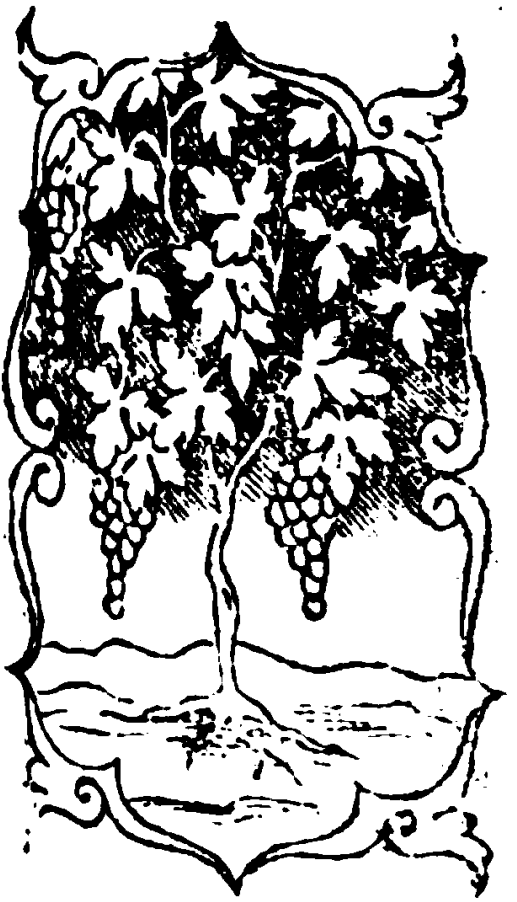
IL NVOVO TESTAMENTO DI Giesu Christo Saulatore nostro, di Greco tradotto in uulgare Italiano.

PER ANTONIO BRVCIOLI.



In Venetia nel. M. D. XLIIII.

A

Digitized by Google

ALLA ILLVSTRISSIma, & Eccellentissima Signora Leonora de Toleto, Ducessa di Firenze.

Antonio Brucioli.

Salute, & pace in Christo Giesu, Saluatore nostro.

MANdo à uostra Eccellentia, Illustrissima, & Eccellentissima Ducessa, Sacro santo Thesoro, nelquale è conseruato quel celeste pane, che solo gustato un tratto, ci da la uita eterna, ilquale hauẽdo gia sono piu anni sopra la mensa del Re dell'uniuerso, posto auanti à tutti quegli che della Italica lingua hanno cognitione, in modo fu da certa maligna charita hypocrita dipoi contaminato, & guasto, ch'io

Digitized by Google

fui constretto à non lo accettare per mia traduttione, ma tornai à racconciarlo, & cosi purgato dalle sue scorrettioni lo riposi auanti à fedeli christiani, come è conueniente à tanto libro, ne questo anchora mi ualse, che di nuouo mi è stato tanto lacerato, & guasto dagli altri impressori, che pure una parte non se ne puo uedere che contaminata non sia. Onde per supplire à tanta impieta, la terza uolta mi sono rimesso à tale fatica per ridurlo nel suo uero essere, la quale cosa, hauendo recata à fine, ho uoluto che sotto il degno nome di uostra eccellentia scorra per la republica christiana, per uedere se quegli, che non hanno alcuno rispetto a me, spauentati del gran nome di quella, lascino di cõtaminare le cose sacre, & diuine. Et cosi nella sua sincerita ridotto indirizera le menti al cielo, spargendole di quelle

Digitized by Google

fante acque del uerbo di Iddio, che
ſpegnendo tutta l'humana, ſete ſal-
uono alla uita eterna, lequali deriuan-
dole dal fonte Greco, le ho tirate à
rini Italici, introducendole à bagna-
re, & refrigerare l'ameniſſimo horto
del pio, & Chriſtianiſſimo animo di
uoſtra Eccellentia, accio che del con-
tinuo inrigandoſi, & bagnandoſi di
quelle, germughi ſantiſſime, & pie o-
pere, che fruttifichino alla ſua eterna
ſaluatione, & ſalute di quegli afflitti,
che à eſſa ricorrano per aiuto, & con
ſorto. Pigli adunque uoſtra Eccel-
lentia queſte mie ſalutifere, & pie fa-
tiche, lequali leggendo non ſolamẽ
te ſentira piu di giorno in giorno ri
ſplendere entro di ſe quel diuino ſo
le, che uenne dal cielo à illuminare il
mondo, ma locando ſi preciosa gio
ia nel nobiliſſimo theſoro dell'ani-
mo ſuo, ne diuerra talmente ricca,
che in eterno abondera di beni cele

Digitized by Google

sti. Et siagli questo mio picciolo do-
no, chiamandolo picciolo per la pic-
ciola parte che io ho in quello, per
manifesto segno della affettione, &
reuerẽtia che io porto allo Eccellen
tissimo Duca Cosimo, & à uostra al
tezza, à iquali presto mãdero degli
altri simili, che à questo tenghino cõ
pagnia, sotto gli honoratissimi nomi
di uostre Eccèllentie, pẽsando che si
frutti feri, & santi libri sieno grati à si
nobili, Signorili, & pii animi, di uo-
stre Illustrissime Signorie. Lequali p
la pieta in Dio, carita nel prossimo,
& giustitia uerso i popoli retti da q̃l
le, Iddio conseruera in lunga prospe
rita, & liberera da tutte le auuersi-
ta che sopra stanno in questi maligni
tempi à tutto il mõdo, permettendo
che per molti secoli regni in tanta al
tura, il seme di uostre eccellentie, alle
quali humilisamente, mi raccoman-
do, & bacio le mani.

Digitized by Google

IL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO MATTHEO.

CAP. I.



Libro della generatione di Gieſu Chriſto figliuolo di Dauid, figliuolo di Abraham. Abraham generò Iſaac. Et Iſaac generò Iacob. Et Iacob generò Iuda, & i ſuoi frategli. Et Iuda, generò Phares, & Zaram, di Thamar, & Phares, generò Eſrom. Et Eſrom, generò Aram. Et Aram, generò Aminadab. Et Aminadab, generò Naaſon. Et Naaſon, generò Salomo. Et Salomo, generò Booz di Rahab. Et Booz, generò Obeth di Ruth. Et Obeth, generò Ieſſe. Et

Luc. 3
Ge. 21
Ge. 25
Ge. 26
Ge. 38
Para. 1
Rut. 4
Re. 12
par. 3

Digitized by Google

Iesse genero Dauid Re. Et Dauid Re genero Salomo di quella, che fu di Vria. Et Salomo, genero Roboam. Et Roboam, genero Abia. Et Abia, genero Asa. Et Asa, genero Iosaphat. Et Iosaphat, genero Ioram. Et Ioram, genero Ozia. Et Ozia genero Ioatham. Et Ioathã, genero Ahaz. Et Ahaz genero Ezechia. Et Ezechia genero Manasse. Et Manasse, genero Amon. Et Amon, genero Iosia. Et Iosia, genero Iechonia, & i suoi frategli nel trasferimento di Babylon. Et doppo il trasferimento di Babylon, Iechonia, genero Salathiel. Et Salathiel, genero Zorobabel. Et Zorobabel, genero Abiud. Et Abiud, genero Eliacim. Et Eliacim, genero Azor. Et Azor, genero Sadoc. Et Sadoc, genero Achim. Et Achim, genero Eliud. Et Eliud, genero Eleazar. Et Eleazar, genero Mattham. Et Mattham, genero

Par. 36
Para. 3

Digitized by Google

Iacob. Et Iacob, generò Ioseph, ma
rito di Maria, della quale è nato Gie
su che si chiama Christo. Adunq; tut
te le generationi da Abrahã infino à
Dauid, generationi quattordici. Et
da Dauid infino al trasferimẽto di Ba
bylon, generationi quattordici. Et
dal trasferimento di Babylon infino
à Christo, generationi quattordici.
Et la natiuita di Giesu Christo fu in
questo modo. Essendo sposata Ma
ria madre di Giesu à Ioseph, auan
ti che si congiugnessino, fu trouata
grauida dallo spirito santo. Et Io
seph suo marito, essendo giusto, &
no la uolendo publicare, la uolse oc
cultamente lasciare. Et mentre che
ei pensaua à queste cose, ecco l'ange
lo del Signore gli appari nel son
no, dicendo. Ioseph figliuolo di Da Luc. 2
uid, non temere di pigliare Maria
per tua moglie, perche quello che
è conceputo in lei, è dallo spirito

santo. Et partorira un figliuolo, & chiamerai il nome di quello Giesu. Perche esso sara saluo il popolo suo da peccati loro. Et tutto questo è fatto, acciochè si adempiesse quello, che si è detto dal Signore per il propheta, dicente. Ecco la Vergine
Iesa. 7 ingrauidera, & partorira il figliuolo. & chimerãno il nome suo Emanuel che è interpetrato Iddio cõ esso noi, Et Ioseph, suegliatosi dal sonno, fece come gli hauea comandato l'angelo del Signore, & prese la sua moglie, & non la conobbe infino à tanto che la partori il suo figliuolo primogenito, & chiamò i l nome di quello Giesu.

CAP. II.

ET essendo nato Giesu in Bethlehem di Iudea ne giorni del Re Herode, ecco i maggi uennono da oriente in Ierosolyma, dicendo. Doue è quello che è nato Re de Iudei:

Digitized by Google

Perche noi habbiamo ueduta la sua
stella in oriente, & uenimmo per a-
dorarlo. Et udendo questo il Re He
rode, si turbo, & con lui tutta lero-
solyma, & congregando tutti i prin
cipi de sacerdoti, & scribi del popo
lo, domando' loro doue Christo
nascerebbe. Et essi gli dissono, in Be
thlem di Iudea, perche cosi è scrit- Mic. 5
to per il propheta. Et tu Bethleem
terra di Iuda, non sei gia la minore
fra principi di Iuda, perche di te mi
uscira fuora il duce, che regga il po-
polo mio Israel. Allhora Herode Gio. 7
chiamati disecreto i Magi, diligente
mente si informò da quegli del tem
po della stella apparsa. Et mandati
in Bethleem, disse. Andando domā
date diligentemente del fanciullo,
& quando uoi l'harete trouato, fate
melo assapere, accioche anchora io
uenga, & adorilo. Et quegli hauen
do udito il Re, si partirno, & ecco

la ſtella che eſſi hauieno ueduta in oriente, andaua loro auanti, infino à tanto, che uenendo, ſteſſe ſopra doue era il fanciullo. Et uedendo la ſtella, molto di grandiſſima letitia ſi rallegrorno. Et entrati nella caſa, trouorno il fanciullo con Maria ſua madre, & gitatiſi in terra, lo adorno, & aperti i loro theſori, gli offerſono doni, oro, & incenſo, & pſal. 71 Myrra. Et hauuto per reuelatione nel ſonno di non ritornare à Herode, per altra uia ſi ritornorno nel loro paeſe. Et partitiſi quegli, ecco l'angelo del ſignore appari nel ſonno à Ioſeph, dicendo. Lieuati, & piglia il fanciullo, & la ſua madre, & fuggi in Egytto, & ſta quiui infino à tanto che io tel diro, per che egli ha da eſſere, che Herode cerchi il fanciullo per ucciderlo. Et quello leuatoſi, preſe il fanciullo, & la madre ſua di notte, & andoſſe-

Digitized by Google

ne in Egytto, & ſtette quiui infino alla morte di Herode, accioche ſi adempieſſe quello che ſi è detto dal Signore, per il propheta, dicente.
Di Egytto chiamai il figliuolo mio. Oſe. 12
Allhora Herode ueggendoſi beffato da Magi, ſi adirò grandemente, & mando à uccidere tutti i fanciugli che erano in Bethlehem, & in tutti i ſuoi confini, di due anni, & da quiui in giu, ſecondo il tempo che egli ha ueua diligentemẽte inteſo da Magi.
Allhora ſi adẽpiè quello che ſi è detto per Hieremia propheta, dicente.
La uoce ſi è udita in Rama, lamẽtatione, pianto, & molto lutto, piangendo Rachel i ſuoi figliuoli, & nõ uolſe eſſere conſolata, perche non ſono. Hie. 31
Et morto Herode, ecco l'angelo del Signore appare in Egytto nel ſonno à Ioſeph, dicendo. Lieuati, & piglia il fanciullo, & la madre ſua, & ua nella terra di Iſrael, perche ſono

morti quegli, che cercauano l'anima del fanciullo, & quello leuatosi prese il fanciullo, & la madre sua, & uenne nella terra d'Israel. Et hauēdo udito che Archelao regnaua ī Iudea in luogo di Herode suo padre, temea irui, ma ammonito nel sonno sene andò nelle parti di Galilea. Et uenuto, habitò nella citta che si chiamà Nazareth, accio che si adempiesse quello che si è detto per i propheti, che sara chiamato Nazareo.

CAP. III.

ET in que giorni, uenne Giouanni Batista, predicando nel diserto di Iudea, & dicendo. Rauuedeteui, perche appropinquato è il Regno de cieli. Perche questo è quello, del quale si è detto per Isaia propheta, dicente. La uoce di chi grida da nel diserto. Preparate la uia del Signore, & fate rette le strade diquello. Et esso Giouanni haueua il uesti-

mar. 1
Luc. 3
Iesa. 21
Zac. 1
Iesa. 40
Gio. 1
mar. 1

Digitized by Google

mento suo di peli di Camello, & la
cintura di cuoio intorno à lõbi suoi,
& il cibo di quello era locuste, & me
le saluatico. Allhora andaua à quel
lo Hierosolyma, & tutta Iudea, & tut
ta la regione intorno al Giordano,
& battezauansi da lui nel Giorda
no, confessando i peccati loro. Et
uedendo molti de pharisei, & de sa
ducei, che ueniuano al suo batte si
mo, disse loro. Progenie di Vipere,
chi u'ha insegnato fuggire dal'ira fu
tura? Fate adunque frutti degni di
pentimento, & non pensate di dire
fra uoi, noi habbiamo il padre Abra
ham, perche io ui dico, che Iddio è
potente à suscitare figliuoli à Abra
ham di queste pietre. Et gia è posta
la scure alla radice degli arbori. O
gni arbore adunque che non fa buo mar
no frutto è tagliato, & è messo nel Luc
fuoco. Io certamente ui battezo in
acqua alla penitentia, ma quello che

Digitized by Google

uiene doppo me è piu possente di me, delquale io non sono degno di portare i calazmenti, esso ui batteze
Luc. 3 ra in spirito santo, & fuoco, lo suen
tolo del quale è nella sua mano, & mondera la sua aia, & congreghera il grano suo nel granaio, & ardera le loppe nel fuoco inestinguibile. Al
lhora uiene Giesu di Galilea al Gior dano à Giouanni per essere batte
zato da lui. Et Giouanni gli faceua resistenza, dicendo. Io da te ho biso gno di essere battezzato, & tu ueni à me? Et rispondendo Giesu gli dis se, acconsenti al presente, perche co si si apartiene à noi adempiere ogni giustitia. Allhora gli acconsenti. Et battezato Giesu, subito uscì dell'ac
qua, & ecco che apertigli furno i cieli, & uidde lo spirito di Iddio, che discendeua come colomba, &
Pie. 1 ueniua sopra esso. Et ecco una uo
ce da cieli dicente. Questo è il mio

figli

Digitized by Google

CAP. III.

figliuolo diletto, nelquale io mi sono compiaciuto.

CAP. IIII.

ALlhora Giesu fu condotto nel diserto dallo spirito, accioche mar. 4: fosse tentato dal diauolo. Et hauen- Luc. 4 do digiunato quaranta di, & quaran ta notti, dipoi hebbe fame. Et ac costatosegli il tentatore, gli disse. Se tu sei figliuolo di Iddio, di che queste pietre diuentino pane. Et quello rispondēdo disse. Egli è scrit to. Non nel solo pane uiuera l'- Deu. huomo, ma in ogni parola, che pro cede dalla bocca di Iddio. Allhora lo conduste il diauolo nella citta santa, & poselo sopra il pinnaculo del tempio, & dissegli. Se tu sei fi gliuolo di Iddio, gittati giu, per che egli è scritto. Che egli dara co messione agli angeli suoi di te, & so steranotti nelle mani, accioche qual che uolta non percuota nella pietra

Digitized by Google

psa.90 il piede tuo. Di nuouo disse Giesu à
Deu.6 esso. Egli è scritto. Non tenterai il Signore Iddio tuo. Il diauolo di nuouo lo conduce in uno monte grandemente alto, & mostrogli tutti i regni del mondo, & la gloria di quegli, & dicegli. Io ti daro tutte queste
Deu.6 cose, se gittato in terra mi adorerai. Allhora gli dice Giesu. Va uia Satana, perche egli è scritto. Tu adorerai il Signore Iddio tuo, & à quello solo seruirai. Allhora lo lascio il
mar.1 Diauolo. Et ecco gli angeli uennoLuc.4 no, & ministrauongli. Et hauendoGio.4 udito Giesu che Giouanni era stato tradito, se ne ando in Galilea, & lasciata Nazareth, uenne, & habitò in Capernau, citta marittima, ne cõfini di Zebulon, & di Neptali, accio che si adempiesse quello che si è detto per Iesaia propheta, dicente. Ter
Iesa.9 ra di Zebulon, & di Neptali alla uia del mare, di la dal Giordano Galilea

Digitized by Google

delle gẽti, popolo che si staua nelle
tenebre, uidde grã luce, & a' q̃gli che
sedeuano nella regione, & ombra,
della morte nacque loro la luce. Et
da quel tempo indietro cominciò
à predicare Giesu, & dire. Rauue-
detevi, perche si è' appropinquato
il regno de cieli. Et andando Giesu mar. 1
appresso al mare di Galilea, uidde Luc. 5
due frategli, Simone, il quale si chia
ma Pietro, & Andrea suo fratello, i
quali gittauano la rete nel mare im
però che erano pescatori, & disse lo
ro, uenite dietro à me, & farouui pe
scatori di huomini. Et quegli incõta
nente lasciate le reti, lo seguitorno.
Et partitosi di quiui, uidde altri due
frategli, Iacopo di Zebedeo, & Gio
manni suo fratello, nella naue con
Zebedeo loro padre, che racconcia
uono le reti loro, & chiamogli. Et
quegli subito lasciata la naue, & il pa
dre loro lo seguitorno. Et circunda

Digitized by Google

ua Gieſu tutta Galilea, inſegnando nelle ſinagoghe loro, & predicando lo euangelio del regno, & ſanando ogni infirmitaa, & ogni languore nel populo. Et andò la fama ſua in tutta Syria, & menarongli tutti quegli che haueuano male, aggrauati da uarie infermita, & paſſioni, & quegli che haueuano i demoni, & i lunatici, & i paralitici, & ſanogli. Et ſeguitorno quello molte turbe di Galilea, & di Decapoli, & di Hierosolyma, & di Iudea, & di di la dal Giordano.

CAP. V.

ET ueggendo le turbe, ſali nel monte, & poſtoſi a' ſedere, uennono à lui i diſcepoli ſuoi, & aprendo la bocca ſua gli ammaeſtraua, dicendo. Beati i poueri di ſpirito, perche di loro è il regno de cieli. Beati i manſueti, perche eſſi poſſederanno

Digitized by Google

la terra. Beati quegli che piangono, perche questi saranno consolati. Beati quegli che hanno fame, & sete della giustitia, perche essi saranno satollati. Beati i misericordiosi, perche essi conseguiranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perche essi uedranno Iddio. Beati i pacifici, perche questi saranno chiamati figliuoli di Iddio. Beati quegli che patiscano persecutione per la giustitia, perche di loro è il regno de cieli. Beati siete quando ui haranno dispregiati, & haranno ui perseguitati, & detto ogni mala parola contra di uoi mentendo per mia cagione. Rallegrateui, & esultate, perche il premio uostro è molto ne cieli, perche cosi hanno perseguitati i propheti che furno auanti à uoi. Voi siete il sale della terra. Et se il sale sara fatto insipido, in che cosa si insalerà? A niente è piu

buono, se non da esser gittato fuora,
9 & calpestato dagli huomini. Voi sie
4 te la luce del mondo. La citta po-
sta sopra il monte non si puo na-
scondere, ne accendono la lucerna,
& pongonla sotto lo staio, ma so-
pra il candelliere, & risplende a' tut
ti che sono nella casa. Cosi riluca la
luce uostra auanti a' gli huomini, ac-
cioche uegghino l'opere uostre buo
ne, & glorifichino il padre uostro
che e' ne cieli. Non uogliate pensa-
4 re che io sia uenuto a' rompere la leg
8 ge, o' i propheti. Io non uenni a'
rompere, ma adempiere. Io in uerie
6 ta ui dico, infino che trapassi il cielo,
& la terra, uno iota, o' un minimo
punto, non preterira dalla legge, in
6 fino a' tanto che tutte le cose non
sieno fatte. Qualunque adunque
rompera uno di questi minimi co-
mandamenti, & insegnera cosi agli
huomini, sara chiamato il minimo

Digitized by Google

nel regno de cieli. Ma quello che
hara fatto, & insegnato, questo sa-
ra chiamato grande nel regno de
cieli. Per ilche ui dico, che se non
abbondera la giustitia uostra piu che
degli scribi, & pharisei, uoi non en-
trerete nel regno de cieli. Voi ha-
uete udito che fie' detto à gli an- Eso. 20
tiqui. Non ucciderai, & quello che
uccidera, sara obligato al giudicio.
Et io ui dico, che chiunque si adira Deu. 5
irrationabilmente col suo fratello, sa
ra obligato al giudicio, & quello
che dira al suo fratello, Racha, sa-
ra obligato al concilio. Et chi dira
stolto, sara obligato alla gehenna
del fuoco. Se adunque tu offerisci il
tuo dono à lo altare, & quini ti sa-
rai ricordato che il tuo fratello ha
alcuna cosa contra di te, lascia qui-
ui il tuo dono auanti allo altare, &
ua primamente à riconciliarti col
tuo fratello, & all'hora uenendo,

Digitized by Google

offerisci il dono tuo. Sia beniuolo tosto al tuo auuersario, mentre che tu sei per la uia con quello, accio che qualche uolta lo auuersario non ti metta nelle mani del giudice, & il giudice ti dia al ministro, & sia messo in carcere. Io in uerita ti dico, tu non uscirai di quiui, infino à tanto che tu renda l'ultimo quatrino. Voi hauete udito che fu detto à gli antichi, non adulterare. Et io ui dico che ciascuno che uede la donna con desiderio di hauerla, la ha gia nel cuore suo adulterata. Et se l'occhio tuo destro ti scandaleza, caualo, & leualo uia da te, perche utile ti sia che perisca uno de tuoi membri, & che tutto il tuo corpo non sia messo nella gehenna. Et se la destra tua mano ti scandalezza, tagliala, & lieuala uia da te, perche utile ti sia, che perisca uno de tuoi membri, & che tut-

Eſo. 20
Ecc. 41
Diſo. 8
mar. 8

Digitized by Google

to il tuo corpo non sia messo nel-
la gehenna. Egli si è detto, chiun-
que repudiera la sua donna, gli dia
il libello del repudio. Et io ui dico,
che ciascuno che repudiera la sua De.24
donna, eccetto che per causa del- Dis.19
lo adulterio, la fa diuenire adulte- mar.10
ra, & chi pigliera quella, che è re- Luc.16
pudiata, commette lo adulterio. Cor.7
Di nuouo uoi hauete udito che si Leu.7
è detto à gli antichi, non spergiu- Eso.20
rerai, & renderai al Signore i tuoi Deu.5
giuramenti. Et io ui dico, non giu- Iac.5
rate per modo alcuno, non per
il Cielo, perche egli è trono di
Iddio, ne per la terra, perche è sca-
bello de piedi suoi, ne per Ieroso-
lyma, perche è citta di gran Re,
ne per il capo tuo giurerai, per-
che tu non puoi fare uno capello
solo bianco, ò nero. Ma sia il par-
lare uostro, è, è, non, non, & quel-
lo che ui è di piu di questi uiene da

male. Voi hauete udito che egli si è
Eso. 21 detto, l'occhio per l'occhio, & il
Deu. 19 dente per il dente. Et io ui dico, non
Le. 24 resistete al rio, ma se alcuno ti da
Luc. 6 ra una ceffata nella destra tua gota,
porgigli l'altra, & à quello che uuo
le contendere teco in giudicio, &
torti la tua tonaca, lasciagli anchora
il mantello. Et chiunque ti hara co
stretto andare un miglio, ua con
quello due. Et à quello che ti doman
da, da, & à quello che uuole impre
sto da te, non contrariare. Voi ha
Luc. 6 uete udito che si è detto. Ama il
Leu. 9 prossimo tuo, & harai in odio il ni
Luc. 6 mico tuo. Et io ui dico. Amate i
i nimici uostri, dite bene di quegli
che ui maledicono, fate bene à que
gli che ui hanno in odio, & orate
per quegli che ui offendano, & per
seguitano, accio che uoi siate figli
uoli del padre uostro, che è ne cie
li, il quale fa nascere il Sole suo sopra

Digitized by Google

i buoni, & i rei, & manda la pioggia sopra i giusti, & gli ingiusti. Perche se uoi amerete cõgli che amano uoi, che premio ne hauete uoi? non fanno questo medesimo anchora i publicani? Et se uoi saluterete solamente i uostri frategli, che gran cosa fate? non fanno questo anchora i publicani? Siate adunque perfetti, come è perfetto il padre uostro che è ne cieli.

CAP. VI

GVardate à non fare la uostra elemosina in presenza degli huomini per essere ueduti da loro, altrimenti uoi non harete premio appresso del padre uostro che è ne cieli. Quando adunque tu fai la elemosina, non la uolere bandire innanzi à te con la tromba, come fanno gli hypocriti nelle sinagoghe, & ne borghi, accio che sieno glorifi-

Digitized by Google

cati da gli huomini. Io in uerita ui dico, che riceuono il premio loro, Ma quando tu fai la elemosina, non sappia la sinistra tua quello che si faccia la tua destra, accio che la elemosina tua sia in occulto, & il padre tuo che uede nello occulto, ti rendera in palese. Et quando tu orerai, non sarai come gli hypocriti, per che quegli desiderano orare, stando nelle sinagoghe, & ne canti delle piazze, accio che sieno uesduti da gli huomini. Io in uerita ui dico, che riceuono la loro mercede. Ma tu quando orerai, entra nella tua camera, & chiusa la porta tua ora al padre tuo, che è in occulto, & il padre tuo che uede in occulto, ti rendera in palese. Et orando, non parlerete molto, come i gentili, perche pensano che nel loro parlare molto, habbino à essere esauditi. Non ui uogliate adunque

Digitized by Google

assimigliare à quegli, perche il pa-
dre uostro sa quello che ui fa di biso-
gno, auanti che uoi glielo chiedia-
te. Voi adunque cosi orate. Pa- Luc. 1
dre nostro che sei ne cieli, sia santi-
ficato il nome tuo. Venga il regno
tuo. Sia fatta la uolonta tua, co-
me nel cielo, cosi anchora in terra.
Dacci hoggi il nostro pane cotidia-
no. Et rimettici i nostri debiti, co-
me anchora noi gli rimettiamo à
nostri debitori. Et non ci indur-
re in tentatione, ma liberaci dal ma-
le, perche tuo è il regno, & la po-
tentia, & la gloria, ne secoli de se-
coli. Amen. Perche se uoi rimet-
terete à gli huomini i loro erro-
ri, il padre uostro celeste rimette-
ra anchora à uoi, ma se non rimet-
terete à gli huomini i loro erro-
ri, ne il padre uostro rimettera gli er-
rori uostri. Et quando uoi digiuna-
te, non siate come gli hypocriti tri-

ti, perche essi oscurano le facce loro; accio che apparischino a' gli huomini di digiunare. Io in uerita ui dico, che riceuono la loro mercede. Ma tu quando digiuni, ungi il capo tuo, & laua la faccia tua, accio che non appaia a' gli huomini che tu digiuni, ma al tuo padre che e' in occulto, & il padre tuo che uede in occulto, ti rendera in pa-
Luc.12 lese. Non ui riponete i thesori in terra, doue la ruggine, & la tignuola cõsuma, & doue i ladri cauono, & ru-
Luc.11 bano. Ma riponeteui i thesori in cielo, doue ne la ruggine, ne la tignuola consuma, & doue i ladri non cauono, ne furano, perche doue e' il theſoro uostro, quiui sara ancora il cuore uostro. La lucerna del corpo e' l'occhio. Se adunque l'occhio tuo sara semplice, tutto il corpo tuo sara lucido. Et se l'occhio tuo sia cattiuo, tutto il corpo tuo

Digitized by Google

fara tenebroso. Se adunque il lume che è in te, è tenebre, esse tenebre quante sieno? Nessuno puo seruire à due Signori. Perche ò l'uno hara in odio, & l'altro amera, ò essi gli si accostera all'uno, & dell'altro non curera. Voi non potete seruire à Dio, & alle ricchezze. Per questo io ui dico, non siate solleciti all'anima uostra, che cosa uoi habbiate à mangiare, ò bere, ne al corpo uostro di che uoi habbiate à uestire. Oh non è l'anima piu che il cibo? Et il corpo piu che il uestimento? Guardate gli uccegli del cielo, che non seminano, & non mietano, non congregano ne granai, & il padre uostro celeste gli pasce. Non siete uoi di maggiore pregio che loro? Et chi di uoi pensando, puo aggiugnere un braccio alla sua statura? Et del uestimento, perche siete solleciti? Considerate i gigli del

Lu. 14
Lu. 12
pie. 5
psa. 54

Digitized by Google

campo in che modo crescono, non lauorono, non filano. Non dimeno io ui dico che Salomo in tutta la sua gloria non fu cosi uestito come uno di questi. Et se il fieno del campo, ilquale è hoggi, & domani si mette nel forno, Iddio cosi ueste, oh non molto maggiormente uoi, ò di poca fede? Non siate adunque solleciti, dicendo, che mangieremo, ò che beremo, ò di che ci uestiremo? Perche tutte queste cose cercono le genti, perche il uostro padre celeste sa che uoi hauete bisogno di tutte queste cose:. Cercate adunque prima il regno di Iddio, & la giustitia di quello, & tutte queste cose ui si aggiugneranno. Non sarete adunque solleciti nel giorno di domane, perche il giorno di domane sara sollecito circa le cose sue, ogni giorno, ha assai della sua afflittione.

CAP.

Digitized by Google

CAP. VII

NOn giudicate, accio che non
siate giudicati, perche in quel Lu.6
giudicio, nelquale uoi giudicate, sa- Ro.2
rete giudicati, & in quella misura, mar.4
che uoi misurate, sarete misurati. Et
per quale cagione uedi tu il brusco
lo, che è ne l'occhio del tuo fratel-
lo, & la traue, che è ne l'occhio tuo
no auuertisci? O come di al tuo fra-
tello, lascia che io lieui il bruscolo
de l'occhio tuo, & ecco la traue è
ne l'occhio tuo? Hypocrito, lieua
prima la traue de l'occhio tuo, & mar.11
allhora uedrai di cacciare il brusco- Luc.11
lo de l'occhio del fratello tuo. Nõ Gio.14
date le cose sante à cani, ne gittate Iac.1
le margarite uostre auanti à porci, Lu.6
accio che qualche uolta non le cal-
pestino co loro piedi, & riuolti, la-
cerino uoi. Chiedete, & sarauui da
to, cerchate, & trouerrete. Picchia-
te, & sarauui aperto. Perche ciascu-

Digitized by Google

no che chiede, riceue; & chi cerca, truoua; & à quello che picchia sarà aperto. Oh quale huomo è di uoi, ilquale, se il suo figliuolo gli domanda il pane, gli porgera la pietra: o se gli domandera il pesce, gli porgera il serpente? Se adunque uoi essendo cattiui, sapete dare i buoni doni à uostri figliuoli, quanto maggiormente il padre uostro che è ne cieli, dara le cose buone à quegli che le chieggono à lui? Tutte le cose adunque che uoi uolete, che ui faccino gli huomini, cosi, & uoi fate loro. Perche questa è la legge, & i propheti. Entrate per porta stretta, perche larga porta, & uia spaciosa è quella, che conduce alla perditione, & molti sono quegli che entrano per essa. Perche picciola è la porta, & stretta è la uia che conduce alla uita, & pochi sono quegli che la truouano. Et guardateui da

To. 4
Luc. 13

Digitized by Google

falsi propheti, che uengono à uoi
in uestimenti di pecore, & dentro
sono lupi rapaci. Voi gli cono-
scerete da frutti loro. Oh colgo- Lu. 6
no delle spine uue? o fichi de tri-
boli? Cosi ogni buono arbore, fa
buoni frutti, & l'arbore cattiuo, fa
cattiui frutti. Et non puo il buono
arbore fare i cattiui frutti, nell'arbo
re cattiuo, fare i buoni frutti. Ogni
arbore che non fa buono frutto, è
tagliato, & gittasi nel fuoco. Adun
que conoscerete quegli da frutti lo
ro. Non ciascuno che mi dice: Si-
gnore, Signore, entrerà nel regno
de cieli, ma quello che fa la uolon-
tà del padre mio, che è ne cieli.
Molti mi diranno in quel dì, Signo
re, Signore, oh non prophetam-
mo noi nel nome tuo? & nel no-
me tuo scacciamo i demoni? & nel
nome tuo facemmo molte uirtù?
Et allhora io confessero loro, io

Digitized by Google

nõ ui conobbi mai. Partiteui da me uoi iquali operate l'iniquita. Adunque ciascuno che ode da me queste parole, & fa quelle, lo assomigliero all'huomo sapiente, ilquale edificò la casa sua sopra la pietra, & discese la pioggia, & uennono i fiumi, & soffiorno i uenti, & percossono in quella casa, & non rouinò, perche fondata era sopra la pietra. Et ciascuno che ode da me queste parole, & non fa quelle, sara assimigliato à uno huomo stolto, che edificò la casa sua sopra l'arena, & discese la pioggia, & uennono i fiumi, & soffiorno i uenti, & percossono ī quella casa, & rouinò, & fu la rouina sua grande. Et fu, quando Giesu hebbe finite queste parole, le turbe si stupirno della dottrina sua, perche insegnaua loro come hauendo autorita, & non come gli scribi.

Digitized by Google

ET discese dal monte, molte tur Mat.8
be lo seguitorno, & ecco uno Lu.5
lebroso uenuto, l'adoro, dicendo,
Signore, tu mi puoi mondare se tu
uuoi, & distese Giesu la mano, lo toc
co, dicendo. Voglio, sia mondo.
Et subito fu mondata la lebbra sua
Et disse gli Giesu. Guarda che tu nō
lo dica à persona, ma ua, & mostra
ti al sacerdote, & offerisci il dono
che comandò Mose in testimonio
àquegli. Et entrato Giesu in Caper Le.14
nau, uenne à lui uno cēturione, pre Lu.7
gandolo, & dicēdo. Signore il mio
giouane giace in casa paralitico, gra
uemente tormentato. Et Giesu gli
disse, io uenuto lo curero. Et rispō
dendo il centurione disse, signore,
io nō sono degno che tu entri sot
to il tetto mio, ma solamente di u
na parola, & sia sanato il mio gio
uane. Perche anchora io sono huo
mo sotto potesta, hauendo militi

sotto di me, & dico à questo ua', & egli ua, & all'altro, uieni, & egli uie ne, & al seruo mio, fa questa cosa, & la fa. Et udito q̃sto Giesu, si maraui gliò, & disse à quegli che lo seguita uano. In uerita ui dico, io non ho trouata tanta fede in Israel. Et dico ui che molti uerranno da oriente, & occidente, & riposerannosi con Abraham, & Isaac, & Iacob nel regno de cieli, & i figliuoli, & del regno, sa ranno gittati nelle tenebre esterio ri, quiui sara pianto, & stridore di denti. Et disse Giesu al Centurione, ua, & come tu credesti ti sia fatto. Et in quella hora fu sanato il giouа
mar. 1 ne suo. Et uenuto Giesu nella casa
Luc. 4 di Pietro, uidde la sua suocera che giaceua, & haueua la febbre, & toc cogli la mano, & la febbre la lascio & leuossi, & ministraua loro. Et fat tosi sera, gli menorno molti inde moniati, & con la parola, scaccio

Digitized by Google

gli spiriti, & sano tutti gli ammalati, accio che si adempiesse quello che si è detto per Iesaia prophe-
ta, che dice. Esso prese le infermità nostre, & portò le nostre malat- mar.1
tie. Et vedendo Giesu molte tur- Lu.4
be intorno a se, comandò che pas- Ies.53
sassino all'altra ripa. Et accostato Pie.2
gli uno scriba, gli disse. Maestro io Lu.9
ti seguitero dovunque tu andrai.
Et Giesu gli dice. Le golpi hanno
le cave, & gli uccegli del cielo i ni- mar.4
di, & il figliuolo dell'huomo non Lu.7
ha dove posi il capo. Et uno al-
tro de discepoli suoi gli disse. Si-
gnore, lasciami prima ire, & sepel-
lire mio padre. Et Giesu gli disse.
Seguitami, & lascia i morti sepelli-
re i morti loro. Et salito quello in
una naue, lo seguitorno i discepoli
suoi. Et ecco un gran moto si fece
nel mare, talmẽte che la naue era co-
perta dall'onde, & esso dormiua.

Digitized by Google

Et accostatisegli i discepoli suoi, lo destorno, dicendo. Signore, salua ci, noi periamo. Et Giesu disse loro. Perche siete uoi timidi, o di poca fede? Allhora rizatosi, comando a' Venti, & al Mare, & fecesi una tranquillita grande. Et gli huomini si marauigliorno, dicendo. Quale è costui, che, & i uenti, & il mare gli obediscono? Et uenuto all'altra ripa, nella regione de Gergesani, segli fecino incontro due indemoniati usciti de monumenti, grandemente crudeli, in modo che nessuno poteua passare per quella uia. Et ecco che gridauano, dicendo. Che habbiamo noi a' fare teco Giesu figliuolo di Dio? Tu uenisti qua a' tormentarci auanti al tempo. Et era discosto da loro un gregge di molti porci che pasceua. Et i demoni lo pregauano dicendo. Se tu ci cacci, lascia ci andare nel gregge de porci. Et

mar. 3
Luc. 8

Digitized by Google

disse loro, andate. Et quegli usciti
se ne andorno nel gregge de por-
ci. Et ecco con grãde impeto si git
tò tutto il gregge dal precipitio in
mare, & perirno nell'acque. Et i pa
stori fuggirno, & uenuti nella citta,
nuntiorno tutte le cose, & quelle
degli indemoniati. Et ecco che tut
ta la citta uscì allo incontro di Gie-
su, & hauendolo ueduto, lo prega
uono che si partisse da loro cõfini.

CAP. IX.

ET salito Giesu ne la naue passo, mar. 2
& uenne nella sua citta. Et ecco Lu. 5
gli appresentorno uno paralytico,
che giacea nel leto. Et ueduta Gie
su la fede loro disse al paralytico,
Confida figliuolo, i tuoi peccati ti so
no rimessi. Et ecco alcuni degli scri
bi dicevano entro di se, costui bestẽ
mia. Et hauẽdo ueduto Giesu le co
gitationi loro, disse. Per qual cagio
ne pẽsate uoi male ne cuori uostri?

Digitized by Google

che cosa è piu facile à dire, i tuoi peccati ti si rimettono, ò dire lieuati, & ua? Ma accioche uoi sappiate che il figliuolo dell'huomo ha potestà in terra di rimettere i peccati, dice allhora al paralytico. Lieuati, togli il tuo letto, & uanne in casa tua. Et leuatosi, andonne in casa sua. Et le turbe che uiddono, si marauigliorno, & glorificorno Iddio, che hauesse data tal potestà agli huomini! Et passando Giesu per la, uidde uno huomo che sedeua al banco chiamato Matteo. Et dicegli, seguitami. Et esso rizatosi lo seguito. Et fu essendo quello à mẽsa in casa. Et ecco molti publicani, & peccatori uenuti si metteuano à mensa cõ Giesu, & co suoi discepoli. Et ueduto q̃sto i pharisei, dissono à discepoli suoi. Per qual cagione mãgia il maestro uostro co publicani, & co peccatori? Ma Giesu hauendo udito,

mar. 2
Luc. 5

disse loro. I sani non hanno bisogno
di medico, ma gli amalati. Et anda-
te, & imparate quello, che è. Io uo- Ose. 6
glio misericordia, & non sacrificio. Tim. 1
Perche io non sono uenuto à chia-
mare i giusti, ma i peccatori alla pe
nitentia. Allhora uennouo à lui i di
scepoli di Giouanni, dicendo. Per
quale cagione digiuniamo noi, & i
phariſei spesso, & i discepoli tuoi
non digiunano. Et Giesu disse loro,
oh possono i figliuoli dello sposo
piangere infino à tanto che lo spo-
so è con quegli? Ma uerrāno di, che
sara tolto loro lo sposo, & allhora
digiuneranno. Et nessuno mette un
na commessura di panno grosso,
in uno uestimento uecchio, perche
lieua uia il suplimento suo del ue-
stimento, & fassi la rottura peggio-
re. Ne mettono il uino nuouo ne
gli otri uecchi, altrimenti si rom-
pono gli otri, & il uino si uersa,

Digitized by Google

& gli otri si perdono. Ma mettono il uino nuouo ne gli otri nuoui, & ambe due si conseruono. Men-
Mcr. 5 Lu. 8 tre che parlaua loro queste cose, ec co uno principe uenne, & adoraua lo, dicendo. La mia figliuola è pos co fa morta, ma uieni, & poni la mano tua sopra di quella, & uiuera. Et leuatosi Giesu, lo seguitò, & i dis ce poli suoi. Et ecco una donna, laqua le haueua portato il flusso del san gue dodici anni, accostatasi di die tro, gli tocco la fimbria del suo ues stimento. Perche ella diceua fra se. Se io tocchero solamente il uesti mento suo saro salua. Ma Giesu ri uolto, & ueggendola disse. Confi dati figliuola, la fede tua ti ha fatta salua. Et la donna da quella hora in la, fu fatta salua. Et uenuto Giesu al la casa del principe, & hauendo ue duto i sonatori, & la turba tumultu ante, dice loro. Discostateui, perche

Digitized by Google

la fanciulla non è morta, ma dorme. Et eglino si beffe di lui! Et essendo scacciata la turba, entrato, pigliò la mano sua. Et la giouane si leuò. Et andò questa fama per tutta quella terra. Et partendosi di quiui Giesu, lo seguitorno due ciechi, gridando, & dicendo. Habbia misericordia di noi figliuolo di Dauid. Et uenuto in casa, uennono a lui i ciechi. Et Giesu dice loro. Credete uoi che io possa fare questo? Dicongli, crediamo signore. Allhora toccò gliocchi loro, dicendo. Siaui fatto secondo la fede uostra. Et furno loro aperti gli occhi Et minaccioglì Giesu, dicèdo. Guardate che nessuno lo sappia. Et quegli usciti, lo diuulgorno in tutta quella terra. Et partendosi quegli. Ecco che gli portorno uno huomo muto, indemoniato, & scacciato uia il demonio, il muto parlo, & le turbe si

marauigliorno, dicendo. Non mai appari cosi in Israel. Et i pharisei dicceuano, nel principe de demoni scaccia i demoni. Et circuiua Giesu tutte le citta, & castegli, insegnando nelle sinagoghe loro, & predicando l'euangelio del regno, & sanando ogni infirmita, & ogni languore nel popolo. Et hauendo ueduto le turbe, hebbe compassione di loro, perche erano abandonati, & dispersi come pecore che non hanno pastore. Allhora disse à discepoli suoi. La ricolta certamente è grande, & gli operai pochi. Pregate adunque il Signore della ricolta, che mandi gli operai nella ricolta sua.

mar. 1 Lu. 10

mar. 6 Lu. 10

CAP. X.

ET chiamati i dodici suoi discepoli, dette loro potesta contro agli spiriti immondi, & che scacciassino quegli, & sanassino ogni infermita, & ogni languore. Et i nomi

mar. 3 Lu. 6

Digitized by Google

de dodici Apostoli sono questi. Il primo Simone che si chiama Pietro, & Andrea suo fratello, & Iacopo di Zebedeo, & Giouanni suo fratello, Philippo, & Bartholomeo Thomaso, & Mattheo publicano, Iacopo di Alpheo, & Lebbeo, il quale è cognominato Taddeo. Simone Chenahaneo, & Iuda Scarioth, ilquale, & lo tradi. Questi dodici mando Giesu, comandando loro, dicendo. Non andrete nella uia delle genti, ne entrate nella citta de Samaritani, ma piu tosto andate alle pecore, che perirno della casa di Israel. Et andando predicate, dicendo che si è appropinquato il regno de cieli. Sanate gli infermi, suscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni, uoi riceuesti in dono, in dono date. Non possediate oro, ne argento, ne rame, nelle borse uostre, non la ta-

mar. 6
Lu. 9

ſca à camino, ne due tonache, ne calzamenti, ne la maza. Perche l'operaio è degno del cibo ſuo. Et in
Lu.10 qualunque citta, o caſtello uoi en-
Tim.1 trate, cercate chi in quella ſia degno & quiui ſtate infino à tanto che uoi uſciate. Et entrando in caſa, ſalutate la, dicendo, pace à queſta caſa. Et ſe certamẽte la caſa ne ſia degna, la pace uoſtra uenga ſopra di quella, ma s'ella non ſia degna, la pace uoſtra ritorni à uoi. Et qualunque non ui riceuera, ne udira le parole uoſtre, partendoui de la caſa, o di quella citta, ſcotete la poluere de piedi uoſtri. Io in uerita ui dico, che nel di
Fat.33 del giudicio, piu tollerabile ſia alla terra de Sodomi, & de Gommori, che à quella citta. Ecco io ui mando come pecore nel mezzo de lupi. Siate adunque prudenti come ſerpenti, & ſemplici come colombe. Et guardateui da quegli huomini

mini, perche ui daranno ne conci
lii. Et flagellerannoui nelle finago
ghe loro, & per me farete condot
ti à principi, & à Re in teſtimonio
à quegli, & alle genti. Ma quando Lu. 12
ui haranno dati, non fiate folleci
ti come, ò che parliate, perche in
quella hora ui fara dato quello che
uoi harete à parlare. Perche uoi nõ
ſiete quegli che parlate, ma lo ſpi
rito del padre uoſtro, che parla in
uoi. Et dara il fratello, il fratello al
la morte, & il padre il figliuolo, &
leueranno ſi i figliuoli contro à pa
dri, & farannogli morire, & ſarete
in odio à tutti per il nome mio.
Ma quello che perſeuerera infino
al fine, queſto ſara ſaluo. Et quan
do ui perſeguiteranno in queſta cit
ta fuggite nell'altra. Io in uerita ui
dico, che uoi non harete compite
tutte le citta d'Iſrael che gia ſara ue
nuto il figliuolo dell'huomo. Il di

scepolo non è sopra il maestro, ne
il seruo sopra il Signore suo. Ba-
Lu.6 sta al discepolo che sia come il suo
Gio.13 maestro, & al seruo come il suo
padrone. Se hanno chiamato il pa-
dre della famiglia Belzebu, quan-
to maggiormente i suoi domestici.
mar.4 Adunque non gli temiate, perche
Lu.8 niente è coperto, che non si hab-
bia à scoprire, & occulto, che non
si habbia à sapere. Quello che io
ui dico nelle tenebre, ditelo nel lu-
me, & quello che uoi udite nell'o-
recchio, predicatelo sopra i tetti.
Et non temiate quegli, che uccido-
no il corpo, & non posono ucci-
dere l'anima, ma piu tosto temiate
quello che puo perdere l'anima, &
il corpo nella gehenna. Oh non si
danno due passerini al denaio? & a
uno di quegli non cade sopra la
terra senza il padre uostro. Et i uo-
stri capegli del capo tutti sono nu-

Digitized by Google

merati. Non adunque temiate, uoi
siete di maggiore pregio, che molti passerini, per laquale cosa, chiun- Mar. 9
que confessera me in presenza de Lu. 9
gli huomini, & io confessero lui in
presenza del padre mio, che e ne
cieli. Ma chi mi harà negato in pre-
senza de gli huomini, & io lo ne-
gherò in presenza del padre mio,
che e ne cieli. Non pensate che io Lu. 12
sia uenuto à mettere la pace in ter-
ra. Io non uenni a mettere la pace,
ma il coltello. Perche io uenni a
separare lo huomo contro al suo Mic. 7
padre, & la figliuola contro alla
madre sua, & la nuora contro alla
suocera sua. Et i nimici dello huo-
mo saranno i domestici suoi. Colui Lu. 14
che ama il padre, o la madre piu
che me, non e degno di me. Et
quello che ama il figliuolo, o la fi-
gliuola piu che me, non e degno Lu. 9
di me. Et quello che non piglia la

croce sua, & seguita me, non è de-
gno di me, quello che truoua l'ani-
Gio.12 ma sua, la perdera, & chi hara per-
Lu.10 duta l'anima sua per me, la trouer-
Gio.13 ra. Chi riceue uoi, me riceue, & chi
riceue me, riceue quello che mi mã
dò. Quello che riceue il propheta
nel nome del propheta, riceuera la
mercede del propheta, & quello
che riceue il giusto nel nome del
giusto, riceuera la mercede del giu-
mar.9 sto. Et chi dara da bere à uno di
Luc.7 questi minimi uno bicchiere di ac-
qua fresca, solamente nel nome del
discepolo, io ueramente ui dico,
che non perdera la sua mercede.

CAP. XI.

mar.9 ET fu, che hauendo Giesu finito
Luc.7 di comandare à suoi dodici di-
scepoli, si parti di quiui per insegna
re, & predicare nelle citta loro. Et
Giouanni, uditi in carcere i fatti di
Christo, mandati due de suoi di-

Digitized by Google

lcepoli, gli disse. Tu sei quello, che haueua à uenire, o' aspettiamo uno altro? Et rispondendo Giesu, disse loro. Andate, & ridite à Giouanni quelle cose, che uoi udite, & uedete. I ciechi ueggono, i zoppi uanno, i lebbrosi sono mondati, i sordi odano, i morti risuscitano, i poueri euangelizzano, & beato è quello, che no sara scandalizato in me. Et quegli partẽdosi, comincio Giesu à dire di Giouãni alle turbe. Che andasti uoi à uedere nel diserto? Vna cãna mossa dal uento? Ma che cosa andasti à uedere? Vn huomo uestito di ueste delicate? Ecco quegli che portano le cose delicate, stãno nelle case de Re. Ma che andastì à uedere? un propheta? Io certamente ui dico, & piu eccellente che un propheta. Perche questo è quello, delquale è scritto. Ecco che io mando l'angelo mio auanti alla fac Mal. 3

cia tua, che preparera la uia tua auanti à te. Io in uerita ui dico, che non è nato fra i figliuoli di donne, Lu.16 maggiore che Giouanni Battista. Ma chi è minore nel regno de cieli, è maggiore di lui. Et da i dì di Giouanni Battista, infino à hora, il regno de cieli patisce forza, & i uiolenti lo rapiscono, perche tutti i prophetti, & la legge infino à Giouanni hanno prophetato. Et se uolete Mal.4 riceuere, esso è Helia che haueua à uenire, chi ha orecchi da udire oda. Nu.7 Ma à chi assimigliero io questa generatione? ella è simile à fanciulli, che seggono ne mercati, & gridano à suoi equali, & dicono. Noi ui habbiamo sonato, & non hauete saltato. Noi ui habbiamo cantato canti lugubri, & non ui siete percossi. Perche uenne Giouanni, non mangiando, ne beendo, & dicono egli ha il demonio, uenne il figliuolo

dello huomo, mangiando, & bere
do, & dicono. Ecco uno huomo
mangiatore, & beuitore di uino, a
mico de publicani, & de peccato
ri; & giustificata si è la sapientia da Lu. 10
suoi figliuoli. Allhora comincio à
rimprouerare alle citta, nelle quali
si erano fatte piu sue uirtu, che nõ si
fussino rauuedute. Guai à te Coraz
zim, guai à te Bethsaida, perche se
in Tyro, & Sidone, si fussino fatte
le uirtu, che si sono fatte in uoi, di
gia in sacco, & cenere si sarebbono
rauueduti. Ma nondimeno, io ui di
co, che à Tyro, & à Sidone, nel di
del giudicio sara piu tollerabile, che
à uoi. Et tu Capernaum, che sei sta
ta esaltata infino al cielo, infino
allo inferno sarai depressa. Per
che se ne Sodomi si fussino fatte le
uirtu, che si sono fatte in te, si sarie
no mantenuti infino à questo gior
no una uolta io ui dico, che alla

ra de Sodomi ſara piu tollerabi
nel di del giudicio, che a' te. In
el tempo riſpõdendo Gieſu, diſ
o ti confeſſo padre Signore del
lo, & della terra, che tu hai naſco
queſte coſe da ſapienti, & intelli
nti, & reuelaſtile a' piccollini, cer
nẽte padre, Perche coſi fu la buo
uolonta, auanti a' te. Tutte le co
mi ſono date dal padre mio. Et
ſuno conoſce il figliuolo, ſenon
adre, ne alcuno conoſce il pa
, ſenon il figliuolo, & a' chiũque
glia riuelare il figliuolo. Venite
ne tutti uoi, che ui affaticate, &
ui recreero. Togliete il giogo
ſopra uoi, & imparate da me,
che ſono mite, & humile di cuo
Et trouerrete quiete all'anime
tre, perche il giogo mio e' ſua
& il peſo mio leggieri.

CAP. XII.

N quel tempo andò Gieſu ne

Digitized by Google

sabbati pe seminati. Et i discepoli
suoi hebbono fame, & comincior mar.2
no à suerre le spighe, & mangiare. Lu.6
Et i pharisei neggêdo, gli dissono.
Ecco i discepoli tuoi fano q̃llo che
non è lecito loro di fare nel sabba
to. Et quello disse loro. Non haue
te uoi letto cio che fece Dauid, quã Re.21
do egli hebbe fame? & quegli che
erano con lui? in che modo egli en
tro nella casa di Iddio, & mangiò
i pani della propositione, iquali nõ
gli era lecito di mangiare à lui, ne à
quegli che erano seco, se non à sa
cerdoti soli? oh nõ hauete uoi leto
nella legge, che ne sabbati i sacerdo
ti nel tempio uiolano il sabbato, & Nu.28
sono senza peccato? Et dicoui, che
qui è uno maggiore del tempio, &
se uoi sapesti quello che è, io uoglio Ose.6
misericordia, & non sacrificio, non
mai haresti condannati gli innocen
ti, perche il figliuolo dell'huomo è

ignore anchora del ſabbato. Et
artitoſi di la uenne nella ſinagoga
oro. Et ecco che egli era uno huo
o, che haueua una mano ſecca, &
omandornolo, dicendo ſe gli è le
ito curare ne ſabbati, accio che lo
ccuſaſſino. Et eſſo diſſe loro. Qual
ara huomo di uoi, che hara una pe
ora, & ſe queſta ſia caduta ne ſab
ati nella foſſa, non la pigliera, & le
uera? Quanto adunque è da piu
no huomo di una pecora? per il
he è lecito ne ſabbati fare bene.
Allhora dice allo huomo, diſtendi
a mano tua, & diſteſela, & fu reſtitui
a ſana come l'altra. Et uſciti fuora i
oharifei, feciono conſiglio contra
di lui, in che modo lo poteſſino uc
cidere. Et Gieſu ſapendolo ſi par
ti di la, & molte turbe lo ſeguitor
no, & ſanò tutti quegli, & coman
dò loro che non lo manifeſtaſſi
no, accio che ſi adempieſſe quel

Digitized by Google

lo che fu detto per Esaia prophe-
ta, dicente. Ecco il seruo mio, ilqua-
le io elessi, diletto mio, nelquale be Esa. 42
ne si compiacque l'anima mia. Io
porrò lo spirito mio sopra di lui,
& annuntiera il giudicio alle gen-
ti. Non contendera, ne clamera, ne
udira alcuno nelle piazze la uoce
sua. Non spezzera la canna percos-
sa, & non spegnera il lino fumigan
te, infino à tanto che mandi fuora
il giudicio, alla uittoria, & le genti
spereranno nel nome suo. Allho-
ra gli fu menato uno, indemonia- mar. 3
to, cieco, & mutolo, & sanollo, Lu. 11
in modo che il cieco, & mutolo
parlasse, & uedesse, & tutte le turbe
si stupiuano, & diceuano. Non è
questo il figliuolo di Dauid? Et i
pharisei udendo, dissono. Ques-
to non caccia i demoni, se non in
Belzebu principe de demoni. Et
Giesu conoscendo le cogitationi i

ro, disse à quegli. Ogni rego cõ
ro à se diuiso, si dissoluera, & ogni
itta, ò casa diuisa contra di se, non
ara in pie. Et se Satana caccia Sata
a, contra di se è diuiso, in che mo
o adũque stara in pie il regno suo?
t se io ĩ Belzebu scaccio i demoni
figliuoli uostri in che gli scaccio?
o? per questo essi saranno giudici
ostri. Ma se io nello spirito di Id?
io scaccio i demoni, adũque è per
enuto à uoi il regno di Iddio. O
n che modo puo alcuno entrare
ella casa del forte, & portargli uia
masseritie sue, se prima non hara
egato il forte, & allhora rubera la
asa sua. Chi non è meco è contro
me, & chi non congrega meco,
parge. Per questo io ui dico, ogni
eccato, & bestẽmia sara rimessa a?
li huomini, ma la bestemmia con?
ra lo spirito, non sara rimessa agli
uomini. Et chiunque parla contro

al figliuolo dell'huomo, gli sara ri-
messo, ma quello che dice contro
allo spirito santo, nõ gli sara rimes-
so, ne in questo secolo, ne nel futu-
ro. O fate l'arbore buono, & il frut
to di quello buono, o` fate l'arbo-
re cattiuo, & il frutto diquello catti
uo, per che dal frutto si conosce lo
arbore. Progenie di uipere, in che
modo potete uoi parlare buone co Lu. 6
se, essendo cattiui: perche dalla ab-
bundantia del cuore parla la bocca.
Il buono huomo, dal buono theso
ro del cuore manda fuora le cose
buone. Et il cattiuo huomo, dal cat
tiuo tesoro, mãda fuora le cose cat
tiue. Et dicoui, che diciasuna parola
ociosa, che harãno parlato gli huo
mini, essi ne renderãno ragione ildi
del giudicio. Perche da tuoi detti, sa
rai giustificato, & da tuoi detti sarai
condãnato. Allhora gli risposono
certi degli scribi, & phariséi, dicẽdo

Maestro noi uogliamo uedere un
segno da te, ilquale rispondendo,
2 disse loro. La generatione cattiua,
& adultera, cerca il segno, & non gli
sara dato segno, se non il segno di Io
na propheta, perche come fu Iona
nel uentre del pesce tre di, & tre not
ti, cosi sara il figliuolo dell'huomo
nel cuore della terra, tre di, & tre
notti. Leueranno si gli huomini di
Niniue in giudicio contra questa ge
neratione, & condannerannola, per
che essi si rauueddono nella predi
catione di Iona. Et ecco qui piu che
Iona. La regina di Austro si leuera
0 in giudicio contro a' questa genera
9 tione, & condanneralla, perche uen
ne da fini della terra a' udire la sapi
entia di Salomo. Et ecco qui piu che
Salomo. Et essendo lo spirito im
mondo uscito da uno huomo, ua
per luoghi aridi cercãdo requie, &
non la truoua, allhora dice. Io ri

tornero nella casa mia donde io u-
sci. Et uenuto la truoua uacua, sco-
pata, & ornata. Allhora ua, & pi-
glia sette altri spiriti seco piu mali-
gni di lui, & entratti habitano qui-
ui, & fannosi l'ultime cose di quel
l'huomo, peggiori, che le prime. Co
si auuerra a questa generatione pes
sima. Parlando anchora esso à le tur mar.
be, ecco la madre sua, & i frategli Lu.
stauano fuori cercando di parlar-
gli. Et un certo gli disse. Ecco la ma
dre tua, & i tuoi frategli stanno fuo
ri cercandoti di parlare. Et esso ri-
spondendo à quello, che gli haue-
ua cosi detto disse. Quale è la ma-
dre mia, & quali sono i miei frate-
gli? Et distendendo la mano sua so-
pra i discepoli suoi, disse. Ecco la
mia madre, & i frategli miei, perche
qualunque fara la uolonta del mio
padre che è ne cieli, esso è mio fra-
tello, sorella, & madre.

Digitized by Google

MATTHEO.
CAP. XIII.

ET in quel giorno uscito Giesu
di casa, sedeua ꝑsso al mare, &
molte turbe si cõgregorno à quel-
lo, in modo che entrato nella naue
sedeua, & tutta la turba staua nel li-
to, & parlò loro molte cose in pa-
rabole, dicendo. Ecco egli uscì il
seminatore, à seminare. Et mentre
che semina, certi de semi caddono
presso alla uia, & uennono gli uc-
cegli del cielo, & mangiorongli. Et
altri caddono ne luoghi petrosi,
doue non haueuano molta terra,
& subito nacquono, perche non ha-
ueuono profondita di terra, & le-
uato il Sole, si abruciorno, & per-
che non haueuono radice si secor-
no. Et altri caddono nelle spine, &
crebbono le spine, & suffocaron-
gli. Et altri caddono in buona ter-
ra, & dauano il frutto, chi cento, &
chi sessanta, & chi trenta, chi ha o-

recchi

recchi da udire oda. Et accostatisi gli i discepoli, gli dissono. Perche parli tu loro in parabole? ilquale rispondẽdo, disse loro. Perche à uoi è conceduto il conoscere i misterii del regno de cieli, & à quegli non è cõceduto, perche à ciascuno che ha, gli sara dato, & diuerra piu abũdante, & a ciascuno, che non ha, & quello ch'egli ha, gli sara tolto. Per questo parlo loro in parabole. Perche uedendo, non ueggono, & udendo non odono, & non intendono, & adempiesi in quegli la profetia di Iesaia, laqual dice. Con lo Ies. 6
audito udirete, & non intenderete, Mar. 4
& uedendo uedrete, & non discernerete. Perche ingrossato è il cuore Lu. 8.
di questo popolo, & con gli orecchi Gio. 8
chi grauemente udirno, & chiusono Fat. 18
no gli occhi loro, accioche qualche Ro. 11
uolta non uedessino con gli occhi, Lu. 10
& con gli orecchi udissino, & col Lu. 8.

Digitized by Google

cuore intendessino, & cõuertissin
si, & io gli sanassi. Ma beati son i uo
stri occhi, perche ueggono, & l uo
stri orecchi perche odono. Io in ue
rita ui dico, che molti propheti, &
giusti desiderorno uedere quelle co
se, che uoi uedete, & non le uiddo
no. & udire quelle cose, che uoi udi
te, & non le udirno. Voi adunque
udite la parabola del seminante.
Ciascuno che ode la parola del re
gno, & non la intende, uiene il rio,
& rapisce, cio che era seminato nel
cuore di quello. Questo è quello
che fu seminato presso alla uia. Ma
quello che fu seminato in luoghi
petrosi, è quello che ode la parola,
& subito con gaudio la riceue, &
non ha in se radice, ma è à tempo,
& fatta la tribulatione, & persecu
tione per la parola, subito si scan
dalezza. Ma quello che fu semina
to nelle spine, è quello che ode la

Digitized by Google

parola di Iddio, & la cura di que-
sto secolo, & lo inganno delle ric-
chezze soffoca la parola, & diuie-
ne senza frutto. Ma quello che fu se-
minato in buona terra, e quello che
ode la parola, & intende, & che fa
frutto, & rende ueramente chi cen-
to, & chi sessanta, & chi trenta. Vn'
altra parabola propose loro, dicen-
do. Egli si è assimigliato il regno
de cieli a uno huomo, che seminò
buono seme nel campo suo. & dor-
mendo gli huomini, uenne il suo ni-
mico, & seminò zizanie fra il gra-
do, & andò uia. Et quando fu cre-
sciuta l'herba, & produsse il frutto,
allhora, & le zizanie si mostrorno.
Et uenendo i serui del padre del-
la famiglia, gli dissono. Signore nō
seminasti tu buono seme nel tuo
campo? dōde adunque ha zizanie?
Et ōllo disse loro. L'huomo nimi-
co fece questo. Et i serui gli dissono

Vuoi tu adunque, che noi andiamo & le cogliamo? Et q̃llo disse, no, ac cioche qualche uolta, cogliendo le zizane, non sueglieſſi insieme con quelle anchora il grano, lasciate cre scere l'uno, & l'altro infino alla ri colta, & nel tempo della ricolta, io diro à mietitori. Cogliete prima mente le zizanie, & legatele, in fa sci da arderle. Et il grano congre gate nel mio granaio. Vn'altra pa rabola propose loro, dicendo. Si mile è il regno de cieli à un grano di senape, ilqual preso l'huomo, lo semino nel suo campo, ilqual'è ue ramente il minimo di tutti i semi. Ma quãdo egli è cresciuto, è il mag giore di tutti gli herbaggi, & diuie ne arbore, in modo che uengono gli uccegli del cielo, & fanno nido ne rami suoi. Vn'altra parabola dis se loro. Simile è il regno de cieli al fermento, ilquale preso la donna,

Digitized by Google

lo nascondè in tre misure di farina,
infino à tanto che tutto sia lieuita
to. Tutte queste cose parlò Giesu Mar. 4
alle turbe in parabole, & senza pa
rabole non parlaua loro, à fin che
si adempiesse quello che si è detto
per il propheta, dicente. Io aprirro
la bocca mia in parabole, & mande
ro fuora le cose ascoste dalla consti
tutione del mõdo. Allhora lasciate Psa. 77
le turbe vẽne Giesu in casa, & vennо
no à lui i discepoli suoi dicẽdo. Di
chiaraci la parabola delle zizanie
del campo, il quale rispondẽdo dis
se loro. Quello che semina buono
seme, è il figliuolo de l'huomo. Et
il campo è il mõdo. Et il buono se
me, q̃li sono i figliuoli del regno.
Et le zizanie sono i figliuoli catti
ui. Et il nimico che le seminò, è il
diauolo. Et la ricolta, la consuma Reu. 14
tione del secolo. Et i mietitori so
no gli angeli. Come adunque si col

gono le zizanie, & ardonsi nel fuo
co, cosi sara nella consumatione di
questo secolo. Il figliuolo de l'huo
mo mandera gli angieli suoi, & rac
corrano del regno suo tutti gli scã
doli, & quegli che commettono la
iniquita, & metteranno quegli nella
fornace del fuoco, quiui sara piãto
& stridore di denti. Allhora i giusti
risplenderanno come il sole nel re
gno del padre loro, chi ha orecchi
da udire oda. Di nuouo simile è il
regno de cieli a uno thesoro nasco
sto nel cãpo, ilquale trouato, l'huo
mo lo nasconde, & per il gaudio di
quello, ua, & uẽde tutte le sue cose,
ch'egli ha, & compra quel campo.
Di nuouo simile è il regno de cieli
a uno huomo mercatẽte, che cerca
buone margarite, ilquale trouata u
na margarita preciosa, ua, & uende
tutte quelle cose ch'egli haueua, &
cõprala. Di nuouo simile è il regno

Digitized by Google

de cieli, alla rete messa nel mare, & co
gregante d'ogni genere, laquo
le essendo piena, la cauorno fuora
in sul lito, & sedendo, raccolsono
quelle cose che erano buone ne va
si, & quelle che erano cattiue, git
torno fuora. Così sara nella consu
mation del secolo. Et uerranno
gli angeli, & separeranno i cattiui
dal mezo de giusti, & metteranno
gli nella fornace del fuoco, quiui sa
ra pianto, & stridore di denti. Disse
à ꝗgli Giesu. Hauete uoi intese tutte
queste cose? essi gli dicono, si Signo
re. Et quello disse loro. Per tanto,
ogni scriba instrutto al regno de
cieli, è simile all'huomo padre di
famiglia, che manda fuora del suo
theſoro, le cose nuoue, & le uec
chie. Et fu, hauendo Giesu finite Mar. 6
queste parabole, si parti di la, & ue Lu. 14
nuto nella sua patria, gli ammae Gio. 4
strana nelle loro sinagoghe, talmen

te che essi stupiuano, & diceno. Dõ
de è à costui questa sapientia, & uir
Gio.6 tu? Non è costui figliuolo d'uno
fabbro? non si chiama la madre sua
Maria? & i suoi frategli Iacopo, &
Iosis, & Simone, & Iuda, & le sorel
le, oh nõ sono tutte apresso di noi?
Donde adunque à costui tutte que
ste cose? Et scandalezauonsi in lui.
Et Giesu disse loro. Non è prophe
ta senza honore, se nõ nella sua pa-
tria, & nela casa sua, & non fece qui
ui molte uirtu p la loro incredulita

CAP. XIIII.

HErode tetrarcha udi in quel tẽ
Mar.9 po la fama di Giesu, & disse à
Lu.9. suoi serui. Questo è Giouanni Bati
sta, esso è suscitato da morti, & per
questo le uirtu operano in lui. Per-
che Herode, hauendo pigliato Gio
uanni, l'haueua legato, & posto in
carcere per cagione di Herodiade
moglie di Philippo suo fratello.

Digitized by Google

Perche Giouanni gli diceua, egli nõ
ti è lecito hauerla. Et uolendolo uc Mar. 6
cidere, temeua il popolo, perche lo Lu. 3.
haueuano come propheta. Et cele
brandosi il natale di Herode, la fi-
gliuola di Herodiade saltò nel mez
zo, & piacque à Herode, onde cõ
giuramẽto gli promesse di dare cio
che essa gli domandasse. Et quella
prima ammaestrata dalla madre sua
disse, dammi qui in questo piatto il
capo di Giouanni Batista. Et il Re
si turbo. Nondimeno per il giura-
mento, & per quegli che insieme se
deuano à tauola, comando che gli
fusse dato. Et mando à fare tagliare
il capo à Giouanni nella carcere.
Et fu portato il capo suo in sul piat
to, & dato alla fanciulla, & quella
lo porto alla madre sua. Et uenuti
i discepoli suoi portorno uia il cor
po, & sepelirnolo, & uennono, &
lo annuntiorno à Giesu. Laquale

Digitized by Google

cosa udita Giesu, se ne andò di là in naue separatamente in luogo diserto. Et hauendo udito questo le turbe, lo seguitorno dalle città à piede. Et uscendo Giesu, uidde molta turba, & hebbe compassione di loro, & sanò di loro quegli che erano infermi. Et facendosi sera, uennono a' lui i suoi discepoli, dicendo. Il luogo è diserto, & l'hora già è passata, licentia le turbe, accio che andandosene à castegli, si compriino da mangiare. Et Giesu disse loro. Ei non hanno bisogno di andare, date uoi da mangiare loro. Et quegli gli risposono. Noi non habbiamo qui senō cinque pani, & due pesci, & quello disse, portatemegli qua. Et hauendo comandato che le turbe sedessino sopra il fieno, presi i cinque pani, & i due pesci, guardādo al cielo gli benedisse, & spezò, & dette à discepoli i pani, & i discepoli

poli alle turbe, & mãgiorno tutti, &
satolloronsi. Et leuorno quello che
auanzaua de pezzi, dodici cosani
pieni. Et quegli che mãgiorno fu-
rono huomini circa cinque mila, oltre
alle dõne, & i fanciugli. Et cõstrinse Mar. 6
Giesu subito i discepoli suoi a salire
nella naue, & auuiarsi innanzi all'al
tra ripa, infino a tanto che licẽtiasse
le turbe. Et licẽtiate le turbe, sali so
lo nel mõte à orare, & faccendosi
sera, era quiui solo. Et la naue nel
mezo del mare era agitata dall'on
de, impero che il uẽto era cõtrario.
Et nella quarta uigilia dela notte, se
ne andò a ẽgli Giesu, caminãdo so
pra il mare. Et ueggendolo ire i di
scepoli sopra il mare, si turborno,
dicẽdo, egli è una fantasma. Et p il
timore gridorno. Et subito Giesu
parlo loro, dicẽdo. Siate di buono
animo, io sono, nõ ui spauẽtate. Et
rispõdẽdogli Pietro disse. Signore

ſei, comãda che io uenga à te
ra l'acque. Et eſſo diſſe uieni. Et
eſo Pietro della naue, camina
opra l'acque per andare à Gie
Ma ueggendo il uento potente
è. Et cominciandoſi à ſomerge
gridò dicẽdo. Signore fammi ſal
. Et ſubito Gieſu, diſteſa la mano
preſe, & diſſegli, di poca fede,
rche dubitaſti? Et eſſendo ſaliti
la naue, ceſſo il uento. Et quegli
e erano nella naue accoſtatiſegli
adororno, dicẽdo. Tu ueramen
ſei figliuolo di Iddio. Et eſſendo
paſſati, uennono nella terra di
eneſareth. Et hauendolo cono
uto gli huomini di quel luogo,
andorno intutta quella regione,
portornogli tutti quegli, che ha
euano male, & ſuplicauanlo, che
lamente toccaſſino le fimbrie del
o ueſtimento. Et tanti quanti lo
ccorno, furno ſanati.

Digitized by Google

ALlhora uengono a' Gieſu da Hieroſolyma gli ſcribi, & pha riſei, dicendo. Per qual cagione tra paſſano i diſcepoli tuoi la conſtitu tione de uecchi? perche non ſi laua no le loro mani quando mangiano il pane. Et quello riſpondendo, diſ ſe loro. Et uoi per qual cagione tra paſſate il comandamento di Iddio per la conſtitutione uoſtra? perche Iddio comando, dicendo. Hono ra il padre, & la madre. Et quello che maladira il padre, o' la madre, ſia morto. Et uoi dite. Qualunque dira al padre, o' alla madre, do no. è cio che da me ti giouaſſe, & non honorera il padte ſuo, ne la madre ſua, & faceſti uano il coman damento d'Iddio per la conſtitu tione uoſtra. Hypocriti, bene pro pheto di uoi leſaia dicendo. Que ſto popolo mi ſi appropinqua cõ la bocca ſua, & con le labbra mi ho

Mar. 7
Eſo. 20
Deu. 5
Eph. 6
Eſo. 21
Leu. 20
Pr. 20
Leſ. 29

Digitized by Google

ora, & il cuore loro è discosto da
e. Ma in uano mi honorano inse
nando le dottrine, precetti degli
uomini. Et chiamate à se le turs
e, disse loro. Vdite, & intendete.
on quello che entra nella bocca
acula l'huomo, ma quello che es
ie dalla bocca, q̃sto macula l'huo
no. Allhora accostatisegli idiscepo
suoi, gli dissono. Sai tu che i phari
ei, udita questa parola si sono scan
alezati: Et quello rispõdendo dis
e. Ogni piantatione che nõ pianto
padre mio celeste sara diradicata.
Lasciategli, ei sono guide cieche de
iecni. Et se ilcieco sara guida al cie
o, ambedue cadranno nella fossa.
Et rispondendo Pietro gli disse.
Dichiaraci questa parabola. Et Gie
su gli disse. Et uoi anchora siete
enza intendimento. Non anchora
ntendete, che ogni cosa che entra
nella bocca ua nel uentre, & è mã

dato fuori per digestione? Ma quel
le cose che procedono dalla boc
ca, escono dal cuore, & quelle ma
culano l'huomo; perche dal cuore
escono le male cogitationi, gli ho
micidii, gli adulterii, le fornicatio
ni, i furti, & i falsi testimoni, le be
stemmie. Queste cose sono quel
le, che maculano lo huomo. Ma
mangiare con le mani non lauate,
non macula lo huomo. Et parti
to di quiui Giesu, se ne andò nelle
parti di Tyro, & di Sydone. Et
ecco una donna Chenahanea, che
era uenuta da quegli confini, gri
dava uerso quello, dicendogli.
Habbi misericordia di me Signo
re, figliuolo di Dauid. La figliuo
la mia è malamente tormentata dal
demonio. Et quello non gli ri
spose parola. Et accostatisi i disce
poli suoi, lo pregauano, dicendo:
Dagli licentia, per cio che ella ci

ida dietro. Et esso rispondendo
se. Io non sono stato mandato,
non alle pecore che perirno del
casa di Israel. Et quella uenne, &
orollo, dicendo. Signore aiuta
i. Ilquale rispondendo disse. Non
bene pigliare il pane de figliuoli,
metterlo auanti a' catellini. Et q̄l
disse. Veramente Signore, & i ca
lini mangiano de minuzoli, che
giono dalla mensa de loro signo
Allhora rispondendo Giesu gli
se. O dōna grāde è la fede tua, fu
fatto secondo che tu uuoi. Et da
uella hora fu sanata la sua figliuol
Et partitosi di quiui Giesu, uenne
esso al mare di Galilea, & salito il
onte, sedeua quiui. Et uennono
ui molte turbe, hauēdo seco Mu
Ciechi, Zoppi, Stropiati, & mol
altri, & messongli auanti a' piedi
Giesu, & sanogli, talmente che le
rbe si marauigliorno, ueggendo

parlare

Digitized by Google

parlare i mutoli, sanigli storpiati, & Mar. 8
zoppi andare, i ciechi uedere, & glorificauano, lo Iddio di Israel. Et Gieſu chiamati à ſe i diſcepoli ſuoi diſſe. Io ho compaſſione di queſta turba, perche gia tre di perſeuerano meco, & non hanno che mangiare, & licentiargli digiuni, nõ uoglio, accioche non manchino per la uia. Et i ſuoi diſcepoli gli dicono. Onde ci ſaranno nella ſolitudine tanti pani, che noi ſatolliamo tãta turba? Et Gieſu dice loro. Quãti pani hauete? & quegli diſſono, ſette, & pochi peſcetti. Et comando alle turbe, che ſi metteſſino à ſedere interra. Et pigliati i ſette pani, & i peſci, hauendo rendute le gratie, gli ſpezzò, & dette à diſcepoli ſuoi, & i diſcepoli alla turba. Et tutti mangiorno, & ſatollornoſi, & le auanzò de pezzi, ſette ſporte piene. Et erano que-

che mangiorno huomini quat
omila, senza le donne, & i fanciu
i. Et licentiata la turba, salì nella na
e, & uenne ne confini di Magdala.

CAP. XVI.

T accostatisi i Pharisei, & Sadu
E ceritentando, lo richiesono che
nostrasse loro uno segno di cielo.
Ma quello rispondendo, disse loro.
accendosi sera, uoi dite sia sere
ita, perche il cielo rosseggia. Et la
mattina, hoggi sia tempesta, perche
cielo oscuramente rosseggia. Hy
ocriti, uoi sapete giudicare la fac
ia del cielo, ma i segni de tempi
on potete? La generatione catti
a, & adultera, cerca segno, & non
li sara dato segno, se non il segno
i Iona propheta. Et lasciati que
li, si parti, & essendo uenuti i disce
oli suoi all'altra ripa, non si ricor
dorno di pigliare pani. Et Giesu
disse loro. Vedete, & guardateui

Digitized by Google

dal fermento de phariſei, & de Sa-
ducei. Et quegli penſauono en-
tro di loro dicendo. Perche noi
non pigliammo pane. Laquale co-
ſa conoſcēdo Gieſu, diſſe loro. Che
penſate entro di uoi, di poca fede,
perche uoi non pigliaſti pani? Non
anchora intendete, ne hauete à me
moria que cinque pani, de cinque
mila, & quanti coſani ne repiglia-
ſte? Ne que ſette pani, de quattro mi
la, & quante ſporte uoi ne repiglia-
ſti? Come non intēdete uoi che non
del pane mi diſſi guardarui dal fer-
mento de phariſei, & de Saducei?
Allhora intesono che non diſſe che
fuſſe da guardarſi dal fermento del
pane, ma dalla dottrina de phariſei, Mar. 8
& de Saducei. Et uenuto Gieſu nele Lu. 9.
parti di Ceſarea di Philippo, do-
mandaua i diſcepoli ſuoi, dicen-
do. Quale dicono me gli huomi-
ni eſſere, il figliuolo dell huomo? Et

quegli dissono. Altri Giouanni Bat
ista, & altri Helia, & altri Ieremia,
ò uno de propheti. Disse loro. Et
uoi qual dite me essere? Et rispon-
dendo Simon Pietro disse. Tu sei
Christo figliuolo di Iddio uiuo. Et
rispondendo Giesu, gli disse. Tu sei
beato Simone Bariona, perche la
carne, & il sangue non ti riuelo, ma
il padre mio che è ne cieli. Et io an
chora ti dico che tu sei Pietro, & so
pra questa pietra edificchero la chie
sa mia, & le porte dell'inferno non
uarranno contra di quella. Et da
rotti le chiaui del regno de cieli, &
cio che tu legherai in terra, sara lega
to ne cieli, & cio che tu sciorrai in
terra, sara sciolto ne cieli. Allhora
comando à discepoli suoi, che non
dicessino à persona, che esso fusse
Giesu Ghristo. Di poi cominciò
Giesu à dimostrare à discpoli suoi,
che bisognaua che gli andasse, i hie

Digitized by Google

rosolyma, & patire molte cose da
uecchi, & da principi de sacerdoti,
& dagli scribi, & essere morto, & ri
risuscitare il terzo di. Et presolo a se
Pietro comincio à riprēderlo dicē
do. Sieti propitio signore, nō ti au
uerra questo. Et q̄llo riuoltō, disse à
Pietro. Va dietro à me Satana. Tu
mi sei uno scandolo, perche à quel
le cose non hai mente, che sono d'
Iddio, ma à quelle che sono de gli
huomini. Allhora Giesu disse à di
scepoli suoi, se alcuno uuole uenir
re dietro à me, niegi se medesi- Mar. 8
mo, & tolga la croce sua, & seguiti Luc. 9
me. Perche q̄llo che uorra fare sal Gio. 12
ua l'anima sua la perdera. Et chi per
dera l'anima sua p me, la trouerra.
Et che gioua à l'huomo, s'egli ha
ra guadagnato tutto il mondo, &
hara dannificato l'anima sua? ò che
dara l'huomo per ricompensa del
l'anima sua? Perche il figliuolo del

l'huomo ha à uenire nela gloria del padre ſuo con gli angeli ſuoi, & allhora rendera à ciaſcuno ſecondo l'opere ſue. Io in uerita ui dico. E ſono alcuni di quegli che ſtanno qui, iquali non guſteranno la morte infino à tanto che uegghino il figliuolo dell'huomo uenire nel regno ſuo.

CAP. XVII.

ET dopo ſei di, preſe Gieſu Pietro. & Iacopo, & Giouanni ſuo fratello, & ſeparatamente gli conduce ſopra uno monte grande, & ī preſenza loro ſi trasfigurò, & ſplēdè la faccia ſua come Sole, & i ueſtimenti ſuoi ſi feciono bianchi come luce:. Et ecco appari loro Moſe, & Helia, che parlauano cōn lui. Et riſpondendo Pietro, diſſe à Gieſu. Signore egli è bene che noi ſiamo qui. Se tu uuoi facciamo qui tre tabernacoli, à te uno, à Moſe u-

Digitized by Google

no, & à Helia uno. Parlando anchora quello, ecco una nugola lucida gli adõbro. Et ecco una uoce della nugola, dicendo. Questo è il mio figliuolo diletto, nelquale io mi fo molto bene compiaciuto, udite lui. Et udendo i discepolii caddono nella faccia loro, & grandemente temet tono. Et accostandosi Giesu, toccò quegli, & disse loro. Leuateui, & non temiate. Et leuati gli occhi lo ro, non uiddono alcuno, senon so lo Giesu. Et discendendo quegli del monte, comandò loro Giesu, dicendo, à nessuno direte la uisione infino à tanto che il figliuolo dell' huomo risuscita da morti. Et domã dorno lo i discepoli suoi dicendo. Perche adunque dicono gli scribi, che bisogna che uenga prima Helia? Et Giesu rispondendo disse lo ro. Helia certamente uerrà prima, & restituirà tutte le cose. Ma io ui 2. Pie. 1 Mar. 9 Mal. 4

dico che Helia è gia uenuto, & nō lo conobbono, ma feciono à quel lo cioche uollono. Cosi, & il figliuolo dell'huomo ha à patire da quegli. Allhora intesono i discepoli ch'egli haueua detto loro di Giouanni Batista. Et essendo uenuti à la turba, uenne à lui un certo huomo ingenocchiandosegli, & dicendo. Signor habbi misericordia del mio figliuolo, perche egli è lunatico, & miserabilmente è tormentato, perche spesso cade nel fuoco, & spesso nell'acqua. Et io lo portai à tuoi discepoli, & non l'hanno potuto sanare. Et rispondendo Giesu disse. O generatione incredula, & peruersa, infino à quanto saro io con esso uoi: infino à quanto ui patiro io: Menatelo qua à me. Et sgridollo Giesu, & uscì da quello il demonio, & da quella hora fu sanato il fanciullo. Allhora accostatisi se

cretamente i discepoli à Giesu dis-
sono. Per qual cagione nõ potem
mo noi scacciarlo. Et Giesu disse lo
ro, per la incredulita uostra. Per il- Lu. 17
che io in uerita ui dico, se uoi hare
te fede come uno grano di senape
direte à questo monte trapassa di
qui a la, & trapassera, & niente ui sa
ra impossibile. Et questa sorte non
si scaccia, se non per la oratione, & Mar. 9
pel digiuno. Et conuersando ques- Lu. 9
gli in Galilea, Giesu disse loro. Il fi-
glinolo dell'huomo ha a essere da
to nelle mani degli huomini, & uc
cideranno lo, & risuscitera il terzo
di. Et grandemente furno contris-
tati. Et essendo uenuti in capernau
meanono quegli che riscoteuano
le due dragme a Pietro, & disson-
gli. Il maestro uostro non paga le
due dragme? & dice si. Et essendo
entrato in casa lo antiuenne Giesu,
dicendo. Che ti pare Simone? i Re

della terra da chi pigliano il tributo, ò il censo, da suoi figliuoli, ò da gli alieni? Pietro disse à q̃llo, dagli alieni. Disse à quello Giesu. Adũque liberi sono i figliuoli. Ma accioche non gli scandaliziamo, andato al mare, getta l'hamo, & quel pesce, ilquale prima uerra su, piglia, & aperta la bocca sua trouerrai uno statere, pigliando quello, dallo p me, & p te.

CAP. XVIII.

IN quell'hora si accostorno i discepoli à Giesu, dicẽdo. Chi è il magiore nel regno de cieli? Et chiamãdo à se Giesu un fãciullo, lo pose nel mezo di loro, & disse. Io in uerita ui dico, che se uoi nõ sarete mutati, & diuegnate come fãciugli nõ entrerete nel regno de cieli. Qualũq; adunq; humiliera sestesso come q̃sto fãciullo, q̃llo è maggiore nel regno de cieli. Et q̃llo, che riceuera un fanciullo tale nel mio nome, me riece-

me. Et q̃llo, che ſcandalizera un di
q̃ſti piccoli, iquali credono ĩme, gli Lu 17
fia bene, che una matine da aſini gli
ſia attacata al collo, & ſia gitato nel
fondo del mare. Guai almõdo da
gli ſcandoli, pche egli è neceſſario
che uẽghino gli ſcãdoli, nõdimeno
guai a q̃llo huõ, p il qual uiene lo ſcã Mar. 9
dalo. Et ſe la mano tua, ò il tuo pie ti
ſcãdaleza, taglialo, & gittalo da te.
Bene ti è, entrare nela uita, zopo, ò
mõco, piu toſto ch'hauẽdo due ma
ni, ò due piedi, eſſer meſſo nel fuoco
eterno. Et ſe l'occhio tuo ti ſcãdale
za, caualo, & gittalo da te, bene ti è
entrare nela uita, hauẽdo un occhio
piu toſto ch'hauẽdo due ochi, eſſer
meſſo nela gehẽna del fuoco. Guar
dare che uoi nõ ſpreziate un di q̃ſti
piccioli. Perch'io ui dico, che gli an
geli loro ſẽpre ueggono ne cieli la
faccia del padre mio, che è ne cieli.
Perche il figliolo de l'huomo uẽne Lu. 9

à ſaluare q̃llo ch'era pito. Che ui pa
re ſe alcũo hara. c. pecore, & una di
quelle ſi ſmarriſca, oh non laſciate,
le nouantanoue ne monti, ua a cer
care quella ſmarrita? Et ſegli accade
che egli la truoui, io in uerita ui di-
co, che ſi rallegra ſopra di quella,
piu che ſopra le nouantanoue non
ſmarrite. Coſi non è la uolõta inan
zi al padre uoſtro, che ène cieli, che
periſca uno di queſti piccioli. Et ſe
Lu. 17 il tuo fratello pecca contra di te,
Le. 19 ua, & riprendilo, fra te, & lui ſo-
Ecc. 9 lo. Se egli ti udira, tu hai guada-
Iac. 5. gnato il tuo frattello. Et ſe non
De. 15 ti udira, piglia teco anchora uno,
Ieb. 10 o due, accioche nela bocca di due,
Gio. 8 ò di tre teſtimoni, conſiſta ogni pa
rola. Et ſe non udira quegli, dillo
alla chieſa. Et ſe non udira la chieſa,
Gi. 20 ſiati come gentile, & publicano.
Io in uerita ui dico, qualunque co-
ſe uoi legherete ſopra la terra, ſa-

Digitized by Google

rano leghate in cielo, & qualun-
que uoi sciorrete sopra la terra, sa-
ranno sciolte in cielo. Di nuouo ui
dico, che se due di uoi consentiran-
no sopra la terra, di ogni qualun-
que cosa, che domanderanno sia
loro conceduta dal padre mio, che Lu. 17
è ne cieli, perche doue sono due, ò
tre congregati nel nome mio, qui-
ui sono io nel mezo di loro. Allho
ra accostatosi Pietro à lui disse. Si-
gnore quante uolte pecchera il mio
fratello contra di me, & io gli per-
donero: infino à sette uolte? Giesu
gli dice. Io non ti dico infino à set
te uolte, ma infino à sette uolte set
tanta. Per questo si è assomigliato
il regno de cieli à uno huomo Re,
che uolse fare conto co suoi serui-
tori. Et hauendo cominciato à fa-
re il cõto, gli fu appresentato uno,
che gli doueua diecimila talenti. Et
non hauendo da potere pagare, co

mandò il Signore che fusse uendu-
to esso, & la sua donna, & i figliuo-
li, & ogni cosa ch'egli haueua, & fus-
se pagato. Ma gittatosi i terra quel
seruo, lo adoraua dicendo, Signo-
re, Habbi meco patienza, & rende
rotti ogni cosa. Et il Signore, hauê
do hauuto misericordia di quel ser
uo, lo liberò, & rimessegli il debito.
Et uscito quel seruo, trouo uno de
suoi conserui, che gli era debitore
di cẽto denari, & messegli le mani a
dosso, lo soffocaua, dicẽdo. Rẽdimi
q̃llo che tumi debbi. Et gittãdosi in
terra il conseruo suo, lo pregaua, di
cendo. Habbi meco patiẽtia, & ren-
derotti ogni cosa. Et quello nõ uol-
le, ma sene andò, & misselo in carce-
re infino a' tanto che gli rendesse il
debito. Et ueggendo i cõserui suoi
q̃lle cose, che si faceuano, grãdemẽ-
te sene dolsono, & uennono, & nar-
rorno al Signore suo tutte q̃ste co-

Digitized by Google

se che erano fatte. Allhora il Signo
re suo lo chiamò, & disse. Seruo sce
lerato, io ti lasciai tutto il debito, p
che tu mene pregasti, non era biso
gno, che anchora tu hauessi miseri
cordia del conseruo tuo, come, &
io hebbi misericordia di te. Et adira
to il suo Signore, lo dette à torme
tatori, infino à tanto che gli rendes
se tutto il debito. Cosi, & il padre
mio celeste fara à uoi, se nō rimette
rete ciascūo al suo fratello, da cuori
uostri i peccati loro. CAP. 19.

ET fu che hauendo finite Giesu Mar. 1).
queste parole, si parti di Gali
lea, & uenne ne confini di Iudea, di
la dal giordano, & molte turbe lo
seguitorno, & sanogli quiui. Et uen
nono à lui i pharisei tentandolo, &
dicendogli. ñ è egli lecito all'huo
mo fare il diuortio dalla suā donna
per qualunque causa: ilquale rispon
dendo disse loro. Non hauete uoi

Digitized by Google

letto che quello, che fece da prin
il maschio, & la semina, fece quegli
& disse. Per questo lasciera l'huomo
il padre, & la madre, & accostera
alla sua donna, & saranno due in
carne. Et cosi gia non sono piu due
ma una carne. Quello adunq; che co
giunse Iddio, non lo separi l'huom
Et dicono àquello. Perche aduu
comandò Mose, darsi il libello d
repudio, & lasciarla: egli disse lor
perche Mose, alla durezza del c
re uostro ui concedè il lasciare le
stre donne, ma da principio non
cosi. Et io ui dico, che qualunque
sciera la sua donna, fuori che per
fornicatione, & merane un'altra,
mette l'adulterio, & chi merra q
la che è repudiata, commette l'ad
terio. I discepoli suoi gli dicono,
cosi sta la cosa del'huomo con la d
na, egli è bene non si maritare,
quale disse loro. Non tutti sono ca

Iaci

paci di questo detto. Ma quegli à quali è conceduto. Perche eunuchi sono quegli che cosi nati sono dal uentre dela madre. Et sono eunuchi, quegli che sono fatti da gli huomini. Et sono eunuchi, quegli che castrorno loro medesimi per il regno de cieli, chi puo pigliare, pigli. Allhora gli furno menati fanciugli, accio che ponesse loro le mani sopra, & orasse. Et i discepoli gli riprendeuano. Ma Giesu disse loro. Lasciate i fanciugli, & non prohibite che uengano a me, perche di tali èil regno de cieli. Et hauendo poste le mani sopra loro, si parti di la. Et ecco uno uenendo gli disse. Maestro buono, che bene faro acciochè io habbi la uita eterna? & egli disse a quello. Perche mi chiami tu buono? nessuno è buono senõ uno Iddio. Ma se tu uuoi entrare alla uita serua i comãdameti, disse à q̃llo, quali? Et Gie

N
Mar. 10
Lu. 18

G

gli disse. Non farai homicidio, non far
adulterarai, non rubberai, non dirai
falso testimonio. Honora il padre
tuo, & la madre. Amerai il prossi
mo tuo come te stesso. Il giouane gli
dice. Tutte queste cose ho osserua
te dalla mia giouentu, che cosa an
chora mi resta? Giesu gli disse, se tu
uuoi essere perfetto, va, & uendi cio
che tu hai, & dallo à poueri, & ha
rai il thesoro in cielo, & uieni segui
ta me. Et hauendo udito il giouā
ne quella parola, se ne andò mal cō
tento, perche egli haueua molte
possessioni. Et Giesu disse à discepo
li suoi. Io in uerita ui dico, che il ric
co, difficilmente entrerra nel regno
de cieli. Et di nuouo ui dico, che
gli è piu facile cosa, chè uno camel
lo passi per la cruna dell'ago, che u
no ricco entri nel regno di Iddio.
Et udite queste cose i discepoli, grā
demente si stupirno, dicendo. Chi

Digitized by Google

adunque potrà essere saluo? Riguardatogli Giesu, disse loro: Appresso de gli huomini questo è impossibile. Ma appresso di Iddio tutte le cose sono possibili. Allhora rispondendo Pietro gli disse. Ecco noi habbiamo lasciate tutte le cose, & habbiamti seguito, che adunque ce ne anderà? Et Giesu disse loro. Io in uerità ui dico, che uoi, che mi hauete seguitato nella regeneratione, quando sederà il figliuolo dello huomo nella sede della sua maestà, sederete anchora uoi sopra dodici sede, giudicando le dodici tribu d'Israel. Et ciascuno che lascierà la casa, o i frategli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o i campi per il nome mio, cento più riceuerà, & hereditera la uita eterna, & molti primi seruo ultimi, & gli ultimi primi. Mar. 10 Lu. 13

CAP. XX.

Digitized by Google

PErche simile è il regno de cieli à un huomo padre di famiglia; che uscì fuora subito alfare del giorno, à condurre operai nella sua uigna. Et conuenutosi con gli operai in un denaio al giorno, gli mandò nella sua uigna. Et uscito fuora circa alla hora terza, uidde altri che stauano nel mercato ociosi, & disse loro. Andate anchora uoi nella uigna, & io ui daro cio che sara giusto. Et quegli andorno uia. Et di nuouo uscito fuora circa à l'hora sesta, & nona, fece il simile, & circa alla undecima hora uscito fuori, trouò altri che si stauano ociosi, & disse loro. Perche state qui tutto il giorno ociosi? essi gli dicono, perche nessuno ci ha condotti. Dice à quegli. Andate anchora uoi nella uigna, & harete quello che sara giusto. Et fatto sera, dice il Signore della uigna al suo procuratore, chia-

Digitized by Google

ma gli operai, & rendi loro la mer
cede, cominciando dagli ultimi in fi
no a primi. Et venuti quegli che era
no alla undecima hora, ciascuno hebbe
ne un denaio. Et venendo i primi,
si pensorno che più dauanti hauessino a
ricevere, & riceverono anchora essi
ciascuno un denaio. Et pigliato
lo mormoravano contro al pa
dre della famiglia, dicendo: Questi
ultimi hanno operato una hora, & a
gli fatti pari a noi, che habbiamo
portato il peso del giorno, & il cal
do. Et quello rispondendo à uno
di loro disse. Amico, non ti fo in
giuria, non ti conuenisti tu meco
in uno denaio? Togli quello che è
tuo, & ua uia. Et io voglio dare a
questo ultimo come à te. Oh non
mi è lecito fare quello che io uo
glio nele cose mie? oh l'occhio tuo
è cattiuo, perche io sono buono? Mar. 10
Così saranno gli ultimi, & i primi Luc.

gli ultimi, quiui be molti sono chiamati, pochi uero eletti. E stando Gie
su in Hierosolyma, prese i dodici suoi
discepoli soli per la uia, & disse loro:
Ecco che noi saliamo in Hierosolyma
ma, & il figliuolo de l'huomo sarà
dato a i principi de sacerdoti, & a
gli scribi, & condannerannolo a la
morte. Et daranno lo a le genti,
a schernirlo, & flagellarlo, & cruci
figerlo, & il terzo dì risuscitera.
Allhora uenne a lui la madre de i fi
gliuoli di Zebedeo co i figliuoli suoi
adorando, & chiedendo qualche co
sa da quello. Et esso gli dice. Che co
sa uuoi? ella gli disse. Di che que
sti miei due figliuoli seggghino, uno al
la destra tua, & lo altro alla sinistra
nel regno tuo. Et rispondendo Ie
su, disse: Voi non sapete quello che
uoi ui chieggiate. Potete uoi bere il
calice, che io ho a bere? & essere bat
tezati del battesimo, del quale io so

no battezzato fussi dicono, possia
mo. Et dice a questi: Voi veramen
sobere il calice mio, & sarete bat
tezzati del battesimo, del quale io so
no battezzato. Ma il sedere alla de
stra mia, o alla sinistra mia, non si ap
partiene a me à darlo, ma à chi è
gli è apparecchiato dal padre mio.
Et udendo i dieci, si sdegnorno con
due frategli. Et Giesu gli chiamato à Mar. 10
se, & disse. Sapete voi che i princi Lu. 22
pi delle genti dominano loro, & i
grandi esercitano la potestà in quel
lo, così non sarà fra voi. Ma qualun
que vorrà diuenire fra voi grande,
sia vostro ministro, & qualunque
vorrà essere primo fra voi, sia vo
stro seruo. Come il figliuolo dello
huomo non venne per essere seruito
to, ma per seruire, & dare l'anima
sua in redentione per molti. Et par
tendosi quegli da Hierico, lo seguì Mar. 10
tò molta turba. Et ecco due cie Lu. 10

chi, che ſedeuano lungo la uia udi-
to che Gieſu paſſaua, gridorno, di-
cendo. Habbi miſericordia di noi
Signore figliolo di Dauid. Et la tur-
ba gli riprendeua, accio che taceſſi
no. Ma quegli gridauano maggior
mente, dicendo. Habbi miſericor-
dia di noi Signore figliuolo di Da
uid. Et fermatoſi Gieſu, gli chiamò,
& diſſe: Che uolete uoi che io ui fac
cia? Dicono à lui. Signore, che ci ſie
no aperti gli occhi noſtri. Et Gieſu
hauendone hauuto compaſſione,
toccò loro gli occhi. Et ſubito ri-
hebbono la uiſta, gli occhi di que-
gli, & ſeguitornolo.

CAP. XXI.

ET eſſendoſi appropinquati à
11 Ieroſolima, & uenuti à Betha-
19 phage al monte degli uliui. Allho-
ra Gieſu mando due diſcepoli, di-
cēdo loro. Andate nel caſtello che
è allo incontro di uoi, & ſubito

troverete una asina legata, & uno
puledro cõlei, sciogliẽdogli, mena
tegli à me. Et se alcuno ui dirà cosa
alcuna, dite che il Signore ha biso-
gno di questi, & subito gli lascierà.
Et tutto questo fu fatto accio che si
adempiesse quello che si è detto per
il propheta, che dice. Dite alla figli
uola di Syõ. Ecco il Re tuo, uiene Ies. 62
à te mansueto, & sedendo sopra l'asi Za. 9
na, & il puledro, figliolo del suggiu Gio. 12
gale. Et andati i discepoli, feciono
cõe comãdo loro Giesu, & menor
no l'asina, & il puledro, & posono
sopra quegli i loro uestimenti, & fe
ciono sedere lui sopra quegli. Et
molta turba distese i loro uestimen
ti nella uia. Et altri tagliauano i ra-
mi dagli arbori, & distendenuõgli
nella uia. Et le turbe che andauano
innanzi, & che seguitauano, grida-
uano, dicendo. Hosanna al figliuo
lo di Dauid. Benedetto quello che

Digitized by Google

uenne nel nome del Signore. Hosanna negli altissimi. Et entrato in
7 Ierosolyma, tutta la città si sollettò
1 dicendo. Chi è questo? Et le turbe
9 diceuano. Questo è Giesu propheta da Nazareth di Galilea. Et entrò Giesu nel tempio di Iddio, & cacciò ua uia tutti quegli, che uendeuano, & comperauano nel tempio. Et ribanchi de cambiatori, & le sedie di quegli, che uendeuano le colombe, mando sottosopra, & disse loro: 5 Egli è scritto. La casa mia sarà chiamata casa di oratione, & uoi l'hauete fatta spelonca di ladroni. Et uennono a lui ciechi, & zoppi nel tempio, & sanogli. Et ueggendo i principi de sacerdoti, & gli scribi, le cose mirabili che egli fece, & i fanciulli gli che gridauano nel tẽpio, & che diceuano. Hosanna al figliuolo di Dauid, si sdegnorno, & dissongli: Odi tu quello che dicono questi? Et

Gieſu diſſe loro, certamente. Non
hauete uoi mai letto, che dalla boc
ca de fanciulli, & de lattanti, face
ſti perfetta la laude? Et lasciati que
gli ſene andò fuori dela citta in Bet
tania, & quiui albergò, & la mattina
ritornãdo nella citta, hebbe fame.
Et ueggendo uno fico lõgo la uia,
uenne à quello, & niente trouò in
quello, se non solamente foglie,
& disseglì. Non nasca piu per lo au
uenire frutto di te in eterno, & il fi
co subito si seccò. Et ueggẽdo i di
scepoli, si marauigliorno, dicendo.
Come in un subito si seccò il fico?
Rispondendo Gieſu, disse loro. Io
in uerita ui dico, se uoi harete fe
de, & non dubiterete, non sola
mente farete questo del fico, ma, &
se uoi direte à questo mõte, leuati,
& gittati in mare, sia fatto. Et tut
te le cose che uoi domanderere nel
la oratione, credendo otterete.

Pſa. 8
Mar. 11

Gio. 15

Et uenuto nel tempio, uennono a
ii lui che insegnaua, i principi de sacer
o doti, & i uecchi del popolo, dicen
do. In quale potesta fai tu queste
cose? Et chi ti dette questa potestà?
Et rispondendo Giesu disse loro: E
Io anchora domāderò uoi una pa
rola, laquale se uoi me la direte, &
io ui diro in che potesta io fo que
ste cose. Il battesimo di Giouanni
donde era? di cielo, o dagli huomi
ni? Ma quegli pensauano fra loro
medesimi, dicendo: Se noi diremo
di cielo, egli ci dira, perche adun
14 que non gli credesti uoi? Et se noi
diremo dagli huomini, temiamo la
turba, perche tutti haueuano Gio
uanni come propheta, & rispon
dendo à Giesu, dissono, noi non
sappiamo. Et esso disse loro. Ne
io ui dico in che potesta io fo que
ste cose. Ma che ui pare? uno huo
mo haueua due figliuoli, & uenen

dorl primo disse figliuolo va hoggi, & lauora nella uigna mia, & egli rispondendo, disse. Io non uoglio, & dipoi pentito andò. Et andato all'altro disse il simile. Et egli rispondendo disse, uo signore, & andando, chi de due fece la uolontà del padre. Dicongli il primo. Gieſu dice loro. Io in uerità ui dico, che i publicani, & le meretrici ui uanno inanzi nel regno de cieli, perche uenne a uoi Giouanni in uia di giuſtitia, & non gli credeſti, & i publicani, & le meretrici gli crederno, & uoi uedendo, non ui uolgeſti di poi a credergli. V dite un altra parabola. Fu gli era uno huomo padre di famiglia, che piantò una uigna, & circondolla di una ſiepe, & cauo in eſſa uno torcular, & edificò u na torre, & locolla a lauoratori, & nescì in uiaggio. Et eſſendo appreſſo al tempo de frutti, man-

Mar. 2
Lu. 20
Ieſ. 5
Hie. 2

do li serui suoi à lauoratori per pi
gliare i frutti suoi. Et i lauoratori pi
gliati i serui suoi; chi uccise uno, & chi
ammazzorno, & chi lapidorno. Di
nuouo mandò altri serui più che i
primi, & fecero loro il simile. Et
ultimamente mandò loro il suo fi
gliuolo, dicendo. Essi haranno ri
guardo al mio figliuolo. Et i lauo
ratori ueduto il figliuolo, dissono fra
loro. Questo è l'herede, uenite, & lo
uccidiamo, & occupiamo la hereditā
ta sua, & preso lo, lo gittorno fuori
della uigna, & uccisonlo. Quando
adunque sara uenuto il Signore del
la uigna, che cosa fara à que lauora
ri? Gli dissono. Quegli cattiui, catti
uamente uccidera, & alloghera la
sua uigna à altri lauoratori, i quali
gli renderanno il frutto atēpi suoi.
Giesu dice à quegli. Nō leggesti uoi
mai nelle scritture. La pietra che re
proborno gli edificatori questa

fatto el capo dell'angulo. Dal Si-
gnore è fatto questo, & è mirabile
in negli occhi nostri. Per questo io
dico, che ti sarà tolto il regno
di Iddio, & sarà dato alla gente, che Isc. 28
farà i frutti suoi. Et chi cadrà sopra
questa pietra sarà fracassato, & sopra
quale, sopra del quale ella ca-
drà. Et hauendo uditi i principi
de sacerdoti, & phamisei le sue para-
bole, conobbono che egli diceua
di loro. Et cercando di prenderlo,
temeno le turbe, perche lo teneua
no come propheta.

CAP. XXII.

ET rispondendo Giesu, di nuo- Lu. 14
uo parlo loro in parabole, di-
cendo. Assimigliato è il regno de
cieli a uno huomo Re, che fece le
nozze al suo figliuolo. Et mando
i suoi serui a chiamare gli inuitati al
le nozze, & non uoleuano uenis-

Digitized by Google

re. Di nuouo mando altri ſerui, di-
cendo. Dite agli inuitati. Ecco che
io ho apparecchiato il mio conui-
to, i miei tori, & gli animali ingraſ-
ſati ſono ſcānati, & tutte le coſe pa
rate, uenite à le noze. Et queſti di-
ſprezando ſe ne andorno, chi alla
ſua uilla, & chi alla ſua faccenda. Et
gli altri ritēnono i ſerui ſuoi, & ſuil
laneggiati, gli uccíſono. Et il Re ha
uendo udito, ſi adirò, & mandati i
ſuoi eſerciti, uccíſe quegli homicidi
& meſſe fuoco nella citta loro. Al-
lhora diſſe à ſerui ſuoi. Le nozze
certamēte ſono apparecchiate, ma
quegli che erano inuitati nō furno
degni. Andate adunque alle uſcite
delle uie, & quanti uoi trouerrete,
chiamategli alle nozze. Et uſciti i
ſerui ſuoi nelle uie cōgregorno tut
ti, quanti ne trouorno, cattiui, &
buoni, & furno piene di conuiuan
ti le nozze. Et entrato il Re à ue-

dere

Digitized by Google

dere i conuitanti, uidde quiui uno
huomo che non era uestito di ueste
nuttiale. Et dissegli. Amico come
entrasti tu qua non hauendo la ue-
ste nuttiale? Et quello ammutoli. Al
hora disse il Re à ministri. Legate
le mani, & i piedi suoi, gittatelo nel
le tenebre esteriori, quiui sara pian-
to, & stridore di dẽti, pero che mol- Mar. 22.
ti sono chiamati, & pochi eletti. Al Lu. 20.
hora andatisene i pharisei, feciono
consiglio come lo pigliassino nel
parlare, & mandangli i discepoli lo-
ro con gli Herodiani, dicẽdo. Mae-
stro noi sappiamo che tu sei uerace,
& insegni in uerita la uia del Signo-
re, & non curi alcuno, perche tu nõ
risguardi la persona degli huomini.
Dicci adunque, che cosa ti pare? è
egli lecito dare il tributo à Cesare,
ò nò? Et Giesu conosciuta la mali-
tia loro, disse. Perche mi tentate hy-
pocriti? Mostratemi la moneta del-

tributo. Et quegli gli portorno un
nario. Et Giesu disse loro: Di
chi è questa imagine, & inscrittio
ne? Dicongli di Cesare. Allhora dis
Ro. 13 se loro: Rendete adunque quelle cose
cose che sono di Cesare, a Cesare, &
& quelle cose che sono di Iddio, a
Iddio, & udendo si marauigliorno, &
Mar. 12 & lasciatolo si partirno. In quel dì
Lu. 10 uennono a lui i Saducei, quegli che
Fat. 23 dicono nõ essere la resurrettione, &
De. 25 domandorono lo dicẽdo: Maestro,
Mose disse, se alcuno sia morto nõ
hauẽdo figliuoli, il fratello di quel-
lo pigliera la donna sua, & susciterà
il seme al suo fratello. Et appresso
di noi erano sette frategli, & il pri-
mo, hauẽdo menato moglie morì,
& non hauendo seme, lasciò la mo-
glie sua al suo fratello, similmente
il secondo, & il terzo infino a sette
mo. Et doppo tutti, morì la don-
na anchora. Nella resurrettione a

dunq; di chi de sette sara la moglie
Perche tutti l'hebbono. Et rispon
dendo Giesu, disse loro: Voi errate,
non sapendo le scritture, ne la uirtu
di Iddio. Perche nela resurrettione
ne prendono moglie, ne si marito,
no, ma sono come angeli di Id
dio in cielo. Ma della resurrettione
de morti non hauete letto quello
che ui è detto da Iddio, che disse. Io Exo.
sono Iddio di Abraham, & Iddio
di Isaac, & Iddio di Iacob. Iddio nõ
è Iddio de morti, ma de uiui. Et ude
do le turbe si stupirno nela dottrina
sua. Et i pharisei udendo che egli ha Mar.
uea posto silentio a Sadducei, si con Lu. 10
uennono insieme, & uno di loro legi
sta lo interrogò tentandolo, & dice
do. Maestro quale è il comandamẽ Deu. 6
to grande nella legge? Giesu gli dice.
Amerai il Signore Iddio tuo con
tutto il cuore, & con tutta l'anima
tua, & con tutta la mẽte tua. Questo

è il primo, & grande comandamento. Et il secondo è simile à questo.
Leu. 9 Amerai il prossimo tuo, come te
Mar. 12 stesso. In questi due comandamenti pẽdono tutta la legge, & i prophe ti. Et congregati i phartsei, Giesu
Mar. 1 gli interrogò, dicendo. Che ui pa
Lu. 20 re di Christo: Di chi è figliuolo: Es si gli dicono di Dauid. Dice loro.
Ps. 115 In che modo adunque chiama in spirito Dauid quello Signore: dicẽ do. Disse il signore al signore mio. Siedi dalle destre mie, infino à tan to che io ponga i nimici tuoi sga bello de piedi tuoi. Se adnnque Da uid lo chiama Signore, à che mo do è suo figliuolo: & nessuno gli poteua rispondere una parola, ne hebbe ardire alcuno, da quel gior no indietro mai d'intorregarlo.

CAPI. XXIII.

ALlhora parlò Giesu alle tur be, & a discepoli suoi, dicen

do. Sopra la cathedra di Mose se-
derno gli scribi, & i pharisei. Tutte
quelle cose adunque, che comande-
ranno, che uoi osserniate, osserua-
te, & fate, ma secondo l'opere loro
non uogliate fare; perche dico-
no, & non fanno. Et legano pesi
grani, & difficili a portare, & met-
tegli in su le spalle de gli huomini,
ma con uno suo dito non gli uo-
gliono muouere. Et fanno tutte
le loro opere, per essere neduti da
gli huomini. Perche dilatano le lo-
ro filaterie, & magnificano le fim-
brie de loro manti. Et amano i pri-
mi seggi nelle cene, & le prime ca-
thedre nelle sinagoghe, & le saluta-
tioni nel mercato, & essere chia-
mati dagli huomini Rabbi. Ma uoi
non uogliate essere chiamati Rabbi,
perche uno è il maestro uostro Chri
sto, & uoi tutti siate frategli. Et nõ
chiamerete padre in terra, per-

che uno è il padre uostro che è, ne
cieli. Ne siate chiamati maestri, per-
che uno è il maestro uostro Chri-
sto. Quello che di uoi è maggiore,
Lu.14 sara uostro ministro. Et quello, che
si esaltera sara humiliato. Et quello
che si humiliera, sara esaltato. Et
guai à uoi scribi, & phariſei hypo-
criti, perche uoi chiudete il regno
de cieli auanti agli huomini, perche
uoi non entrate, ne quegli che uen
gono lasciate entrare. Guai à uoi
Mar.12 scribi, & phariſei hypocriti, perche
Lu .20 uoi mangiate le case delle uedoue
sott'ombra di longa oratione, per
questo riceuerete maggiore giudi-
cio. Guai à uoi scribi, & phariſei hy
pocriti, pche uoi circũdate il mare,
& la terra, accioche uoi faciate uno
di pagano Ebreo, & quando sia fat
to, lo fate figliuolo della gehenna il
doppio piu di uoi. Guai à uoi duci
ciechi che dite. Qualunque giura-

ra per il tempio, niente è, ma qua-
lunque giurerà nell'oro del tẽpio,
è debitore. Stolti, & ciechi, perche
quale è maggiore l'oro, o il tẽpio
che santifica l'oro? Et qualunque giu
rera per lo altare niente è, ma qua-
lunque giurera pel dono che è so-
pra di quello, è debitore. Stolti, &
ciechi, perche, quale è maggiore, il
dono, o l'altare che santifica il do-
no. Quello adunque che giura nel-
l'altare, giura per quello, & per tut-
te quelle cose che sono sopra di ql-
lo. Et qualunque giurera pel tẽpio,
giurera pello, & per quello che habita
in esso. Et qllo che giurera pel cielo,
giurera per il throno di Dio, & per
qllo che ui siede sopra. Guai a uoi Lu. 11
scribi, & pharisei hipocriti, iquali de
cimate la menta, & l'aneto, & il cimi
no, & lasciasti quelle cose, che sono
più grani della legge. Giudicio, &
misericordia, & fede. Queste cose

fu di bisogno fare, & non lasciare quelle. Duci ciechi che la guardate in una pulcia, & inghiottite uno cha mello. Guai à uoi scribi, & phariſei hypocriti, che nettate quello che è di fuora del calice, & della ſcodella, ma dentro ſono pieni di rapine, & di immunditia. Phariſeo cieco netta prima quello che è dētro del calice, & dela ſcodella, acciochè netto diuegna anchora quello che è di fuora. Guai à uoi ſcribi, & phariſei hypocriti, perche uoi ſiete ſimili à ſepolchri imbiancati, iquali di fuora appaiono begli, & dentro ſono pieni di oſſa di morti, & d'ogni ſpurcitia. Coſi anchora uoi di fuora apparite certamente agli huomini giuſti, & dentro ſiete pieni di hypocriſia, & iniquita. Guai à uoi ſcribi, & phariſei hypocriti, perche uoi edificate i ſepolchri de propheti, & ornate i monumēti de giuſti, & di

se. Se noi fussimo stati ne i dì de i pa-
dri nostri noi non saremmo stati cō
pagni di quegli nel sangue de pro-
pheti. Et così siete testimonio a uoi
medesimi, che uoi siete figliuoli di
quegli che uccisono i propheti. Et
uoi anchora empiete la misura de
padri uostri. Serpenti, progenie di
uipere, come fuggirete dal giudicio
della gehenna? per questo, ecco io
mando à uoi propheti, & sapienti,
& scribi, & di quegli ne ucciderete,
& crucifiggerete, & di quegli ne fla
gellerete ne le sinagoghe uostre,
& perseguiterete di citta in citta, ac
cioche sopra di uoi uenga ogni san
gue giusto, il quale si è sparso sopra
la terra, dal sangue di Abel giusto,
infino al sangue di Zacharia figliuo
lo di Barachia, il quale uoi ammaz
zasti fra il tempio, & l'altare. Io in
uerita ui dico. Tutte queste cose
uerranno sopra questa generatio-

Ge. 4
Heb. 11

Digitized by Google

Lu.13 ne, Ierusalem, Ierusalem, laquale uc
cidi i prophetti, & lapidi quegli che
ti sono mandati. Quante uolte ho
io uoluto cõgregare i tuoi figliuoli
come la gallina cõgrega i suoi pul
cini sotto le ale, & non uolesti. E
co che ui è lasciata la casa uostra di
serta. Perche io ui dico, uoi non mi
uedrete per lo auuenire, infino a
tanto che uoi dichiate, benedetto
Mar.13 quello che uenne nel nome del Si
Lu.21 gnore. CAP. XXIIII.

E Tuscito Giesu, si partiua dal te
pio. Et accostornosi i discepo
li suoi, per mostrargli le edificationi
del tempio. Et Giesu disse loro.
Non uedete uoi tutte queste cose?
Io in uerita ui dico, ei non fia lascia
ta qui pietra sopra pietra, che non
sia distrutta. Et sedendo quello so
pra il monte degli uliui, uennono a
Lu.19 lui i discepoli secretamente, dicen
do. Dicci, quando saranno queste

Eph. 5
Col. 2

Gio. 15

Digitized by Google

Et surgeranno molti falsi propheti & ingannerannno molti, & perche abondera la iniquita, si agghiaccie-
ra la carita di molti. Ma quello che perseuerera infino al fine, questo sa-
ra saluo. Et predicherassi questo e-
uangelio del regno nello uniuerso
mõdo, in testimonio à tutte le gen-
ti, & allhora uerra la consumatione.
Mar.21 Quando adunque uoi uedrete l'ab-
Lu.21 bominatione della desolatione det-
Dan.9 ta da Daniel propheta, che stia nel luogo santo (chi legge intenda) Al-
lhora quegli che sono in Iudea fug-
ghino à monti, & quello che sara nel tetto, non discenda à torre al-
cuna cosa della casa sua, & quello che sara nel campo, non ritorni à torre le sue uestimẽta. Guai alle gra-
uide, & à quelle che latteranno in que giorni. Et orate accio che non si faccia la fuga uostra nella inuerna-
ta, nel sabbato, perche allhora sara

gran tribulatione, quale non fu dal
principio del mondo infino à hora
ra ne sara fatta. Et se non si fussino
abbreuiati quei giorni, non diuer-
rebbe salua ogni carne, ma per gli
electi si abbreuieranno que giorni.
Allhora se alcũo ui dirà, ecco Chri- Mar. 13
sto è quì, ò quiui, non crediate, per Lu. 17
che surgeranno falsi Christi, & falsi
prophetì, & daranno gran segni, &
prodigii, talmente che condotti sie
no in errore, se glie possibile ancho
ra gli electi. Ecco io ue l'ho predet
to. Se adunque ui dirãno, ecco egli
è nel diserto, non usciate, ecco nele
anticamere, nõ crediate, pche come
il fulgore esce da oriente, & appare
infino in occidẽte, cosi anchora sa-
rà la uenuta del figliuolo de l'huo- Mar. 1
mo. Perche douunque sia il cadaue Lu. 21.
re quiui si congregheranno l'aqui- Ezc. 3
le. Et subito doppo la tribulatione Isi. 13.
di que giorni, il sole si oscurera, &

la luna nō darà il lume suo, & le stel
le cadranno di cielo, & le uirtu de
cieli si commoueranno, & all'hora
apparirà il segno del figliuolo dell'
huomo nel cielo, & allhora tutte le
tribu della terra si affliggeranno, &
uedranno il figliuolo de l'huomo,
che uerrà nelle nugole del cielo cō
potestà, & gloria molta, & mande
rà gli angeli suoi con gran uoce di
tromba, & congregheranno i suoi
eletti da quattro uenti, dale somme
parti de cieli, infino à termini loro.
Et da l'arbore del fico imparate la
parabola. Quando gia il ramo suo
sia tenero, & nate le foglie, uoi sape
te che la state è presso. Cosi ancho
ra uoi quando uedrete tutte queste
cose, sappiate che gli è presso in su
le porte. Io in uerita ui dico, che nō
passera questa generatione infino à
tanto che queste cose sieno fatte, il
cielo, & la terra passeranno, ma le

mie parole non passeranno. Ma di
quella hora, & di quel dì nessuno sa,
negli angeli del cielo, seno il padre
mio solo. Ma come i giorni di Noa
così sara anchora l'auuenimẽto del Mar. 13
figliuolo de l'huomo. Perche co- Lu. 17
me erano ne giorni, auanti al dilu-
uio, che mangiauano, & beeuano, Ge. 7
& maritauansi, & maritauano, infi-
no a quel dì che entro Noa ne l'ar-
ca, & non conobbono infino à tan-
to che uenne il diluuio, & leuo uia
tutti, così anchora sara la uenuta del
figliuolo de l'huomo. Allhora due
saranno nel campo, uno ne fia pre- Lu. 27
so, & uno lasciato, due macinanti
nel mulino, una fia presa, & una
fia lasciata, due nel letto, uno fia
preso, & l'altro fia lasciato. Vigi- Mar. 13
late adunque, perche uoi non sa- Lu. 12
pete in quale hora il Signore uo-
stro habbia à uenire. Ma sappiate,
questo, che se sapesse il padre della

famiglia, in quale hora il ladro ha-
uesse à uenire, uigilerebbe certamẽ
te, ne lascierebbe rompere la casa
sua. Per questo anchora uoi siate pa-
rati, perche in quell'hora, che uoi
Lu. 12 non pensate, uerra il figliuolo del-
l'huomo. Quale è adunque il fede
le seruo, & prudente, il quale consti
tui il Signore sopra la sua famiglia,
accio che dia il cibo à quegli nel tẽ
po? Beato quel seruo il quale, quan
do uerra il Signore suo lo trouera
ra, che sara cosi. Io in uerita ui dico
che lo constituira sopra tutti i suoi
beni. Ma se quel cattiuo seruo dica
nel suo cuore il Signore mio dimo
ra à uenire, & cominciera à battere
i conserui suoi, & mangiare, & bere
cõ gli hebbri, uerra il Signore di q̃l
seruo, nel di che nõ l'aspetta. & nel
l'hora che nõ sa, & diuiderallo, & la
parte di q̃llo porra cõ gli hipocriti,
quiui sara pianto, & stridore di den-

CAP.

Allhora diuerra simile il regno de cieli à dieci uergini, le qua pigliando le lampane loro, uscir no incontro allo sposo, & cinque di quelle erano stolte, & cinque pru denti. Quelle stolte, prese le lampa re loro, non tolsono dell'olio cõ se co. Ma le prudẽti presono l'olio ne asi loro con le lampane. Et tardan do lo sposo, si adormentorno tutte, & dormirno. Et nella mezza notte fu gridato. Ecco lo sposo uiene, usci tegli incõtro. Allhora si leuorno tut te quelle uergini, & ornorno le loro lampane, & le stolte dissono alle sa pieti, dateci dell'olio uostro, perche le lampane nostre si spengono. Le prudenti risposono, dicendo, accio che non auuenga che mãchi à uoi, & à noi, andate piu tosto à uendito ri, & comperatene. Et mentre che esse andorno à comperarne, uenne lo sposo, & quelle che erano appa

pecchiate, entrarono con esso alle
nozze, & fu chiusa la porta, & ven-
gono anchora le altre vergini dice-
do. Signore, signore aprici, ma quel
lo rispondendo disse. In verità vi di
co. Io non vi conosco. Vigilate adū
que, perche voi non sapete ne il dì,
ne l'hora, nella quale verrà il figliuo
lo dell'huomo. Perche come un cer
Lu. 19. to huomo, andando in pelegrinag-
gio, chiamò i servi suoi, & dette lo-
ro i suoi beni. Et à uno dette cinque
talenti, & à un'altro due & à uno al
tro uno, à ciascuno secondo la pro-
pria virtù, & subito si partì. Et quel
lo che haveva hauuti i cinque talen-
ti andò, & operò in essi, & fece altri
cinque talenti. Similmente quello
che ne haveva hauuto due, ne gua-
dagno altri due. Ma quello che ne
haveva hauuto uno, partendosi cavò
nella terra, & ascose la pecunia del
signore suo. Et doppo molto tem

dopo uenne il Signore di que serui, & fa conto con loro. Et uenẽdo quel lo che haueua riceuuto cinque talen ti, portò altri cinque talenti, dicen do Signore tu mi desti cinque talen ti. Ecco io ne ho guadagnati altri cinque con essi. Et il Signore suo gli disse, ehi seruo buono, & fedele, sopra poche cose fusti fedele, io ti cõstituiro sopra molte, entra nel gau dio del Signore tuo. Et uenendo quello, che haueua hauuti i due talen ti disse. Signore tu mi desti due tale ti, ecco che con essi io ho guadagna ti altri due talenti. Il Signore suo gli disse, ehi buono seruo, & fedele, so pra poche cose fusti fedele, io ti con stituiro sopra molte, entra nel gau dio del tuo Signore: Et uenendo quello, che haueа riceuuto uno talẽ to disse. Signore io conosceuo che tu eri huomo duro, mietẽdo doue tu non seminasti, & cõgregando doue

tu non ſpargeſti, & temendo, andai & aſcoſi il tuo talento nella terra. Ecco tu hai quello che è tuo. Et riſpondendo il Signore ſuo gli diſſe, Seruo cattiuo, & pigro, tu ſapeui ch'io mieto doue io non ho ſemina to, & congrego doue io non ſparſi. Adunque era di biſogno che tu cõ metteſſi lamia pecunia à banchieri, & uenendo, io riceueſſe il mio con uſura. Togliete adunque dà quello il talento, & datelo à quello che ha dieci talenti, perche à ciaſcuno che ha, ſara dato, & abõdera, ma à quel lo che non ha, anchora quello che Mar. 4 ha gli fia tolto. Et gittate il ſeruo in Lu. 8 utile nelle tenebre eſteriori, quiui ſa ra pianto, & ſtridori di denti. Ma quando ſara uenuto il figliuolo del l'huomo nella gloria ſua, & tutti gli angeli ſanti con q̃llo, allhora ſedera ſopra le ſiede della gloria ſua, & ſa ranno cõgregate inanzi à lui tutte

le genti, & separerà quegli fra lo-
ro come il pastore separa le pecore
da capretti, & statuirà le pecore dal
le destre sue, & i capretti dalle sini-
stre. Allhora dirà il Re à quegli dal
le destre sue. Venite benedetti del
padre mio, possedete il regno appa-
recchiatoui dalla constitutione del
mõdo, perche hebbi fame, & desti-
stimi mangiare, hebbi sete, & desti
mi bere. Io ero forestiere, & racco-
gliestimi, ignudo, & copristimi, infer Iesi. 58
mo, & visitastimi, ero in prigione, & Eze. 18
veniste à me. Allhora gli risponderã Eccl. 7
no i giusti, dicẽdo. Signore quando
ti vedemmo, che tu hauesse fame, &
pascemoti, ò che tu hauesse sete, &
demoti da bere? & quãdo ti vedem
mo forestiere, & raccogliemoti, ò
nudo, & coprimmoti, ò quando ti
vedemo infermo, ò in prigione, &
venimmo à te? Et rispondendo il
Re, dirà loro. In verità vi dico, in

quanto che uoi lo facesti à uno di questi miei frategli de minimi, à me lo facesti. Allhora dirà, & à quegli dalle sinistre. Partitevi da me maledetti nel fuoco eterno, che è aparecchiato al diauolo, & à suoi angeli. Perche io hebbi fame, & non mi desti da mangiare, hebbi sete, & non mi desti da bere, ero forestiere, et non mi accogliesti, nudo & nō mi copristi, infermo, & in prigione, & non mi uisitasti. Allhora gli risponderanno anchora essi, dicendo. Signore quando ti uedemmo noi che tu hauesse fame, ò sete, ò forestiere, ò nudo, ò infermo, ò in prigione, & non ti souenimmo? Allhora risponderà à quegli, dicendo. In uerita ui dico, in quanto uoi non facesti à uno di questi minimi, ne à me lo facesti, & questi andranno nel supplicio eterno, ma i giusti nella uita eterna.

Psa.6
Lu.13
Eso.5

ET fu, hauendo finite Giesu tutte Mar. 14
le queste parole, disse a i discepoli Luc. 22
suoi. Voi sapete che doppo due
giorni si farà pasqua, & il figliuolo
dell'huomo è tradito, acciò che sia
crocifisso. Allhora si congregorno i
principi de sacerdoti, & gli scribi, &
& uecchi del popolo nella corte
del principe de sacerdoti, laquale si
chiamaua Caipha, & feciono consi-
glio insieme come pigliassino Giesu
su per inganno, & uccidessino. Et
dicenano, non in dì festa, acciò
che non si faccia tumulto nel pop
polo. Et essendo Giesu in Betania, Gio. 12
nella casa di Simone lebroso, uen- Mar. 14
ne à quello una donna, che haue-
ua uno alabastro d'unguento molto
precioso, & sparselo sopra il capo
di quello, che giaceua. Et ueggien-
do i discepoli suoi si sdegnorno, di-
cendo. A che questa perdita? Per
che questo unguento si poteua uen

dete gran pregio, & darsi à poueri.
Et conoscēdo Giesu, disse loro. Per
che sete uoi molesti à questa don-
na, auuegna che buona opera hab-
bia fatta uerso dime: Perche sempre
harete poueri con esso uoi, ma uoi
non harete me sempre, perche spar
gendo questo tale unguento sopra
il corpo mio, fece à sepelirmi. Io in
uerita ui dico, douunque predicato
sia q̄sto euangelio in tutto il mōdo,
Mar. 14 si dira, & quello che ha fatto questa
Lu. 22 in sua memoria. Allhora andato se
ne un de dodici, che si chiama iuda
iscarioth, à principi de sacerdoti,
disse loro. Che mi uolete uoi dare,
& io uelo daro? Et quegli gli asse-
gnorno trenta argēti. Et dipoi cer
cana l'occasione come lo tradisse.
Et nel primo di degli azimi, uenno
no i discepoli à Giesu, dicendogli.
Doue uuoi tu che noi ti apparechia
mo à māgiare la pasqua, & esso dis

se. Andate nella città à uno certo, & dite gli, Il maestro dice, il tempo mio è presso, io fo la pasqua appresso di te co i discepoli miei. Et i discepoli fecion come impose loro Giesù, & apparecchiorno la pasqua, & fatto sera, s'era posto à tauola co dodici. Et mangiando quegli disse, Io in uerità ui dico, che uno di uoi mi tradirà. Et essendosi grandemente contristati, cominciorongli ciascuno di essi à dire. Oh sono io Signore? Ma esso rispondendo disse, Quello che intinge la mano meco nel piatto, questo mi tradirà. Certamente il figliuolo dell'huomo ua come è stato scritto di q̃llo. Ma guai a quello huomo, per il quale il figliuolo dell'huomo sarà tradito. Egli era bene per lui, senõ fusse nato q̃l l'huomo. Et rispõdẽdo Iuda il quale lo tradì, disse. Oh sono io desso Rabbi? & dissegli, Tu hai detto. Et

Mar. 14
Luc. 22
Gio. 13
Psal. 40

Digitized by Google

cenando quegli, prese Giesu il pane, & rendute le gratie, lo spezzò, & dettelo à discepoli suoi, & disse. Pigliate, & mãgiate. Questo è il corpo mio. Et pigliando il calice, rendute le gratie, lo dette loro, dicendo. Beete di q̃sto tutti. Perche questo è il mio sangue del nuouo testamento, che si sparge per molti nella remissione de peccati. Et dicoui, io non bero di questo frutto di uite infino à quel dì, quando io lo beuero có esso uoi nuouo nel regno del padre mio. Et detto uno hymno se ne andorono nel monte degli uliui. Allhora dice à q̃gli Giesu. Voi tutti in questa notte ui scãdalezerete in me. Perche egli è scritto. Io percotero il pastore, & le pecore del gregge fieno disperse. Et poi che io sarò risuscitato, io ui andrò inanzi in Galilea. Et rispondendo Pietro gli disse. Et se tutti si fieno scan-

Mar. 14
Lu. 12
Gio. 18
Za. 13
Mat. 14
Lu. 22
Gio. 13

Digitized by Google

dilezati in te. Io mai non mi cadrà
lezero. Gieſu gli diſſe. Io ti uerra ti
dico, che in queſta notte, prima che
il gallo canti, tu mi negherai tre uol
te. Pietro gli diſſe. Anchora ſe mi
bisognaſſe morire teco, io nõ ti ne
gliero. Similmente anchora diſſo
no tutti i diſcepoli. Allhora uenne
Gieſu cõ quegli, in un luogo che ſi
chiama Gethſemane, & diſſe a diſce
poli. Sedete qui infino a tãto che io
uadi, & ori quiui. Et preſo Pietro
& i due figlioli di Zebedeo, comin
ciò a contriſtarſi, & ſopra modo e
ſſer meſto. Allhora diſſe a ꝗgli Gie
ſu. Triſta è l'anima mia infino alla
morte. Reſtate qui, & uigilate cõ e
ſo meco. Et lontanandoſi alquanto
ſi gittò giu cõ la faccia orãdo, & di
cendo. Padre mio, ſe gli è poſſibile
trapaſſi dame ꝗſto caliee. Tutta uol
ta, nõ com'io uoglio ma cõe tu. Et
uenne à diſcepoli ſuoi, & trouogli,

che dormiuano, & dice à Pietro: A
q̃sto modo non potesti uigilare me
co una hora? uigilate, & orate, ac-
cioche uoi non entriate in tentatio
ne. Lo spirito certamente è prõto,
ma la carne inferma. Di nuouo la se
conda uolta se ne andò, & orò, di-
cendo. Padre mio, se questo calice
non può passare da me, se io nõ lo
beo, sia fatta la tua uolonta. Et uen
ne di nuouo, & trouogli che dor-
miuano, perche gli occhi loro era-
no grauati. Et lasciatigli di nuouo
se ne andò, & orò la terza uolta, di
cendo le medesime parole. Allho
ra uenne à discepoli suoi, & dice lo
ro. Dormite hora mai, & riposate-
ui, ecco che si è appropinquata la
hora, & il figliuolo dell'huomo sia
dato nelle mani de peccatori. State
Mar. 14 su andiamo, ecco che si è appropin
Luc. 22 quato chi mi tradisce. Anchora par
Gio. 18 lando quello, ecco Iuda, uno de do

Digitized by Google

dici,uēne,& cō lui molta turba, cō
coltella,& legni mandati da princi
pi de ſacerdoti,& uecchi del popo
lo.Et quello che lo tradiua dette lo
ro il ſegno dicendo. Qualūque io
baciero,eſſo e pigliatelo. Et ſubito
uenendo a Gieſu,diſſe. Dio ti ſalui
Rabbi,& baciollo. Et Gieſu gli diſ
ſe. Amico a che coſa ſei qui? Allho
ra accoſtatiſi,meſſono le mani adoſ
ſo a Gieſu,& preſonlo. Et ecco uno
di quegli che erano con Gieſu, di
ſtendēdo la mano,cauo fuora il ſuo
coltello,& percotendo il ſeruo del
principe de ſacerdoti, gli taglio l'o
recchio. Allhora gli diſſe Gieſu. Ri
torna il tuo coltello nel luogo ſuo
perche tutti quegli che piglieran
no il coltello, di coltello perirāno.
Oh penſitu che io non poſſa hora
pregare il padre mio, & darammi Ge. 9
piu che dodici legioni di angeli? In
che modo adunque ſi adempieran Ie. 5

no la scrittura che così bisogna che
si faccia? In quella hora, disse Giesu
à le turbe: Voi siesti come à uno
ladrone con le coltella, & con legni
à pigliarmi. Io tutto il giorno sede
uo appresso di uoi, insegnando nel
tempio, & non mi pigliasti. Et tutto
questo fu fatto, acciochè si adempies
sino le scritture de propheti. Allhò
Mar. 14 ra tutti i discepoli, lasciatolo, fuggir
Lu. 22 no. Et quegli tenendo Giesu, lo me
narono à Caipha principe de sacer
doti, dove gli scribi, & uecchi s'era
no ragunati. Et Pietro lo seguitaua
di discosto, infino alla corte del pri
cipe de sacerdoti, & entrato dentro,
sedeua co ministri, per uedere il fi
ne. Et i principi de sacerdoti, & i
uecchi, & tutto il concilio, cercaua
no falso testimonio contra Giesu,
accio che lo facessino morire, & nō
trouauano, & auuegna che uenissi
no molti falsi testimonii, non tro-

stauano. Et ultimamente uennono due falsi testimonii, & dissono. Que sto disse, io posso distruggere il tem pio di Iddio, & in tre di ricrearlo. Leuandosi il principe de sacerdo ti, gli disse, Tu non rispondi cosa al cuna? perche testimoniano questi contra di te: & Giesu taceua. Et il prin cipe de sacerdoti, rispondendo gli disse, io ti scongiuro per Dio uiuo, che tu ci dica se tu sei Christo figliuo lo di Iddio, Giesu gli disse. Tu l'hai detto. Di piu io ui dico, fra poco uoi uedrete il figliuolo dell'huomo sedendo à le destre dela uirtu, & uenendo nelle nugole del cielo. Allho ra il principe de sacerdoti si stracciò i uestimenti suoi dicēdo. Egli ha be stemiato, che piu habiamo bisogno di testimonii. Ecco che hora uoi ha uete udito la bestemia di q̄llo. Che cosa ui pare? Ma q̄gli rispondēdo dis sero egli e degno di morte. Allho

Gio. 2

Ie. 10

Digitized by Google

ra essi sputorno nella faccia sua, & dettongli delle ceffate. Et altri gli percossono cõ le mani il uolto suo dicendo. Prophetezaci Christo, chi
A ne quello, che ti ha percosso. Et Pie-
Lu.22 tro sedeua fuori nella corte, & uen-
Gio.18 ne à lui una serua, dicẽdo. Et tu eri
Lu.22 con Giesu Galileo? Et q̃llo negò in
Gi.10 presenza di tutti, dicendo. Io nõ so quello che tu di. Et uscito quello in su la porta, un'altro il uidde, & dice à quegli che erano quiui. Et questo era con Giesu Nazareno. Et di nuo uo negò con giuramento, che io nõ ho conosciuto questo huomo. Et poco doppo, uenendo quegli che stauano quiui, dissono a Pietro, ue-ramente, & tu sei di quegli perche & il parlare tuo ti fa manifesto. Al-lhora cominciò à maladire, & giu-rare che non conosceua l'huomo, & subito il gallo cantò, & Pietro si ricordo della parola del Signore, il quale

il quale gli haueua detto. Prima che
il gallo canti, tu mi negherai tre uol
te, & uscito fuora, piāse amaramēte.

CAP. XXVII.

ET fatta la mattina, feciono con Mar. 15
siglio tutti i principi de sacerdo Lu. 23
ti, & uecchi del popolo contra Gie Gio. 18
su, per farlo morire. Et menarnolo
legato, & dettonlo à Pontio Pila
to presidente. Allhora ueggendo
luda, quello che l'haueua tradito,
che gliera dannato, pentitosi, ripor
to i trenta argenti à principi de sa
cerdoti, & à uecchi, dicendo. Io ho
peccato, tradendo il sangue inno
cente. Et quegli dissono, che à noi
tu lo uedrai. Et gittati gli argenti
nel tempio, ritornò à dietro, & an
datosene, si appiccò per la gola.
Ma i principi de sacerdoti presi gli
argenti, dissono. Lecito non è met
tergli in Corbana essendo prezo di
sangue. Ma fatto consiglio, compe- Fa.

sorno di quegli il capo di modo, che
fellaio per la sepoltura de forestieri
si. Per questo è stato chiamato quel
campo, campo di sangue infino à
Za.11 questo giorno. Allhora fu adempito
quello che fu detto per Ieremia pro
pheta, dicente: Et presono trenta
argenti, prezo dello apprezzato, lo
quale essi pregiorno da figliuoli di
Israel, & dettogli nel campo del va
sellaio, come mi costituì il Signore.
Et Giesu stette auanti al presidente,
& il presidente lo interrogo, dicen
do: Tu sei Re de Iudei? Giesu gli di
ce: Tu il dici. Et essendo acculato
Mar.15 da principi de sacerdoti, & uecchi,
Gio.18 niente rispose. Allhora gli dice Pila
to: Non odi tu quãte testimoniãze
dicano contra di te? Et nõ gli rispo
se à parola alcuna, in modo che il
presidente si marauigliaua grande
mẽte. Et nel dì della festa, era solito
il presidente lasciare al popolo un-

Digitized by Google

prigione, quale essi hauessino uolu
to, & haueua allhora un prigione fa
moso, chiamato Baraba. Adunque
essendo congregati quegli, disse loro Pilato,
Qual uolete che io ui lasci Barraba,
o Giesu che si chiama Christo? perche
sapeua che per inuidia glielo hauea
no dato nelle mani. Et sedendo el
lo pro tribunali, mando a lui la sua
moglie, dicendo. Niente à te con
quel giusto. Perche molte cose ho
patite hoggi ne sogni per quello.
Ma i principi de sacerdoti, & i uec
chi persuasono à popoli che chie
dessino Barraba, & facessino mo
rire Giesu. Et rispondendo il presi
dente, disse loro, quale uolete uoi
de due che io ui lasci? & quegli disse
rono Barraba. Pilato dice loro.
Che adunque faro io à Giesu, che Mar. 15
si chiama Christo? Tutti dicano, Lu. 23
crucifiggasi. Il presidente disse lo Gio. 18
ro. Che male ha egli fatto? & que

gli maggiormente gridauano, dicendo. Crucifiggasi. Et ueggendo Pilato che nulla gli giouaua, ma maggiormente si faceua tumulto, prese l'acqua, si lauò le mani in presenza del popolo, dicendo. Io sono innocente del sangue di questo giusto. Voi uedrete. Et rispondendo tutto il popolo disse. Il sangue suo sopra di noi, & sopra de figliuoli nostri.

Mar. 15
Gi. 18

Allhora lasciò a' quegli Barraba, & dette loro Giesu flagellato, acciò che fusse crocifisso. Allhora i soldati del presidente pigliando Giesu nella corte, gli congregorno intorno tutta la compagnia, & spogliandolo, gli messono attorno una uesta militare rosata. Et intrecciando gli una corona di spine, gliela posono sopra il capo, & una canna ne la destra sua, & inginocchiatisi auanti a' quello, lo scherniuano, dicendo. Dio ti salui Re de Iudei. Et spu

tando in quello, presono la canna
& percotevano il capo. Et poi che
l'hebbono schernito gli spogliorono
la uesta militare, & vestironlo de
suoi vestimenti, & menoronlo a cru
cifiggerlo. Et uscendo trouorono
uno huomo Cyreneo, per nome Si Mar. 15
mone, questo costrinsono che to- Lu. 23
gliesse la croce sua, & vennono nel Gio. 19
luogo che si chiama Golgotha.
Quale è detto luogo di Caluaria. Et
dettongli bere aceto mescolato co
fele, & gustandolo non volle bere.
Et hauendolo crocifisso, diuisono i
suoi vestimenti, mettendo la sorte,
à fin che si adempiesse quello che è
detto per il propheta. Et si diuiso-
no i miei vestimenti, & messono la Ps. 21
sorte sopra le veste mie. Et sedendo
do lo guardauano quiui. Et poso-
no di sopra il capo di quello la cau
sa sua scritta. Questo è Giesu Re de
Iudei. Allhora sono crocifissi con

quello due ladroni, uno dalle de-
stre, & uno dalle sinistre. Et quegli
che passauano lo bestemmiauano,
scotendo i capi loro, & dicendo:
Gio.2 O quello che distruggi il tempio, &
in tre di lo riedifichi, salua te stesso:
Se tu sei figliuolo di Iddio discendi
della croce. Similmente anchora i
principi de sacerdoti schernendo-
lo, cō gli scribi, & uecchi diceuano,
egli fece altri salui, ne puo fare saluo
se stesso. Se gliè Re di Israel, discēda
hora di croce, & crederemo a lui,
egli si confido in Dio, liberilo ho-
ra, se uuole quello, perche egli dis-
se, io sono figliuolo di Iddio. Et
questo medesimo anchora gli im-
Sa.2 properauano i ladroni, quali erano
stati crocifissi seco. Et dalla sesta ho
ra, si fece tenebre sopra l'uniuersa
terra, infino all'hora nona. Et circa
Psa.22 alla hora nona, gridò Giesu cō grā
uoce dicendo, Eli, eli, lamahazaba

tai, cioè Iddio mio, Iddio mio, perche mi hai abandonato? Et certi che stauano quiui udendo, diceuano, costui chiama Helia. Et subito corrēdo uno di quegli presa la spugna, la empie di aceto, & posela sopra una canna, & dauagli bere. Ma gli altri diceuano, Lascia, ueggiamo se uiene Helia a liberarlo. Et Giesu di nuouo gridando con alta uoce, mando fuori lo spirito. Ecco il uelo del tempio si diuise in due parti, dalla sommita infino a basso, & la terra tremo, & le pietre si spezorno, & i monumenti si aprirno, & molti corpi de santi che dormiuano, risuscitorno, & uscendo de monumenti, doppo la resurrettione di quello, uennono nela citta santa, & apparirono a molti. Ma il centurione, & quegli che erano seco che guardauano Giesu, uisto il terremoto, & quelle cose che si faceuano,

grandemente temerno, dicẽdo. Ve
ramente questo era figliuolo di Id
dio. Et erano quiui molte donne
guardando da lunge, lequali haue
uano seguitato Giesu da Galilea, mi
nistrandogli, fra lequali era Maria
Magdalene, & Maria di Iacopo, &
la madre di Iose, & la madre de fi
gliuoli di Zebedeo. Et essendosi
Mar. 15 fatto sera, uenne uno huomo ric
Lu. 23 co, da Arimatia, per nome Ioseph,
Gio. 19 il quale era anchora egli discepolo
di Giesu. Questo andato a' Pilato,
gli chiese il corpo di Giesu. Allhora
Pilato comãdo che gli fusse rẽduto
il corpo. Et p̃so il corpo Ioseph, lo
rinuolse in uno lenzuolo bianco,
& poselo nel suo monumento nuo
uo, il quale egli haueua cauato nel
la pietra, & riuoltato uno gran sasso
all'uscio del monumẽto, andossi.
Et era quiui Maria Magdalene, &
l'altra Maria sedendo all'incontro

del sepolchro: Et l'altro di che è
doppo la pasqua, uennono insieme
i principi de sacerdoti, & phariseï a
Pilato dicendo. Signore noi ci ha-
mo ricordati, che quel seduttore
disse, uiuendo anchora. Io resusciter
ro doppo tre di. Comanda adunq
che si guardi il sepolchro infino al
terzo di, accio che qualche volta
non uẽghino discepoli suoi, & por
tinlo uia, & dichino alla plebe egli
è risuscitato da morte, & sarebbe
l'ultimo errore, peggiore che il pri-
mo. Pilato disse loro, uoi hauete la
guardia, andate, & guardatelo co-
me uoi sapete. Et quegli andando-
sene, messono le guardie al sepol-
chro, segnata la pietra con i guar-
datori.

CAP. XXVIII.

ET la sera de sabbati, laquale ri-
luce in uno de sabbati, uẽne Ma
ria Magdalene, & l'altra Maria, à ue

dere il sepolchro. Et ecco che si fece uno grã terremoto. Perche l'angelo del Signore discese dicielo, & accostãdosi, riuolto la pietra da l'uscio, & sedeua sopra quella. Et era lo aspetto suo come fulgore, & il uestimẽto suo bianco come neue. Et per il timore di quello si spauentorno le guardie, & diuennono come morti. Et rispondẽdo l'angelo disse alle donne. Non temiate uoi, pche io so che uoi cercate Giesu, il quale fu crucifisso. Non è qui, pche egliè risuscitato, come disse. Venitè & uedete il luogo doue era posto il Signore. Et subito andando, ditelo à discepoli suoi, ch'egli è risuscitato da morti, & ecco che ui andra auãti in Galilea, quiui lo uedrete. Ecco io ue l'ho predetto. Et uscite subito dal monumento cõ timore, & gaudio grãde, corsono à ridirlo a discepoli suoi. Et andando a nuntiarlo

a discepoli suoi, & ecco Giesu li fe
ce loro inanzi, dicendo. Dio ui sal
ui. Et quelle accostatesi, gli presero
i piedi, & adororno lo. Allhora dis
se loro Giesu. Non togliate temere
andate, & nuntiate a' miei fratelli
che uadino in Galilea, quiui mi ue
dranno; lequali essendosene anda
te. Ecco certi de la guardia uenno
no nella citta, & referirno à princi
pi de sacerdoti, tutte q̃lle cose, che
si erano fatte. Et congregati co uec
chi, fatto il consiglio dettono gran
somma di danari à militi, dicendo.
Dite che i discepoli suoi uenuti di
notte, l'hanno rubato mentre che
noi dormauamo. Et se questo sia
udito dal presidente, noi gli persua
deremo, & farem ui sicuri. Et quegli
presi i danari, feciono come era sta
to loro insegnato. Et diuulgossi que
sta parola apresso de Iudei infino a'
questo dì. Et gli undici discepoli se

Digitized by Google

ne andorno in Galilea, nel monte
doue haueua loro ordinato Giesu.
Et uedendolo, adororno quello:
& certi dubitorno. Et accostandosi
Giesu parlò loro, dicendo. A me è
data ogni potestà in cielo, & in ter-
ra. Adunque andando uoi insegna
te a tutte le genti, battezando que
gli nel nome del padre, & del figli-
uolo, & dello spirito santo, insegna
do loro osseruare tutte quelle cose
che io ui ho comandate. Et ecco io
sono tutti i giorni con essouoi insi-
alla consumatione del colo.

IL SANTO EVANGE-
lio di Giesu Christo Secon
do Marco.

CAP. I.

Mar.3 PRincipio dell'Euangelio di Gie
Mal.3 su Christo figliuolo di Iddio, co
me è scritto ne propheti. Ecco io

mando il nuntio mio auanti alla fac
cia tua, il quale preparera la uia tua
auanti à te. Voce di chi grida nel di
serto. Parate la uia del Signore. Fa Ies. 40
te rette le strade di quello. Era nel Lu. 3
diserto Giouanni battezando, & Gio. 1
predicando il baptesimo della peni
tentia, ne la remissione de peccati,
& andauano à lui tutta la regione
di Iudea, & i Ierosolymitani, & tut
ti erano battezzati da lui nel fiume
Giordano, confessando i peccati lo
ro. Et era Giouãni uestito di peli di
Camello, & d'una cintura di cuoio Mat. 3
intorno à lombi suoi, & mangiaua
locuste, & mele saluatico, & predi
cana, dicendo. Verra quello che è Mat. 3
piu forte di me, doppo me, del qua Lcu. 3
le io non sono degno, che gittato Gio. 1
mi in terra, gli sciolga la coreggia
de suoi calzamenti. Io certamente
ui ho battezati nell'acqua, ma quel
lo ui battezera nello spirito santo.

Digitized by Google

Lu.3 Et fu, in que giorni, Giesu uenne da Nazareth di Galilea, & fu battezato da Giouanni nel Giordano. Et subito uscēdo dell'acqua uidde aprirsi i cieli, & lo spirito come colomba discendendo sopra di lui. Et fecesi una uoce da cieli. Tu sei il figliuolo mio diletto, nel quale io mi sono bene compiaciuto. Et subito lo spirito lo spinse nel diserto. Et era qui ui nel diserto quaranta di, & quaranta notti, tentato da Satana, & era con le bestie, & gli angeli gli ministrauano. Et doppo che fu tradito Giouanni, uēne Giesu in Galilea predicando lo euangelio del regno di Iddio, & dicendo. Perche egli è adempiuto il tēpo, & essi appropinquato il Regno di Iddio, rauuedete ui, & credete nell'euāgelio. Et andā do lūgo il mare di Galilea, uidde Simone, & Andrea suo fratello che metteuano le reti nel mare, perciò

Lu.4
Gio.4
Mat.4
Lu.5

Digitized by Google

che essi erano pescatori. Et Giesù
disse loro. Venite dietro a me, & io
vi farò diventare pescatori di huomi
ni. Et subito lasciate le reti sue, lo se-
guitorno. Et andando più oltre di
lì alquanto, vidde Iacopo di Zebe-
deo, & Giovanni suo fratello, anchor
essi accommodando le reti nella nave;
ne, & subito gli chiamò. Et lasciato
il loro padre Zebedeo nella naue,
con mercenarii seguitorno. Et Mar. 4
entrato in Capernaum, & incontanen Lu. 4
te nel sabbato, entrato nella sinagoga Mat. 7
insegnava. Et stupivan sopra la dot
trina sua. Perche esso gli ammaestra
va come havendo potestà, & non
come gli scribi. Et era nella sina
goga loro uno huomo, in spirito
immondo, & gridò, dicendo.
Ah, che cosa habbiamo noi che fa
re teco Giesù Nazareno? sei tu ve
nuto a' distruggerci? io ti conobbi
che tu sei il santo di Iddio. Et Gie

fu lo minacciò, dicendo, chetati, & esci dell'huomo. Et hauẽdolo sbat tuto lo spirito immondo, & grida to con gran uoce uscì da quello. Et tutti si stupirno, in modo che ricer cauano fra loro, dicendo. Che co sa è questa? & che nuoua dottrina è questa? perche egli comanda cõ au torita agli spiriti immondi, & obe discongli. Et subito si sparse la fama
Mat. 8 sua allo intorno, per tutta la regio
Luc. 4 ne di Galilea. Et subito uscendo del la sinagoga, uennono nella casa di Simone, & di Andrea, con Iaco po, & Giouanni. Et la suocera di Si mone giaceua con la febbre, & su bito gli dicono di lei. Et accostan dosi la leuo su, presa la mano di ql la, & la febbre subito la lasciò, & mi nistraua loro. Et fattosi sera, quan do fu tramontato il sole, gli porta uano tutti quegli che haueuano ma le, & quegli che haueuano i demo

ni, &

Digitized by Google

ni, & tutta la citta era congregata al
la porta, & fano molti che erano
infermi di uarie infermita, & ſcaccia
ua molti demoni, & nõ laſciaua par
lare à demoni, perche conoſceua-
no quello. Et la mattina grãdemen
te di buona hora, eſſendoſi leuato,
ſi parti Gieſu, & ando ĩ luogo diſer
to, & quiui oraua. Et ſeguitollo Si
mone, & quegli che erano ſeco. Et
hauendolo trouato, gli diſſono, tut
ti ti cercano. Et diſſe loro andia-
mo ne proſſimi caſtegli, accio che
io predichi anchora quiui, perche
à queſto ſono uenuto. Et predica-
ua nelle ſinagoghe loro per tutta
Gahilea, & ſcacciaua i demoni. Et uẽ Mat. 8
ne à lui uno lebroſo pregandolo,
& inginocchiatoſegli, dice. Se tu
uuoi, tu mi puoi mondare. Et Gie-
ſu hauendo compaſſione di lui, di-
ſteſe la ſua mano, & toccandolo gli
diſſe, uoglio, ſia mondo. Et haũen-

do detto, subito parti da lui la lebbra, & fu mondato. Et hauendolo minacciato, subito lo scacciò, & disse egli. Guarda che tu non dica cosa alcuna à persona. Ma va, & mostrati al sacerdote, & offerisci per la tua mondatione quelle cose, che comandò Mose nel testimonio à quegli, ma quello uscito fuora, cominciò à predicare molte cose, & divulgare la parola di maniera che più non poteua palesemente entrare ne la città, ma stava fuori ne luoghi deserti, & uenivano à lui da ogni parte

Le. 24

Lu. 5

CAP. II.

ET di nuouo doppo alcuni giorni uenne in Capernau, & intese si che egli era in casa, & subito si congregorno molti, talmente che non ui capiuano, & in que luoghi che erano intorno alla porta, & con que gli teneua ragionamento. Et uengono à lui conducendogli uno paralytico

Mat. 9

co, i'quale era portato da quattro,
& non potendo appropinqua
re per la turba, scoprirno il tetto do
ue egli era, & bucandolo, mandorno
no giu il letto, nel quale giaceua il
paralytico. Et hauendo Giesu ue du
ta la fede loro, disse al paralytico, fi
gliuolo i tuoi peccati ti sono rimes
si. Et erano quiui alcuni degli scribi
che sedeuano, & pensauano ne cuo
ri loro, perche parla costui cosi te be
stemmie? chi puo rimettere i pecca
ti, senõ solo Iddio? Et subito cono
scendo Giesu col suo spirito, che co
si pensauano entro di loro, disse à
gli, perche pensate uoi queste cose
ne cuori uostri? che è piu facile, dire
al paralytico ti si rimettano i tuoi
peccati, ò dire lieuati, & piglia il tuo
letto, & ua? Et accio che uoi sappia
te, che il figliuolo dell'huomo ha po
testa i terra di rimettere i pecati, dis
se al paralitico, lieuati ti dico, togli

Digitized by Google

il tuo letto, & ua nella casa tua. Et subito si leuo, & pigliato il letto se ne parti di la in presenza à tutti, in modo che si stupiuano, & glorificauano Iddio dicendo. Non mai uedemmo cosi. Et di nuouo sene andò al mare, & tutta la turba ueniua à lui, & insegnaua loro. Et passando Giesu uidde Leui di Alpheo, che sedeua al banco, & disse gli, Seguitami. Et rizandosi lo seguitò. Et fu che essendosi posto a mensa, nella casa di quello, molti publicani, & peccatori anchora insieme si erano posti a tauola con Giesu, & co discepoli suoi, perche erano molti che l'haueano seguitato. Et gli scribi, & i phariſei uedendo, che egli mangiaua co publicani, & peccatori, diceuano à discepoli suoi, che uuole dire che mangia, & bee co
Mat.9 publicani, & peccatori, & udita que
Lu.5. sta cosa, Giesu disse loro. I sani non

hanno bisogno del medico, ma gli
infermi. Perche io non sono uenu-
to à chiamare i giusti à penitentia,
ma i peccatori. Et erano i discepo
li di Giouanni, & de pharisei che di
giunauano, & uengono, & dicon-
gli. Perche digiunano i discepoli
di Giouãni, & de pharisei, & i tuoi
discepoli non digiunano? Et Giesu
disse loro. Oh possono i figliuoli
della casa nuttiale, per quãto lo spo
so è cõ quegli, digiunare? Per quan
to tempo essi hanno cõ loro lo spo
so, non possono digiunare? Ma ue-
ranno giorni che sara leuato da lo
ro lo sposo, & allhora in que gior
ni digiuneranno. Et nessuno cuce
l'aggiunta del panno rozo, al uesti
mento uecchio, altrimenti lieua uia
il supplimento di quello nuouo dal
uecchio, & fassi peggior rottura. Et
nessuno mette il uino nuouo ne gli
otri uecchi, altrimenti il uino rom-

pezza gli otri, & il uino si uersera, & gli otri andranno male. Ma il uino nuouo si debbe mettere ne gli otri nuoui. Et fu che egli andò ne sabbati per i seminati, & i discepoli suoi cominciorno à camminare, sueglien do le spighe, & i pharisei gli diceua no, ecco perche fanno ne sabbati quello che non è lecito. Et esso disse loro. Non leggesti mai quello che fece Dauid quando gli fu bisogno, & esso hebbe fame, & quegli che era seco, in che modo egli entrò ne la casa di Iddio, sotto Abiathar prin cipe de sacerdoti, & mangiò i pani della propositione, iquali nō era le cito mangiare senon à i soli sacerdo ti, & dettene anchora à quegli che erano seco. Et diceua à quegli, il sab bato è fatto per l'huomo, & non l'huomo pel sabbato. Et cosi Signo re è il figliuolo dell'huomo, anchō ra del sabbato.

Mat. 12
Luc. 6

Et dimmo entro nella sinago
ga, & era quini un huomo che Mat. 12.
haueua una mano secca. Et haueua Luc. 6.
gli cura, se lo sanaua ne sabbati, ac
cio che lo accusassino. Et disse à q̃l
l'huomo che haueua quella mano
secca. Vieni nel mezzo. Et dice a
quegli, è egli lecito ne sabbati fare
bene, o fare male, saluare l'anima, o
vccciderla? & q̃gli taceuano. Et guar
dandogli intorno, con ira dolendo
si sopra la cecita del cuore loro, dis
se all'huomo, distendi la mano tua,
& distesela, & fugli restituita la ma
no sua sana come l'altra. Et uscẽdo
i pharisei subito cõ gli Herodiani, fe
ciono cõsiglio cõtra di lui cõe lo fa
cessino morire. Et Giesu co discepo
li suoi se ne andò al mare, & grã tur
ba lo seguitò da Galilea, & da Iudea,
& da Ierosolyma, & da Idumea, &
di di là dal Giordano, & di quegli
che habitano intorno à Tyro, &

Sydone una gran moltitudine, ue-
do quelle cose che egli faceua, uen-
nono à lui. Et Giesu disse à discepo
li suoi che la nauicella l'aiutasse per
la turba, accio che non lo oppri-
messino, perche quello sanaua mol
ti, inmodo che correuano à lui per
toccarlo, quanti erano afflitti. Et
gli spiriti immondi, quando lo ue-
deuano, segli gittauano innanzi, &
gridauano, dicendo. Tu sei figliuo
lo di Iddio. Et grandemente gli mi
Mar. ii nacciaua che nō lo manifestassino.
Lu. 6 Et salì nel mōte, & chiamò à se que
gli che'esso uolle, & uennono à lui,
& fece dodici, accioche fussino se-
co, & accioche gli mandasse à pre-
dicare, & che hauessino potesta di
sanare le infermita, & di scacciare i
Demoni. Et pose à Simone nome
Pietro, & Iacopo di Zebedeo, &
Giouànni fratello di Iacopo, & po
se nome à quegli Boanerges, che è

figliuoli del Tonitruo. Et Andrea,
& Philippo, & Bartholomeo, &
Matthéo, & Thomaſo, & Iacopo
di Alpheo, & Taddeo, & Simone
Chenahaneo, & Iuda Scarioth quel
lo che, & lo tradi. Et uengono alla
caſa, & di nuouo ſi raguna la turba
talmente che non poteuano man-
giare pure il pane. Et udendo que Mat. 9
gli che gli apparteneuano, uſcirno Lu. 11
acciochè lo teneſſino, perche dice-
uano che gli era infuriato. Et gli
ſcribi che erano diſceſi da Heroſoly
ma, diceuano, egli ha Belzebu, &
nel principe de demoni ſcaccia i de
moni. Et chiamati quegli diceua lo
ro in parabole. In che modo puo
Satana ſcacciare Satana? Et ſe uno
regno ſi fia in ſe ſteſſo diuiſo, quel
regno non puo ſtare, & ſe una caſa
contra ſe ſteſſa fia diuiſa, non puo
quella caſa ſtare, & ſe Satana ſi leua
contro à ſe ſteſſo, & fia diuiſo, non

Digitized by Google

può ſtare, ma ha fine. Neſſuno può rubare i uaſi del potente, entrato in caſa ſua, ſe prima non lega il poten-
Mat. 12 te, & allhora rubera la caſa ſua. Io in
Lu. 12 uerita ui dico, che tutti i peccati ſie-
no rimeſſi a' figliuoli de gli huomi-
ni, & le beſtemmie quãte ne beſtem-
miano. Ma quello che hara beſtem-
miato in ſpirito ſanto, non ha remiſ-
Mat. 12 ſione in eterno. Ma ſara degno di
Lu. 8 giudicio eterno, perche diceuano, egli ha lo ſpirito immondo. Et uen-
gono la madre ſua, & i frategli, & ſtando fuora, mandorno à lui alcu-
ni che lo chiamaſſino, & la turba ſe-
deua intorno à lui, & dicongli. Ec-
co la madre tua, & i tuoi frategli, che fuori ti cercano. Et riſpoſe à quegli, dicendo, quale è la madre mia, & i miei frategli? Et hauendo guardato i diſcepoli che attorno gli ſedeuano diſſe. Ecco la madre mia, & i miei frategli, perche quello

Digitized by Google

che hara fatta la uolonta di Iddio, questo è mio fratello, & mia sorella, & madre.

CAP. IIII.

ET di nuouo comincio a insegnare presso al mare, & congregossi a quello molta turba in modo che entrato nella naue, sedeua in mare, & tutta la turba appresso il mare era in terra, & insegnaua loro molte cose in parabole, & diceua a quegli nella dottrina sua udite. Ecco egli uscì il seminatore a seminare, & fu nel seminare, che altro cadde lungo la uia, & uennono gli uccegli del cielo, & mangioronselo, & altro cadde sopra luoghi petrosi, doue non hebbe molta terra, & subito nacque, perche non hauea profondita di terra, & leuato che fu il sole si abbrucio, & per non hauere radice si secco. Et altro cadde nelle spine, & salirno le spine

Mat. 13. Lu. 8

& ſuffocornolo, & non dette frut-
to. Et altro cadde in buona terra,
& daua frutto che ſaliua, & creſce-
ua, & rendeua l'uno trenta, & l'uno
ſeſſanta, & l'uno cento. Et diceua
loro, chi ha orecchi da udire oda.
Matt.13 Et quando reſto ſolo, lo domãdor
Luc. 8. no quegli che gli erano intorno
Gio.12 con i dodici della parabola. Et di-
ceua loro. A uoi è conceduto co-
noſcere il miſterio del regno di Id-
dio, ma à quegli che ſono di fuori,
ſi fanno tutte le coſe in parabole,
accioche uedendo ueghino, & non
diſcernino, & udẽdo odino, & non
intendino, accioche qualche uolta
non ſi conuertino, & ſieno rimeſſi lo
Iſ.6 ro i peccati. Et diſſe loro, non ſa-
pete queſta parabola: & in che mo-
do conoſcerete tutte le parabole: il
ſeminatore è quello che ſemina la
parola. Et queſti ſono quegli, into-
no à la uia, doue ſi ſemina la paro-

Digitized by Google

la,& quando essi hanno udito, subi
to uiene Satana,& porta uia la pa=
rola che è seminata ne cuori loro.
Et questi similmente sono q̃gli,che
si seminano sopra luoghi petrosi,i
quali quando hanno udito la paro
la,subito la riceuano con gaudio,
& non hanno radice in se,ma sono
per tempo,dipoi nata la tribulatio
ne,ò la persecutione per la parola,
subito si scandalezano. Et altri so=
no,che si seminano nelle spine,que
sti sono quegli,che odano la paro=
la, & le sollecitudini di questo seco
lo,& lo inganno delle richezze, &
le concupiscentie circa l'altre cose,
sottentrando suffocano la parola,&
diuiene senza frutto.Et questi sono
q̃gli che sono seminati nella buona
terra,iquali odano la parola,& rice
uonla,& fruttificano l'uno trenta,
l'uno sessanta,& l'uno cento.Et di
ceua loro.Oh accendesi la lucerna

Digitized by Google

accio che la sia posta sotto lo staio,
Mat.5 ò sotto il letto, & non accio che po
Lu.8 sta sia sopra il candeliere? Perche nō
Mat.10 è cosa alcuna ascosa che non si ma-
nifesti, ne fu fatta occulta, ma à fine
ch'ella uenga in palese. Se alcuno
ha orecchi da udire oda. Et diceua
loro. Vedete quello che uoi udite.
Mat.7 In quella misura che uoi misurere-
Lu.6 te, ui sara rimisurato, & sara aggiun-
Lu.8 to à uoi, che udite. Perche à chi ha
sara dato, & à chi non ha, anchora
quello ch'egli ha gli sia tolto. Et di
ceua, cosi è il regno di Iddio, come
se l'huomo getti la sementa in terra
& dorma, & leuisi la notte, & il gior
no, & il seme germini, & cresca men
tre che nō lo sa. Perche per se stessa
fruttifica la terra, primamente l'her
ba, dipoi la spiga, di poi ne la spiga
il pieno frumēto. Et quādo sia pro
Mat.13 dottō il frutto, subito mānda la falce,
Lu.13 perche soprasta la ricolta. Et diceua

Digitized by Google

à che assimiglieremo noi il regno di
Iddio, ò in quale parabola cõparare-
remo noi quello? come un grano
di senape, il quale quãdo è seminato
nella terra è minore di tutte le semẽ
te che sono in terra, & quãdo sia se-
minato saglie, & fassi maggiore di
tutti gli herbaggi, & fa i rami grãdi
in modo che sotto l'ombra di quel-
le, possono fare il nido gli uccegli
del cielo. Et con molte parabole ta-
li parlaua à quegli la parola, secõdo
che poteuano udire, & senza para-
bole non parlaua loro. Et separata Mar. 8
mẽte, sponeua tutte le cose à disce- Lu. 8
poli suoi. Et disse loro in quel dì, es-
sendosi fatto sera, passiamo di la. Et
licentiando la turba lo pigliano, co-
sì come egli era, nella naue, & altre
nauicelle erano cõ quello. Et fecesi
una gran tempesta di uento, & le on-
de entrauano nella naue, talmente
che ella si empieua. Et esso era in su

Digitized by Google

la poppa, ſopra il guancialle dor-
mendo, & deſtanlo, & dicõgli. Mae
ſtro non hai tu cura che noi peria-
mo? Et leuatoſi, minacciò il uento,
& diſſe al mare taci, & ſta cheto, &
il uento ſi poſo, & feceſi una tran-
quillita grande, & diſſe loro. Perche
ſiete uoi coſi timidi, come nõ haue-
te fede? & con gran timore hebbo
no paura, & diceuano l'uno all'al-
tro, chi ueramẽte è coſtui, che il uen
to, & il mare gli ubidiſchino?

CAP. V.

Mat. 8 Lu. 8 ET uennono di la dal mare, nel
la regione de Gaderani. Et u-
ſcendo della naue, ſubito ſe gli fece
incontro de monumenti uno huo
mo in ſpirito immondo, ilquale ha
ueua la ſua habitatione ne monu-
menti, ne alcuno l'haueua potuto
legare con le catene perche ſpeſſo,
eſſendo ſtato legato con ceppi, &
con cathene, haueua rotte le cathe-
ne, &

ne, & ſpezzati i ceppi, & neſſuno lo poteua domare. Et ſempre ſtaua il giorno, & la notte ne monumenti, & ne monti gridando, & percotendo ſe ſteſo con le pietre. Et hauendo ueduto Gieſu di diſcoſto, corſe, & adorollo, & gridando ad alta uoce diſſe. Che ho io à fare teco Gieſu figliuolo di Iddio altiſſimo? Io ti ſcongiuro per Dio che tu non mi tormenti. Perche gli diceua. Eſci ſpirito immondo dell'huomo, & domandaualo che nome è il tuo? Et riſpoſe, dicendo, il mio nome è legione, perche noi ſiamo molti. Et pregaualo aſſai che non gli mandaſſe fuora della regione. Et era quiui apreſſo à mõti un gran gregge di porci che paſceua, & pregauanlo tutti i demoni, dicẽdo. Mandaci ne porci, accioche noi entriamo in quegli, & ſubito Gieſu lo permeſſe loro. Et uſciti gil ſpiriti im-

Digitized by Google

mondi, entrorno ne porci, & con grande empito si precipitò in mare il gregge. Et erano quasi due mila, & affogorono nel mare. Et quegli che pasceuano i porci fuggirono & ridissono nella città, & ne cãpi. Et uscirno fuora à uedere che cosa fusse quella che era accaduta, & peruennero à Giesu, & ueggono lo indemoniato che sedeua, & era uestito, & di sana mente, quello che haueua hauuto la legione, & temerno, & narrornolo a quegli, co loro che haueuano ueduto come era passata la cosa, à quello che haueua hauuto il demonio, & de porci. Et cominciorono à pregarlo che si partisse da cõfini loro. Et essendo entrato in naue lo pregaua quello che era stato uessato dal demonio, che fusse seco. Et Giesu nõ glielo concesse, ma disse gli ua in casa tua a tuoi, & nũtia loro quanto gran cose ti ha fatte il Si

gnore, & habbia hauuto misericor
dia di te. Et andò via, & cominciò
à predicare in Decapoli quãto gran
cose gli hauesse fatte Giesu, & tutti si
marauigliauano. Et essendo Giesu
di nuouo trapassato nella naue all'
altra ripa di là, molta turba si ragu
nò à quello, & era appresso il ma
re. Et ecco uenne uno degli archisi Mat. 9
nagogli per nome Lairo, & vedendo Lu. 8
do quello se gli gittò à piedi suoi,
& pregaualo molto, dicendo. Per
che la figliuolina mia è all'estremo,
io ti priego che tu uenga, & ponga
gli le mani sopra, acciochè la sia sal
ua, & uiuera. Et andò uia con quel
lo, & seguitaualo molta turba, & stri
gneuanlo. Et una certa dõna, la qua
le hauea hauuto il flusso del sangue
xii. anni, & hauẽdo patito molte co
se da piu medici, & spese tutte le suc
facultà, & nõ era migliorata in cosa
alcuna, ma piu presto era peggio-

rata,hauendo udito di Giesu,uenne nella turba di dietro,& toccò il ue= stimento suo, perche ella diceua, se io tocchero pure il suo uestimento, saro salua. Et subito fu seccato il fon te del sangue suo,& senti nel corpo ch'ella era sanata del flagello. Et su bito Giesu, conoscẽdo in se stesso la uirtu che era uscita di lui, riuoltato alla turba diceua, chi toccò i miei ue stimenti? Et i discepoli suoi gli dice= uano. Tu uedi la turba che ti infra= gne,& di, chi mi toccò? Et guarda= ua intorno per uedere quella che ha ueua fatto questo. Ma la donna te= mendo, & tremãdo, sapendo quel lo, che si era fatto in lei, uẽne,& git= tossi auanti à lui, & dissegli tutta la uerita,& quello gli disse. Figliuola la tua fede ti ha fatta salua, ua in pa ce,& sia sana dal tua flagello. Parlan do q̃llo anchora, uengono dal prin cipe della sinagoga alcuni, che dice

uano, la tua figliuola è morta, perche
molesti tu piu il Maestro? Et Giesu
subito udita la parola che si diceua,
disse al archisinagogo. No temere,
credi solamente. Et non permesse
che lo seguitasse alcuno, se non Pie-
tro, Iacopo, & Giouanni fratello di
Iacopo. Et uengono nella casa del-
l'archisinagogo. Et uidde un tumul
to, & che chi piangeua, & chi si la-
mentaua molto, & entrato dentro
disse loro. Che tumultuate uoi, & pi
angete? La fanciulla non è morta,
ma dorme. Et quegli lo spregiaua-
no. Ma esso mandati uia tutti, piglia
il padre, & la madre della fanciulla,
& quegli che erano seco, & entrò
no doue era la fanciulla che giace-
ua, & pigliata la mano della fanciul
la gli disse. Talitha, cumi, che si inter
preta. Fanciulla, io ti dico leuati. Et
subito si rizò la fanciulla, & andaua
perche ella era di dodici anni, & ri-

Digitized by Google

marono attoniti di grande stupore & comandò loro grandemẽte che nessuno lapesse questo, & comandò che le fusse dato da mangiare.

CAP. VI.

Mat.13 ET partissi di quiui, & uenne nel la patria sua, & i discepoli suoi lo seguitano, & fatto il sabbato, cominciò à insegnare nella sinagoga, & molti che udiuano si stupiuano, dicendo. Donde ha costui queste cose? & che sapientia è questa, che è data à costui? & tali uirtu che si fanno per le mani sue? Oh nõ è questo quel fabro figliuolo di Maria, fratello di Iacopo, & di Iose, & di Iuda, & di Simone? Oh non Lu.4 sono le sorelle sue qui con essonoi? Gio.4 & scandalezauansi in quello. Et Giesu diceua loro. Che non è profheta dishonorato se non nella patria sua, & fra parenti, & nella sua famiglia, & non potette fare quiui

alcuna uirtu, se non che sanò pochi
infermi poste loro le mani sopra.
Et marauigliauasi per la incredulita
loro, & circuiua i castelli all'intor Mat. 10
no insegnando. Et chiamo i dodici Lu. 9
& cominciogli à mandare à due à
due, & daua loro la potestà degli spi
riti immondi. Et comãdò loro che
non togliessino alcuna cosa per la
uia, se non solamente una maza, nõ
tasca, non pane, nõ danari, nella cin
tura, ma calzati di sandali, & non ue
stirsi di due tonache. Et diceua lo
ro. In qualũque luogo uoi entrerete
in casa state quiui infino à tanto che
uoi ui partiate di la. Et tutti quegli
che non ui riceuerãno, ne ui udiran
no, uscendo di la, scotete la polue
re che è sotto i piedi uostri in testi
monio à quegli. Io inuerita ui dico,
che fia piu tollerabile à Sodomi,
& à Gomorri nel giorno del giudi
cio, che a quella citta. Et uscen

do predicauano che si rauuedessino, & scacciauano molti demoni, & ungieuano con lo olio molti infermi, & sanauãgli. Et udi il Re Herode, per cio che gia era manifesto il nome suo, & diceua. Giouãni Battista è risuscitato da morti, & p tanto le uirtu operano in quello. Et altri diceuano, egli è Helia. Et altri diceuano, egli è propheta, ò quasi uno de propheti. Laqual cosa udita Herode, disse, quel Giouanni, à chi io feci mozare il capo, questo è desso, quello è risuscitato da morti. Percio che esso Herode mandando haueua preso Giouanni, & legato imprigione, per Herodiade moglie di Philippo suo fratello, hauendola tolta per moglie, perche Giouanni diceua à Herode, ei non ti è lecito hauere la moglie del tuo fratello. Et Herodiade lo perseguitaua, & uoleualo uccidere, & non poteua,

Mat. 14
Lu.

del Herode temeua Giouãni, sapendo ch'egli era huomo giusto, & santo, & osseruaua quello, & udito ql lo, faceua molte cose, & uolentieri l'udiua. Et accaduto un giorno cõ modo, Herode fece la cena del suo natale à principi, & à tribuni, & primi di Galilea. Et entrata la figliuola di essa Herodiade, & hauendo saltato, & piaciuta à Herode, & à quegli che erano à tauola, il Re dice alla fanciulla, chiedimi quello che tu uuoi, & io te lo darò, & giurogli, io ti daro quello che tu mi chiederai, infino alla meta del mio regno. Et quella uscita, disse à sua madre, che chiedero io? Et ella disse, il capo di Giouanni Battista. Et essendo subito con prestezza entrata al Re chiese, dicendo. Io uoglio che subito mi dia nel piatto il capo di Giouanni Battista. Et il Re fu contristo per il giuramento, & per amore di que-

gli, che insieme erano a tauola, non la uolle scacciare uia. Et subito il Re, mandato il giustitiere, comãdo che fusse portato il suo capo. Et ql lo andato, gli mozo la testa in prigione, & porto il capo suo nel piatto, & dettelo alla fanciulla, & la fanciulla lo dette alla madre sua. La qual cosa udita i discepoli suoi, uennono, & tolsono il corpo suo, & posonlo nel monumẽto. Et gli Apostoli si congregano à Giesu, & si dissongli tutte le cose, che essi hauemo fatte, & che essi hauieno insegnate, & disse loro. Venite uoi soli separatamente in luogo diserto, & riposateui alquanto. Perche molti erano quegli che ueniuano, & che si partiuano, & non haueuano pure commodita di mangiare. Et andossene in luogo diserto con la naue separatamente. Et le turbe uiddono ẽgli che se ne andauano, & conob-

Mat. 14
Lu. 9

bonlo molti, & a' piede di tutte le
città concorſono quiui, & antiuēno
no à loro, & adunornoſi apreſſo à Mar. 9
lui. Et Gieſu uſcito fuora uidde mol
ta turba, & hebbe cōpaſſione di lo
ro, perche erano come pecore, che
non haueſſino paſtore, & cominciò Lu. 9
à inſegnare loro molte coſe. Et eſ- Gio. 6
ſendoſi gia fatta l'hora aſſai tarda,
uēnono a lui i ſuoi diſcepoli, diceñ
do. Il luogo è diſertō, & gia l'hora
è paſſata, licētiagli à fin che ſene uā
dino nelle ville circunuicine, & ne
borghi, & cōprinſi del pane perche
nō hanno che māgiare, & quello ri
ſpondēdo diſſe loro. Date loro da
mangiare uoi, & diſſono à quello.
Che noi andando comperiamo pa
ne per dugento denari, & dīamo lo
ro mangiare? Et quello dice loro.
Quāti pani hauete? Andate, & guar
date. Et hauendolo ſaputo, dico-
no, cinque, & due peſci. Et coman

do loro che facessino tutti assettar
si, à mensa, per mensa in su l'herba
uerde. Et assetoronsi à parte per
parte dell'orto, à cẽto, & à cinquan
ta, & prese i cinque pani, & i due pe
sci, leuati gl'occhi al cielo, benedisse,
& spezzo i pani, & dette à discepo
li suoi che ponessino auanti à que-
gli. Et i due pesci diuise à tutti, &
mangiorno tutti, & satolloronsi. Et
leuorno uia de pezzi, dodici cofa-
ni pieni, & de pesci. Et erano que-
Mat. 14 gli che mangiauano circa cinque
Gio. 6 mila huomini. Et incontanẽte con-
strinse i discepoli suoi à salire nella
naue, & auuiarsene innanzi, trapas-
sato il mare, à Bethsaida, mẽtre che
esso licentiaua la turba. Et hauendo
licẽtiati quegli, sene ando nel mon-
te a orare. Et essendosi fatto sera, e-
ra la naue nel mezzo del mare, &
esso solo interra. Et uidde quegli af
faticati a remeggiare, essendo loro

Digitized by Google

il uento contrario, & circa alla quar
ta uigilia della notte uenne a quegli
caminando sopra il mare, & uole-
ua trapassargli. Ma quegli ueden-
dolo caminare sopra il mare, pēsor
no che fusse una phantasma. Et gri-
dorno, perche tutti lo uedeuano, &
si cōturborno. Et subito parlo con
quegli, & dice loro. Confidateui,
io sono, non uogliate temere, & sa
li a quegli nella naue, & cesso il uen
to. Et sopra modo entro a se stupi
uano, & marauigliauansi. Perche nō
haueuano inteso nella cosa de pani, Mat. 14
essendo il cuore loro accecato. Et
essendo trapassati, uennono nella
terra di Genesareth, & entrorno in
porto. Et usciti q̄gli dela naue, subi
tolo conobbo, & trascorēdo tutta
quella regione, cominciorno a por
tare quegli che si sentiuano male ne
letti, subito che essi udiuano che fus
se quiui. Et douonque egli entraua

ghi, ò nelle ville, ò nelle citta
ano gli infermi nele piazze,
guardo, accio che tocassino
fimbria del suo vestimento.
nti lo toccauano diueniuano

CAP. VII.

ragunansi à quello i phariſei,
certi de gli ſcribi, che veniua
Heroſolyma. Et hauẽdo uedu
de diſcepoli ſuoi cõ le mani
ni, cioè non lauate, mangiare
, gli biaſimorno, perche i pha
tutti i Iudei, ſe non ſi lauano
le mani, non mangiano, te
la conſtitutione de gli anti
t uenendo dal mercato, non
no, ſe non ſi lauono. Et altre
coſe ſono, che preſono à of
e, i lauamẽti de calici, & de gli
oli, & de bacini, & de letti. Di
domandano i phariſei, & gli
perche non uanno i diſcepoli
ecõdo l'ordine de gli antichi,

non mangiano il pane con le mani
non lauate. Ma quello rispondendo,
disse loro. Bene propheta di uoi Isa. 29
hypocriti, come è scritto.
Questo popolo mi honora con le labra, ma il cuore loro è discosto da
me. Et in uano mi adorano, insegnando le dottrine, precetti de gli
huomini, perche lasciando il comandamento di Iddio, tenete le consue-
tudini degli huomini, & fate i lauamenti degli orciuoli, & de calici, &
molte altre cose simili à queste. Et
diceua loro. Bene fate uano il co- Es. 20
mandamento di Iddio, acciochè uoi De. 5
osseruiate la uostra costitutione, per
che Mose disse. Honora il padre
tuo, & la madre tua, & chi maladira
il padre, o la madre, sia morto. Et
uoi dite, se l'huomo dice al padre, Eph.
o alla madre Corban, che è, dono Eso. 2
è cio che da me, ti giouasse, &
non lasciate che faccia piu la alcuna

padre suo, o` alla madre, fac
, uana la parola d'Iddio per
a constitutione, laquale uoi
uisti, & altre molte simili co
Et chiamãdo tutta la turba,
loro. Vditemi tutti, & inten
Niẽte e fuori dell'huomo che
n quello che lo possa macula
quelle cose che escano dall'
o, sono quelle che maculano
no. Se alcuno ha orecchi da
oda. Et dala turba essendo en
n casa, i discepoli suoi lo do
auano della parabola. Et dis
o. Cosi anchora uoi siete sen
elletto? Non intendete che o
osa di fuora, eutrãdo nell'huo
non lo puo maculare, perche
entra nel cuore suo, ma ua nel
e, & esce nel secesso purgan
tti i cibi. Et diceuano che quel
he esce dall'huomo e quelio,
nacula l'huomo, perche dẽtro
dal

Digitized by Google

dal cuore degli huomini procedo
no le cattiue cogitationi, gli adulte
rii, le fornicationi, gli homicidii, i
furti, le auaritie, le iniquita, gli ingā
ni, le impudicitie, il mal occhio, la
bestemia, la superbia, la stultitia, tut
ti questi mali procedono di dentro,
& maculano l'huomo. Et leuandosi
si di la, se ne andò ne confini di Ty
ro, & di Sydone, & entrato in casa, Mat. 1
non uolse, che alcuno lo sapesse, &
non si potette occultare. Perche u
na donna, la figliuola della quale ha
ueua uno spirito immondo, subito
che ella udi di lui, entrata, segli git
to a piedi, perche la donna era gen
tile, p natione Syrophenissa, & pre
gaualo che cacciasse uia il demonio
della sua figliuola, ma Giesu gli dis
se, lascia prima che si satollino i fi
gliuoli, perche non è bene pigliare
il pane de figliuoli, & gittarlo à ca
ni. Et quella gli risponde, & dice,

Digitized by Google

certamente Signore, & anchorai catellini mãgiano sotto la mensa de gli scomuzoli de figliuoli. Et disse à quella, per questa parola. Va egli è uscito il demonio dalla tua figliuola. Et essendosene ita à casa sua, ritrouò essersi partito il demonio, & la fanciulla che giaceua sopra il letto. Et di nuouo partitosi da cõfini di Tyro, & di Sydone, uenne al mare di Galilea pel mezo de confini di Decapoli, & menornogli un sordo, & mutolo, & pregauonlo che gli metteſſe la mano sopra, & pigliandolo dalla turba, in dispar te, messe i suoi diti ne gli orecchi suoi, & sputando, tocco la lingua sua, & risguardando il cielo si condolse. Et dissegli ephatha, che è, sia aperto. Et subito furno aperte le sue orecchie, & fu sciolto il uinculo della sua lingua, & parlaua rettamente. Et comandò loro che nõ

Mat. 15

lo dicessino à persoua. Ma quanto piu lo comandaua loro, piu largamente lo predicauano, & sopramodo si stupiuano, dicẽdo. Tutte le cose fece bene, & fa udire i sordi, & parlare i mutoli. Ge. 1 Ecc. 3

CAP. VIII.

IN quegiorni, essendo molta turba, & non hauẽdo che mãgiare, Giesu chiamati à se i discepoli, disse loro. Io ho compassione di questa turba, perche gia tre giorni sono stati meco, & nõ hanno che mangiare, & se io gli lascio andare digiuni à casa loro mancherãno fra uia, perche certi di loro uennono di discosto. Et i discepoli suoi gli risposono. Onde potra alcuno satollare questi di pane qui nella solitudine? Et domandò ẽgli, quanti pani haueste? Et quegli dissono, sette. Et comãdò à la turba, che si assettasse so Mat. 3

Digitized by Google

pra la terra. Et preſe i ſette pani, ha
uendo rẽdute legratie, gli ſpezo, &
dette a ſuoi diſcepoli che gliponeſſi
no auanti. Et poſongli dauanti alla
turba, & haueuano pochi peſciuo
li, & hauendogli benedetti, coman
do che anchora q̃ſti fuſſino loro po
ſti auanti. Et mangiorno, & ſattollo
rõſi, & leuorno ſette ſporte de pez
zi che erano auãzati. Et erano que
gli che haueuano mangiato quaſi
quattromila, & licentiogli. Et ſubito
entrato nela naue co diſcepoli ſuoi
uenne nelle parti di Dalmanutha.
Mat.16 Et uſcirno fuori i phariſei, & comin
Lu.12 ciorno a diſputare con quello, cer
cando da lui uno ſegno di cielo, ten
tandolo. Et nel ſuo ſpirito ſoſpiran
do, dice. Perche cerca ſegno queſta
generatione? Io in uerita ui dico, ſe
ſi dara ſegno aqueſta generatione.
Mat.16 Et laſciando quegli, di nuouo en
trato nela naue, paſſo a l'altra ripa.

Digitized by Google

Et scordornosi di pigliare del pa-
ne, & non haueuano con loro nella
naue senon un pane. Et comanda-
ua loro, dicendo. Vedete, guarda-
teui dal fermento de pharisei, & dal
fermento di Herode. Et disputaua
no fra loro, dicendo. Perche noi
non habbiamo pane. Conoscendo
questo Giesu, disse loro, perche di-
sputate che uoi, non hauete pane?
Non conoscete anchora, ne inten-
dete? Anchora hauete accecato il
cuore uostro? Hauẽdo gli occhi nõ
scorgiete, & hauendo gli orecchi, Gio. 6
non udite. Ne ui ricordate quando
io spezzai i cinque pani, in cinque
mila huomini, quãti cofani pieni de
pezzi ne ripigliasti? essi gli dicono;
dodici. Et quando i sette in quattro
mila, quante sporte de pezzi ne ri-
pigliasti? Et dicongli sette. Et dice-
ua loro, come non intẽdete? Et uie
ne in Betsaida, & menongli uno cie

Digitized by Google

co, & pregauanlo che lo toccasse. Et presa la mano del cieco lo me
no fuori del borgo, & hauēdo spu
tato negli occhi suoi, & postogli le
mani sopra, lo domādo se uedesse al
cūa cosa, & rihauuta la uista diceua.
Io ueggo huomini che come arbo
ri scorgo che uāno. Di nuouo poi
pose le mani sopra gli occhi suoi,
& fece che riceue la uista, & fu resti
tuita, & di nuouo uedeua chiaramen
te tutti, & rimandollo a' casa sua,
dicendo, ne entrerrai nel borgo, ne
lo dirai a persona nel borgo. Et uscì
Giesu, & i discepoli suoi ne castegli
di Cesarea di Philippo, & per la uia
domandaua i discepoli suoi, dicen
do. Chi dicono gli huomini che io
sia? Et quegli risposono, Giouanni
Battista, altri Helia, & altri uno del
Mat. 15 numero de propheti. Et egli dice
Lu. 9 loro, & uoi chi dite che io sono? Et
rispondendo Pietro, gli dice. Tu sei

Christo. Et comandò loro che non
dicessino à alcuno di lui. Et comin
ciò à insegnare loro che bisogna a
re che il figliuolo dell'huomo pati
si molte cose, & essere reprouato da
uecchi, & da sommi sacerdoti, & da
gli scribi, & essere ucciso, & doppo
re di resuscitare, & apertamẽte par
laua la parola, & pigliandolo Pie
tro, lo cominciò a riprendere. Ma
quello riuoltato, & guardando i di Mat. 16
scepoli suoi, riprese Pietro dicẽdo: Lu. 9
Va dietro a me Satana. Perche tu Gio. 1
non sai quelle cose che sono di Id
dio, ma quelle cose che sono de gli
huomini. Et hauendo chiamata a se
la turba insieme co discepoli, disse
loro: Se alcuno mi uuole seguitare
nieghi se medesimo, & pigli la cro
ce sua, & seguiti me, perche qualũq
uorra saluare l'anima sua, la pdera.
Et qualunque perdera l'anima sua
per mia cagione, & dell'euangelio,

Digitized by Google

questo la fara salua. Percio, che pro
fittera all'huomo, s'egli hara gua-
dagnato tutto il mondo, & dannifi
chi l'anima sua: ò che dara l'huomo
per ricompensa dell'anima sua: Per
Mat.10 che qualũque si uergognera di me,
Lu.9 & delle mie parole, in questa gene
ratione adultera, & pecatrice, & il fi
gliuolo dell'huomo si uergognera
di lui, quando sara uenuto nella glo
ria delpadre suo cõ gli angeli santi.

CAP. IX.

ET diceua loro. Io in uerita ui
Mat.16 dico, che sono alcuni di quegli
Lu.9 che stanno qui, che non gusteranno
Mat.17 la morte infino a' tãto, che uegghi
Lu.9 no il regno di Iddio essere uenuto
nella uirtu. Et doppo sei di, Giesu
prese Pietro, & Iacopo, & Giouan-
ni, & menogli separatamente soli
in uno monte alto, & trasformassi
in presenza loro, & i uestimenti
suoi si feciono splendidi, & candidi

Digitized by Google

grandemente come neue, qualunq̃.
puo il tintore bianchire ſopra la ter
ra, & apparue loro Helia, con Mo
ſe, & ſtauano parlando con Gieſu.
Et riſpondendo Pietro dice à Gie
ſu. Rabbi egli è bene che noi ſiamo
qui, & facciamo tre tabernacoli, à
te uno, à Moſe uno, & à Helia uno,
percio che non ſapeua quello, che
gli ſi diceſſe, perche erano ſpauen
tati. Et feceſi una nugola, laquale
gli adombro, & uenne una uoce da
la nugola, dicendo. Queſto è il fi
gliuolo mio diletto, udite quello.
Et ſubito riguardãdo attorno, non
uiddono piu alcuno, ma ſolamen
te Gieſu con loro. Et diſcendendo Mar. 17
quegli del monte, comando loro,
che nõ diceſſino à ꝑſona q̃lle coſe,
che eſſi hauieno uedute, ſenõ quãdo
il figliuolo dell'huomo ſara riſuſci
tato da morti, & queſta parola ten
nono appreſſo di loro, diſputando

ſa uoleſſe dire queſto riſuſci
morti. Et domandauonlo di
. Che dicono gli ſcribi, che bi
prima che uenga Helia: ilqua
ondendo, diſſe loro, Helia cer
te, quando prima ſara uenu
ituiſce tutte le coſe, & come è
del figliuolo dell'huomo, che
a molte coſe, & ſia diſpregia
a io ui dico, che Helia è uenu
feciongli tutte quelle coſe che
no, come ſi è ſcritto di lui. Et
ndo à ſuoi diſcepoli uidde una
turba intorno à quegli, & ſcri
e diſputauano con loro. Et ſub
utto il popolo ueggendo quel
ſtupefatto, & ſpauentornoſi, &
ndo a quello, lo ſalutorno. Et
ando gli ſcribi, che diſputate
oi? Et riſpõdẽdo uno della tur
ſſe. Maeſtro io menai il mio fi
lo a te, ilquale ha uno ſpirito
, & qualunque uolta lo piglia,

Digitized by Google

lo lacera, & spuma, & stride co den
ti suoi, & secca. Et dissi a discepoli
tuoi che lo cacciassino uia, & nõ han
no potuto, & egli rispondendo a
quel lo, disse. O generatione incre
dula, infino à quanto sarò io apres
so di uoi? infino à quanto ui sofferò
io? Menate q̃llo à me. Et menoron
lo à lui. Et ueggendo quello, subi
to lo spirito lo sbattè, & caduto in
terra, si riuolgeua facendo la schiu
ma. Et domãdo al padre suo, quan
to tẽpo è che gli accade questo? &
quello disse, dalla infantia, & spesso
gittò quello, & nel fuoco, & nelle
acque, per farlo morire. Ma se tu
puoi alcuna cosa, aiutaci, hauẽdo
misericordia di noi. Et Giesu gli dis
se. Se questo tu puoi credere, tutte
le cose sono possibili à chi crede.
Et subito gridando il padre del fan
ciullo, cõ lacryme, diceua. Io credo
Signore, aiuta la mia incredulità.

endo ueduto Gieſu la turba,
oncorreua, ſgridò lo ſpirtto
ndo, dicendogli. Spirito ſor
muto, io ti comando eſci da
, & non entrare piu in lui, &
ndo, & sbattendolo aſſai, uſci
, & diuenne come morto tal
e che molti diceuano: egli è
o. Ma Gieſu preſa la mano ſua
ſe, & quello ſi leuò. Et eſſendo
to ī caſa, i diſcepoli ſuoi lo do
lorno ſeparatamente, perche
otemmo noi ſcacciarlo? Et diſ
ro, queſto genere per neſſuna
puo uſcire, ſenon per la oratio
pel digiuno. Et partiti di qui
ciono il camino per Galilea, &
uoleua che alcuno lo ſapeſſe,
he inſegnaua à diſcepoli ſuoi,
ceua loro. Il figliuolo dell'huo
è dato nelle mani de gli huomi
ucciderāno q̄llo, & ucciſo riſu
ra il terzo di, & eſſi non inten

deuano la parola, & temeuano do
mandorlo. Et uenne in Capernau.
Et essendo uenuto in casa, doman- Mat.1
do qgli, che cosa disputaui fra uoi Lu.9
pel camino? Ma quegli stettono che
ti, perche fra loro hauieno disputa
to pel cammino chi fusse maggio-
re. Et essendosi posto à sedere, chia
mò i dodici, & dice loro. Se alcuno
uuole essere primo, questo sara l'ul-
timo di tutti, & ministro di tutti. Et
preso un fãciullo lo pose nel mezo
di qgli, & hauendolo preso in brac
cio, disse loro. Qualunqꝫ riceue uno
di simili fanciugli nel nome mio, me
riceue, & qualunque riceue me, non
riceue me, ma quello che mi mãdò.
Et Giouãni gli rispose, dicẽdo. Mae
stro noi habbiamo ueduto un certo
che caccia i demoni nel nome tuo,
ilquale nõ seguita noi, & habbiamo
lo prohibito, perche nõ ci seguita.
Et Giesu disse. Non uogliate prohi

birlo, pche nessuno è che faccia un
tu nel nome mio, & possa subito di
re male di mè, perche quello che
Mat.10 non è contrario à noi, è per noi.
Perche qualunque ui dara bere u
no calice di acqua, nel nome mio,
perche uoi siete di Christo. Io in
uerita ui dico, che non perdera la
sua mercede. Et qualunque scan
dalezera uno di questi piccioli che
credono in me, meglio saria per lui
se si circundassi uno sasso da maci
ne intorno al suo collo, & fussi git
tato in mare. Et se ti scandaleza la
Mat.18 tua mano, tagliala. Bene è à te en
Lu.17 trare moncho nella uita, piu tosto
Ies.66 che hauendo due mani, andare nel
la gehenna, nel fuoco inestinguibi
le, doue il uerme di quegli, nō muo
re, ne il fuoco si spegne. Et se il pie
de tuo ti scandalezza, tagliatelo.
Bene è entrate zoppo nella uita e
terna, piu tosto che hauendo due

Digitized by Google

piedi essere messo nella gehēna, nel fuoco inestinguibile, doue il uerme loro non muore, ne il fuoco si spegne. Et se l'occhio tuo ti scādaleza, cauatelo. Bene ti è che cō un occhio entri nel regno di Dio, piu tosto che hauendo due occhi, essere messo ne la gehenna del fuoco, doue il uerme loro non muore, & il fuoco non si spegne, perche ciascuno si insalera col fuoco, & ogni uittima si insalera col sale. Buono è il sale, ma se il sale fia sciocco, in che cosa lo condirete? habbiate il sale in uoi, & uiuete in pace fra uoi. Mat. 5. Lu. 14

CAP. X.

ET leuandosi di la, uenne ne cō fini di Iudea per di la dal Giordano, & di nuouo le turbe si ragunano à quello, & come egli era cō sueto, di nuouo insegnaua loro. Et accostandosi i pharisei, lo domādorno, è egli lecito allo huomo re Mat. 19

pudiare la moglie: tentandolo. Ma quello rispondendo, disse loro, che ui comandò Mose? Et quegli disse no. Mose permesse che si scriuesse il
Deu.24 libello del repudio, & lasciarla. Et rispondendo Giesu disse loro. Alla durezza del cuore uostro ui scrisse coteſto comandamento. Ma dal
Ge.2 principio dela creatione, il maschio, & la femina gli fece Iddio, per questo lasciera l'huomo il padre suo, & la madre, & accosterassi alla sua moglie, & saranno due in una carne, di modo che nõ gia sono due, ma una carne. Quello adunque che Iddio congiunse, non lo separi l'huomo. Et di nuouo in casa, i discepoli suoi lo domandorno della medesima cosa, & dice loro. Qualunque
Cor.7 lasciera la sua moglie, & merranne un'altra, commette l'adulterio uerso di quella. Et se la moglie lasciera il suo marito, & mariterassi a un

altro

Digitized by Google

altro, cõmette lo adulterio. Et me-
norõgli fanciugli, à fine che gli toc Mat. 19
casse, & i discepoli sgridauano que Lu. 18
gli, che menauano. Et hauendo ue-
duto Giesu, si sdegnò, & disse loro.
Lasciate uenire i fanciugli à me, nõ
gli prohibite, perche di tali è il re-
gno di Iddio. Io in uerita' ui dico.
Qualunque, non riceuera il regno
di Iddio come fanciullo, nõ entrer-
ra in quello, & hauendogli presi in
braccio, & poste loro le mani so-
pra, gli benedisse. Et essendo uscito
nella uia, un certo gli corse incon-
tro, & inginocchiossegli inanzi, &
domandaualo. O buono maestro
che cosa faro io, che io possegga la
uita eterna? Et Giesu gli disse. Per-
che mi chiami buono? nessuno è
buono senon un solo Iddio. Tu sai
i precetti. Non commettere adulte
rio, non uccidere, non rubare, non Es. 20
dire falso testimonio, non fare frau

O

nora il padre, & la madre
quello rispondēdo gli disse.
io ho osseruate tutte ques
dalla giouentu mia. Et Gie
landolo lo amo, & dissegli.
sa ti manca. Va & uendi tut
e cose che tu hai, & dalle à
& harai il thesoro in cielo, &
guita me, alzata la croce. Et
contristato nella parola, sene
al contento, pche egli haue
e possessioni. Et guardādo
Giesu, disse à discepoli suoi.
o difficilmente entreranno
no di Dio quegli che hanno
ze. Et i discepoli stupiuano
role sue. Ma Giesu di nuo
ondendo, disse loro. Figliuo
o è difficile quegli che han
aza nelle ricchezze entrare
gno di Iddio. Egli è piu faci
che uno Camello entri per
co di ago, che uno riccho

entri nel Regno di Iddio: Et que-
gli sopra modo si marauigliorno,
dicendo fra loro. Et chi può diue-
nire saluo? & guardãdo quegli Ie-
su, dice. Appresso degli huomini è im
possibile, ma non appresso di Id-
dio, perche tutte le cose sono possi
bili appresso di Dio. Et cominciò
Pietro a dirgli. Ecco noi habbiamo
lasciate tutte le cose, & habbiamo Mat.19
ti seguitato. Et Giesu rispondendo
disse. Io in uerità ui dico. Nessuno
è che habbi lasciato la casa, o i frate
gli, o le sorelle, o il padre, o la ma-
dre, o la moglie, o i figliuoli, o i cã-
pi per mia cagione, & dell'euange-
lio, che non riceua cento uolte piu,
hora in questo tempo case, & frate
gli, & sorelle, & madri, & figliuoli,
& campi con le persecutioni, & nel
secolo futuro, la uita eterna. Et mol
ti primi saranno ultimi, & gli ulti- Mar.20
mi primi. Et erano nella uia, ascen- Lu.18

dendo à Ieroſolyma, & Gieſu anda ua loro innanzi. Et ſtupiuanſi, & ſe guendo temeuano. Et di nuouo pi gliando Gieſu i dodici, comincio à dire loro quelle coſe, che gli hauie no à uenire. Ecco noi aſcendiamo in Ieroſolyma, & il figliuolo dello huomo ſia dato à principi de ſacer doti, & agli ſcribi, & condanneran nolo alla morte, & darannolo alle genti, & ſtratierannolo, & flagelle rannolo, & ſputeranno in quello, ammazerannolo, & il terzo di riſu
Mat. 20 ſcitera. Et uengono à lui Iacopo, & Giouanni figliuoli di Zebedeo, dicẽdo. Maeſtro noi uogliamo che tu ci faccia tutto quello che noi ti domanderemo. Et quello diſſe lo ro, che uolete ch'io ui faccia? Et que gli gli diſſono. Concedi che noi ſe diamo uno dalle deſtre tue, & uno dalle ſiniſtre tue nella gloria tua. Et Gieſu diſſe loro. Voi non ſapete q̃l

Digitized by Google

lo che uoi ui domãdiate. Potete uoi bere il calice, quale io beo? & essere battezati del battesimo, che io sono battezato? & quegli gli dissono, possiamo. Et Giesu disse loro. Certamẽte che uoi berete il calice, che io beo, & sarete battezati del battesimo, che io sono battezato. Ma il sedere dalle destre mie, ò dalle sinistre mie non si apartiene à me à darlo, ma à quegli àquali si è apparecchiato. Et udendo i dieci si cominciorno à sdegnare di Iacopo, & di Giouanni, ma Giesu chiamandogli, disse loro. Voi sapete che quegli che si ueggono imperare alle gẽti, esercitano il dominio uerso di quelle, & i grandi loro hanno potesta di esse. Ma cosi non sara fra uoi, ma qualunque di uoi uorra diuenire grande fra uoi, sara uostro ministro. Et qualunque di uoi uorra essere primo, sara seruo di tutti, pche ancho Lu. 22

gliuolo dell'huomo non uen
cioche gli fusse ministrato, ma
che ministrasse, & dare l'anima
dentione per molti. Et uégo
Hierito, & uscendo lui di Hie
& i discepoli suoi, & molta tur
figliuolo di Timeo Bartimeo
sedeua lungo la uia mendicá
& hauendo udito ch'egli era
u Nazareno, cominciò à grida
dire. Giesu figliuolo di Dauid
bia misericordia di me. Et mol
sgridauano, accioche tacesse.
quello molto piu gridaua, figli
di Dauid habbia misericordia
e. Et fermatosi Giesu, comadò
fusse chiamato. Et chiamorno
eo dicendogli, sia di buono a
o. Rizati egli ti chiama. Ilquale
ato uia il suo mantello, leuato
nne à Giesu. Et rispondendo
su gli disse, che uuoi tu che io ti
ia. Et il cieco gli disse, Maestro

Digitized by Google

che io uegga. Giesu gli disse, ua la fede tua ti ha fatto saluo. Et subito rihebbe la uista, & seguita Giesu per la uia.

CAP. XI.

Mat. 21
Lu. 19

ET appropinquandosi à Ierosolyma, à Bethphage, & à Bethania presso al monte degli uliui, mando due de suoi discepoli, & disse loro, andate nel castello che è allo incontro di uoi, & subito entrãdo la, trouerrete uno puledro legato, sopra il quale nessuno huomo ha seduto. Scioglietelo, & menatelo. Et se alcuno ui dira, perche fate uoi questo, dite, perche il Signore ha bisogno di esso, & subito lo mandera qua. Et andorno, & trouorno il puledro legato alla porta di fuori fra due uie, & sciolgõlo. Et certi di quegli che stauano quiui diceuão loro, che fate uoi sciogliendo il puledro? Et essi dissono à quegli come hauea

dato loro Gieſu, & laſcioron
dare. Et menorno il puledro
ſu, & meſſongli di ſopra i loro
nenti, & ſede ſopra quello. Et
diſteſono i loro ueſtimenti ne
. Et altri coglieuano dele fron
gli arbori, & diſtendeuāle per
, & quegli che andauano auan
quegli che andauano doppo
uano, dicendo. Hoſanna, be
to quello che uenne nel no
el Signore, benedetto il regno
iene nel nome del Signore pa
oſtro Dauid. Hoſanna negli al
i. Et entro in Ieroſolyma il Si
e, & nel tempio, & guardato
no ogni coſa, eſſendo gia l'ho
lla ſera ſe ne ando in Bethania
dodici, & l'altro giorno uſcen
uegli di Bethania, hebbe fame.
edendo di lontano un fico che
ua foglie, uenne ſe per uentu
ouaſſe qual coſa in lui, & eſſen

Digitized by Google

do uenuto à quello, non trouò co
sa alcuna, fuori che foglie, perche
nõ era il tempo de fichi. Et rispon
dendo Giesu gli disse. Gia piu inter
no alcuno non mãgi frutto di te. Et
udiuano i discepoli suoi. Et uengo
no di nuouo à Ierosolyma. Et essen
do entrato Giesu nel tempio, co
minciò à cacciare uia quegli che uẽ
deuano, & comperauano, nel tem
pio, & i banchi de cambiatori, & le
siede di quegli che uẽdeuano le co
lombe, gitto sotto sopra. Et non la
sciaua che alcuno portasse uaso per Ies. 56
il tempio, & insegnaua, dicendo lo Hie. 7.
ro. Non è egli scritto, la casa mia si
chiamera à tutte le genti, la casa del
la oratione. Et uoi l'hauete fatta spe
lonca di ladroni. Et udirno gli scri
bi, & i principi de sacerdoti, & cer
cauano come lo potessino fare mo
rire, impero che lo temeuano, pche
tutta la turba stupiua per la dottrina

essendosi fatto sera, uscira
ta. Et passando da mattina
o il fico essersi secco dalle
& ricordandosi Pietro gli
aestro ecco quel fico che tu
ti si è secco. Et rispondendo
dice loro. Habbiate fede in
in uerita ui dico che qualun
a à questo mõte leuati, & git
nare, & nõ dubitera nel cuo
ma crederra ch'ei sara quel
dice, gli uerra fatto cio che
detto. Per questo io ui di
tutte quãte quelle cose, che
uoi chiedete, credete che
iceuerete, & auuerrannoui.
ndo uoi state à orare, dimet
uoi hauete cosa alcuna con
cuno, 'accio che anchora il
ostro che è ne cieli, ui dimet
cati uostri. Et uengono di
à Ierosolyma. Et passeggi
sso nel tempio, uengono à

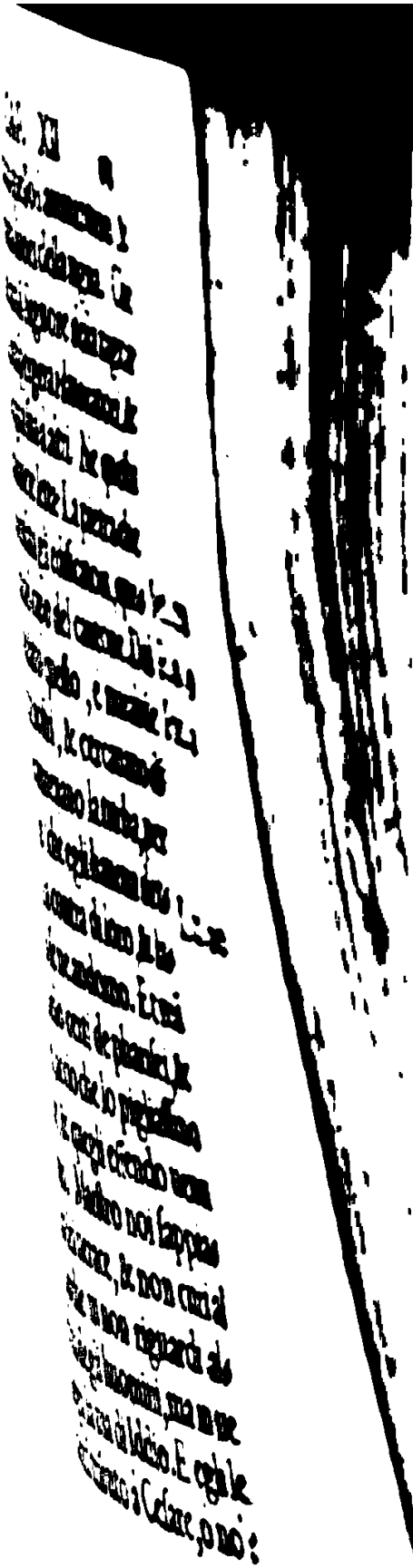
CAP. XII.

lui i principi de sacerdoti, & gli scri- Mat. 21
bi, & i uecchi, & dicongli. In quale Luc. 20
potesta fai tu queste cose? & chi ti
dette questa potesta, che tu faccia
queste cose? Et Giesu rispondendo,
disse loro. Anchora io ui domande
ro una parola, & rispondetemi, &
diro à uoi in quale potesta io fac-
cia queste cose. Il battesimo di Gio-
uanni era dal cielo, ò da gli huomi-
ni? rispondetemi. Et quegli pensa-
uano fra loro, dicendo. Se noi dire
mo dal cielo, dira, perche nō gli cre
desti? Ma se noi direno dagli huo-
mini, noi temiamo il popolo, per-
che tutti teneuano Giouanni che
fusse ueramente propheta. Et rispō
dendo, dicono à Giesu. Non lo sap
piamo. Et rispondendo Giesu, disse
loro. Ne io ui dico in quale potesta
io faccia queste cose.

CAP. XII.

ET comincio à parlare loro in

po'e. Vno huomo pianto una
, & circundouui una ſiepe, &
il condotto, & edificò una tor
allogolla a' lauoratori, & an
ne in pellegrinaggio. Et man
tempo a' lauoratori uno ſeruo
che pigliaſſe da lauoratori, del
o della uigna. Et quegli piglian
, lo batterno, & rimandornolo
a coſa alcuna. Et di nuouo man
oro un'altro ſeruo, & quegli git
ogli le pietre, gli ruppono la te
& rimandornolo male trattato,
nuouo ne mando uno altro, &
lo ammazzorno, & molti altri,
ti battendo, & quegli ucciden
Hauendo adunque anchora un
uolo diletto, & quello ultimamē
andoloro dicendo. Eſſi haran
n reuerentia il mio figliuolo.
que lauoratori diceuano fra lo
Queſto è l'herede, uenite ucci
nolo, & ſia noſtra la heredita, &



Digitized by Google

pigliando quello l'ammazorno, & gittoronlo fuori della uigna. Che adūque fara il Signore della uigna? Verra, & dispergera i lauoratori, & dara la uigna sua à altri. Ne questa scrittura hauete letta? La pietra che hanno recusata gli edificatori, que- Ies. 28
sta è fatta nel capo del cantone. Dal Ro. 9
Signore è fatto questo, è mirabile Pie. 2
negli occhi nostri, & cercauano di pigliarlo, & temeuano la turba, per che sapeuano che egli haueua det- Lu. 20
to la parabola contra di loro, & la- sciato quello se ne andorno. Et mā dorno à quello certi de pharisei, & Herodiani, accio che lo pigliassino nel parlare, & quegli essendo uenu ti gli dicono. Maestro noi sappia- mo, che tu sei uerace, & non curi al cuno, perche tu non riguardi al- la persona degli huomini, ma in ue rita insegni la uia di Iddio. E egli le cito, dare il tributo à Cesare, ò no?

Daremolo, ò non lo daremo? & ql
lo conoscendo la loro hypocresia,
disse loro, perche mi tentate? Porta
temi uno denaio, accio che io ueg-
ga. Et quegli glielo portorno. Et
dice loro, di chi è questa imagine, &
questa inscrittione? Et quegli gli dis-
sono, di Cesare. Et rispondendo
Ro. 13 Giesu, disse loro. Rendete quelle co
Mat. 21 se che sono di Cesare a Cesare, & ql
le che sono di Iddio, à Iddio, & ma
rauigliaronsi di quello. Et uengono
a lui i Saducei, iquali dicono che nõ
è la resurrettione, & domandauan-
lo, dicendo. Maestro, Mose ci scris-
se, se il fratello di alcuno muore, &
lascia la moglie, & non lasci figliuo
li, che il suo fratello pigli la moglie
di quello, & susciti il seme al suo fra
tello. Erano sette frategli, & il pri-
mo prese moglie, & morendo non
lascio seme. Et il secondo la prese,
& mori, & ne questo lascio seme, &

Digitized by Google

il terzo ſimilmente. Et preſonla i
ſette, & non laſciorno ſeme, & l'ul
tima di tutti mori anchora la don
na. Adunque nela reſurretione, quã
do riſuſciteranno, di chi di queſti ſa
ra la moglie? Perche i ſette l'hebbe
no per moglie. Et riſpondendo Ie
ſu diſſe loro. Oh non per queſto er
rate, non ſapendo le ſcritture, ne la
uirtu di Iddio? Perche quando ſa:
ranno riſuſcitati da morti, nõ ſi ma
riteranno, ne piglieranno moglie,
ma ſono come angeli che ſono ne
cieli. Et de morti che riſuſcitino, nõ
hauete letto nel libro di Moſe co
me nel Pruno, gli parlo Iddio, dicẽ
do. Io ſono lo Iddio di Abraham,
& lo Iddio di Iſaac, & lo Iddio di
Iacob? Non è Iddio di morti, ma di Ieſa.
uiui, uoi adunque molto errate. Et Mat.
uenne a lui uno de gli ſcribi, ilqua Lu.
le gli haueua uditi diſputare inſie
me, & ueggendo che bene haueua

Digitized by Google

rispostó loro, lo domando quale fusse il primo di tutti i comãdamenti. Et Giesu gli rispose, che il primo di tutti i comandamenti è. Odi Isra
Deu.6 el. Il Signore Iddio nostro è uno Signore. Et amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore tuo, & con tutta l'anima tua, & con tutta
Luc.19 la mente tua, & cõ tutta la uirtu tua.
Mat.21 Questo è il primo comandaméto,
Ro.13 & il secondo simile à questo. Ama il prossimo tuo come te stesso, altro comandamento non è maggiore di questi. Et dissegli lo scriba, bene hai detto, in uerità Maestro, che è uno Iddio, & non è altro fuori di quello. Et che amare quello cõ tutto il cuore, & con tutto lo intendimento, & con tutta l'anima, & con tutta la uirtu, & amare il prossimo suo come se stesso, piu è che tutti gli holocausti, & sacrificii. Et Giesu ueggendo che prudentemente ha-

ueua

ueua riposto, gli disse. Tu non sei di
scosto dal regno di Iddio, & nessu
no di poi haueua ardire di interro
garlo. Et rispondendo Giesu dice
ua, insegnando nel tempio. In che
modo dicono gli scribi, Christo es
sere figliuolo di Dauid? Perche esso Mat.22
Dauid disse in spirito santo. Disse il Lu.20
Signore al Signore mio, siedi dalle Iesa.109
destre mie, infino a tanto che io pō
ga i tuoi nimici sgabello de piedi
tuoi. Adunque esso Dauid lo chia
ma Signore. Et donde è suo figliuo Mat.23
lo? Et molta turba l'udi uolentieri, Lu.11
& diceua loro nella dottrina sua.
Guardateui da gli scribi, iquali uo
gliano passeggiare con le stuole, &
le salutationi ne mercati, & le pri
me sede nelle sinagoghe, & i primi
luoghi nelle cene, iquali diuorano
le case delle uedoue. Et sotto om
bra fanno lunghe orationi. Questi
riceueranno maggiore giudicio. Et

do Giesu al rincontro del Ga
cio, guardaua come la turba
se danari nel Gazofilacio. Et
ricchi metteuano assai. Et uc
una certa uedoua pouera, mes
e minuti, che sono uno quadra
chiamando i discepoli suoi,
loro. Io in uerita ui dico, che
a pouera uedoua, piu ha mes
tutti quegli che hanno meso
Gazofilacio. Perche tutti hanno
o diquello che auanzaua loro;
questa della pouerta sua, tutte
le cose che haueua messe, tutto
o uitto.

CAP. XIII.

T uscendo del tempio, gli dis
se uno de discepoli suoi. Mae
guarda che pietre, & che edifi
enti. Et rispondendo Giesu gli
. Vedi tu questi grandi edifica
ti? Ei non sia lasciata pietra, so
pietra, che non sia rouinata. Et

sedendo nel mõte de gli uliui, al fine contro del tempio, lo domandorno secretamente, Piero, & Iacopo, & Giouãni, & Andrea: Dicci quando queste cose sarãno, & che segno sarà quando queste cose hanno da essere compite. Et Giesu, rispondendo loro, cominciò à dire: Vedete che alcuno non ui inganni. Perche molti uerranno nel nome mio, dicendo ch'io sono, & ingannerãno molti. Et quando uoi udirete guerre, & romori di guerre, non ui turbate, perche bisogna che si faccino. Ma non è anchora il fine, pche si leuerà gente contro à gente, & regno contro à regno. Et sarãno terremoti, p tutti luoghi, & sarãno fami, & turbulentie, queste cose, principii di dolori. Ma habbiate cura di uoi stessi, perche ui daranno ne concilii, & nelle sinagoghe sarete battuti, & sarete menati innanzi à Rettori, &

dara il suo splendore, & le Stelle del Cielo cadranno, & le uirtu che sono ne cieli si commoueranno. Et allhora uedranno il figliuolo dello huomo che uerra nelle nugole, con molta potestà, & gloria. Et allhora mandera gli angeli suoi, & congreghera gli eletti suoi da quattro uenti, dal sommo della terra, infino al sommo del Cielo. Et dal fico imparate la similitudine. Quando gia fia tenero il suo ramo, & fiorito nate le foglie, conoscete ch'egli è presso la state, cosi anchora uoi quando uedrete farsi queste cose, sappiate ch'egli è presso in su la porta. Io in uerita ui dico, che non passera questa generatione, infino a tanto che sieno fatte tutte queste cose, il cielo, & la terra passeranno, ma le parole mie, non passeranno. Ma di quel di, ò di quella hora nessuno sa, negli angeli che sono nel cielo,

ne esso figliuolo, ma solo il padre.
Habbiate cura, uigilate, & orate, p
che non sapete quãdo sia il tempo. Mat.24
Come l'huomo, il quale andato in
pellegrinagio lasciò la casa sua, &
dette a serui suoi la potesta, & à cia
scuno il suo uficio, & comandò al
portinaio che uigilasse. Vigilate a
dunque, perche uoi nõ sapete quan
do il Signore della casa uenga, se da
sera, o da mezza notte, ò al canto
del gallo, ò da mattina, acciochè ue
nendo in un tratto non ui truoui a
dormentati. Et quello che io dico
à uoi, à tutti lo dico, uigilate.

CAP. XIIII.

ET era la pasqua, & gli azimi do Mat.26
po due giorni, & i sommi sacer Lu.22
doti, & gli scribi cercauano in che
modo, pigliatolo per inganno lo
uccidessino. Et diceuano, non in
di di festa, accio che non si faccia
tumulto dal popolo. Et essendo

Mat.26 Gio.21 in Bethania, nella casa di Simone lebbroso, & giacendo, uenne una donna, che haueua uno alabrasto di unguento, di nardo di pistica pre-ciosa, & rotto l'alabastro, lo sparse sopra il capo suo, & erano alcuni che si sdegnauano entro se stessi, & diceuano. A che è fatta questa per-dita dell'unguento? Perche si pote-ua uendere questo piu che trecento denari, & darsi a poueri, & biasima uono quella. Ma Giesu disse. Lascia tela, perche gli date uoi molestia, el-la ha fatto uerso di me buona ope-ra. Perche sempre hauete poueri con esso uoi, & qualũqũe uolta uor-rete, potete fare loro bene, ma uoi non hauete sempre me. Questa fe-ce quello ch'ella potette. E sia preue-ne à ungere il corpo mio alla sepol-tura. Io in uerita ui dico, douunque predicato sia questo euangelio nel-lo uniuerso mondo, & quello che

ha fatto costei si narrera in memo
ria sua. Et Iuda Scarioth, uno de do Mat. 26
dici andò à sommi sacerdoti, accio Lu. 22
che lo tradissi loro. Iquali udendo si
rallegrorno, & promessono che gli
darieno danari, & cercaua come co
modamẽte lo tradisse. Et nel primo
di degli azimi, quãdo imolauano la
pasqua, gli dicono i discepoli suoi.
Doue uuoi che noi andiamo, & ap Mat. 26
parechiamò che tu mãgi la pasqua? Lu. 22
& manda due de suoi discepoli, &
dice loro. Andate nella citta, & sa
rauuisi incõtro un huomo che por
ta un uaso di terra pieno di acqua.
Seguitelo, & doue egli entrerrà dite
al Signore della casa, che il maestro
dice, doue è il ricettaculo, doue io
mangi la pasqua co mici discepoli?
Et quello ui mostrerà un cenacolo
grande, ornato parato, quiui ci ap
parecchiate. Et uscirno i discepoli
suoi, & uennono nella citta, & tro

uorno come egli haueua detto loro, & apparecchiorno la pasqua. Et
Mat.26 fatto sera, uenne co dodici. Et essendosi posti a mensa, & mangiando,
Lu.22 disse Giesu. Io in uerita ui dico. Vno di uoi mi tradira, ilquale mãgia
Gio.13 meco. Et quegli si cominciorno a contristare, & dirgli a uno a uno. Oh io? Et l'altro, oh io? Ma quello rispondendo disse loro. Vno de dodici che intinge meco nel catino. Il figliuolo dell'huomo certamẽte ua, come è scritto di lui. Ma guai a quello huomo, per ilquale il figliuolo dell'huomo è tradito, buono gli era se nõ fusse nato quello huomo. Et mangiando quegli, preso Giesu il pane hauẽdolo benedetto, lo spezzò, & dette loro, & disse. Pigliate, & mangiate questo è il corpo mio, & preso il calice, hauendo rendute le gratie, dette loro, & beuuono di quello tutti, & disse loro. Questo è

Digitized by Google

il sangue mio del nuouo testamen
to, ilquale si spargera per molti. Io
in uerita ui dico, per lo auuenire nõ
bero` del frutto della uite, infino a`
quel di, quando io lo beroˋ nuouo
nel regno di Iddio. Et hauendo det
to uno hymno, uscirno nel mon te
degli uliui. Et Giesu dice loro, tutti
ui scãdalezarete in me in questa not Mat. 26
te, perche egli è scritto, io percote Lu. 22
ro il pastore, & le pecore andranno Gio. 18
disperse. Ma doppo che io saroˋ ri
suscitato, ui andro auanti in Galilea.
Et Pietro gli disse, & se tutti si saran
no scandalezati, ma non io. Et Gie
su gli dice, io in uerita ti dico, che
hoggi in questa notte, prima che il
gallo habbia cantato due uolte, tu
mi negherai tre. Et quello maggior
mente diceua. Et se sia di bisogno
insieme morire teco, io nõ ti neghe
ro. Et similmẽte diceuano tutti. Et
pẽgono in uno campo, il nome del

quale Gethsemani, & dice à discepoli suoi. Sedete qui, infino à tanto che io partitomi haro orato, & piglia Pietro, Iacopo, & Giouanni seco, & comincio à spauentarsi, & affligersi, & disse loro, è afflitta l'anima mia infino alla morte, restate qui, & uigilate. Et andato oltre alquanto, si gitto sopra la terra, & orava che se fusse possibile passasse da se l'hora, & disse. Abba padre, tutte le cose ti sono possibili, lieua da me questo calice, ma non quello che io uoglio, ma quello che tu. Et uiene, & trouogli che dormiuano. Et disse à Pietro. Simone tu dormi? Non potesti uigilare una hora? Vigilate, & orate, accio che non entriate in tentatione. Lo spirito certamente è pronto, ma la carne inferma. Et di nuouo andatosene, orò, dicendo la medesima parola. Et ritornato di nuouo gli truouo che dormiuano,

Mat. 26
Lu. 22

Digitized by Google

impero che gli occhi loro erano
grauati, & nõ sapeuano quello che
legli rispondessino. Et uiene la ter-
zauolta, & dice loro, dormite di-
poi, & riposateui, basta, l'hora uie-
ne. Ecco il figliuolo dell'huomo è
dato nelle mãni de peccatori, leua-
teui andiamo. Ecco quello che mi
tradisce si è appropinquato. Et su- Mat.
bito parlando anchora quello, uen Lu.
ne Iuda, che era uno de dodici, & Gio.
con quello molta turba con coltel
la, & legni, da sommi sacerdoti, &
dagli scribi, & da uecchi. Et quello
che lo tradiua haueua dato loro un
contrasegno, dicendo. Qualunque
io baciero, questo è, pigliatelo, &
menatelo cautamente. Et uenuto,
subito si accosto à lui, & dicegli.
Maestro, maestro, & baciollo; &
quegli gli messono le mani loro ad
dosso, & presonlo. Et uno certo de
gli astanti, cauando fuori il coltello

percosse il seruo del sommo sacer-
dote, tagliogli uno orecchio. Et ri-
spondendo Giesu, disse loro. Voi u
scisti come a un ladrone, con le col-
tella, & legni a pigliarmi. Tutto il
giorno sedeua apresso di uoi, inse-
gnãdo nel tẽpio, & nõ mi pigliasti.
Ma acciochè si adẽpino le scritture.
Et tutti, lasciato q̃llo, si fugirno. Et
un certo giouane lo seguitaua rinol-
Thr. 4 to d'uno lenzuolo, sopra l'ignudo
& presono quello i giouani. Ma es-
Psal. 26 so lasciato il lenzuolo si fuggi nudo
Psal. 22 da loro. Et menorno Giesu al sõmo
Gio. 18 sacerdote. Et à quello conuengo-
no tutti i sommi sacerdoti, & i uec-
chi, & gli scribi. Et Pietro di discos-
to lo seguitaua infino à dentro nel
cortile del sommo sacerdote, & se-
deua insieme co ministri, & scalda-
uasi alla fiamma. Ma i sommi sa-
cerdoti, & tutto il concilio cerca-
ua testimonio contro a Giesu, per

fatto morire, & non trouauano, im-
perochè molti haueuano detto falso
so testimonio contra di lui, & non Gio.2
erano conuenienti testimonianze.
Et certi leuandosi, testimoniorno
falsamente contra di lui, dicendo:
Noi l'habbiamo udito che diceua:
Io rouinero questo tempio che è
fatto con mani, & in tre dì ne edifi
chero un'altro, nõ fatto con mani.
Et ne così certamente erano aba-
stanza conuenienti le loro testimo-
nianze. Et leuandosi il sommo sa-
cerdote nel mezzo, domãdaua Gie
su, dicendo. Non rispondi cosa al-
cuna? che testimoniamo questi con
tra di te? Et quello taceua, & nul-
la rispondeua. Di nuouo il somo
mo saccerdote lo domandò, & di-
cegli. Tu sei quel Christo figliuolo
del benedetto? Et Giesu disse, io so-
no. Et uedrete il figliuolo dello
huomo sedendo dalle destre del-

la uirtu, & uenendo nelle nugole del cielo. Et il sõmo sacerdote, stra ciate le sue ueste, dice che bisogno habbiamo noi piu di testimonio? Voi hauete udita la bestẽmia, che co sa ui pare? Iquali tutti lo cõdannor no che meritasse la morte. Et certi cominciorno à sputare in quello, & coprire la faccia sua, & percuoter lo con le gotate, & dirgli prophete za, & i ministri lo percoteuano cõ le cestate. Et essendo Pietro nel cor tile di sotto, uiene una delle ancille del sommo sacerdote, & ueggen do Pietro che si scaldaua, guardato lo dice. Et tu eri con Giesu Na zareno? Et quello negò dicendo. Nol conosco, ne so quello che tu dica. Et uscì fuori, auanti al cortile, & il gallo cantò, & una ancilla, ha uendolo ueduto, di nuouo comin cio à dire à circunstanti, questo è di quegli. Et quello dinuouo negaua.

Mat. 26
Lu. 22
Gio. 18

Et

Et doppo poco, di nuouo quegli che stauano la, diceuano à Pietro. Veramente sei di quegli. Perche, & Galileo sei, & il tuo parlare si rassimiglia. Et quello comincio à male dire, & giurare, io non ho conosciuto questo huomo delquale uoi dite. & la seconda uolta il gallo cantò. Et Pietro si ricordo dela parola che gli haueua detta Giesu. Prima che il gallo canti due uolte, tu mi neghe rai tre, & comincio à piangere.

CAP. XV.

ET subito al fare del giorno, facendo consiglio i sommi sacerdoti, co uecchi, & con gli scribi, & tutto il concilio, legato Giesu, lo cõ dussono, & dettono à Pilato. Et domandollo Pilato, tu sei il Re de lui dei? Et quello rispondẽdo gli disse, Tu il di, & i sommi sacerdoti lo accusauano di molte cose. Et Pilato dinuouo lo domando, dicendo.

Mat. 27
Lu. 22
Gio. 18

Digitized by Google

risponde cosa alcuna. Vedi di
te cose ti accusano. Et Giesu
gli rispose piu niente, in modo
Pilato si marauigliaua. Et nel gi
o festiuo solcua lasciare loro u
le prigioni, qualunque doman
no. Et era uno che si chiamaua
aba, prigione con huomini se
osi, iquali nella sedition haue
o fatto homicidio, & gridando
urba, comincio a domandare,
llo che sempre haueua fatto lo
Et Pilato rispose a quegli, dicen
. Volete uoi che io ui lasci il Re
ludei: perche sapeua che i som
sacerdoti gliene haueuano dato
inuidia. Et i sommi sacerdoti
leuorno la turba che piu tosto la
sse loro Barraba. Et Pilato ri
ondendo di nuouo, disse loro,
e adunque uolete che io faccia a
ello che chiamate Re de ludei
quegli gridauano di nuouo cro

crocifiggi Gio. 19
ffiggilo. Et Pilato diceua loro, & Mat. 27
che male fece quello? Et quegli gri Lu. 23
dauano maggiormente crocifiggi
lo. Et Pilato uolendo satisfare alla
turba, lasciò loro Barraba, & diede
Giesu flagellato, accio che fusse cro
cifisso. Et i militi lo condussono den
tro nel cortile, che è luogo del pre
tore, & chiamono tutta la compa-
gnia, & uestilo di porpora. Et mes
tongli intrecciando una corona di
spine, & cominciorolo à salutare.
Iddio ti salui Re de Iudei, & perco
teuongli il capo con una canna, &
sputauongli adosso, & con le gi-
nocchia in terra lo adorauano. Et
hauendolo straziato, gli spoglior-
no la porpora, & riuestirnolo del-
le proprie ueste, & menonlo fuori,
accio che lo crucifigghino, & ron-
trinsono uno Simone Cyrenense Mat. 27
che passaua, il quale ueniua del cam- Lu. 23
po, padre di Alessandro, & di Ruf- Gio. 19

fo, che togliesse la croce sua. Et con
duconlo in Golgotha, luogo che è
interpretato, luogo di Caluaria. Et
dauongli bere uino myrrato, & nõ
lo prese. Et hauendolo crocifisso, si
diuisono i suoi uestimenti, gittando
la sorte sopra diquegli, chi, quale ha
uesse à pigliare. Et era l'hora terza,
& crocifissonlo. Et era il titolo del
la causa sua scritto, Re de Iudei, &
cõ quello crocifiggono due ladro
ni, uno dalle destre, & uno dalle si
nistre di quello. Et adẽpiessi la scrit
Ies. 53 tura che dice. Et è deputato con gli
iniqui. Et quegli che trapassauano
bestemiauano q̃llo, mouendo i capi
loro, & dicendo. Oh ua, quello che
destruggi il tẽpio, & in tre di lo edi
fichi, salua te stesso, & discendi della
croce. Similmente, & i sommi sacer
doti diceuano l'uno all'altro, scher
nendolo, con gli scribi. E gli fece al
tri salui, se stesso non puo fare saluo,

Digitized by Google

Christo il Re di Israel discenda hora della croce, accio che noi ueggiamo, & crediamo. Et quegli che erano crocifissi cō lui, gli diceuano cose ingiuriose. Et uenuta l'hora sesta, si fecion tenebre p l'uniuersa terra infino alla hora nona. Et ne la hora nona, sclamò Giesu con gran uoce, dicendo. Eli, eli lammahazabathani? che è à interpetrarlo. Iddio mio, Iddio mio, perche mi abandonasti? Et certi de circunstanti udendo, diceuano. Ecco, egli chiama Helia. Et correndo uno, & empiendo una spugna d'aceto, & ponēdola intorno à una canna, gli daua bere, dicendo. Lasciate, ueggiamo se uenga Helia à deporlo. Et Giesu mandata fuora una gran uoce, spirò. Et il uelo del tempio si diuise in due parti dalla somita infino à basso. Et ueggendo il Centurione che gli stava all'incontro, che cosi esclamādo Pſa. 21

spirò, disse: Veramente questo huo
mo era figliuolo di Iddio, & erano
anchora delle donne di lontano che
guardauano, fra lequali era Maria
Magdalene, & Maria di Iacopo pic
colo, & la madre di Iose, & Salo
me, lequali anchora quando era in
Galilea lo haueuano seguitato, &
ministratongli, & piu altre, lequali
insieme con lui erano ascese in Ieru
salyma, & faccendosi gia sera, per
che egli era la preparatione che è
auanti al sabbato, uenne Ioseph da
Arimathea, honorato consigliere,
ilquale anchora esso staua, aspettan
Mat. 27. do il regno di Iddio. Et arditamen
Lu. 23. te entrò à Pilato, & domandogli
Gio. 19. il corpo di Giesu, & Pilato si mara
uiglio se gia fusse morto. Et chiama
to à se il centurione, lo domando,
se gia fusse morto, & conosciuta la
cosa dal Centurione, donò il cor
po à Ioseph. Et Ioseph hauendo

comperato un lenzuolo, & metten
dovelo, lo rinuolse nel lenzuolo,
& poselo nel monumento ch'era
tagliato di pietra, & rivolto il sasso
alla porta del monumento. Et Ma
ria Magdalene, & Maria di Iose,
guardauano dove fusse posto.

CAP. XVI.

ET passato il sabbato. Maria Ma Gio.20
gdalene, & Maria di Iacopo, & Mat.28
Salome, comperorno aromati, ac
cio che uenissino, & ungessino quel
lo. Et molto a buon'hora la matti
na d'un de sabbati uengono al mo
numēto, leuato il Sole, & dicevano fra
loro, chi ci riuolgera la pietra de
la porta del monumēto? Et riguar
dādo, ueggono la pietra riuolta, īpe
roche era molto grāde. Et entrate
nel monumēto, uidono un giouane
che sedeua dala destra, uestito d'una
cādida stola, & spauentorno si. Ma ql Gi.20
lo diceua loro. Nō habbiate paura, Lu.16

Voi cercate Giesu Nazareno, che fu crocifisso, egli è risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove lo posero. Ma andate, dite a discepoli suoi, & a Pietro, che uiua innanzi in Galilea. Quiui lo uedrete, come ui disse. Et uscendo subito fuggirno dal monumento, perche le haueua prese uno tremore, & uno stupore, & non dissero cosa alcuna a persona, perche temeuano. Et essendo risuscitato Giesu da mattina, la prima del sabbato, apparse prima a Maria Maddalene, della quale haueua scacciati sette demoni. Quella andata, annuntio a quegli che furno con lui, dolenti, & lagrimosi. Et quegli udendo che uiueua, & che egli era stato ueduto da quella, non credettono ai. Et doppo queste cose, a due di essi che caminauano si manifesto in altra forma, mentre andauano in villa, & quegli andorno, & nidiono

agli altri, ne lo crederno à questi. Di
poi si manifestò agli undici, mentre Lu.24
che erano à tauola, & improperò Mar.28
la loro incredulità, & durezza di cuo Lu.24
re, perche non hauean creduto à que Gi.20
gli, che haueuano ueduto ch'egli e Mat.28
ra risuscitato, & diceua loro: Anda
te nell'uniuerso mondo, & predica
te l'euangelio à ogni creatura, quel
lo che crederra, & sia battezzato,
sara saluo: Ma quello che non cre
derra, sara condannato. Et que
sti segni seguiteranno, quegli che
crederanno nel nome mio scac
cieranno demonij, parleranno con
nuoue lingue, piglieranno i serpen
ti, & se beranno alcuna cosa morti
fera non nocera loro: Porranno le
mani sopra gli infermi, & staranno Lu.24
bene. Et il Signore Giesu doppo
che parlo loro, fu assunto in cielo,
& siede dale destre di Iddio. Et que
gli andati, predicauano per tutto,

Digitized by Google

operando insieme il Signore, & confermando la parola per i segni, che ne seguitauano.

IL SANTO EVANGELIO di Giesu Christo secondo Luca.

PREFATTIONE.

POcia che molti si sono messi à comporre la narratione di quelle cose, che fra noi sono di indubitata fede, come ci hanno referito quegli istessi, che da principio le uiddono, & furno ministri della parola, è parso anchora à me, ilquale ho da capo inuestigate tutte le cose con diligentia, per ordine, scriuerti ottimo Theophilo, accio che tu conoschi la certeza di que parlari, de quali tu eri ammaestrato.

FV ne giorni di Herode Re di Iudea uno certo ſacerdote per nome Zacharia, della famiglia di Abia, & la moglie ſua delle figliuole di Aharon, & il nome ſuo Eliſabet. Et erano ambe due giuſti al cõſpetto di Dio, caminando in tutti i precetti, & giuſtificationi del Signore ſenza riprẽſione, & nõ haueuano figliuolo, impero che Eliſabeth era ſterile, & ambedue erano prouetti ne giorni loro. Et fu, nel miniſtrare Zacharia il ſacerdotio innanzi à Iddio nell'ordine della famiglia ſua, ſecondo la conſuetudine della amminiſtratione ſacerdotale, gli uenne la ſorte di porre lo incenſo, entrato nel tempio del Signore, & tutta la moltitudine del popolo ſtaua fuora, orando nell'hora dello incenſo. Lc. 16
Et aparuegli l'angelo del Signore, ſtando dalle deſtre dell'altare dello incẽſo. Et Zacharia ueggẽdo ſi tur

bo, & uno timore lo ſoprapreſe. Et l'angelo gli diſſe, non temere Zacharia, perche la oratione tua è ſtata eſaudita. Et la dõna tua Eliſabeth ti partorira uno figliuolo, & chiamerai il nome ſuo Giouãni, & ſarati gaudio, & allegrezza, & molti nella natiuita ſua ſi rallegreranno, perche ſara grande auanti al coſpetto di Iddio, ne bera uino, ne ceruoſia, & ſia ripieno di ſpirito ſanto infino dal uentre della madre ſua, & conuertira molti de figliuoli di Iſrael al Signore Iddio loro, & eſſo precede ra auanti à quello in ſpirito, & uirtu di Helia, à conuertire i cuori de padri, ne figliuoli, & gli increduli al la prudẽtia de giuſti, à apparecchiare al Signore la plebe diſpoſta. Et diſſe Zacharia all'angelo, in che coſa conoſcero io coteſto? perche io ſono gia uecchio, & la dõnna mia prouetta ne giorni ſuoi. Et riſpon-

Pſa. 131
Mal. 3

dēdo l'angelo gli disse. Io sono Ga
briel, il quale sto auāti al cospetto di
Dio, & sono stato mandato à parla
re à te, & annuntiarti queste cose.
Et ecco che tu sarai muto, & nō po
trai parlare, ifino al di che fieno fat
te queste cose per non hauere cre
duto alle mie parole, lequali fieno
adempiute nel tempo loro. Et era
il popolo aspettando Zacharia, &
marauigliauansi del dimorare suo
nel tempio. Et uscito fuori non po
teua parlare loro, & conobbono
ch'egli haueua ueduto una uisione
nel tempio. Et esso accennaua loro,
& restossi muto. Et fu che essendo
finiti i giorni del suo ufficio, sene an
do à casa sua. Et doppo questi di
concepe Elisabeth sua moglie, & oc
cultossi cinque mesi dicendo, pche
cosi mi fece il Signore, ne di nequali
risguardò à leuare l'obrobrio mio
fra gli huomini. Et nel sesto mese,

fu mandato l'angelo Gabriel da Id
dio nella citta di Galilea, laquale ha
nome Nazareth, à una Vergine spo
sata à uno huomo, ilquale haueua
nome Ioseph della casa di Dauid, &
il nome della Vergine, Maria, & en
trato l'angelo à quella disse. Iddio
ti salui, piena di gratia, il Signore cō
esso teco, benedetta tu fra le donne,
& quella ueggendo, si turbo in que
sto suo parlare, & pensaua che salu-
tatione fusse questa. Et l'angelo gli
disse. Non temere Maria, perche tu
hai trouato gratia apresso à Dio. Ec
co tu conceperai nel uentre, & par
torirai un figliuolo, & chiamerai i
nome di quello Giesu. Questo sarà
grande, & chiamerassi figliuolo de
Iesa.7 lo altissimo. Et daragli il Signor
Dis.2 Iddio la siede di Dauid suo padre
Da.7 & regnera sopra la casa di Iacob i
Mic.4 eterno, & non sara fine del regn
suo. Et Maria disse all'angelo, co

Digitized by Google

me sara cotesto, che non conosco huomo? Et rispondendo l'Angelo, gli disse. Lo spirito santo sopra uerra in te, & la uirtu dello altissimo ti adombrera, per laquale cosa, & quello che nascera sato si chiamera figliuolo di Iddio. Et ecco Elisabeth parente tua, & essa ha conceputo uno figliuolo nella sua uecchiezza, & questo è il sesto mese à quella che è chiamata sterile, per che nessuna parola sara impossibile appresso à Iddio. Et disse Maria. Ecco la Ancilla del Signore, sia fatto à me secondo la tua parola. Et l'angelo si parti da quella. Et leuandosi Maria in que giorni, se ne ando in parte montuosa, con prestezza nella citta di Iuda, & entro nella casa di Zacharia, & salluto Elisabeth. Et fu come Elisabet udi la salutatione di Maria, il fanciullo gli salto nel uentre, Et fu

ripiena Elisabeth di spirito santo, &
gridò con gran uoce, & disse. Ben
detta tu fra le dõne, & benedetto il
frutto del uẽtre tuo. Et dõde ho io
q̃sto, che la madre del Signore uen
ga à me: perche ecco che come fù
fatta la uoce della tua salutatione,
ne miei orechi, saltò il fanciullo pel
gaudio nel uentre mio. Et beata q̃l
la che credette, perche sienò adem
piute quelle cose, che gli sono state
dette dal Signore. Et disse Maria.
L'anima mia magnifica il Signore,
& lo spirito mio esulto in Dio ser
uatore mio, perche risguardo alla
humilta de l'ancilla sua, perche ecco
che da questa hora presente tutte le
generationi mi darãno beata, pche
mi fece cose grandi, quello che è po
tente, & santo il nome suo, & la mi
sericordia di quello in generatione
& generatione à quegli che lo te
mono. Et fece possanza nel brac
cio

tio suo, dispersi i superbi per la cogitatione del cuore loro, leuò i potenti delle sede, & inalzò gli humili. Gli affamati empie di beni, & i ricchi lasciò senza cosa alcuna. Prese Israel seruo suo, acciò che fusse ricordeuole dela misericordia, come parlò à padri nostri, à Abraham, & al seme suo nel secolo. Et restò Maria cõ quella circa tre mesi, & ritornossi à casa sua. Et à Elisabeth si compie il tempo di partorire, & partorì uno figliuolo. Et udirno i uicini, parenti suoi, che il Signore haueua magnificata la sua misericordia uerso di quella, & rallegrauãsi seco. Et fu nel dì ottauo, uennono à circuncidere il fanciullo, & chiamauanlo pel nome del padre suo Zacharia, & rispondendo la madre sua disse, no, ma chiameràssi Giouãni. Et dissono à quella, nessuno è nel tuo parentado che si chiami per questo no

Ies. 41
Hie. 31
Psa. 131
Ge. 22

me. Et acẽnauano al padre ſuo, che
coſa uoleſſe ch'ei ſi chiamaſſe. Et
queſto chiedendo da ſcriuere, ſcriſ
ſe dicendo. Giouãni è il nome ſuo.
Et tutti ſi marauigliorno. Et ſubito
ſi aperſe la bocca ſua, & la lingua
ſua, & parlaua, laudando Iddio. Et
feceſi uno timore ſopra tutti i circũ
uicini, & per tutta la montuoſa par
te di Iudea ſi diuulgauano tutte que
ſte parole, & poſonle tutti quegli
che hauieno udito, nel cuore loro,
dicendo, che fanciullo ſara queſto?
Et la mano del Signore era con q̃l
lo. Et Zacharia padre ſuo, fu ripie
no di ſpirito ſanto, & propheto, di
cendo. Benedetto il Signore Iddio
di Iſrael, perche uicitò, & fece la re
dentione al popolo ſuo. Et rizò il
Pſa. 73 corno della ſalute à noi, nella caſa
Hie 23 di Dauid ſeruo ſuo, come parlò pe
bocca de ſanti che furno dal ſecol
ſuoi propheti, la ſalute da nimici n

stri, & dalla mano di tutti quegli che
ci hanno in odio, accioche egli usas
se misericordia uerso i padri nostri,
& fusse ricordeuole del santo suo
Testamento, per il giuramento che
giuro à Abraham padre nostro, di Hie. 31
darci, che senza timore, liberati dal Ge. 22
le mani de nostri nimici seruissimo à
quello, con santita, & giustitia, al co
spetto suo tutti i giorni dela uita no
stra. Et tu fanciullo sarai chiamato
propheta dello altissimo, perche tu
precederai auanti à la faccia del Si
gnore à ꝑparare le uie di q̃llo, à da
re la cognitione della salute al popo
lo suo, nella remissione de peccati
loro, p le uiscere della misericordia
d'Iddio nostro, nelequali ci uicitò il
nascẽte da alto. A lucere à quegli,
che sedeuano nelle tenebre, & nell'
ombra della morte, per indirizare i Mal. 4
piedi nostri à la uia della pace. Et il Za. 3
fanciullo cresceua, & fortificauasi di

ſpirito, & ſtaua ne diſerti infino al di che ſi dimoſtraſſi à Iſrael.

CAP. II.

ET fu in que giorni, egli uſci uno decreto da Ceſſare Auguſto, che fuſſe deſcritto tutto il mondo. Queſta prima deſcrittione fu fatta, eſſendo preſidente della Syria Cyrenio. Et andauano tutti à farſi ſcriuere, ciaſcuno nella ſua citta. Et anchora Ioſeph ſali da Galilea, della citta di Nazareth in Iudea, nellã citta di Dauid, che ſi chiama Bethlehẽ p eſſere della caſa, & della famiglia di Dauid, per farſi ſcriuere con Maria ſpoſatagli per moglie, laquale era grauida. Et fu che eſſendo quiui uenne il tempo ch'ella partoriſſe. Et partorì il figliuolo ſuo primogenito, & rinuolſelo nelle faſcie, & meſſelo à giacere nel preſepio, per nõ hauere quegli luogo nella habitatione. Et nella medeſima regione era-

no pastori che uigliauano; facendo le guardie della notte sopra il gregge loro. Et ecco l'angelo del Signore stette auanti à quegli, & la gloria del Signore splende loro intorno, & hebbono gran timore. Et l'angelo disse loro, non temiate, perche ecco ui annuntio una grande allegrezza che sara à tutto il popolo, perche hoggi ui è nato il saluatore, ilquale è Christo Signore nella citta di Dauid. Et questo ui fia segno. Voi trouerrete il fanciullo inuolto nelle fascie, posto nel presepio. Et subito fu con lo angelo una moltitudine di celeste militia laudando Iddio, & dicendo. Gloria ne gli altissimi à Iddio, & in terra pace, ne gli huomini, buona uolonta. Et fu come da quegli sene andorno gli angeli in cielo, & gli huomini pastori, parlauano fra loro, passiamo hor mai infino in Bethlehem, & vega

giamo questa parola ſtatta fatta, che
Iddio ci ha manifeſtata. Et uennono
affrettandoſi. Et trouorno Maria,
& Ioſeph, & il fanciullo poſto nel
preſepio. Et hauendo ueduto, heb
bono cognitione della parola detta
loro di q̃ſto fanciullo. Et tutti q̃gli
che udirno ſi marauigliorno di q̃lle
coſe dette loro da paſtori. Et Ma
ria conſeruaua tutte queſte parole,
cõgregandole nel cuore ſuo. Et ri
tornornoſi i paſtori glorificãdo, &
laudãdo Iddio intutte q̃lle coſe che
Le. 2 hauieno udite, & uedute, coſi come
era ſtato detto loro. Et poi che cõ
piti furno gli otto di del circuncide
re il fanciullo, fu chiamato il nome
ſuo Gieſu, ilquale fu chiamato dall'
angelo prima che fuſſe conceputo
nel uentre. Et poſcia che cõpiti fur
no i di della purgatione, di quegli,
ſecondo la legge di Moſe, lo me
norno à Ieroſolyma p preſentarlo

al Signore, come è scritto nella leg-
ge del Signore, che ogni masculino
che apre la uulua, si chiamera santo
al Signore. Et per dare la hostia, se
condo quello che è detto nella leg
ge del Signore, un paio di tortore,
ò due pippioni di colõbe. Et ecco
uno huomo era in Ierusalem, ilqua Eso. 13
le haueua nome Simeone, & questo Nu. 8
huomo giusto, & pio, che aspettaua Le. 12
la consolatione di Israel, & lo spiri
to santo era sopra quello. Et haue-
ua hauuto respõso dallo spirito san
to di non uedere la morte prima
che uedesse il Christo del Signore.
Et uenne per spirito nel tempio.
Et quando indussono il padre, &
la madre il fanciullo Giesu per fa-
re secondo la consuetudine della
legge sopra di quello, esso ancho-
ra lo prese nelle braccia sue, & be-
nedisse Iddio, & disse. Lascia ho-
ra andare il seruo tuo Signore in

pacè ſecondo la parola tua, perche
gli occhi miei hanno ueduto il ſalu
tare tuo, ilquale tu apparecchiaſti a
uanti alla faccia di tutti i popoli.
Lume alla reuelatione delle genti,
& gloria della plebe tua Iſrael. Et
erano il padre, & la madre ſua ma-
rauigliandoſi ſopra queſte coſe che
Ieſ. 8 ſi diceuano di lui. Et Simeon gli be
Ro. 9 nedisſe, & disſe à Maria madre di ql
Pie. 2 lo. Ecco queſto è poſto à rouina, &
reſurrettione di molti in Iſrael, & in
ſegno alquale ſi cõtradice. Et ancho
ra la propria anima di te ſteſſa paſſe
ra il coltello, accioche da molti cuo
ri ſi ſcuoprino le cogitationi, & era
Anna propheteſſa figliuola di Pha
nuel della tribu di Aſer. Et queſta
molto prouetta ne giorni ſuoi era
uiuuta col marito ſette anni dala ſua
uerginita. Et queſta uedoua circa
di ottantaquattro anni, laquale non
ſi partiua del tempio, ſeruendo la

notte, & il giorno à digiuni, & ora
tioni. Et questa soprauenendo nel
la medesima hora anchora essa con
fessaua al Signore, & parlaua di q̃l
lo à tutti quegli che aspettauano la
redentione in Ierusalem. Et come
essi hebbono fatte tutte le cose, se
condo la legge del Signore, si ritor
norno in Galilea, nella citta loro di
Nazareth. Et il fanciullo cresceua,
& fortificauasi in spirito, empiuto
di sapientia, & la gratia di Iddio e
ra sopra quello. Et andauano il pa
dre, & la madre sua ogni anno à Ie
rosolyma, nel di festiuo della pas
qua. Et essendo uenuto di dodici
anni, salendo quegli à Ierosolyma,
secondo la consuetudine del di festi
do, & finiti i giorni, nel loro ritor
no, rimase il fanciullo Giesu in Ieru
salẽm, & non sene accorsono il pa
dre, & la madre sua, ma pensando
che fusse nella compagnia, caminor

nõ una giornata, & cercauanlo fra parenti, & conoscenti loro. Et non lo hauendo trouato, ritornorno in Ierusalem, cercandolo, & fu, che dopo tre di, lo trouorno nel tempio, che sedeua nel mezo de dottori, & udiua quegli, & domandauagli. Et stupiuano tutti quegli, che l'udiuano sopra la intelligenita, & responsi suoi, & ueduto quello si marauigliauano, & disse la madre sua à q̃llo. Figliuolo pche ci facesti tu cosi? Ecco il padre tuo, & io dolẽti ti cercauamo. Et disse loro, che cosa è che uoi mi cercauate? Oh nõ sapeui che bisogna ch'io sia nelle cose del padre mio? Et q̃gli non intesono la parola che disse loro. Et discese cõ quegli, & uẽne in Nazareth, & era loro suggietto. Et lamadre sua cõseruaua tutte q̃ste parole nelcuore suo, & Giesu cresceua in sapiẽtia, & eta, & gratia appresso à Dio, & agli huomini.

ET nell'anno decimoquinto del
lo imperio di Tiberio Cesare,
essendo presidente della Iudea Pon
tio Pilato, & Herode tetrarca di Ga
lilea, & Philippo suo fratello, Te
trarca di Ithurea, & della regione
di Tracontide, & Lisania Tetrarca
di Abilene, sotto i pontefici Anna
& Caipha, si fece la parola del Signo Mat. 3
re sopra Giouanni figliuolo di Za Mar. 1
charia nel diserto, & uenne in ogni
regione circunuicina al Giordano,
predicando il battesimo della peni Ies. 40
tentia nella remissione de peccati, Gio. 1
come è scritto nel libro de sermoni
di Isaia propheta, dicẽdo. Voce di
chi grida nel diserto, parate la uia
del Signore, fate rette le strade di q̃l
lo. Ogni ualle si empiera, & ogni
monte, & colle sia abbassato. Et sie
no le cose torte in dirittura, & le a
spre in uie piane, & uedra ogni car
ne il salutare di Dio. Adunque dice

Mat. 3 ua alle turbe che usciuano per bat-
tezarsi da lui, progenie di uipere,
chi ui ha dimostrato che uoi fuggis-
si dalla ira, che ha a uenire. Fate a-
dunque frutti degni di penitentia,
& non comincerete à dire entro di
uoi, noi habbiamo il padre Abra-
ham, perche io ui dico che Iddio è
potente à suscitare di queste pie-
tre, figliuoli à Abraham. Et di gia è
posta la scure alla radice de gli arbo
ri. Ogni arbore adunque che non fa
buono frutto, si taglia, & mettesi nel
fuoco. Et domandauonlo le turbe,
dicendo, che adunque fareno? Et ri
spondendo dice loro, chi ha due to
nace, ne faccia partecipe chi non
ha, & chi ha da mangiare, faccia il si
migliante. Et uennono anche i pu-
blicani a battezarsi, & dissogli. Mae
stro che faremo? Et quello disse lo-
ro. Nō riscotete piu di quello che ui
è stato constituto. Et domandauano

lo anchora i militi, dicendo. Et noi
che faremo? Et disse loro. Non bat-
terete alcuno, ne alcuno calumniere
te, & siate contenti à uostri stipēdii,
& aspettando il popolo, & pensan Mat. 3
do tutti ne cuori loro di Giouanni, Mar. 1
che esso non fusse quel Christo. Ri- Gio. 1
spose Giouanni dicendo a' tutti. Io
certamente ui battezo con acqua,
ma uerra piu forte di me, delquale
io nō sono degno sciorre la correg
gia de calzamenti suoi, esso ui batte
zera in spirito santo, & fuoco, lo suē
tolo delquale nella sua mano, & pur
ghera l'aia sua, & congreghera il
grano nel suo granaio, & le loppe
abruciera con fuoco inestinguibile,
& anchora molte altre cose certa-
mente confortando, euangelizaua
al popolo. Et Herode Tetrarca es-
sendo ripreso da quello di Herodia
de, moglie del suo fratello, & di tut
ti i mali che faceua, Herode aggiun

se anchorà questo sopra tutti, & rin
chiuse Giouanni in prigione. Et fu,
Mat.3 che battezandosi tutto il popolo, &
Mar.1 Giesu battezato, & orando, si aper
se il Cielo, & discese lo spirito santo
in forma corporale come colõba
in esso, & fu fatta una uoce dal cie-
lo, dicendo. Tu sei il figliuolo mio
diletto, io in te mi sono compiaciu
to. Et esso Giesu cominciaua à esse-
re quasi di trenta anni, ch'egli era te
nuto figliuolo di Ioseph, di Heli, di
Matthat, di Leui, di Melchi, di Ian-
ne, di Ioseph, di Matatia, di Amos,
di Naum, di Esli, di Nagge, di Ma-
aht, di Mattatia, di Seme, di Iosech,
di Iuda, di Ioanna, di Rhesa, di Zo
robabel, di Salathiel, di Neri, di
Melchi, di Addi, di Cosam, di El-
madan, di Er, di Iose, di Eliezer, di
Ioram, di Lattha, di Leui, di Sime-
on, di Iuda, di Ioseph, di Ionan,
di Eliacim, di Melea, di Mehinan, di

Matthata, di Nathã, di Dauid, di Ieſſe. di Obed, di Booz, di Salomo, di Naaſon, di Aminadab, di Aram, di Eſrom, di Phares, di Iuda, di Iacob, di Iſaac, di Abraham, di Thara, di Nachor, di Saruch, di Ragau, di Phaleg, di Eber, di Sala, di Cainan, di Arphaxad, di Sem, di Noa, di Lamec, di Matuſala, di Enoch, di Iareth, di Malaeel, di Cainan, di Enos, di Seth. di Adam, di Dio.

CAP. IIII.

ET Gieſu pieno diſpirito ſanto, ritornò dal Giordano, & fu cõdotto dallo ſpirito nel diſerto, per quaranta di, tentato dal Diauolo, & niẽte mangiò in que di, & finiti que gli, dipoi hebbe fame. Et il diauolo gli diſſe. Se tu ſei figliuolo di Dio, di à queſta pietra, che diuenti pane, & Gieſu riſpoſe à quello dicendo. Egli è ſcritto. Non di ſolo pane uiue l'huomo, ma di ogni parola di Mat. 4 Mar. 1

Digitized by Google

Dio. Et conduſſelo il diauolo in un
monte alto, & moſtrogli tutti i re-
Deu.8 gni del circuito della terra in un pũ
to di tempo, & diſſegli il diauolo.
Io ti daro tutta queſta poteſta, & la
gloria di quegli, perche mi ſono ſta
ti dati, & dolla à chiũque io uoglio.
Adunque ſe tu mi adorerai, gittan-
domiti auanti, ſaramo tutti tuoi.
Et riſpondendo Gieſu gli diſſe. Và
dietro à me Satana, perche egli è
ſcritto. Tu adorerai il Signore Id-
dio tuo, & à quello ſolo ſeruirai. Et
Pſa.90 conduſſelo in Ieruſalem, & poſelo
ſopra il pinaculo del tempio, & diſ
ſegli. Se tu ſei figliuolo di Dio, git-
tati giu di qui, perche egli è ſcritto,
che comandera agli angeli ſuoi di
te, che ti conſeruino, & ti ſoſtenghi
no nelle mani, à fin che qualche uol
ta tu non percuota il piede tuo alla
pietra. Et riſpondendo Gieſu, diſſe
à quello. Egli ſi è detto. Non tente

ra!

Digitized by Google

rai il Signore Iddio tuo. Et finita o- Deu. 6
gni tentatione, il diauolo si parti da
quello, infino à certo tempo. Et ri- Mat. 4
tornossi Giesu in uirtu dello spirito, Mar. 1
in Galilea, & la fama di q̃llo si spar- Gio. 4
se per tutta la circunuicina regio- Mat. 13
ne. Et esso insegnaua nelle sinago- Mar. 6
ge loro, & era glorificato da tutti.
Et uenne in nazareth, doue era sta-
to nutrito, & entro secondo la con
suetudine sua, il dì de sabbati, nella
Synagoga, & leuossi p̃ leggere. Et
fugli dato il libro di Isaia ꝓpheta,
& aperto il libro, trouò il luogo do- Isa. 9
ue è scritto. Lo spirito del Signore
sopra me, p̃ cagione delquale unse
me, mandò me à euãgelizare à po-
ueri, à sanare i contriti di cuore, à
predicare agli sbandi la liberatione,
& à ciechi il uedere, à lasciare ire ne
la remissione i costretti, à predicare
l'anno accetto del Signore, & ripie-
gato il libro, & rendutolo al mini-

Digitized by Google

ſtro, ſi poſe à ſedere, & gli occhi di tutti nella ſinagoga erano fiſſi in ql lo, & comincio' a dire loro. Hoggi è adempiuta queſta ſcrittura, negli orecchi uoſtri, & tutti gli rendeua no teſtimonio, & marauigliauonſi della gratia nelle parole che proce deuano dalla bocca ſua, & diceuão. Nõ è queſto figliuolo di Ioſeph? Et diſſe loro. Altutto mi direte queſta ſimilitudine. Medico cura te ſteſſo. Tutte qlle coſe che noi habbiamo udite eſſere ſtate fatte in Capernau, fa anchora qui nella patria tua. Et diſſe, io inuerita ui dico, neſſuno pro pheta è accetto nella patria ſua. Ma in uerita ui dico, molte uedoue era no ne giorni di Helia in Iſrael, quan
Re. 17 do fu chiuſo il cielo per tre anni, &
Iac. 5 ſei meſi, che fu fatta gran fame per l'uniuerſa terra, & à neſſuna di quel le fu mandato Helia, ſenon in Sare phtha di Sidone à una donna uedo

Digitized by Google

ua. Et molti lebbrosi erano in Israel
sotto Heliseo propheta, & nessuno R.e. 5
di quegli fu mandato, senon Naa
man Syro. Et furno tutti ripieni d'
ira nella sinagoga udendo queste co
se, & leuoronsi, & cacciornolo dela
citta, & cõdussonlo infino alla'som
mita d'uno monte, sopra ilquale la
citta loro era edificata per precipi
tarlo. Et esso trapassando andaua
pel mezo di loro, & scese in Caper
nau, citta di Galilea, & quiui insegna
ua loro ne sabbati, & stupiuano so- Mat. 4
pra la dottrina sua, perche ilparlare Mar. 1
suo era cõ potesta. Et nella sinagoga Mat. 7
era un huomo che haueua spirito di Mar. 1
demonio imõdo, & grido con gran
uoce, dicẽdo. Ehi, che hai tu à fare
con esso noi, Giesu Nazareno? ueni
sti à disfarcirio conosco te quale tu
sia, quel santo di Iddio. Et sgridollo
Giesu dicẽdo, chetati, & esci da quel
lo. Et il demonio gittato colui nel

mezzo, uscì da lui, niente nociuto gli. Et fecesi un timore sopra tutti, & parlauano fra loro dicendo, che parlare è questo? Perche con autori ta, & uirtù comanda agli spiriti im mondi, & escono? Et diuulgauasi la fama di quello in ogni luogo del la circunuicina regione. Et leuato Mat. 8 Mar. 1 Giesu dalla sinagoga entrò nella ca sa di Simone, & la suocera di Simo ne era presa d'una gran febbre, & pregauanlo per quella. Et stando so pra di lei sgridò alla febbre, & la la sciò, & subito leuatasi ministraua lo ro. Et tramontando il sole, tutti que gli che haueuano infermi di uarie malattie, gli conduceuano à lui, & quello ponendo le mani sopra cia scuno, gli sanaua. Et partiuansi i de moni da molti, gridando, & dicen do. Tu sei Christo figliuolo di Id dio. Et sgridandogli, non gli lascia ua parlare, perche sapeuano quello

essere Christo. Et uenuto il giorno, uscito fuora andaua in luogo diser to, & le turbe lo cercauano, & ueni nono infino à lui, & ritenеuanlo, ac cio che non si partisse da quegli, à quali esso disse. Et alle altre citta mi bisogna euãgelizare il regno di Id dio, perche à questo sono stato man dato, & predicaua nelle sinagoghe di Galilea.

CAP. V.

ET fu, spigniendosegli adosso le turbe per udire la parola di Id dio, & esso staua lungo il lago di Ge nezareth, & uidde due naui, che sta uano lungo il lago, & di quelle era no usciti i pescatori, & lauauano le reti. Et entrato in una delle naui, che era di Simone, lo richiese che si discostasse alquanto dalla terra, & se dendo insegnaua dalla naue alle tur be. Et come resto di parlare, disse à Simone, menane in alto, & calate le Mat. 4 Mar. 1

reti uostre alla presa. Et rispondendo Simone, gli disse. Precettore, noi affaticati tutta notte, niente habbiamo preso, non dimeno nella parola tua calerò la rete. Et fatto questo, rinchiusono una gran moltitudine di pesci, & rompeuasi la rete loro. Et accennorno à compagni nell'altra naue che uenissino ad aiutargli. Et uennono, & empierno ambe due le naui, in modo che affondauano, laquale còsa ueggendo Simon Pietro, si gittò alle ginocchia del Signore, dicendo. Partiti da me Signore, perche sono huomo peccatore, impero che uno stupore l'haueua circundato, & tutti quegli che erano seco, sopra la presa de pesci che pigliata hauieno, similmente & Iacopo, & Giouanni figliuoli di Mat. 8 Zebedeo., che erano compagni di Mar. 1 Simone, & Giesu disse à Simone. Non temere, tu piglierai da qui in-

anzi huomini, & condotte le naui à terra, lasciate tutte le cose, lo seguirono, & fu, essendo quello in una delle citta, & ecco uno huomo pieno di lebbra, & ueggendo Giesu, gittatosi con la faccia à terra, lo pregò, dicendo. Signore se tu uuoi, tu mi puoi mondare. Et distesa la mano, lo toccò dicẽdo, uoglio, sia mõdo. Et subito la febbre si partì da ql lo. Et esso gli comandò che non lo dicesse à persona, ma ua, & dimostra te stesso al sacerdote, & offerisci per la tua mondatione come comando Mose in testimonio à quegli. Et maggiormente si spargeua la fama di quello, & congregauansi molte turbe per udire, & essere sanate dalle infermita loro. Et esso si ritirava in luoghi deserti, & orava. Et fu in uno de di, & esso insegnaua, & i pharisei sedeuano, & i dottori della legge, iquali erano uenuti da Le. 14

ogni castello, di Galilea, & di Iudea & di Ieruſalem, & la uirtu del Signo re, era à ſanargli. Et ecco huomini che portauano un huomo nel letto, ilquale era paralitico, & cercaua no di portarlo dentro, & porgliele auanti. Et non trouãdo da che parte lo portaſſino dentro p la turba, ſaliti ſopra il tetto, p i tegoli, lo mandorno giu inſieme cõ il letticello in mezo, auanti à Gieſu. Et ueduta la fede di quegli, diſſe à quello. Huomo, i tuoi peccati ti ſieno rimeſſi. Et cominciorno à penſare gli ſcribi, & phariſei, dicendo: Chi è queſto che parla le beſtemmie? chi puo rimettere i peccati ſe nõ ſolo Iddio? Et Gieſu hauendo conoſciute le loro cogitationi, riſpondendo diſſe à quegli, che penſate ne cuori uoſtri? che coſa è piu facile à dire, i peccati ti ſieno rimeſſi, ò dire lieuati, & ua? Et accio che uoi ſappiate che il figliuo

lo de l'huomo ha in terra potesta di
rimettere i peccati, disse al paraliti-
co. Io ti dico lieuati, togli il tuo let
ticello, & uatin casa tua. Et quello su
bito in presenza loro leuatosi, tolse
in che giaceua, & andossene in casa
sua, glorificãdo Iddio; & uno stupo
re prese tutti, & glorificauão Iddio,
& furno ripieni di timore, dicendo,
noi habbiamo ueduto hoggi cose
incredibili. Et doppo ~ste cose uscì Mat. 9
fuora, & uidde uno publicano, chia Mar. 2
mato Leui, che sedeua al banco, &
disse gli, seguita me, & questo lascia
te tutte le cose, leuatosi lo seguitò.
Et fece gli Leui un gran conuito in
casa sua, & erauimolta turba di pu
blicani, & di altri che con quegli si
erano posti à tauola. Et gli scribi, &
pharisei mormorauano cõtro à di-
scepoli suoi, dicendo. Perche man-
giate, & bete te co publicani, & co
peccatori? Et rispondendo Giesu

disse à quegli. Coloro che sono sa
ni non hanno bisogno del medico,
ma quegli che hanno male. Io non
Mat. 9 uenni à chiamare i giusti, ma i pec
Mar. 9 catori alla penitentia. Et quegli gli
dissono. Perche digiunano i disce
poli di Giouanni spesso, & fanno le
orationi, & similmente anchora que
gli de phariſei, & i tuoi mangiano,
& beono? à iquali esso disse. Oh po
tete uoi fare che i figliuoli della casa
nuttiale digiunino mentre che con
quegli è lo sposo? Ma uerranno dì,
quãdo sara leuato da loro lo sposo,
allhora in que giorni digiunerãno.
Et diceua anchora una similitudine
à quegli. Che nessuno mette una cõ
messura di uestimento nuouo in ue
stimento uecchio, altrimenti, & rom
pe il nuouo, & al uecchio non con
uiene la commessura del nuouo. Et
nussono mette il uino nuouo ne gli
otri uecchi, altrimenti rompera gli

Digitized by Google

otri, il uino nuouo, & esso si uersera & gli otri periranno. Ma è da mettere uino nuouo in otri nuoui, & ambe due si conseruano. Et nessuno che habbia beuuto il uecchio, subito uole il nuouo, perche dice il uecchio è meglio.

CAP. VI.

ET fu, nel sabbato secondo primo, che quello passasse per luoghi seminati, & i discepoli suoi sueglieuano delle spighe, & mangiauano, stropicciandole con le mani. Et certi de phariſei diceuano loro, che cosa fate, che nõ è lecito, fare ne sabbati? Et rispondendo à quegli Giesu disse. Ne questo certamente leggesti, che fece Dauid, quando hebbe fame esso, & quegli che erano seco, in che modo egli entro nella casa di Iddio, & prese i pani della propositione, & mangiò, & dettene anchora à quegli, che erano se-

Mat. 12
Mat. 1
Re. 21

co, iquali non era lecito mãgiare se
non solamente à sacerdoti. Et dice
ua à quegli, il figliuolo dell'huomo
Mar.12 è ancora Signore del sabbato: Et fu
anchora nell'altro sabbato, che esso
entrassi nella sinagoga, & iſegnassi.
Et era quiui un huomo, & la mano
sua destra era secca. Et gli scribi, &
pharisei l'osseruauano se sanaua nel
sabbato, accio che trouassino don-
de accusare quello. Et esso conosce
ua i pensieri loro, & disse all'huomo
che haueua la mano secca, leuati, &
sta nel mezzo. Et rizandosi stette.
Disse adunque à quegli Giesu. Io ui
domando se gli è lecito ne sabbati
fare bene, ò fare male: seruare l'ani
ma, ò perderla: Et guardati intorno
tutti, disse all'huomo, distendi la tua
mano, & quello cosi fece, & fu resti
tuita la sua mano sana come l'altra,
& essi furno pieni di stultia, & parla
uano fra loro quello che haueſſino

à fare contra Gieſu. Et fu in que gi
orni, egli uſci nel monte à orare, &
era la notte uigilante nela oratione
di Dio. Et quando fu fatto giorno,
chiamò i diſcepoli ſuoi, & eleſſe do
dici di loro, iquali chiamò anchora Mat.1
Apoſtoli. Simone ilqual chiamò an Mar.3
chora Pietro, & Andrea ſuo fratel
lo, & Iacopo, & Giouanni, Philip
po, & Bartholomeo, Mattheo, &
Thomaſo, Iacopo figlinolo di Al
pheo. Et Simone, che ſi chiama Ze
lote, & Iuda di Iacopo, & Iuda Sca
riothe, ilquale fu traditore. Et diſce
ſo con queſti, ſtette in luogo di cam
pagna, & la turba de diſcepoli ſuoi,
& una gran moltitudine di plebe di
tutta la Iudea, & di Ieruſalem, & del
la marittima Tyro, & di Sydone,
iquali erano uenuti à udirlo, & eſſe
re ſanati dalle loro malattie. Et que
gli che erano tormentati dagli ſpiri
ti immondi, & erano ſanati, & tut

Digitized by Google

ta la turba cercaua di toccarlo, pche
da quello usciua uirtu, & sanaua tut
Mat.5 ti. Et esso alzãdo gli occhi ne discepoli suoi diceua. Beati poueri, perche uostro è il regno di Dio. Beati che hauete hora fame, perche sarete satollati. Beati uoi che hora piangete, perche riderete. Beati siete quando ui haranno in odio gli huomini, & ui haranno separati, suillaneggiati, & scacciato il nome uostro come cattiuo per cagione del figliuolo dell'huomo. Rallegrateui in quel di, & fate festa, perche ecco la mercede uostra è grande ne cieli. pche secondo queste cose faceuano i padri loro à propheti. Ma nondi
Eccl.21 meno guai àuoi ricchi, pche hauete la consolatione uostra. Guai à uoi che siete satolli, pche harete fame. Guai à uoi che hora ridete, pche lagrimerete, & piãgerete. Guai à uoi quãdo harãno detto bene di uoi tut

ti gli huomini, perche secondo que
ste cose faceuano i padri loro a fal-
si propheti. Ma à uoi dico che udi- Mat. 5
te. Amate i nimici uostri, fate bene
a quegli che ui hanno in odio, dite
bene di quegli che ui maladicono,
& orate p q̃gli che ui calumniano.
A quello che ti pcuote nella mascel
la, porgigli anchora l'altra, & à q̃l-
lo che ti toglie il mantello, non gli
prohibire anchora la tonacha. Et Mat. 7
da à ciascuno che ti chiede, & da q̃l-
lo che toglie le cose tue, non ridos-
mãdare. Et secondo che uoi uolete
che faccino gli huomini à uoi, & si
milmente uoi anchora fate loro. Et
se uoi amate quegli che ui amano,
che gratia uene e? Perche, & i pecca
tori amano q̃gli da quali amati sono
& se uoi farete bene, à quegli che ui
fanno bene, che gratia uene e? Cer
tamente anchora i peccatori fanno
q̃sto. Et se uoi harete prestato à que

gli da quali uoi sperate di ricevere,
che gratia uene è? Perche anchor i
peccatori prestano à peccatori, ac
cio che riceuino al tanto. Anzi ama
Mat.5 te i nimici uostri, & fate bene, & pre
Deu.15 state, non sperando di la cosa alcu
na, & sara grãde la mercede uostra,
& sarete figliuoli dell'altissimo, per
che esso è benigno uerso gli ingra
Mat.7 ti, & cattiui. Siate adunque miseri
cordiosi, come anchora è misericor
dioso il padre uostro. Non giudica
te, & nõ sarete giudicati. Non con
dannate, & non sarete condannati.
Rimettete, & sarauui rimesso. Date,
& sarauui dato. Misura buona calca
ta, & scossa, & soprabondãte darãno
nel uostro seno, percio che per la
medesima misura che uoi misurate,
sara rimisurato à uoi. Et disse loro
una similitudine. Oh puo uno cieco
guidare uno cieco? Oh non caggio
no ambe due nella fossa? E non è di

scepolo

scepolo sopra il maestro suo, & per
fetto sara ciascuno come il maestro Mat.10
suo. Et perche uedi il bruscolo ne Gio.13
l'occhio del tuo fratello, & nõ con
sideri la traue, che è ne l'occhio pro
prio? ò come puoi dire al tuo fratel
lo, fratello lascia che io caui il brusco
lo che è ne l'occhio tuo, non ueg-
gẽdo tu stesso ne l'occhio tuo la tra
ue. Hypocrito leua prima la traue
de l'occhio tuo, & all'hora uedrai Mat.7
di cauare il bruscolo, che è ne l'oc-
chio del tuo fratello; perche non è Mar.12
buono arbore quello che fa frutto
cattiuo, ne arbore cattiuo, che fac-
cia buono frutto. Perche ciascuno
arbore si conosce dal suo frutto.
Perche dalle spine non raccolgo-
no fichi, ne dal pruno uendemiano
l'uua. Il buono huomo manda fuo
ra il buono, dal buono thesoro del
cuore suo, & il cattiuo huomo dal
cattiuo thesoro del cuore suo man-

da fuori il cattiuo. Perche dalla abū
dantia del cuore parla la bocca sua.
Ro.2 Et perche mi chiamate Signore, Si
Iac.1 gnore, & non fate quelle cose che
io dico? Qualunque uiene à me, &
ode le mie parole, & fa quelle, ui
dimostrerò à chi sia simile. E glie si
mile à uno huomo, che edifica una
casa, che cauò adentro, & pose il
fondamento sopra la pietra, & fat
ta la inundatione, percosse il fiume
in quella casa, & non potette muo
uerla, perche fondata era sopra la
Mat.7 pietra. Et quello che udi, & nō fece,
Ro.2 è simile à un huomo, che edificò la
casa sua sopra la terra, senza fonda
mēto nella quale percosse il fume,
& subito cadde, & fecesi gran roui
na di quella casa.

CAP. VII.

Mat.8 ET poi che hebbe compite tut
te queste sue parole, udendo il
popolo, entro in Capernau, & il ser

uo d'uno certo Cecturione, hauen
do male, staua per morire, il quale
gli era caro, & hauendo udito di
Giesu, mandò à luri uecchi de Iu
dei, pregandolo che uenisse, & sanas
se il seruo suo. Et quegli uenuti à
Giesu, lo pregauano, efficacemen
te, dicendo. Egli è degno che tu
gli faccia questo, perche ama la gen
te nostra, & esso ci edificò sinago
ga. Et Giesu andaua con quegli.
Et gia non essendo lunge dalla ca
sa, gli mandò il Centurione amici,
dicendogli. Signore non ti uoglia
affaticare, perche io non sono de
gno che tu entri sotto il tetto mio,
per laqual cosa ne me stesso ho re
putato degno di uenire à te, ma di
con la parola, & saneràssi il mio ser
uo, pche anchora io sono huomo
constituto sotto potesta, hauẽdo mi
liti sotto di me, & dico à questo ua,
& ua, & à uno altro uieni, & uiene

& al ſeruo mio fa queſto, & lo fa. Et udite queſte coſe, Gieſù ſi marauiglio di lui, & riuolto alla turba che lo ſeguitaua, diſſe, Io ui dico, io non ho trouato tanta fede in Iſrael. Et ritornati à caſa quegli che furno mandati, ritrouorno ſano il ſeruo, che era infermo. Et fu dipoi, egli andaua nella citta che ſi chiama Nain, & andauano con quello molti ſuoi diſcepoli, & aſſai turba. Et come ſi appreſſo alla porta dela citta, ecco che uno morto era portato, unico figliuolo alla ſua madre, & queſta era uedoua, & molta turba della citta con quella, & hauẽdola ueduta il Signore, gli hebbe compaſſione, & diſſe gli, nõ piangere. Et accoſtatoſi, tocco la bara, & quegli che portauano ſi fermorno. Et diſſe, giouane, io ti dico leuati, & poſeſi a ſedere quello che era morto, & comincio à parlare, & dettelo alla madre ſua. Et un-

timore prese tutti, & glorificauano Iddio dicendo, Perche uno grā profeta è suscitato fra noi, & pche Iddio ha uicitato la plebe sua, & andò questa fama di lui per tutta la Iudea & per tutta la circunuicina regione. Et di tutte queste cose ne feciono auuisato Giouanni i discepoli suoi. Et Giouanni chiamati due, de suoi discepoli, mandogli à Giesu dicendo. Sei tu quello che ha à uenire, ò aspettiamo uno altro? Et uenuti a lui gli huomini dissono, Giouanni Batista ci ha mandati à te, dicendo. Sei tu q̃llo che ha à uenire, o` aspettiamo un altro? Et nella medesima hora sanò molti dalle loro malattie & piaghe, & da spiriti cattiui, & à molti ciechi dono il uedere. Et rispondendo disse loro. Andando, ridite à Giouanni quelle cose che uoi hauete uedute, & udite, che i ciechi ueggono, i zoppi uanno, i lebbrosi Mat. 11

sono mondati, i sordi odano, i mor
ti risuscitano, à poueri si euangeliz
za, & beato è chiunque non sia scan
dalizato in me. Et partitisi i nuntii
di Giouanni, cominciò à dire di
Giouanni alle turbe. Che uscisti uoi
à uedere nel deserto? una canna a
gitata dal uento? Ma che uscisti à
uedere? uno huomo uestito di dili
cati uestimenti? Ecco quegli che si
uestono di uestimento pretioso, &
uiuono in delitie, sono nelle corti
de Re. Ma che uscisti à uedere? uno
Mal. 3 propheta? Certamente io ui dico,
& da piu che propheta. Questo è
quello del quale è scritto. Ecco io
mando l'angelo mio auanti alla fac
cia tua, ilquale preparerá la uia tua
auãti à te. Perche io ui dico, che nes
suno fra i nati di donne, è maggio
re propheta di Giouanni Battista.
Ma non dimeno quello che è mino
re nel regno di Iddio, è maggiore

Digitized by Google

di lui. Et udendo tutto il popolo, & i publicani, giustificauano Iddio, battezzati del battesimo di Giouanni. Et i phariſei, & i periti della legge ſprezorno il conſiglio di Dio in ſeſteſſi, non battezzati da lui. Et Mat. 11
diſſe il Signore. A chi adunque aſſimigliero gli huomini di queſta generatione? & a' chi ſono ſimili? ſono ſimili a' fanciugli che ſeggono nel mercato, & gridano fra loro, & dicono. Noi ui habbiamo ſonato, & non ſaltaſti, noi ui habbiamo cantato canti lugubri, & non piangeſti. Per cio che egli è uenuto Giouanni Battiſta, non mangiando pane, ne beendo uino, & dite egli ha il demonio. Egli è uenuto il figliuolo dell'huomo, mangiando, & beendo, & dite. Ecco huomo diuorato re, & beuitore di uiuo, amico de publicani, & peccatori. Et è giuſtificata la ſapietia da tutti i figiiuoli ſuoi.

Digitized by Google

Et pregaualo uno certo de phari
sei che mangiasse seco. Et entrato
in casa del phariseo, si pose à mēsa,
& ecco una donna ch'era peccatri
ce nella citta, come seppe che Giesu
era posto à mensa in casa del phari
seo, portò uno alabastro di unguen
to, & stando à piedi suoi di dietro,
piāgendo cō le lagrime, cominciò
à rigare i piedi suoi, & co capegli
del capo suo gli asciugaua, & bacia
ua i piedi suoi, & cō l'unguento gli
ungeua. Et uedendo il phariseo che
lo haueua chiamato, parlò fra se di
cēdo. Se questo fusse propheta, cer
tamente saprebbe chi, & quale è la
donna che lo tocca, perche è pecca
trice. Et rispondendo Giesu disse à
quello. Simone io ho da dirti alcu
na cosa, & quello disse. Di Maestro.
Erano due debitori à uno certo
che prestaua, uno doueua cinquecē
to denari, & l'altro cinquanta, & nō

hauendo quegli da pagare, gli dono a ambedue. Quale adunque di questi, dimmi l'amera piu. Rispondendo Simone disse. Io stimo che quello à chi piu donò. Et quello gli disse, rettamente giudicasti. Et riuolto alla donna disse à Simone. Vedi tu questa dõna? Io entrai in casa tua, non desti l'acqua à piedi miei, & questa cõ le lagrime ha rigati i piedi miei, & co capegli del capo suo, gli ha netti. Tu nõ mi desti il bacio, & q̃sta da che ella entro, non resto di baciare i piedi miei. Tu non ungesti con l'olio il capo mio, & questa con lo unguento unse i piedi miei, per la qual cosa io ti dico, che molti suoi peccati segli rimettano, perche molto amò. Et à chi manco si rimette, questo manco ama. Et disse à quella i peccati ti si rimettono, & cominciorno quegli che erano insieme à mensa, à dire fra loro, chi è questo

che anchora rimette i pecati? Et di
se alla dõna, la fede tua ti ha fatta sal
ua, ua in pace.

CAP. VIII.

ET fu dipoi, & esso andaua per
le citta, & castegli predicando,
& annuntiando il regno di Dio.
Et i dodici con quello, & insieme al
cune donne, che erano state sanate
dagli spiriti cattiui, & dalle infirmi
ta. Maria che è chiamata Magda
lene, della quale erano usciti sette
demoni, & Giouanna moglie di Cu
za procuratore di Herode, & Su
Mat. 13 sanna, & molte altre lequali gli mi
Mar. 4 nistrauano delle loro faculta. Et
conuenendo molta turba, & con
correndo a' lui di tutte le citta, dis
se per similitudine. Egli usci il semi
natore a' seminare il seme suo, &
mentre che seminaua, altro cadde
lungo la uia, & fu calpesto, & gli uc
cegli del cielo lo mangiorno, & al

tro cadde sopra la pietra, & nato si
secco, perche non haueua humo-
re, & altro cadde fra le spine, & le
spine nate insieme lo soffocorno.
Et altro cadde in buona terra, & na
to fece frutto, cento per uno. Di-
cendo queste cose gridaua, chi ha
orecchi da udire oda. Et doman-
dornolo i discepoli suoi, dicendo,
che parabola è questa? Et quello dis
se, à uoi è dato il conoscere i mi-
sterii del Regno di Iddio, ma à gli
altri per parabole, acciochè ueden
do non uegghino, & udendo non
intendo. Et è questa la parabola, Ies. 6
Il seme è la parola di Dio, & que- Gi. 12
gli che sono lungo la uia, sono que Fa. 20
gli che odano, dipoi uiene il Diauo Ro. 11
lo, & toglie la parola dal cuore lo-
ro, acciochè non si saluino creden-
do. Et quegli sopra la pietra sono
coloro, che quando hanno udito,
con gaudio pigliano la parola, &

Digitized by Google

questi non hanno radice, iquali cre-
dono à tempo, & nel tempo della
tentatione si ritirano adietro. Et q̃l
lo che cadde nelle spine, sono que-
gli iquali udirno, & dalle sollecitu-
dini, & ricchezze, & piacere della, ui
ta, andãdo sono soffocati, ne ripor
tano frutto. Et quello che in buona
terra, sono quegli che in cuore hon
Mat.5 nesto, & buono, udendo la parola,
Mar.4 la ritengono, & fruttificano cõ per
Mat.10 seueranza. Et nessuno hauendo ac-
Mat.13 cesa la lucerna, la cuopre col uaso,
Mat.12 ò la pone sotto il letto, ma la pone
Mar.3 sopra il candelliere, à fin che quegli
che entrano uegghino lume, pche
non è cosa occulta, che non si mani
festi, ne ascosa, che non si conosca,
& uenga ĩ luce. Vedete adunque co
me uoi udiate, pche qualunque ha,
gli sara dato, & qualunque non ha,
anchora quello che pensa di haue-
re, gli sia tolto. Et uẽnono à quello

la madre,& i frategli suoi,& nõ pò
teuano cõdursi à lui per la turba, &
fugli annuntiato da alcuni, dicẽdo,
la madre tua,& i tuoi frategli stanno
fuora che ti uogliano uedere, & ql
lo rispondendo disse loro. La ma-
dre mia, & i miei frategli sono que
gli che odano la parola di Dio, & Mat.
fanno quella. Et fu in uno de gior- Mar.
ni,& esso sali sopra una naue, & i di
scepoli suoi,& disse à quegli,trapas-
siamo di la all'altra ripa del lago,&
partironsi, & nauigando quegli, si
addormentò,& uenne una procel-
la di uento nel lago,& riempieuan-
si,& stauano in pericolo, & accosta
tisi,lo destorno dicendo.Precetto-
re,precettore, noi periamo.Et ql-
lo desto,sgridò il uento, & la tem-
pesta del l'acqua, & cessorno, & se-
ceti tranquillita,& disse loro,doue è
la fede uostra: Et spauriti si maraui- Mar.
gliorno,dicendo fra loro,chi pen-

che sia questo? Perche à uenti anchó
ra, & à l'acqua comanda, & obedi-
scongli. Et nauicorno alla regione
de Gadareni, che è allo incontro di
Galilea, & smontato à terra, segli fe
ce in contro un certo huomo del-
citta che haueua i demoni gia mol-
to tempo, & non si uestiua di uesti-
mento, ne habitaua in casa, ma ne
monumenti, & hauendo questo ue-
duto Giesu, & gridato, segli gitto
auanti, & con gran uoce disse, che
ho io à fare teco Giesu, figliuolo di
Dio altissimo? Io ti priego che tu
non mi tormenti, perche coman-
daua allo spirito immondo che u-
scisse da l'huomo, perche per mol-
ti tempi l'haueua tenuto. Et era le-
gato con le catene, & guardato co
ceppi, & rotti i legami, era trapor-
tato dal demonio in luoghi deserti.
Et domandollo Giesu, dicendo, ch
nome è il tuo? Et quello disse, legi

Digitized by Google

ne, perche in lui entrorno molti de-
moni, & richiedeuonlo, che non co-
mandasse loro che andassino nello
abysso. Et era quiui uno gregge di
molti porci che pasceuano nel mō-
te, & pregauonlo che permettesse
loro entrare in quegli; & permesse-
lo loro, & usciti i demoni da l'huo-
mo entrorno ne porci, & con em-
pito si getto il gregge pel precipi-
tio ne lago, & affogossi. Et ueduto
il fatto quegli che gli pasceuano
fuggirno, & ridissonlo nella citta, &
nelle uille. Et uscirno fuori à uede-
re il fatto, & uennono à Giesu, &
trouorno l'huomo che sedeua, dal
quale erano usciti i demoni, uestito,
& di sana mente à piedi di Gie-
su, & temerno. Et ridissono an-
chora à quegli coloro che haue-
uano ueduto, come fusse stato sana
to lo indemoniato, & pregornolo
tutta la moltitudine del paese cir-

cũuicino de Gadareni che si partisse
da loro, perche erano presi da gran
timore. Et esso salito sopra la naue,
si ritornò, & l'huomo dalquale era
no, usciti i demoni, lo pregaua che
fusse seco, ma Giesu lo licẽtiò dicen
do, ritorna à casa tua, & narra quan
te gran cose ti habbia fatte Iddio.
Et andò per tutta la citta, predican
do, quanto gran cose gli hauesse fat
to Giesu. Et fu che essendo torna-
to Giesu, la turba lo riceue, perche
Ma.t9 tutti l'aspettauano. Et ecco uenne
Mar.5 uno huomo, ilquale haueua nome
Iario. Et esso era principe della sina
gogha, & gittato à piedi di Giesu,
pregaualo che entrasse in casa sua,
perche egli haueua una unica figli-
uola, quasi di anni dodici, & questa
si morriua. Et ne l'andare le turbe lo
strigneuano. Et una donna che ha-
ueua il fluso del sangue gia dodici
anni, laquale, hauendo speso ne me
dici

dici ogni ſua ſuſtantia, da alcuno nō era ſtata guarita, ſi accoſtò didietro, & toccò la fimbria del ſuo ueſtimento, & ſubito ſi fermò il fluſo del ſangue ſuo. Et diſſe Gieſu, chi è quello che mi toccò? Et negandolo tutti, diſſe Pietro, & quegli che erano ſeco. Precettore, le turbe ti ſtringono, & infrangono, & di, chi mi toccò? & diſſe Gieſu, qualcuno mi toccò, perche io ho conoſciuto che egli è uſcita uirtu da me, ueggendo la dōna ch'ella non era occulta, temendo uenne, & gittoſi auanti à lui, & manifeſtogli in preſenza di tutto il popolo, che cauſa l'haueſſe tocco, & come ſubito fuſſe ſanata. Et eſſo gli diſſe, confidati figliuola, la fede tua ti ſaluò, ua in pace. Parlando quello anchora, uenne uno certo dalla caſa del principe della ſinagoga, dicendogli. La tua figliuola è morta, non noiare il maeſtro. Et Gieſu ha-

uēdo udito, rispose à lui dicēdo. Nō temere, credi solamēte, & sara salua. Et uenuto in casa, non lasciò entrare seco alcuno senon Pietro, Iacopo, & Giouāni, & il padre, & la madre della fanciulla. Et tutti la piāgeuano, & batteuansi. Et quello disse nō piangete, la fanciulla non è morta, ma dorme. Et spregiauonlo sapēdo ch'ella era morta. Et esso cacciati fuora tutti, & presa la mano di quella grido, dicendo, fanciulla leuati. Et ritorno lo spirito suo, & leuossi subito, & comādò che gli fusse dato da mangiare, & i parenti suoi stupirno. Et esso comando loro che non dicessino il fatto à persona.

CAP. IX

Mat.10 Mar.3 Mar.6 ET chiamati i dodici, dette loro potesta, & autorita sopra tutti i demoni, & che sanassino le malatie, & mādogli à predicare il regno di Dio, & à sanare gli infermi, & dis-

Digitized by Google

se à quegli, non portate alcuna co-
sa per uia, ne mazza, ne tasca, ne pa-
ne, ne danari, ne habbiate due tona-
che per uno. Et in qualunque casa
uoi entrerrete, quiui state, & di qui-
ui uscite. Et tutti quegli che non ui Fat. 13
riceueranno, uscendo di quella cit-
ta, scotete anchora la poluere da
piedi uostri in testimonio contra di
loro. Et usciti fuora, andauano at-
torno per i castegli euangelizando
& sanando per tutto. Et udi Hero Mat. 14
de Tetrarca tutte le cose che erano Mar. 6
fatte da lui, & dubitaua, per esserfi
detto da alcuni che Giouanni era ri-
suscitato da morti, & da alcuni che
Helia era apparito, & da altri che un
propheta de gli antiqui era risusci-
tato. Et disse Herode. Io decapitai
Giouanni, & chi è questo, del quale
io odo tali cose? & cercaua di ueder-
lo. Et ritornati gli Apostoli, gli nar-
rorno tutte quelle cose che essi fatte

Digitized by Google

hauieno. Et presi quegli, si ridusse se
paratamente in luogo deserto della
citta chiamata Bethsaida, laqual co
sa hauendo saputo le turbe, lo segui
torno. Et riceuè quegli, & parlaua
loro del regno di Dio, & quegli sa
naua che hauieno bisogno di essere
sanati. Et il giorno cominciaua à in
clinare. Et accostatisi i dodici gli dis
Gio. 6 sono licentia le turbe, accioche an
dati ne castegli, & uille circunuicine
alberghino, & trouino da mangia
re, perche noi siamo qui in luogo
diserto. Et disse loro. Date uoi da
mangiare à quegli. Et essi dissono.
Noi non habbiamo piu che cin
que pani, & due pesci, se noi non an
diamo, & comperiamo da mangia
re per tutto questo popolo. Et era
no circa cinq; mila huomini. Et dis
se à discepoli suoi. Fategli assettare
cinquanta per mensa, & cosi fecio
no, & assettorno tutti à mensa. Et

presi i cinque pani, & due pesci, al-
zati gli occhi al cielo, gli benedisse,
& spezò, & distribuì à discepoli che
gli ponessino auanti alla turba. Et
mangiorno, & sattollornosi tutti.
Et leuossi quello che auanzò loro,
dodici cosani di pezzi. Et fu, che es-
sendo quello orando solo, erano Mat. 16
con lui anchora i discepoli, & do- Mar. 8
mandogli, dicendo. Chi dicono le
turbe che io sono? Et quegli rispon
dendo, dissono. Giouanni Battista,
& altri Helia, & altri che alcuno de
propheti antichi è suscitato. Et dis-
se loro. Et uoi chi dite che io sono?
Rispondendo Simõ Pietro disse, il
Christo di Dio. Et quello sgridando
loro, comando che non dicessino
questo àpersona, dicẽdo. E bisogna
che il figliuolo dell'huomo patisca
molte cose, & che sia reprouato da Mat. 17
uecchi, & principi de sacerdoti, & Mar. 8
da gli scribi, & che sia ucciso, & risu- Mat. 10

Digitized by Google

scitare il terzo di. Et diceua à tutti,
se alcuno uuole uenire doppo me,
nieghi sestesso, & tolga ogni gior-
no la croce sua, & seguiti me, per-
che chiũque uorra saluare l'anima
Gio.12 sua, la perdera. Et chi perdera l'ani
ma sua per mia cagione, questo la
saluera, perche, che utile ne hara lo
huomo, se guadagnato tutto il mõ
do, hara rouinato se stesso: ò danni
Mat.20 scato? Percio che quello che si sara
Mar.9 uergognato di me, & delle mie pa-
Mat.16 role, il figliuolo dell'huomo si uer-
gognera di quello, quando sara ue
nuto nella sua maesta, & del padre,
& de santi angeli. Et dicoui ueramẽ
te, ei sono alcuni che stanno qui, che
non gusteranno la morte, infino a'
tanto che uegghino il regno di Dio.
Et fu doppo queste parole circa ot
to giorni, & prese Pietro, & Giouan
ni, & Iacopo, & salt nel monte a
orare. Et fecesi mentre che egli ora-

ua la effigie del uolto suo una altra, & il uestimento suo bianco, & risplē dente. Et ecco due huomini parla uano con quello, iquali erano Mo se, & Helia, iquali apparsi in maesta, diceuano il successo suo, che haue ua da adempiere ī Ierusalem, & Pie tro, & quegli che erano con lui era no grauati dal sonno, & desti, uidde no la gloria sua, & i due huomini che staurano con lui. Et fu quando si partirno quegli da esso, disse Pie tro à Giesu. Precettore egli è bene che noi siamo qui, & facciamo tre tabernacoli, uno à te, & uno à Mo se, & uno à Helia, non sapēdo quel lo che si dicesse. Et parlādo lui que ste cose, si fece una nugola, & adom brogli, & temerno nell'entrare que gli nella nugola. Et fecesi una uoce dalla nugola, dicendo. Questo è il mio figliuolo diletto, udite lui. Et mentre che si faceua la uoce, si

trouo Giesu solo. Et essi tacerno, &
nō dissono in que di cosa alcuna à
persona di quelle che uedute hauie
no. Et fu nel seguente di, discenden
do quegli del monte, segli fece in
contro molta turba. Et ecco un huo
Mat. 17 Mar. 9 mo della turba gridò, dicēdo. Mae
stro io ti priego, risguarda al mio fi
gliuolo, perche io ho questo solo.
Et ecco lo spirito lo piglia, & subi
to grida, & dissipalo cō la schiuma,
& con fatica si parte da quello lace
randolo. Et pregai i discepoli tuoi
che lo scacciassino, & non hanno
potuto. Et rispondendo Giesu dis
se, ò generatione incredula, & per
uersa, infino à quanto saro io ap
presso di uoi? & patirouui? Mena
qua il figliuolo tuo. Et anchora ac
costandosi esso, lo lacerò, & dissipò
il demonio, & Giesu sgrido lo spirito
immōdo, & sano il fanciullo, & re
dello al padre suo, & stupiuano tutti

sopra la magnificẽtia di Dio. Et ma
rauigliandosi tutti sopra quelle cose
che faceua, disse a discepoli suoi. Po
nete uoi negli orecchi uostri queste
parole, perche il figliuolo de l'huo
mo ha da essere dato nelle mani de
gli huomini, & quegli non conosce
uano questa parola, & era ascosa lo
ro, à fin che nõ la intendessino. Et mat. 18
temeuano domandarlo di questa pa mar. 9
rola. Et entrò un pensiero in loro,
chi di loro fusse maggiore, & Giesu
ueggendo la cogitatione del cuore
loro, preso uno fanciullo, lo pose
presso à se, & disse loro. Chiunque
hara riceuuto questo fanciullo in no
me mio, me riceue. Et chiunque ha
ra riceuuto me, riceue quello che
mi mandò, perche quello che è mi
nore fra tutti uoi, questo sara gran
de, & rispondendo Giouanni dis
se. Precettore, noi habbiam ueduto
un certo, che scaccia i demoni, nel

Digitized by Google

nome tuo, & habbiamolo prohibi
to, perche non seguita con essonoi
& Giesu gli disse. Non lo prohibite,
perche chi non è cõtra di noi è per
noi. Et fu, mentre che si compiua-
no i giorni della sua assumptione, &
esso fermò la faccia sua di andare a'
Iesuralem, & mando nuntii auanti al
conspetto suo, & andati entrorno
nella citta de Samaritani per appa-
recchiargli, & nõ lo receuerno, per
che la faccia sua era, di chi uadia in
Ierusalem. Et ueggendo questo i di
scepoli suoi, Iacopo, & Giouãni dis
sono. Signore uuoi tu che noi dicia
mo che il fuoco discenda di cielo, &
consumi quegli, come anchora fe-
ce Helia? Et riuolto Giesu gli sgri-
do, dicendo. Voi non sapete di che
spirito uoi siete, perche il figliuolo
de l'huomo non uenne a' perdere
l'anime degli huomini, ma a' saluar
le. Et andorno in uno altro castel

Digitized by Google

lo. Et fu, andando quegli per uia, uno certo gli disse, io ti seguitero douunque tu andrai. Giesu gli disse, le golpi hanno cauerne, & gli uccegli del cielo i nidi, & il figliuolo del l'huomo non ha doue posi il capo suo. Et disse all'altro, seguita me, & ello disse. Signore lascia che io prima uadi à sepelire mio padre, & Giesu gli disse. Lascia i morti sepelire i morti loro, & tu ua, & annuntia il regno di Dio. Et disse un'altro, io ti seguitero Signore, ma lasciami prima pigliare comiato da quegli che sono in casa mia. Et Giesu gli disse. Nessuno, che posta la mano sua allo aratro, risguardo à dietro, è atto al regno di Dio. Mat. 8

CAP. X.

ET doppo queste cose disegnò il Signore, & altri settata, & mandogli à due à due auanti alla faccia sua, à ogni citta, & luogo, doue egli Mat. 9

Digitized by Google

haueua a' uenire. Diceua adunque
mat.io loro, la ricolta è certamente grãde,
mar.6 ma pochi gli operai. Pregate adũq;
il Signore della ricolta, che ſpinga
gli operai nella ſua ricolta. Anda-
te, ecco io ui mãdo come gl'agnelli
in mezzo de lupi. Non portate ſac
chetto, ne taſca, ne calzamẽti, & nes
ſuno ſaluterete per uia. In qualũque
caſa uoi entrate dite primieramẽte,
pace a' queſta caſa, & ſe quiui fia il fi
gliuolo della pace, la pace uoſtra ſi
poſera ſopra quello, ma ſe nò, a' uoi
ritornera, & nella medeſima caſa re
ſtate mangiando, & beendo quelle
coſe, che ui ſono date da loro, per-
che l'operario è degno della ſua
mat.io mercede. Non paſſerete di caſa in
caſa, & in qualunque citta uoi entra
te, & riceuanui, mãgiate quello che
ui è poſto auanti, & ſanate gli infer
mi che ſono in quella, & dite loro,
egli ſi è appropinquato a' uoi il re-

Digitized by Google

gno di Dio, & in qualunque citta uoi entrate, & non ui riceuano, uscite nelle piazze diquella dite. Anchora la poluere che ci si apiccò della citta uostra scotiamo in uoi, nondimeno sappiate q̃sto, che gli si è apropinquato à uoi il regno di Dio. Io ui dico, che à Sodomi in quel di sia piu rimessibile, che à quella citta. mat.ii
Guai à te Corazin, guai àte Bethsaida, perche se in Tyro, & Sydone fussino state fatte le uirtu, che sono state fatte in uoi. Gia sedendo in cilicio, & cenere, si sarebbono rauueduti. Ma nondimeno sia piu rimessibile à Tyro, & Sidone nel giudicio che à uoi. Et tu Capernau che sei inalzata infino al cielo, sarai abbassata infino allo inferno. Chi ode uoi, ode me, & chi dispreza uoi dispreza mat.x
me, & chi dispreza me, dispreza Gi.13
quello che mi mando. Et ritornorno i settanta con gaudio dicen

do. Signore anchora i demoni ci si
sottomettono nel nome tuo. Et dis
se loro. Io uedeuo Satana cadente
di cielo come fulgore. Ecco io ui do
la potesta di calcare sopra i serpēti,
& gli scorpioni, & sopra ogni uirtu
di nimico, & niēte ui nocera, ma nō
dimeno non ui rallegrate in questo
che gli spiriti ui si sottoponghino.
Ma rallegrateui che i nomi uostri
sono scritti ne cieli. Nella medesi
ma hora esulto Giesu in spirito, &
disse. Io ti confesso padre Signore
del cielo, & della terra, che tu ascon
desti queste cose da sapienti, & intel
ligenti, & reuelastile à piccioli, cer
tamente padre, perche cosi è pia
ciuto auanti à te. Tutte le cose mi
Mat.ii sono state date dal padre mio, &
Mar.ia nessuno sa chi sia il figliuolo se non
il padre, & chi sia il padre, se non il
figliuolo, & à chi lo uorra riuelare
il figliuolo. Et riuolto à discepoli se

do. Signore anchora i demonii ci s
sottomettono nel nome tuo. Et di
se loro. Io uedeuo Satana cadere
di cielo come fulgore. Ecco io ui do
la potestà di calcare sopra i serpenti,
& gli scorpioni, & sopra ogni uirtù
di nimico, & niente ui nocerà, ma nò
dimeno non ui rallegrate in questo
che gli spiriti ui si sottopongano.
Ma rallegrateui che i nomi uostri
sono scritti ne cieli. Nella medesi
ma hora esultò Giesu in spirito, &
disse. Io ti confesso padre Signore
del cielo, & della terra, che tu asco
desti queste cose da sapienti, & inte
ligenti, & reuelastile à piccioli, cer
tamente padre, perche così è piac
ciuto auanti à te. Tutte le cose mi
sono state date dal padre mio, &
nessuno sa chi sia il figliuolo se non
il padre, & chi sia il padre, se non i
figliuolo, & à chi lo uorrà riuelare
figliuolo. Et riuolto à discepoli

paratamente disse. Beati gli occ
che ueggano quelle cose che uoi
dete, pche io ui dico che molti p
pheti, & Re, uollono uedere que
cose che uoi uedete, & non le uid
no, & udire quelle cose che uoi ud
te, & non le udirno. Et ecco un c
to perito della legge si leuò tenta
dolo, & dicendo. Maestro, che co
sa faccendo possedero io la uita e
terna? Et quello gli disse, che cosa
scritto nella legge? in che modo le
gi? quello rispondendo disse. Am
rai il Signore Iddio tuo, con tutto
cuore tuo, & con tutta l'anima tua
& con tutte le forze tue, & con tu
ta la mente tua, & il prossimo tuo
come te stesso. Et dissegli, rettame
te hai risposto. Fa questo, & uiuerai
& quello uolendo giustificare se ste
so, disse à Giesu. Et chi è il prossimo
mio? Et rispondendo Giesu, disse
Vno certo huomo discendeua d

Digitized by Google

ſeruſalem in Hierico, & ſcontroſſi
ne ladroni iquali, & lo ſpogliorno,
& datogli delle ferite ſene andorno
laſciandolo mezzo morto. Et ac-
cadde che uno ſacerdote diſceſe p
la medeſima uia, & uedutolo tra-
paſſo uia, ſimilmente anchora uno
Leuita eſſendo preſſo al luogo, ac-
coſtatoſi, & ueduto lo trapaſſo. Et
uno certo Samaritano, caminando
uenne à quello, & uedutolo, fu moſ
ſo à miſericordia, & accoſtatoſi, fa
ſciò le ferite ſue, infondēdoui olio,
& uino, & ponendolo ſopra uno
ſuo giumēto, lo conduſſe alla hoſte
ria, & hebbe cura di lui. Et l'altro
giorno partēdoſi, cauati fuora dūe
denari, gli dette all'hoſte, & diſſe à
quello, attendigli, & cioche tu oltre
à queſto ſpenderai, io nel mio ritor
no ti rendero. Chi adunque di que
ſti tre ti par che ſuſſi proſſimo à q̄l-
lo che ſi ſcontro ne ladroni? & quel
lo diſſe,

Ierusalem in Hierico, & scontrossi
ne ladroni iquali, & lo spogliorno,
& datogli delle ferite sene andorno
lasciandolo mezzo morto. Et ac
cadde che uno sacerdote discese
la medesima uia, & uedutolo tra
passo uia, similmente anchora
Leuita essendo presso al luogo,
costatosi, & ueduto lo trapasso. E
uno certo Samaritano, caminando
uenne à quello, & uedutolo, fu mo
so à misericordia, & accostatosi,
scio le ferite sue, infondēdoui olio
& uino, & ponendolo sopra
suo giumēto, lo condusse alla ho
ria, & hebbe cura di lui. Et l'altr
giorno partēdosi, cauati fuora d
denari, gli dette all'hoste, & disse
quello, attendigli, & cioche tu ol
à questo spenderai, io nel mio rit
no ti rendero. Chi adunque di q
sti tre ti par che sussi prossimo à q
lo che si scontro ne ladroni? & qu

lo disse,

lo disse, colui che gli usò misericor
dia. Adunque Giesu gli disse. V
tu fa il simile. Et fu, mentre che
andauano, & quello entro in un
to castello. Et una certa donna M
ta per nome, lo riceue in casa sua,
qsta haueua una sua sorella chiam
ta Maria laquale anchora sedendo
piedi di Giesu, udiua la parola
quello. Et Marta era impacciata in
torno à molte facēde, & fermata
disse. Signore non hai tu cura che
mia sorella, m'ha lasciata sola à m
nistrare? Digli adūque che mi aiut
Et rispondendo Giesu gli disse. Ma
ta Marta tu sei sollecita, & affann
circa molte cose, ma di una è bisog
gno. Maria elesse buona parte, la
quale non gli fia tolta.

CAP. XI.

ET fu, orando in un certo luo
go, come resto, uno de discep
li suoi gli disse. Signore insegna

Digitized by Google

orare, come anchora insegno Gio-
uanni à' discepoli suoi. Et disse lo-
Mat. 6 ro, quando uoi orate dite. Padre no
stro, che sei ne cieli, sia santificato il
nome tuo, uēga il regno tuo, sia fat
ta la tua uolonta, come in cielo, an-
chora in terra, dacci hoggi il nostro
pane quottidiano, & rimettici i nō
stri peccati, perche, & noi stessi gli
rimettiamo à ciascuno, che ci è debi
tore, & non ci indurre nella tenta-
tione, ma liberaci dal male. Et disse
à quegli. Chi di uoi hara uno ami-
co, & andra à lui nella mezza not-
te, & diragli, amico prestami tre pa-
ni, perche l'amico mio è di uiag-
gio uenuto à me, & non ho che
porgli auanti, & quello dentro ri-
spondendo dica. Non mi dar mole
stia, la porta è gia chiusa, & i fanciu
gli miei sono meco nel letto, io nō
posso leuarmi, & dartegli. Et se q̄l-
lo perseuerera picchiando. Io ui di-

Digitized by Google

co, anchora se leuatosi non gliene dara per esser suo amico, nondimeno per la importunita sua si leuera, & daragli quanti ne ha di bisogno. Mat.7 Mar.11 Gio.14 Iac.1

Et io ui dico. Domãdate, & sarauui dato, cercate, & trouerete, picchiate & sieui aperto, perche ciascuuo che domanda riceue, & chi cerca troua, & à quello che picchia sia aperto. Mat.7

Et qual di uoi padre, se domandera il figliuolo pane, gli dara la pietra? ò se il pesce, p il pesce, oh gli dara il serpẽte? ò se domãdera uno uouo gli porgera lo scorpione? Se adunque uoi essendo cattiui, sapete dare à uostri figliuoli i buoni doni, quanto maggiormẽte il padre uostro celeste, dara lo spirito santo à ꝗgli che lo richieghono? Et scacciaua uno demonio, & quello era mutolo, & hauendo scacciato il demonio, il mutolo parlò, & le turbe si marauigliorno, & certi di loro dissono, egli Mat.9 Mar.3

ſcaccia i demoni in Belzebu princi
pe de demoni: Et altri tentãdo, cer
cauano da lui ſegno da cielo. Et eſſo
conoſciute le cogitationi loro, diſ
ſe à quegli. Ogni regno diuiſo con
tro à ſe ſteſſo è deſolato, & la caſa
cade ſopra la caſa, & ſe ſatana an
chora contro à ſe ſteſſo è diuiſo, co
me ſtara il regno ſuo? Perche uoi di
te, che io ſcaccio i demoni in Belze
bu, & ſe io in Belzebu ſcaccio i de
moni, i figliuoli uoſtri in chi gli ſcac
ciano? Per queſto eſſi ſaranno uoſtri
giudici. Et ſe nel dito di Dio io ſcac
cio i demoni, certo egli è peruenu
to à uoi il regno di Dio. Quãdo il
forte armato guarda il ſuo palazo,
ſtanno in pace tutte quelle coſe, che
poſſiede, ma quando uno piu forte
di lui, ſoprauenendo lo uinca, por
ta uia tutte le ſue armi, nellequali cõ
fidaua, & diſtribuiſce le ſpoglie ſue.
Quello che non è meco, è contro

Digitized by Google

à me, & quello che non raccoglie meco dissipa. Essendo uscito uno spirito immondo da uno huomo, ua per luoghi aridi, cercãdo requie, & non la trouando dice, io ritornerò nella casa mia donde io uscì. Et uenuto la troua scopata, & ornata, allhora ua, & piglia seco sette altri spiriti piu cattiui di lui, & entrati, habitano quiui, & fannosi le cose ultime di quello huomo peggiori che le prime. Et fu quando diceua queste cose, alzando la uoce una certa donna della turba, disse à quello, Beato il uentre che ti portò, & le poppe che tu succiasti, & quello disse. Anzi beati quegli che odano la parola di Dio, & custodisconla. Et congregandosi le turbe, comincio à dire, questa natione e cattiua, la cerca segno, & nõ gli fia dato segno senõ il segno di Iona propheta, per che come Iona fu segno à Niniuiti, mat. 12 Gio.

Digitized by Google

così sarà anchora il figliuolo dello huomo à questa generatiõe. La Regina di Austro si leuera in giudicio contra gli huomini di questa natione, & condanneragli, perche uenne da confini della terra à udire la sapientia di Salomo, & ecco qui piu che Salomo. Gli huomini di Niniue si leueranno in giudicio contra questa natione, & condannerannola, perche si rauuiddono per la predicatione di Iona, & ecco qui piu che Iona. Nessuno, accesa la lucerna, la pone in luogo ascoso, ne sotto lo staio, ma sopra il candelliere, acciochè quegli che entrano, uegghino lume. La lucerna del corpo è lo occhio. Quando adũque l'occhio tuo sia semplice, & tutto il corpo tuo sara lucido, ma se sia cattiuo, anchora il corpo tuo sia tenebroso. Vedi adũque, che il lume che è in te, non sieno tenebre. Se adunque tutto il

Gio. 3
Mat. 5
Mar. 4
Mat. 6

corpo tuo ſia lucido, non hauendo alcuna parte tenebroſa, coſi ſara lucido tutto, come quando la lucerna con lo ſplendore ti illumina. Et mentre che parlaua, lo richieſe un certo phariſeo che deſinaſſe seco. Et Gieſu entrato dentro ſi poſe a mẽſa. Et hauedo ueduto il phariſeo ſi marauigliò, che prima non ſi fuſſe lauato, auãti al deſinare. Et il Signore gli diſſe. Hora uoi phariſei nettate le coſe eſteriori del calice, & del catino, & quello che di uoi è dentro, è pieno di rapina, & di malitia. Stolti, nõ fece anchora q̃llo di dentro, colui che fece q̃llo di fuori? Ma nondimeno q̃llo che reſta, uoi date per elemoſina, & ecco tutte le coſe ui ſono mõde. Ma guai à uoi phariſei, perche decimate la menta, & la ruta, & ciaſcuno herbaggio, & trapaſſate il giudicio, & la charita di Dio. Et q̃ſte coſe biſognaua fare, &

Digitized by Google

non lasciare quelle. Guai à uoi pha-
risei, pche amate le prime siede nel-
le sinagoge, & le salutationi nel mer
cato. Guai à uoi scribi, & phàrisei
hypõcriti, perche siete come i mo-
numenti che non appariscono, &
gli huomini che ui uanno sopra nõ
Mat.23 sanno. Et rispondendo un certo de
Mar.12 dottori della legge, gli disse, Mae-
stro, dicendo queste cose, fai ancho
Mat.23 ra à noi ingiuria. Et quello disse. Et
guai à uoi dottori della legge, per-
che aggrauate gli huomini di pesi,
che nõ possono portare, & uoi con
un uostro dito nõ toccate le some.
Guai à uoi perche, edificate i monu
menti de propheti, & i padri uostri
gli uccisono. Certamente uoi fate
testimonio, & approuate i fatti de
uostri padri, perche nel uero que-
gli gli uccisono, & uoi edificate i lo
ro sepolchri, per questo, & la sapien
tia di Dio disse. Io mandero à que-

Digitized by Google

non lasciare quelle. Guai à uoi pha
rifei, poche amate le prime sede nel
le sinagoge, & le salutationi nel mer
cato. Guai à uoi scribi, & pharisei
hypocriti. perche siete come i mo
numenti che non appariscono, &
gli huomini che ui uanno sopra nō
sanno. Et rispondendo un certo de
dottori della legge, gli disse, Mae
stro, dicendo queste cose, fai ancho
ra à noi ingiuria. Et quello disse. Et
guai à uoi dottori della legge, per
che aggrauate gli huomini di pes
che nō possono portare, & uoi con
un uostro dito nō toccate le some.
Guai à uoi perche edificate i mon
umenti de propheti, & i padri uos
tri li uccisono. Certamente uoi fac
te testimonio, & approuate i fatti de
uostri padri, perche nel uero que
li gli uccisono, & uoi edificate i lo
ro sepolchri, per questo, & la sapien
tia di Dio disse. Io mandero à que

gli, propheti, & Apostoli, & d
gli ne uccideranno, & persegui
no accioche si ricerchi il sang
tutti i propheti, sparso da que
tione, dalla constitutione del m
do, dal sangue di Abel, infino a
gue di Zacharia, che peri fra l'
re, & la casa. Certamente io u
co, ei fia ricerco daquesta gene
ne. Guai à uoi dottori della leg
perche pigliasti la chiaue della
tia, uoi stessi non entrasti, & uie
quegli che entrauano. Et dice
loro queste cose, cominciorno
tori della legge, & i pharisei gra
mente à oppugnare, & con ing
no à domādarlo di molte cose
cendogli insidia, cercando di p
re qualche cosa dalla bocca su
ne che lo accusassino.

CAP. XII.

ET essendosi adunati miglia
la turba, talmente che si ca

Digitized by Google

stauono l'uno l'altro, comincio' à
dire primieramẽte à discepoli suoi.
Mat.16 Guardateui uoi stessi dal fermento
Mar.8 de phariſei, che è hipocriſia. Perche
Mat.10 niẽte è coperto che nõ ſia riuelato,
Mar.4 ne aſcoſo, che non ſi ſappia. Perche
quelle coſe che uoi diceſti nelle tene
bre, ſaranno udite nel lume, & quel
lo che uoi parlaſti nello orecchio,
per le camere, ſara predicato ne tet
ti. Et dicoui amici miei non ui ſpa-
uentate da quegli che uccidono il
corpo, & doppo queſto non hanno
piu oltre che fare, io ui dimoſtrerro
quello che uoi hauete à temere. Te
mete quello, il quale poi che hara uc
ciſo, ha poteſta di mettere nella ge
henna. Certamẽte io ui dico, teme-
te queſto. Non ſi uendono cinque
paſſerini due, quattrini, & uno di
quegli non è ſdimenticato auanti à
Dio. Ma anchora tutti i capegli del
capo uoſtro ſono numerati. Non te

miate adunque, uoi siete da piu che
molte passere. Et dicoui, ciaschedu
no: che mi hara confessato auanti à
gli huomini, & il figliuolo dell'huo
mo confessera quello auanti à gli an
geli di Dio, & q̃llo che mi hara ne=
gato auanti à gli huomini, sara ne=
gato auanti à gli angeli di Dio. Et à mat. 12
ciascuno che dice, parola contra il mar. 3
figliuolo dell'huomo, gli fia rimes=
so, ma à quello che hara bestemia=
to contr'à lo spirito santo, nõ gli fia mat. 12
rimesso. Et quando ui haranno con
dotti à le sinagoghe, & à magistra=
ti, & potesta, nõ siate solleciti, come,
ò che cosa ui respõdiate, ò che cosa
diciate, pche lo spirito santo ui inse
gnera nela medesima hora q̃llo che
ui bisogna dire. Et dissegli un certo
della turba. Maestro di al fratello
mio che diuida meco la heredita. Et
quello gli disse. Huomo chi mi con
stitui giudice, ò diuisore sopra uoi=

Eccl.ii Et disse à quegli. Vedete, guardate ui dalla auaritia, perche non nell'as bondare, è à alcuno la sua uita da quelle cose che possiede, & disse à quegli una similitudine, dicendo. Il campo d'un certo huomo ricco produsse bene, & pẽsaua fra se dicen do, che faro io, che nõ ho doue pos si adunare i miei frutti? Et disse faro questo, io rouinero i miei granai, & edificherõne de maggiori, & quiui congreghero tutte quelle cose che mi sono nate, & i miei beni, & diro all'anima mia. Anima, tu hai di molti beni riposti per molti anni, ri posa, mãgia, bei, rallegrati. Et Iddio gli disse. Stolto in questa notte ri chieggono l'anima tua da te. Et ql le cose che tu apparecchiasti à chi uerranno? cosi è quello, che per se arrichisce, ne è ricco uerso Iddio, & disse à discepoli suoi, per questo io ui dico. Non siate solleciti à l'ani

ma uostra, quello che uoi mãgiate, ne al cõrpo, di quello che uoi uestia te. L'anima è piu ch'el cibo, & il corpo piu ch'el uestimento, consi derate i corui, perche non semina no, ne mietono, à quali non è cel la, ne granaio, & Iddio gli pasce, quanto maggiormente uoi siete da piu degli uccegli? Et chi di uoi con la sollecitudine puo aggiugnere al la sua statura un cubito? Se adunque non potete una minima cosa, pche siete solleciti del resto? considerate i gigli, in che modo crescono, non lauorano, non filano, & dicoui ne anchora Salomo in tutta la sua glo ria, uestiua come uno diquesti. Se a dunque l'herba che hoggi è nel cã po, & domane si mette nel sorno, Iddio ueste cosi, quanto maggior mẽte uestira uoi di poca fede? Et uoi non cerchiate quello che uoi hab biate à mangiare, ò quello che uoi

habbiate à bere, & non cerchiate di
inalzarui, perche tutte queste cose
le cercono le genti del mondo. Et
il padre uostro sa che uoi hauete bi
sogno di queste cose. Ma piu tosto
cercate il regno di Dio, & tutte que
ste cose ui si aggiugneranno. Nō te
miate piccolo gregge, perche egliè
piaciuto al padre uostro darui il re
gno. Vendete quelle cose che uoi
matt. 6 possedete, & date la elemosina. Fa
teui sacchetti che non inuecchiano,
thesoro che mai non manca ne cie
li, doue il ladro non si accosta, ne
cōsuma la tignuola, perche doue è
il thesoro uostro, quiui sara anchora
il cuore uostro. Sieno accinti i lōbi
uostri, & le lucerne accese, & uoi si
mili agli huomini che aspettano il
Signore suo, quando ritornera dal
le nozze, accioche uenuto, & hauē
do picchiato subito gli aprino. Bea
ti que serui, iquali essendo uenuto il

Signore, gli hara trouati uigilanti. lo in uerita ui dico, ch'egli si accinger a, & faragli porre à mensa, & trapassando, ministrera loro. Et se uerra nella secõda uigilia, & se nella terza uigilia uerra, & cosi gli hara trouati, beati sono que serui. Et sappiate questo, che se il padre della famiglia sapesse in che hora hauesse à uenire il ladro uiglierebbe certamẽte, & non patirebbe che fusse bucata la casa sua. Et uoi adunque siate parati, perche in quella hora che uoi nõ pensate, uerra il figliuolo dell'huomo. Et Pietro gli disse. Signore di tu à noi questa parabola, ò anchora à tutti? Et disse il Signore, qual è il fedele, & prudẽte dispensatore, ilquale il Signore constituira sopra la famiglia sua per distribuire al tempo il cibo con misura? Beato quel seruo, ilquale quando sara uenuto il Signore, lo hara trouato fare cosi.

Mar. 24

Ap. 16

Veramente io ui dico, che lo conſti
tuira ſopra tutte q̃lle coſe che poſſie
de. Ma ſe dira quel ſeruo nel cuore
ſuo, il Signore mio tarda à uenire,
& cominciera à percuotere i ſerui,
& le ſerue, & mangiare, & bere, &
inebriarſi, uerra il Signore di quel
ſeruo, nel di che non l'aſpetta, & ne
l'hora, che non ſa, & ſpartirallo, &
la parte di quello porra con gli in-
fedeli. Et quel ſeruo che conobbe la
uolonta del ſuo Signore, & non ſi
preparò, ne fece ſecondo la uolon
ta di quello, hara di molte battitu-
re, & quello che non conobbe, & fa
coſe degne di battiture, hara poche
battiture. Et à chiunque è dato aſ-
ſai, aſſai ſi ricerchera da quello, & à
chi cõmeſſono aſſai, piu chiederan-
no da quello, io uenni à mettere il
fuoco in terra, & che coſa uoglio
io, ſe gia è acceſo? Et ho da eſſere
battezato di batteſimo, & ĩ che mo

do

dò sono ristretto, infino à tanto che
sia recato à perfettione? Pensate uoi
che io sia uenuto à mettere la pace mat. 10
in terra? Nò ui dico, anzi la diuisio-
ne. Perche saranno da hora cinque
in una casa diuisi, tre contro à due,
& due cõtro à tre. Il padre si diuide
ra contro al figliuolo, & il figliuolo
contro al padre, la madre contro al
la figliuola, & la figliuola contro al-
la madre, la suocera contro alla sua
nuora, & la nuora contro alla suoce
ra sua, & diceua anchora alle turbe.
Quando uoi hauete ueduto la nu- mat. 16
gola che si leua dall'occaso subito Mar. 8
dite, uerra la pioggia, & cosi uiene,
& quando Austro soffia, dite che sa
ra caldo, & saffi. Hypocriti, uoi sa-
pete approuare la faccia del cielo,
& della terra, & questo tempo co-
me non approuate? Et perche cau-
sa anchora per uoi stessi non giudi-
cate quello che è giusto? Et quando Mat. 5

Digitized by Google

tu uai con lo auuersario tuo per un
al magistrato, ingegnati di liberarti
da quello, accio che qualche uolta
non ti tiri al giudice, & il giudice ti
dia allo esecutore, & lo esecutore ti
metta in carcere. Io ti dico, tu non
uscirai di quiui, infino à tãto che tu
non renda anchora l'ultimo quat-
trino.

CAP. XIII.

ERano nel medesimo tempo pre
senti, certi nuntiandogli de Ga
lilei, il sangue de quali Pilato haue-
ua mescolato co sacrifici loro. Et
rispondendo Giesu disse à quegli.
Pensate uoi che questi Galilei sopra
tutti i Galilei sieno stati peccatori,
perche habbino patite tali cose? Nò
ui dico. Ma se uoi non ui rauuedre-
te, tutti similmente, perirete. O que
gli diciotto, sopra iquali cadde la
torre in Siloe, & uccisegli, pensate
che fussino debitori, oltre a tutti gli
huomini che habitauano in Ierusa-

lem: Nò ui dico. Anzi se uoi non
ui pẽtite, tutti similmente perirete.
Et diceua q̃sta similitudine. Vn ceri
to haueua piãtato un fico nella sua
uigna, & uenne cercando il frutto
in quello, & non lo trouo, & disse
al lauoratore della uigna. Ecco gia
tre anni io uengo cercando il frut-
to in questo fico, & non lo trouo;
taglialo, & à che occupa anchora
la terra? Et quello rispondendo gli
disse. Signore, lascialo anchora que
sto anno infino à tanto che io caue
ro intorno à quello, & mettero del
lo sterco, & in uerita fara frutto, &
se nò, lo tagliero p lo auuenire. Et
insegnaua in una delle sinagoghe
nei sabbati. Et ecco una donna, che
haueua spirito di infermita diciotto
anni, & era inchinata, ne al tutto po
teua rizzarsi, laquale uedendo Gie-
su, la chiamò à se, & dissegli. Don-
na tu sei liberata dalla tua infermita.

Digitized by Google

Et posegli le mani sopra, & subito
si rizò, & glorificò Iddio. Et rispon
dendo il principe della sinagoga,
sdegnandosi, perche Giesu hauesse
sanato il sabbato, diceua alla turba:
Sei di sono, ne quali bisogna opera
re, in questi adunque uenite, accio
che uoi siate sanati, & non nel di del
sabbato. Et rispondendo à quello
il Signore, disse. Hypocrito, ciascu
no di uoi non scioglie il sabbato il
suo bue, o l'asino dal presepio, &
menalo à bere? Et q̃sta figliuola di
Abraham, laquale lego satana, ecco
diciotto anni, nõ bisognò che fusse
sciolta il di del sabbato da questo le
game? Et dicendo queste cose si ver
gognauano tutti i suoi auersarii, &
tutto il popolo si rallegraua, di tutte
le cose gloriose che si faceuano da
Mat. 13 q̃llo. Adunque diceua, à chi è simile
Mar. 4 il regno di Dio? Et à chi l'assimiglie
ro? Simile è à uno grano di senape,

ilquale preso l'huomo, lo messe nel l'horto suo, & crebbe, & fecesi gran de arbore, & gli uccegli del cielo fe ciono il nido ne rami suoi. Et di nuouo disse, à che cosa farò simile il regno di Dio? Egli è simile al fermen to, ilquale preso la donna, lo nasco se i tre misure di farina, infino à che tutto si leuitasse. Et andaua p le citt & castegli insegnando, & tacẽdo il camino uerso Ierosolyma. Et disse gli uno certo, Signore. Oh sono po chi quegli che si saluano? Et quello Mat. disse loro. Affaticateui di entrare p porta stretta, perche molti ui dico, cercheranno di entrare, & non po tranno. Et certamente poi che leua to hà il padre della famiglia, & ha ra chiusa la porta, & uoi comincie rete à stare di fuora, & picchiare la porta dicendo. Signore, Signore aprici, & rispondendo ui dira. Io non so donde uoi siete. Allhora co

Mar.7 mincierete à dire. Noi mangiamo
in presenza tua, & beemmo, & in se
gnasti nelle piaze nostre. Et dira, io
ui dico. Io non so donde uoi siete,
partiteui tutti da me operatori del
l'iniquita. Quiui sara pianto, & strido
re di denti, quando uoi harete uedu
to Abraham, & Isaac, & Iacob, &
tutti i propheti nel regno di Dio,
& uoi scacciati fuora. Et uerranno
da oriente, & occidente, & da aqui
lone, & austro, & sederrano nel re
gno di Dio. Et ecco che sono ulti
mi quegli che saranno primi, & so
mat.19 no primi quegli che sarãno ultimi.
Nel medesimo di uennono certi de
phariſei dicẽdogli esci, & uattene di
qui, perche Herode ti uuole uccide
re. Et disse loro, andate, & dite à qui
la golpe. Ecco io scaccio i demo
ni, induco le sanita, hoggi, & do
mane, & il terzo di finisco. Ma non
dimeno mi bisogna hoggi, & do

mane, & l'altro andare, perche non si puo fare, che il propheta perisca altroue che in Ierusalem, Ierusalem, Ierusalē, laquale uccidi i propheti, & lapidi quegli che ti sono mādati quāte uolte ho io uoluto cōgregare i tuoi figliuoli come l'uccello il suo nido sotto le penne, & non uolesti? Ecco ui si lascia la casa uostra diserta. Et dicoui che uoi non mi uederete infino àtanto che uēga il tempo, quando uoi diciate, benedetto quello che uiene nel nome del Signore. mat. 23

CAP. XIIII

ET fu, essendo entrato in casa d'un certo principe de phariſei, nel di del sabbato àmāgiare il pane, & essi l'osseruauano. Et ecco un huomo hydropico era auanti à lui, & rispōdendo Giesu parlo àdottori de la legge, & à phariſei, dicendo. È lecito sanare nel sabbato? Et quegli tacquero, & esso preſolo, lo sanò, &

Digitized by Google

lasciollo ire. Et rispondendo à que
gli disse. L'asino, ò il bue, di quale
di uoi cadde nel pozo, & subito nō
lo caua il dì del sabbato? & non gli
poteuano rispondere à queste cose.
Et diceua agli inuitati una parabo
la, considerando in che modo eleg
gessino i primi seggi, dicēdo à que
gli. Quando tu sei inuitato da alcu
no alle noze, non ti mettere nel pri
mo luogo à fin che qualche uolta
uno piu honorato di te, nō sia inui
Pr.25 tato da quello, & uenēdo colui che
te, & lui chiamò ti dica da luogo à
costui, & allhora cominci con uergo
gna à tenere l'ultimo luogo, ma piu-
tosto quando tu sarai chiamato, va
assettati nel luogo ultimo, accio che
quando uerra quello che ti inuitò,
ti dica. Amico ascendi piu su, allho
ra ti sara gloria auanti à quegli, che
insieme saranno posti à mensa, per
che ciascuno che si inalza sia abbas

sato, & quello che si abbassa, sia in-
alzato. Et diceua à quello che l'ha- Dis.18
ueua inuitato, quando tu fai uno de Mat.13
sinare, ò una cena, non uolere chia- To.4
mare gli amici tuoi, ne i tuoi frate- Pro.3
gli, ne i tuoi congiunti, ne uicini ric
chi, accio che alcuna uolta anchora
essi non inuitino te all'incontro, &
siati fatto il ricompẽso. Anzi quan
do tu fai il conuito, chiama i poue-
ri, i deboli, i zoppi, & ciechi, & sa-
rai beato, perche non ti possono ri
compensare, perche ti sara ricõpen
sato nella resurrettione de giusti. Et
hauendo udite queste cose un certo
di quegli, che insieme era à mensa,
gli disse. Beato quello che mangia il
pane nel regno di Dio. Et esso gli
disse. Vn certo huomo haueua fatto
una gran cena, & chiamò molti, &
mando il suo seruo ne l'hora della
cena à dire agli inuitati. Venite per Mat.12
che gia sono apparecchiate tutte le Ap.19

cose. Et cominciornosi insieme tut
ti à scusare. Il primo gli disse, io ho
comperato un podere, & emmi ne
cessario uscir fuora, & uederlo, io ti
priego habbimi per iscusato. Et l'al
tro disse, io ho cõperato cinque pa
ia di buoi, & uo à prouargli, io ti
priego habbimi p iscusato. Et un'al
tro disse, io ho menato moglie, & p
pero nõ posso uenire. Et ritornato
il seruo, ridisse q̃ste cose al suo signo
re. Allhora adirato il padre della fa
miglia, disse al seruo suo. Esci subito
nelle piaze, & ne borghi della città,
& i poueri, & i deboli, & zoppi, &
ciechi, mena qua dentro. Et disse il
seruo. Signore egli è fatto come tu
comãdasti, & anchora ui è luogo, &
disse il Signore al seruo, esci nelle
uie, & siepi, & sforza à entrare, ac
cio che la casa mia si empia, perche
io ui dico, che nessuno di q̃gli huo
mini, che sono stati chiamati, gusti

ra la cena mia. Et andauano molte
turbe con quello, & riuolto disse à
quëgli. Se alcuno uiene à me, & nõ
ha in odio il padre suo, & la madre, mat. 10
& la moglie, & i figliuoli, & i frate-
gli, & le sorelle, & anchora l'anima
sua, non puo essere mio discepolo,
& chiunque nòn porta la croce sua,
& uiene dietro à me, non puo esse
re mio discepolo. Perche chi è di mar. 10
uoi, uòlẽdo edificare una torre, che Mar. 8
prima sedendo, non computi le spe
se, se gli ha quelle cose che gli fanno
di bisogno alla perfettione, accio,
che poi hauendo posto il fondamẽ
to, ne potendo recarla à perfettio
ne, tutti quegli che uegghino, non
comincino à schernirlo dicendo,
questo huomo comincio à edifi-
care, & non potette finire: O qual
Re partendo per combattere in
guerra contro à uno altro Re, non
prima sedendo pensa se gli è poten

se con dieci mila incontrare quello che con uenti mila uiene contro à lui? Altrimẽti essendo quello ancora lontano, mandati ambasciadori, chiede quelle cose che appartengono alla pace. Cosi adunque ciascuno di uoi, che non renuntia à tutte quelle cose che possiede, non può essere mio discepolo. Buono è il sale. Ma se il sale sia insipido, in che si condira, ne nella terra, ne nel letame è utile, gittonlo fuora, chi ha orecchi da udire oda.

Mat. 5 mar. 9

CAP. XV.

ET accostauonsi à quello tutti i publicani, & i peccatori per udirlo. Et i pharisei, & gli scribi mormorauano, dicendo. Questo riceue i peccatori, & mangia con quegli. Et disse à quegli questa parabola dicendo. Quale huomo è di uoi che habbia cento pecore, & perdendo ne una di quelle, non lasci le nouan

mat. 18

nanotte nel diserto, & uadi à quella che è persa infino à che la truoui? Et trouatala la pone sopra le spalle sue rallegrandosi, & uenuto à casa, chiama gli amici, & uicini dicendo loro. Rallegrateui meco, perche io ho trouata la mia pecora perduta. Io ui dico che cosi sara Gaudio nel regno del cielo, sopra uno peccatore che si rauuegga più che sopra nouantanoue giusti, che non hanno bisogno di rauuedersi, ò quale dõna, hauendo dieci dragme, se perdera una dragma, nõ accende la lucerna, & spaza la casa, & cerca diligentemente infino à tanto che la truoui? & quando l'ha trouata, chiama le amiche, & le uicine, dicendo. Rallegrateui meco, perche io ho trouata la dragma, laquale haueuo perduta. Cosi ui dico, ei fia gaudio auanti agli angeli di Dio sopra un peccatore che si rauuegga. Et disse. Vn cer

to huomo hebbe due figliuoli, & disse il piu giouane di loro al padre. Padre dammi la portione della sustantia, che mi tocca. Et diuise loro la faculta, & doppo non molti giorni, adunate tutte le cose, il figliuolo piu giouane andò pellegrinando in lontani paesi, & quiui dissipò la sua sustantia uiuendo luxuriosamente, & hauendo esso consumato ogni cosa, si fece gran fame in quella regione, & quello comincio à uenire in necessita, & andato accostossi à uno de cittadini di quella regione, & mandollo nella sua uilla à pascere i porci, & desideraua d'empiere il uentre suo di scorze di che si pascono i porci, ne alcuno gliene daua, & ritornato in se, disse. Quanti mercenarii del padre mio abbondano di pani, & io muoio di fame? Leuatomi, me n'ādro al padre mio & dirogli. Padre io ho peccato in

cielo,& in presentia tua; & piu non sono degno d'essere chiamato tuo figliuolo, fammi come uno de tuoi mercenarii. Et leuatosi n'ando al padre suo. Et essendo anchora molto discosto, lo uidde il padre suo, & fu mosso à misericordia, & correndo gli gitto al collo suo, & baciollo. Et il figliuolo gli disse. Padre io ho peccato in cielo, & in presentia tua, ne sono degno p l'auuenire d'esser chiamato tuo figliuolo, & il padre disse à serui suoi. Portate la prima uesti, & uestitelo, & date l'anello ne la sua mano, & i calzamenti ne piedi, & menate quel uitello ingrassato, & scannatelo, & mangiando rallegriamoci, perche questo mio figliuolo era morto, & risuscitò, era perduto, & essi ritrouato, & comincionno à rallegrarsi. Et era il suo figliuolo piu uecchio nel campo, & uenendo, come si apropinquo à casa, udi-

canti, & i balli, & chiamato un de
suoi serui, lo domando che cose fus
sino quelle. Et questo gli disse, il tuo
fratello è uenuto, & il tuo padre ha
scānato quel uitello ingrassato, per
che l'ha rihauuto sano, & saluo, &
sdegnossi, ne uoleua entrare dētro.
Adunque il padre suo uscito fuora,
lo pregaua. Et quello rispondendo
disse al padre. Ecco io ti seruo tanti
anni, ne mai ho trapassato il tuo co
mandamento, ne mai mi desti uno
capretto, accio che io mi rallegrassi
con gli amici miei, ma quando què
sto tuo figliuolo, che diuoro tutta la
tua sustantia cō le meretrici, è uenu
to, per esso scannasti quel uitello in
grassato. Et quello gli disse, figliuo
lo, tu sei sēpre meco, & tutte le mie
cose sono tue, bisognaua rallegrar
si, & godere, perche questo tuo fra
tello era morto, & è risuscitato, &
era perduto, & essi ritrouato.

CAP.

Digitized by Google

ET diceua à diſcepoli ſuoi. Eg
era un certo huomo ricco ch
haueua uno diſpenſiere, & queſto fi
rapportato apreſſo à lui, come diſ
ſipatore de beni ſuoi. Et chiamollc
& diſſegli. Che è queſto che io odc
di te? Rendimi il conto della tua d
ſpenſatione, perche tu non potra
piu diſpenſare per lo auuenire. Et
diſſe il deſpenſiere fra ſe, che faro,
perche il Signore mio leua da me
la diſpenſatione? Zappare non poſ
ſo, mendicare mi uergogno, ſo q̃l
lo che io faro, accio che quando io
ſaro leuato da la diſpenſatione, mi
ricenino in caſa loro. Et chiamati à
uno à uno tutti i debitori del ſuo Si
gnore, diceua al primo, di quanto
ſei tu debitore al mio Signore? Et
quello diſſe, cento bati di olio. Et
diſſe à quello, piglia la tua ſcritta, &
ſiedi toſto, & ſcriui cinquanta. Di
poi diſſe à l'altro. Et tu quanto ſe

Digitized by Google

debitore, ilquale disse, cẽto chori di grano. Dissegli, piglia la tua scritta, & scriui ottãta. Et laudò il Signore il dispẽsiere dela iniquita, che prudẽtemẽte haueua fatto, pche i figliuoli di q̃sto secolo, sono piu prudenti de figliuoli della luce nella sua generatione. Et io ui dico, fateui amici dalle ricchezze della iniquita, accioche quando uoi mancherete, ui riceuino negli eterni tabernecoli, quello che è fedele nella minima cosa, & nella grande è fedele. Et quello che nella minima cosa è ingiusto, & nella grande è ingiusto. Se adunque nelle inique richezze non fusti fedeli, quello che è uero, chi ui credera? Et se ne l'altrui cosa non fusti fedeli, quello che è uostro chi ui dara? Nessuno seruo puo seruire à due signori? Per
mat. 6 che ò uno ne hara in odio, & l'altro amera, ò à uno si accostera, & dell'altro non si curera. Voi non potete

debitore, il quale disse, cento chori di
grano. Disse gli, piglia la tua scritta,
& scriui ottãta. Et laudò il Signore il
dispensiere della iniquita, che pruden
temẽte hauena fatto, pche i figliuoli
di q̃sto secolo, sono piu prudenti de
figliuoli della luce nella sua genera
tione. Et io ui dico, fateui amici del
le ricchezze della iniquita, acciochè
quando uoi mancherete, ui riceuino
negli eterni tabernecoli, quello che
è fedele nella minima cosa, & nella
grande è fedele. Et quello che nella
minima cosa è ingiusto, & nella gra
de è ingiusto. Se adunque nelle ini
que richezze non fusti fedeli, quel
lo che è uero, chi ui credera? Et s
ne l'altrui cosa non fusti fedeli, quel
lo che è uostro chi ui dara? Nessuno
seruo puo seruire à due signori: Pe
che ò uno ne hara in odio, & l'altro
mera, ò à uno si accostera, & del
ltro non si curera. Voi non potes

re seruire à Dio, & alle ricch
Et udiuano tutte queste cose
ra i pharisei che erano auari,
niuãlo. Et disse loro, uoi sie
gli che giustificate uoi stessi
senza degli huomini, & Iddi
sce i cuori uostri. Perche que
agli huomini è alto, è abom
auãti à Dio. La legge, & i pr
ti infino à Giouãni. Da quel
si annũtia il regno di Dio, &
no fa forza in quello. Et è pi
le trapassare il cielo, & la terr
cadere un punto della legge.
scuno che lascia la sua donna
mane una altra, commete lo a
rio, chi mena q̃lla ch'è stata l
dal marito, commette l'adul
Egli era uno certo huomo ri
quale si uestiua di porpora
bysso, & ciascuno giorno co
na splendidamente. Et era un
o mendico, Lazaro per no

Digitized by Google

quale giaceua alla porta ſua piagato, deſiderando ſatollarſi de minuzoli che caſcauano dalla menſa del ricco. Ma & i cani ueniuano, & lecauano le piaghe ſue. Et fu che morì il mendico, & fu portato dagli angeli nel ſeno di Abraham. Et morì anchora il ricco, & fu ſepolto. Et nell'inferno, alzati gli occhi ſuoi, eſſendo in tormenti uidde dalla lunga Abraham, & Lazaro nel ſuo ſeno. Et eſſo gridando diſſe. Padre Abraham, habbi miſericordia di me, & māda Lazaro che bagni la eſtremità del ſuo dito, nell'acqua, acciochè refrigeri la lingua mia, perche ſono cruciato in queſta fiamma. Et diſſe Abraham. Figliuolo ricordati che tu riceueſti i tuoi beni nella uita tua, & Lazaro ſimilmente i mali. Et hora eſſo è qui, cõſolato, & tu ſei cruciato. Et ſopra tutte queſte coſe, fra uoi, & noi e fermata una grãde apri

tura, che quegli che uogliano passa re à uoi di qui, non possano, ne di costa trapassare à noi. Et disse, io ti priego adunque padre, che lo mandi nella casa di mio padre, perche io ho cinque frategli, accio che renda testimoniãza à quegli, che ancho ra essi non uenghino in questo luogo di tormento. Et Abraham disse à quello, essi hanno Mose, & i propheti odino loro. Et quello disse. Nò padre Abraham, ma se alcuno de morti andra à quegli, si rauuedrãno. Et disse gli, se non odano Mose, & i propheti, ne se alcun de morti risuscitera crederranno.

CAP. XVII.

ET disse à discepoli suoi. E gliè impossibile che non uenghino scandali. Ma nõdimeno guai à quello, per ilquale uengono. Vtile è à questo, se una macine d'asino segli pone intorno al collo. & sia gittato

mar. 9

Digitized by Google

in mare, piu tosto ch'egli scandalezi
Mat.18 uno di questi piceoli. Habbiateui cu
ra. Se il tuo fratello pecchera cõtra
Le.19 di te, riprẽdilo, & se li pẽte perdona
Ecc.19 gli. Et se sette uolte il di pecchi con
Mar.18 tra di te, & sette uolte il di sia con-
uertito a te dicendo io mi pento,
perdoneragli. Et dissono gli Apo-
mar.17 stoli al Signore, augumentaci la fe-
de. Et disse il Signore, se uoi haue-
ste fede come uno grano di senape,
diresti à questo arbore Sycamino,
diradicati, & trapiantati nel mare,
& obedirebbeui. Et chi di uoi haue
do un seruo che ara, ò che pasce, il
quale gli dica, subito ch'egli è torna
to dal cãpo, passa, & riposati. Et non
piu tosto gli dica, apparecchia che
io ceni, & accingiti, & ministrami in
fino à tanto che io haro mangiato,
& beuto, & dopo queste cose man
gia, & bei tu. Oh ha egli à saper gra
do à quel seruo, pche fece qlle cose

se che gli furno comandate. Non pe
so, Cosi anchora uoi, Quando ha
rete fatte tutte le cose che ui sono
state comandate, dite noi siamo ser
ui inutili, noi habbiamo fatto quel
lo che fare doueuamo. Et fu, mẽtre
ch'egli andaua in Ierusalem, & esso
trapassaua p mezo Samaria, & Gali
lea. Et entrando in un certo castel
lo, segli feciono incontro dieci huo
mini lebrosi, iquali si fermorno di
scosto, & alzorno la uoce, dicendo,
Giesu precettore habbi misericor
dia di noi. Et ueduto gli disse loro,
andate mostrateui à sacerdoti. Et
fu, che nello andare furno mõdati,
& uno di quegli, come uidde ch'e
gli era mondato ritorno adietro, cõ
gran uoce glorificando Iddio, &
gittosi giu col uolto à piedi suoi rẽ
dẽdogli gratie. Et questo era Sama
ritano. Et rispondendo Giesu disse,
Non ne furno mõdati dieci, & que

noue doue sono? Non si sono ritro
uati che siano ritornati à dare la glo
ria à Dio, senon questo forestiere?
Et dissegli leuati, ua, la fede tua ti ha
saluato. Et domandato da pharisei,
quando hauea à uenire il regno di
Dio. Rispose loro, & disse. Non uer
rà il regno di Dio con osseruatione,
ne diranno ecco qui, ò ecco quiui.
Perche ecco il regno di Dio è fra
uoi. Et disse à discepoli, uerranno
giorni quando uoi desidererete ue
dere uno de di del figliolo dell'huo
Mat.24 mo, ne lo uedrete. Et diranno ui ec
Mar.13 co qui, ecco quiui. Non ui partiate,
ne seguitiate, perche come il fulgo
re fulgorando da una regione sotto
il cielo, risplende nell'altra sotto il
cielo, cosi sara il figliuold dell'huo
mo nel giorno suo. Ma prima biso
Mat.24 gna che patisca molte cose, & che
Ge.7 sia reprobato da questa generatiõe,
& come accade ne giorni di Noa

Digitized by Google

cosi sara, & ne giorni del figliuolo
dell'huomo. Mangiauano, beeuano
maritauano, & maritauansi infino à
quel di, nelquale entro Noa, nell'ar
ca, & uenne il diluuio, & distrusse tut Ge. 19
ti. Similmente anchora come fu ne
di di Loth, mangiauano, beeuano,
comperauano, uendeuano, pianta-
uano, edificauano, ma in quel di che
uscì Loth da Sodomi piouue fuo-
co, & zolfo da cielo, & destrusse tut
ti, secondo queste cose sara in quel
di che il figliuolo dell'huomo si sco-
prira, in quel di chi sara nel tetto, &
i suoi uasi nella casa, non discenda à
torgli, & quello che nel cãpo simil-
mente, non ritorni alle cose lasciate
dietro. Et siate ricordeuoli della mo Ge. 19
glie di Lot, Chiunque hara cercato Dis. 9
di saluare l'anima sua, la perdera, & mat. 10
chiũque l'hara perduta, gli apparec Mar. 8
chiera uita. Io ui dico in quella not- Gio. 12
te, saranno due in uno letto, uno ne mat. 24

Digitized by Google

fia tolto, & l'altro lasciato. Due sa-
ranno macinanti insieme, una ne fia
tolta, & l'altra lasciata. Et rispon-
dendo gli dicono. Doue Signore? il
quale disse loro, douunque fia il cor
po, quiui si congregheranno ancho
ra le aquile.

CAP. XVIII.

Ecc.18 ET diceua anchora à quegli una
parabola, per questo che biso-
gna sempre orare, ne stancarsi, dicē
do. Egli era uno certo giudice, in
una certa citta, ilqual nō temeua Id
dio, ne haueua riguardo, à huomo,
& era una certa uedoua in quella cit
tà, & ueniua à lui, dicendo. Vendi-
cami del mio auuersario. Et nō uol
se p un tempo, & dopo queste cose,
disse fra se. Bēche io nō tema Iddio,
ne habbi riguardo à huomo, tutta
uolta pche questa uedoua mi è mo
lesta, io la uēdichero à fin che final-
mente uenendo, non mi uituperi, &

Digitized by Google

disse il Signore. Vdite quello che dice il giudice della iniquita, & Iddio non fara uendetta de suoi eletti, che gridano à lui il di, & la notte anchora che patiente stato sia in queglirio uri dico, che tosto fara uendetta di loro. Ma nondimeno uenuto il figliuolo dell'huomo, ritrouera egli fede in terra? Et disse anchora à certi, che si confidauano in se d'essere giusti, & che dispregiauano glialtri, questa parabola. Due huomini salirno nel tempio à orare, uno Phariseo, & l'altro publicano. Il phariseo stando in pie, queste cose dentro di se diceua. Iddio, io ti ringratio, che io nõ sono come gli altri huomini rapaci, ingiusti, adulteri, come anchora questo publicano, io digiuno due uolte nel sabbato, io do le decime di tutte quelle cose che io possego. Et il publicano stando discosto, non uoleua anche gli occhi alza

nè al cielo, ma pcoteua il petto suo,
dicendo. Iddio sia propitio à me
peccatore. Io ui dico, questo difee-
se giustificato à casa sua, piu di quel
lo. Perche ciascuno che si inalza sia
So.14 humiliato, & chi si humilia sia esalta
mat.23 to. Et portauangli anchora i fanciu
mat.19 gli, accioche gli toccasse, laqual co-
Mar.10 sa ueggendo i discepoli gli sgridaua
no, & Giesu chiamatogli à se disse,
Lasciate uenire à me i fanciugli, &
nõ uogliate prohibire, perche di ta
li è il regno di Dio. Io in uerita ui di
co, qualunque nõ riceuera il regno
di Dio come fanciullo, non entrer
ra in quello. Et domandandolo un
certo principe dicendo. Maestro
buono, che ho io à fare acciochè io
consegua la uita eterna? Et Giesu
gli disse, pche mi chiami tu buono?
Nessuno è buono, senõ solo Iddio.
Tu sai i precetti, non ucciderai, non
commetterai adulterio, non farai

Digitized by Google

furto, non dirai falso testimonio, ho
nora il padre, & la madre tua. Et q̄l
lo disse, Tutte queste cose ho osser-
uate dalla mia giouentu, laqual cosa
udita Giesu, gli disse. Anchora ti mā
ca una cosa. Tutto cio che tu hai uē
di, & distribuisci à poueri, & harai
thesoro in cielo, & uieni seguita me.
Quello udite queste cose, si contri-
sto, perch'era grandemente ricco,
& ueggendolo Giesu cōtristato dis
se. Quanto difficilmente entrerran
no nel regno di Dio quegli che hā
no danari. Per ch'egli è piu facile co
sa passare uno camello per la cruna
di uno ago, che nno ricco entrare
nel regno di Dio, & dissono quegli
che hauieno udito, & chi puo saluar
si? Et quello disse, quelle cose che so
no impossibili appresso agli huomi
ni, sono possibili apresso à Dio. Et
disse Pietro. Ecco noi habbiamo la
sciate tutte le cose, & habbiamoti se

guitato. Ilquale disse loro. Io in ue-
ita ui dico, nessuno è che lasciassi la
casa, parenti, ò frategli, ò la mo-
glie, ò i figliuoli, per il regno di Dio,
che non habbia à riceuere molto
piu in questo tempo, & nel secolo
futuro uita eterna. Et prese Giesu i
dodici, & disse loro. Ecco che noi sa
liamo in Ierusalem, & compiranno-
si tutte le cose, che sono scritte per
i ꝓpheti, del figliuolo dell'huomo,
perche sara dato alle genti, & fia
schernito, & uituperato, & sputac-
chiato, & poi che flagellato l'haran
no, l'uccideran̄o, & risuscitera il ter
zo di, & essi non intesono alcuna co
sa di queste. Et era questa parola a-
scosta da quegli, ne intendeuano q̄l
le cose che si diceuano. Et fu nell'ap
propinqarsi quello à Ierico, un cer
to cieco sedeua lungo la uia mendi
cando, & udēdo la turba che passaua
domādaua che fusse q̄sto. Et disson

guitato. Il quale disse loro. Io inue
rita ui dico, nessuno è che lasciassi la
casa, parenti, ò frategli, ò la mo
glie, ò i figliuoli, per il regno di Dio,
che non habbia à riceuere molto
più in questo tempo, & nel secolo
futuro uita eterna. Et prese Giesu i
dodici, & disse loro. Ecco che noi sa
liamo in Ierusalem, & compiranno
si tutte le cose, che sono scritte pe
i ppheti, del figliuolo dell'huomo,
perche sara dato alle genti, & su
schernito, & uituperato, & sputac
chiato, & poi che flagellato l'hara
no, l'uccideranno, & risuscitera il te
zo di, & essi non intesono alcuna c
sa di queste. Et era questa parola a
scosta da quegli, ne intendeuano q
le cose che si diceuano. Et fu nell'a
propinqarsi quello à Ierico, un ce
co cieco sedeua lungo la uia mend
ando, & udendo la turba che passau
domandaua che fusse questo. Et disse

gli, che Giesu Nazareno passau
grido, dicendo. Giesu figliuol
Dauid, habbi misericordia di me
quegli che andauano auanti lo s
dano, acciochè tacesse. Et esso m
to maggiormente gridaua, figliu
di Dauid habbi misericordia di
Et fermandosi Giesu, comando
gli fusse menato. Et accostatosi
lo domandò, dicendo, che uuo
che io ti faccia? Et q̃llo disse. Sig
re che'io rihabbia il uedere. Et G
su disse, rihabbia il uedere, la f
tua ti ha fatto saluo. Et subito ri
be il uedere, & seguitaualo glori
do Iddio. Et tutta la plebe ued
questo dette la laude à Iddio.

CAP XIX.

ET entrato dentro, andaua
Hierico, & ecco un huomo,
nome chiamato Zacheo, & qu
era principe de publicani, & es
ra ricco, & cercaua di uedere G

Digitized by Google

chi egli fusse, ne poteua per la turba, perche era picciolo di statura, & correndo auanti, salì sopra d'uno Sicomoro, à fin che lo uedesse, per che haueua à passare per la, & come uēne al luogo guardando in su, Gie su lo uidde. Et disse gli, Zacheo, discendi con prestrezza, perche hoggi mi bisogna essere in casa tua. Et affrettato si discese, & riceuello con allegrezza. Et uedendo questo tutti mormorauano, dicendo che egli era entrato à albergare appresso d'uno huomo peccatore. Et stando Zacheo, disse al Signore. Ecco Signore che io do la meta de miei beni à poueri, & se io ho fraudato alcuno di alcuna cosa, rendo in quatro doppi. Et Giesu gli disse. Hoggi è fatta la salute à questa casa, per questo che anchora essa è figliuola di Abraham. Perche il figliuolo de l'huomo uenne à cercare, & saluare quello

mat. 18
mar. 25

quello che era perduto. Et soggiu-
gnendo disse, una parabola à que-
gli che udiuano queste cose per esse-
re presso à Ierusalem, & perche sti-
mauano che presto hauesse à mani-
festarsi il regno di Dio. Disse adun-
que, uno certo huomo nobile sene
ando in lõtano paese, à pigliare uno
regno, & ritornarsene. Et chiamati
dieci suoi serui, dette loro dieci mi-
ne, & disse à quegli, trafficate infino
à tanto ch'io uenga. Et i suoi citta-
dini l'haueuano in odio, & mandor
no imbasceria doppo lui, dicendo,
Noi non uogliamo che costui regni
sopra di noi. Et fu che tornò, preso
il regno, & comãdò che fussino chia-
mati que serui à lui, à quali haueua
data la pecunia, accio che sapesse
quãto ciascuno hauesse negociato.
Et uenne il primo dicendo. Signo
re la tua mina ha guadagnato dieci mine.
Et disse à quello, ehi buon seruo, p

Digitized by Google

che in cosa piccola fusti fedele, hab
bi potesta sopra dieci citta. Et uen
ne l'altro, dicendo. Signore la tua
mina fece cinque mine. Et disse a
questo: Et tu sia sopra cinque citta.
Et l'altro uenne dicendo: Signore
ecco la mina tua, che io ho tenuta
riposta nel fazoletto, perche io ti te
meuo, per essere huomo austero,
togli quello che tu non ponesti, &
mieti quello che tu nō seminasti. Di
ce à quello. Io dalla bocca tua ti giu
dichero seruo cattiuo. Tu sapeui
ch'io sono huomo austero, toglien
do quello, che io nō posi, & mieten
do quello che io non seminai. Et
perche nō desti i miei danari al ban
co, & io uenuto certamente con le
usure gli harei riscolti? Et agli astan
ti disse. Toglietegli la mina, & date
la a quello che ha dieci mine. Et dis
songli. Signore egli ha dieci mine.
Et io ui dico, che a ciascuno che ha

Digitized by Google

fatiadato; & da quello che non ha, mat. 13
fia tolto anchora quello che egli ha Mar. 4
Non dimeno menate qua que miei
nimici, che non uollono che io re-
gnassi sopra di loro, & fcannateli mat. 21
auanti a me. Et dette queste cose an mar. 11
daua imanzi salendo in Ierusalē. Et
fu, essendosi appressato a Bethpha-
ge, & Bethania, appresso al mona-
te, che si chiama de gli uliui, mana-
do due de suoi discepoli, dicendo
do: Andate nel castello che è allo
incontro, nel quale entrando tro-
uerrete uno puledro di asina lega-
to, sopra il quale nessuno huomo
mai sede, scioglietelo, & menate-
lo, & se alcuno ui domandera, per
che scioglietе, cosi gli direte, per
che il Signore ha bisogno di quello,
& andorno quegli che erano stati
mãdati, & trouorno come haueua
detto loro. Et sciogliendo quegli il
puledro, i padroni di quello disse-

no loro, perche sciogliete il pule-
dro? Et quegli dissono, il Signore
ha bisogno di esso, & condussonlo
Gi.12 à Giesu. Et gittati i uestimenti sopra
il puledro, ui posono sopra Giesu.
Et andando quello, distendeuano i
uestimenti loro nella uia. Et appro
pinquandosi gia alla scesa del mon-
te de gli uliui, cominciorno tutta la
moltitudiue de discepoli, rallegran
dosi à laudare Iddio, con gran uo-
ce, di tutte quelle uirtu che uedute
hauieno, dicendo. Benedetto il Re
che uiene nel nome del Signore.
Pace in cielo, & gloria ne gli altissi-
mi. Et certi de pharisei della turba
gli dissono. Maestro riprendi i disce
poli tuoi, & rispondendo disse lo-
ro. Io ui dico che se questi taceran-
no, le pietre grideranno. Et come
si appressò, ueggendo la citta, pian
se sopra quella, dicendo, che se an-
chora tu hauessi conosciuto, & cer-

Digitized by Google

tamente in questo tuo dì, quelle cō
se harestì conosciute, che alla pace
tua appartēgono. Et hora sono a
scose dagli occhi tuoi, perche in te
uerranno giorni, & circunderānoti
i nimici tuoi col fosso, & cingeranno
ti, & ristrignerannoti per tutto, &
spianerannoti, & i figliuoli tuoi che
sono in te, & non lascieranno in te
pietra sopra pietra, perche non hai
conosciuto il tempo della tua uisita
tione. Et entrato nel tēpio, comin
ciò à cacciare uia quegli che in quel
lo uendeuano, & comperauano, di
cēdo loro. E gliè scritto, la casa mia
è casa di oratione, & uoi l'hauete fat
ta spelonca di ladroni. Et insegna
ua ogni giorno nel tēpio. Et i prin
cipi de sacerdoti, & gli scribi cerca
uano di farlo male capitare, & i prin
cipi dela plebe, & nō trouauano che
cosa facessino, pche tutto il popolo
pēdeua dalla bocca sua, udēdo q̄llo.

Dis.21
mat.24
Mar.13
Mat.21
Mat.11
Ies.56
Hie.7

Digitized by Google

CAP. XX.

Mat.21 Mar.11

E fu in uno di que di, insegnan
do quello al popolo nel tẽpio,
& euangelizando, si adunorno à lui
i principi de sacerdoti, & gli scribi,
có uecchi, & parlorno à lui dicẽdo. Dic
ci con quale autorita fai tu queste co
se, ò chi è quello che ti dette tale au
torita? Et rispondendo Giesu disse
loro. Io anchora ui domãdero una
parola, & rispondetemi. Il batesi-
mo di Giouanni, era da cielo, ò da
gli huomini? Et quegli pensauano
fra loro dicendo. Se noi diciamo
da cielo, dira, perche adunque non
gli credesti? Se noi diremo da gli
huomini, tutta la plebe ci lapidera,
perche gli è stato persuaso che Gio
uanni è propheta, & risposono nõ
sapere donde fusse. Et Giesu disse lo
ro. Ne io ui dico con quale autori-
ta io fo queste cose. Et comincio à
dire alla plebe questa parabola. Vn

certo huomo pianto una uigna, & allogolla à lauoratori, & esso andò in pellegrinaggio molto tempo. mat. 21 mar. 21

Et al tempo mandò un seruo à lauoratori, accio che gli dessino del frutto della uigna, & que lauoratori hauendolo battuto, ne lo mandorno senza cosa alcuna. Et di nuouo aggiunse à mãdare un'altro seruo. Et q̃gli ne mandorno anchora questo senza cosa alcuna, battuto, & detti gli uillania. Et di nuouo aggiunse à mandare il terzo seruo. Et q̃gli, anchora q̃sto, dato gli delle ferite, cacciorno uia. Et disse il Signore della uigna, che faro? lo mãdero il mio figliuolo diletto, forse quãdo uedrãno questo, gli haranno reuerentia, il quale hauendolo ueduto i lauoratori, pensorno fra loro dicẽdo. Questo è l'herede, uenite uccidiamolo, acio che nostra sia l'heredita. Et cacciatolo fuori dela uigna l'uccisono.

Che adunque fara loro il Signore della uigna? Verra, & disfara que lauoratori, & dara la uigna à altri. La qual cosa udendo quegli, dissono, non fia. Et quello guardatogli dis-
Psa.117 se, che cosa è adunque quella che è
Fat.4 scritta. La pietra che reprouorno
Ro.8 gli edificati, questa è fatta capo del
Pie.2 cantone? ciascuno che cadra sopra
Ies.28 quella pietra, fia conquassato, & in-fragnera quello, sopra del quale ca dra. Et cercorno i principi de sacer doti, & gli scribi di mettergli le ma ni adosso nella medesima hora, & te merno il popolo, perche conobbo no che contra di loro haueua detta
mat.22 questa similitudine. Et osseruandolo
mar.12 mandorno insidiatori che simulassi no di essere giusti, accio che lo pi-gliassino nel parlare per darlo nelle mani al prīcipato, & alla potesta del presidente, & domādornolo, dicen do. Maestro noi sappiamo che ret-

tamẽte di, & insegni, ne accetti per
sona; ma insegni la via di Dio cõ ue
rita, eccegli lecito dare il tributo à
Cesare, ò nò? Et intendendo loro astu
tia, disse loro. Perche mi tentate uoi?
Mostratemi uno denaio, di chi ha la
imagine, & la inscrittione? Rispon
dendo dissono, di Cesare. Et disse lo Rò. 18
ro. Rendete adunque q̃lle cose che
sono di Cesare à Cesare, & quelle
cose che sono di Dio à Iddio, & nõ
potettono riprendere la sua parola
in presenza del popolo, & maravi
gliatili sopra questa sua risposta, ta mat. 22
cerno. Et accostornosi certi de Sad Mar. 12
ducei, che niegano essere la resurrez De. 15
tione, & domandornolo, dicendo.
Maestro, Mose ci scrisse. Se il fratel
lo di alcuno sara morto, hauendo
moglie, & questo sara morto senza
figliuoli, che il suo fratello pigli la
sua dõna, & susciti il seme al suo fra
tello. Erano adunque sette frategli,

& il primo, presa moglie, morì sen
za figliuoli, & il secondo la prese p
moglie, & questo morì senza figli
uoli. Et il terzo la prese, & similmẽ
te gli altri sette, ne lasciorno figliuo
li, & morirno. In ultimo di tutti, mo
rì anchora la donna. Adũque nella
resurrettione, di qual di essi sarà la
moglie. Perche sette hebbono quel
la per moglie. Et rispondendo, dis
se loro Giesu. I figlioli di questo se
colo, maritano, & maritãsi, ma que
gli che sono hauuti degni di conse
guire q̃l secolo, & la resurrettione
da morti, ne maritano, ne maritanſi
pche ne piu possono morire, & so
no equali agli angeli, & sono figli
uoli di Iddio, essendo figliuoli de la
resurrettione, ma che i morti risusci
tino, anchora Mose lo dimostro ap
presso il pruno, quãdo dice il Signo
re Iddio di Abrahã, & Iddio di Isa
ac, & Iddio di Iacob, & Iddio nõ è

Iddio de morti, ma de uiui, perche
tutti uiuono a quello. Et rispon-
dendo certi de gli scribi dissono: Mae-
stro, bene hai detto, ne piu hauendo
ardire di domandargli alcuna cosa. mat. 22
Et disse à quegli, in che modo dico mar. 12
no Christo essere figliuolo di Dauid Ps. 109
& esso Dauid dice nel libro de psal-
mi, disse il Signore al mio Signore,
siedi da le destre mie, infino à tanto
che io haro posto i tuoi nimici sga-
bello de piedi tuoi. Adunque Da-
uid chiama quello Signore, & i che Dis. 11
modo e suo figliuolo. Et udendo tut mat. 23
to il popolo, disse à discepoli suoi: mar. 12
Guardatevi dagli scribi, iquali uo-
gliono spasseggiare nelle stole, & a-
mano le salutationi ne mercati, & le
prime sedie nelle sinagoghe, & i pri-
mi seggi ne conuiti. Iquali diuora-
no le case delle uedoue, & simulano
lunghe orationi, questi riceueranno
maggiore giudicio.

LVCA
CAP. XXI.

mat.12 ET risguardando uidde i ricchi
che metteuano i loro doni nel
Gazofilacio, & uidde anchora una
certa uedoua poueretta, che haue-
ua messi due minuti, & disse. Vera-
mente io ui dico, che questa pouer-
ra uedoua ha messo piu di tutti. Per
che tutti questi, di quello che sopra
auanzaua loro messono ne i do-
mat.24 ni di Dio. Et costei della sua pouer-
mat.13 ta, messe tutto il suo uitto ch'ella ha
Dis.19 ueua. Et à certi che diceuano del tē
pio ch'egli era ornato di belle pie-
tre, & doni, disse, di queste cose che
uoi uedete, uerranno giorni, ne qua
li nō sia lasciato pietra sopra pietra,
che non sia rouinata. Et domandor
nolo, dicendo. Precettore, quando
saranno queste cose? & che segno
quando q̄ste hanno à essere? Et quel
lo disse. Vedete, che uoi non siate se
dotti. Perche molti uerranno sotto

Digitized by Google

il nome mio, dicẽdo ch'ei ſono io, & il tẽpo ſi è appropinquato. Non ſeguite adũque dietro à quegli, ma quando uoi udirete guerre, & ſeditioni, non ui ſpauentate, perche biſogna prima ſieno fatte queſte coſe, ma non ſubito è il fine. Allhora diceua loro, leueraſſi gente contra gẽte, & regno contra regno, & gran terremoti ſaranno per i luoghi, & fami, & peſtilentie, & ſpauenti, & gran ſegni ſaranno da cielo. Ma auãti à tutte queſte coſe, ui metteranno le mani adoſſo, & parſeguiterãnoui, tradendoui nelle ſinagoghe, & nele prigioni conducendoui a Re, & à Preſidenti per il nome mio. Et accadrauui in teſtimonio. Habbiate adũque fiſſo ne cuori uoſtri di non premeditare defenſione, perche io ui dãro la bocca, & la ſapiẽtia, alla quale non potranno contradire, ne reſiſterete tutti gli auuerſarii uoſtri. Et

sarete traditi anchora da padri, & da frategli, & da parenti, & dagli amici, & ammazerãno alcuni di uoi. Et sarete in odio a tutti pel nome mio. Et uno capello del capo uostro non perisce. Possedete l'anime uostre nella patientia uostra. Et quãdo uoi uedrete circũdarsi Ieruſalem da gli eserciti, allhora sapiate, che si appressa la sua desolatiõe. Allhora que gli che sono in Iudea, fugghino a' monti, & quegli che sono nel mezo di essa, partinsi, & quegli che sono ne paesi, non uadino in quella, pche questi sono giorni di uendetta, accio che si adempino tutte q̃lle cose che sono scritte. Et guai alle grauide, & à quelle che lattano in que giorni, p che sara grande afflittione sopra la terra, & ira in questo popolo. Et cadranno per fil di spada, & saranno menati prigioni in tutte le genti. Et Ieruſalẽ sara calcata dale gẽti, infino

mat. 24
mar. 13
Da. 9

à che adẽpiuti sieno i tẽpi de le gen
ti. Et saranno segni nel sole, & nella luna, & nelle stelle, & nella terra an
gonia di genti in confusione, risonan
do il mare, & le onde, tramortendo gli huomini pel timore, & p la aspet
tatione di quelle cose, che soprauer
ranno all'universo. Perche le uirtu
de cieli si moueranno, & allhora ue
drano il figliuolo dell'huomo ue
nendo nella nugola con potestà, & gloria grande. Et cominciandosi à
fare queste cose, guardate in su, & al
zate i capi uostri, perche si appro
pinqua la redẽtione uostra. Et disse
à quegli una similitudine. Guardate il fico, & tutti gli arbori, quando ho
riscono, guardando per uoi stessi, cognoscete che gia si apressa la sta
te. Cosi anchora uoi, quando uedre
te farsi queste cose, sappiate che si
apressa il regno di Dio. Io in uerita
ui dico, non sara passata questa ge

mat. 24
mar. 13
Ies. 13
Ez. 2
Ioh. 3

Digitized by Google

nerationē, auāti che tutte queſte co
ſe ſieno fatte. Il cielo, & la terra paſ
Ro.13 ſeranno, ma le mie parole nō paſſe-
ranno. Et guardateui che qualche
uolta non ſieno grauati i cuori uo-
ſtri per la crapula, & per la ebrietà,
& penſieri di queſta uita, & di ſubito
ui ſoprauenga quel giorno, perche
come uno laccio ſoprauerrà à tutti
che ſeggono ſopra la faccia della u-
niuerſa terra. Vigilate adunque d'o
gni tempo, pregando che uoi ſiate
fatti degnī di fuggire tutte qſte co-
ſe, che hanno à uenire, & ſtare auāti
al figliuolo dell'huomo. Et inſegna
ua ī giorni nel tempio, & nelle not-
ti, uſcendo dimoraua nel mōte che
ſi chiama degli uliui. Et tutto il po-
polo al fare del giorno ueniua ad
udirlo nel tempio.

CAP. XXII.

mat.26 E T appropinquaua ſi il di feſtiu
mar.14 de gli azimi, ilquale ſi chiam
paſqua-

pàsqua. Et cercauano i principi de
sacerdoti, & gli scribi, in che modo
lo amazassino. perche temeuano la mat. 26
plebe. Et entrò satana in Iuda co- mat. 14
gnominato Scariote, ilqual era del
numero de dodici, & andato, parlò
co principi de sacerdoti, & co ma-
gistrati in che modo lo darebbe lo-
ro, Et rallegrornosi, & pattouirno
seco di dargli danari, & quello pro
misse. Et cercaua opportunita di dar
lo loro senza tumulto. Et uenne il
dì degli azimi, nelquale era necessa
rio immolare la pasqua. Et mando
Pietro, & Giouanni, dicendo. An-
dati, parateci la pasqua, accio che
noi mangiamo, & essi gli dissono,
dove uuoi che noi apparecchiamo?
Et disse loro. Ecco entrati uoi nella
citta, ui si sara incontro un'huomo
che porta un'uaso di terra pieno di
acqua, seguitatelo nella casa, nella-
quale entra, & direte al padre della

Digitized by Google

famiglia della casa: Il Maestro ti di
ce, dove è la stanza, dove io mangi
la pasqua co discepoli miei? Et esso
ui mostrerra un gran cenacolo or
nato, quiui apparecchiate. Et anda
ti, trouorno come haueua detto lo
ro, & apparecchiorno la pasqua. Et
mat.26 come fu l'hora, si pose à mensa, & i
mar.14 dodici Apostoli con quello, & dis
Cor.11 se loro, con desiderio desiderai man
giare questa pasqua con esso uoi, a
uanti che io patisca. Perche io ui di
co per lo auuenire non mangiero
piu di quella, infino à che si adem
pia nel regno di Dio. Et preso il ca
lice, rendute le gratie, disse. Pigliate
questo, & diuidete fra uoi perche io
ui dico che io non bero del frutto
della uite, infino à tanto che uenga
il regno di Dio. Et preso il pane,
hauendo rendute le gratie, lo spe
zò, & dette loro, dicendo. Questo
è il corpo mio, ilquale è dato per

Digitized by Google

uoi, fate questo in mia commemora
tione. Et similmẽte il calice, poi che
gli hebbe cenato, dicendo. Questo
calice, nuouo testamento nel sangue
mio, che per uoi si spargie, ma non
dimeno ecco la mano di quello che
mi tradisce è meco nella mensa. Et mat.26
il figliuolo dell'huomo certamente mar.14
secondo che si è determinato va, Gio.13
ma tutta uolta guai à quell'huomo, Ps.40
per il quale egli è tradito. Et quegli
cominciorno à cercare fra loro chi
fusse di essi colui, che hauesse à fare
questo. Et nacque anchora fra loro mat.10
contentione, chi di loro paresse esse
re maggiore. Et disse loro, i Re del
le genti dominano à quelle, & que
gli che hanno potesta sopra di loro
si chiamono benefattori. Ma uoi,
non cosi, ma quello che è maggio-
re di uoi diuegna come piu giouã-
ne, & il principe, come quello che
ministra. Perche qual è maggiore,

quello che sta à mensa, ò quello che
ministra? oh non è quello che sta à
mensa? Et io son nel mezo di uoi,
come quello che ui ministra, & uoi
siete quegli che rimanesti fermi me
co nelle mie tentationi. Et io ui or-
dino come ordinò à me il padre
mio il regno, che uoi mangiate, &
beiate sopra la mensa mia nel regno
mio. Et sediate sopra i troni, giu-
dicando le dodici tribu di Israel. Et
disse il Signore. Simone, Simone,
ecco satana ui ha domandati per ua
gliarui come il grano, ma io ho pre
gato per te, accioche la tua fede nõ
măchi, & tu alcuna uolta conferma
i tuoi frategli. Et quello gli disse, Si
gnore, io sono apparecchiato di an
dare con teco. & nella prigione, &
mat. 26 nella morte. Et quello disse. Io ti di-
mar. 14 co Pietro. Nõ cantera hoggi il gal
lo prima che tre uolte habbi nega-
to di conoscermi. Et disse loro.

Digitized by Google

Quando io ui mandai senza sachet
to, senza tasca, & calzamenti, manc
conuui alcuna cosa? Et quegli disson
no, niente. Adunque disse à quegli.
Ma hora chi ha sacchetto, lo tolga;
similmente, & la tasca, & chi nõ ha,
uenda la sua tonaca, & compri il col
tello. Perche io ui dico, che ancho Ies. 53
ra questo che è stato scritto bisogna
che sia adempiuto in me, & fra gli
iniqui è deputato. Et perche quelle
cose che sono di me, hanno fine. Et
q̃gli dissono Signore, Ecco qui due
coltegli, & q̃llo disse loro, basta. Et mat. 26
uscito fuora andò come egli era soli mar. 14
to nel monte degli uliui, & i discepo Gio. 18
li lo seguitorno. Et giunto al luogo,
disse loro, Orate acciochè nõ entria
te in tentatione. Et esso si spiccò da
loro quasi un gittare di pietra, & in
ginocchiatosi oraua, dicendo. Pa
dre se tu uuoi, trasferisci da me que
sto calice. Ma non dimeno, non la

Digitized by Google

mia uolonta si faccia, ma la tua, &
apparuegli l'angelo da cielo con-
fortandolo. Et uenuto in angoscia
piu lungamente oraua. Et era il sud-
dore suo come gocciole di sangue
scorrenti in terra. Et leuatosi dalla
oratione, & uenuto à discepoli suoi,
gli ritrouo, che dormiuano per la
mestitia, & disse loro, perche dormi
te? Rizatevi, & orate accio che uoi
non entriate in tentatione. Et par-
lando egli anchora, ecco la turba,
& quello che si chiama Iuda, uno de
dodici andaua auanti a' loro, & ap-
pressossi a' Giesu per baciarlo. Et
Giesu gli disse. Iuda tu tradisci col
bacio il figliuolo dell'huomo? Et
ueggendo quegli che gli erano din-
torno quello che haueua a' essere,
gli dissono. Signore percoteremo
noi col coltello? Et uno di loro per-
cosse il seruo del principe de sacer-
doti, & tagliogli la sua orecchia de-

mat. 26
Mar. 14
Gio. 8

ſera. Et riſpondendo Gieſu diſſe, laſ
ciate infino àqui, & toccata l'orec
chia di quello la ſanò. Et diſſe Gieſu
à quegli che erano uenuti à lui prin
cipi de ſacerdoti, & magiſtrati del
tempio, & uecchi, come à uno ladro
ne ſiete uenuti con le coltella, &
con le legna, eſſendo ogni giorno
con uoi nel tempio non diſtendeſti
le mani in me, ma queſta è l'hora uo mat. 26
ſtra, & la poteſta delle tenebre. Et pi mar. 14
gliatolo, lo menorno, & conduſſo Gio. 18
no nella caſa del principe de ſacer
doti. Et Pietro lo ſeguitaua di diſco
ſto. Et hauendo quegli acceſo il fuo
co nel mezo del palazzo, & ſeden
do inſieme, ſedeua Pietro in mezzo
di loro, & hauendo uedutò una cer
ta ancilla, quello che ſedeua al lume
hauendo fiſſi gli occhi in eſſo, diſſe.
Et queſto era con quello. Et eſſo ne
gò, dicendo, donna io non l'ho co
noſciuto, & poco dopo, uno altro

uedutolo, disse. Et tu sei di quegli. Et Pietro disse. Huomo, io non so no. Et per spatio circa d'una hora, un certo altro affermaua, dicendo, ueramente, & questo era con quel lo, perche è Galileo. Et disse Pietro, huomo io non so quello che tu di ca, & incontinente parlando ancho ra quello, canto il gallo. Et rivolto il Signore guardo Pietro. Et ricor dossi Pietro della parola del Signo re, come gli haueua detto auanti al cantare del gallo tu mi negherai tre uolte. Et uscito fuora pianse Pietro amaramente Et gli huomini che te neuano Giesu lo scherniuano bat tendolo. Et hauendolo coperto, percoteuano la faccia sua, & doman dauanlo, dicendo propheteza chi
mat. 27 è quello che ti percosse. Et molte
Mar. 15 altre cose bestemiãdo diceuano cõ
Gio. 18 tra di lui. Et come si fece giorno, si adunorno i uecchi del popolo, &

principi de sacerdoti, & gli scribi: Et condussonlo nel loro concilio, dicendo. Sei tu quel Christo? dicce lo. Et disse loro. Se io ue lo dirò, uoi non lo crederrete; & se anchora ui domandero, non mi risponderete, ne lascierete. Da questo tempo in dietro stara il figliuolo dell'huomo sedendo dalle dastre della uirtu di Iddio. Et tutti dissono, tu adunque sei figliuolo di Dio? ilqual disse. Voi dite che io sono. Et quegli dissono che bisogno habbiamo noi piu di testimonianza? noi medesimi habbiamo udito dalla bocca sua.

CAP. XXIII.

ET leuatasi tutta la moltitudine di quegli, lo condussono a Pilato. Et cominciorno accusarlo, dicendo. Noi habbiamo trouato costui, che souuerte la gente, & che prohibisce darsi tributi a Cesare dicendo lui essere Christo Re. Et Pilato lo mat. 27
mat. 27
Mar. 15
Gi. 18

domando, dicendo. Tu sei il Re de Iudei. Et quelo rispondendo gli disse. Tu il di. Et disse Pilato à principi de sacerdoti, & à le turbe. Io nessuna colpa trouo in questo huomo. Et quegli rinforzauano, dicendo, ei commuoue il popolo, insegnãdo per tutta la Iudea, cominciatosi da Galilea infino à qui. Et Pilato, udita Galilea, lo domãdo se gliera huomo Galileo. Et come conobbe ch'egli era della potesta di Herode, lo rimesse à Herode il quale si ritrouaua anchora lui in Ierosolyma in que gi orni. Et Herode, ueduto Giesu, si rallegro grandemente, perche haueua desiderato molto tẽpo di uederlo, per hauere udite molte cose di lui, & speraua di uedere farsi qualche segno da lui. Et domandaualo con molte parole. Et esso niente gli rispondeua. Et stauano i principi de sacerdoti, & gli scribi accusandolo

gratamente. Et Herode con gli e-
serciti suoi spregiatolo, & schernito
lo, lo rimandò à Pilato uestito di ue
ste splendida. Et diuennono amici
fra loro Pilato, & Herode nel mede
simo giorno, perche per innanzi era-
uano in discordia tra loro. Et Pilato
conuocati i principi de sacerdoti,
& magistrati, & la plebe, disse loro.
Voi mi hauete appresentato questo mat. 27
huomo come seduttore del popo- mar. 15.
lo, & ecco, domandādolo io in pre Gio. 18
sentia uostra, nessuna colpa trouo
in questo huomo, di quelle cose che
uoi l'accusate, ma manco Herode.
Perche io ui rimessi à quello, & ecco
che non gli è stato fatto cosa alcu-
na degna di morte. Adunque casti
gato lo lasciero andare. Et eragli
necessario nella festa lasciare loro u-
no. Et gridorno à popolo dicēdo.
Togli questo, & lasciaci Barraba, il-
quale per una certa seditione fatta

nella citta, & homicidio, era stato
messo in prigione. Et di nuouo Pi-
lato parlo loro, uolẽdo lasciare Gie
su, ma quegli cridauano, dicẽdo,
crocifiggilo, crocifiggilo. Et quel-
lo disse loro la terza uolta. Et che
male ha fatto questo: Io non truouo
nessuna colpa capitale in lui. Adun
que castigato lo lasciero. Et quegli
gli feciono instantia con gran uoci,
domandando che fusse crocifisso,
& rinforzauano le uoci loro, & de
sommi sacerdoti. Et Pilato senten-
tio che fusse fatto quello che domã
dauano, & lascio loro quello che p
la seditione, & homicidio era stato
messo in prigione, ilquale hauieno
mat.27 domandato, & dette Giesu allo ar-
mar.15 bitrio loro. Et menandolo preso
no un certo Simone Cyrenẽse, che
ueniua di uilla, & posongli adosso
la croce, à fin che la portasse dietro
à Giesu. Et seguitaualo molta turba

di popolo, & di dõne lequali si bat
teuano, & piangeuano quello. Et ri
uolto Giesu à quelle disse. Figliuo
le di Ierusalem, non piangete sopra
me, ma piangete sopra uoi stesse, &
sopra i figliuoli uostri, perche ecco
che uerranno giorni, nequali diran
no. Beate le sterili, & i uentri di quel
le, che non generorno. Et le pop
pe che nõ lattorno. Allhora comin
cierãno à dire à mõti, cadete sopra
di noi, & à colli, copriteci, pche se
in un uerde legno fanno q̃ste cose,
che si farà nel secco? Et erano ancho
ra menati due altri mal fattori con
quello à esser morti, & poi che fur
no giunti nel luogo, che si chiama
Caluaria, quiui lo crocifissono, & i
mal fattori, uno dalle destre, & l'al
tro dalle sinistre. Et Giesu diceua,
padre perdona loro, perche non
sanno quello, che si faccino? Et diui
dendo i uestimenti suoi, ui missono

Ies. 54
Gal. 4
Ies. 2
Ose. 2
Ap. 9
mat. 2
Mat. 1
Gi. 19

Digitized by Google

la sorte. Et staua il popolo guardan
mat. 27 do, & schernuanlo, & i principi cõ
mar. 15 loro, dicendo ei saluo altri salui se
Gio. 19 stesso, se questo è il Christo, lo elet
to di Dio, & scherniuanlo anchorai
militi, accostandosi, & offerendogli
aceto, & dicendo, se tu sei quel Re
de Iudei, salua testesso. Et era ancho
ra una inscrittione scritta sopra di
lui di lettere grece, latine, & hebrai
ce. Questo è il Re de Iudei. Et uno
di que malfattori sospesi lo bestem
miaua, dicẽdo. Se tu sei Christo, salua
te stesso, & noi. Et rispõdẽdo l'altro
lo riprendeua, dicendo. Ne tu certa
mẽte temi Idio, che sei nella medesi
ma dannatione? Et noi nel uero giu
stamẽte. Perche noi riceuiamo cose
degne di quello, che habbiamo fat
to, ma questo non ha fatto cosa al
cuna di male. Et diceua â Giesu. Si
gnore ricordati di me quãdo uenu
to sarai nel regno tuo, & Giesu gli

Digitized by Google

disse. Io in uerita ti dico, hoggi sarai con meco in paradiso. Et era circa l'hora sesta, & fecionsi tenebre so= pra tutta la terra, infino à l'hora no na. Et il sole si oscuro`, & il uelo del tempio si diuise pel mezzo, & gri= dando Giesu con gran uoce, disse. Padre io raccomãdero nelle tue ma ni lo spirito mio, & dicendo quesse cose spirò. Et hauendo ueduto il Cẽturione quello che accadde, glo Psa.30 rificò Iddio, dicendo. Veramente q̃sto huomo era giusto. Et tutte le turbe che insieme erano uenute à questo spettaculo, uedendo q̃lle cõ se che accadeuano, pcotẽdosi i petti loro, tornauano adietro. Et stauano tutti i suoi conoscenti da longe. Et le dõne che l'hauieno seguitato da Galilea, ueggẽdo q̃ste cose. Et ecco un huomo per nome Ioseph consi gliere, ilquale era huomo buono, & giusto, q̃sto nõ haueua consentito al

consiglio, & al fatto loro, da Arima
thia citta de Iudei, ilquale aspettaua
anchora esso il regno di Iddio. Que
sto andato à Pilato, domandò il cor
po di Giesu, & deposto, lo inuolse
nel lenzuolo, & pose in uno monu
mento di pietra, nelquale anchora
non era stato posto alcuno. Et era il
di parasceue, & il sabbato luceua. Et
hauendolo seguitato le donne che
erano uenute con quello di Galilea
uiddono il monumento, & come e
ra stato posto il corpo suo, & torna
te adietro apparechiorno aromati,
& unguenti, & il sabbato certamen
te si ripoſorno secondo il comãda
mento. CAP. XXIIII.

mat.16 Gi.20

ET in uno de sabbati nel fare del
giorno assai per tempo, uenno
no al monumento portãdo gli aro
mati, che apparecchiati hauieno, &
alcune con esse. Et trouorno la pie
tra riuolta dal monumento, & entra
te non

te non trouorno il corpo del Signo
re Gieſu. Et fu, nello ſtare quelle am
bigue di queſta coſa, ecco due huo
mini ſi fermorno appreſſo à loro in
veſti riſplendenti. Et quelle rimaſte
ſpauentate, & abbaſſato il uolto al
la terra, diſſono loro, che cercate, il
uiuo co morti? Non è qui, ma è ri
ſuſcitato. Ricordateui come ui diſ
ſe, eſſendo anchora in Galilea, dicē
do che biſognaua il figliuolo dello
huomo eſſere dato nelle mani degli
huomini peccatori, & eſſere cro
cifiſſo, & riſuſcitare il terzo di. Et ri
cordonoſſi delle parole ſue. Et ritor
nate dal monumento, ridiſſono tut
te queſte coſe agli undici, & à tutti
gli altri. Et èra Maria Magdalene, &
Ioāna, & Maria di Iacopo, & l'altre
ch'eran cō loro, che diceuano agli
Apoſtoli queſte coſe. Et parſono
appreſſo di loro le parole di quelle
come una ciancia, & non credeua

Digitized by Google

no loro. Et Pietro leuatosi corse al
monumento, & inchinatosi uidde i
lenzuoli soli posati, & andosene ma
mar.16 rauigliandosi seco stesso di q̃llo che
era accaduto. Et ecco due di q̃gli
andauano nel medesimo di in un ca
stello lõtano da Ierosolyma per spa
tio di sessanta stadi, chiamato Ema
us. Et essi cõsabulauano fra loro di
tutte q̃ste cose accadute. Et fu men
tre che consabulauano, & disputaua
no, & esso Giesu approqinquatosi,
caminaua insieme con loro. Ma gli
occhi di q̃gli erano tenuti, che non
lo conoscessino, & disse à q̃gli, che
ragionamenti sono questi, che uoi
conferite fra uoi andando, & siete
malenconosi? Et rispondendo uno
il quale haueua nome Cleophas, gli
disse, Tu solo sei pellegrino in Ieru
salem, ne hai saputo quelle cose, che
si sono fatte in quella in questi gior
ni? & disse à quegli, quali? Et dissono

gli, di Giesu Nazareno, che fu huomo propheta, potente nell'opera, & nella parola auanti a Dio, & tutto il popolo. Et come lo dettono i sommi sacerdoti, & i principi nostri nella condannatione della morte, & crocifissonlo. Et noi speravamo che fusse quello, che hauesse a recuperare Israel. Et non dimeno cõ tutto questo il terzo di è hoggi, che queste cose son fatte. Ma & certe donne delle nostre, ci hanno fatti stupire, lequali nel fare del giorno furno al monumento, & nõ trouato il corpo suo, uennono, dicendo di hauere ueduto anchora una uisione di angeli, iquali dicono q̃llo uiuere. Et andorno certi di quegli che erano con esso noi al monumento, & cosi trouorno come le donne detto havieno, & esso nõ uiddono. Et q̃l lo disse loro, ò stolti, & tardi di cuore à credere intutte q̃lle cose che hã

no parlato i propheti, Oh non biso
gno Christo patire queste cose, &
entrare nella gloria sua? Et comin
ciatosi da Mose, & da tutti i prophe
ti interpretaua loro in tutte le scrit
ture le cose che erano di esso. Et ap
propinquornosi al castello doue an
dauano, & esso mostraua d'ire piu
longe. Et sforzornolo, dicendo.
Resta con esso noi, perche è uerso
la sera, & il giorno e calato. Et en
tro per rimanere con quegli. Et fu
mẽtre che egli era à mensa cõ loro,
preso il pane, il benedisse, & spez
zato, lo porgeua loro. Et furno a
perti gli occhi loro, & conobbonlo
& esso spari da loro. Et dissono fra
se. Nõ ardeua il cuore nostro in noi
mentre che ei parlaua, per la uia, &
apriuaci le scritture? Et leuãdosi nel
la medesima hora, si ritornorno in
Ierusalem, & trouornogli undici a
dunati, & quegli che erano con lo

Digitized by Google

no parlato i propheti, Oh non bisogno Christo patire queste cose, & entrare nella gloria sua? Et comin ciatosi da Mose, & da tutti i propheti interpretaua loro in tutte le scri ture le cose che erano di esso. Et s propinquornosi al castello dou dauano, & esso mostraua d'ire longe. Et sforzornolo, dicendo Resta con esso noi, perche è uerso la sera, & il giorno e calato. Et tro per rimanere con quegli. Et mẽtre che egli era à mensa cõ loro preso il pane, il benedisse, & spez zato, lo porgeua loro. Et furono perti gli occhi loro, & conobbero & esso spari da loro. Et dissono se. Nõ ardeua il cuore nostro in noi mentre che ei parlaua, per la uia, priuaci le scritture? Et leuãdosi medesima hora, si ritornorno rusalem, & trouornogli undici nati, & quegli che erano con lo

ro, dicendo. Veramente il Sig è suscitato, & apparue à Simo Et quegli raccontauano quell se che erano state per la uia, & me fusse stato conosciuto da lo lo spezzare del pane. Et mẽtr parlauano queste cose, stette nel mezo di loro, & dice à qu Pace à uoi. Et spauentati, & sb titi pensauano di uedere lo spi Et disse à quegli, perche siete t ti, & salgono i pensieri ne cuo stri? guardare le mie mani, & i piedi che io esso sonõ, palpat & uedete, perche lo spirito no carne ne ossa, come uoi uedete io ho. Et hauendo dette queste se, dimostrò loro le mani, & i pi & nõ credendo quegli anchora la allagrezza, & marauiglianc disse loro, hauete uoi qui qua cosa da mangiare? Et quegli gli presentorno una parte di pesce

Digitized by Google

rostito, & del fauo di pechie. Et pre
sala, nel conspetto loro mangio, &
disse à quegli. Queste sono le paro
le che io ui ho parlato, essendo an
chora con essouoi, ch'egli è necessa
rio adempiersi tutte quelle cose che
sono scritte nella legge di Mose, &
ne propheti, & psalmi di me. Allho
ra aperse la mente loro à intendere
Psa. 18 le scritture, & disse loro, cosi è scrit
to, & cosi bisognaua Christo patire,
& risuscitare da morti il terzo di, &
predicarsi la penitentia nel nome
suo, & la remissione de peccati, in
Fat. 1 tutte le genti, cominciando da Ieru
Gi. 15 salem. Et uoi siete testimonii di que
ste cose. Et ecco io mãdo sopra di
uoi la promessa del padre mio, &
uoi sedete nella citta di Ierusalem in
fino à tanto che ui siate uestiti la uir
tu da alto. Et condussegli fuora, in
fino in Bethania. Et leuato in alto
le mani sue, gli beredisse. Et fu ne

benedirgli, se ne partì da quegli, & era portato in cielo. Et essi adorato lo, si ritornorno in Ierusalem con al legreza grande, & stauano sempre nel tempio laudando, & benedicendo Iddio, Amen. Fat. 1 mar. 16

IL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO GIOVANNI.

CAP. I.

IN Principio era il uerbo, & il uerbo era appresso à Dio, & Iddio era il uerbo, questo era in principio appresso à Dio. Tutte le cose per esso furno fatte, & senza lui niente è stato fatto, che è stato fatto. In esso era uita, & la uita era la luce degli huomini, & la luce riluce nelle tenebre, & le tenebre non la compresono. Fu uno huomo mandato da Dio, alquale fu nome Giouanni. Questo uenne in testimonian-

Digitized by Google

za, accio che testificasse della luce,
à fin che tutti credessino per lui. Nõ
mat.3 era esso quella luce, ma accio che te
Mar.1 stificassi della luce. Era quella luce la
uera, laquale illumina ogni huomo
che uiene nel mondo. Era nel mon
do, & il mõdo fu fatto per esso, & il
mõdo non lo conobbe. Venne nel
le cose sue, & i suoi non lo riceuer-
no. Et tanti quãti lo riceuerno, det-
te loro potesta di farsi figliuoli di
Dio, à qgli che credono nel nome
suo, iquali non da sangui, ne da uo-
lonta di carne, ne da uolonta di huo
mo, ma da Dio sono nati. Et il uer-
mat.1 bo si è fatto carne, & habito in noi.
Lu.2 Et habbiamo ueduta la gloria sua,
gloria come di unigenito dal pa-
dre, pieno di gratia, & di uerita. Gio
uãni testifica di esso, & grida dicen-
Ti.6 do. Questo era quello che io dice-
Gi.4 ua, ilquale uenendo doppo me, fu
Ti.6 auãti à me, perche era prima di me.

Digitized by Google

Et noi tutti riceuemmo della plenitudine sua, & gratia per gratia, perche la legge è data p Mose. La gratia, & la uerita è nata p Giesu Christo. Nessuno uidde mai Iddio, l'unigenito figliuolo, che è nel seno del padre, esso racconto. Et questo è il testimonio di Giouanni, quando mandorno i Iudei da Ierosolyma, Sacerdoti, & Leuiti, accio che lo domandassino, tu chi sei? Et confesso, & non negò. Et confessò, io nõ sono Christo. Et domãdauanlo che adunque? sei tu Helia? Et dice non sono. Sei tu propheta? Et rispose nò. Adunque gli dissono, chi sei, accio che noi diamo risposta a quegli che ci mãdorno? che cosa di tu di te stesso? Disse. Io uoce di uno che grida nel diserto, dirizate la uia del Signore, come disse Isaia propheta. Et quegli che furno mãdati, erano de pharisei. Et domandorholo, & dis- Lu. 3 mar. 1 mat. 3 Ies. 40

longli perche adunque battezzi se
tu non sei Christo: ne Helia, ne pro
pheta: Giouãni rispose loro, dicen
mat.3 do. Io battezo nell'acqua, ma nel
Mar.1 mezo di uoi sta quello, che uoi nõ
Lu.3 conoscete, esso è quello che uiene
doppo me, che fu auanti à me, del
quale io non sono degno che io
gli disciolga la correggia del calza
mento. Queste cose si feciono in
Bethabara, di la dal Giordano, do
ue Giouanni battezaua. Il giorno
seguente uidde Giouãni Giesu, che
ueniua à lui, & disse. Ecco l'agnel
lo di Dio, ilquale lieua il peccato
del mondo. Questo è del quale
io diceua, doppo me uiene uno
huomo, che fu auanti à me, perche
era prima di me, & io non lo co
nosceua, ma à fine che si facesse ma
nifesto à Israel, per questo uenni io
battezando in acqua. Et testificò
Giouanni, dicendo. Io uiddi lo spi

Digitized by Google

rito discendente di cielo, come co-
lomba, & fermossi sopra quello, &
io nõ lo conoscеua. Ma quello che
mi mando à battezare in acqua, ql-
lo mi disse, sopra chi tu uedrai lo spi
rito, discendendo, & posando, so-
pra quello, questo è quello che bat
tezza in spirito santo. Et io uiddi,
& ho testimoniato, che questo è fi-
gliuolo di Dio. L'altro giorno se-
guente staua di nuouo Giouanni, &
due de discepoli suoi, & guardato
Giesu che caminaua, dice. Ecco l'a-
gnello di Dio. Et udirnolo che par
laua due de suoi discepoli, & segui-
rorno Giesu. Et riuoltato Giesu, &
guardati quegli che lo seguitaua-
no dice loro, che cercate? quegli gli
dissono. Rabbi (che uiene interpre
tato Maestro) doue habiti? dice à
quegli, uenite, & uedete. Vennono,
& uiddono doue egli staua, & re-
storno appresso di lui quel giorno.

Et era quasi l'hora decima. Era An
drea fratello di Simon Pietro uno
de due che hauieno udito da Gio-
uanni, & haueuanlo seguitato. Que
sto ritrouò prima il suo fratello Si-
mone, & dicegli. Noi habbiamo tro
uato il Messia, che è interpretato
Christo, & condusselo à Giesu. Et
guardatolo Giesu, disse. Tu sei Si-
mone figliuolo di Iona, tu sarai chia
mato Cephas, che è iterpetrato pie
tra. L'altro giorno seguente uolse
Giesu uscire in Galilea, & trouò Phi
lippo, & dicegli, seguitami, & era
Philippo da Betsaida della citta di
Andrea, & di Pietro, Philippo ritro
ua Nathanael, & dicegli. Noi hab-
biamo trouato q̃llo, delquale scris-
se Mose nella legge, & i propheti,
GiesuNazareno figliolo di Ioseph.
Et dissegli Nathanael. Puo essere co
sa buona da Nazaret? Dicegli Phi-
lippo, uieni, & uedi, Giesu uide Na

thanael, che veniua à lui, & dice, di quello. Ecco veramente uno Israelita, nel quale non è inganno, dicegli Nathanael, dõde mi conosci tu, Giesu rispose, & dissegli, prima che Philipo ti chiamasse, essendo tu sotto il fico, ti uiddi. Nathanael rispose, & dicegli. Rabbi tu sei quel figliuolo di Dio, Tu sei quel Re di Israel. Giesu rispose, & dissegli, perche io ti dissi, io ti uiddi sotto il fico tu credi, uedrai cose maggiori di q̃ste. Et dissegli. Io in uerita, inuerita ui dico, p l'auenire uedrete il cielo aperto, & gli Angeli di Dio salendo, & scendendo sopra il figliuolo de lo huomo.

CAP. II.

ET il terzo di si feciono nozze in Cana di Galilea. Et la madre di Giesu era quiui. Et fu chiamato anchora Giesu, & i discepoli suoi alle nozze. Et mancando il uino, la madre di Giesu, gli disse. Non han-

Digitized by Google

no uino. Giesu gli dice, che à te, & à
me donna? Anchora non è uenuta
l'hora mia. La madre sua dice à mi
nistri. Fate tutto quello che ui di
ce. Et erano quiui sei Hidrie di
pietra, poste secondo la purificatio
ne de Iudei che teneua ciascuna due
ò tre misure. Giesu dice loro. Em
piete l'Hidrie di acqua, & empieron
le infino alla sommita. Et dice loro
pigliatene hora, & portate allo scal
co, & portorno. Et doppo che lo
scalco hebbe gustata l'acqua fatta
uino, & non sapeua donde uenisse,
ma i ministri lo sapeuano, che have
uano pigliata l'acqua, chiamò lo
sposo, & dicegli. Ogni huomo po
ne il buono uino prima, & quando
sono inebriati, allhora il piu catti
uo. Tu hai serbato il buono uino in
fino à questo tempo. Questo prin
cipio di segni fece Giesu in Cana d
Galilea, & manifestò la gloria sua

& credettono in lui i discepoli suoi.
Doppo queste cose, discese in Ca-
pernau, esso, & la madre sua, & i fra
telli suoi, & i discepoli suoi, & qui-
ui dimororno, non molti giorni.
Et appressauasi la pasqua de Iudei,
& salì Giesu in Ierosolyma, & tro-
uò nel tempio quegli che uende-
uano i buoi, le pecore, & le colom-
be, & i cambiatori, che sedeuano.
Et fatta una sferza di funi, caccio
tutti del tempio, le pecore insieme,
& i buoi, & uersò i danari de cam-
biatori, & i banchi mandò sotto so-
pra. Et disse à quegli che uẽdeuano
i colõbi. Leuate queste cose di qui,
& nõ fate la casa del padre mio, ca-
sa di mercato. Et ricordornosi i di-
scepoli suoi che egli è scritto, il zelo
della casa tua mi mangiò. Rispo- Pe. 3
sono adunque i Iudei, & dissongli,
che segno ci mostri tu perche tu fai
queste cose? Rispose Giesu, & dis-

le loro. Rouinate questo tempio, &
io in tre di lo rizzerò. Dissono adũ
mat. 26 que i Iudei, questo tempio si è edifi
mar. 14 cato in quaranta sei anni, & tu in
tre di lo rizerai. Et quello diceua del
tempio del corpo suo. Quando a
dunque risuscitò da morti si ricor
dorno i discepoli suoi, ch'egli haue
ua detto questo loro, & credettono
à la scrittura, & à la parola che haue
ua detto Giesu. Et quando era in Ie
rosolyma nela pasqua, nel di festiuo,
molti credettono nelnome suo, veg
gendo i segni di quello, iquali face
ua. Et esso Giesu non fidaua se stes
so à quegli, percioche esso conosce
ua tutti, & perche non haueua biso
gno che alcuno testificasse dell'huo
mo, perche esso sapeua quello che
fusse nell'huomo.

CAP. III.

EE era uno huomo de Phariſe
per nome Nic[illegible]mo, princip
de

de Iudei. Questo uenne à Giesu di notte, & dissegli. Rabbi noi sappiamo che tu sei uenuto Maestro da Dio, perche nessuno puo fare quei segni che tu fai, se Iddio non sia con quello. Rispose Giesu, & disse gli. In uerita in uerita, ti dico. Se alcuno non sia nato disopra, nõ puo uedere il regno di Dio. Dice à quello Nicodemo. Come puo nascere l'huomo essendo uecchio? Puo egli di nuouo entrare nel uẽtre della madre sua, & nascere? Rispose Giesu, in uerita, inuerita ti dico, se alcuno nõ sia nato di acqua, & di spirito, non puo entrar nel regno di Dio. Quello che è nato di carne, è carne, & quello che è nato di spirito, è spirito. Ne ti marauigliare, che io ti dissi, bisogna che uoi nasciate di sopra. Lo spirito doue uuole spira, & odi la uoce sua, & non sai donde uenga, & dove uada. Cosi è ciascuno

che è nato di ſpirito. Riſpoſe Nico
demo, & diſſegli, Come ſi poſſono
far q̃ſte coſe? Riſpoſe Gieſu, & diſſe
gli. Tu ſei maeſtro in Iſrael, & nõ ſai
queſte coſe? Inuerita inuerita ti dico
che quello che noi ſappiamo parla
mo. Et quello che noi habbiamo ue
duto teſtimoniamo, & non pigliate
la noſtra teſtimonianza. Se io ui diſ
ſi coſe terrene, & non credete, co⁹
me crederete, ſe io ui diro coſe cele
ſti? Et neſſuno ſali in cielo, ſenõ quel
lo che diſceſe di cielo, il figliuolo de
Nu. 21 l'huomo, ilquale è in cielo. Et come
Gi. 4 Moſe eſaltò il ſerpente nel diſerto,
coſi biſogna eſſere eſaltato il figliuo
lo dell'huomo, à fin che ciaſcuno
che crede in quello, non periſca, ma
habbia uita eterna. Perche coſi amò
Iddio il mondo che dette l'unigeni
to ſuo figliuolo, à fin che ciaſcuno
che crede in quello non periſca, ma
habbia uita eterna, perche Iddio no⁹

Digitized by Google

mandò il suoi figliuolo nel mondo perche giudicasse il mondo, ma per che si salui il mondo per lui. Quello che crede in lui, non è giudicato. Ma quello che non crede gia è stato giudicato, perche non credette nel nome dello unigenito figliuolo di Dio, & questo è il giudicio, che la luce uenne nel mondo, & gli huomini amorno piu le tenebre, che la luce. Imperoche le opere di quegli erano cattiue, perche ciascuno che fa cattiue opere, odia la luce, & nõ uiene alla luce, accioche non sieno riprese l'opere sue. Ma quello che opera la uerita uiene alla luce, accioche si manifestino l'opere sue, perche in Dio sono fatte. Doppo queste cose uenne Giesu, & i discepoli suoi nella terra di Iudea, & quiui dimoraua con loro, & battezaua, & era anchora Gionanni battezãdo in Enon presso à Salim, perche quiui

Digitized by Google

erano molte acque, & ueniuano, & battezauansi non essendo anchora stato messo Giouanni in prigione. Et nacque una questione da discepoli di Giouanni co Iudei della purificatione. Et uennono à Giouanni, & dissongli. Rabbi quello chi era teco di la dal Giordano, alquale tu desti testimonianza, ecco questo batteza, & tutti uengono à quello. Rispose Giouanni, & disse, L'huomo non puo riceuere alcuna cosa se nō gli fia data da cielo. Voi stessi siete testimonii, che io ho detto, io nō so no Christo, ma sono mandato auanti à quello. Quello che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che sta, & odelo, con gaudio si rallegra per la uoce dello sposo. Adū que questo mio gaudio e adēpiuto, ello bisogna crescere, & me diminui re. Quello che uenne di sopra e so pra tutti. Quello che è di terra, è

terreno, & da terra parla. Quello che uenne di cielo, è sopra tutti, & testifica quello che uidde, & udi, & nessuno piglia la sua testimonianza. Quello che piglia la sua testimonianza, sigilla, che è Iddio uerace, pche quello che mãdo Iddio, parla parole di Dio, perche à questo non da Dio lo spirito à misura. Il padre ama il figliuolo, & dette à quello tutte le cose in mano. Quello che crede nel figliuolo, ha uita eterna, ma quello che non crede al figliuolo, non uedra la uita, ma l'ira di Dio sta sopra quello. Ro. Gio.

CAP. IIII.

ADunque come il Signore conobbe, che i pharisei haueuano udito che Giesu fa piu discepoli, & battezza, che Giouanni, auuegna che esso Giesu non battezzasse, ma i discepoli suoi, lasciò la Iudea, & andò di nuouo in Galilea. Et

bisognaua che passasse per Samaria.
Venne adunque nella citta di Sama
ria chiamata Sychar, presso al cam
po, che dette Iacob à Ioseph suo fi
gliuolo. Et era quiui il fonte di la
cob. Adunq; Giesu affaticato pel ca
mino, sedeua cosi sopra il fonte. L'
hora era quasi sesta. Vene una dõna
di Samaria per attignere acqua, Gie
su gli dice. Dammi da bere. Impero
che i discepoli suoi erano iti nella cit
ta, accioche comperassino da man
giare. Dicegli adunque quella don
na Samaritana, come essendo tu iu
deo, chiedi da bere à me che sono
dõna Samaritana? Perche i Iudei nõ
conuengono co Samaritani. Giesu
rispose, & dissegli. Se tu sapessi il do
no di Dio, & chi è quello che ti di
ce dammi da bere, tu hauresti dim ã
dato à lui, & ti herebbe dato acqua
uiua. La donna gli dice, Signore tu
nõ hai cõ che attignere, & il pozzo

è profondo, onde hai adũque quel
la acqua uiua? Oh sei tu maggiore
che il padre nostro Iacob, ilquale ci
diede il pozzo, & esso bee di quel
lo, & i figliuoli suoi, & i suoi bestia
mi? Giesu rispose, & dissegli, ciascuno
che bee di questa acqua, hara sete
di nuouo. Et chiunque bee, dell'ac
qua, che io gli daro, non hara sete
in eterno. Ma l'acqua che io gli da
ro, si fara in lui fonte di acqua saltan
te in uita eterna. La donna dice à
quello. Signore, dammi questa ac
qua, acciochè io non habbia sete, ne
qua uenga à attignere. Giesu gli dis
se, va chiama il tuo marito, & uieni
qua. Rispose la donna. & dissegli.
Io non ho marito. Giesu gli di
ce. Bene dicesti, io non ho marito,
perche tu hai hauti cinque mariti,
& hora quello che tu hai non è tuo
marito, questo dicesti ueramente.
La donna gli dice, Signore io veg

gho che tu sei propheta. I padri no
stri adororno in questo monte, &
uoi dite, che à Ierosolyma è il luo
go doue bisogna adorare. Giesu gli
dice. Donna credimi, ei uerra hora
quando ne in questo monte, ne in
Ierosolyma adorerete il padre. Voi
adorate quello che uoi non sapete,
noi adoriamo quello che noi sappia
mo, perche la salute è da Iudei. Ma
uerra hora, & gia è, quando i ueri a
doratori, adoreranno il padre in
spirito, & uerita. Perche, & il padre
cerca tali che adorino quello. Iddio
è spirito, & quegli che lo adorano,
bisogna che lo adorino in spirito,
& uerita. La dōna gli dice, io so che
Co.3 uerra il Messia, che si chiama Chri
sto. Quando adunque sara uenuto
quello, ci annuntiera tutte le cose.
Giesu gli dice. Io sono quello che
ti parlo. Et in questo uennono i di
scepoli suoi, & marauigliauansi che

parlasse con una donna. Nondime
no nessuno disse, che cerchi, o che
parli con quella? Adunque lasciò
la donna la sua hidria, & andò nella
citta, & dice à gli huomini. Venite,
uedete l'huomo che mi disse tutte le
cose che io ho fatte. Oh non è q̃sto
Christo? Vscirno adunque della cit
ta, & ueniuano à lui. In questo mez
zo lo richiedeuano i discepoli, di
cendo. Rabbi mãgia. Et quello dis
se loro. Io ho da mãgiare cibo che
uoi non sapete. Diceuano adunque
i discepoli fra loro, harebbegli por
tato alcuno da mangiare? Dice loro
Giesu. Il mio cibo è che io faccia il
uolere di colui che mi mãdo, & re
chi à perfettione l'opera sua. Non
dite uoi anchora sono quattro me
si, & uerra la ricolta? Ecco io ui dico
alzate gli occhi uostri, & guardate
le compagne che sono gia bianche
alla ricolta. Et quella che miete, ri

ceue la mercede, & congrega il frut
to in uita eterna, à fin che insieme si
rallegri, & quello che semina, & quel
lo che miete, perche in questo la pa
rola è uera, che altro è quello che
semina, & altro è quello che miete.
Io ui mandai à mietere quello che
uoi non lauoraste. Altri lauororno,
& uoi entraste nelle fatiche loro. Et
di quella citta molti de Samaritani,
credettono in lui, per le parole del
la donna testificante, esso mi ha det
to tutte le cose che io ho fatte.
Come adunque furno uenuti i Sa
maritani à quello, lo pregorno che
restasse apresso di loro. Et resto qui
ui due giorni, & molti piu credet
no pel parlare suo, & diceuano à
la donna, non piu pel tuo dire cre
diamo, perche noi stessi habbia
mo udito, & sappiamo che questo
è ueramente il Saluatore del mon
do Christo. Et doppo due giorni

Digitized by Google

uscì di lì, & andò in Galilea. Et esso Giesù testificò, che propheta non ha honore nella sua patria. Essendo adunque uenuto in Galilea, lo riceuerno i Galilei, iquali haueuano uedute tutte le cose, che egli haueua fatte in Ierosolyma, nel dì festiuo, perche anchora essi erano uenuti al dì festiuo. Venne adunque Giesù di nuouo in Cana di Galilea, doue egli haueua fatto l'acqua uino. Et era uno certo Signore, il figliuolo delquale era infermo in Capernau. Questo udito che Giesù era uenuto da Iudea in Galilea ne andò à quello, & pregaualo che discendesse, & sanasse il suo figliuolo, perche staua per morire. Adunque Giesù disse à quello. Se uoi non uedrete segni, & prodigii, uoi non crederete. Dice à quello il Signore. Signore discendi prima che muoia il figliuolo mio, Giesù gli dice. Va il figliuolo tuo

Mar. 1
Lu. 4

Digitized by Google

uiue, & l'huomo credette alla paro
la, che gli haueua detto Giesu, & an
daua. Et gia scendendo quello, i ser
ui gli uennono in contro, & nunti
ornogli, dicendo, il tuo figliuolo ui
ue. Domandò adunque da quegli
l'hora, ne laquale fusse migliorato.
Et dissongli, hieri ne l'hora settima
lo lascio la febre. Conobbe adũque
il padre che fu in quella hora, nella
quale gli haueua detto Giesu, il figli
uolo tuo uiue, & esso credette, &
tutta la sua casa. Questo secondo se
gno di nouo fece Giesu, uenuto
da Iudea in Galilea.

CAP. V.

DOppo queste cose, era il di se
stiuo de Iudei, & sali Giesu in
Ierosolyma, & è in Ierosolyma so
pra la probatica una piscina, laqua
le si chiama in hebraico Bethesda,
che ha cinque portici, in questi gia
ceua gran moltitudine d'infermi, di

ciechi, di zoppi, d'atratti, che aspet
tauano il moto del'acqua, pche l'an
gelo discendeua in certo tempo ne
la piscina, & turbaua l'acqua. Et il
primo che fusse discesso dopo la tur
batione de l'acqua, diueniua sano
da qualunque infermita fusse preso.
Et era quiui uno certo huomo che
era stato infermo trenta otto an
ni. Giesu, ueduto costui che stava à
giacere, & conosciuto che haueua
gia molto tempo, gli dice, uuoi tu
diuenire sano? Lo infermo gli rispo
se. Signore io non ho huomo, che
quando sia turbata l'acqua, mi met
ta ne la piscina. Ma in quello che io
uengho, un'altro auanti àme discen
de. Giesu gli dice. Leuati, togli il tuo
letto, & ua. Et subito diuenne sano
l'huomo, & tolse il suo letto, & an
dava, & era sabbato in quel giorno.
Diceuano adunque i Iudei à quello
che era stato sanato. Egli è sabba

to, non ti è lecito torre il letto. Ri
spose loro. Quello che mi fece sa
no, mi disse, togli il tuo letto, & uà
Domandornolo adunque, chi è quel
huomo che ti disse, togli il tuo letto,
& uà? Et quello che era fatto sano
non sapeua chi si fusse, perche Gie
su si sottraesse, essendo la turba in
quel luogo. Dipoi lo ritroua Gieſu
nel tempio, & disse gli. Ecco tu sei
guarito, non peccare p l'auuenire, à
fin che non ti auuenga qualche cosa
peggio. Quello huomo se n'andò,
& annuntiollo à Iudei, che Gieſu è
q̃llo che l'haueua fatto sano. Et per
questo perseguitauano i Iudei Gie
su, & cercauanlo d'uccidere, pche
faceua queste cose in sabbato. Et
Gieſu rispose loro. Il padre mio in
fino à questo tẽpo opera, & io ope
ro. Per questo adunq̃ maggiormen
te cercauano i Iudei di amazarlo
perche non solamente scioglieua

Digitized by Google

sabbato, ma anchora diceua, Iddio suo padre, facendosi equale à Dio. Rispose adunque Giesu, & disse loro: In uerita in uerita ui dico, il figliuolo non puo da se fare alcuna cosa, se non quella che uedra che faccia il padre. Perche qualunque cose fa quello, queste medesime fa similmente il figliuolo, imperoche il padre ama il figliuolo, & tutte le cose gli dimostra, che esso fa, & maggiori opere di queste, gli dimostrera à fin che uoi ui marauigliate per che come il padre suscita i morti, & uiuifica, cosi anchora il figliuolo, quegli che uuole uiuifica, perche ne il padre giudica alcuno, ma dette ogni giudicio al figliuolo, accio che tutti honorino il figliuolo, come honorano il padre. Quello che non honora il figliuolo, non honora il padre, che lo mando. In uerita in uerita ui dico, chi ode il parlare

io, & crede à quello che mi man
o, ha uita eterna, & non uiene in
iudicio, ma ha trapassato da mor
à uita. In uerita in uerita ui dico,
he uerra hora, & gia è, quando i
morti udiranno la uoce del figliuo
o di Dio, & quegli che haranno udi
o, uiueranno, perche come il padre
na uita in se stesso, cosi ha dato an
chora al figliuolo l'hauere uita in se
stesso, & dettegli potesta anchora di
fare il giudicio, perche è figliuolo
di huomo. Non ui marauigliate di
questo, perche uerra hora nella qua
le tutti quegli che sono ne monumenti
udiranno la uoce sua, & uerranno
fuora, quegli che fecionobene nel
la resurrettione della uita, ma ques
gli che operorno male, nella resur
rettione del giudicio. Io non posso
da me stesso fare alcuna cosa. Come
io odo giudicio, & il giudicio mio
è giusto, perche io non cerco la uo
lonta

lonta mia, ma la uolonta del padre
che mi mando. Se io testimonio
di me stesso, la testimonianza mia
non uera. Vno altro è quello che
rende testimonio di me, & so che è
uera la testimoniaza laquale testimo
nia di me. Voi mandasti à Giouanni
& egli rendette testimonio alla uerita.
Ma io non piglio la testimonianza
dell'huomo, ma dico queste cose, a
ciochè uoi siate saluate. Quello era lucer
nadente, & lucente. Et uoi uolest
ui rallegrare nella luce sua à tempo. E
la maggiore testimonianza che
la testimonianza di Giouanni, pch
perche mi dette il padre ch
ch'io faccia, quelle stesse opere che
fanno di me, che il pad
mi mandò. Et il padre che mi ma
ha reso testimoniato di me.
Voi non udisti la uoce sua, ne ue des
sembianza sua. Et non hauete la pa
sua dimorante in uoi. Perche à quello

lonta mia, ma la uolonta del padre mat.3
che mi mando. Se io testimoniassi
di me stesso, la testimonianza mia
non è uera. Vno altro è quello che Dis.1
rende testimonio di me, & so che è
uera la testimoniãza laquale testimo
nia di me. Voi mandasti à Giouan-
ni, & questo testimonio alla uerita.
Ma io non piglio la testimonianza
da huomo, ma dico queste cose, ac
cio che ui saluiate. Quello era luce
na ardente, & lucente. Et uoi uole-
sti esultare nela luce sua à tempo. Et
io ho maggiore testimonianza che
la testimonianza di Giouanni, pche
le opere che mi dette il padre che
io le facia, quelle stesse opere che io
fo, testimoniano di me, che il padre
mi mando. Et il padre che mi man-
dò, esso ha testimoniato di me. Ne
mai udisti la uoce sua, ne uedesti la
specie sua. Et non hauete la parola
sua ferma in uoi. Perche à q̃llo il qua mat.3

le esso mando, uoi nõ credete, guar
date diligentemẽte le scritture, per
che uoi ui pensate hauere in quelle
uita eterna, & esse sono quelle, che
danno testimonianza di me, ne uole
te uenire à me, accio che uoi habbia
te uita. Io non piglio la gloria dagli
huomini, ma ui ho conosciuti, che
uoi non hauete lo amore di Iddio
in uoi. Io uenni nel nome del pa
dre mio, & non mi riceuete. Se uno
altro uerrà nel nome suo proprio,
quello riceuerete. In che modo pò
tete uoi credere, riceuẽdo gloria, l'
uno dall'altro, & la gloria che uiene
dal solo Iddio non cercate? Nõ pen
sate che io uihabbia accusare appres
so del padre. E glie chi ui accusa Mo
se, nelqual uoi sperate. Perche se uoi
credessi a Mose, crederresti certamẽ
te ame. Perche q̃llo scrisse di me. Ma
se uoi nõ credete agli scritti di q̃llo,
come crederrete alle parole mie?

DOpo queste cose, sene andò Giesu di la dal mare di Galilea di Tiberiade, & seguitavalo molta turba, perche uedeuano i segni suoi che faceua sopra gli infermi. Et andossene Giesu nel monte, & quiui sedeua co discepoli suoi. Et era propinqua la pasqua, il di festiuo de Iudei. Alzati adunque gli occhi Giesu, & ueduto che molta turba veniua à lui, dice à Philippo. Onde compereno noi i pani, à fin che q̃sti mangino? Et diceua questo tentandolo, perche esso sapeua quello ch'egli hauesse à fare. Philippo gli rispose, ei non basteranno loro pani per ducento danari, accioche ciascuno di quegli ne pigli qualche poco. Dice gli uno de discepoli suoi. Andrea fratello di Simon Pietro, qui è uno fanciullo, ilquale ha cinque pani di orzo, & due pesci, ma q̃ste cose che sono fra tanti? Et Giesu disse. Fate

mat. 14
mar. 6
Lu. 9

che gli huomini si assettino à mensa
Et era molta herba in quel luogo.
Posonsi adunque à mensa huomini
per numero circa cinque mila. Et
Giesu prese i pani, & rendute le gra
tie, distribuì à discepoli, & i discepo
li à quegli che erano posti à mensa.
Et similmente de pesci quanto uo
leuano, & come furno pieni, dice à
discepoli suoi. Raccogliete que pe
zi che auanzorno, accio che cosa
alcuna non uadia male. Raccolso
no adunque, & empierno dodici
cofani di pezzi, de cinque pani di
orzo, iquali erano auãzati à quegli
che haueuano mangiato. Quegli
huomini adunque hauendo ueduto
che segno Giesu haueua fatto dice
uano. Perche questo è ueramente
quel propheta, che ha à uenire nel
mat. 14 mondo. Giesu adunque hauẽdo co
Mar. 6 nosciuto che essi haueuano à uenire, & torlo accio che lo facessino

Re; se ne andò di nuouo esso solo
nel mõte. Et essendosi fatto sera, di
scesono i discepoli suoi al mare, &
saliti sopra una naue uennono di là
dal mare in Capernau. Et già si era
fatto oscuro, & Giesu non era uenu
to à quegli. Et il mare gonfiaua sof
fiando gran uento. Hauendo adun
que remeggiato quasi uenticinque
o trenta stadi, ueggono Giesu che
andaua sopra il mare, & appropin
quauasi alla naue, & temerno. Et el
lo dice loro: Io sono, non temiate.
Vollono adunque riceuerlo nella
naue, & subito la naue approdò alla
terra, alla quale andauano. L'altro
giorno seguente la turba, che era di
la dal mare, ueduto che quiui non
era altra nauicella, se nõ quella una,
nella quale erano entrati i discepoli
suoi, & che nella nauicella non era
entrato Giesu cõ discepoli suoi, ma
soli i discepoli suoi, erano iti uia, &

Digitized by Google

altre nauicelle soprauenono da Ti
beriade, presso al luogo doue man
giato hauieno il pane, hauendo il Si
gnore rendute le gratie: Come a-
dunque uidde la turba, che Gieſu
non era quiui, ne i discepoli suoi,
salsono, & essi nella nauicella, & uen
nono in Capernau, cercando Gie-
su; & trouatolo di la dal mare, gli
dissono. Rabbi quando uenisti qua?
Gieſu rispose loro, & disse. In uer-
ità in uerità ui dico, uoi mi cerca-
te non perche uoi uedesti i segni,
ma perche uoi mangiaſti de pani,
& siateui satollati. Operate, non il
cibo che perisce, ma quello che re-
sta in uita eterna, il quale ui dara il
figliuolo dell'huomo, perche que-
sto sigillo il padre Iddio. Dissono
adunque a quello, che cosa faccia-
mo, accioche noi operiamo l'opere
di Dio? Gieſu rispose, & disse loro.
Gio. 3 Questa è l'opera di Dio, che uoi cre

diate in quello che esso mandò. Dis
sono adunque à quello. Che fegni
adunque fai tu, acciochè noi ueggia
mo, & crediamoti: che cosa operi tu?
I padri nostri mangiorno la manna
nel diserto, come è scritto. Il pane
di cielo dette à quegli à mangiare.
Disse adunque à quegli Giesu. In ue Iesi.16
rita in uerita ui dico. Non Mose ui Nu.11
dette il pane dal cielo, ma il padre Psa.77
mio ui da il uero pane di cielo, per Sa.15
che il pane di Dio è quello che di- Ec.24.
scende di cielo, & da la uita al mon
do. Dissono adunque à quello. Si-
gnore dacci sempre questo pane. Et
disse a quegli Giesu io sono quel pa
ne dela uita. Quello che uiene à me
nõ hara fame, & quello che crede in
me, non hara mai sete. Ma io ui dissi
che, & uedesti me, & non credete. O
gni cosa che mi da il padre, uerra à
me, & q̃llo che sara uenuto àme, nõ
scaccio fuora, p che io discesi di cie-

lo accio che io faccia, non la uolon-
ta mia, ma la uolōta di colui che mi
mādo. Et questa è la uolonta di q̄l
padre, che mi mādo, che tutto q̄llo
che mi dette, io nō ne perda diquel
lo, ma risuscitilo ne l'ultimo dì. Et
questa è la uolōta di quello, che mi
mandò, che ciascuno che uede il fi-
gliuolo, & crede in quello, habbia
uita èterna, & io lo susciterò ne l'ul
timo dì. Mormoravano adūque di
lui i Iudei, che egli hauesse detto, io
mat. 13 sono il pane che discesi di cielo, &
dicevano, nō è questo Giesu figliuo
lo di Ioseph, del quale noi conoscia
mo il padre, & la madre: come dice
adunque costui io discesi di cielo?
Rispose adunque Giesu, & disse lo
ro. Non mormorate fra uoi. Nessu
no può uenire à me, se il padre che
Ies. 54 mi mandò non lo hara tirato, & io
Hie. 31 lo susciterò ne l'uttimo dì. E scritto
ne prophetti, & saranno tutti ammae

strati da Dio. Ciascuno adunque che
udi dal padre, & iparò, uiene à me;
nõ che alcuno habbia ueduto il pa-
dre; se non quello che è da Iddio,
questo uidde il padre. In uerita in
uerita ui dico, quello che si confida
in me, ha uita eterna. Io sono il pa-
ne della uita. I padri uostri mangior Es.15
no la manna nel diserto, & morir-
no, questo è quel pane che discende
di cielo, acciò che di esso mangi al-
cuno, & non muoia. Io sono il pa-
ne uiuo, che discesi di cielo. Se alcu-
no mangia di questo pane, uiuera in
eterno. Et il pane che io daro è la
carne mia, laquale io daro per la ui
ta del mõdo. Combatteuano adun
que i Iudei fra loro dicendo. Co-
me può questo darci à mangiare
quella carne? Giesu adunque disse à
quegli. In uerita, in uerita ui dico, se
uoi non mangiate la carne del figli
uolo de l'huomo, & beuiate il san-

gue suo, nõ hauete uita in uoi. Quel
lo che mangia la mia carne, & bee il
mio sangue, ha uita eterna, & io lo
fuscitero ne l'ultimo di, pche la mia
Cor.ii carne è ueramente cibo, & il sangue
mio è ueramente bere. Quello che
mangia la mia carne, & bee il mio
sangue, sta in me, & io in quello, co
me mi mando il uiuo padre, & io ui
uo per il padre, cosi, & quello che
mãgia me, esso anchora uiuera per
me. Questo è quel pane, che disce
se di cielo, non come mangiorno i
padri uostri la manna, & morirno,
quello che mangia questo pane, ui
uera in eterno. Queste cose disse ne
la sinagoga, insegnando in Caper
nau. Molti adunque de discepoli
suoi, udite queste cose, dissono. Du
ro è questo parlare, chi lo puo udi
re? Et sapendo Giesu dentro di se
stesso, che i discepoli suoi mormo
rauano di questo, disse loro, questa

cosa ui scandeleza? che adunque se uediate il figliuolo dell'huomo, che salga la doue era prima? Lo spirito è quello che uiuifica, la carne niente profitta. Le parole, che io ui parlo, spirito, & uita sono. Ma sono alcuni di uoi che non credono. Perche sapeua da principio Giesu, quali fussino quegli che non credessino, & chi l'hauesse à tradire. Et diceua, per questo io ui ho detto, che nessuno puo uenire à me, se non gli sia conceduto dal padre mio. Da quel tempo molti de discepoli suoi se ne ritornorno adietro, ne andauano piu con quello. Disse adunque Giesu à dodici. Et uoi uolete andarue ne? Rispose gli adunque simone Pietro. Signore à chi andremo? tu hai parole di uita eterna, & noi habbiamo creduto, & conosciuto che tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo. Rispose loro Giesu. Non ho io elet- mat. 16

ti uoi dodici, & di uoi uno è diauolo? Et diceua di Iuda di Simone Scarioth, perche questo l'haueua à tradire, essendo uno de dodici.

CAP. VII.

ET cõuersaua Giesu, doppo queste cose, in Galilea, perche non uoleua conuersare in Iudea, perche i Iudei lo cercauano di ammazare. Et soprastaua la Scenophegia, di festiuo de Iudei. Dissono adunque à quello i frategli suoi, partiti di qui, & ua in Iudea, acciochè anchora i discepoli tuoi uegghino l'opere tue che tu fai, perche nessuno fa alcuna cosa in occulto, & cerca d'essere nominato, se tu fai queste cose, dimostra te stesso al mondo, impero che
Co.ii ne anche i frategli suoi credeuano in quello. Dice adunque à ꝗgli Giesu, il tempo mio nõ è anchora, ma il tempo uostro è sempre apparecchiato. Il mondo non puo hauere

uoi in odio, ma odia me perche io
testifico di quello, che le opere sue
sono cattiue. Ascendete uoi à que-
sto di festiuo. Io non ascendo ancho
ra à questa festa, perche il mio tem-
po non è anchora adempiuto, & ha
uendo dette loro queste cose rima-
se in Galilea. Et come furno ascesi i
frategli suoi, allhora, & esso ascese al
la festa, non manifestamente, ma co
me in occulto. I iudei adunque lo
cercauano nella festa, & diceuano,
doue è quello? Et molto mormo-
rio era nelle turbe di quello, perche
alcuni diceuano, eglie buono, & al-
tri diceuano, nò, ma seduce laturba,
non dimeno nessuno parlaua di lui
liberamente per la paura de Iudei.
Et essendo gia passata mezza la fe-
sta, sali Giesu nel tempio, & insegna
ua. Et marauigliauansi i Iudei dicen
do, come sa costui lettere, non ha-
uendo imparato? Rispose loro Gie

su, & disse. La mia dottrina non è
mia, ma di quello che mi mando.
Se alcuno uorra fare la uolonta sua
conoscera da la dottrina, se la sia da
Dio, ò se io parlo da me stesso. Quel
lo che parla da se stesso cerca la glo
ria propria. Ma quello che cerca la
gloria di colui che lo mãdo, questo
è uerace, & non è in giustitia in quel
lo. Non ui dette Mose la legge? &
nessuno di uoi osserua la legge. Per
che mi cercate uoi di amazare? Ri
spose la turba, & disse. Tu hai il de
monio, chi ti cerca di amazare? Ri
spose Giesu, & disse loro. Vna ope
ra feci, & tutti ui marauigliate. Per
questo, Mose ui dette la circuncisio
Lu.12 ne, non perche ella sia da Mose, ma
da padri. Et nel sabbato circũcidete
l'huomo. Se l'huomo piglia la cir
cuncisione in sabbato, accio che nõ
si dissolua la legge di Mose, uoi ui
sdegnate con esso meco, ch'io hab

bia fatto ſano nel ſabato tutto l'huo
mo? Non giudicate ſecondo l'aſpet
to, ma giudicate cõ giuſto giudicio. De.1
Diceuano adunque alcuni de lero ſo
lymitani. Non è queſto quello che
cercano di ammazare? Et ecco libe
ramente parla, & non gli dicono co
ſa alcuna, oh non hanno ueramen
te conoſciuto i principi, che queſto
ueramente è Chriſto? Ma noi ſappia
mo queſto donde è, & Chriſto quã
do uenghi, neſſuno ſa donde ſia.
Gridaua adunque Gieſu nel tẽpio,
inſegnãdo, & dicẽdo. Et conoſceſti
me, & donde io ſono conoſceſti, &
da me ſteſſo nõ uenni, ma è uerace
quello che mi mando, ilquale uoi nõ
hauete conoſciuto. Ma io l'ho cono
ſciuro, perche io ſono da eſſo, &
quello mi mando. Cercauano adun
que di pigliarlo, & neſſuno gli miſ
ſe le mani adoſſo, pche non era ue
nuta anchora l'hora ſua. Et della

turba molti credettono in lui, & di
ceuano. Quando sara uenuto Chri
sto, oh fara egli piu segni di quegli
che fa costui? Vdirno i pharisei la
turba che mormoraua queste cose
di lui, & mandorno i pharisei, &i
principi de sacerdoti, i ministri, ac-
cio che lo pigliassino. Disse adun-
que à quegli Giesu. Anchora per
uno poco di tempo sono con uoi,
Dis. 13. & uonne à quello che mi mandò.
Voi mi cercherete, & non mi trou-
uerrete, & doue io sono, uoi non
potete uenire. Dissono adunque i giu-
dei fra loro. Doue ha à ire costui,
che noi non lo trouerremo, oh fa-
rebbe egli mai per andare nella di-
sperſione delle genti, & à insegnare
alle genti? che parlare è questo, che
disse, cercheretemi, & non mi trou-
uerrete, & doue io sono, uoi nō po
tete uenire? Et nell'ultimo di gran-
de della festa, staua Giesu, & grida-

ua,

na, dicendo. Se alcuno ha sete uen
ga à me, & bea. Quello che cred
in me, come disse la scrittura, i fium
di acqua uiua usciranno del suo uen
tre. Et quello disse dello spirito, ch
haueuano à riceuere quegli, che cre
deuano in esso. Imperoche ancho
ra non era dato lo spirito santo,
perche Giesu non era anchora glo
rificato. Molti adunque della turba
udito questo parlare, diceuano, que
sto è ueramente propheta Altri di
ceuano, questo è Christo, & altri di
ceuano, oh uerra Christo da Gali
lea? Oh nõ dice la scritura, che del se
me di Dauid, & di Betlehem castel
lo doue era Dauid uerra Christo? Et
così nacque dissentione nella turba
per quello. Et certi di loro lo uo
leuano pigliare, ma nessuno gli po
se le mani adosso. Vennono adun
que i ministri à pontefici, & phari
sei, & quegli dissono loro. Perche

Digitized by Google

non lo hauete menato? Risposono i ministri. Non mai parlò cosi huomo, come questo huomo, Risposono adunque à quegli i pharisei. Et anchora uoi siete sedotti? Oh crede alcuno de principi in quello? ò de pharisei? Ma questa turba, che non ha cognitione della legge, sono maledetti. Dice Nicodemo à quegli, quello che era uenuto à lui di notte, il quale era uno di loro. Oh la legge nostra giudica l'huomo se prima non ha udito da esso, & conosciuto quello che fa? Risposongli, & dissongli. Anchora tu sei Galileo? Considera diligentemente, & uedi, che da Galilea non è suscitato propheta. Et ciascuno sene andò in casa sua.

CAP. VIII.

ET Giesu sen'andò nel monte de gli uliui, & la mattina per tempo di nuouo uenne nel tempio, & tutto il popolo andaua à lui, & sedendo

do insegnaua loro. Et gli scribi, & pharisei, gli conducono una donna trouata in adulterio, & messala in mezzo, gli dicono. Maestro questa donna è stata trouata in sul fatto in adulterio. Et nella legge Mose ci comandò che simili fussino lapidate, tu adunque che di? Et questo diceuano tentandolo, à fin che lo potessino accusare. Et Giesu chinandosi in giu, col dito scriueua in terra. Perseuerando adunque di domãdarlo, si rizò, & disse loro: Quello che è di uoi senza peccato, sia il primo à gittare la pietra in quella. Et di nuouo chinandosi scriueua in terra. Et hauendo quegli udito, sene uscriuano à uno à uno, cominciando da piu uecchi, & restò Giesu solo, & la donna, che staua in mezzo. Et rizzatosi Giesu, & non ueduto alcuno fuori che la donna, gli disse. Donna dou̇e sono que tuoi accusatori?

Nessuno ti ha condannata? laquale
disse. Nessuno Signore. Et disse Gie
su. Ne io ti condanno. Va & non
peccare piu. Dinnouo adunque par
lo Giesu à quegli, dicendo: Io sono
Gio. 1 la luce del mondo. Quello che mi
seguita, non camina nelle tene
bre, ma harà il lume della uita. Dis
no adunque à quello i pharisei. Tu
di tesstesso rẽdi testimonianza, la tua
testimonianza non è uera, rispose
Giesu, & disse loro. Attuegna che io
renda testimonianza di me stesso,
uera è la mia testimonianza, perche
io so donde io uenni, & doue io
uo, ma uoi non sapete donde io uẽ
go, & doue io uo. Voi giudicate se
condo la carne: Io non giudico al
cuno, & se pure io giudico, il giudi
cio mio è uero, Perche io non sono
De. 19 solo, ma io, & il padre che mi man
mar. 18 dò, & nella legge uostra è scritto,
Co. 13 che la testimonianza di duo huomi

ne è uera, io sono quello che rendo
testimonianza di me stesso, & rende
testimonianza di me il padre che
mi mandò. Diceuano adunque à
quello, doue è il tuo padre? Rispo-
se Giesu, ne conoscesti me, ne il pa-
dre mio. Se uoi mi conosceste, & il
padre mio, conoscereste. Parlò que-
ste parole Giesu nel Gazofilatio, in-
segnando nel tempio, & nessuno
lo prese, perche non era ancora ue-
nuta l'hora sua. Disse adunque di
nuouo Giesu à quegli. Io uo, & cer-
cheretemi, & morrete nel peccato
uostro. Doue io uo, uoi non pote-
te uenire. Diceuano adunque i giu-
dei. Ammazerà egli se stesso, per-
che dice, doue io uo, uoi non pote-
te uenire? Et diceua à quegli, uoi sie-
te dalle cose inferne, io sono dalle su-
perne. Voi siete di questo mondo.
Io non sono di questo mondo. Io a-
dunque ui dissi, che uoi morrete ne

He. 10

peccati uostri, perche se uoi non cre
derete che io sono, morrete ne pec
cati uostri. Diceuano adunque a ql=
lo: Tu chi sei? Et dice loro Giesu, da
Ro.3 principio qllo che, & ui parlo. Io ho
molte cose da dire, & giudicare di
uoi, ma quello che mi mandò è ue=
race, & io quelle cose che ho udite
da lui, queste parlo nel mondo. Nō
conobbono ch'egli hauesse parla=
to loro del padre. Disse adunque à
quegli Giesu. Quando uoi harete e
saltato il figliuolo dell'huomo, all'
hora conoscerete che io sono, &
che io nō so cosa alcuna da me stes
so, ma come mi insegnò il padre
queste cose parlo, & quello che mi
mandò è meco. Il padre non mi la=
scio solo, perche io so sempre quel
le cose che gli sono piaciute. Parlan
do lui queste cose, molti credetto=
no in esso. Diceua adunque Giesu à
que Iudei, che gli hauieno creduto,

Digitized by Google

se uoi starete saldi nella parola mia, ueramẽte siete discepoli miei, & co noscerete la uerita, & la uertta ui fa ra liberi. Rispondono à quello. Noi siamo seme di Abraham, ne mai ser uimmo à persona, come di tu, sa rete fatti liberi? Giesu rispose à que gli. In uerita, in uerita ui dico, che cia scũo che fa peccato è seruo del pec cato. Et il seruo non sta nella casa in eterno il figliuolo sta in eterno. Se adunque il figliuolo ui hara fatti li beri, ueramẽte liberi siete. Io so che uoi siete seme di Abraham. Ma uoi cercate di ammazzarmi, pche il par lare mio nõ ha luogo in uoi. Io par lo quelle cose che io uiddi appresso del padre mio, & uoi adunque fate quelle cose, che uoi uedesti appres so del padre uostro. Rispondono, & dissongli il padre uostro è A braham. Dice à quegli Giesu. Se uoi fussi figliuoli di Abraham uoi fa

Ro. 6
Pie. 2

Digitized by Google

resti, l'opere di Abraham. Et hora uoi cercate di ammazzare me huomo, il quale ui ho parlato la uerita, la quale ho udita da Iddio, questo nõ fece Abraham. Voi fate l'opere del padre uostro. Dissono adunque à quello. Noi non siamo nati di fuspro. Noi habbiamo uno padre Iddio, disse à quegli Giesu. Se Iddio fusse uostro padre, amaresti certamente me, perche io procedè da Iddio, & uẽni, perche ne da me stesso uenni; ma quello mi mãdo. Perche non conoscete uoi la mia fauella? Perche uoi non potete udire il mio parlare, uoi siete dal padre diauolo, & uolete fare i desideri del padre uo
Gio. 3 stro. Quello era homicida da principio, & nõ stette nella uerita, perche non è uerita in quello. Quando parla la falsita, parla dalle cose proprie, perche egli è mendace, & padre di essa. Et perche io ui dico la uerita,

uoi non mi credete. Chi di uoi mi
accusera di peccato? Et se io dico la Gio. 4
uerita, perche non mi credete uoi?
Quello che è da Iddio ode le paro
le di Iddio. Per questo uoi non udi-
te, perche non siete da Iddio. Ri-
sposono adunque i Iudei, & disson-
gli. Non diciamo ben noi che tu sei
Samaritano, & hai il demonio? Ri-
spose Giesu. Io non ho il demonio,
ma honorifico il padre mio, & uoi
mi dispregiasti. Et io non cerco la
gloria mia, è chi cerchi, & giudichi.
In uerita in uerita ui dico, se alcuno
osseruera il parlare mio, non uedra
la morte in eterno. Dissongli adun-
que i Iudei. Hora habbiamo cono-
sciuto che tu hai il demonio. Abra
ham è morto, & i propheti, & tu di,
se alcuno osseruera il mio parlare,
non gustera la morte in eterno. Oh
sei tu maggiore del padre nostro
Abraham, che è morto, & i prophe

sono morti. Quale te stesso fai? Ri
pose Iesu, se io glorifico me stesso,
a gloria mia e niente, eglie il padre
nio che mi glorifica, ilquale uoi di
:e esser uostro Iddio, & non lo ha-
uete conosciuto, & io l'ho co-
nosciuto, & se io dirò che io non
l'ho conosciuto, saro simile à uoi
mendace. Ma io l'ho conosciuto,
& seruo la parola di quello. Il padre
uostro Abrahã esultò, accioche ue-
desse il di mio, & uidde, & rallegrosi
si. Dissono adunque à quello i Iudei.
Tu non hai anchora cinquant'anni
& hai ueduto Abraham. Disse loro
Giesu. In uerita, inuerita ui dico, auâ
ti che Abraham fusse, io sono. Pigli
orno adunque le pietre, accioche le
gittassino in quello, & Giesu si asco
se, & uscì del tempio.

CAP. IX.

ETpassando Giesu, uidde un huo
mo cieco da natiuita, & domã

Zacchio i discepoli suoi, dicendo.
Rabbi chi pecco, costui, o i geni-
tori suoi, che nascesse cieco? Rispo
se Giesu, ne questo pecco, ne i ge-
nitori suoi, ma accio che si mani-
festino l'opere di Dio in quello.
Noi bisogna operare le opere di
quello che mi mandò infino à tan-
to che egli è giorno. Viene la notte,
quando niuno può operare. Infi-
no à quanto io sono nel mondo, so
no la luce del mondo. Et dette que-
ste cose in terra, & fece loto del-
la saliua, & distese il loto sopra gli
occhi del cieco, & disse gli. Va lava
ti nella piscina di Siloe, che si inter-
preta mandato. Andò adunque, & la-
vossi, & ritornò uedendo. Onde i uici
ni, & quegli che l'haueano ueduto
per inanzi, imperoche era mendico, d
icano. Oh non è questo quel
desso che sedeua, & mendicaua, altri d
icea questo è desso, altri diceuano egli e

Digitized by Google

dornolo i discepoli suoi, dicendo. Rabbi chi pecco, costui, ò i genitori suoi, che nascesse cieco? Rispose Giesu, ne questo pecco, ne i genitori suoi, ma accio che si manifestassino l'opere di Dio in quello. A me bisogna operare le opere di quello che mi mandò infino à tanto ch'egli è giorno. Viene la notte, quando nessuno puo operare. Infino à quanto io sono nel mondo, sono luce del mondo. Et dette queste cose sputo in terra, & fece loto del lo sputo, & distese il loto sopra gli occhi del cieco, & dissegli. Va lauati nella piscina di Siloe, che si interpetra mandato. Andò adunque, & lauò, & uenne uedendo. Onde i uicini, & quegli che l'hauieno ueduto prima, imperoche era mendico, diceuano. Oh non è questo quello che sedeua, & mendicaua, altri dicevano ẽsto è, altri diceuano egli è, si-

mile à quello. Quello diceua, io so
no. Diceuano adunque à q̃llo come
ti sono aperti gli occhi? Quello ri
spose, & disse. Quello huomo che si
chiama Giesu, fece loto, & unse gli
occhi miei, & dissemi, ua nella pisci
na di Siloe, & laua. Et essendo anda
to, & lauatomi, riceuei la uista. Disse
no adunque à quello, doue è egli.
Disse non so. Menano à' phariséi
quello, che poco auanti era cieco.
Et era sabbato quando Giesu fece
il loto, & apri gli occhi di quello. Di
nuouo adunque lo domandauano
i pharisei, come hauesse riceuuto il
uedere. Et quello disse loro. Ei mi
pose loto sopra gli occhi, & lauai,
& ueggo. Diceuano adunque alcu
ni de pharisei. Questo huomo non
è da Dio, perche non osserua il sab
bato. Et altri diceuano. Come puo
un huomo peccatore fare questi se
gni. Et era dissensione fra loro. Di

cono di nuouo al cieco. Tu che di di q̃llo, perche ti apri gli occhi tuoi? & quello disse. Egli è propheta. Nõ crederno adunque i Iudei di quello che fusse cieco, & hauesse rihauuto il uedere, infino a tãto che chiamorno il padre, & la madre di quello, che haueua riceuuta la uista, & domandornogli, dicẽdo. Questo è il figliuolo uostro ilquale uoi dite essere nato cieco: Come adunque uede hora? Risposono à quegli il padre, & la madre sua, & dissono. Noi sappiamo che questo è il nostro figliuolo, & ch'egli è nato cieco, ma come hora uegga, non sappiamo, ò chi egli habbia aperti gliocchi, noi non sappiamo. Esso ha l'eta, domandate lui, quello di se parlera. Queste cose dissono il padre, & la madre sua, perche temeuano i Iudei, perche di già haueno conuenuto i Iudei, che se alcuno confessasse quello essere

Christo, fusse cacciato della sinago-
ga. Per questo il padre, & la madre
sua dissono, egli ha l'eta, domanda
te esso. Di nuouo adūque chiamo-
no l'huomo che era stato cieco, &
dissongli. Da gloria à Dio. Noi sap-
piamo che q̄sto huomo è pecatore.
Rispose adūque q̄llo, & disse, io nō
so se egli si sia peccatore. Io so una
cosa, che essendo stato cieco, hora
io ueggo. Dissono adunque à quel
lo di nuouo, che cosa ti fece? Come
ti apri gli occhi? Rispose à quegli.
Io ue l'ho gia detto, & non hauete
udito, pche di nuouo uolete udire?
Oh, & uoi uolete diuenire suoi di-
scepoli? Maladissonlo adunque, &
dissono. Tu sei suo discepolo, & noi
siamo discepoli di Mose. Noi sap-
piamo che Iddio ha parlato à Mo
se, ma questo non sappiamo donde
sia. Rispose quello huomo, & disse
loro. Et certamēte in questo è cosa

mirabile, che uoi non sappiate donde sia, & habbia aperti gli occhi miei. Et sappiamo che Iddio non ode i peccatori, ma se alcuno è seruo di Iddio, & fa la uolonta sua, questo ode. Dal secolo nõ si è udito, che uno habbia aperti gli occhi di uno nato cieco. Se questo non fusse da Iddio, non harebbe potuto fare cosa alcuna. Risposono, & dissongli, tu sei tutto nato in peccati, & tu insegni a noi? & cacciornolo fuora. Giesu udi che cacciato l'hauieno fuora, & hauendolo trouato gli disse. Creditu nel figliuolo di Iddio? Rispose quello, & disse. Et chi è Signore, acciò che io creda in quello? Et Giesu gli disse, Et l'hai ueduto, & quello che parla teco esso è. Et quello disse, Credo Signore, & adorollo. Et disse gli Giesu. Io uenni in giudicio in questo mondo, accio che quegli che non ueggono, ueggbino,

Digitized by Google

& quegli che ueggono, diuentino ciechi, & udirno certi de pharisei queste cose, iquali erano con esso, & dissongli. Oh, & noi siamo ciechi? Disse à quegli Giesu. Se uoi fussi ciechi, non haresti peccato. Mahora uoi dite, noi ueggiamo, per questo resta il peccato uostro.

CAP. X.

IO inuerita inuerita ui dico, quello che non entra per la porta nel l'ouile delle pecore, ma saglie di al tr̃ode, q̃llo è furatore, & ladro. Ma quello che entra per la porta è pa store delle pecore, à questo apre il portinaio, & le pecore odano la uoce sua, & chiama le sue pecore nominatamente, & menale fuora. Et quando egli ha condotte fuora le proprie pecore, ua inanzi à quelle, & le pecore lo seguitano, perche conobbono la uoce sua. Et non seguitano lo strano, ma fuggono da q̃llo, perche

...ore non conobbono la voce de ...ei. Questo proverbio disse lo ...Giesu. Et quegli non conobbono ...che cose fussino quelle che par... ...ro. Disse adunque di nuouo ...egli Giesu. In uerita, inuerita ui ...io sono la porta dele pecore, ...ti quanti uennono auanti à me, ...furatori, & ladroni, ma le ...non odirno quegli. Io sono ...per me alcuno entrerra per me, ...entrerra, & uscira, & ...pascoli. Il ladro non uie... ...se non per che rubi, amazzi, & di ...io uenni perche habbino uita, ...habbino abondantemente habbino. ...buono pastore. Il buono ...da l'anima sua per le peco... ...mercennario, & che non ...quale non sono propri... ...ede il lupo che uien... ...fugge, & il lup... ...& dispergie le peco...

perche non conobbono la uoce de gli strani. Questo prouerbio disse lo ro Giesu. Et quegli non conobbono che cose fussino quelle che parlaua loro. Disse adunque di nuouo à quegli Giesu. In uerita, inuerita ui dico, io sono la porta dele pecore, tanti quanti uennono auanti à me, sono stati furatori, & ladroni, ma le pecore non udirno quegli. Io sono la porta, se alcuno entrerra per me, sara saluato, & entrerra, & uscira, & trouerra i pascoli. Il ladro non uiene se non perche rubi, amazzi, & distrugga. Io uenni perche habbino uita, & piu abondantemẽte habbino; Io sono il buono pastore. Il buono pastore da l'anima sua per le pecore. Ma il mercennario, & che non è pastore, delquale non sono proprie le pecore, uede il lupo che uiene, & lascia le pecore, & fugge, & il lupo rapisce esse, & dispergie le pecore. Ies. 40 Ez. 34

Digitized by Google

Et il mercenario fugge, pche è mer
cennario, & non si cura delle peco
re. Io sono il pastore buono, & co
nosco le pecore mie, & sono cono
sciuto da le mie. Come mi conosce
il padre, & cosi io conosco il padre
& pongo l'anima mia per le peco
re. Et ho altre pecore che non sono
Ez. 37 di questa mandria, q̃lle bisogna che
anchora guidi, & che odino la uoce
mia, & faralli un gregge, & uno pa
store. Per questo il padre mi ama,
perche io pongo l'anima mia, accio
che di nuouo la pigli. Nessuno leua
da me quella, ma io pongo quella
da me stesso. Io ho potesta di por
la, & ho potesta di nuouo di pigliar
la. Questa commessione riceue dal
padre mio. Di nuouo adunque si fe
ce dissensione fra ludei, per queste
parole. Et diceuano molti di essi, e
gli ha il demonio, & impazisce, per
che l'udite? Altri diceuano, queste

parole non sono da indemoniati,
ch può il demonio aprire gli occhi Mac. 4
de ciechi? Et fecionsi gli Encenii, in
Ierosolyma, & era di uerno, & pas-
seggiaua Giesu nel tempio, nel por
tico di Salomo. Circundornolo a-
dunque i Iudei, & diceuangli. Infino
à quanto tieni tu sospesa l'anima no
stra? Se tu sei Christo diccelo libera
mente. Rispose à quegli Giesu, io
ue l'ho detto, & non lo credete. L'
opere ch'io fo nel nome del padre
mio queste testimoniano di me. Ma
uoi non credete, pche nõ siete de lo
pecore mie, come io ui ho detto, le
pecore mie, odano la uoce mia, &
io le conosco, & seguitãmi, & io do
loro la uita eterna, ne periranno
in eterno, ne alcuno rapisce quelle
dalla mia mano, il padre mio che
mele dene, è maggiore di tutti, &
nessuno può rapire dalla mano del
padre mio. Io, & il padre siamo

una cosa. Prefono adunque di nuo
uo le pietre i Iudei, accio che lo la
pidassino. Rispose à quegli Giesu,
Molte buone opere ui ho dimostra
te dal padre mio, per quale di quel
le opere mi lapidate? Risposono a
quello i Iudei, dicendo. Noi nõ ti la
pidiamo per buona opera, ma per
la bestemmia, & perche tu, essendo
Ies. 41 huomo, fai te stesso Iddio. Rispose
Psa. 81 loro Giesu. Non è scritto nella leg
ge nostra, io dissi Iddii siete? Se disse
quegli Iddii à quali si fece la parola
di Dio, & non si può scioglere la scrit
tura, quello che il padre santificò, &
mandò nel mondo, uoi dite, per
che tu bestemmi, perche ho detto,
io sono figliuolo di Iddio? Se io nõ
fo l'opere del padre mio, nõ mi cre
dete. Ma se io le fo, & se uoi nõ cre
dete à me, credete all'opere, à fine
che uoi conosciate, & crediate che
il padre è in me, & io in esso. Cerca

Digitized by Google

una cosa. Perlone adunque di nuo
uo le pietre i Iudei, accio che lo la
pidassino. Rispose à quegli Giesu
Molte buone opere ui ho dimostr
te dal padre mio, per quale di que
le opere mi lapidate? Risposero
quello i Iudei, dicendo. Non ti
pidiamo per buona opera, ma pe
la bestemmia, & perche tu, essen
les. 4 l huomo, fai te stesso Iddio. Rispo
Psa. 81 loro Giesu. Non è scritto nella
stra, io dissi Iddii siete. Se
quegli Iddii à quali fu fatta la parol
di Dio, & non si può sciorre la scri
tura, quello che il padre santifico, &
mando nel mondo, uoi dite, per
che tu bestemmi, perche ho detto,
io sono figliuolo di Iddio. Se io no
fo l'opere del padre mio, non mi
dette. Ma se io le fo, & se uoi no
dete à me, credete all'opere, acc
che uoi conosciate, & crediate che
il padre è in me, & io in esso. Cer

tano di nuouo di pigl
loro dalle mani, & an
uo di la dal Giordano,
go doue prima era stat
battezando, & fermos
molti uennono à quello
nó, Giouanni certamen
segno alcuno. Et tutte
che disse Giouanni di q
uere, & molti quiui cred

CAP. XI

ERa infermo uno cer
di Bethania, d'uno
Maria, & di Marta sua so
ria era quella che unse il S
l'unguento, & nettò i pi
capegli, della quale il fra
ro era infermo. Mando
que à quello le sue sorell
Signore ecco quello c
infermo. Et udendo Giesu
sta infermita non è amo
la gloria di Iddio, accio

rificato il figliuolo di Dio per quel-
la. Et amaua Giesu Marta, & la sua so
rella, & Lazaro. Come adũque egli
udi che gli era infermo, allhora cer-
tamente resto nel medesimo luogo
doue era, due giorni. Dipoi doppo
questo, dice à discepoli, andiamo di
nuouo in Iudea. I discepoli dicono
à quello. Rabbi hora ti cercauano i
iudei di lapidare, & di nuouo uai la-
Rispose Giesu. Non sono dodici ho
re il dì? Se alcuno camina nel gior-
no, non percuote, perche uede la lu
ce di questo mondo, ma se alcuno
camina nela notte percuote, perche
non è luce in quello. Disse queste co
se, & doppo queste cose dice loro.
Lazaro amico nostro dorme, ma
uo accio che io lo desti dal sonno.
Dissono adunque i discepoli suoi.
Signore se dorme fia saluo. Et Gie-
su hauena detto della morte sua, ma
quegli pensauano che dicesse della

rificato il figliuolo di Dio per quel
la. Et amaua Giesu Marta, & la sua so
rella, & Lazzaro. Come adunque egli
udi che gli era infermo, allhora cer
tamente resto nel medesimo luogo
doue era, due giorni. Dipoi dopo
questo, dice à discepoli, andiamo
nuouo in iudea. I discepoli dicono
à quello. Rabbi hora ti cercauano i
iudei di lapidare, & di nuouo vai
Rispose Giesu. Non sono dodici ho
re il dì? Se alcuno camina nel gior
no, non percuote, perche vede la lu
ce di questo mondo, ma se alcuno
camina nela notte percuote, perche
non è luce in quello. Disse queste co
se, & doppo queste cose dice loro.
Lazaro amico nostro dorme, ma
uo accio che io lo desti dal sonno.
Dissono adunque i discepoli suoi.
Signore se dorme sia saluo. Et Gie
su hauena detto della morte sua, ma
quegli pensauano che dicesse del

dormitione del sonno.
dunque disse loro Giesu
te Lazaro è morto, &
per uoi, accio che uoi c
io non ero quiui. Ma
quello. Disse adunque
che si chiama Didimo a
Andiamo anchora noi
noi moriamo con quello
adunque Giesu, trouoll
ua già quattro di nel mo
Et era Bethania appresso
lyma quasi quindici stad
de Iudei erano uenuti à
Maria, acciò che le conso
suo fratello. Adunque
me udi che Giesu era uen
fece incontro, & Mari
casa. Disse adunque M
su. Signore se tu fussi stat
tello mio non sarebbe m
& hora so che qualunq
domanderai da Iddio s

Digitized by Google

dara. Dice à quella Giesu. Il fratello tuo risuscitera. Dice à quello Marta. Io so che risuscitera nela resurrettione nel'ultimo di. Dice à quella Giesu. Io sono resurrettione, & vita. Quello che crede in me, anchora se ha morto uiuera, & ciascuno che uiue, & crede in me, non morra in eterno. Credi questo? Disse à quello. Certamente Signore, io ho credu to che tu sia Christo il figliuolo di Dio, ilquale haueui à uenire nel mõ do. Et dette queste cose se ne andò & chiamo' Maria sua sorella di se creto, dicendo. Il maestro è qui, & chiamati. Et quella come udi, subito si leuò, & uenne à quello. Et anchora non era uenuto Giesu nel castello, ma era in quel luogo doue segli era fatta in contro Marta. I iudei adunque, iquali erano con quella in casa, & consolauonla, hauendo ueduta Maria che subito si era leua-

ta, & uscita fuora, la seguitorno, dicendo. Ella ua al monumento, accio che quiui pianga. Maria adunque come uenne in quel luogo, doue era Giesu, & ueggendolo, si gitto à piedi suoi, & dicegli. Signore se tu fussi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto. Giesu adunque come uidde quella che piangeua, & i iudei che erano uenuti con quella, che piangeuano, si dolse nello spirito, & turbossi, & disse. Doue l'hauete posto? Dicono à quello. Signore uieni, & uedi. Lachrimo Giesu. Dissono adunque i iudei. Ecco come l'amaua. Et certi di essi dissono. Non poteua questo, che apri gli occhi del cieco nato, fare che anche questo non morisse? Giesu adunque di nuouo, gemendo in se stesso, uenne al monumento. Et era una spelonca, & una pietra posta di sopra. Disse Giesu, leuate la pietra, Marta

sorella del morto, gli dice. Signo-
re, gia pute, perche egli è di quattro
giorni. Giesu gli dice. Non ti dissi
io, che se tu crederrai, tu uedrai la
gloria di Iddio? Leuorno adunque
la pietra doue era posto il morto.
Et Giesu alzò in su gli occhi, & disse
se. Padre io ti rendo gratie, perche
tu mi hai udito. Et io sapeuo che
sempre mi udirai, ma per la turba
che sta à torno dissi, acciò che cre-
dino che tu mi hai mandato. Et det
te queste cose cō gran uoce gridò.
Lazaro uieni fuora. Et subito uscì
fuora quello ch'era stato morto, le-
gato le mani, & piedi, cō fasce sepul-
chrali, & la faccia sua era legata col
sudario. Dice à quegli Giesu. Scio-
glietelo, & lasciatelo andare. Molti
adunque de Iudei uenuti à Maria,
& ueduto quello che haueua fatto
Giesu, crederno in lui. Et alcuni di
essi sene andorno à phariſei, & disse

sono loro, quelle cose che haueua
fatte Giesu. Congregorno adun-
que i pontefici, & i pharisei il cone-
lio, & diceuano. Che cosa facciamo,
perche questo huomo fa molti se-
gni. Se noi lo lasceremo cosi, tutti
crederanno in lui. Et uerranno i Ro
mani, & torrannoci il luogo nostro
& la gente. Et uno di essi per nome
Caiphas, essendo pontefice di quel
l'anno, disse loro. Voi non sapete
cosa alcuna, ne considerate ch'egli
ci è utile, che un'huomo muoia per
popolo, & non perisca tutta la gen
te. Et questo non disse da se stesso,
ma essendo pontefice di quello an-
no propheto che Giesu haueua a
morire per la gente, & non tanto p
la gente, ma accio che i figliuoli di
Iddio, ch'erano dispersi, cõgregassi
in uno. Da quel dì adunque consul-
torno fra loro di amazarlo. Giesu
adunque non andaua publicamẽte

più fra Iudei, ma di li, se ne andò ne
la regione presso al diserto, nella cit
tà che si chiama Ephraim, & quiui
dimoraua co discepoli suoi. Et era
propinqua la pasqua de Iudei. Et
molti della regione ascesono in Ie
rosolyma auanti pasqua, a' fin che
si purificassino. Cercauano adun
que Giesu, & parlauano fra loro stā
do nel tempio, che ui pare, che non
sia uenuto nel di festiuo? Et haueua
no dato i pontefici, & i phariſei cō
missione che se alcuno sapesse do
ue fusse, lo dimostrasse, accio che lo
pigliassino.

CAP. XII.

mat.26 mar.14 Giesu adunque, auanti sei giorni della pasqua, uenne in Betha
nia doue fu Lazaro morto, ilquale
risuscitò da morti. Feciongli adun
que quiui una cena, & Marta mini
strana, & Lazaro era uno di quegli
che erano à mesa seco. Maria adun

que presa una libra di unguento di
nardo di pistica preciosa, unse i pie
di di Giesu, & i piedi di quello net-
to co suoi capegli, & la casa fu pie-
na di odore de l'unguento. Dice a-
dunque uno de discepoli suoi. Iuda
di Simone Iscarioth, che lo haueua
à tradire, perche causa non si è uen
duto questo unguento trecento da
nari, & datosi à poueri: Et disse que
sto, non che gli fussino à cuore i po
ueri, ma perche era ladro, & haueua
la borsa, & portaua quelle cose, che
ui si metteuano. Disse adunque Gie
su. Lascia quella, nel di della sepol-
tura mia conseruo questo, pche sem
pre hauete poueri con esso uoi, ma
no hauete sempre me. Seppe adun
que molta turba de Iudei, che gli e-
ra quiui, & uēnono, non tanto per
causa di Giesu, ma anchora acciò
che uedessino Lazaro, ilquale haue
ua fulcitato da morti. Et consultor-

no i Principi de sacerdoti, che am-
chora uno strazzasino Lazaro, perche
molti de Iudei per quello sene anda
uano, & credeuano in Giesu. L'al-
tro giorno seguente molta turba,
ch'era uenuta al di festiuo, udito che
veniua Giesu a Ierosolyma, preso
no rami di palme, & uscirnogli in-
contro, & gridauano. Hosanna, be
nedetto quello che uiene nel nome
mat.21 del Signore, il Re d'Israel. Et hauen
mat.14 do Giesu trouato uno asinello, sede
Lu.19 sopra quello, come è scritto. Non
Lu.9 temere figliuola di Sion, ecco il Re
tuo uiene, sedendo sopra il puledro
dell'asina. Et queste cose non co-
nobbono i discepoli suoi prima,
ma quando fu glorificato Giesu, al-
hora si ricordorno che queste co-
se erano state scritte di quello, & ha
ueuano fatte queste cose à quello.
Testimoniaua adunq; la turba, che
era con quello, quando chiamò La

zaro dal monumento, & ſuſcitollo da morti, per queſto, & ſegli fece incontro la turba, perche haueuano udito ch'egli haueua fatto queſto ſegno. I phariſei adunque diſſono fra ſe. Vedete che niente ſatte profitto? Ecco che il mõdo gli ua dietro. Et erano certi Greci di quegli che erano ſaliti, acciochè adoraſſino ne la feſta. Queſti adunque uennono à Philippo, che era da Bethſaida di Galilea, & pregornolo, dicendo. Signore noi uogliamo uedere Gieſu. Venne Philippo, & diſſelo à Andrea, & Andrea di nuouo, & Philippo lo dicono à Gieſu, & Gieſu riſpoſe loro dicendo, egli è uenuta l'hora che ſi glorifichi il figliuolo de l'huomo. In uerita, in uerita uidico, ſe il granello del frumento gittato in terra non ſia morto, eſſo ſolo reſta. Ma ſe ſia morto, pduce molto frutto. Quello che ama l'anima

ua perdera quella, & quello che o
lia l'anima ſua in queſto mõdo, ſer
ıera quella in uita eterna. Se alcuno
mi miniſtra, mi ſeguiti, & doue ſono
o quiui ſara, & il miniſtro mio. Et
ſe alcuno mi miniſtrera, il padre mio
l'honorifichera. Hora l'anima mia
è conturbata. Et che coſa diro? Pa
dre ſerua me daqueſta hora. Ma per
queſto uenni in queſta hora. Padre
illuſtra il nome tuo. Vẽne adunque
una uoce di cielo. Et illuſtrai, & di
nuouo illuſtrero. La turba adunque
che ſtaua, & udiua, diceua che fatto
ſi era uno tuono. Altri diceuano u
no angelo gli ha parlato. Riſpoſe
Gieſu, & diſſe. Non p me ſi fece que
ſta uoce, ma per uoi. Hora è il giu
dicio di queſto mõdo. Hora il prin
cipe di queſto mondo ſia cacciato
fuora. Et ſe io ſaro eſaltato da terr
tutti tirero à me ſteſſo. Et queſto d
ceua ſignificando di che morte ha
ueſſe

Digitized by Google

uesse à morire. La turba gli rispose. Noi habbiamo udito dalla legge, che Christo dura in eterno, & à che modo di tu che bisogna essere esaltato il figliuolo dell'huomo? chi è questo figliuolo dell'huomo? Disse adunque à quegli Giesu, poco tempo anchora è il lume con esso uoi, caminate mentre che uoi hauete la luce, acciochè le tenebre non ui occupino. Et quello che camina nelle tenebre non sa doue uada. Mentre che uoi hauete la luce, credete nella luce, acciochè uoi siate figliuoli della luce. Queste cose parlò Giesu, & partitosi si ascose da quegli. Et hauẽdo fatti tanti segni in presenza loro, non credeuano in quello, acciochè si adempiesse la parola di Isaia propheta, che disse. Signore chi credette à l'audito nostro? Et à chi è stato riuelato il braccio del Signore? per questo non poteuano credere, per

Ps. 109 Ies. 40 Ez. 37 Ies. 53 Ro. 10 Ies. 6 mat. 13 mar. 4 Lu. 8 Ro. 11

Digitized by Google

che di nuono disse Iesaia. Accecò gli occhi di quegli, & indurò il cuore loro, acciochè non uegghino cõ gli occhi, & non intendino col cuore, & cõuertinsi, & sani quegli. Queste cose disse Iesaia quando uidde la gloria sua, & parlò di lui. Ma nondimeno molti de principi credemo in lui, ma per cagione de pharisei, non lo confessauano, acciochè non fussino scacciati della sinagoga, per che piu amorno la gloria degli huomini, che la gloria di Dio. Et Giesu gridò, & disse. Quello che crede in me, non crede in me, ma in quello che mi mandò. Et quello che uede me, uede quello che mandò me. Io uenni luce nel mondo, acciochè ciascuno che crede in me, nõ resti nelle tenebre. Et se alcuno udira le parole mie, & non credera, io non giudico quello. Perche io non uenni acciochè io giudichi il mon-

Digitized by Google

do, ma accio che io salui il mondo.
Quello che dispreza mi, & non
piglia le mie parole, ha chi lo giudi
chi; il parlare che io ho parlato, quel-
lo lo giudichera nell'ultimo di. per
che io non ho parlato da me stesso,
ma il padre che mi mandò, esso mi
dette la commissione, che cosa io
dica, & che cosa io parli. Et so che
la sua commissione è uita eterna.
Quelle cose adunque che io ui par
lo, come mi disse il padre, cosi ui par
lo.

CAP. XIII.

ET auanti al di festiuo della pa-
squa, sapendo Giesu ch'egli era ma
uenuta l'hora sua, che trapassasse di ma
questo mondo al padre. Hauendo Lu
amati i suoi che erano nel mondo,
infino al fine gli amò. Et fatta la ce
na, hauendo gia il diauolo messo nel
cuore di Iuda di Simone Scarioth
che lo tradisse, sapendo Giesu che
il padre haueua date tutte le cose à

h il

esso nelle mani, & che era uscito da Iddio, & andaua à Iddio, si leua da la cena, & pone giu i suoi uestimenti. Et preso un sciugatoio si cinse, dipoi mise l'acqua nel catino, & cominciò à lauare i piedi a discepoli, & asciugargli con lo sciugatoio, col quale si era cinto. Venne adunque a Simone Pietro, & disse a esso quello Signore tu mi laui i piedi? Rispose Giesu, & disse gli, quello che io fo, tu non sai hora, ma ben saprai dipoi. Dice a quello Pietro, tu in eterno non lauerai i piedi miei. Rispose a quello Giesu, se lo non lauerò te, tu non harai parte meco. Dice a quello Simon Pietro. Signore nõ solamente i piedi miei, ma & le mani, & il capo. Dice à quello Giesu. Colui che è lauato, non ha bisogno di lauare che i piedi, ma è mondo tutto. Et uoi siete mondi, ma non tutti, perciochè sapeua chi era quello, che l'ha

uesse à tradire per questo disse, uoi
non siete mondi tutti. Quando
dunque hebbe lauati i piedi di que
gli, & ripreso le uestimenta sue, m
sosi à sedere à mensa, di nuouo d
se à quegli. Sapete uoi quello ch'i
ui ho fatto? Voi mi chiamate Mae
stro, & Signore, & dite bene, perch
sono. Se adunque io Signore, &
Maestro, ui ho lauati i piedi nostri
Voi anchora douete lauarui i pie
di l'uno all'altro, perche io ui dett
l'esempio, che come io ui ho fatto
anchora uoi facciate. In uerità, in u
rità ui dico, non è seruo maggio
del Signore suo, ne Apostolo ma
giore di quello che lo manda. S
uoi conoscete queste cose, beati si
te se farete quelle. Non di tutti uoi di
co. Io so quali io ho eletti. Ma acci
che si adempia la scrittura. Quell
che mangia meco il pane, alzò il c
calcagno suo contra di me. Hora i

Digitized by Google

me lo dico prima che fatto sia, accio che quando sara fatto, crediate che io sono. In uerita, in uerita ui dico, quello che riceue qualunque io mando, me riceue, & quello che me riceue, riceue quello che mi mando.

mat.10 Lu.10

Dette queste cose, Giesu si turbo nello spirito, & testificò, & disse: In uerita, in uerita ui dico, che uno di uoi mi ha a tradire. Guardauansi adunque l'uno l'altro i discepoli, dubitando di chi egli diceua. Et era uno de discepoli di Giesu che si ripolaua nel seno di esso, quello che amaua Giesu. Accennò adunque a questo Simone Pietro che le domandasse chi fusse quello di chi parlasse. Ripolatosi adunque quello sopra il petto di Giesu gli disse: Signore chi è? Rispose Giesu, quello è a chi io porgero il pane intinto. Et intinto il pane lo da a Iuda di Simone Iscariote. Et doppo lo

mat.26 mar.14 Lu.22

fetta del pane, entrò allhora in q
lo Satana. Dice adunque à quel
Giesu. Quello che tu fai, fallo pr
stamente. Et questo non intende
alcuno di quegli che erano à me
sa, à che proposito glielo dicess
imperoche alcuni pensauano, pe
che Iuda haueua le tasche, che Gi
su gli disse, cõpra quelle cose c
ci sono di bisogno al di festiuo,
che desse alcuna cosa à poueri. H
uendo adunque quello riceuuto
fetta del pane, uscì fuori subito. E
ra notte. Quando adunque fu usc
to, disse Giesu. Hora è glorificato
figliuolo dell'huomo, & Iddio è g
rificato in quello. Se Iddio è glor
ficato in quello, & Iddio glorific
ra quello in se stesso, & subito gl
rificherà quello. Figliuoletti anc
ra poco sono con esso uoi. Ce
cherete me, & come io dissi à
dei, che doue io uo non potete

nire, & à uoi dico hora. Io ui do un nuouo precetto che uoi ui amiate l'un l'altro come io ho amati uoi, acciò che anchora uoi ui amiate l'u
Gio.2 no l'altro. In questo conosceranno
Dis.15 tutti che uoi siete miei discepoli, se fra uoi scambieuolmente harete ca rità. Dice à quello Simon Pietro. Si gnore doue uai? Rispose à quello Giesu. Doue io uo, tu non mi puoi seguitare al presente, ma seguitarai dipoi. Dice à quello Pietro. Signo re perche non ti posso seguitare al presente? Io porro l'anima mia per te. Rispose à quello Giesu. Tu por rai l'anima tua per me. In uerità, in
mat.26 uerità ti dico. Non cantera il gallo,
mar.14 infino à tanto che tu mi harai nega
Lu.22 to tre uolte.

CAP. XIIII.

ET disse à discepoli suoi. Non si turbi il cuore uostro, credete in Dio, & in me credete. Nella casa del

mio padre son molte habitationi, la
qual cosa se non fusse, ue l'harei det
to, io uo à apparecchiarui il luogo,
& se io saro andato à apparecchiar
ui il luogo, di nuouo uerro & ripi
glierouui apresso di meslesso, accio
che doue sono io, & uoi siate, & do
ue io uo sapete, & la uia sapete. Di
ce à quello Thomaso. Signore noi
nõ sappiamo doue tu uai, & in che
modo possiamo noi sapere la uia?
dice à quello Giesu, io sono la uia,
& la uerita, & la uita. Nessuno uie
ne al padre, se nón per me. Se uoi
hauesti conosciuto me, anchora il
padre mio haresti conosciuto. Et
hora conoscete quello, & lo haue
te ueduto. Dice à quello Philippo.
Signor mostraci il padre, & bastaci,
dice à quello Giesu. Tanto tempo
sono con essu uoi, & non mi hauete
conosciuto Philippo quello che uid
de me, uidde il padre. Et in che mo

do di tu mostraci il padre? Non cre
di che io sono nel padre, & il padre
in me? Le parole che io ui parlo,
da me stesso non le parlo, ma il pa
dre che sta in me, esso fa l'opere.
Credetemi che io nel padre, & il pa
dre è in me. Altrimenti, credetemi
per esse opere. In uerita in uerita ui
dico, quello che crede in me, l'ope
re ch'io fo, anchora esso fara, & mag
giori di queste fara, perche io uo al
Dis.16 padre. Et cio che uoi chiederete nel
nome mio, questo farò, accio che si
mat.7 glorifichi il padre nel figliuolo. Se al
mar.11 cuna cosa chiederete nel nome mio
io la faro'. Se uoi mi amate, osser
uate i precetti miei. Et io prego
ro il padre, & darauui un'altro con
solatore, accio che resti con essouoi
in eterno, lo spirito dela uerita, che
il mondo non lo puo pigliare, per
che non lo uede, ne lo conosce. Ma
uoi lo conoscete, perche sta appre-

lo di uoi, & in uoi sara. Ne ui lascie
ro orfani. Io uerro a uoi. Ancho-
ra uno poco, & il mondo piu non
mi uede, ma uoi uedete me, perche
io uiuo, & uoi viuerete. In quel di,
uoi conoscerete che io sono nel pa
dre mio, & uoi in me, & io in uoi.
Quello che ha i precetti miei, & ser
uagli, colui è quello che mi ama, &
quello che ama me, sara amato dal
padre mio, & io amero quello, & di
mostrerogli me stesso. Dice a quel-
lo Iuda, non lo Iscariothe. Signore
che sie fatto, che tu hai a manifesta-
re te stesso a noi, & non al mondo?
Rispose Giesu, & dissegli. Se alcuno
ama me, seruera la parola mia; & il
padre mio amera quello, & uerreno
a quello, & faremo dimora apres-
so di lui; chi non ama me, non serua
le mie parole, & la parola che uoi
udite non e mia, ma del padre che
mi mando. Io ui ho parlato queste

Digitized by Google

cose stando appresso di uoi. Et quel paracleto, che è spirito santo, il qua le mandera il padre nel nome mio quello ui insegnera tutte le cose, & rammemorerauui tutte le cose, che io ui ho dette. Io ui lascio la pace, io ui do la pace mia. Non come dail mondo, io ue la do, non si turbi il cuore uostro, ne si spaventi. Hauete udito che io ui ho detto, io uo, & uengo à uoi. Se uoi amassi me, ui rallegrereste certamente che io hab bia detto, io uo al padre, perche il padre è maggiore di me. Et hora ui dissi prima che sia fatto, acciochè quando sia fatto, crediate. Io non parlero piu molte cose con uoi, per che uiene il principe di questo mon do, & nō ha in me alcuna cosa, ma acciochè il mondo conosca che io amo il padre, & come mi commes se il padre, così fo. Leuateui andia mone di qua.

CAP. XV

IO sono la uite uera, & il padre mio è il lauoratore, ogni tralcio in me, che non porta frutto lieua, & purga ciascuno che porta frutto, acciò che porti piu frutto. Voi gia siete mondi per il parlare, che io ui ho parlato. State fermi in me, & io in uoi. Come il tralcio non puo portare frutto da se stesso, se non resta nella uite, così ne uoi, se uoi non resterete in me. Io sono uite, uoi tralci. Quello che sta in me, & io in quello, questo produce molto frutto, perche senza me uoi nō potete fare cosa alcuna. Se alcuno non sara stato fermo in me, è gittato fuora come il tralcio, & seccossi, & raccolgono quelli, & mettongli nel fuoco, & ardono. Se starete fermi in me, & le mie parole staranno ferme in uoi, cioche uoi uorrete, domanderete, & fieui fatto. In questo è glorificato il padre mio, a fin che uoi apportiate ab

bondante frutto, & diuegnate miei discepoli. Come mi amo il padre, cosi, & io amai uoi, state fermi nel mio amore. Se uoi osseruerete i miei precetti, starete fermi nel mio amore, come anchora io osseruai i precetti del padre mio, & sto fermo nel suo amore. Io ui ho parlate queste cose, acciochè il gaudio mio stia fermo in uoi, & il gaudio uostro sia depia, questo è il precetto mio, che uoi ui amiate l'uno l'altro come io ho amati uoi. Nessuno ha maggiore amore di qsto, che alcuno ponga l'anima sua per gli amici suoi. Voi sete miei amici, se farete qlle cose che io ui impongo. Ne piu ui dico serui, perche il seruo non sa quello che si faccia il suo Signore. Et uoi dissi amici, perche tutte quelle cose ch'io ho udite dal padre mio, ui feci note. Voi nō eleggesti me, ma io elessi uoi, & cōstitui uoi, accio che uoi an-

Io. 15
Eph. 5
Gio. 3

diate, & apportiate frutto, & il frut
to uostro resti, acciochè tutto quel
lo che uoi chiederete al padre in mio
nome, ui dia. Queste cose ui coman
do, acciochè uoi ui amiate l'uno lo
altro. Se il mondo ui odia, uoi sape
te che prima me che uoi hebbe in o
dio. Se uoi fussi stati del mondo, il
mondo amerebbe quello che è suo,
& perche uoi non siete del mondo,
ma io ui elessi del mondo, per que
sto ui odia il mõdo. Ricordateui del
parlare, ilquale io ui ho detto, non è
seruo maggiore del suo Signore. Se
hanno pseguitato me, & uoi perse mat
guiterano. Se hãno osseruato la mia
parola, & la uostra osserueranno.
Ma tutte queste cose ui faranno, per mat
il nome mio, perche non conobbo
no quello che mi mando. Se io nõ
fusse uenuto, & hauessi parlato loro,
non harebbono peccato. Ma hora
nõ hanno da coprire il peccato lo

ro. Quello che mi ha in odio, ha in
odio anchora il padre mio: Se io
nõ haueſſi fatte opere fra eſſi, le qua
li neſſuno altro fece, non harebbo
no peccato. Et hora uiddono, & heb
Pſa.24 bono in odio, & me, & il padre mio.
Lu.22 Ma accio che ſi adempia la parola
ſcritta, nella legge loro, Eſſi mi han
no hauuto in odio ſenza cauſa. Ma
quãdo ſara uenuto il paracleto, che
io ui mandero dal padre, lo ſpirito
della uerita, che procede dal padre.
Quello teſtimoniera di me: Et an
chora uoi teſtimoniate, che da prin
cipio ſiate meco.

CAP. XVI.

mat.24 IO ui ho parlate queſte coſe, à fin
che uoi non ui ſcandalizziate. Et
ſi ui priueranno delle ſinagoge. Ma
uerra tempo che qualunque ui am
mazzera, parra fare uno ſacrificio
à Iddio. Et queſte coſe ui faranno,
perche non conobbono, il padre,

ne

ro. Quello che mi ha in odio, ha
odio anchora il padre mio. Se
nõ hauessi fatte opere tra essi, che
li nessuno altro fece, non harebbo
no peccato. Et hora uiddono, et
hanno in odio, & me, & il padre
Ma accio che si adempia la parola
scritta, nella legge loro. Essi mi
no hanuto in odio senza causa. Ma
quãdo sara uenuto il paracleto, il
io ui mandero dal padre, lo spirito
della uerita, che procede dal padre
Quello testimoniera di me. Et
chora uoi testimoniate, che da prin
cipio siate meco.

CAP. XVI.

IO ui ho parlate queste cose, acciò
che uoi non ui scandalizziate. Essi
si ui priueranno delle sinagoge. Ma
uerra tempo che qualunque ui am
mazzera, parra fare uno sacrificio
Iddio. Et queste cose ui faranno
perche non conobbono, il padre

me me. Ma queste cose anchora
acciochè quando sara uenuto il te
po, ui ricordiate di quelle, perch
io ue le dissi, & queste cose non
dissi da principio, perche ero co
meco. Et hora io uo a colui ch
mi mando, & nessuno di uoi mi d
manda douelo uada, ma perche i
ui ho parlato queste cose, una mes
sta ha empiuto il cuore uostro. M
io ui dico la uerita, essi fa p uoi ch
io uada, perche se io non uo, que
paracleto non uerra a uoi. Ma se io
andero lo mandero à uoi, & uenut
quello riprendera il mondo del pe
cato, & della giustitia, & del giu
dicio. Del peccato certamente, pe
che nõ crederranno in me, & del
giustitia, perche uo al padre, & pi
nõ mi uedrete. Et del giudicio, pe
che il principe di questo mondo
stato giudicato. Appresso queste h
molte cose da dirui, ma non le pot

Digitized by Google

te portare hora, ma quando sara ue
nuto quello, che è spirito della uerí
ta, ui scorgera in ogni uerita, perche
nõ parlera da se stesso, ma tutte que
le cose che hara udito parlera, & an
nuntierauui quelle cose, che hanno
à uenire. Quello mi glorifichera, per
che pigliera dal mio, & annuntiera
à uoi. Tutte quelle cose che ha il pa
dre, sono mie, per questo io ui dissi,
che pigliera dal mio, & annuntiera
à uoi. Fra poco, & non uedrete me,
& di nuouo fra poco, & uedrete me,
perche uo al padre. Dissono adun
que alcũi de discepoli suoi fra loro,
Che cosa è q̃sta, che ci dice fra poco,
& non uedrete me, & di nuouo fra
poco, & uedrete me, & perche io
uo al padre? Diceuano adũque. Che
cosa è questa che dice fra poco? Noi
non sappiamo quello che ci parli.
Conobbe adunque Giesu che uole
uano domandarlo, & disse à que

te portare hora, ma quando sarà u
quello, che è spirito della ue
tà, ui scorgerà in ogni uerità, perch
nó parlerà da se stesso, ma tutte qu
le cose che hara udito parlerà, & i
nunierà uui quelle cose, che
uenire. Quello mi glorificherà
che pigliera dal mio, & annu
à uoi. Tutte quelle cose che ha il p
dre, sono mie, per questo io ui
che pigliera dal mio, & annu
à uoi. Fra poco, & non uedrete
& di nuouo fra poco, & uedrete
perche uo al padre. Dissono adu
que alcũi de discepoli infra loro.
Che cosa è q̃sta, che dice fra poco,
& non uedrete me, & di nuouo fra
poco, & uedrete me, & perche io
uo al padre? Diceuano adunque. Che
cosa è questa che dice fra poco? Non
non sappiamo quello che parla
Conobbe adunque Giesu che uol
ano domandarlo, & disse à qu

gli. Di questo cercate fra uoi che
dissi. Fra poco, & non uedete
& di nuouo fra poco, & uedrete
In uerità, in uerità ui dico, che p
gerete, & lamentereteui, & il mo
do si rallegrera, & uoi ui tribulere
ma la mestitia uostra si uoltera in g
dio. La donna quando parto
ha dolore, perche è uenuta la h
sua. Ma quando ha partorito il f
uolo, più non si ricorda della ang
ta, per la allegrezza, che sia nato
no huomo nel mondo. Et uoi ad
que hora certamẽte hauete mesti
ma di nuouo ui uedro, & il cuore
stro si rallegrera, & nessuno leuer
gaudio uostro da uoi. Et in quel
non mi dimanderete alcuna cosa
In uerità, in uerita ui dico, qualu
que cose uoi domanderete al p
dre nel nome mio, ui dara. Infin
qui nõ hauete domãdato alcuna
la nel nome mio. Domandate, &

Digitized by Google

ceuerete, accio che il gaudio uostro
sia compiuto. Io ui ho parlate que-
ste cose, per prouerbi. Tempo uer
ra quando non piu ui parlero per
prouerbi, ma palesemente ui annun
tiero del padre. In quel di nel nome
mio domanderete. Et nō dico àuoi
che io preghero il padre p uoi, per
che esso padre ui ama, pche uoi mi a
masti, & credesti che io sono uscito
da Dio. Io uscei dal padre, & uenni
nel mondo, Di nuouo lascio il mon
do, & uo al padre. Dicono à quel-
li i discepoli suoi. Ecco hora aper-
tamente parli, ne di alcuno prouer
bio. Hora sappiamo che tu sai tutte
le cose, ne ti è di bisogno, che alcu-
no ti domādi, per questo crediamo
che tu uscisti da Iddio. Rispose a
Mat. 26 quegli Giesu. Hora credete. Ecco
Mar. 14 uiene il tempo, & gia è uenuto che
state dispersi ciascuno nelle cose pro
prie, & lasciate me solo, & non di-

uerete, accio che il gaudio uostro
a compiuto. Io ui ho parlate que
e cose, per prouerbi. Tempo ue
i quando non piu ui parlero pe
rouerbi, ma palesemente ui annu
ero del padre. In quel di nel nom
nio domanderete. Et nõ dico ui
he io preghero il padre p noi, pe
ne esso padre ui ama, poche uoi
uesti, & credesti che io sono usci
a Dio. Io uscei dal padre, & uen
el mondo, Di nuouo lascio il mo
o, & uo al padre. Dicono i suoi
i discepoli suoi. Ecco hora aper
mente parli, ne di alcuno prouer
o. Hora sappiamo che tu sai tutte
cose, ne ti è di bisogno, che alcu
o ti domãdi, per questo crediamo
e tu uscisti da Iddio. Rispose l
egli Giesu. Hora credete. Ecco
ne il tempo, & gia è uenuto che
e dispersi ciascuno nelle cose pro
; & lasciate me solo, & non so

meno nõ sono solo, perche il pad
è meco. Io ui ho parlato queste co
se, accio che uoi habbiate pace i
me. Voi hauete afflittione nel mo
do, ma siate di buono animo io ui
si il mondo.

CAP. XVII.

QVeste cose parlò Giesu, & leuo
gli occhi suoi al cielo, & dis
se. Padre egli è uenuta la hora, glo
rifica il figliuolo tuo, accio che, & i
figliuolo tuo glorifichi te, come tu
desti à quello la potesta d'ogni car
ne, à fine che tutto quello che tu gl
desti, dia loro uita eterna. Et questa
è la uita eterna, che conoschino te
solo Iddio uero, & quel Giesu Chr
sto che tu mãdasti. Io ti ho glorifica
to sopra la terra. Io ho finita l'ope
ra, che tu mi desti, che io facessi, &
hora glorifica me tu padre appresso
di te stesso con la gloria laquale io
haueuo prima, che fusse questo mon

Digitized by Google

do appresso à te. Io ho manifesta-
to il nome tuo agli huomini, iquali
tu mi desti del mondo. Tuoi erano,
& desti quegli à me, & il tuo par-
re osseruorno. Hora hanno cono-
sciuto che tutte quelle cose che tu
mi desti, sono date, perche le paro-
le che tu mi desti, detti loro, & essi le
riceuerno, & conobbono ueramen
te che io uscì da te, & credettono
che tu mi mandasti. Io prego p que
gli, non prego pel mondo, ma per
quegli, che tu mi desti, perche sono
tuoi. Et tutte le cose mie sono tue,
& le tue mie, & sono glorificato in
quelle, & piu non sono nel mondo,
& questi sono nel mondo, & io uen
go à te. Padre santo conserua que-
gli nel nome tuo, iquali mi desti, ac-
cio che sieno una cosa come noi.
Quando io era con questi nel mon
do, io conseruauo quegli nel nome
tuo. Quegli che tu mi desti, io gli

do appresso à te. Io ho manifes
go il nome tuo agli huomini, i
tu mi desti del mondo. Tuoi
le desti quegli à me, & il tuo pa
re osseruorno. Hora hanno co
sciuto che tutte quelle cose
mi desti, sono date, perche
le che tu mi desti, detti loro,
ricenerno, & conobbono ver
te che io uscì da te, & credet
che tu mi mandasti. Io prego
gli, non priego pel mondo, ma
quegli, che tu mi desti, perche
tuoi. Et tutte le cose mie sono
& le tue mie, & sono glorificato
quelle, & piu non sono nel mondo,
& questi sono nel mondo, & io ve
go à te. Padre santo conserua q
gli nel nome tuo, quali tu mi desti,
io che sieno una cosa come noi
quando io era con quelli nel
o, io conseruauo quegli nel no
o. Quegli che tu mi desti, io

ho conseruati, & nessuno di que
è perito, se non il figliuolo de
perditione, accio che si adempie
la scrittura. Et hora io uengo à
& parlo queste cose nel mondo
fin che habbino il gaudio mio co
pito in se stessi. Io detti a quegli la
rola tua, & il mondo gli hebbe in
dio; perche non sono del mon
come io non sono del mondo.
non priego che tu gli leui del me
do, ma che tu gli saui dal male. N
sono del mondo, come anchora
non sono del mondo. Santifica q
gli nella uerità tua. La parola tua
uerità. Come tu mi mandasti n
mondo, & io gli mandai nel mo
do, & per quegli io santifico me s
so, accio che anchora essi sieno s
tificati nella uerità. Et non per q
gli priego solamente ma, & per qu
gli che crederanno, per il parl
se loro, in me, accio che tutti si

Digitized by Google

no una cosa, come tu padre in me,
& io in te, a fin che anchora essi in
noi sieno una cosa, accio che il mon
do creda, che tu mi mandasti. Et io
detti la gloria, che tu mi desti a que
gli, à fine che sieno una cosa come
anchora noi siamo una cosa. Io in
q̃gli, & tu in me, accio che sieno per
fetti in una cosa, & accio che il mon
do conosca che tu mi mãdasti, & a
masti q̃gli, come, & me amasti. Padre
quegli che tu mi desti uoglio che do
ue sono io, & quegli sieno meco,
accio che ueggbino la gloria mia, la
quale tu mi desti, perche amasti me
auanti alla constitutione del mõdo.
Padre giusto, & il mondo non ti co
nobbe, ma io ti conobbi, & questi
hanno conosciuto, che tu mi hai
mandato. Et notificai à quegli il no
me tuo, & notificherollo, accio che
l'amor col quale me amasti, sia in
essi, & io in essi.

Hauendo Giesu dette queste co mat
Lu. se, uscì co discepoli suoi di la mar
da torrente Cedron, dou'era un
orto nel quale entrò esso, & i discepoli suoi. Sapeua anchora Iuda
che lo tradiua il luogo; perche fo-
uente ui era andato Giesu co discepoli suoi. Iuda adunque presa una
compagnia di soldati, & ministri, da
pontefici, & farisei, Venne la con
lanterne, & fiaccole, & armi. Sapendo adunque Giesu tutte quelle cose
che hauieno a uenire sopra di lui,
facendosi auanti, disse loro. Chi cercate? Risposono a quello, Giesu Nazareno. Dicea à quegli Giesu. Io sono. Et staua anchora Iuda che lo tradiua co quegli. Come adunque disse à quegli, io sono, si tirorno adietro, & caddono in terra. Di nuouo adunque gli domandò, che cercate? & quegli dissono, Giesu Nazareno. Rispose Giesu, io uil dissi che io so-

no. Se adunque cercate me, lasciate andare questi, accio che si adempisse la parola ch'egli disse: Perche di questi che tu mi hai dato non perì alcuno. Adunque Simon Pietro, hauendo il coltello, lo cauo fuori, & percosse uno seruo del pontefice, & tagliogli l'orecchia destra. Et hauea nome il seruo Malco. Disse adunque Giesu a' Pietro, metti il coltello tuo nella guaina. Oh non berò io il calice che mi dette il padre? La compagnia degli armati adunque, & il capitano, & i ministri de' Iudei, presono Giesu, & legatolo, & condottolo primamente a Anna, perche era suocero di Caiphas, ilqual era pontefice di quell'anno. Et era Caiphas quello che haueua dato il consiglio a' Iudei, che fusse bene, un'huomo morire pel popolo. Et Simon Pietro seguiua Giesu, & un'altro discepolo, & quel discepolo era noto al

põtefice, & entro insieme cõ Giesu nel palazo del pontefice. Et Pietro staua alla porta di fuora. Vsci adunque quell'altro discepolo ch'era noto al põtefice, & parlò alla portinaia, & messe dẽtro Pietro. Dice adunque l'ancilla portinaia a Pietro. Et tu nõ sei de discepoli di questo huomo? Dice q̃llo, nõ sono. Et stauano i serui, & i ministri, hauendo accesso carboni, perche era freddo, & scaldauansi. Et era cõ q̃gli anchora Pietro in pie, & scaldandosi. Il põtefice adunq; domãdò Giesu de discepoli suoi, & dela sua dottrina. Rispose à quello Giesu, io palesemẽte ho parlato al mondo. Io ho sempre insegnato nella sinagoga, & nel tempio doue si adunano tutti i Iudei, & niente ho parlato in occulto, perche mi domandi tu. Domanda quegli che udirno, quello ch'io gli habbia parlato. Ecco questi sanno quel-

mat. 26
mar. 14
Lu. 22

Digitized by Google

le cose, che io ho dette. Et hauendo dette q̃ste cose uno de ministri qui ui presente, dette una gotata à Gie su, dicendo. Cosi rispondi al ponte fice? Rispose à questo Giesu. Se io ho parlato male, rendi testimonian za del male, ma se bene, perche mi batti? Et Anna mãdo quello legato à Caiphas pontefice. Et staua Simõ Pietro in pie, & scaldauasi. Dissono adunque à quello. Et tu non sei de discepoli suoi. Quello negò, & dis se. Non sono. Dicegli uno de serui del pontefice, parente diquello, del quale Pietro haueua tagliato l'orec chia. Non ti uiddi io ne l'orto con quello? Adũque di nuouo negò Pie tro, & subito canto il gallo. Menor no adunque Giesu da Caiphas nel pretorio, & era da mattina, & essi non entrorno nel pretorio, accio che nõ si contaminassino, ma accio che mangiassino la pasqua. Vsci a

mat. 26
mar. 14
Lu. 22

Digitized by Google

dunque fuora à quegli Pilato, & diſ
ſe, che accuſa fate contro à queſto
huomo? Riſpoſono, & diſſongli. Se
queſto non fuſſe malfattore, noi nõ
te lo haremmo dato. Dice adunque
à quegli Pilato. Pigliate quello uoi,
& giudicatelo ſecondo la legge uo
ſtra. Diſſono adunque à quello i Iu
dei. A noi non è lecito ammazare mat.20
alcuno, accio che la parola di Gie mar.27
ſu ſi adempieſſe, laquale diſſe, ſignifi mat.14
cando di che morte hauesse à mo Lu.23
rire. Entro adunque di nuouo Pi
lato nel pretorio, & chiamo Gieſu,
& diſſegli. Tu ſei il Re de Iudei? Ri
ſpoſe Gieſu? Di tu queſto da te ſteſ
ſo, ò altri te lo diſſono di me? Riſpo
ſe Pilato. Oh ſono io Iudeo? La gen
te tua, & i Pontefici mi ti dettono,
che coſa hai fatta? Riſpoſe Gieſu, il
regno mio non è di queſto mondo.
Se il mio regno fuſſe di queſto mon
do, combatterieno certamente i mi

Digitized by Google

nistri miei, accio che io non fussi da
to nelle mani à Iudei, ma hora il mio
regno non è di qui. Dissegli adunq;
Pilato, tu adunque sei Re? Rispose
Giesu. Tu di ch'io sono Re. Io so-
no nato à questo, & à questo uen-
ni nel mondo, accioche io renda te-
stimonianza alla uerita. Ciascuno
che è dalla uerita, ode la uoce mia.
Dice à quello Pilato. Che cosa è ue-
rita? Et detto questo, di nuouo usci
fuori à Iudei, & dice loro. Io nō tro
uo cagione alcuna in quello. Ma è
uoi è consuetudine che io ui lasci
uno nella pasqua. Volete uoi adun-
que che io ui lasci il Re de Iudei?
mat.27 Gridorno adunque di nuouo tutti
mar.15 dicendo. Non questo, ma Barraba.
Lu.23 Et era Barraba ladrone.

CAP. XIX.

mat.27 ALlhora adunque Pilato prese
mar.15 Giesu, & flagellollo, & i militi
intrecciādo una corona di spine, la

ſtri miei, accio che io non fuſſi d
o nelle mani à Iudei, ma hora il mi
egno non è di qui. Diſſegli adun
ilato, tu adunque ſei Re? Riſpo
ieſu. Tu di ch'io ſono Re. Io ho
o nato à queſto, & à quello
i nel mondo, acciochè io rende
imonianza alla uerita. Ciaſcu
he è dalla uerita, ode la uoce mi
Dice à quello Pilato. Che cos'è
ita? Et detto queſto, di nuouo uſci
uori à Iudei, & dice loro. Io non
o cagione alcuna in quello. Ma è
oi è conſuetudine che io ui laſci
no nella paſqua. Volete noi adun
ue che io ui laſci il Re de Iudei?
ridorno adunque di nuouo tutti
cendo. Non queſto, ma Barraba.
era Barraba ladrone.

CAP. XIX.

1 Allhora adunque Pilato prese
Gieſu, & flagellollo, & i milit
ecciādo una corona di ſpine, &

poſono ſopra del capo ſuo, & ci
cundornolo di una ueſte purpu
rea, & diceuano. Iddio ti ſalui R
de Iudei, & dauangli delle ceffate.
Vſci adunq; Pilato di nuouo fuor
& dice loro. Ecco io ue lo cōduc
fuora, accio che uoi conoſciate ch
io non trouo alcuna cagione in lu
Vſci adunque fuora Gieſu, portan
do una corona di ſpine, & un ma
to purpureo, & dice à quegli. Ecc
l'huomo. Come adunque uiddon
quello i pontefici, & i miniſtri gri
dauano dicendo, crucifiggi, cruci
figgi. Dice à quegli Pilato. Piglia
telo uoi, & crocifiggetelo, perch
io non truouo cagione in quello
Riſpoſono à quello i Iudei. No
habbiamo la legge, & ſecondo l
legge noſtra debbe morire, perch
fece ſeſteſſo figliuolo di Dio. Quan
do adunque hebbe udito queſt
parlare Pilato, maggiormēte teme

Digitized by Google

t di nuouo entro nel pretorio, &
lice à Gieſù. Onde ſei tu? Et Gie
non gli dette riſpoſta. Dice adun
que Pilato àquello. Tu nō mi parli
Tu non ſai che io ho poteſta di cro
cifiggerti, & ho poteſta di liberarti?
Riſpoſe Gieſu. Tu non hareſti con
tra di me alcuna poteſta, ſe nō ti fuſ
ſe dato di ſopra. Per q̄ſto colui che
mi ti ha dato ha maggiore peccato.
Doppo queſto cercaua Pilato di li
berarlo. Et i Iudei gridauano, dice
do. Se tu liberi queſto, tu nō ſei amà
co di Ceſare. Qualunque ſi fa Rè,
cōtradice à Ceſare. Pilato adunque
hauendo udito queſta parola, con
duſſe fuora Gieſu, & ſedè pro tribu
nale nel luogo che ſi chiama Litho
ſtrato, & in Hebreo Gabbata. Et
era la preparatione della paſqua,
& quaſi l'hora ſeſta, & dice à Iudei,
Ecco il Re uoſtro. Et quegli grida
uano, togli, togli, crocifiggilo. Dice
à quegli

à quegli Pilato. Crucifiggero io il Re uostro? Risposono i pontefici. Noi non habbiamo Re se non Cesare. Adunque allhora lo dette loro, acciochè fusse crocifisso. Et presono Giesu, & condussonlo fuora, & portando questo la sua croce, uscì in quel luogo che si chiama Caluaria, & in Hebraico si dice Golgotha doue lo crocifissono, & cō quello due altri di qua, & di qua, & Giesu in mezzo. Et scrisse anchora Pilato il titolo, & poselo sopra la croce. Et era scritto, Giesu Nazareno Re de Iudei. Adunque molti de Iudei lessono questo titolo, perche il luogo era presso à la città doue fu crocifisso Giesu. Et era scritto in Hebraico, in Greco, & in Latino. Dicevano adunque à Pilato i pontefici de Iudei. Non scriuere Re de Iudei ma che quello disse, io sono Re de Iudei. Rispose Pilato, quello che ho

scritto, ho scritto. I militi adunque quando hebbono crocifisso Giesu, presono i uestimenti suoi, & feciono quattro parti, à ciascuno milite una parte, & la tonaca. Et era la tonaca non cucita, dalla sommita insieme tessuta per tutto. Dissono adunque fra se. Non la rompiamo, ma traiamo le sorti sopra di quella di chi ella habbi à essere, accioche si adempisse la scrittura, dicẽdo. Spartiti si sono i miei uestimenti, & nella mia ueste gittorno la sorte, & i militi ueramente feciono queste cose. Et stauano appresso della croce di Giesu, la madre sua, & la sorella della madre sua. Maria di Cleophe, & Maria Magdalene. Hauendo adunque ueduto Giesu la madre, & il discepolo quiui presente, il quale egli ammaua, dice à la madre sua. Dõna ecco il figliuolo tuo. Dipoi dice al discepolo. Ecco la madre tua. Et da

Psa. 12

quella hora la prese il discepolo in
sua. Doppo questo, sapendo Giesu
che gia tutte le cose erano finite, ac
cioche si finisse la scrittura, dice. Ho Psa. 68
sete. Era adunque posto uno uaso
pieno di aceto. Et quegli empiuta
una spugna di aceto, & rauuolgen-
dola di hysopo, la accostorno alla
bocca sua. Quando adunque Giesu
hebbe preso l'aceto, disse. E finito,
& inchinato il capo rende lo spiri-
to. I iudei adunque, perche egli era
la parasceue, accio che non rima-
nessino in croce i corpi il sabbato,
impero che era gran di quello del
sabbato, pregorno Pilato, che fussi-
no rotte le loro gambe, & fussino
leuati. Vennono adunque i militi, &
ruppono le gambe certamente del
primo, & dell'altro che era crocifis
so con q̃llo. Et uenuti à Giesu, come
lo uiddono già morto non gli rup-
pono le gãbe sue, ma uno de militi

Digitized by Google

con la lancia gli foro il lato suo, &
subito uscì sangue, & acqua, & quel
lo che uidde, ne dette testimonian
za, & è uera la sua testimonianza, &
quello sa che dice cose uere, accio
che anchora uoi crediate. Impero
che fatte furno queste cose, acciochè
Psa.21 si adempiesse la scrittura. Non rom
Eso.12 perete osso da ello. Et di nuouo un
Nu.9 altra scrittura dice. Vedranno in chi
Zac.12 fororno. Et dopo ste cose, Ioseph
mat.27 da Arimathia, ilquale era un de disce
mar.14 poli di Giesu ma occulto per la pau
Lu.23 ra de Iudei, prego Pilato che leuas
Dis.3 se il corpo di Giesu, & questo per
messe Pilato. Et uenne anchora Ni
codemo, quello che era uenuto pri
ma à Giesu di notte, portando una
mistura di Mirrha, & di Aloe, quasi
cento libre. Presono adunque il cor
po di Giesu, & legarnolo ne lenzuo
li con gli aromati, come è consueto
à Iudei di sepelire. Et era in quel

luogo doue fu crocifisso un orto, & nell'orto un monumento nuouo nelquale nõ era anchora stato posto alcuno. Quiui adunque per la preparatione de Iudei, perche il monumento era presso, posono Giesu.

CAP. XX.

ET nello uno de sabbati, Maria Magdalene uenne da mattina, essendo anchora oscuro al monumento, & uede la pietra leuata dal monumento. Corre adunque, & uiene à Simon Pietro, & à quello altro discepolo che amaua Giesu, & dice loro. Hanno leuato il Signore del monumento, & non sappiamo doue se lo habbino posto. Vsci adunque Pietro, & quell'altro discepolo, & uennono al monumento. Et correuano i due insieme, & quell'altro discepolo corse auanti piu tosto di Pietro, & uẽne prima al monumento, & inchinato, uidde i lenzuoli po-

Digitized by Google

ti, nondimeno non entrò dentro.
Venne adunque Simon Pietro, seguì
tandolo, & entrò nel monumento,
& uidde i lenzuoli posati, & il suda
rio che era stato sopra il capo suo,
non posato cō i lenzuoli, ma inuol
to separatamente in un luogo. Al-
lhora adunque entrò anchora quel
l'altro discepolo, ch'era uenuto pri
ma nel monumento, & uidde, & cre
dette, perche anchora non haueua
no conosciuta la scrittura che biso
gnaua che resuscitasse da morti. An
dornosene adunque di nuouo i di-
mat. 28 scepoli da se stessi, & Maria staua al
mar. 16 monumento di fuora piangendo.
Mentre adunque piangeua, si inchi
no nel monumento, & uede due an
geli in ueste bianche, sedēdo uno al
capo, & l'altro à piedi, quiui doue
haueano posto il corpo di Giesu, &
dissono a quella: Donna che piāgi?
Dice à cgli. Perche portorno uia il

mio Signore, & non so dou'e l'habbino posto. Et dette queste cose, si uolto adietro, & uede Giesu stando in piedi, ne sapeua che fusse Giesu. Dice a quella Giesu. Donna che piangi? che cerchi? Quella stimando che fusse hortolano, gli dice. Signore, se tu lo portasti uia, dimmi dou'e tu l'hai posto, & io lo torro. Dice à quella Giesu, Maria. Riuolta quella gli dice, Rabboni, che si dice Maestro. Dice à quella Giesu. Non mi toccare, perche non sono anchora ascesa al padre mio. Ma ua à miei fratelli, & di à quegli, io ascendo al padre mio, & padre uostro, & Iddio mio, & Iddio uostro. Venne Maria Magdalene annuntiando à discepoli, che haueua ueduto il Signore, & che gli haueua dette quelle cose. Essendo adunque sera in quel dì, che era l'uno de sabbati, & chiuse le porte doue erano congregati i

mar. 16
Lu. 24
Cor. 15

discepoli per la paura de Iudei, uen
ne Giesu, & stette nel mezzo, & di
ce à quegli. Pace à uoi. Et detto que
sto mostro loro le mani, & il lato suo.
R allegrorno si adunque i discepo
li, ueduto il Signore. Disse adunque
à quegli Giesu di nuouo. Pace à uoi.
Come mi mando il padre, cosi, & mat.18
io mando uoi. Et detto questo, sof
fiò in quegli, & dice loro, pigliate
lo spirito santo. I quali quegli che
uoi rimetterete i peccati, sono ri
messi loro, & di quali quegli che uoi
gli riterrete, sono ritenuti. Et Tho
maso un de dodici, il quale si chiama
Didimo, non era con quegli quan
do uenne Giesu. Gli altri discepoli
adunque gli dissono. Noi habbiamo
ueduto il Signore. Et quello disse
loro. Se io non haro ueduto nelle
mani di quello il segno de chiodi, &
mettero il dito mio nel luogo de
chiodi, & metterò la mia mano nel

Digitized by Google

lato suo, non crederro. Et dopo ot
to giorni, di nuouo erano i discepo
li suoi dentro, & Thomaso con que
gli. Venne Giesu, essendo chiuse le
porte, & stette nel mezzo, & disse,
Pace à uoi. Dipoi dice à Thomaso.
Metti il dito tuo qua, & guarda le
mie mani, & accosta la mano tua, &
mettila nel lato, & non essere incre
dulo, ma credente. Thomaso rispo
se, & disse gli. Signore mio, & Iddio
mio. Dice à quello Giesu. Thomaso,
perche tu mi uedesti, credesti, beati
quegli che non uiddono, & creder
no. Et molti altri segni fece certamē
te Giesu nel cospetto de discepoli
suoi, che non sono scritti, in questo
libro. Ma questi sono scritti, accio
che uoi crediate che Giesu è Christo
figliuolo di Dio, & accio che credē
do habbiate la uita nel nome suo.

CAP. XXI.

Dopo queste cose si manife

sto di nuouo Giesu al mare di Ty-
beriade, & manifestossi cosi. Erano in-
sieme Simon Pietro, & Thomaso,
che si dice Didimo, & Natanael,
che era da cana di Galilea, & i figliu-
uoli di Zebedeo, & altri due de di-
scepoli suoi. Dice à quegli Simon
Pietro. Io uo à pescare. Dicono à
quello. Anchora noi uegniamo teco.
Vscirno, & salirno subito in una
naue, & in quella notte, non presono
no cosa alcuna. Et uenuta gia la mat-
tina, stette Giesu nel lito. Niente di-
meno non conobbono i discepoli
che fusse Giesu. Dice à quegli Gie-
su. Figliuoli hauete uoi qualche co-
sa da mangiare? Risponono à quel-
lo, nò. Et esso dice loro. Mettete la
rete nella destra parte della naue, &
la, & trouerrete. Messono adunque,
& piu non poteuano tirare, quella
per la moltitudine de pesci. Dice ad-
dunque quel discepolo che Giesu

...lo di Tiberio Cesare al mare di Ti...
...dosse, & manifestossi così. Erano...
...sieme Simon Pietro, & Thomaso...
...ello detto Didimo, & Nathanael...
...ese era da Cana di Galilea, & i figli...
...ni di Zebedeo, & altri due suoi...
...scepoli suoi. Dice à quegli Simon...
...Pietro. Io vo à pescare. Dicono...
...quegli. Anchora noi vegniamo...
...co. Vscirno, & salirno subito nel...
...gne, & in quella notte, non pigliam...
...no cosa alcuna. Et venendo già...
...tina, stette Giesu nel lito. Ma i...
...cepoli non conobbono, ch'egli...
...che fusse Giesu. Dice à quegli...
...su. Figliuoli havete mangiato...
...sa da mangiare? Risposono a quel...
...lo, nò. Et esso dice loro. Mettete la...
...rete nella destra parte della nauici...
...la, & troverrete. Messono adunque...
...& più non potevano tirare quella...
...per la moltitudine de pesci. Dice...
...dunque quel discepolo che Giesu...

...mava, à Pietro. Egli è il Signore...
...Adunque Simon Pietro udito che...
...gli era il Signore, si succinse la...
...naca, perche era nudo, & mesSe...
...nare, & gli altri discepoli vennero...
...con la nauicella, perche non era...
...lontani da terra, ma circa à duge...
...to cubiti, tirãdo la rete de pesci. C...
...me adunque furno discesi in ter...
...uiddono posti carboni accesi, & p...
...see posto di sopra, & pane. Dice...
...quegli Giesu. Portate de pesci, ch...
...li voi hora havete presi. Ascese...
...mon Pietro, & tirò la rete in ter...
...piena de gran pesci, cento cinqua...
...tatre. Et essendo tanti non si rop...
...la rete. Dice à quegli Giesu. Ven...
...desinate, & nessuno de discepoli a...
...chiua domandarlo tu chi sei. Sape...
...do ch'egli era il Signore. Viene...
...dunque Giesu, & piglia il pane, &...
...uà loro, & similmẽte il pesce. Gia...
...la terza uolta s'è manifestato Gie...

Digitized by Google

à discepoli suoi essendo risuscita-
to da morti. Quando adunque heb-
bono desinato, dice Giesu à Simon
Pietro. Simon di Iona ami tu me,
piu di questi? Dice à quello. Si signo-
re, tu sai che io amo te. Dice à quel
lo, pasci i miei agnelli. Dice à quello
di nuouo la seconda uolta. Simon
di Iona ami tu me? Dice à quello. Si
signore, tu sai che io amo te. Dice à
quello, pasci le mie pecore. Dice à
quello la terza uolta. Simõ di Iona
ami tu me? Pietro si dolse in se, che
gli hauesse detto la terza uolta, ami
tu me, & dissegli. Signore tu cono-
sci tutte le cose, tu sai che io amo te.
Dice à quello Giesu. Pasci le pecore
mie. In uerita, in uerita ti dico, quan
do tu eri piu giouane, ti cingeui, &
andaui doue uoleui, ma quando sa
rai uenuto uecchio, distenderai le
tue mani, & uno altro, ti cingera, &
condurratti doue tu non uuoi. Et

Digitized by Google

disse questo significando di che mor
te haueſſe à glorificare Iddio. Et det
to questo, gli disse. Seguita me. Ri-
uoltato Pietro uidde quel discepo-
lo che Giesu amaua, seguitando, &
ilquale si posò nella cena sopra il
petto di quello, & disse, Signore chi
è quello che ti tradisce? Veduto a-
dunque Pietro costui. Dice à Giesu.
Signore, ma questo, che cosa? Dice
à quello Giesu. Se io uoglio che ql
lo resti infino à tanto che io uenga
che a' te? Tu seguita me. Vsci adun
que questo parlare fra frategli, che
quel discepolo non morrebbe. Et
non disse Giesu, non muore, ma se
io uoglio che resti infino à' tanto
che io uega, che a' te? questo è quel
discepolo che da testimonianza di
queste cose, & scrisse queste cose. Et
sappiamo ch'egli è uera la sua testi-
monianza. Et sono molte altre co-
se che fece Giesu, lequali se si scri-

dessino à una à una, ne io peso che esso mondo capisse que libri, che si scriuessino.

IL LIBRO DE FATTI de gli Apostoli.

CAP. I.

IO certo p auãti, Theophilo, ho parlato di tutte quelle cose, che comincio` Giesu à fare, & à insegnare, infino à quel di nelquale fu assunto, hauendo dati i precetti agli Apostoli, iquali si elesse per ispirito santo, & à iquali, haueua dimostrato se stesso uiuente, dopo la sua passione, per molte conietture, apparendo à quegli per quaranta di, & parlando del regno di Dio. Et congregandogli comãdo loro che non si partissino da Ierusalem, ma che aspettassino la promessa del padre, laquale disse, udisti da me. Per-

ffino à una à una, ne io pelo di
lo mondo capisse que libri, del
riuessimo.

IL LIBRO DE FATTI de gli Apostoli.

CAP. I.

IO certo p auãti, Theophilo, parlato di tutte quelle cose, che cominciò Giesu à fare, & à insegnare, infino à quel dì nel quale, hauendo dati i precetti per lo Spirito santo, à i suoi Apostoli, iquali si elesse, fu assunto. A i quali, dopo la sua passione, per molte conditioni apparendo à quegli per quaranta dì, parlando del regno di Dio. Et congregandogli comandò loro che non si partissino da Ierusalem, ma aspettassino la promessa del Padre, laquale disse, udisti da me. Per

che Giouanni ueramente battezò in acqua, & uoi sarete battezati in Spirito santo, doppo questi non molti dì. Quegli adunque essendosi adunati, lo domandauano dicendo. Signore restituisci tu il regno à Israel in questo tempo? Et disse à quegli, à uoi non si appartiene conoscere i tempi, & i momenti, iquali il padre pose nella sua istessa potestà, ma piglierete uirtu, uenuto lo spirito santo sopra di uoi, & saretemi testimonii in Ierusalem, & in tutta la Iudea, & in Samaria, & infino alle ultime parti della terra. Et hauendo dette queste cose, ueggendo i medesimi, fu solleuato in alto, & una nugola lo leuo da gli occhi loro. Et cosi stando riguardauano in cielo, andandosene quello, & ecco due huomini stettono appresso à quegli in ueste bianche, & iquali dissono: Huomini Galilei, che state uoi

Digitized by Google

guardando in cielo? Questo Giesù
che è eleuato da uoi in cielo, così uer
ra, come uedesti quello andarsene in
cielo. Allhora ritornorno in Ieru
salym dal monte che si chiama Vo
liueto, il quale è presso a Ierusalem
hauendoui il camino d'un sabbato.
Et essendo entrati dentro, ascesero
in un cenaculo doue stauano, & Pie
ro, & Iacopo, & Giouanni, & An
drea, Philiopo, & Thomaso, Bar
tholomeo, & Mattheo, Iacopo di
Alpheo, & Simone Zelote, & Iuda
fratello di Iacopo. Questi tutti d'u
no animo perseuerauano in prece,
& oratione, con le donne, & Maria
madre di Giesu, & co fratelli suoi.
Et in que giorni rizandosi Pietro,
nel mezzo de discepoli, disse (era
la turba de nomi insieme quasi cen
touenti). Huomini frategli, si bisog
gno che si edempiesse questa scrit
tura, laquale predisse lo Spirito Santo

per

guardando in cielo? Questo Gie
che è eleuato da uoi in cielo, uerr
ra, come uedesti quello andare
cielo. Allhora ritornorno in
solyma dal monte che si chiam
liueto, il quale è presso a
hauendoui il camino d'un sa
Et essendo entrati dentro, s
in un cenaculo dove stauano
ro, & Iacopo, & Giouanni, &
drea, Philiopo, & Thomas,
tholomeo, & Matheo, Iacob
Alpheo, & Simone Zelote, &
fratello di Iacopo. Questi
no animo perseueranano
& oratione, con le donne
madre di Giesu, & co
Et in que giorni rizando
nel mezzo de discepoli, dis
la turba de nomi insieme
touenti). Huomini frategli, e
gno che si adempiesse quella
tura, laquale predisse lo
pa

per la bocca di Dauid di Iuda,
fu guida à quegli che presono
su, perche fu connumerato co
fonoi, & haueua ottenuto la s
di questo ministerio. Et questo
tamente parò il campo della m
de della iniquita, & appiccato
po pel mezzo, & sonsi sparte t
le uiscere sue, & fu noto à tutti q
gli che habitauano in Ierusalem
modo che chiamato era quel c
po, nella propria lingua loro.
caldema, che è campo di sangu
Perche egli è scritto nel libro
Psalmi. Diuenti l'habitatione di
gli differta, & non sia chi habi
quella. Et lo espiscopato suo lo
gli uno altro. Adunque bisogn
questi huomini che sono conue
con esso noi tutto il tempo, nel
le il Signore Giesu entro, & usc
noi, cominciato si dal batteśim
Giouanni, infino al di che fu le

da noi, che alcuno si cõstituisca che
sia testimone con esso noi della sua
resurrettione, & statuirno due, Ió
seph che si chiama Barsaba, ilquale
è cognominato giusto, & Mattia,
& hauendo fatte le preci, dissono:
Tu Signore che conoscí i cuori di
tutti, dimostra quale tu eleggessi di
questi due, à fin che pigli la sorte di
questo ministerio, & dello Aposto
lato, dalquale preuaricò Iuda, accio
che sene andasse nel suo proprio luo
go, & dettono loro le sorti, & cad
de la sorte sopra Mattia, & fu con
numerato con gli undici Apostoli.

CAP. II.

ET nel finire del giorno della pé
tecoste, erano tutti d'uno animo
nel medesimo luogo. Et fecesi subi
to uno suono da cielo, come d'uno
uento uehemente che uenisse con
impeto, & riempie tutta la casa do
ue erano sedendo. Et apparsono à

da noi, che alcuno si cõstituisca de
sta testimone con esso noi della ris
surrettione, & stauano due, Ios
seph che si chiama Barsaba, il qual
è cognominato giusto, & Matt
& hauendo fatte le preci, dissero
Tu Signore che conosci i cuori
tutti, dimostra quale tu eleggesti
questi due, à fin che pigli la sorte
questo ministerio, & dello Apos
lato, dalquale preuarico Iuda, an
che sene andasse nel suo proprio
go, & dettono loro le sorti, & ca
de la sorte sopra Mattia, & fu co
numerato con gli undici Apostoli.

CAP. II.

ET nel finire del giorno della Pe
tecoste, erano tutti d'uno animo
nel medesimo luogo. Et fecesi tos
to uno suono da cielo, come d'uno
uento uehemente che uenisse con
impeto, & riempie tutta la casa do
e erano sedendo. Et appartonos

quegli lingue spartite come di
co, & federo sopra ciascuno di
gli, & tutti furno ripieni di sp
santo, & cominciorno à parla
uarie lingue, secondo che lo sp
lanto concedeua parlare à qu
Et erano Iudei habitanti in Ier
sima, huomini religiosi d'ogni
ne di quelle che sono sotto il c
Et fatta questa uoce, si adunò
moltitudine, & fu cõfusa, che c
no udiua nella sua lingua, quegl
parlauano. Et stupiuano tutti, &
rauigliauansi, dicendo fra loro.
co, oh non sono tutti questi che
lano Galilei? Et in che modo u
mo noi quegli, ciascuno nella su
gua, nella quale noi siamo nati
ti, & Medi, & Elemite, & quegli
habitano la Mesopotamia, la Iu
& Cappadocia, Ponto, & Asia
gia, & Panfilia, Egitto, & le par
Libia, laquale è uicina à Cirene

Digitized by Google

forestieri Romani. Et Iudei, & pro
seliti, Cretì, & Arabi, udiamo quegli
che parlano nelle nostre lingue co-
se magnifice di Dio. Et stupiuano
tutti, & marauigliauansi, dicẽdo fra
loro. Che cosa uuole essere questa?
& altri schernendo diceuano, per-
che questi sono pieni di mosto. Et
stando Pietro con gli undici, alzò
la uoce sua, & parlo à quegli. Huo-
mini Iudei, & tutti che habitate Ieru
salem, sieui noto questo, & con gli
orecchi pigliate le parole mie. Per-
che non come uoi stimate, q̃sti sono
ebbri, essẽdo la terza hora del gior
no. Ma questo è quello che si è det
to pel propheta Ioel. Et sara negli
ultimi di dice Iddio. Io uersero del-
lo spirito mio sopra ogni carne, & pro
pheteranno i figliuoli uostri, & le fi
gliuole uostre, & i giouani uostri ue
dranno uisioni, & i uecchi uostri so
gneranno sogni, & certamente io

forestieri Romani. Et Iudei, & pro
seliti, Cretei, & Arabi, udiamo quegli
che parlano nelle nostre lingue co
le magnifice di Dio. Et stupiron
tutti, & marauigliauansi, dicendo l
loro. Che cosa uuole essere quel
& altri schernendo diceuano, q
che questi sono pieni di mosto.
stando Pietro con gli undici, al
la uoce sua, & parlò a quegli. Hu
uomini Iudei, & tutti che habitate
salem, sieui noto questo, & ori
orecchi pigliate le parole mie. Im
che non come uoi stimate, ques
debbon, essendo la terza hora del
no. Ma questo è quello, che
to pel propheta Ioel. Et auue
ultimi di dice Iddio. Io uerserò
spirito mio sopra ogni carne, e
pheteranno i figliuoli uostri, &
gliuole uostre, & i giouani uostri
deranno uisioni, & i uecchi uostri
gureranno sogni, & certamente io

pra i serui miei, & sopra le serue
in que giorni uerrò dello sp
mio, & propheteranno; & daro
digii in cielo di sopra, & segni i
ra di sotto, sangue, & fuoco, &
pore di fumo. Il sole si conuerti
tenebre, & la luna in sangue, a
che uenga quel di grande, & m
sto del Signore. Et sara, che ci
no che inuochera il nome del S
re, sia saluo. Huomini di Israel,
queste parole. Giesu Nazareno
mo approuato da Dio, in uoi
uirtu, & prodigii, & segni iqua
ce Iddio per quello in mezo di
come, & uoi stessi sapete, quest
definito consiglio, & prescie
Dio tradito, hauendolo preso
le mani degli iniqui, crocifigge
ammazasti, ilquale suscitò Iddio,
ti i dolori della morte, secondo
era impossibile quello fusse te
da lei, perche Dauid, dice di qu

Digitized by Google

lo preuedeuo il Signore nel cospet
to mio sempre, perche mi è dalle de
stre, acciochè io non sia commosso;
Per questo si è allegrato il cuore
mio, & essultò la lingua mia. Et ol
tre à questo la carne mia quieterà in
isperanza, perche non lascierai l'a
nima mia nello inferno, ne permet
terai che il santo tuo vegga la corru
tione. Tu mi facesti note le vie della
vita, riempierai me di giocondità con
la faccia tua. Huomini fratelli essen
do lecito parlarui liberamente del
patriarca Dauid, perche è morto,
& sepolto, & il sepolcro suo è ap
presso di noi infino à questo dì. Es
sendo adunque prophèta, & sapen
Re.2 do che con giuramento gli haueua
giurato Iddio, che del frutto del lo
Psa.15 bo suo, secondo la carne, Christo ri
sorgerebbe, & sederebbe sopra la sie
de sua, preuedendo parlò della resur
rettione di Christo, che no fu lasce

ta l'anima sua nello inferno,
carne sua habbia à uedere la co
tione. Questo Giesu suscitò I
delquale noi tutti siamo testim
Adũque esaltato dela destra di
& riceuuta dal padre la promes
ne dello spirito santo, sparse qu
che uoi uedete, & udite, perch
uid nõ ascese ne cieli, ma esso d
Disse il Signore al Signore mio
di dalle destre mie, infino à tãto
io ponga i tuoi nimici, sgabell
piedi tuoi. Certamente sappia a
que tutta la casa di Israel che Id
fece quel Signore, & Christo, c
sto Giesu che uoi hauete crocifi
Et udite queste cose, furno com
ti di cuore, & dissono à Pietro,
gli altri Apostoli. Che faremo
huomini frategli? Pietro diss
quegli, pentiteui, & battezisu ci
no di uoi nel nome di Giesu C
sto, nella remissione de peccati,

sto prendeuo il Signore nel cospet
to mio sempre, perche mi è dalla d
stre, accio che io non sia commoss
Per questo si è rallegrato il cuor
mio, & esultò la lingua mia. Et
tre à questo la carne mia quietera
sperãza, perche non lascierai l'
nima mia nello inferno, ne pers
terai che il santo tuo uegga la co
tione. Tu mi facesti notele uie di
usta, riempierai me di giocondezz
la faccia tua. Huomini frategli
do lecito parlarui liberamente d
patriarca Dauid, perche anche
& sepolto, & il sepolcro suo è
presso di noi infino à questo dì
sendo adunque propheta, & sa
do che con giuramento giurò
rato Iddio, che del frutto della
bo suo, secõdo la carne, Christo
sederebbe, & sederebbe sopra la
de sua, prendendo parlo della re
surrettione di Christo, che nõ fu la

glierete il dono dello spirito santo.
Perche à uoi è la repromissione, & à
figliuoli uostri, & à tutti quegli che
sono discosto, qualunque chiamera
il Signore Iddio nostro, & con al-
tre piu parole testificò, & conforto
quegli, dicendo: Conseruatevi da
questa praua generatione. Quegli
adunque che uolentieri riceuerno la
sua parola, furno battezzati, & fur
no aggiunte in quel giorno circa à
tre mila anime, & erano perseveran
ti nella dottrina de gli Apostoli, &
communicatione, & rompimento
del pane, & oratioui. Et uēne timo
re in ogni anima, & facevansi molti
prodigii, & segni per gli Apostoli,
& tutti quegli che credevano, era-
no congiunti, & haveuano tutte le
cose communi, & uēdevano le pos-
sessioni, & le sustātie, & divideuano
quelle cose à tutti, secōdo che à cia-
scuno ne faceua di bisogno. Et cia-

gliere il dono dello spirito santo.
Perche à uoi è la repromissione, & à i
figliuoli uostri, & à tutti quegli che
sono discosto, quantunque chiami
il Signore Iddio nostro, & con
altre piu parole testificò, & confor
quegli, dicendo. Conservatevi
quella prava generatione. Quelli
adunque che uolentieri riceuet
sua parola, furno battezzati, &
no aggiunte in quel giorno circa
tre mila anime, & erano perseue
ti nella dottrina de gli Apostoli,
communicatione, & rompimento
del pane, & orationi. Et ueniua
se in ogni anima, & fatti molti
prodigii, & segni per gli Apostoli,
& tutti quegli che credeuano, era
no congiunti, & haueuano tutte
cose communi, & uendeuano le pos
sessioni, & le sustantie, & dividea
quelle cose à tutti, secondo che
ciascuno ne haueua di bisogno. Et

CAP. III.

ciascuno giorno d'un animo, dimo
no nel tempio, & spezando per
se le particulari case il pane, pigliaua
uolmente pigliauano il cibo con
tatione, & semplicità di cuore, lo
dando Iddio, & hauendo gratia
presso à tutto il popolo. Et il Si
re tutto il giorno aggiungeua
gli che diuentauano salui, alla chi

CAP. III.

ET in questo, Pietro, & Gio
miua uano al tempio alla h
ra della oratione, & un certo
mo che era zoppo dal uentre
madre, era portato, il quale po
no ogni giorno alla porta del
pio, laquale si chiama Speciosa
cio che domandasse la elemosin
quegli che entrauano nel tem
Questo hauendo ueduto Pier
Giouanni che erano per entrar
tempio, domandò, che
elemosina, & riguardando in

Digitized by Google

Pietro cõ Giouani disse. Risguarda
in noi, & quello staua intento in lo
rò ,, sperando d'hauere à riceuere
qualche cosa da loro, & Pietro disse.
Io non ho ne oro, ne argento, ma q̃l
lo ch'io ho, questo ti do. Nel nome
di Giesu Christo Nazareno, rizati,
& ua. Et presa la sua mano destra lo
leuò, & subito furno consolidate le
base sue, & le piante, & saltando, stet
te in pie, & andaua, & entrò cõ que
gli nel tempio spasseggiando, & sal
tando, & laudando Iddio. Et tutto
il populo uidde quello che andaua,
& laudaua Iddio. Et conobbonlo,
che esso fusse quello che sedeua alla
elemosina, alla porta speciosa del
tempio. Et empiernosi di amiratio
ne, & di stupore, sopra quello che
gli era accaduto. Et conciosia cosa
che quel zoppo che era stato sana
to, tenesse Pietro, & Giouanni, corse
se a quegli tutto il popolo stupefat

lo, nel portico che si chiama di Salo
mo. Et ueggendo questo Pietro, ri
spose al popolo. Huomini di Israel,
perche ui marauigliate in questo, o
perche ci guardate, quasi che p no
stra uirtu, o pieta habbiamo fatto
che questo uadia? Iddio di Abrahã,
& di Isaac, & di Iacob. Iddio de pa
dri nostri glorificò il figliuolo suo
Giesu, ilquale uoi tradisti, & negasti mat. 27
nel cospetto di Pilato, giudicando mar. 15
quello che fusse da esser liberato. Et Lu. 23
uoi il santo, & giusto negasti, & do Gio. 18
mãdasti, che ui donasse l'huomo ho
micida, & amazasti lo autore della
uita, ilquale suscitò Iddio da morti,
del quale noi siamo testimoni, &
per la fede del nome suo, questo
che uoi uedete, & conoscesti, consoli
dò il nome di quello, & la fede che
è per quello, gli dette questa integri
tà nel cospetto di tutti uoi. Et hora
fratelli, io che per ignorantia face

fa, come anchora i principi uostri.
Et Iddio, quelle cose che predisse p
la bocca di tutti i suoi propheti suoi, Chri
sto hauere à patire, così adempie.
Pentitevi adunque, & conuertitevi
à fin che i uostri peccati sieno cancel
lati, acciò che quando saranno uenu
ti i tempi del refrigerio dal cospet
to del Signore, & hara mandato el
Giesu Christo che ui è stato predica
to, ilquale bisogna che il cielo lo ri
ceua, infino ne tempi della restitu
tione di tutte le cose, che parlò Id
De.18 dio per la bocca di tutti i santi suoi,
dal secolo propheti. Mose disse cer
tamente à padri, il Signore Iddio
uostro ui susciterà un propheta de
uostri frategli simile à me, udirete
quello secõdo tutte quelle cose che
ui hara parlato. Et sara che ogni a
nima, che non hara udito quel pro
pheta, sia esterminata dal popolo
Et tutti i propheti da Samuel, & di

poi quanti hanno parlato, annun-
tiorno questi dì. Voi siete figliuoli
de propheti, & del testamento che
tesse Iddio uerso i padri nostri, di-
cendo à Abraham. Et nel seme tuo
saranno benedette tutte le famiglie
della terra. Hauendo primieramen-
te à uoi suscitato Iddio, il suo figli-
uolo Giesu, lo mandò benedicen-
do uoi, accio che ciascuno si con-
uerta dalle sue iniquità.

CAP. IIII.

Et parlando quegli al popolo, i
sopraueniuano loro i sacerdoti
& magistrati del tempio, & i Sadu-
cei, dolendosi che insegnassino al po-
polo, & annuntiassino nel nome di
Giesu la resurrettione da morti, &
messono loro le mani adosso, & po-
sonogli in prigione per l'altro giorno;
perche era già sera. Et molti di
quegli che haueano udita la paro-
la, credettono, & fu'l numero

di huomini circa cinquemila. Et fu
nell'altro giorno, che fu congregar
no in Ierusalem i principi loro, & i
uecchi, & gli scribi, & Anna princi
pe de sacerdoti, & Caiphas, & Ioan
na, & Alessandro, & quanti erano
del genere pontificale, & hauendo
gli fatti uenire in mezzo, gli dom
mandauano, in che uirtù, ò in che
nome facesti uoi questo. Allhora
Pietro ripieno di spirito santo, dis
se loro. Principi del popolo, & uec
chi di Israel, se noi siamo hoggi esa
minati di questa cosa, che noi hab
biamo ben fatto, all'huomo infer
mo, perche modo questo sia fatto
saluo, sia noto à tutti uoi, & à tut
ta la plebe d'Israel, che nel nome di
Giesu Christo Nazareno, il quale uoi
hauete crocifisso, il quale Iddio risu
scitò da morti, per questo costui sta rit
to, sano in presentia uostra. Que
sta è quella pietra, che fu disprezza

...i huomini circa cinquemila. Il...
...ell'altro giorno, che fu congrega...
...o in Ierusalem i principi loro, &...
...ecchi, & gli scribi, & Anna prin...
...e de sacerdoti, & Caipha, & Gio...
...a, & Alessandro, & quanti era...
...del sacerdotale, bisognò...
...gli fatti venire in mezzo, gli...
...mandauano, in che nome, o in...
...nome facesti voi questo? Allo...
...Pietro ripieno di spirito santo, gli...
...loro. Principi del popolo, et...
...oi di Israel, se noi siamo hoggi...
...inati di questa cosa, che ha...
...o ben fatto, a l'huomo...
...o, perche modo questo sia...
...uo, sia noto a tutti voi, et tutta...
...la plebe d'Israel, che nel nome...
...esu Christo Nazareno, il quale...
...ete crocifisso, il quale Iddio ha...
...o da morti, per questo costui...
...sano in presenza vostra. Que...
...quella pietra, che fu dispre...

ta da voi edificanti, laquale è fatta
capo del cantone, & nõ è in alcun
altro salute. Perche nõ è dato altro
nome sotto il cielo fra gli huomi-
ni, nel quale bisogni che noi dive-
gniamo salui. Et ueggendo la liber-
ta nel dire di Pietro, & di Giouan-
ni, & hauendo inteso che erano hue-
mini inlitterati, & idioti, si marauiz-
gliauano, & conosceuano quegli
che essi erano stati con Giesu, & ueg-
gendo l'huomo che era stato sana-
to, che staua ritto con loro, niente
poteuano contradire. Et coman-
dando à quegli che andassino fuo
ri del concilio, conferiuano fra lo-
ro dicendo. Che faremo noi à que
sti huomini? perche è manifesto, ne
possiamo negare, uno chiaro se-
gno essere stato fatto per quegli, à
tutti coloro che habitano Ieruza-
lem. Ma accio che piu non si di-
uulghi nel popolo, minacciamogli,

che per lo auuenire non parlino à
alcuno de gli huomini in questo no
me. Et chiamati questi, imposono
loro, che al tutto nõ parlassino, ne
insegnassino nel nome di Giesu. Et
Pietro, & Giouanni rispondẽdo dis
sono à quegli. Se gliè giusto nel co
spetto di Iddio, piu tosto obedire à
uoi che à Iddio giudicate, pche noi
non possiamo, non parlare quelle
cose, che noi uedẽmo, & udimmo.
Et quegli minacciãdogli gli lasciot
no ire, non trouando cosa, per la
quale gli punissino, per cagione del
popolo, perche tutti glorificauano
Iddio, in quella cosa ch'era accadu
ta, perche quello huomo, nel quale
era stato fatto quel segno della sani
ta, era di piu di quaranta anni. Et la
sciati, uẽnono à suoi, & dissono tut
te le cose che haueuano dette loro
i principi de sacerdoti, & i uecchi. I
quali hauendo udito d'uno animo,

alzorno

che per lo auenire non parlino
alcuno de gli huomini in questo
me. Et chiamati questi, imposer
loro, che al tutto nō parlassino,
insegnassino nel nome di Giesù
Pietro, & Giouanni risponderō
sono à quegli. Se gli è giusto n
spetto di Iddio, più tosto obedi
noi che à Iddio giudicate, pe
non possiamo, non parlare
cose, che noi uedēmo, & u
Et quegli minacciādogli gli
no ire, non trouando cōpe
quale gli punissino, per
popolo, perche tutti gl
Iddio, in quella cosa ch
ta, perche quello huomo
era stato fatto quel segno
ua, era di più di quarāta
sciati, uēnono à suoi, & di
te le cose che haueuano det
i principi de sacerdoti, & i
quali hauendo udito d'uno

alzorno la uoce à Dio, & dissero
Signore, tu sei Iddio, che facesti
cielo, & la terra, il mare, & tutte
cose che sono in questi, il quale per
bocca di Dauid tuo seruo dicesti
Perche cagione tumultuorno le g
ti, & i popoli pensorno cose uan
Leuornosi i Re della terra, & i pr
cipi conuennono in uno contro
Signore, & contro al Christo suo
Perche conuennono ueramente c
tro al santo figliuolo tuo Giesu, il
quale haueui unto. Herode, & Po
tio Pilato, con le genti, & popoli d
Israel a fare tutte quelle cose, che l
tua mano, & il consiglio tuo haue
ua prima deliberate che si facessi
no. Et hora Signore guarda nell
minaccie di quegli, & concedi à se
ui tuoi, che parlino con ogni fidu
dia la parola tua, in questo porgen
do la tua mano, che fatte sieno, le s
nita, & i segni, & i prodigii per il n

Digitized by Google

me del fanto tuo figliuolo Giesu.
Et hauendo quegli orato, si mosse
il luogo nel quale erano congrega-
ti, & tutti furno ripieni di spirito sã
to, & parlauano la parola di Iddio
con fiducia. Et della moltitudine de
credenti era uno cuore, & una ani-
ma, ne alcuno diceua essere sua al-
cuna cosa di quelle che possedeua-
no, ma erano à quegli tutte le cose
communi. Et con gran uirtu rende
uano testimonio gli Apostoli della
resurrettione del Signore Giesu, &
gratia grande era sopra tutti que-
gli, perche non era povero alcuno
fra loro. Auuegna che quãti erano
possessori di cãpi, o di case, uenden-
dole, portauano i prezzi di quelle
cose che erano state uendute, & po
neuongli à piedi degli Apostoli. Et
distribuuãsi à ciascuno secõdo, ch
à ciascuno era di bisogno. Et Iose
il quale è cognominato Barnaba d

Digitized by Google

gli Apostoli che si impetrauano l'ufficio della consolatione, humanità, & Cipri per natione, hauendo uno campo, lo uende, & portò il prezzo, & pose à piedi degli Apostoli.

CAP. V.

ET un certo huomo per nome Anania, con Saphira sua mogliere, uende un podere, & mancò del prezzo, essendone consapeuole anchora la donna sua, & portando una certa parte, la pose à piedi degli Apostoli. Et disse Pietro: Anania, perche tenta Satana il cuore tuo, acciochè tu mentissi à lo spirito santo, & fraudasse del prezzo del campo? Oh non restando ti restaua? Et uenduto, rimaneua nella tua potestà, perche poneui in questa cosa nel cuore tuo? Tu non hai mentito à gli huomini, ma à Iddio. Et udendo Anania queste parole, cascato spirò. Et nacque un grã timore sopra tutti quegli che haueano udite queste

Digitized by Google

cose. Et rizandosi giouani, lo leuo
no, & leuato sepelirno. Et andò uni
quasi tre hore di spatio; & la don
na sua, ancora, nō sapendo quello
che era auuenuto, entrò dentro. Et
disse gli Pietro, dimmi, uendesti tan
to il campo? Et quella disse, sì, tanto.
Et Pietro disse à quella: Perche con
uenisti fra uoi di tētare lo spirito del
Signore? Ecco i piedi di quegli che
sepelirno il tuo marito, sono alla por
ta, & porteranno fuori te. Et subito
cadde à piedi suoi, & spirò. Et entra
ti i giouani, trouorno quella morta,
& cauorniola fuora; & sepelirnola
appresso il suo marito. Et nacque
gran timore sopra l'uniuersa cōgre
gatione, & sopra tutti quegli che u
diuano queste cose. Et per le mani
degli Apostoli si faceuano molti se
gni, & prodigii nel popolo, & erano
tutti d'uno animo nel portico di Sa
lomo. Et nessuno de gli altri haue

ua ardire di congiugnersi à quegli, ma il popolo gli magnificaua. Et maggiormente cresceua la moltitudine degli huomini, & delle donne che credeuano al Signore, talmente che portauano gli infermi nelle piazze, & poneuongli in piccioli letti, & in carriuole, accio che uenendo Pietro, al mãco l'ombra di quello adõbrasse alcuno di loro. Et concorreua anchora moltitudine della città uicina a Ierusalem, portando ammalati, & uessati da spiriti immondi, iquali erano tutti sanati. Et leuandosi il principe de sacerdoti, & tutti quegli che erano con lui, che è heresi de Saducei, furno pieni di emulatione, & messono le mani addosso agli Apostoli, & messongli in publica prigione, ma l'angelo del Signore di notte aprì le porte della prigione, & cauatigli fuora disse, Andate, & stando parlate nel tem-

pio al popolo tutte le parole di que
sta uita. Et quegli hauendo udite que
ste cose, entrorno a l'alba nel tem
pio, & insegnauano. Et uenendo il
principe de sacerdoti, & quegli che
erano seco, conuocorno il concilio,
& l'uniuerso ordine de uecchi, figli
uoli di Israel; & mandorno alla pri
gione quegli che gli menassino. Et
essendo uenuti i ministri, & non gli
hauendo trouati nella prigione, ri
tornati lo refermo, dicendo: Noi
habbiamo trouata la certamente la pri
gione chiusa, & ogni diligenza, & le
guardie di fuori, che stauano auan
ti alle porte: Et hauendo aperto, non
trouammo dentro alcuno. Et come a
dirno queste parole il sacerdote, & il magistrato del tempio, & i princi pi de sacerdoti, stauano in dubbio di quegli, quello che hauesse a esse re questo. Et uenendo uno certo disse a quegli: Ecco che gli huomi

ni, iquali uoi haueui posti in prig
ne, sono nel tempio, stando, & in
gnando al popolo. Allhora an
il magistrato, co ministri, & cond
fongli senza forza, perche tem
no il popolo, di non essere lapid
Et hauendogli menati, gli messo
nel concilio. Et il principe de sa
dotigli domando, dicendo. N
ui habbiamo noi comandando,
mandato, che uoi non insegnate
questo nome. Et ecco che uoi ha
te riempiuta Ierusalem della uo
dottrina, & uolete indurre sopra
noi il sangue di questo huomo.
rispondendo Pietro, & gli Ap
stoli dissono. Maggiormente bi
gna obedire a Dio, che agli hu
mini. Lo Iddio de padri nostri
scito Giesu, il quale uoi ammaz
sti, sospendendolo nel legno. C
sto principe, & saluatore, esalto
dio co la destra sua, a dare la pe

tia à Israel, & la remissione de pec-
cati. Et noi gli siamo testimoni di
queste parole, che noi diciamo, & so
anchora dello spirito santo, il quale
dette Iddio à quegli che l'obedisco
no. Et hauendo udite queste cose, si
crucciauano, & cõsultauano come gli
ammazzassino. Et trizandosi nel cõ
cilio uno certo phariseo, per nome
Gamaliel, dottore della legge, hauu
to in pregio appresso di tutto il po
polo, comandò, che alquanto fuo
ri mandassino fuora gli Apostoli, & dis
se à quegli Huomini d'Israel, habbia
te cura sopra questi huomini, di quel
lo che sia da fare, perche auanti à
questi dì fu Theuda, dicendo essere
lui alcuno, alquale si accostò un nu-
mero d'huomini circa di quattrocẽ
to, ilquale fu ucciso, & tutti quegli
che gli credeuano, furno dispersi,
& ridotti à niente. Doppo questo fu
Iuda Galileo, nel dì della professio-

ne, & uolto molto popolo dietro à
sè, & esso peri, & tutti quanti gli ha
uieno acconsentito, furono dispersi,
Et hora ui dico, astenetevi da questi
huomini, & lasciateglí, perchè se que
sto è consiglio, o opera da huomi
ni, si dissoluerà, ma se da Iddio, non
potete dissoluere, accio che qualche
uolta non ui truoviate repugnare an
chora à Iddio. Et acconsentirono al pa
rere di questo, & chiamati gli Apo
stoli, comandorno à quegli, battuto
gli, che non parlassino nel nome di
Giesu, & lasciorno gli ire. Et quegli
certamente andauano dal cospetto
del consilio rallegrandosi, per esse
reteniuti degni, che pel nome di Gie
su hauessino à patire ingiuria. Et tut
to il giorno nel tempio, & nelle par
ticulari case, non restauano di insegna
re, & annuntiare Giesu Christo.

CAP. VI.

ET in que giorni, crescendo il

numero de discepoli, cominciorno
a mormorare i Greci cõtro agli He
brei, perche le vedoue loro erano
dispregiate nel ministerio cotidia
no. Ma que dodici hauendo conue
cata la moltitudine de discepoli, di
sono. Non sta bene che noi, lascia
ta la parola di Dio, ministriamo al
le mense. Sceglete adunque frate
gli, sette huomini di uoi, di appro
uata bonta, pieni di spirito santo,
& di sapientia, à quali noi commet
teremo questa cura, & noi dareno o
pera alla oratione, & al ministrare la
parola. Et piacque questo parlare a
uanti à tutta la moltitudine. Et elesso
no Stephano, huomo pieno di fe
de, & di spirito santo, & Philippo,
& Prochoro, & Nicanore, & Timo
ne, & Parmena, & Nicolao Proselito
Antioceno. Questi statuirno nel co
spetto degli Apostoli, & hauendo
orato, posono le mani sopra que

Digitized by Google

gli. Et la parola di Dio cresceua, &
multiplicauasi il numero de discepo
ligrandemente in Ierusalem, & mol
ta turba de sacerdoti obediua alla fe
de. Et Stephano, pieno di gratia, &
di fortitudine, faceua prodigii, & se
gni grandi nel popolo. Et leuorno
si su certi della sinagoga, che si chia
ma de Libertini, & de Cyrenesi, &
degli Alessandrini, & di quegli di
Cilicia, & di Asia, disputãdo con Ste
phano, & non poteuano resistere al
la sapientia, & allo spirito che parla
ua. Allhora messono su huomini, a
che dicessino, noi habbiamo udito
questo che dice parole di bestemia
contra Mose, & Iddio, & commosso
lono la plebe, & i vecchi, & gli scri
bi, & andandogli addosso, lo pre
sono, & condussonlo nel concilio,
& statuirno falsi testimonii, iquali di
cessino, questo huomo non resta di
parlare parole cõtumeliose cõtro à

Digitized by Google

questo luogo santo, & la legge, per che noi habbiamo udito: quello, che dice, Questo Iesu Nazareno rouinera questo luogo, & muterà i precetti che ci dette Mose. Et guardando in quello tutti quegli che sedeuano nel concilio, uiddono la faccia sua, come una faccia di angelo.

CAP. VII.

ET disse il principe de sacerdoti. Stanno queste cose cosi? Et quello disse. Huomini frategli, & padri udite. Lo Iddio della gloria apparì al padre nostro Abraham, essendo in Mesopotamia, prima che dimorasse in Carram, & disse à quello. Esci della terra tua, & del tuo parēta Ge. 12 do, & uieni nella terra che io ti mostrerro. Allhora uscì della terra de caldei, & habitò in Charram. Et di quiui, morto il padre suo, lo trasse ri in questa terra, nella quale uoi hora habitate. Et non gli dette hereditā

luogo santo, & la legge, p
noi habbiamo udito quelle
dice. Questo Iesu Nazareno
questo luogo, & mutera
che ci diede Mose. Et guar
in quello tutti quegli che sed
nel concilio, uiddono la sua
a, come una faccia di angelo

CAP. VII.

T disse il principe de' sacer
Stanno queste cose così?
disse. Huomini frategli, & pa
dite. Lo Iddio della gloria ap
padre nostro Abraham, essen
Mesopotamia, prima che fus
se in Carran, & disse a lui
ci della terra tua, & della tu
, & uieni nella terra che io
rro. Allhora uscì della terra
dei, & habitò in Charran. Et
i, morto il padre suo, lo fece
questa terra, nella quale voi
bitate. Et non gli diede heredi

ta in questa, non pure una piata di
piede. Et ripromessegli d'hauerglie
la à dare à possedere, & al seme suo
dopposesso, non hauendo figliuo-
lo. Et parlo Iddio così, perche il se-
me di quello haueua à essere forestie
re in terra aliena, & lo haueuano à
sottomettere alla seruitu, & à trattar
lo male quattrocento anni. Et la gen
te à chi seruiranno, io la giudicherò
disse Iddio. Et dopo queste cose, u-
sciranno, & seruirannomi in questo
luogo. Et dette à quello il testamen
to della circuncisione, & questo ge-
nerò Isaac, & circuncíselo ne l'otta
uo di, & Isaac genero Iacob, & Ia-
cob genero i dodici patriarchi. Et i
patriarchi, mossi da inuidia, uender
no Ioseph in Egitto. Et era Iddio
con quello, & cauollo di tutte le af-
flittioni sue, & dettegli gratia, & sa-
pientia auanti à Pharaone Re degli
Egyttii. Et ordinollo gouernatore

Digitized by Google

sopra l'Egytto, & sopra tutta la ca
sa sua. Et uenne fame nella uniuersa
terra di Egytto, & Chenaan, &
grande afflittione, ne trouauano ci
bi i padri nostri. Et hauendo udito
Iacob, che in Egytto erano frumen
ti, mandò prima i padri nostri, & ha
uendogli di nuouo mandati, fu rico
Ge. 15 nosciuto Ioseph da suoi frategli, &
50. fu palese anchora à Pharaone la ge
45. neologia di Ioseph. Et mandando
46. Ioseph uno nuntio, chiamò Iacob
padre suo, & tutto il suo parentado
che erano settantacinque anime. Et
Es. 2 discese Iacob in Egytto, & morì es
so, & i padri nostri. Et furno trasferi
ti in Sechem, & furno posti nel se
polcro che compero Abraham col
prezzo di argento da figliuoli di
Emor, figliuolo di Sechem. Et ap
propinquandosi il tempo della pro
missione, laquale haueua giurato l
dio à Abraham, crebbe il popolo

Digitized by Google

pra l'Egytto, & sopra tutta la
sua. Et uenne fame nella uniuer
rra di Egytto, & Chenaan, &
rande afflittione, ne trouauano
i padri nostri. Et hauendo ma
cob, che in Egytto erano fru
, mandò prima i padri nostri, &
endogli di nuouo mandati, fu
oscinto Ioseph da suoi fratelli
i palese anchora à Pharaone
eologia di Ioseph. Et mandò
oseph uno nuntio, chiamò Iac
adre suo, & tutto il suo parentado
ne erano settantacinque anime. E
iscese Iacob in Egytto, & iui
, & i padri nostri. Et furono trasferi
in Sechem, & furno posti nel
olcro che compero Abraam
rezzo di argento da figliuoli
mor, figliuolo di Sechem. Et
opinquandosi il tempo della
ssione, laquale haueua giurato
à Abraham, crebbe il popolo

& multiplicossi nello Egytto, in fi
no à tanto che nacque uno altro
Re, che non haueua conoscinto Io
seph. Questo, circundando il gene
re nostro, afflisse i padri nostri, in mo
do che poneuano fuora i figliuoli
loro, acciochè i parti non uiuessino.
Nel medessimo tempo nacque Mo
se, & fu grato à Iddio, ilquale fu nu
trito tre mesi in casa del padre, &
questo essendo stato posto fuora, Io
alleuò la figliuola di Pharaone, &
putrisselo in luogo di figliuolo. Et
fu Mose ammaestrato di ogni sapi-
entia degli Egyttii, & era potente
& in fatti, & in detti. Et come uen-
ne al tempo di quaranta anni, gli en
trò nel cuore suo di andar à uede-
re i suoi frategli, figliuoli di Israel.
Et hauendo ueduto ingiuriare un
certo, lo difese, & fece la uendet
di quello che sofferiua la ingiuria
percosso quello di Egytto. Et pē

Digitized by Google

ua che i suoi frategli intendessino, che Iddio per le sue mani darebbe la salute à quegli. Ma quegli non in
Eso.2 tesono. Et nel seguente di si fece a uanti à quegli, iquali litigauano, & riconciliauagli alla pace, dicendo. Huomini uoi siete frategli. Perche ui offendete l'uno l'altro? Ma quello che faceua ingiuria al prossimo, lo ri buttò, dicendo. Chi ti ha constituito principe, & giudice sopra di noi? ch uuomi tu ammazzare, come tu am mazzasti hieri quello di Egytto? Et
Eso.3 fuggi Mose à questa parola, & an dò à habitare nella terra di Madian, doue generò due figliuoli. Et finiti i quaranta anni, gli apparue nel di serto del monte Sina l'Angelo del Signore, in uno infiammato fuoco di pruno. Et Mose come uide, si ma rauiglio della uisione. Et appressan dosi, accio che considerasse, si fece à quello la uoce del Signore. Io sono

Iddio

Iddio de padri tuoi, Iddio di Abra-
hā, Iddio di Isaac, & Iddio di Iacob,
& spauentato Mose, non haueua ar
dire di considerare. Et disse à quello
il Signore, sciogli i calzamenti de
tuoi piedi, perche il luogo doue tu
sei è terra santa. Io ueggendo uid-
di l'afflittione del popolo mio che
è in Egytto, & udi il gemito di que
gli, & discesi accio che io gli liberi.
Hora uieni, & manderotti in Egyt-
to. Questo Mose, il quale negorno,
dicendo, chi ti constituì principe, &
giudice? Mandò Iddio questo prin
cipe, & redentore per mano de l'an
gelo che gli era apparito nel pruno
Questo gli cauo facendo prodigii, Eso. 7
& segni nell'Egytto, & nel mare ros De. 1
so, & nel deserto per quaranta an-
ni. Questo è Mose, che disse à figli-
uoli di Israel, il Signore Iddio no-
stro ui suscitera un propheta de fra
tegli uostri, come me, udirete q̃lo.

Digitized by Google

Questo è quello che fu nella chiesa
nella solitudine con l'Angelo, che
gli parlaua nel monte di Sina, & co
padri nostri, ilquale prese à darci u
na parola, alquale nõ uollono obe
dire i padri nostri, ma lo ributtor
no, & contrariorno gli con i cuori
loro nel Egytto, dicendo à Aha
ron. Facci Iddii che ci uadino auan
eso.32 ti, perche noi non sappiamo che co
sa sia auuenuta à questo Mose, che
ci cauò della terra di Egytto. Et fe
cionо il uitello in que giorni, & ofe
ferirno l'hostia à l'idolo, & rallegra
uonsi nelle opere delle loro mani.
Et uoltossi Iddio, & dette quegli à
seruire la militia del cielo, come è
scritto nel libro de propheti. Oh ui
Am.5 offeristi le uittime, & le hostie q̃ qua
eso.25 ranta anni nel diserto, casa di Israel
Et riceuesti il tabernacolo di Mo
loch, & la stella dello Iddio uostro
Rempham, figure lequali uoi face

uesto è quello che fu nella chie
lla solitudine con l'Angelo, ch
i parlaua nel monte di Sina, &
adri nostri, ilquale prese à dar
parola, alquale nō uollono ob
re i padri nostri, ma lo riburs
o, & contrariornogli con i cu
ro ne l'Egytto, dicendo à Aa
n. Facci Iddii che ci uadino
perche noi non sappiamo che
tia auenuta à questo Mose, ch
uano della terra di Egytto, fe
no il uitello in que giorni, & co
rno l'hostia à l'idolo, & rallegra
li nelle opere delle loro mani.
uoltosli Iddio, & diede quelli à
ire la militia del cielo, come è
to nel libro de propheti. Oh ca
risti le uittime, & le hostie p
anni nel diserto, casa di Iacob
ceuesti il tabernacolo di Mo
& la stella dello Iddio uostro
oham, figure le quali uoi face

li per adorarle. Et trasferirouui
la da Babilon. Et il tabernacolo de
testimonio, fu à padri nostri nel di
serto, come haueua ordinato à qu
gli, parlando à Mose, acciò che fa
cesse quello, secondo la forma ch
ueduto haueua. Et ilquale induss
no, i padri nostri che succesſoro
con Iosua, nella possessione delle
genti, le quali Iddio scacciò dalla
faccia de padri nostri, infino à gio
ni di Dauid, ilquale trouò gratia a
uanti à Dio, & domandò di trouare
tabernacolo à l'Iddio di Iacob. Et
Salomo edificò la casa à quello. Ma
questo eccelsissimo, non habita ne
templi fatti dalle mani, come dice il
propheta. Il cielo mi è sieda, & la
terra sgabello de miei piedi. Che
casa mi edificherete dice il Signo
re? O che luogo è della mia requie?
Oh non fece la mano mia, tutte que
ste cose? Duri di ceruice, & incir

Digitized by Google

circisi di cuore, & orecchi, uoi resi
stete sempre a lo spirito santo co-
me i padri uostri, cosi anchora uoi.
Chi de propheti non hanno perse
guitato i padri uostri? Et uccisono
quegli che predicauano de l'auuen
to di quel giusto, delquale uoi hora
fusti traditori, & uccidtori, iquali ri
ceuesti la legge p la dispositione de
gli angeli, ne la osseruasti. Et uden-
do queste cose si rodeuano ne cuo-
ri loro, & strideuano co denti loro
cõtra di quello. Et esso pieno di spi
rito santo, uolti gli occhi al cielo, uid
de la gloria di Iddio, & Giesu che ste
deua da le destre di Iddio, & disse.
Ecco io ueggo i cieli aperti, & il fi-
gliuolo de l'huomo che sta da le de
stre di Iddio. Et gridando con grã
uoce, contennono le orecchie lo-
ro, & d'uno animo feciono impeto
in quello. Et cacciatolo della citta,
lo lapidauano. Et i testimoni depo

cunc[illegible] di cuore, & orecchi, voi sie
siete sempre a' lo spirito santo co
me i padri uostri, così anchora uo
Chi de prophetі non hanno per
guitato i padri uostri: Et uccisor
quegli che predicauano de l'ad
to di quel giusto, del quale uoi ho
fusti traditori, & uccisitori, aque
ceuesti la legge p la disposition d
gli angeli, ne la osseruasti. Et udi
do queste cose si rodeuano ne cor
ri loro, & strideuano co denti
contra di quello. Et esso pieno di s
cto santo, uolti gli occhi al cielo, vi
de la gloria di Iddio, & Giesu che s
deua da le destre di Iddio, & disse
Ecco io ueggo i cieli aperti, & il fi
gliuolo de l'huomo che sta da le de
stre di Iddio. Et gridando con gra
uoce, contennano le orecchie lo
ro, & d'uno animo feciono impe
to in quello. Et cacciatolo della cit
lo lapidauano. Et i testimoni dep

CAP. VII.

sono i uestimenti a' piedi d'un
ne, che si chiama Saulo. Et lap
no Stephano, che inuocaua, &
ua. Signore Giesu, riceui lo
mio, & ingenocchiatosi, grid
gran uoce. Signore nō uoler
putare a' quegli questo pecca
hauendo detto questo dormi

CAP. VIII.

ET Saulo accōsentiua alla
sua, & fecesi quel di gran
cutione contro alla chiesa ch
à Ierosolima, & tutti furno di
per le regioni di Iudea, & di S
ria, fuor che gli Apostoli. Et
no Stephano huomini religios
ciono gran pianto sopra quel
Saulo guastaua la chiesa, entra
per le particulari case, & trahe
gli huomini, & le donne, gli m
ua in prigione. Quegli adunq
sperſi, andauano a' torno, annu
ando la parola. Et Philippo pe

Digitized by Google

ne nella citta di Samaria, & predica
ua à quegli Christo. Et attendeua
no le turbe à quelle cose che erano
dette da Philippo, d'uno animo u
dendo, & uedendo i segni che si fa
ceuano. Perche gli spirti immondi
uscirano da molti che erano tenuti
da quegli, gridando co gran uoce.
Et molti paraletici, & zoppi, furno
sanati; & fecesi gran gaudio in quel
la citta. Et uno certo huomo per no
me Simone, che per auanti in quel
la citta haueua esercitato la magica,
& haueua sedotta la gente di Sama
ria, dicendo d'essere un certo gran
de, alquale acconsentiuano tutti, dal
minore infino al maggiore, dicedo
questo è uirtu di Dio, che si chiama
grande. Et consentiuano à quello,
per hauere molto tepo sedotti que
gli, con le sue arti magice. Ma cre
dendo à Philippo che euãgelizaua
del regno di Dio, & del nome di Gie

nella città di Samaria, & predica
à quegli Christo. Et attendeua
le turbe à quelle cose che erano
tte da Philippo, d'uno animo u
ndo, & uedendo i segni che fa
uano. Perche gli spiriti immon
ciuano da molti che erano tor
quegli, gridando ad gran uoc
molti paraletici, & zoppi, fur
nati, & fecesi gran gaudio in qu
città. Et uno certo huomo per
e Simone, che per auanti in qu
città haueua esercitato la magia
haueua sedotta la gente di Sam
, dicendo d'essere uno gran
, alquale acconsentiuano tutti dal
inore infino al maggiore, dicen
esto è uirtù di Dio, che si chiam
ande. Et consentiuano à quel
r hauere molto tempo sedotti q
con le sue arti magice. Ma co
ido à Philippo che euangeliz
regno di Dio, & del nome di G

in Christo, erano battezzati gli h
mini insieme, & le donne. Allhor
uello Simone credette, & essen
si battezzato si accostaua à Philipp
Et ueggendo farsi i segni, & le u
tu, stupendo si marauigliaua. Et h
uendo udito gli Apostoli che er
no à Ierosolima, che Samaria ha
uano riceuuta la parola di Dio, ma
dorno à quegli Pietro, & Giova
ni; i quali essendo uenuti, orar
per quegli, acciò che riceuessino
spirito santo. Perche non era anc
ra uenuto in alcuno di quegli, m
erano solamente battezzati nel n
me di Christo Giesu. Allhora me
teuano le mani sopra di quegli,
riceueuano lo spirito santo. Et h
uendo ueduto Simone che per
impositione delle mani de gli A
postoli, si dana lo spirito sant
offerse loro danari, dicendo. D
te anchora à me questa potes

Digitized by Google

che à chiunque io porro le mani di
sopra, pigli lo spirito santo. Et Pie-
tro disse a quello. I tuoi danari sie-
no teco in perditione, perche tu sti
masti di possedere il dono di Dio
per danari. Egli non ti è parte, ne
sorte in questa ragione, perche il cuo
re tuo non è retto auanti à Dio. Ra
vediti adunque da questa tua mali-
tia, & prega Iddio, se per uentura ti
sia rimessa la cogitatiõe del cuore tuo,
perche io ti ueggo esser nel fiele de
l'amaritudine, & nella suggettione
della iniquita. Et rispondendo Si-
mone disse, pregate uoi per me ap
presso del Signore, accio non uen-
ga sopra di me alcuna di quelle co
se che uoi dite. Et questi ueramente
hauendo testificato, & parlato la pa
rola di Dio, si ritornorno à Ierusa-
lem, & euangelizauano in molti ca
stegli de Samaritani. & l'angelo del
Signore parlò à Philippo, dicẽdo.

Digitized by Google

che à chiunque io porro le mani di
sopra, pigli lo spirito santo. Et Pie
tro disse a quello. I tuoi danari sie
no teco in perditione, perche tu
stimi di possedere il dono di Dio
per danari. Egli non tie parte, ne
sorte in questa ragione, perche il cu
re tuo non è retto auanti à Dio. Ri
uedi adunque da questa tua mal
gia, & prega Iddio, se per ventura
rimetta la cogitatione del cuore tu
perche io ti veggo esser nel fiele
l'amaritudine, & nella suggestione
della iniquita. Et rispondendo Si
mone disse, pregate uoi per me
presso del Signore, accio niuna co
ga sopra di me alcuna di quelle
se che uoi dite. Et quelli veramente
hauendo testificato, & parlato la pa
rola di Dio, si ritornorno à Hieru
salem, & euangelizauano in molte
stegli de Samaritani, & l'angelo del
Signore parlo à Philippo, dicendo

CAP. VIII.

Rizati, & va uerso mezzo
uia che discende dalla città
salem, alla città di Gaza, que
ferta. Et rizatosi andò, & ec
huomo Etiopo, Eunuco, go
tore di Candace regina deg
pi, il quale haueua posto sopr
la sua roba, era uenuto à ado
Ierusalem, & ritornaua, seden
pra il carro suo, & leggeua
propheta. Et disse lo spirito a
po. Accostati, & congiugnit
lo carro. Et corrēdo Philipp
quello che leggeua Iesaia pro
& disse. Intenditu quello che t
gi? Et quello disse. Et in che
posso, senō mi è dimostrato d
cuno? Et pregò Philippo che
& sedesse seco. Et il luogo de
tura che leggeua era questo.
pecora fu condotto alla ucci
& come agnello muto, auāti
lo che tosa esso. Così nō apri

Digitized by Google

ca sua. Nella humilta di esso, il giu-
dicio di quello è leuato. Et chi nar
rera la generatione di quello? pche
si leua di terra la uita sua. Et rispon
dendo lo Eunuco a Philippo, disse.
Io ti priego, di quale dice questo il
propheta: di se, ò di alcuno altro? Et
aprendo Philippo la bocca sua, &
cominciando da questa scrittura, gli
predicò Giesu. Et mentre che anda
uano per uia, uennono à una certa
acqua, & disse l'Eunuchò. Ecco l'ac
qua che cosa uieta che io nò mi bat
tezi? Et disse Philippo, se tu credi
con tutto il cuore, è lecito. Et ri-
spondendo disse. Io credo Giesu
Christo essere il figliuolo di Dio, &
comandò che si fermasse il carro.
Et discesono ambe due ne l'acqua,
Philippo insieme, & lo Eunuco, &
battezollo. Et essendo usciti de l'ac
qua, lo spirito del Signore rapì Phi
lippo, ne piu lo uidde lo Eunuco.

tà sua. Nella humiltà di esso, il giu
dicio di quello è leuato. Et chi nar
rerà la generatione di quello: poi
ch'è leua di terra la uita sua. Et rispon
dendo lo Eunuco à Philippo, disse
Io ti priego, di quale dice quello
propheta di se, ò di alcuno altro?
aprendo Philippo la bocca sua, &
cominciando da quella scrittura, gli
predicò Giesu. Et mentre che and
uano per uia, uennono à una cert
acqua, & disse l'Eunucho. Ecco l'a
qua che cosa uieta che io non sia
tezzi? Et disse Philippo, se tu cred
con tutto il cuore, è lecito. Et
spondendo disse. Io credo Gie
Christo essere il figliuolo di Dio, &
comandò che si fermasse il carro.
Et discesono ambe due ne l'acqua,
Philippo insieme, & lo Eunuco, &
battezollo. Et essendo usciti de l'a
qua, lo spirito del Signore rapì Phi
lippo, ne più lo uidde lo Eunuco.

CAP. VIII.

Et andaua per la sua uia ra
dosi. Et Philippo fu trouato
to, & trapassando, euange
tutte le citta, infino à tanto
uisse in Cesarea.

CAP. IX.

ET Saulo ancora acce
minaccie, & morte cont
scepoli del Signore, uenne
pe. de sacerdoti, & domādò
lettere per Damasco alle sin
accio che se trouasse alcuni
sta uia, ò huomini, ò donne,
ducesse legati à Ierusalem. E
nando, auuēne che si appro
à Damasco. Et subito gli ri
d'intorno una luce da cielo
to à terra, udì una uoce che
uia Saul, Saul pche mi perseg
disse chi sei Signore? Et il S
disse. Io sono Giesu, il quale t
guiti. Dura còsa ti è resistere
gli stimoli. Questo tremand

Digitized by Google

pedo disse. Signore che uuoi tu che io faccia? Et il Signore à quello. Rizati, & entra ne la citta, & saratti detto q̃llo che ti bisogna fare. Et quegli huomini che gli faceuano compagnia pel camino, stauano attoniti, udendo certamente la uoce, nondimeno non uedendo alcuno. Et leuossi Saulo di terra, & aperti gli occhi, non uedeua cosa alcuna. Ma menandolo à mano, lo condussono in Damasco. Et stette tre di senza uedere, & non mangiò ne bee. Et era uno certo discepolo in Damasco p nome Anania, & disse à questo per uisione il Signore, Anania. Et q̃llo disse. Eccomi Signore. Et il Signore à q̃llo. Rizati, ua nel borgo che si chiama retto, & cerca nella casa di Iuda, uno chiamato Saulo da Tarso, perche ecco ch'egli ora, & ha ueduto per uisione uno huomo Anania per nome che entra, & pongli

la mano ſopra, acciochè riceua la ui
ſta. Et riſpoſe Anania. Signore io
ho udito da molti di queſto huomo
quanti mali habbia fatti à tuoi ſanti
in Ieruſalem. Et in queſto luogo ha
poteſta da principi de ſacerdoti, di
legare tutti quegli che inuocano il
nome tuo. Et diſſe à quello il Signo
re, ua perche queſto è à me uno ua-
ſo di elettione, accio che porti il no
me mio auanti alle genti, & i Re, &
i figliuoli di Iſrael, perche io gli mo
ſtrerro quãte coſe biſogna che ſop
porti pel nome mio. Et andò Ana-
nia, & entro in caſa; & ponendogli
le mani ſopra, diſſe. Saul fratello ei
mi ha mandato il Signore che ti ap
pari nella uia, p laquale ueniui, accio
che tu riceua la uiſta, & ſia empiuto
di ſpirito ſanto. Et ſubito caddono
dagli occhi ſuoi come ſquame, & ri
ceuè la uiſta, & rizandoſi fu batteza
to. Et hauẽdo preſo il cibo, ſi ricon

Digitized by Google

forto. Et fette Saul co discepoli che
erano in Damasco per alcuni di. Et
subito, nelle sinagoghe predicaua
Christo, che questo fusse figliuolo di
Dio. Et stupiuano tutti quegli che lo
udiuano, & diceuano. Oh nó è que
sto quello che oppugnaua in Ieru
salem à quegli che inuocauano que
sto nome? & quà uenne per questo
accio che conducesse legati quegli
à principi de sacerdoti. Et Saul mag
giormente rinforzaua, & confon
deua i Iudei, che habitauano in Da
masco, affermando che questo fusse
Christo. Et passati piu giorni, feciõ
no i Iudei consiglio fra loro come
l'uccidessino, ma furno note à Sau
lo le insidie loro. Et guardauano le
porte il di, & la notte, accio che lo
ammazassino. Et pigliandolo i di
scepoli di notte, lo calorno pel mu
ro, mandandolo giu in una sporta.
Et essendo uenuto Saulo in Ierusa

ò. Et fette Saul co discepoli che
o in Damasco per alcuni di. Et
to, nelle sinagoghe predicaua
sto, che questo fusse figliuolo
Et stupiuano tutti quegli che
ano, & diceuano. Oh non è q
nello che oppugnaua in Ier
à quegli che inuocauano q
ome? & qua uenne per quest
che conducesse legati quegl
ncipi de sacerdoti? Et Saul mo
nente rinforzaua, & confon
Iudei, che habitauano in Da
, affermando che questo fus
ò. Et passati più giorni, fecer
dei consiglio fra loro come
ssino, ma furno note à Sau
die loro. Et guardauano le
di, & la notte, acciò che lo
ssino. Et pigliandolo i di
i notte, lo calorno per un
ndolo giu in una sporta.
uenuto Saulo in Ieru

dem cercaua di congiugnersi a, di
discepoli, & tutti lo temeuano, non
credendo che fusse discepolo. E
Barnaba hauendolo preso lo con
dusse agli Apostoli, & narrò à que
gli com'egli haueua ueduto il Sign
re nella uia, & che gli haueua parla
to, & in che modo hauesse operat
fortemẽte in Damasco nel nome d
Giesu. Et staua entrando, & uscend
cõ quegli in Ierosolyma, parland
cõ fiducia nel nome del signore Gie
su. Et parlaua, & disputaua contro
à Greci. Et quegli cercauano di uc
ciderlo, laquale cosa hauendo cono
sciuta i frategli, lo condussono à Ce
sarea, & mandornolo a Tarso. Le
chiese adunque certamente per tut
ta Iudea, & Galilea, & Samaria, ha
ueuano pace, & si edificauano, cam
nando nel timore del Signore, &
multiplicauano nella consolatione
dello spirito santo. Et fu, che Pie

tro, mentre che uicitaua tutti, uenne anchora à ſanti che habitano in Lidia. Et ritrouo quiui un certo huomo per nome Enea, che era giaciuto nel letto gia otto anni, ilquale era paraletico. Et diſſegli Pietro. Enea ſaniti il Signore Gieſu Chriſto. Rizati, & diſtenditi à te ſteſſo, & ſubito ſi rizo, & uiddonlo tutti quegli che habitauano Lidia, & Aſſaro ne, iquali ſi conuèrtirno al Signore. Et in Ioppen ſu una certa diſcepola, per nome Tabitha, laquale interpretata, ſi dice Dorca, queſta era piena di buone opere, & di elemoſine, lequali faceua. Et fu che in que giorni infermata ſi mori, laquale lauata, poſono nel cenacolo. Et eſſendo uicina Lidia à Ioppe, & hauēdo uditoi diſcepoli che Pietro era in quella, lo mandorno pregando, che nō gli fuſſe graue uenire infino à loro. Et rizandoſi Pietro, uenne con que

gli,

ro, mentre che uicitana tutti, uenn
anchora à santi che habitano in Li
dia. Et ritrouo quiui un certo huo
mo per nome Enea, che era già
to nel letto già otto anni, il quale
ra paralitico. Et disse gli Pietro. E
nea sanitti il Signore Giesu Chris
Rizati, & distenditi à te stesso, ti
oito si rizo, & uiddonlo tutti qu
gli che habitauano Lidia, & Assa
ne, i quali si conuertirno al Signor
t in Ioppen su una certa discep
, per nome Tabitha, laquale inte
retata, si dice Dorca, questa era pie
di buone opere, & di elemosine,
quali faceua. Et su che in quei gio
infermata si morì, laquale lauata,
sono nel cenacolo. Et essendo u
a Lidia à Ioppe, & hauendo udi
discepoli che Pietro era in quel
o mandorno pregando, che no
sse graue uenire infino à loro.
zandoli Pietro, uenne con qu
gli,

CAP. IX.

gli, & essendo uenuto, lo conduss
no nel cenacolo, & tutte le uedo
gli furno intorno piangendo, & m
strandogli le tonache, & le uestе c
faceua Dorca, quando era con es
Et Pietro mandati tutti fuora, ing
nocchiatosi orò, & riuolto al corp
disse. Tabitha leuati. Et quella ap
gli occhi suoi, & ueduto Pietro ri
de. Et datagli la mano, la rizò,
hauendo chiamati i santi, & le ued
ue, la dette loro uiua, & questo f
noto per tutta Ioppen, & credett
no molti nel Signore. Et su che es
stettono molti giorni in Ioppen a
presso di un certo Simone Coiaio

CAP. X.

ET era un certo huomo in Ces
rea, per nome Cornelio centu
rione della cohorte che si chiama I
talica, religioso, & che temeua Id
dio con tutta la casa sua, dando mo
te elemosine alla plebe, pregando

Digitized by Google

sempre Iddio. Questo uidde per ui
sione manifestamente quasi nell'ho
ra nona del giorno, l'angelo di Id
dio che entraua à lui, & diceuagli,
Cornelio. Et quello guardandolo,
& preso da timore, disse, che cosa è
Signore? Et disse à quello, le tue ora
tioni, & le elemosine tue sono salite
nella memoria alla presentia di Id
dio. Et hora manda huomini à Iop
pen, & chiama Simone che si cogno
mina Pietro. Questo habita con un
certo Simone coiaio, ilquale ha la ca
sa presso al mare. Questo ti dira q̃l
lo che ti bisogna fare. Et essendo par
tito l'angelo che gli parlaua, chia
mò due suoi seruitori, & uno mili
te religioso di quegli che stauano
seco, aquali hauendo narrate tutte
le cose, gli mando à Ioppen. Et l'al
tro giorno caminando quegli, &
appropinquandosi alla citta, sali Pie
tro nelle parti superiori della casa

empre Iddio. Questo uidde per u
one manifestamente quasi nell'ho
a nona del giorno, l'angelo di Id
dio che entraua à lui, & dicendog
Cornelio. Et quello guardandolo,
& preso da timore, disse, che è
Signore? Et disse à quello, le tue o
ioni, & le elemosine tue sono ite
nella memoria alla presentia di Id
dio. Et hora manda huomini à Ioi
ppen, & chiama Simone che è cogn
mina Pietro. Questo alberga con u
erto Simone cuoiaio, il quale ha la
presso al mare. Questo ti dirà quel
che ti bisogna fare. Et andato par
o l'angelo che gli parlaua, chiam
ò due suoi seruitori, & uno mili
religioso di quegli che stauano
o, aquali hauendo narrate tutte
cose, gli mandò à Ioppen. Et il
giorno caminando quegli, &
ropinquandosi alla città, Pie
nelle parti superiori della ca

circa l'hora sesta, accio che oratt
Et hauendo fame uolse mangia
& apparecchiandogli quegli, cad
in estasi, & uidde il cielo aperto
in un certo uaso discendendo à
come uno grande lenzuolo, c
quattro principii legato, essere
dato giu di cielo in terra, nelqual
rano tutti gli animali della terra,
quattro piedi, & bestie, & quegli c
uanno serpeggiando, & gli uce
gli del cielo, & fecesi una uoce ue
so q̃llo. Rizzati Pietro, ammazz
& mangia. Et disse Pietro, nò Sig
re, perche io non ho mai mangiat
alcuna cosa commune, & immon
da, & la uoce di nuouo la secon
uolta à quello. Non dirai tu co
munì quelle cose che purificò I
dio. Et questo fu fatto tre uolt
Et di nuouo fu ritirato il uaso
cielo. Et mentre che Pietro dubi
ua seco stesso, che uisione fusse qu

Digitized by Google

sta, che ueduta haueua, ecco gli huomini che erano stati mãdati da Cornelio, domandando della casa di Simone, stettono alla porta. Et chiamando, domandorono se Simone che si cognominaua Pietro habitasse quiui in casa. Et pensando Pietro alla uisione, gli disse lo spirito. Ecco huomini ti cercano. Rizati adũque & discendi, & ua con quegli, niente dubitando, perche io gli ho mandati. Et discendendo Pietro agli huomini, che erano stati mandati à lui da Cornelio, disse. Ecco io sono ql lo che uoi cercate, che causa è quella, per laquale uoi uenisti? iquali dissono. Cornelio centurione, huomo giusto, & che teme Iddio, & hanne testimonio da tutta la gente de Iudei, hebbe nell'oraculo dall'angelo santo, di chiamarti in casa sua, & udire le parole da te. Chiamatigli adunque dentro, gli riceue in casa. Et nel

a, che ueduta haueua, ecco gli huo
mini che erano stati mãdati da Co
elio, domandando della casa di Si
one, stettono alla porta. Et chia
ando, domandorono se Simon
e si cognominaua Pietro hospi
quini in casa. Et pensando Pietro
la uisione, gli disse lo spirito. Ecco
omini ti cercano. Rizzati adun
discendi, & ua con quegli, nien
bitando, perciò io gli ho mandati
Et discendendo Pietro agli huo
ni, che erano stati mandati da
Cornelio, disse. Ecco io sono quel
he uoi cercate, che cagione è quel
er laquale uoi uenuti qui siete
Cornelio centurione, huomo
o, & che teme Iddio, & hauen
monio da tutta la gente de Iu
ebbe nell'oracolo dall'angelo
di chiamarti in casa sua, & udi
role da te. Chiamatigli adun
ntro, gli riceue in casa. Et nel

CAP. X.

291

sequente di, Pietro ne andò cõ t
gli, & certi de frategli Ioppensi
accompagnorno. Et l'altro gior
entrorno ĩ Cesarea, & Cornelio
aspettaua, chiamati i parẽti suoi,
necessari amici. Et come fu che P
tro entro, Cornelio se gli fece in
tro, & cadendo à piedi, l'adorò.
Pietro lo rizzò, dicendo. Rizz
anchora io sono huomo. Et parl
do à quello entrò dentro, & tro
molti che erano concorsi, & disse
quegli. Voi sapete non essere lec
to à uno huomo Iudeo, cõgiugn
si, ò accostarsi à uno di altra gent
ma Iddio mi dimostro nessuno hu
mo dire commune, ò immõdo, p
laquale cosa senza dubitatione ch
mato, uenni. Io adunque ti doma
do, pche causa mi chiamasti. Et Co
nelio disse. E hoggi il quarto di, d
infino à questa hora io ero digiu
no, & nella hora nona oraua in c

Digitized by Google

la mia, & ecco uno huomo stette a
uanti a me in ueste splendida, & dis
se. Cornelio la tua oratione è esau
dita, & le tue elemosine sono ascese
à memoria nel cospetto di Iddio.
Manda adunque in Ioppen, & chia
ma Simon, che è cognominato Pie
tro, questo habita nelle case di Si
mone coiaio appresso al mare, il
quale tosto che uenuto sia ti parle
rà. Adunque subito mandai à te, &
tu hai fatto bene che sei uenuto. Ho
ra adunque noi tutti nel cospetto
De. 10 di Iddio siamo qui presenti, accioche
Pa. 19 noi udiamo tutte quelle cose, che ti
Iob. 6 sono state comandate da Iddio. Et
Sa. 6 aprendo Pietro la bocca disse. In ue
Ecc. 35 rità io ritruouo che Iddio non ha ri
Ro. 2 spetto alle persone, ma in qual gen
Gal. 1 te si uoglia, quello che lo teme, &
Ep. 6 opera la giustitia, questo gli è accet
Col. 3 to. La parola che mandò il Signo
Pie. 1 re à figliuoli di Israel, annuntiando

Digitized by Google

la mia, & ecco uno huomo stette
nanti a me in uestе splendida, &
e. Cornelio la tua oratione è es
ditа, & le tue elemosine sono ale
i memoria nel cospetto di Id
Manda adunque in Ioppen, & di
na Simon, che è cognominato P
o, questo habita nelle case di
one conzio appresso al mare.
nzie tosto che venuto sia qui
. Adunque subito mandai a t
hai fatto bene che sei venuto. H
adunque noi tutti nel cospetto
ddio siamo qui presenti, accio
i udiamo tutte quelle cose, che ti
o state comandate da Iddio. Et
endo Pietro la bocca disse. In
ro ritruouo che Iddio non ha
to alle persone, ma in qual ga
uoglia, quello che lo teme, &
a la giustitia, questo gli è acc
parola che mandò il Signo
gliuoli di Israel, annuntiando

la pace per Giesu Christo. Qu
è Signore di tutti, uoi stessi co
sete che parola si è fatta per t
la Iudea, cominciando da Gal
doppo il battesimo, che pred
Giouanni. Come Iddio unse G
Nazareno di spirito santo, & di
tu, ilquale andò attorno operan
bene, & sanando tutti i torme
dal diauolo, perche Iddio era
quello, & noi siamo testimoni di
te le cose che fece, & nella regio
de Iudei, & in Ierusalem, ilquale
tilono sospeso nel legno. Que
suscitò Iddio il terzo dì, & dett
à farsi manifesto, non a tutto il p
polo, ma prima a noi testimoni
questo certamente eletti da Iddi
che mangiamo, & beemmo insie
con quello, poi che fu risuscita
da morti, & comandocci che
predicassimo al popolo, & tes
cassimo, che esso sia quello che

Digitized by Google

constituito da Iddio giudice de ui-
Hie.31 ui, & de morti. A questo tutti i pro
Mic.7 phetifanno testimonio, che qualun
que crederra in quello, habbia à ri-
ceuere per il nome suo la remissio-
ne de peccati. Parlãdo anchora Pie
tro queste parole, cadde lo spirito
santo sopra tutti, che udiuano il suo
parlare. Et stupirno quegli che de
circuncisi credeuano, iquali erano
uenuti con Pietro, che anchora fus-
se sparso il dono dello spirito santo
nelle genti, perche udiuano quegli
che parlauano per le lingue, & ma-
gnificauano Iddio. Allhora rispo-
Dis.1 se Pietro. Oh puo prohibire alcu-
no che non si battezzino con l'ac-
qua, quegli iquali hanno riceuuto
lo spirito santo, come anchora noi?
Et comandò che fussino battezza
ti nel nome del Signore. All'hora
lo pregorno che rimanesse alquan-
ti giorni.

Digitized by Google

ET udirno gli Apostoli, & i f
tegli che erano in Iudea, che
chora le genti haueuano riceu
la parola di Dio. Et salendo Piet
à Ierosolyma, combatteuano co
tra quello, quegli che erano de
circũcisione, dicendo. Perche sei
trato agli huomini incircũcisi, & h
mangiato con quegli. Et Pietro,
ferendo la cosa da principio, la esp
se loro per ordine, dicendo. Io e
nella citta di Ioppen orando, & ui
di rapito in estasi, in uisione un ce
to uaso discendẽdo come unõ gra
lenzuolo, da quattro principii es
re mãdato da cielo, & uénne infin
à me, nelquale guardando consid
rai, & uiddi gli animali della terra
quattro piedi, & bestie, & quegli ch
uanno serpeggiando, & gli uccel
gli del cielo. Et udi una uoce che m
dicena. Rizzati Pietro, uccidi & m
gia. Et dissi nõ Signore. Perche ni

Digitized by Google

ente cõmune, o immondo è mai en
trato nella mia bocca. Et la uoce di
nuouo rispose da cielo. Quelle co
se che mondò Iddio, non dirai tu cõ
muni. Et questo auuẽne per tre uol
te, & di nuouo tutte le cose furno ri
tirate su in cielo. Et ecco subito tre
huomini furno alla casa, nella quale
io ero, mãdatimi da Cesarea. Et dis
semi lo spirito, ch'io andassi cõ que
gli, niente dubitãdo, & accõpagnor
nimi anchora questi sei frategli. Et
entrammo in casa di un huomo, &
questo ci narrò come uidde l'ange
lo del Signore ĩ casa sua, che gli stet
te auanti, & disse. Manda huomini
in Ioppen, & chiama Simone co
gnominato Pietro, ilquale ti dirà q̃l
le cose, per lequali sarai saluo tu, &
tutta la tua casa. Et hauendo io co
minciato a parlare, cadde lo spirito
santo in quegli, come da principio
era caduto anchora in noi. Et ricor

ente comme, o immondo è mai
trato nella mia bocca. Et la uoce
quanco rispose da cielo. Quello
se che mondò Iddio, non chiami
mani. Et questo auuenne per tre
te, & di nuouo tutte le cose fur
tirate su in cielo. Et ecco subito
tre uomini furno alla casa, nella qu
io era, mandatimi da Cesarea. Et
cemi lo spirito, ch'io andassi co
gli, niente dubitando, & accompa
pure anchora questi sei fratelli
trammo in casa di un huomo, i
uesto ci narrò come uide l'ange
del Signore in casa sua, & gli dis
ananti, & disse. Manda huomini
loppen, & chiama Simone co
ominato Pietro, il quale ti dirà
cose, per le quali sarai saluo tu, &
a la tua casa. Et hauendo io co
ciato a parlare, cadde lo spirito
o in quegli, come da principio
duto anchora in noi. Et io

dami del parlare del Signore,
dice. Giouanni certamente batte
in acqua, ma uoi sarete battezz
in spirito santo. Se adunque la m
della gratia dette à quegli Idd
come anchora à noi, che habbia
creduto nel Signore Giesu Chri
Et io chi era che potessi resistere
Dio? Et udite queste cose tacer
& glorificorno Iddio, dicendo.
dunque anchora alle genti conc
de' Iddio la penitentia alla uita.
quegli certamente, iquali furno
sperli dalla affittione, che nacque
Stephano, ne andorno infino i Ph
nicia, & Cypri, & Antiochia, à ne
suno parlando il uerbo se non à Iu
dei soli. Et erano certi di essi huom
ni Cypriani, & Cyrenensi, iquali e
sendo entrati in Antiochia, parla
no à Greci, predicando il Signo
Giesu, & era la mano del Signo
con quegli, & grande numero

denti si conuerti al Signore, & per-
uenne il parlare sopra queste cose
agli orecchi della chiesa ch'era in Ie-
rosolyma, & mandorno Barnaba
che andasse in Antiochia, ilquale es-
sendoui uenuto, & hauendo ueduta
la gratia del Signore si rallegrò, &
cõfortaua che tutti col proposito del
cuore constantemãte si accostassino
al Signore, perche era huomo buono,
& pieno di spirito santo, & di fede.
Et aggiunsesi molta turba al Signo
re. Er andò Barnaba à Tarso à cer-
care di Saulo, ilquale trouato, con
dusse in Antiochia. Et fu, che uno
anno intero conuersorno nella chie
sa, & insegnorno à molta turba, & i
discepoli prima furno cognomina
ti christiani in Antiochia, & in que-
sti di soprauennono dalla citta di Ie
rusalem, propheti in Antiochia, &
rizandosi uno di quegli per nome
Agabo, significaua per spirito, hau-

Digitized by Google

re à essere gran fame per tutto l'uni
uerso circuito della terra, laquale uē
ne sotto Claudio Cesare. Et i disce
poli, secondo che ciascuno poteua,
propose mandare in sussidio à
frategli, che habitauano in Iudea, la
qual cosa anchora feciono, mādan
do à uecchi per le mani di Barnaba,
& di Saulo.

CAP. XII.

ET nel medesimo tempo, messe
le mani il Re Herode, accioche
egli affligesse certi della chiesa. Et uc Dis.1
cise Iacopo fratello di Giouanni col
coltello, & uedendo ch'egli era gra
to à Iudei proccuro di pigliare an
chora Pietro. Et erano i dì degli a
zimi, ilquale hauendo preso lo mis
se in prigione, dandolo à guardia à
sedici militi, uolendo doppo la pa
squa produrlo al popolo. Et Pietro
era tenuto in prigione, & faceuasi
oratione senza intermissione dalla

Digitized by Google

chiesa, à Dio per quello. Et hauendolo à produrre Herode, in essa notte, Pietro dormiua, fra duoi militi legato, da due catene, & le guardie auanti alla porta, guardauano la prigione. Et ecco l'angelo del Signore stette presente, & uno lume risplendè nello habitacolo, & percosso il lato di Pietro, lo destò dicendo. Rizati presto, & caddono le catene dalle sue mani. Et disse l'angelo à quello. Accingiti, & lega disceto le tue scarpe, & cosi fece. Et dice à quello, mettiti attorno il tuo uestimento, & seguitami. Et uscendo lo seguitaua, & non sapeua che fusse uero quello che si faceua per l'Angelo, ma pensaua di uedere una uisione, & hauendo passata la prima, & la seconda guardia, uennono alla porta di ferro, che ua nella citta, laquale spontaneamente si apri loro, & uscendo passorno uno bor-

Digitized by Google

thiesa, a Dio per quello. Et hauen
dolo à produrre Herode, in ch
notte, Pietro dormiua, fra duoi sol
iti legato, da due catene, & le guar
die auanti alla porta, guardauan
a prigione. Et ecco l'angelo del S
gnore sictte presente, & uno lum
splendè nello habitacolo, & pe
ssso il lato di Pietro, lo desto dic
o. Rizati presto, & caddono le
ne dalle sue mani. Et disse l'ange
à quello. Accingiti, & lega li
le tue scarpe, & cosi fece. Et dis
quello, mettiti attorno il tuo
mento, & seguitami. Et uscendo
seguitaua, & non sapeua che fu
ro quello che si facena per l'An
lo, ma pensaua di uedere una vi
ne, & hauendo passata la prim
seconda guardia, uennono al
porta di ferro, che ua nella cit
ale spontaneamente si aprì lo
e uscendo passorno uno loco

go, & subito si parti l'angelo da lu
Et Pietro ritornato in se disse. He
ra so ueramente che il Signore ma
dò l'angelo suo, & cauõmi dalla m
no di Herode, & da ogni espettat
ne della plebe de Iudei, & cõsidera
do uenne alla casa di Maria, madr
di Giouanni, che è cognominat
Marco, doue erano cõgregati mo
ti, che & orauano. Et hauendo pic
chiato Pietro la porta dauanti, si fe
ce fuori una fanciulla per ascoltare
per nome Rhode. Et come ella co
nobbe la uoce di Pietro, p il gaudio
non apri la porta, ma corrẽdo den
tro referi, che Pietro staua auãti alla
porta. Et quegli dissono à lei. Ti
impazzi. Et quella affermaua esser
cosi. Et quegli diceuano. Egliè l'an
gelo suo. Et Pietro perseueraua pi
chiando. Et hauendo aperto, lo uid
dono, & stupirno. Et accennando
loro con la mano che tacessino

Digitized by Google

narro` à quegli in che modo il Si-
gnore lo hauesse cauato di prigio-
ne. Et disse referite à Iacopo, & à fra
tegli queste cose, & uscito fuora an-
do in un'altro luogo. Et fattosi gior
no, era non picciolo romore fra i mi
liti, quello che fusse auuenuto di Pie
tro. Et Herode hauēdolo ricercato,
& nō lo hauēdo trouato, disaminati
i custodi, comandò che fussino me-
nati uia, & discendendo da Iudea in
Cesarea dimorò quiui. Et era Hero
de irato co Tirii, & Sydonii. Et que
gli d'uno animo uennono à lui, &
persuaso Blasto che era cubiculario
del Re, domandauano pace, & per-
cioche la regione di quegli era nutri
ta dalla casa regia. Et statuito il dì,
Herode uestito di ueste regia sede
protribunali, & oraua à quegli. Et il
popolo gridaua, uoce di Iddio, &
non di huomo. Et subito lo percos
se l'angelo del Signore, per non ha
uere

narro` à quegli in che modo il Si
gnore lo hauesse cauato di prigio
ne. Et disse referite à Iacopo, & fa
tegli queste cose, & uscito fuori an
do in un'altro luogo. Et fattosi gio
rno, era non picciolo romore fra i
ti, quello che fusse auuenuto di Pi
ro. Et Herode hauêdolo ricerca
to nõ lo hauêdo trouato, disamo
nestodi, comandò che fussino mo
rti mia, & discendendo da Iudea
Cesarea dimorò quiui. Et era Her
irato co Tirii, & Sydonii. Et que
d'uno animo uenuono à lui, &
persuaso Blasto che era camerario
del Re, domandauano pace, perc
che la regione di quegli era nutri
ta alla casa regia. Et statuito il dì,
Herode uestito di ueste regia sede
ua ne i tribunali, & orana à quegli. Et l
popolo gridaua, uoce di Iddio, &
non di huomo. Et subito lo percos
se l'angelo del Signore, per non ha
uere

uere dato la gloria à Iddio, & ma
giato da uermini spirò. Et la pare
di Iddio cresceua, & multiplicaua.
Barnaba, & Paulo ritornorno à
rosolima, finito il ministerio, hau
do preso, Giouanni, il quale è cogn
minato Marco.

CAP. XIII.

ET erano nella chiesa che era
Antiochia certi ꝓpheti, & dott
ri, & Barnaba, & Simõ chiamato N
gro, & Lucio Cirenẽse, & Manahe
allattato con Herode Tetrarcha, &
Saulo. Et ministrando quegli al Si
gnore, & digiunando, disse lo spir
to santo. Segregatemi Barnaba, &
Saulo nella opera alla quale io gli
ho chiamati. Et concioſia cosa che
digiunassino, & orassino, hauendo
poste loro le mani sopra, gli lascio
no ire. Et essi mandati dallo spirito
santo, ne andorno in Seleucia; & di
qniui nauigorno in Cypri. Et essen

Digitized by Google

do in Salamina, predicorno la pa-
la di Iddio nelle sinagoghe de iu-
dei. Et haueuano Giouanni ancho-
ra ministro. Et trascorsa l'Isola infi-
no à Papho, trouorno un certo ma
go falso propheta Iudeo, ilquale ha
ueua nome Bariesu, ilquale era col
proconsolo sergio Paulo, huomo
prudẽte. Questo chiamati Barnaba
& Saulo, desideraua di udire la pa-
la di Iddio. Et resisteua loro Elymas
mago, perche cosi si interpetra il no
me suo, cercando di suolgere il pro
consolo dalla fede. Et Saulo ilquale
ẽmedesimo è Paulo, pieno di spiri
to santo, fissi gli occhi in quello dis-
se. O pieno di ogni inganno, & di
ogni astutia, figliuolo del diauolo,
nimico d'ogni giustitia, tu non lasci
di souuertere le rette uie del Signo
re? Et hora ecco la mano del Signo
re sopra te, & sarai cieco, nõ ueden
do il sole infino à uno tempo. Et su

bito cadde in q̃llo caligine, & tenebre, & andando attorno cercaua di chi lo menasse à mano. Allhora il proconsolo hauẽdo ueduto cioche era occaduto, credette, marauigliandosi sopra la dottrina del Signore. Et cõciosiacosa che Paulo nauigasse da Papho, & quegli che erano seco, uennono à Pergen di Pamphilia. Et Giouanni partitosi da quegli, ritornò à Ierosolyma. Ma q̃gli trapassando per Pergen uennono in Antiochia di Pisidia, & entrati nella sinagoga il di de sabbati sederno. Et dopo la lettione della legge, & de propheti, mandorno à quegli i principi della sinagoga, dicendo. Huomini frategli, se in uoi è alcuno parlare di esortatione alla plebe, dite. Et rizandosi Paulo, & faccendo fare silentio con la mano, disse. Huomini di Israel, & che temete Iddio, udite. Lo Iddio di questo popolo elesse

Digitized by Google

Eso.3 i padri nostri,& esaltò il popolo es-
13. sendo forestieri nella terra di Egyt
16. to, & con lo eccelso braccio gli ca-
uo di quella, & per tempo di quarā
ta anni sostēne i costumi loro nel di
serto. Et distruggendo sette genti
Ios.14 nela terra di Chenahan, per sorte di
Iud.3 stribui à quegli la terra loro, & dopo
queste cose quasi anni quattrocen-
to, & cinquanta, dette i giudici infi-
Re.8 no à Semuel propheta. Et di poi
chiesono Re, & Iddio dette loro Sa
ul figliuolo di Chis, huomo della
tribu di Beniamin, per quaranta an
ni. Et leuato quello, suscito loro Da
uid che fusse Re, alquale rendendo
testimonio, disse. Io ho trouato Da-
uid figliuolo di Iese, huomo secon-
do il cuore mio, che fara tutte le
mie uolonta. Del seme di quello,
Psa.88 Iddio, come promesso hauea, addus
Re.16 se à Israel il Saluatore Giesu, hauen-
Esa.11 do predicato Giouanni auanti alla

Digitized by Google

faccia dello auuenimento ſuo, à Iſra
el il batteſimo della penitẽtia. Et hà mat. 13
uendo adempiuto Giouanni il cor= mar. 1
ſo, diſſe, Chi penſate che io ſia? Non Lu. 3
ſono io, ma ecco uiene doppo me, Gio. 1
delquale io non ſono degno di ſcior mar. 1
re la ſcarpa de piedi. Huomini frate
gli figliuoli del genere di Abrahã,
& quegli che fra uoi temono Iddio,
à uoi è mandata la parola di queſta
ſalute, perche quegli che habitaua=
no in Ieruſalem, & i principi loro,
non conoſcendo quello, & le uoci
de propheti, che ſi leggono, per o=
gni ſabbato, giudicandolo, adem=
pierno. Et non trouando alcuna cau mat. 27
ſa della morte, domandorno à Pi= mar. 15
lato che lo ammazzaſſe. Et hauẽdo Lu. 23
finite tutte le coſe, che erano ſtate Gio. 19
ſcritte di quello, deponendolo del mat. 28
legno, lo poſono nel monumẽto, mar. 16
Et Iddio lo ſuſcitò da morti, ilqua Lu. 24
le apparſe p molti giorni à quegli Gi. 20

Digitized by Google

Iquali insieme con esso lui erano asce
si da Galilea in Ierosolyma, iquali so
no testimonii di quello appresso del
popolo. Et noi ui annuntiamo che
quella repromissione che fu fatta à
padri nostri, Iddio l'adēpie à noi fi
gliuoli di quegli, risuscitando Ge
su, come è scritto anchora nel psal
Psa.2 mo secondo. Figliuolo mio sei tu,
Heb.1 io hoggi ti generai. Et perche lo su
scitò da morti, non hauēdo gia piu
à ritornare nella corruttione, cosi
disse. Io ui daro le cose sante fedeli
di Dauid, & per questo dice ancho
Iesa.55 ra altroue. Non permetterai che il
Psa.15 santo tuo uegga la corruttione. Per
che Dauid, hauendo certamente ne
la sua generatione ministrato alla vo
Re.2 lonta di Dio, dormi, & fu posto da
padri suoi, & uidde la corruttione,
ma questo che suscitò Iddio, nō uid
de la corruttione. Siaui adunque no
to, huomini frategli, che per questo

uisi annuntia la remissione de pec
cati, & da tutti quegli, da quali non
potesti p la legge di Mose essere giu
stificati, per questo è giustificato cia
scuno che crede. Vedete adunque Aba. 1
che non ui soprauenga quello che
è detto ne propheti. Vedete dispre
zatori, & marauigliateui, & siate di
sperſi, perche io opero opera ne gi
orni uostri, che uoi nō crederrete se
alcuno ue l'hara narrata. Et usciti i
ludei della sinagogha, richiedeuano
le genti che nel seguēte sabbato par
lassino loro queste parole. Et licen
tiata la sinagoga, molti de ludei, &
religiosi proseliti seguitauano Pau
lo, & Barnaba, iquali parlando, per
suadeuano loro che perseuerassino
nella gratia di Iddio. Et nel seguen
te sabbato, quasi tutta la citta uen
ne à udire la parola di Dio. Et ueg
gendo i ludei le turbe, furno ripieni
di emulatione, & contradiceuano

Digitized by Google

quelle cose ch'erano dette da Pau
lo, contrariando, & bestemmiando.
All'hora constantemente dissono
Paulo, & Barnaba, prima bisogna
ua parlare à uoi la parola di Dio, ma
poi che uoi la recusate, & ui giudica
te indegni dela uita eterna, ecco che
noi ci riuoltiamo alle genti, perche
Ies. 49 così ci comando il Signore. Io ti po
si in luce delle genti, accio che tu sia
salute, infino allo estremo, della ter
ra. Et udendo le genti si rallegrori
no, & glorificauano la parola del Si
gnore, & credettono tanti quanti e
rano ordinati alla uita eterna. Et di
uolgauasi la parola del Signore per
la uniuersa regione. Et i Iudei conci
torno dõne religiose, & honeste, & i
primi della citta, & eccitorno la per
mat. 10 secutione in Paulo, & Barnaba, &
mar. 6 cacciornogli de loro confini. Et
Lu. 9 quegli scossa la poluere de pie di lo
ro in essi, uennono à Iconio, & i di

frepoli si riempieuano di gaudio
di spirito santo.

CAP. XIIII.

ET fu in Iconio che insieme e
trorno nella sinagoga de Iud
& parlauano in modo che gran m
titudine insieme di Iudei, & di Gre
credette. Ma que Iudei che eran
increduli, concitorno, & corropp
no gli animi delle genti cõtro à f
tegli. Adunque molto tempo din
rorno fortemente operando, con
aiuto del Signore, il quale daua te
monio alla parola della sua grati
& concedeua che si facessino segn
& prodigii per le mani loro, & fu
uisa la moltitudine della citta, & c
ti erano co Iudei, & certi erano co
gli Apostoli. Et essendosi fatto un
impeto di gentili parimente, & c
Iudei insieme co principi loro, aci
che facessino loro uillania, & lap
dassingli, intesa la cosa, si fuggirn

alle citta di Lycaonia, & Lystra, & Derben, & in tutta la circunuicina regione, & quiui predicauano lo euangelio. Et uno certo huomo di Lystra infermo di piedi, sedeua zoppo dal uentre della madre sua, ilqual le non era andato mai. Questo udi Paulo che parlaua, ilquale hauendo lo guardato, & uedendo che egli haueua fede di hauere à uenire saluo, disse con gran uoce. Lieuati ritto sopra i tuoi piedi. Et salto` su, & andaua. Et le turbe hauẽdo ueduto quello che haueua fatto Paulo, alzorno la uoce loro in lingua Licaonica, dicẽdo. Iddii in forma di huomini ci sono discesi, & chiamauano Barnaba Gioue, & Paulo Mercurio, p essere q̃sto duce della parola. Et il sacerdote di Gioue, ilquale era auanti alla citta loro, portando tori, & corone auanti alla porta, uoleua sacrificare con tutte le turbe. Laquale co-

lle città di Lycaonia, & Lystra, &
Derben, & in tutta la circunuicin
egione, & quiui predicauano lo
angelio. Et uno certo huomo d
Lystra infermo di piedi, sedeua co
o dal uentre della madre sua, ch
e non era andato mai. Questo u
Paulo che parlaua, ilquale hauend
o guardato, & uedendo che egli
eua fede di hauere à uenire sal
isse con gran uoce. Lieuati ritto
ra i tuoi piedi. Et saltò fu, & and
. Et le turbe hauēdo ueduto quel
che haueua fatto Paulo, alzaron
uoce loro in lingua Lycaonica, dic
. Iddii in forma di huomini sia
discesi, & chiamauano Barnaba
oue, & Paulo Mercurio, perc
duce della parola. Et il sacerdo
Gioue, ilquale era auanti alla
loro, portando tori, & coro
anti alla porta, uoleua sacrifi
on tutte le turbe. La quale co

sa hauendo udita gli Apostoli, I
naba, & Paulo, & stracciādosi l
ste loro, saltorno nella turba, gri
do, & dicendo. Huomini, per
fate uoi queste cose? Noi anch
siamo huomini sottoposti a' me
simi mali che uoi, annuntiando
da queste cose uane, ui conuer
a' Iddio uiuo, che fece il cielo,
terra, & il mare, & tutte quelle
se che sono in questi, ilquale n
preterite generationi lasciò en
re tutte le genti per le uie loro.
non senza testimonio, anchora
metteua se stesso beneficando,
doci di cielo piogge, & tempi fr
feri, empiendo di cibo, & di leti
nostri cuori. Et dicendo queste
se, con fatica sedorno le turbe,
non immolassino loro. Et sop
uennono certi Iudei di Antioc
& Iconio, iquali hauendo persu
alle turbe, & lapidando Paulo, lo

Digitized by Google

rorno fuori della citta, stimãdo che quello fusse morto. Et circundando lo i discepoli, si rizo, & entrò nella citta, & l'altro giorno ando con Barnaba in Derben. Et hauendo euangelizato à quella citta, & insegnato à molti, si ritornorno in Lystra, & Iconio, & Antiochia, confirmando di nuouo le anime de discepoli, & esortandogli che perseuerassino nella fede, & che bisognaua entrare nel regno di Dio per molte afflittioni. Et conciosia cosa che creassino lóro per tutte le particulari chiese preti, & hauendo orato con digiuni, gli raccomandorno al Signore, nelquale crederno. Et trapassando Pisidia, uennono in Pamphilia, & hauendo parlato la parola in Pergen, discesono in Attalia, & di quiui nauigorno in Antiochia, donde erano stati dati alla gratia di Dio nella opera, che compirno. Et essendo

Cor. i

rorno fuori della citta, stimado che
quello fusse morto. Et circundati
o i discepoli, si rizo, & entrò nella
citta, & l'altro giorno andò con Ba
naba in Derben. Et hauendo euan
gelizato à quella citta, & insegnato
molti, si ritornorno in Lystra, &
conio, & Antiochia, confirmando
i nuouo le anime de discepoli, &
'ortandogli che perseuerassino nel
fede, & che bisognaua entrare in
gno di Dio per molte afflictioni.
conciosia cosa che creassino lo
per tutte le particulari chiese pre
& hauendo orato con digiuni,
raccomandorno al Signore,
quale crederno. Et trapassando
lia, uennono in Pamphilia, & ha
do parlato la parola in Perge,
sono in Attalia, & di quini na
rno in Antiochia, donde era
ti dati alla gratia di Dio nella
, che compirno. Et essendo

uenuti, & hauendo congregat
chiesa, referirno tutte quelle c
che haueua fatte con loro Id
& che egli haueua aperta la p
della fede alle genti, & dimoro
quiui co discepoli molto temp

CAP. XV.

ET certi che erano uenuti da
dea, insegnauano à frategli,
se uoi non ui circuncidete secon
l'usanza di Mose, non potete es
salui. Essendo adunque nata sed
ne, & disparere non piccolo à
lo, & Barnaba contra quegli, sta
no che Paulo, & Barnaba, & cer
tri di quegli ascendessino agli A
stoli, & à preti in Ierusalem so
questa questione. Quegli adun
condotti dalla chiesa, passauano
Fenicen, & Samaria, narrando la
uersione delle genti, & apporta
no gran gaudio à tutti i frategli
essendo uenuti à Ierosolyma, f

Digitized by Google

no riceuuti dalla chiesa, & dagli Apostoli, & preti, & referirno quante cose haueſſe fatte Iddio con essi. Et leuornosi certi della heresi de Pharisei che crederno, dicendo, che bisognaua circuncidere quegli, & comandare che osseruassino la legge di Moſe. Et connennonsi gli Apostoli, & i preti di uedere sopra questa parola. Et essendo stata gran disputa, leuandosi Pietro disse à quegli. Huomini frategli, uoi sapete che da gli antiqui giorni Iddio fra noi elesse che per la bocca mia le gẽti udissino la parola de l'euangelio, & credessino. Et Iddio che conosce i cuori, ne dette testimonio, dando à quegli lo spirito santo, come anchora à noi, & non fece differentia fra noi, & loro, purificando i cuori loro cõ la fede. Hora adunque, per che tentate Iddio: col porre giogo sopra i colli de discepoli, che ne i

Dis. 10

sono ricauti dalla chiesa, & dagli Ap
postoli, & preti, & referirno quan
cose hauesse fatte Iddio con essi. Il
leuornosi certi della heresi de Fa
risei che credeno, dicendo, che bi
sognaua circuncidere quegli, & co
mandare che osseruassino la leg
ge di Mose. Et conuennonsi gli Apo
stoli, & i preti di uedere sopra qu
sta parola. Et essendo stata grande
pusta, leuandosi Pietro disse a lo
ro. Huomini frategli, uoi sape
te da gli antiqui giorni Iddio ha
uesse che per la bocca mia le ge
udissino la parola del euangelio,
credessino. Et Iddio che conosce
cuori, ne dette testimonio, dando
quegli lo spirito santo, come an
che à noi, & non fece differentia
noi, & loro, purificando i cuori
con la fede. Hora adunque, per
che tentate Iddio: col porre giogo
sopra i colli de discepoli, che nei
padri nostri, ne noi potemo po
tare? Ma per la gratia del signore
su Christo crediamo noi hauer
diuenire salui, come & loro. Et
ce tutta la moltitudine, & udiua
Barnaba, & Paulo che narraua
che segni, & prodigii hauesse fa
Iddio fra le genti per essi. Et do
po che restorno di dire, rispose Ia
po, dicendo. Huomini frategli, u
te me. Simone narrò come Idd
primamente uisitasse, accio che p
gliasse popolo dalle genti nel nom
suo, & à questo concordano le p
role de propheti, come è scritto
Doppo queste cose ritornero, & ri
dificchero il tabernacolo di Dauid
ilquale cadde, & le cose rouinate
quello, riedificchero, & rizerollo, a
cio che quegli de gli huomini ch
restano, ricerchino il Signore, & tu
te le genti sopra lequali si è inuo
cato il nome mio, dice il Signore

che fa tutte queste cose. Dal secolo sono note à Iddio tutte l'opere sue per laquale cosa io giudico, che nō sia da turbare quegli, iquali delle gē ti si cōuertono à Iddio, ma è da scri uere à quegli che si astenghino dalle contaminationi degli idoli, & dalla fornicatione, & dal soffocato, & dal sangue. Perche Mose ha da le anti che età, in ciascuna de le citta que gli che lo predicono nelle sinago ghe doue si legge per ogni sabba to. Allhora piacque agli Apostoli, & à uecchi con tutta la chiesa, che di loro si elegessino huomini, & man dassingli in Antiochia con Paulo, & Barnaba, Iuda che è cognominato Barsaba, & Silla, huomini de primi fra i frategli, mandando lettere per le mani di quegli, in questo teno re. Gli Apostoli, & i preti, & frate gli, à quegli che sono in Antiochia, & Siria, & in Cilicia frategli dalle

genti,

genti, salute. Perche noi habbiamo udito che certi usciti da noi, ui turborno con parole, maculando l'anime uostre, comandando che uoi ui circuncidessi, & seruassi la legge, aquali nõ haueuamo cosi imposto, ci è parso, congregati d'uno animo, mandarui huomini electti, con i dileti nostri, Barnaba, & Paulo, huomini che messono l'anime loro per il nome del Signore nostro Giesu Christo. Mandammo adunque Iuda, & Silla, iquali anchora essi ui referirãno à bocca le medesime cose. Perche egli è parso à lo spirito santo, & à noi, non ui porre piu di peso che queste cose necessarie, cioè che uoi ui astegnate dalle cose che sono immolate à gli Idoli, & dal sangue, & dal suffocato, & dalla fornicatione, dalle quali cose se uoi ui guardcrete, farete bene. Restate sani. Quegli adunque mandati, uens

Digitized by Google

nono in Antiochia, & congregata la moltitudine, dettono la epistola laquale hauendo letta, si rallegrorno sopra la consolatione. Et Iuda, & Silla, essendo anchora essi prophe ti, con lungo parlare confortorno i frategli, & confermorno, & dimorati quiui alquanto di tempo, furno da frategli lasciati ire con pace agli Apostoli. Et parse à Silla di restarsi quiui, & Paulo, & Barnaba dimororno in Antiochia insegnando, & euangelizando, con piu altri la parola del Signore. Et dopo alquāti di, disse Paulo à Barnaba. Ritornando andiamo à uedere i nostri frategli per tutte le citta, nellequali noi annuntiamo la parola del Signore, come stieno. Et Barnaba uoleua piglia re seco anchora Giouanni cognominato Marco. Et Paulo non uolea, che fusse aggiunto, come quello che si era partito da essi da Pamphi

lia, & non era ito con egli nella
ra. Et nacque tale dissensione fr
ro, che si partirno l'uno dall'al
Et Barnaba, preso Marco, nau
in Cypro. Et Paulo, eletto Silla
do uia, dato da frategli à la gr
di Dio. Et andaua per Syria, &
cia confermando le chiese.

CAP. XVI.

ET pervenne in Derben, &
stra. Et ecco quiui era un c
discepolo p nome Timoteo, fi
lo d'una certa donna Iudea fec
ma di padre gētile. Di questo re
uano buono testimonio que fr
gli che erano in Lystra, & Ico
questo uolle Paulo che andass
co, & presolo lo circuncise, Pe
gione de Iudei che erano in
luoghi, perche sapeuano tutti
il padre suo era gentile, & pass
per le citta, dauano à quegli p
ti à osseruare, che erano ord

Digitized by Google

dagli Apostoli,& à preti che erano in Ierosolyma,& cosi le chiese si cõ fermauano nella fede, & tutto il giorno abbondauano di numero, & conciosia cosa che passassino p Frigia, & per la regione di Galatia, & fussino uietati dallo spirito sãto parlare la parola in Asia, uenuti in Misia, tentauano di andare in Bitinia, & nõ gli permesse lo spirito. Et per uenuti in Misia, discesono à Troade, & apparse di notte una uisione à Paulo. Era un certo huomo Macedonico, che staua in pie, & pregaualo, & diceua, passando in Macedonia, soccorici. Et come uidde la uisione, subito cercammo di andare in Macedonia, certificati che ci chiamasse il Signore, à euangelizare à quegli. Nauigando adũque da Troade, con dritto corso, uenimmo à Samotracia, & l'altro giorno à Napoli, & di quiui a Philippi, che è la

dagli Apostoli, & à preti che era
in Ierosolyma, & così le chiese fer
fermauano nella fede, & tutto il gi
uano abbondauano di numero, &
cosciosia cosa che passassino p Fr
gia, & per la regione di Galatia, &
ussino uietati dallo spirito sato pr
re la parola in Asia, uenuti in Mi
a, tentauano di andare in Bithy
nō gli permesse lo spirito. Et pa
nuti in Misia, discesono a Tro
, & apparse di notte una uisio
aulo. Era un certo huomo Ma
donico, che staua in pie, & pregā
, & dicena, passando in Macedo
occorici. Et come hebbe la uisio
subito cercammo di uenire in
edonia, certificati che ci chia
il Signore, à euangelizare à
. Navigando adunque da Tro
n dritto corso, uenimmo à
acia, & l'altro giorno à Na
li quindi a Philippi, che è la

prima citta Colonia, della part
Macedonia. Et dimorammo n
medesima citta per alcuni di, &
di de sabbati, uscimmo della c
presso al fiume doue soleua esse
oratione, & sedendo parlauam
le donne che si erano adunate, &
di una certa donna che si chiam
Lidia uenditrice di purpure d
citta de Thyatirii, che amaua Id
il cuore della quale apri il Signo
à attendere à quelle cose che era
dette da Paulo. Et battezata lei
la casa sua, pregò dicendo. Se
mi giudicasti essere fedele al Sign
re, entrate nela casa mia, & restate
sforzocci. Et fu, andando noi a
oratione, una certa fanciulla, che
ueua lo spirito Phytone ci si fece
contro, laquale faceua gran guad
gno à suoi padroni, diuinando,
questa hauendo seguitato Paulo
noi, gridaua, dicendo, questi huo

Digitized by Google

si sono serui di Dio altissimo, iqua
li ci annũtiano da la uia della salute;
& questo faceua p molti dì, ma Pao
lo sopportando lo molto mal uolentie
ri, & riuolto allo spirito disse. Io ti
comãdo per il nome di Giesu Chri
sto, che tu esca da quella, & nella me
desima hora uscì. Et ueggẽdo i suoi
padroni, che la speranza del guada
gno loro era ita uia, pigliato Pao
lo, & Silla, gli condussono nel mer
cato à principi, & rappresentando
gli à magistrati, dissono. Questi huo
mini conturbano la città nostra, es
sendo Iudei, & annuntiano instituti
non leciti à noi à pigliare, ne osser
uare, essendo Romani. Et corse la
turba contro à quegli, & i magistra
ti stracciate le ueste loro, comandor
no che fussino percossi cõ la uerga,
& hauẽdo fatte loro molte piaghe
gli messono in prigione, comãdan
do al guardiano della prigione, che

diligentemente gli guardasse, ilqua
le haueudo riceuuto tale comanda
mento, gli messe nella piu adentro
prigione, & strinse i piedi loro col
legno, & nella mezza notte, Paulo,
& Silla orando laudauano Iddio, &
udiuãgli quegli, ch'erano legati. Et
subito si fece un grano tremuoto,
talmente che si commossono i fon
damenti della prigione. Et subito
furno aperte tutte le porte, & i le
gami di tutti si sciolsono, & destato
si il guardiano della prigiõe, & ueg
gendo le porte della prigione aper
te, sguainato il coltello, era per am
mazzarsi, stimãdo che i legati si fussi
no fuggiti. Et gridò Paulo cõ gran
uoce, dicendo. Nõ ti fare male alcu
no, perche tutti siamo qui. Et chie
sto il lume, entro dẽtro, & spauẽtato
si lascio ire à piedi à Paulo, & Silla, &
cauatigli fuora, disse. Signori, che bi
sogna che io faccia, accio che io sa

Digitized by Google

saluo: & quegli dissono, credi nel Si
gnore Giesu, & sarai saluo tu, & la
casa tua. Et parlornogli la parola
del Signore, & à tutti quegli ch'era
no in casa sua. Et pigliandogli in
quella hora della notte, lauò le pia
ghe loro, & battezzossi, & tutta la
casa sua subito: Et hauendogli mena
ti in casa sua, apparecchiò loro la
mensa, & rallegrossi che con tutta
la casa sua credessi à Iddio. Et essen
do uenuto il dì, mandorno i magi
strati i comandatori, dicendo. La
scia quegli huomini. Et referi il guar
diano della prigione queste parole
à Paulo. I magistrati hanno manda
to che uoi siate lasciati: Hora adun
que uscendo andate inpace. Et Pau
lo disse à quegli, essi ci hanno messi
in prigione, battuti publicamente
senza udirci essendo huomini Ro
mani, & hora occultamente ci cac
ciono: Non certamente, ma uenghi

Digitized by Google

luo: & quegli dissono, credi nel
nore Giesu, & sarai saluo tu, &
asa tua. Et parlorno gli la parol
el Signore, & à tutti quegli ch'er
o in casa sua. Et pigliandogli
nella hora della notte, lauò le pi
i loro, & battezzossi, & tutti
sa sua subito: Et hauendogli mes
in casa sua, apparecchiò la tau
ensa, & rallegrossi che con tu
casa sua credesse à Iddio. Et fat
uenuto il dì, mandorno i mag
ti i comandatori, dicendo. Le
quegli huomini. Et riferì que
no della prigione quste parole
aulo. I magistrati hanno mand
he uoi siate lasciati. Hora usci
uscendo andate in pace. Et Pa
sse à quegli, essi ci hanno mes
igione, battuti publicamente
udirci essendo huomini Ro
& hora occultamente ci cac
Non certamente, ma uenga

no essi, & cauinci. Et referirno i c
mandatori queste parole à magis
ti. Et temerno, hauendo udito c
erano Romani, & uenendo gli p
gorno. Et cauatigli fuora gli rich
deuano che uscissino della citta. I
usciti di prigione entrorno à Ly
dia, & ueduti i frategli, gli consolo
no, & andorno uia.

CAP. XVII.

ET essendo andati per Amph
poli, & Appollonia uennono
Thessalonica, doue era la sinagog
de Iudei. Et secondo la consuetu
ne sua, Paulo entrò à quegli, & p
tre sabbati diffiniua loro dalle scrit
ture, aprendo, & allegando che bis
gnaua che Christo patisse, & risus
tasse da morti, & che questo era Ch
sto Giesu, il quale io ui annuntio. E
certi di essi credettono, & accost
nosi à Paulo, & Silla, & gran molt
tudine di religiosi gentili, & donn

Digitized by Google

nobili non poche. Et i Iudei incredu
duli mossi da zelo, & presi certi huo
mini cattiui del uulgo, & aduunata
la turba concitorno la citta, & fer
mandosi alla casa di Iason, cercorno
di condurgli al popolo, & non gli
hauendo trouati, tirauono Iason, &
certi frategli, à principi della citta,
gridando, questi iquali conturbano
il circuito della terra, uennono an
chora qua, iquali Iason raccettò di
nascoso, & tutti questi fanno contro
à decreti di Cesare, dicēdo essere un
no altro Re Giesu, & concitorno la
turba, & i magistrati della citta, che
udiuano queste cose. Et accettata la
giustificatione da Iason, & da gli al
tri gli lasciorno ire. Et i frategli su
bito di notte, ne mandorno Paulo,
& Sylla in Berrhoe, iquali essendo
uenuti entrorno nella sinagoga de
Iudei. Et questi erano de piu nobili
fra quegli che erano in Tessaloni

nobili non poche. Et i Iudei ins
duli mossi da zelo, & presi con
ni cattiui del uulgo, & adun
la turba concitorno la città, &
mandosi alla casa di Iason, cer
di condurgli al popolo, & non
hauendo trouati, tirauono Iaso
erti frategli, à principi della c
gridando, questi iquali commo
circuito della terra, uennono
hora qua, iquali Iason racco
alcolo, & tutti questi fanno co
decreti di Cesare, dicendo esse
altro Re Giesu, & consecrano
ba, & i magistrati della cit
uano queste cose, & ottenu
tificatione da Iason, & da gli
gli lasciorno ire. Et i frategli
di notte, ne mandorno Paul
lla in Berrhoe, iquali essend
ti entrorno nella Sinagoga d
. Et questi erano de piu nobili
egli che erano in Tessalonic

ca, che riceuerno la parola con
gni prontitudine d'animo, tutto
giorno considerando le scritture
queste cose stessino cosi. Et molti
essi credettono, & honeste dõne
gentili, & huomini non pochi.
hauendo conosciuto di Thessalo
ca, i Iudei, che anchora ĩ Berrhoe
stato annuntiato da Paulo la paro
di Dio, uennono, & quiui ancho
commoueuano le turbe. Et allho
subito, mandorno i frategli Paul
che andasse, come al mare. Et Sil
& Timoteo rimasono quiui. Et q
gli che guidauano Paulo lo condu
sono infino in Athene, & presa
commessione da quello à Silla,
Timotheo, che subitamente uenis
no à lui, si partirno. Et Paulo aspe
tãdogli in Athene, lo spirito di qu
lo si infiammaua in esso, ueggend
la città dedita al culto degli Idoli.
Disputaua adunque nella Sinag

Digitized by Google

ga co ludei,& religiosi, & nel mer-
cato tutto il giorno, con quegli che
lo andauano à trouare, & certi E-
picurei,& Stoici, philosophi dispu
tauano cõ quello,&certi diceuano,
che uuole dire questo ciãciatore? Et
altri diceuano,ei pare che sia annun
tiatore di nuoui demoni, annunti-
ando à quegli Giesu, & la resurret-
tione. Et presolo lo condussono al
borgomartio dicendo. Possiamo
noi sapere che dottrina nuoua è
questa, che si dice da te? perchecò-
se nuoue ci apporti agli orecchi no
stri. Noi adunque uogliano sapere
che cose uoglino esser queste. Et tut
ti gli Atheniesi,& que forestieri che
conuersauano quiui, à nessuna al-
tra cosa attendeuano, se non à dire,
ò à udire qualche cosa di nuouo.
Et stando Paulo nel mezzo del bor
go martio, disse: Huomini Athenie
si, quasi per tutte le cose ui ueggo

Digitized by Google

ga co
cero
lo
zano
ciue
altri
tatore
andò
tuare
Epicurei & Stoici, philosophi
trouano cõ quello, & certi dicen
che uuole dire questo cianciatore
altri dicenano, ci pare che fia ne
tatore di nuoui demoni, perc
andò à quegli Gieſu, & la reſu
tuare. Et preſolo lo condussero
Areopagitio dicendo. Pote
noi ſapere che dottrina nuo
questa, che ſi dice da te predica
e nuoue ci apporti agli orecchi
ri. Noi adunque uogliamo ſape
che coſe uoglino eſſere queſte
gli Athenieſi, & que' forestieri
conuerſauano quiui, a null'altr
cosa attendeuano, ſe non à dir
à udire qualche coſa di nuou
Stando Paulo nel mezzo dell'
reopagitio, diſſe: Huomini Athe
uali per tutte le coſe ui veggo

più ſuperſtitioſi, perche paſſando,
contemplando i uoſtri ſimulachr
trouai anchora uno altare, nel qua
le era ſcritto allo Iddio incognito
Quello adũque che uoi ignorand
uenerate, io queſto ui annuntio, I
dio che fece il mondo, & tutte le c
ſe che ſono in quello. Queſto eſſe
do Signore del cielo, & della terra
non habita in templi fatti da mano
ne è uenerato per humane mani, b
ſognoſo di alcuna coſa, dando eſſe
la uita à tutte le coſe, & inſpiratione
per tutte, & fece d'uno ſangue ha
bitare tutta la generatione degli huo
mini, ſopra la uniuerſa faccia della
terra, & diffinì ſtatuti tempi, & ter
mini della habitatione di quegli, ac
cioche cercaſſino Iddio, ſe per uen
tura lo palpino, & trouino, auuegna
che non ſia lontano da ciaſcuno di
uoi, perche per eſſo uiuiamo, & ci
mouiamo, & ſiamo, come & certi

de uostri poeti dissono, pche ancho
Es. 40 ra siamo progenie di questo. Essen
do adunque progenie di Dio, noi
non dobbiamo pensare la deita es
sere simile all'oro, o' all'argento, o
alla pietra sculta per arte, & per in
uentione dell'huomo. Et hauendo
certamente Iddio lasciati trascorre
re i tempi di questa ignorantia, ho
ra annuntia à gli huomini che tutti
per tutto si rauuegghino, hauendo
statuito il giorno, nelquale egli ha à
giudicare l'uniuerso mondo, con
giustitia, p quello huomo, per ilqua
le haueua statuito, facendone fede à
tutti, hauendolo suscitato da mor
ti. Et hauendo udita la resurrettio
ne de morti, alcuni nel uero sene fa
cieno beffe, & altri dissono. Noi di
questa cosa di nuouo ti udireno. Co
si Paulo uscì del mezo di quegli. Et
certi huomini accostandosegli cre
dettono, nequali anchora Dionysio

Digitized by Google

CAP. XVII.

Areopagita, & una donna per n
me Damari, & altri con questi.

CAP. XVIII.

DOppo queste cose uscito P
lo di Athene uenne à Corin
tho, & trouato un certo Iudeo p
nome Aquila di Ponto per gene
ratione, che di poco era uenuto
Italia, & Priscilla sua moglie, haue
do comandato Claudio che tutti
Iudei si partissino di Roma, si acc
sto à quegli, & per essere del mede
mo mestiero, staua appresso di lo
ro, & lauoraua, & era l'arte di qgl
tessere le scene. Et disputaua nella
nagoga ogni sabbato, & persuade
ua à Iudei parimente, & à Greci. E
essendo uenuti di Macedonia Silla
& Timotheo, Paulo era tirato dall
spirito, testificando à Iudei, Christ
esser Giesu. Et contradicendo que
gli, & bestemmiando, scossi i uesti
mẽti disse à quegli. Il sangue uostr

sopra il capo uostro. Io innocente,
per lo auuenire andro à le genti. Et
partendo, di la, entro in casa d'uno
certo per nome Giusto, che temeua
Iddio, la casa delquale era contigua
à la sinagoga. Et Chrispo Archisi-
nagogho credette al Signore con
tutta la casa sua. Et molti de Corin-
thi, udendo credeuano, & erano
battezati, & disse il Signore di not-
te per uisione à Paulo. Non temere,
ma parla, & non tacere per questo
che io sono teco, & nessuno ti sarà
forza, accioche ti nuoca, perche io
ho molto popolo in questa citta. Et
stette quiui uno anno, & sei mesi in-
segnando à quegli la parola di Id-
dio. Ma essendo Gallio proconso-
le di Achaia, si leuorno d'uno ani-
mo i Iudei contro à Paulo, & con-
dussonlo al tribunale, dicendo. Co-
stui contro alla legge persuade à
gli huomini adorare Iddio. Et già
co-

sopra il capo uostro. Io innocent
per lo auuenire andro à le genti.
partendo, di là, entro in casa d'un
certo per nome Giusto, che teneu
Iddio, la casa delquale era contig
à la sinagoga. Et Chrispo Archi
nagogho credette al Signore co
tutta la casa sua. Et molti de Cor
thi, udendo credeuano, & era
battezati, & disse il Signore di n
te per uisione à Paulo. Non temer
ma parla, & non tacere per ques
che io sono teco, & nessuno ti ass
orza, accioche ti nuoca, perche io
o molto popolo in questa citta. Et
ette quiui uno anno, & sei mesi in
gnando à quegli la parola di Dio
o. Ma essendo Gallio proconsolo
di Achaia, si leuorno d'uno ani
o i Iudei contro à Paulo, & con
sonlo al tribunale, dicendo. Co
contro alla legge persuade
uomini adorare Iddio. Et già
co

CAP. XVIII.

cominciando Paulo à aprire la
ca, disse Gallio à Iudei. Se fusse,
dei alcuna ingiuria, ò pessima o
ra, io meritamente ui sosterrei,
segli è quistione del parlare, & de
mi, & della legge uostra, uoi stess
drete, io non uoglio essere giud
di questa cosa, & scacciogli dal t
bunale. Et pigliando tutti i Gr
Sostene principe della sinagogh
lo percoteuano, auanti al tribun
le, & Gallio niente si curaua di qu
ste cose. Et Paulo di poi hauend
dimorato molti giorni, tolta licen
tia da frategli, nauicò in Syria, & c
q̃llo Priscilla, & Aquila il quale si c
raso il capo in Chenchri, perche h
ueua boto. Et uenne à Epheso,
quiui gli lasciò. Et esso entrato ne
la sinagogha disputaua co Iudei. E
richiedendolo quegli che rimanes
appresso di loro piu tempo, nõ a
consenti, ma tolse licentia da queg

r

Digitized by Google

dicendo. E mi bisogna al tutto esse
re a' Ierosolyma la festa che sopra
sta, ma di nuouo ritornero a' uoi,
uolendo Iddio. Et partissi da Ephe
so. Et discendendo in Cesarea, sa
li, & salutò la chiesa, & discese in An
tiochia, & dimorato quiui alquan
to di tempo, si parti andando or
dinatamente per Galatia regione, &
Phrigia, confermando tutti i disce
poli, & uno certo Iudeo per nome
Apollo, Alessandrino per gene
re, huomo eloquente, uenne a' E
pheso, potente nelle scritture. Que
sto era ammaestrato nella uia del
Signore, & feruente di spirito par
laua, & insegnaua diligentemente
quelle cose che sono del Signore,
sapendo solamente il battesimo
di Giouanni. Et questo comincio'
liberamente a' parlare nella sina
goga, ilquale hauendo udito Pri
scilla, & Aquila, lo presono, & piu

Digitized by Google

dicendo. E mi bisogna al tutto ch
e à Ierosolyma la festa che sopra
ia, ma di nuouo ritornero à me,
olendo Iddio. Et partissi da Epe
o. Et discendendo in Cesarea, sa
, & salutò la chiesa, & discese in An
iocnia, & dimorato quiui alquan
o di tempo, si parti andando or
inatamente per Galatia regione,
hrigia, confermando tutti i dis
oli, & uno certo Iudeo per nom
pollo, Alessandrino per gen
, huomo eloquente, venne in E
esso, potente nelle scritture. Qu
era ammaestrato nella via del
gnore, & feruente di spirito par
a, & insegnaua diligentemente
elle cose che sono del Signor,
endo solamente il battesim
Giouanni. Et questo comincio
amente à parlare nella sina
, ilquale hauendo udito Pri
& Aquila, lo presono, & pi

diligentemente gli esposono la
del Signore, & uolendo ire in
chaia, i frategli esortati scrissono
discepoli che lo riceuessino, ilqu
le essendo uenuto giouò molto
quegli che credeuano per grati
perche uehementemente conuin
ceua i Iudei, publicamente dimo
strando, per le scritture, che Giesu
ra Christo.

CAP. XIX.

ET fu essendo Apollo in Corin
to, che Paulo, essendo andato
per le parti superiori, uenne in E
pheso, & trouati certi discepoli, di
sse loro. Hauete riceuuto lo spirito
santo credendo? & quegli gli dissono,
anzi ne pur sia lo spirito santo habbia
mo udito. Et disse à quegli, in che a
dunque siete battezati? Et quegli dis
sono, nel battesimo di Giouanni. Et
disse Paulo. Giouanni certamẽte bat
tezo col battesimo della penitentia,

Digitized by Google

parlãdo al poplo di quello che ha
ueua à uenire doppo esso, à fin che
credessino, cioè in Christo Giesu.
Hauendo udite queste cose, furno
battezzati nel nome del Signore
Giesu. Et Paulo hauendo poste le
mani sopra di quegli, uenne lo spi
rito santo sopra di loro, & parlaua
no nelle lingue, & prophetauano,
& erano tutti, quasi dodici huomi
ni. Et entrato nella sinagogha par
laua per tre mesi, con fiducia dispu
tando, & persuadendo del regno di
Iddio, & conciosia cosa che certi in
durassino, & non credessino, dicen
do male della uia del Signore, i pre
senza alla moltitudine, partitosi da
quegli, segregò i discepoli disputan
do tutto il giorno nella scuola d'u
no certo tiranno, & questo si fece
per due anni, in modo che tutti que
gli che habitauano in Asia, udirno
la parola del Signore Giesu, Iudei

Digitized by Google

insieme, & gentili. Et uirtu non ordinarie faceua Iddio per le mani di Paulo, in tanto che anchora sopra gli infermi, erano portati dal corpo suo fazoletti, & mezzi cinti, & partiuansi da quegli le malattie, & gli spiriti cattiui usciuano da loro. Et tentorno de Iudei certi sconsgiuratori, che andauano attorno, inuocare sopra quegli che haueuano i cattiui spiriti, il nome del Signore Giesu, dicendo. Noi ti scongiuriamo per Giesu, ilqual predica Paulo. Et erano certi, sette figliuoli di uno certo Iudeo per nome Sceua principe de sacerdoti, che faceuano questo, & rispondendo lo spirito cattiuo disse. Io conosco Giesu, & so Paulo, ma uoi chi siete? Et saltando addosso à questi l'huomo, nel quale era il cattino demonio, & superati quegli, hebbe forza contra di loro, in modo che nudi, & feriti

fuggirno di quella casa. Et questo fu noto à tutti i Iudei insieme, & Gē tili, che habitauano in Epheso, & uē ne timore sopra tutti quegli, & man gnificauasi il nome del Signore Gie su, & molti de credenti ueniuano confessando, & annuntiando i fatti suoi. Et molti di quegli che esercita uano arti curiose, portorno i libri, & arsongli in presenza à tutti, & computato i pregi loro, furno di cinquanta mila danari. Cosi cresce ua fortemente la parola di Dio, & confermauasi. Et finite queste cose, propose Paulo in spirito, passata Macedonia, & Achaia, ire à Ierosoly ma, dicendo. Poi che io saro stato quiui, mi bisogna anchora uedere Roma. Et mandati in Macedonia, due di quegli che gli ministraua no, cioe Timotheo, & Erasto, esso rimase per alcuno tempo in Asia. Et nacque in quel tempo uno tu-

Digitized by Google

fuggirno di quella casa. Et quel
fu noto à tutti i Iudei insieme, & G
tili, che habitauano in Epheso, & fu
ne timore sopra tutti quegli, & fu
gnificauasi il nome del Signore G
fu, & molti de credenti uenia
confessando, & annuntiando le
fuoi. Et molti di quegli che eser
uano arti curiose, portorno li lib
& arsonegli in presenza à tutti:
computato i pregi loro, furno
cinquanta mila danari. Così cre
za fortemente la parola di Dio, &
confermauasi. Et finite queste cose,
propose Paulo in spirito, passata
Macedonia, & Achaia, andare
rusalem, dicendo. Poi che io sarò sta
quiui, mi bisogna anchora ved
Roma. Et mandati in Macedo
, due di quegli che gli ministra
cioè Timotheo, & Erasto, es
ase per alcuno tempo in Asia
nacque in quel tempo non

CAP. XIX.

multo non piccolo di quella
Perche un certo per nome De
trio argentiere, il quale face ua t
pli di argento à Diana, & daua
artefici nō picciolo guadagno,
quali, hauendogli chiamati, & à
gli iquali erano artefici di simili
ti, disse. Huomini uoi sapete
di questo mestiero ci uiene guad
gno, & uedete, & udite che qu
Paulo persuade, & suolge molta
ba, non solamente di Epheso,
quasi di tutta Asia, dicendo non
fere Iddii quegli che si fanno con
mani, & non solamente questa pa
te ci uiene in pericolo, che la n
sia reprouata, ma anchora che
hauuto per niente il tempio de
grande Iddea Diana, & habbia a
uenire che si distrugga la maesta
quella, laquale uenera tutta l'As
& il mondo. Vdite queste cose, su
no ripieni d'ira, & gridauano, dic

Digitized by Google

do. Magna Diana de gli Ephesi. Et
fu piena tutta la citta di confusione,
& d'uno animo feciono impeto nel
teatro, preso Gaio, & Aristarco Ma
cedoni, compagni di Paulo. Et Pau
lo uolendo entrare al popolo, non
lo permessono i discepoli. Et certi
de primi di Asia che erano suoi ami
ci, mandorno à lui pregandolo che
non uenisse nel teatro. Chi adunque
gridaua una cosa, & chi un'altra, per
che la chiesa era confusa, & i piu nō
sapeuano per quale causa fussino a-
dunati. Et cauorno fuori della tur-
ba Alessandro spignendo i Iudei, &
Alessandro domandato silentio cō
la mano, uoleua rendere ragione al
popolo, ilquale come lo conobbo
no essere Iudeo, si fece una uoce di
tutti quasi per due hore gridando,
magna Diana de gli Ephesi. Et ha-
uendo uno scriba quietata la turba,
disse. Huomini Ephesi. Et chi è de

gli huomini, che non sappia la citta degli Ephesi essere cultiuatrice del la grande Iddea Diana, & del simulacro uenuto da Gioue: Non contradicendo adunque alcuno à queste cose, bisogna che uoi ui acquietate, & non facciate cosa alcuna precipitosamente, perche uoi hauete condotti questi huomini non sacrilegi, ne contumelioſi, contro alla uostra Iddea, ilche se Demetrio, & quegli artefici che sono seco hanno causa contro à alcuno, alla corte si fa ragione, & sonci i proconsuli, accusino l'uno l'altro. Et se alcuna cosa di altri affari cercate, nella legittima chiesa si decidera, perche si ua à pericolo che noi non diuentiamo col peuoli della hodierna seditione, nō essendo alcuna causa donde noi possiamo rendere ragione di questo concorso. Et hauendo dette queste cose, licentiò la chiesa.

Digitized by Google

CAP. XX.

DOppo che fu cessato il tumulto, Paulo chiamati a sei discepoli, & hauēdogli abbracciati, si messe in camino, per andare in Macedonia. Et essendo andato per quelle parti, & hauendo confortati quegli, con lungo ragionamento, uenne in Grecia, & quiui passati tre mesi, essendogli poste insidie da Iudei, hauendo a nauicare in Syria, hauea in animo di ritornare per Macedonia. Et accompagnollo infino in Asia, Sopater Berroense. Et de Thessalonici, Aristarcho, & Secōdo, & Gaio, Derbeo, & Timotheo. Et Asiani, Tychio, & Trophimo. Questi essendo andati auanti, ci aspettorno in Troade, & noi nauigammo doppo i giorni degli azimi, da Philippi, & uenimmo a quegli a Troade in cinque giorni, doue dimorammo sette di. Et in uno di de sabbati, essen-

Digitized by Google

DOppo che fu cessato il tum
to, Paulo chiamati à sè i di
poli, & hauendogli abbracciati, si
se in camino, per andare in Mac
nia. Et essendo andato per quel
parti, & hauendo confortati quei
con lungo ragionamento, venne
Grecia, & quiui passati tre mesi, &
dogli posse insidie da Iudei, hauen
do à nauicare in Syria, hauendo
animo di ritornare per Macedo
Et accompagnollo infino ad A
Sopater Berroense. Et de Thessa
ci, Aristarcho, & Secondo, & Gaio,
erbeo, & Timotheo. Et Asia,
chio, & Trophimo. Questi ch
andati auanti, ci aspettauano
oade, & noi nauigammo dopo
orni degli azimi, da Philippi, &
immo à quegli à Troade in ci
giorni, doue dimorammo sei
Et in uno di de sabbati, essen

dosi adunati i discepoli à spezza
il pane, Paulo esponeua à quegli
uendo à partire l'altro giorno,
tiro il parlare infino alla mezza n
te. Et erano molte lucerne nel ce
colo, doue noi eravamo congre
ti, & sedendo uno certo giova
per nome Eutico sopra una fin
stra, essendo grauato da profon
sonno, esponendo à lungo Paul
maggiormente oppresso da sonn
cadde giu dal terzo cenacolo, &
leuato morto. Et Paulo essendo
sceso, si poso sopra quello, & abr
ciatolo, disse. Non ui uogliate tu
bare, perche l'anima di quello è
esso. Et essendo salito, & hauen
spezato il pane, & gustatolo, hau
do parlato à lungo infino all'alb
cosi finalmente sene parti. Et cō
sono il fanciullo che uiuea, & cō
lornosi non poco, & noi saliti ne
naue, naurigamo in Asson, hauē

riceuere quiui Paulo, perche così ha
ueua ordinato di fare esso il camino
per terra. Et essendo uenuti à Ason,
riceuuto quello, uenimmo in Miti-
lene. Et di quiui nauigando il segue
te di, uenimmo contra Chio. Et l'al
tro giorno approdammo à Samo,
& dimorati a Trogilli, il prossimo
di, uenimmo in Mileto, perche Pau
lo haueua disposto trapassare Ephe
so nauigando, accio che non consu
masse il tempo in Asia, pche si affret
taua, se possibile gli fusse, di fare il dì
della pentecoste in Ierosolyma. Et
mandando da Mileto à Epheso,
chiamò i preti della chiesa, iquali es
sendo peruenuti à lui, disse loro, uoi
sapete dal primo di che io sono sta-
to in Asia, come io sia stato con es
so uoi per tutto il tempo, seruendo
al Signore con ogni humilta di ani-
mo, & con molte lachryme, & ten-
tationi, che mi accaddono dalle in-

ricevere quivi Paulo, perche edifi
uena ordinato di fare esso il cami
per terra. Et essendo venuti à Asi
ricevuto quello, venimmo in Mi
lene. Et di quivi navigando il gio
te di, venimmo contra Chio. Et l'
tro giorno approdammo a Sam
& dimorati a Trogilli, il predet
di, venimmo in Mileto, perche Pa
lo haveua disposto trapassare Ep
so navigando, accio che non con
vasse il tempo in Asia, perche s'affr
sua, se possibile gli fusse, di fare il
ella pentecoste in Ierosolyma. Et
mandando da Mileto a Epheso,
iamò i preti della chiesa, i quali d
ndo pervenuti à lui, disse loro, vi
pete dal primo di che io sono ve
in Asia, come io sia stato con v
noi per tutto il tempo, servendo
ignore con ogni humiltà di ani
& con molte lachryme, & tent
ni, che mi accaddono dalle in

sidie de Iudei, come nessuna di qu
le cose ho fuggite, che ui erano u
li, che io non ui annuntiassi, & ins
gnassi publicamente, & per tutte
particulari case, testificando a Iud
insieme, & gentili, quella penitenz
che è verso Iddio, & la fede che
verso il Signore nostro Giesu. E
hora ecco io legato per lo spirit
uo in Ierosolyma, non sapendo qu
lo che in essa mi habbia a venire, s
non che lo spirito santo testifica p
tutte le citta, dicendo, che legami
afflittioni mi ui aspettano, ma nie
te mi muoue, ne la uita è cara à m
stesso, accio che io consumi il cor
mio con gaudio, & il ministerio c
io ho riceuuto dal Signore Giesu
testificare l'euangelio della gratia
Iddio. Et hora ecco io so che n
uedrete piu la faccia mia, uoi tutt
iquali io passai predicando il reg
di Dio, per la qual cosa io ui test

co questo di d'hoggi, che io sono
mondo dal sangue di tutti, perche
io non ho fuggito in modo che
io non ui annuntiasse ogni consi-
glio di Iddio. Attendete adunque,
à uoi stessi, & à tutto il gregge, nel
quale lo spirito santo ui pose epi-
scopi, à reggere la Chiesa di Iddio,
laquale acquistò col suo sangue. Per
che io ho conosciuto questo, che
dopo la partita mia hanno à entra-
re in uoi graui lupi, che non perdo
neranno al gregge. Et di uoi stessi
nasceranno hnomini, che parleran-
no cose peruerse, acciochè condu-
chino discepoli dietro à se, per la-
qual cosa, uigilate, ricordeuoli che
per tre anni, la notte, & il giorno,
non ho restato con lachryme am-
maestrare ciascũo. Et hora frategli
ui raccomando à Iddio, & alla pa-
rola della gratia di esso, il quale è pò
tẽte di edificare, & darui heredità in

co questo dì d'hoggi, che io sia
mondo dal sangue di tutti, perche
io non, ho fuggito in modo al
o non mi annuntiasse ogni cosa
glio di Iddio. Attendete adunque
i uoi stessi, & à tutto il gregge, in
quale lo spirito santo hui pose co
copi, à reggere la Chiesa di Iddio
quale acquistò col suo sangue. Io
be io ho conosciuto questo, che
opo la partita mia hauno à entra
in uoi grani lupi, che non perd
rranno al gregge. Et di uoi stes
sceranno huomini, che parlera
cose peruerse, acciochesi
o discepoli dietro à lor, per
l cosa, vigilate, ricordandoui che
re anni, la notte, & il giorno,
ho restato con lachryme ammo
rare ciascuno. Et hora fratelli
comando à Iddio, & alla pa
lla gratia di esso, il quale è pot
dificare, & darui hereditade

CAP. XX. 320

tutti i santificati. Io non ho desider
to argento, ò oro, ò ueste di alcuno
Anzi uoi stessi sapete che à le mie
necessita, & à questi che sono mecc
hano souuenuto q̃ste mani. Tutte le
cose ui ho dimostrate pche affaticar
doci, cosi bisogna riceuere gli infer
mi, & ricordarsi delle parole del S
gnore Giesu, perche esso disse. Egl
è beata cosa dare, piu tosto che rice
uere. Et hauendo dette queste cose,
ingenocchiatosi, oro con tutti que
gli. Et fecesi di tutti uno gran Pian
to, & gittandosi al collo di Paulo,
lo bacciauano, dolendosi massima
mente nella parola che gli haueua
detto, che piu non haueuano à ue
dere la faccia sua, & conduceuanlo
alla naue.

CAP. XXI.

ET fu, che facẽdo noi uela, spic
cati da q̃sti, cõ dritto corso uenĩ
mo à Cou, & nel seguẽte di, à Rodi

Digitized by Google

& di quiui à Parata. Et abbattutici à
una naue, che trapassaua ĩ Phenice,
saliti in su quella nauigammo, & co
minciando, à dimostrarcisi Cypro,
lasciata quella à sinistra, nauigammo
in Syria, & uenimmo a Tyro, pche
qua deponeua la naue il carico, & ri
trouati i discepoli, ci fermammo qui
ui sette giorni, iquali diceuano à Pau
lo per spirito, che non ascendesse à
Ierosolyma. Et finiti i giorni, partiti
andauamo, conducendoci tutti insie
me, con le mogli, & co figliuoli, in
fino à tanto che noi uscissimo della
citta, & inginocchiatici al lito, oram
mo. Et salutatici l'un l'altro scambie
uolmente, salimmo sopra la naue,
& quegli ritornorno alle cose loro.
Et noi finita la nauigatione da Ty
ro, discendemmo à Ptolemaida, &
salutati i frategli, dimorammo uno
di con quegli. Et l'altro giorno, noi
che erauamo con Paulo, uenimmo
à Cesarea.

Digitized by Google

& di quiui à Parata. Et abbattuti
una naue, che trapassaua i Pha
salutti in su quella nauigammo, &
minciando, à dimostrarci Cyp
lasciata quella à sinistra, nauigan
in Syria, & uenimmo a Tyro, p
qua deponeua la naue il carico
trouati i discepoli, ci fermammo
ui sette giorni, iquali dicenano
lo per spirito, che non ascendes
Ierosolyma. Et finiti i giorni, p
andauamo, conducendoci tutti
me, con le mogli, & co figliuoli
fino à tanto che noi uscissemo d
citta, & inginocchiatici in lito, orai
mo. Et salutatici l'un l'altro, cambie
solmente, salimmo sopra la naue,
& quegli ritornorno alle case lor
t noi finita la nauigatione da Ty
, discendemmo à Ptolemaida, &
utati i frategli, dimorammo un
on quegli. Et l'altro giorno, p
cranamo con Paulo, uenimmo
à Cesarea.

à Cesarea. Et andati nella casa di P
lippo euãgelista, ch'era uno de sett
rimanẽmo apresso di quello, & q̃s
haueua quattro figliuole uergini c
ꝓphetauano. Et dimorãdo piu gi
ni, uẽne un certo ꝓpheta da Iudea
nome Agabo. Et questo essendo u
nuto à noi, tolse il cinto di Paulo,
legãdosi i piedi, & le mani, disse. Q
ste cose dice lo spirito santo, l'huom
di chi è q̃sta cintura, cosi legherãn
Iudei à Ierosolyma, & darãnolo n
le mani dele gẽti. Et hauẽdo noi u
te q̃ste cose, lo pregãmo, & noi, & g
altri che erauamo di q̃l luogho, ch
non salisse à Ierosolima. Allhora ri
spose Paulo, & disse. Che fate uoi p
angendo, & affliggẽdo il cuore mio
Et io nõ solamẽte sono apparechi
to di essere legato, ma anchora di e
ser morto a Ierosolyma per il nom
del Signore Giesu. Et nõ gliene po
tendo persuadere, ci acquietamo, d

Digitized by Google

cendo, sia fatta la uolonta del Signo
re. Et dopo q̃sti giorni, messici à or
dine, salimmo à Ierosolyma, & uẽno
no insieme cõ esso noi certi de disce
poli da Cesarea, menãdo cõ esso lo
ro un certo Iason Cipriano, antico
discepolo, apresso delquale noi allog
giassimo, & essendo uenuti à Ieroso
ma, ci riceuerno uolẽtieri i fratelli. Et
l'altro giorno entraua Paulo cõ esso
noi à Iacopo, & tutti i preti si adunor
no, iquali hauendo salutati, narraua
particularmẽte che cose haueße fat
te Iddio fra le genti p̃ il ministerio di
esso. Et quegli hauendo udito, glori
ficauano il Signore, & dissono à q̃l
lo. Tu uedi fratello, quante migliaia
di Iudei sono quegli che hanno cre
duto, & tutti sono studiosi seguita
tori dela legge, & udirno di te, che tu
insegni di partirsi da Mose tutti que
Iudei che sono fra le gẽti, dicẽdo che
nõ bisogna circũcidere i figliuoli, ne

Digitized by Google

ondo, fia fatta la uolonta del Sig
re. Et dopo ẽſti giorni, meſſici in
dine, falimmo à Ieroſolyma. Ci
po inſieme cõ eſſo noi certi de
poli da Celarea, menãdo cõ eſ
ro un certo Iaſon Cipriano, m
diſcepolo, apreſſo delquale no
giaſſimo, & eſſendo uenuti à Ier
ma, ci riceuerno uolẽtieri i fratel
l'altro giorno entraua Paulo co
noi à Iacopo, & tutti i prencipi
no, iquali hauendo ſalutati, ra
particularmẽte che coſe haueſſ
e Iddio fra le genti p il ſuo
ſſo. Et quegli hauendo udito
cauano il Signore, & ſtauano
. Tu uedi fratello, quanti mi
i Iudei ſono quegli che hanno
uto, & tutti ſono ſtudioſi de
ri dela legge, & ſudirno che
ggui di partirſi da Moſe tutti
lei che ſono fra le gẽti, dicẽdo
bisogna circũcidere i ſuoi fi

CAP. XXI. 322

uiuere ſecõdo gli inſtituti. Che
è adunque? Ei bisogna al tutto che
moltitudine ſi aduni, poi che ſentirã
che tu ſei uenuto. Fa adunq; queſt
che noi ti diciamo. Noi habbiam
quattro huomini, che hãno boto
pra di loro, preſi queſti, purifica
con quegli, & ſpendi in quegli, acc
che ſi radino il capo, & ſappino t
ti che ẽlle cõſe che udirno di te ſo
niẽte, ma che camini anchora tu,
ſodẽdo la legge, & di ẽgli delle ge
che crederono, noi habbiamo ſcr
to, deliberãdo che nõ oſſeruino al
na coſa ſimile, ſenõ che ſi guardin
& da ẽlle coſe che ſono immolate
gli idoli, & dal ſangue, & dal ſuffo
to, & dalla fornicatiõe. Allhora P
lo pſi gli huomini, l'altro giorno pu
ficato cõ ẽgli, entrò nel tẽpio, an
ſiando il cõpimento de giorni del
purificatiõe infino à tãto che ſi of
riſſe per claſcuno di quegli l'offert

Et essẽdo gia quasi finiti i sette gior
ni, que ludei ch erano di Asia, haue
dolo ueduto nel tempio, conturbo
no tutto il popolo, & messongli le
mani addosso gridãdo. Huomini di
Israel soccorrete, q̃sto è quello huo
mo che cõtro al popolo, & alla leg
ge, & q̃sto luogo, insegna p tutto a
tutti, & oltre à questo indusse nel tẽ
pio anchora gentili, & pphano q̃sto
luogo santo, perche haueuano uedu
duto Trophimo Ephesio nella citta
cõ esso, ilquale pẽsauano, che Paulo
l'hauesse introdotto nel tẽpio. Et su
cõmossa tutta la citta, & fecesi un cõ
corso di popolo. Et preso Paulo, lo
tirauano fuori del tẽpio, & subito fur
no chiuse le porte, & cercando q̃gli
di ucciderlo, fu referito al tribuno de
la cohorte, che tutta lerosolyma an
daua sotto sopra, ilquale subito presi
i militi, & i cẽturioni, corse à quegli.
Et q̃gli hauendo ueduto il tribuno,

Et essendo gia quasi finiti i sette gio
ni, que Iudei ch erano di Asia, ve
dolo ueduto nel tempio, comme
uo tutto il popolo, & mesonoro
mani addosso gridando. Huomini
lirael soccorrete, questo è quello h
mo che contro al popolo, & alla
ge, & questo luogo, insegna per tu
tutti, & oltre à questo indutto an
pio anchora gentili, & prophano
luogo santo, perche hauesse intro
dutto Trophimo Ephesio nella c
cō esso, il quale pensauano, che
hauesse introdotto nel tempio
mossa tutta la citta, & fu fatto
orso di popolo. Et prendendo lo
rauano fuori del tempio, & subi
o chiuse le porte, & cercando di
ucciderlo, fu referito al tribuno
cohorte, che tutta Gerosolyma
a sotto sopra, il quale subito pre
liti, & i centurioni, corse a quel
gli hauendo ueduto il tribuno

& i militi, restorno di percuotere P
lo. Allhora accostandosi il tribun
prese quello, & comādo che fusse
gato con due catene, & domāda
chi fusse, & che cosa facesse. Et chi
ceua una cosa, & chi un'altra nela t
ba. Et non potēdo conoscere la ue
ta per il tumulto, comādò che fus
menato nel cāpo, & essendo uenut
à gradi, auuenne ch'gli era portat
da militi p la uiolētia dela turba, pe
che la moltitudine del popolo lo
guitaua, gridando, leualo uia. Et c
minciādo Paulo à essere cōdotto n
campo, dice al tribuno. E mmi lecit
parlarti: ilquale gli disse. Tu sai Gre
co: Oh non sei tu quello di Egytto, il
quale auāti à questi di, concitasti un
tumulto, & cōducesti nel diserto qua
tro mila huomini homicidi: Et diss
Paulo. Io sono huomo certamēte I
deo, da Tarso, cittadino d'una citt
de Cilicii non ignota. Et pregoti l

Digitized by Google

fe lami parlare al popolo. Et hauēdo
gli questo permesso, Paulo, stādo in
su i gradi, accenno con la mano alla
plebe, & fatto gran silentio parlo in
lingua Hebrea dicendo.

CAP. XXII.

Huomini frategli, & padri, udite
la mia ragione, laquale io hora
ai adduco. Et hauēdo udito che par
laua loro in lingua Hebrea, maggior
mēte gli prestorno silentio. Et disse:
Io certamente sono huomo Iudeo
nato in Tarso di Cilicia, & nutrito in
questa citta, a piedi di Gamaliel ammae
Dis. 8 strato secōdo il rigore della paterna
legge, seguitatore di Dio, come an
chora uoi tutti hoggi siete, il quale ho
perseguitato questa uia infino alla mor
te, legādo, & tirādo in prigioni huo
mini, & dōne, come & il principe de
sacerdoti mi è testimone, & tutto l'
Dis. 9 ordine de uecchi da quali anchora, ri
ceuendo lettere a frategli, andauo in

Damasco, accioche di quiui condu
cessi legati in Ierusalē, à fin che fus
no puniti, & accadè che andādo io
& approssimādomi à Damasco, c
ca il mezo di, subito mi risplendè i
torno gran luce dal cielo, & cado
in terra, & udi una uoce che mi dic
ua, Saul Saul, perche mi perseguit
Et io risposi chi sei Signore? Et diss
à me, io sono quel Giesu Nazaren
ilquale tu perseguiti. Et quegli ch
erano meco uiddono ueramēte il l
me, & furno spauētati, & nō udirn
la uoce di quello che parlaua meco
& diceuo, che farò Signore? Et il Si
gnore mi disse. Rizati, & ua à Dama
sco, & quiui ti sara detto di tutte le c
se che ti sono ordinate, che tu faccia
Et nō ueggēdo io per lo splēdore d
quel lume, guidato à mano da cōp
gni, ch'erano meco, uēni à Damasco
Et un certo Anania huomo pio secō
do la legge, aprouato pel testimonio

di tutti que Iudei che habitano quiui
uenendo à me, & stando io inanzi mi
disse. Saul fratello, Riceui la uista. Et
io nela medesima hora guardai in ql
lo, & esso disse. Iddio de padri nostri
ti preparo che tu conoscessi la uolõ
ta sua, & uedessi quello che è giusto,
& udissi la uoce dalla bocca sua; per
che sarai testimone à q̃llo, apresso di
tutti gli huomini di q̃lle cose che tu
hai uedute, & udite. Et hora che di
mori? Lieuati, & battezati, & lauai
tuoi peccati, inuocato il nome del si
gnore. Et auuenemi, ritornãdo à le
rosolyma, & orando nel tẽpio, che io
fui astratto in estasi, & uiddi q̃llo che
mi diceua, spacciati, & esci uelocemẽ
te di Ierosolyma, perche non riceue
rãno il testimonio tuo dime. Et io dis
si. Signore essi sãno che io gli tirauo
in prigione, & batteuo in tutte le sina
Dis. 7 goghe q̃gli che credeuano in te. Et
quando si spargeua il sangue di Ste

di tutti que ludei che habitano
uenendo à me, & stando
disse. Saul fratello, Rie
io nella medesima hora gli
lo, & esso disse. Iddio de
ti preparo che tu conoscessi
tu fusi, & uedessi quello che
& udissi la uoce dalla bocca
che sarai testimonio à quello,
tutti gli huomini di quelle cose
hai uedute, & udite. Et hora
mori. Lieuati, & battezati, &
uoi peccati, inuocato il nome
nore. Et auuenemmi, ritornato
solyma, & orando nel tempio
i affratto in estasi, & uidi
i diceua, spacciati, & esci
di Ierosolyma, perche non
o il testimonio tuo di me.
ignore essi sanno che io gitta
rigione, & batteuo in ogni
he quegli che credeuano in te.
do si spargeua il sangue di

phano tuo testimone io anchora
presente, & acconsentiuo alla morte
& guardauo i uestimenti di quegli
lo ammazzorno. Et disse à me. V
poi che io ti mandero discosto alle gē
Et udiuanlo infino à questa parola, &
zate le uoci diceuano. Lieua di ter
questo tale, poi che non è lecito che uiua
& gridādo questi, & gittādo i uestimēt
& mandādo la poluere in aria, com
dò il tribuno che fusse menato nel c
po, & comādò che l'esaminassino c
le battiture, accioche sapesse p qual
causa cosi gridassino contra di lui. E
hauēdolo stretto colegami, disse Pa
lo al Cēturione, che gli soprastaua
Oh eui lecito battere un'huomo r
mano, & nō cōdānato? laqual cosa u
dita il Cēturione, si accostò al tribu
no, & referigli, dicēdo, che hai tu à
re? perche questo huomo è Romano
Et accostandosi il tribuno gli disse
Dimmi tu sei Romano? Et quello diss

Digitized by Google

si. Et rispose il tribuno. Io cõ gran sõ
ma ho conseguito questa ciuilita. Et
Paulo disse. Et io sono nato. Subito
adũque si partirno da quello, quegli
che lo hauieno à tormentare. Il tri-
buno anchõra temè, poi che riseppe
che fusse Romano, & che l'haueua le
gato. Et l'altro giorno uolendo sa-
pere la uerita, per qual causa fusse ac
cusato da Iudei, lo sciolse da legami,
& comãdò che i principi de sacerdo
ti si adunassino, & tutto il cõcilio, &
producẽdo Paulo, lo misse loro auã
ti.

CAP. XXIII.

HAuendo Paulo gli occhi intẽti
al concilio, disse. Huomini fra-
tegli, io con ogni buona conscientia
ho conuersato auãti à Iddio infino
à questo giorno d'hoggi. Et il prin
cipe de sacerdoti Anania, comãdò
à suoi astanti che gli percotessino la
bocca. Allhora Paulo disse à quello.
Iddio pcotera te, muro imbiancato.

Digitized by Google

& Et rispose il tribuno. Io cō gra
ma ho conseguito questa cittadi
Paulo disse. Et io sono nato. Sa
adūque si partirono da quello, ch
che lo hauieno à tormentare. Ma
buono anchora temè, poi che risp
che fusse Romano, & che l'hauea
gato. Et l'altro giorno volendo
pere la uerità, per qual causa fus
culato da Iudei, lo sciolse da le
& comādò che i principi de' sa
si adunassino, & tutto il cōsi
producēdo Paulo, lo mise inna

CAP. XXIII.

HAuendo Paulo gli occhi
al concilio, disse. Huomini
gli, io con ogni buona coscie
conuersato auāti à Iddio
questo giorno d'hoggi. Et il
de sacerdoti Anania, com
oi astanti che gli percotessin
ca. Allhora Paulo disse à qu
o pcotera te, muro imbiancato

Et tu siedi giudicando me secon
la legge, & cōtro alla legge com
che io sia pcosso? Et gli astanti dis
nō, tu di male alsommo sacerdote
Iddio? Et disse Paulo. Frategli io
sapeuo che fusse pōtefice, pche eg
scritto, nō dirai male al principe
tuo popolo. Et sapēdo Paulo che u
parte era de saducei, & l'altra de p
risei, gridò nel Cōcilio. Huomini f
gli, io sono phariseo, figliuolo di p
riseo, & sono giudicato della speră
& resurrettione de morti, & hauēd
detto qsto, si fece dissēsione fra i ph
risei, & Saducei, & diuisesi la molti
dine. Perche i Saducei dicono cer
mente nō essere la resurrettione, n
l'angelo, ne lo spirito, & i Pharis
confessano l'uno, & l'altro. Et fece
un grido grande. Et leuādosi scrib
della fattione de pharisei, cōbatteu
no dicēdo. Nulla di male habbiam
trouato in qsto huomo, & se lo spi

Digitized by Google

rito gli ha parlato, ô l'angelo, nõ re
pugnamo à Dio. Et essendo nata grã
seditione, temẽdo il tribuno che Pau
lo nõ fusse lacerato da q̃gli, comãdò
che i militi discẽdessino, & togliessin
lo de' mezo di q̃gli, & conducessin
lo nel cãpo. Et nella sequẽte notte,
standogli auanti il Signore, disse. Sia
di buono animo Paulo. Perche co-
me tu hai testificato di me à Ierosoli
ma, cosi ti bisogna testificare anche a
ra à Roma. Et fattosi giorno, si ra-
gunorno certi de Iudei, & botorno
si, dicẽdo. Che nõ mangierieno, ne
berieno ifino àtãto che hauessino uc
ciso Paulo. Et erano piu di quarãta
huomini q̃gli che haueano fatta que
sta congiuratione, iquali uennono à
principi de sacerdoti, & à uecchi, &
dissono. Cõ sacramẽto ci siamo bota
ti di nõ hauere à gustare cosa alcuna
infino à tãto che noi uccidiamo Pau
lo. Hora adunq; significate uoi al tri

huno, & al cõcilio, che domane ue
cõduca fuora, come se uoi haueſſi
conoſcere alcuna coſa piu certa
q̃llo. Et noi prima che ſi appropi
qui, ſiamo apparechiati ammazarl
Et hauẽdo udito il figliuolo della
rella di Paulo l'inſidie, uẽne, & enti
nel cãpo, & cõſcrillo à Paulo. Et P
ſo chiamato à ſe uno de Cẽturion
diſſe. Mena q̃ſto giouane al Trib
no, pche ha qualche coſa da dirg
Et quello pigliãdolo, lo conduſſe
triouno, & diſſe. Paulo legato, hau
domi chiamato, mi prego ch'io co
ducẽſſi à te queſto giouane, che h
qualche coſa da parlarti. Et hauẽd
preſa il tribuno la man diq̃llo, ſi tir
ſeparatamẽte da parte cõ eſſo, & d
mandollo, che coſa è q̃lla che tu n
hai da manifeſtare? Et q̃llo diſſe. I I
dei hãno deliberato richiederti, ch
nel giorno di domane tu conduc
Paulo nel cõcilio, come ſe haueſſin

d'ricercare alcuna cosa piu certa di quello, ma tu non crederai à quegli, perche gli fanno insidia piu di quaranta huomini di q̃gli iquali si sono botati di nõ mãgiare, ne bere insino à tanto che lo ammazzino, & hora sono apparecchiati, aspettãdo da te la promessa. Adunque il tribuno licentio il giouane, & comãdogli che nõ parlasse à p̃sona, che gli hauesse detto queste cose, & chiamati due certi Centurioni, disse. Apparecchiate dugento militi, che uadino à Cesarea, & settanta à cauallo, & duggento con le lancie dalla terza hora della notte, & preparate giumenti che ponghino sopra Paulo, lo conduchino saluo à Felice presidente, scriuendogli una epistola in questo tenore. Claudio Lysia, à Felice potẽtissimo presidente salute. Io tolsi questo huomo preso da Iudei, essendo gia per esser morto da quegli, soprauenẽdo cõ

lo esercito, & conosciuto che egli
Romano, & uolendo sapere la ca
sa, per laquale lo accusassino, lo co
dussi nel cõcilio loro, ilquale trou
essere accusato per differentie del
leggi loro, non hauẽdo alcuno pe
cato degno di morte, ò di legam
Et essendomi notificate le ĩsidie, ch
gli apparecchiauano i Iudei, subit
lo mandai à te comandando anch
ra agli acusatori, che quelle cose ch
essi hanno contra di lui, le dichin
à te. Resta sano. Et i militi, secondo
quãto era stato loro ĩposto, pigliãd
Paulo, lo cõdussono di notte à Ant
patrida. Et l'altro giorno, licẽtiati d
l'ire seco, i militi à cauallo, si ritorno
no al cãpo. Iquali essẽdo uenuti à C
sarea, & hauẽdo data l'epistola al pr
sidẽte, apresentorno auãti à qllo a
chora Paulo. Et hauẽdo letto il pre
dẽte, & domãdato di quale ꝓuinci
fusse, & conosciuto ch'era di Cilicia

Digitized by Google

disse. Io ti udiro quãdo anchora i toi accusatori sarãno uenuti, & comãdo che fusse guardato nel pretorio di Herode.

CAP. XXIIII.

ET dopo cinque di, discese Ania principe de sacerdoti co uecchi, & un certo Tertullo oratore che andauano al presidẽte cõtro à Paulo, & citato Paulo, Tertullo comin ciò à accusare, dicẽdo. Viuendo noi in molta pace p̃ te, & operãdosi mol te cose rettamẽte in questo popolo, p̃ la tua prudẽtia, & sempre, & p̃ tut to approuiamo ottimo Felice, con ogni ringratiamẽto. Ma accioche io nõ ti tẽga piu in aspettare, io ti prie go che tu ci oda alquãto, p̃ la tua hu manita, p̃che noi habbiamo trouato questo huomo pestifero, & che con cita seditioñe a tutti i Iudei per l'uni uerso mõdo, & autore della setta de Nazareni, & ilquale si è sforzato di p̃fanare il tẽpio, ilquale anchora pre

so uo

disse. Io ti udiro quãdo anchora ita
accusatori sarãno uenuti, & com
che fusse guardato nel pretorio
Herode. CAP. XXIIII.

ET dopo cinque di, discese A
mia principe de sacerdoti co
chi, & un certo Tertullo oratore
andauano al presidẽte cõtro a
lo, & citato Paulo, Tertullo co
ciò à accusare, dicẽdo. Viuendo
in molta pace p te, & operãdo
te cose rettamẽte in questo pop
p la tua prudẽtia, & sempre, & p
to approuiamo ottimo Feli
ogni ringratiamẽto. Ma acciò
nõ ti tẽga piu in aspettare, ti
go che tu ci oda alquãto p la
manita, pche noi habbiamo
questo huomo pestifero, & che
cita sedition a tutti i Iudei
uerso mõdo, & autore della
Nazareni, & il quale ci è sforzato
p profanare il tẽpio, il quale anchora
lo uo

CAP. XXIIII.

so uolauamo giudicare secõdo
ge nostra, ma soprauenuto Ly
buno, con gran forza lo cauò
nostre mani, comandando ch
accusatori uenissino à te, dalqu
stesso potrai, domãdandolo di
q̃ste cose, conoscere di che cos
lo accusiamo. Et aggiunsono a
ra i Iudei, dicẽdo, queste cose st
cosi. Et rispose Paulo, accenan
il presidẽte, che dicesse. Con bu
animo, p mestesso dico la mia c
sapendo che gia p molti anni, t
stato giudice à questa gente, il
puoi conoscere che nõ sono piu
dodici di, da che io sali p adora
Ierosolyma, & nõ mi trouorn
tẽpio disputando cõ alcuno, ò c
facessi cõcorso di turba, nelle sin
ghe, ò nelle citta, ne possono p
queste cose di quali mi accusano
io ti confesso questo, che secon
uia che dicono hercsi, cosi seru

Digitized by Google

CAP. XXV.

FEsto adunque essendo venuto nella prouincia, doppo tre di, salì da Cesarea à Ierosolyma, & significarono gli i principi de sacerdoti, & i primi de Iudei di Paulo, & pregauano lo, cercãdo di fauore contra di quello, accioche lo facessino uenire in Ierosolyma, tendendogli insidie, accioche l'ammazassino per la uia. Et Festo rispose, cõseruarsi certamẽte Paulo in Cesarea, & che in breue era, per andare là. Quegli adũque disse, che fra uoi sono potenti, discẽdino insieme cõ essonoi, & se alcuno peccato è in questo huomo, accusinlo. Et dimorato fra quegli piu di dieci giorni, discese à Cesarea, & l'altro giorno sedẽdo pro tribonali, & comãdo che gli fusse menato Paulo, ilquale essendo cõdotto lo circondorno que Iudei ch'erano discesi da Ierosolyma, accusãdo Paulo di molti, & graui peccati, iquali nõ

FEsto adunque essendo
nella prouincia, doppo tre
dì da Cesarea à Ierosolyma, &
come gli principi de sacerdo
i primi de Iudei di Paulo, & pre
lo, cercãdo di fauore contra
lo, acciochè lo facessino venir
rosolyma, tendendogli insidie
che l'ammazzassino per la
rispose, cõfessarsi certamente
Cesarea, & che in breue egli
ne lì. Quegli adũq; disse, che
sono potenti, discendino
sonoi, & se alcuno pecca
o huomo, accusinlo. E
a quegli più di dieci giorni
Cesarea, & l'altro giorno
ibunali, & comãdo che gli
to Paulo, il quale essendo
circondorno que Iudei
celi da Ierosolyma, accusãdo
limolti, & graui pecca

CAP. XXV. 331

poteuano prouare, rispondẽdo P
lo per se, che ne nella legge de Iud
ne nel tẽpio, ne i Cesare haueua p
tato alcuna cosa. Et festo uolẽdo
re cosa grata à Iudei, rispondendo
Paulo, disse. Vuoi tu ascẽdere à Ier
solima, & qui essere giudicato di q
ste cose da me? Et disse Paulo. Io s
al tribunale di Cesare, doue bisogn
ch'io sia giudicato. Io nõ ho fatto
cuna ingiuria à Iudei, come anche
tu meglio conoscesti. Perche se io h
nociuto, ò ho fatto cosa alcũa degn
di morte, non recuso morire. Ma
nõ è alcuna di quelle cose, delle qu
li questi mi accusano, nessuno mi pu
donare loro. Io appello Cesare. A
lhora Festo, hauẽdo parlato col cõ
glio, rispose. Tu appellasti Cesare
Cesare andrai. Et essendo passati a
quanti dì, il Re Agrippa, & Bernic
discesono à Cesarea, à salutar Feste
Et dimorando quiui più giorni, F

Digitized by Google

sto referi la causa di Paulo al Re, di-
cẽdo. Vn certo huomo è stato lascia
to legato da Felice, del quale essen-
do uenuto à Ierosolima mi fu signifi
cato da principi de Sacerdoti, & uec
chi de Iudei, domãdando sententia
cõtra di quello, à quali risposi. Che
nõ è consuetudine de Romani dan
nare alcuno huomo, prima che q̃llo
che è accusato habbia gli accusatori
presenti, & pigli il luogo da difen-
dersi dal peccato. Hauendo adunq̃
cõuenuto costui, senza alcuna dimo
ra nel seguẽte dì, sedendo pro tribu
nali, comãdai che l'huomo mi fusse
menato, delquale stando gli accusa-
tori, nessuno peccato adduceuano
sopra quelle cose ch'io sospettaua,
ma haueuano contra di lui certe qui
stioni della sua superstitione, & d'un
certo Giesu morto, ilquale Paulo lo
affermaua uiuere, & stãdo in dubbio
di q̃sta quistione, diceua se uolesse ire

...o referi la causa di Paulo al Re...
...cēdo. Vn certo huomo è stato lā...
...o legato da Felice, del quale es...
...do uenuto à Ierosolima mi fu fe...
...rato da principi de Sacerdoti...
...chi de Iudei, domādando fa...
...cōtra di quello. à quali rispos...
...nō è consuetudine de Roma...
...nare alcuno huomo, prima che...
...che è accusato habbia gli ac...
...presenti, & pigli il luogo di...
...derli dal peccato. Hauendo...
...cōuenuto costui, senza alcu...
...nel seguēte dì, sedendo...
...li, comādai che l'huomo...
...enato, delquale stando...
...ori, nessuno peccato...
...pra quelle cose ch'io...
...haueuano contra di lui...
...oni della sua superstitione, &...
...to Giesu morto, ilquale Paolo...
...rmaua uiuere, & stādo in...
...sta quistione, diceua le...

à Ierosolyma, & quiui essere giudi...
to sopra queste cose, & Paulo do...
dādo di essere seruato alla cogni...
ne di Augusto, comandai che fu...
guardato infino à tanto ch'io lo...
dasi à Cesare. Et Agripa disse à...
sto, anchora io uoleua udire que...
huomo. Domane disse l'udirai, & l...
tro giorno essēdo uenuto Agripp...
& Bernice cō molto apparato, &...
sendo entrati nella audiētia, co tri...
ni, & huomini primi dela citta, co...
dandolo Festo, fu cōdotto Paulo,...
disse Festo. Agrippa Re, & tutti u...
huomini che iseme siete presenti c...
essonoi, uedete qsto huomo, delqu...
de tutta la turba de Iudei mi parlo...
no, & à Ierosolyma, & qui gridādo...
non bisognare che uiuesse piu. Et i...
non trouai ch'egli habbia comme...
sa cosa alcuna degna di morte. M...
hauendo questo appellatosi à Au...
gusto, deliberai di mandarlo, de...

Digitized by Google

quale nō ho che scriuere cosa certa al Signore, per laquale cosa io l'ho condotto à uoi, & massimamente à te Re Agrippa, accio che disamina tolo, io habbia da scriuere, pche mi pare cosa iniqua mādare un huomo legato, & non significare le cause di quello.

CAP. XXVI.

ET Agrippa disse à Paulo, egli ti si permette parlare p te stesso. Allhora Paulo distesa la mano, cominciò à rendere ragione di se. Di tutte le cose, Re Agrippa, ch'io sono accusato da Iudei, mi stimo beato, hauēdo à dire la causa mia hoggi apresso di te, essendo tu grādemente conoscitore di quelle cose che sono apresso de Iudei, & delle cōsuetudini, & delle quistioni, p laqual cosa io ti prego che patientemente mi ascolti. Et certamēte la uita mia, che io uissi da giouentu, che da principio fu nella gente mia à Ierosolyma, conobbono tut-

quale nō ho che scriuere cosa
al Signore, per laquale cosa io
condotto à uoi, & massimamente
te Re Agrippa, accio che dopo
uolo, io habbia da scriuere, per
pare cosa iniqua mādare un
legato, & non significare le
quello. CAP. XXVI.

ET Agrippa disse à Paulo, ti
Ti permette parlare per te stesso
Allhora Paulo distesa la mano, co
mio à rendere ragione di se. Di
te cose, Re Agrippa, chi io
stato da Iudei, mi stimo beato
ò à dire la causa mia hoggi
te, essendo tu grādemente
re di quelle cose che sono
Iudei, & delle cōsuetudini
quisitioni, p laqual cosa io ti
patientemente mi ascolti
éte la uita mia, che io
u, che da principio fu nella
ia à Ierosolyma, conoscono

ti i Iudei, che prima mi hauenano
nosciuto da principio, se uoglion
darne testimonio, che secōdo la
tissima setta dela nostra religione
se phariseo. Et hora cōfidato ne
speraza della repromissione, che
fatta à padri nostri da Iddio, sto s
topposto al giudicio, alla quale le
dici tribu nostre assiduamēte la no
te, & il giorno seruendo à Iddio s
rano di hauere à puenire. Della qu
le speranza, Re Agrippa, io son
accusato da Iudei. Perche si giudi
incredibile appresso di uoi, se Idd
suscita i morti. Et io certamente pe
sauo, di hauere à fare contro al no
me di Giesu Nazareno, molte co
repugnando, laqual cosa anchora
ci à Ieroſolyma. Et molti de san
rinchiusi nelle prigioni, riceuuta
potesta da principi de sacerdoti,
essendo uccisi, ne dissi il mio parer
Et p tutte le sinagoghe souente pu

Digitized by Google

me dogli, gli sforzauo à bestemiare: Et maggiormente infuriando cõtro à quegli, gli perseguitauo infino ne le altrui citta. Per la cui a delle quali cose, andando in Damasco, cõ auto rita, & cõmissione de principi de sa cerdoti, nel mezo giorno, ò Re, uid di p uia, dal cielo, sopra lo splẽdore del sole, splendermi uno lume intor no, & intorno à quegli che camina uano meco. Et essendo tutti noi ca duti in terra, udimmo una uoce, che mi parlaua, & diceua in Hebraica lin gua. Saul, Saul, perche mi perseguiti? Egli ti è dura cosa à repugnare à gli stimoli. Et io dissi, chi sei Signo re? Et quello disse. Io sono Giesu che tu perseguiti. Ma rizati, & sta sopra i tuoi piedi, perche à questo ti apparsi, acciò che io ti cõstituissi ministro, & testimonio di quelle cose, che tu uedesti, & di quelle ne le quali io ti apparrò, cauandoti dal popolo, & da

le genti, ne le quali hora ti mãdo,
cio che tu apra gli occhi di quegli
fin che si conuertino da le tenebr
alla luce, & dalla potestà di Satan,
Iddio, acciochè riceuino la remis
ne de peccati, & la sorte fra q̃gli c
sono santificati, p la fede, che è u
so di me. Onde, o' Re Agrippa,
non fui inobediente alla celeste v
sione. Ma à quegli che erano in D
masco primamẽte, & à Ierosolym
& p tutta la regione di Iudea, dip
anchora alle genti annuntiauo che
rauuedessino, & conuertissinsi à
dio, facendo opere degne di queg
che si fussino rauueduti; per quest
causa i Iudei tentorno, hauendo
preso nel tẽpio, di ammazare. Al
bautomi adunque allo aiuto di
dio, sto infino à questo dì, testificã
al piccolo, & al grande, niente altr
dicẽdo, che q̃lle cose, che predisse
i prophetì hauere à essere, & Me

Digitized by Google

se, se hauesse à patire Christo, se pri
mo dalla resurrettione de morti hab
bia annuntiare il lume al popolo, &
alle genti. Et dicendo queste cose p
se. Festo con gran uoce disse. Paulo
tu diuieni matto. Le molte lettere ti
ducono alla stultitia. Et Paulo disse,
io nõ diuẽgo matto, ottimo Festo,
ma parlo parole di uerita, & di sobrie
ta. Perche ha cognitiõe di queste co
se il Re, appresso del quale, & libera
mẽte parlo. Perche io nõ penso che
cosa alcuna di queste gli sia occulta.
Perche questa cosa nõ si è fatta in un
cantone. Creditu Re Agrippa à pro
pheti? Io so, che tu credi. Et Agripa
disse à Paulo, in poca cosa mi psuadi
di che io diuegna christiano. Et Pau
lo disse. Io desidererei da Dio nõ so
lamente in poca, ma in assai, non so
lamente, ma anchora tutti quegli
che hoggi mi odano, essere tali qual
sono io, eccetto questi legami. Et ha

se, se bisogna à patire. Christo, fus
mo dalla resurrettione de morti
bia annunciare il lume al popolo
alle genti. Et dicendo queste cose
se. Festo con gran uoce disse. Pa
tu diuieni matto. Le molte lette
ti discorno alla stultitia. Et Paulo
io nō dirēgo matto, ottimo Fes
ma parlo parole di uerità, ed
za. Perche ha cognitiōe di quest
e il Re, appresso del quale, ho
nēte parlo. Perche io nō pens
osa alcuna di queste gli sia
erche questa cosa nō se sia
ntone. Credi tu Re Agrippa
nete? Io so, che tu credi. Ag
se à Paulo, in poca cosa
che io diuegna christiano. Et
disse. Io desiderarei da Dio
ente in poca, ma in assai, non
mente, ma anchora tutti
uoggi mi odano, essere tali
io, eccetto questi legami. Et

uendo parlate queste cose si leuo
Re, & il presidēte, & Bernice, & qu
gli che sedeuano loro apresso. Et
sendosi separati, parlauano fra lor
dicēdo. Questo huomo nō fa co
degna di morte, o' di legami. Et A
grippa disse à Festo. Questo huom
si poteua lasciare, se nō hauesse app
lato Cesare. CAP. XXVII.

ET poi che fu deliberato, che no
nauigassimo in Italia, dettono, &
Paulo, & certi altri legati al Cēturi
ne, p nome Iulio de la Cohorte A
gusta, & salendo nella naue adramy
tina, p nauigare presso a' luoghi d
Aristarcō macedone thessaloni
cense. Et nel seguēte di approdām
à Sydone. Et Iulio hauendo huma
namente trattato Paulo, gli cōced
che andato agliamici, fusse curato d
quegli. Et di quiui hauēdo fatto u
ta, nauigāmo sotto Cypro, p esser

Digitized by Google

uenti cõtrarii. Et nauigato il pelago che è allo incontro di Cilicia, & di Pãphilia, peruenimmo à Myra, che è di Lycia. Et quiui abbatutosi il Cẽturiõe à una naue di Alessandria, che nauigaua in Italia, ci pose sopra quella. Et cõciossia cosa che p molti giorni, noi nauigassimo adagio, & con difficulta uenissimo contra, Gnido, prohibendoci il uento, nauigãmo à Creta presso à Salmone. Et con difficulta trascorrendo presso à quella, per uenimmo à un certo luogo, il quale si chiama Buoni porti, alquale era uicina la citta di Lasea. Et trapassato molto tẽpo, & essendo gia pericolosa la nauigatione, & per hauere patito fame oltra il douere, gli confortaua Paulo dicẽdo loro. Huomini, io ueggo che con ingiuria, & molto danno, nõ solamẽte del carico, & della naue, ma anchora delle anime nostre ha da essere la nauigatione. Et

il Centurione maggiormente credea
ua al gouernatore, & al nocchiero che
à queste cose che diceua Paulo. Et
nõ essendo atto il porto à uernare, i
piu dettono p cõsiglio partire di la,
se per alcuno modo potessino, tra-
portati à Phenice, quiui uernare.
Questo è il porto di Creta, che guar
da à Affrico, & à Coro. Et soffian-
do Austro, sperando di conseguire
il loro intento, partẽdosi da Ason,
trascorreuano per Creta. Ma non
molto tempo dipoi si mosse contro
à essa il uento Thyphonico, che si
chiama Euroaquilo. Et essendo rapi
ta la naue, non potendo fare forza
al uento, data la naue à uenti eraua-
mo traportati, & trascorrendo una
certa isola che si chiama Clauda, cõ
difficulta potẽmo ottenere la scapha
laquale, solleuata con aiutorii, ulava
no, cingendo disotto la naue, te-
mendo di non dare nelle secche, &

mandato sotto il batello, così erano
traportati. Et essendo agitati da ue
hemente tẽpesta, il seguente di si gi
torno le mercantie, & il terzo di cõ
le proprie nostre mani gittãmo gli
armamenti della naue. Et non app
rendo, ne il sole ne le stelle, per piu
giorni, & soprastando tẽpesta nõ pic
cola, si era gia leuata ogni speranza
di nostra salute. Et essendo stati assai
senza mãgiare. Allhora stãdo Paulo
nel mezo di loro, disse. E bisognaua
certamente, ò huomini facendosi à
mio sẽno, nõ si partire da Creta, ne
guadagnarci q̃sta ingiuria, & pdita.
Et hora ui cõforto, che uoi siate di
buon animo perche nessuna perdi
ta di anima sara di uoi, ma solamen
te della naue, perche mi stette auanti
q̃sta notte l'angelo di Dio, delquale
io sono, & alquale io seruo, dicẽdo.
Nõ temere Paulo, ei bisogna che tu
ti apresenti à Cesare. Et ecco Iddio
ti ha

tilia donato tutti questi che nauig
no teco, per laqual cosa, huomin
siate di buono animo, perche io cr
do à Dio che sara cosi come mi è st
to detto. Et in una certa isola biso
gna che noi peruegnamo. Ma po
che la quartadecima notte soprauen
ne, nauigando noi in Adria circa l
meza notte, sospettauano i nauigan
ti ch'gli appariße loro qualche regi
ne, iquali, & mandata giu la bolide,
trouorno uenti passi, & alquãto pa
titi di la, & di nuouo mandata giu la
bolide, trouorno passi quindici. Et
temẽdo di non dare in luogi aspri,
gittãdo quattrõ Anchore dalle pop
pe, desiderauano che si facesse gior
no. Et i nauicanti cercando di fuggi
re della naue, hauendo mandata in
mare la scapha, sotto specie, come
se haueßino à distendere le Anchõ
re dalla prora, disse Paulo al Centu
rione, & à militi. Se questi non reste

u

rãno nella naue, uoi non potrete di
uenire salui. Allhora i militi taglior
no le funi della scapha, & sofferſono
ch'ella si spartisse. Et cominciando
à apparire il giorno confortaua tut
ti Paulo che pigliassino il cibo, dicẽ
do. Questo è il decimo quarto di
che aspettando, siete digiuni, nien
te pigliando, per laqual cosa io ui
cõforto che uoi pigliate il cibo, per
che questo appartiene alla salute uo
stra, perche di nessuno di uoi cadra
capello di capo. Et hauendo dette
queste cose, preso il pane, rendè le
gratie à Iddio in presenza di tutti, &
hauẽdo spezzato cominciò à man
giare. Et hauendo gia recreati gli a
nimi di tutti, presono anchora essi il
cibo. Et nella naue eramo le uni
uerse anime, dugento settantasei, &
satiati di cibo, allegeriuano la naue,
gittando il grano in mare. Et essen
do fatto giorno, nõ conoscеuano la

terra, ma metteuano mente à u
certo seno, che haueua lito, nelq
le pensauano se potessino spigne
la naue. Et hauendo leuate le anc
re, si cõmetteuano al mare insie
allargando le giunture de timoni
leuato l'artemone, al soffiare de
aura, andauano al lito, & essendo i
corsi in un luogo di due mari, spi
sono la naue, & ficcata la prora, r
staua immobile, & la poppa si dis
ceua dalla forza delle onde, & il c
figlio de militi era di ammazzare
legati, accio che alcuno nuotand
non fugisse. Ma il Centurione uo
lendo cõseruare Paulo, gli stolse d
proposito, & comando che queg
che poteuano nuotare si gittassin
primi, & andassino in terra, & gli a
tri parte in su le tauole, parte in ce
ti pezzi di naue, & cosi fu che tut
andorno salui in terra.

CAP. XXVIII.

ET essendo campati. Allhora co
noscemmo, che l'isola si chiama
Melite. Et i Barbari ci usauano non
picciola humanita, perche acceso u-
no mõte di legne, ci riceueuano tut-
ti, per la pioggia, che ci soprastaua,
& per il freddo. Et hauendo congre
gato Paulo una moltitudine di far-
menti, & postala nel fuoco, una uipe
ra fuggendo dal calore, segli auuen
tò alla sua mano. Et come i Barbari
uiddono la bestia che pendeua dalla
sua mano, diceuano fra loro. Que-
sto huomo al tutto è homicida, il
quale essendo saluato dal mare, la uẽ
detta non lo lascia uiuere. Et quello
scossa la uipera nel fuoco, non pati
cosa alcuna di male. Et quegli stima
uano che egli hauesse à gonfiare, o'
à cadere subitõ morto. Et hauendo
aspettato quegli assai, & guardando
che niente di male gli auueniua, mu
tando opinione, diceuano che egli

E T essendo campati. Allhora
noscemmo, che l'isola si chia
Melite. Et i Barbari ci usarono
picciola humanità, perche ac
no mõte di legne, ci ricevettero
ti, per la pioggia, che ci sopra
& per il freddo. Et hauendo co
gato Paulo una moltitudine di
menti, & postala nel fuoco, usc
ra fuggendo dal calore, s'ap
tò alla sua mano. Et come i Ba
uiddono la bestia che pendeua
sua mano, dicevano fra loro, q
sto huomo al tutto è homici
quale essendo saluato dal
detta non lo lascia uiuere. I
scossa la uipera nel fuoco, n
cosa alcuna di male. Et que
mo che egli hauesse à gonfi
cadere subito morto. Et hau
pettato quegli affai, & ueden
niente di male gli auuenis
do opinione, dicevano che q
era Iddio, Et in que luoghi erano
deri d'uno primo della Isola, Pub
per nome, ilquale hauendoci rac
tati, tre di benignamẽte ci alloggi
Et auuẽne, che il padre di Publio
ceua tormentato dalle febbri, & d
senteria, alquale entrò Paulo, & h
uendo orato, & postogli le mani
pra, lo sanò. Fatto adunque quest
gli altri che haueuano infermita n
l'isola, ueniuano, & erano sanati,
quali anchora ci honororno di m
ti honori, & facendo noi uela, ci de
tono quelle cose che erano neces
rie. Et doppo tre mesi, nauigamm
nella naue Alessandrina, che haveu
fatto la inuernata nella isola, laqual
haueua per insegna Castor, & Poll
ce. Et essendo uenuti à Siracusa,
fermammo tre di. Di quiui, trascor
rendo attorno, uenimmo à Reg
gio, & doppo uno giorno, soffia
do Austro l'altro giorno uenimm

Digitized by Google

à Puteoli, doue trouati i frategli, fummo pregati di restare appresso di loro sette giorni, & così uenimmo à Roma. Et di quiui, hauendo udito i frategli di noi, ci si feciono incontro infino al foro di Appio, & alle tre tauerne, iquali hauendone duti Paulo, rendute le gratie à Dio, prese fidanza. Et essendo uenuti à Roma, il Centurione dette i legati al principe dello esercito, & fu permesso à Paulo, che stesse da sua posta col Milite che lo guardaua. Et doppo il terzo di, conuocò Paulo i primi de Iudei, & essendo uenuti, di ceua loro. Io huomini frategli, non hauendo fatto cosa alcuna contrò alla plebe, ò ordini de maggiori, legato da Ierosolyma, sono dato nelle mani de Romani, iquali hauendomi disaminato, mi uolsono lasciare, per non essere alcuna causa di morte in me, ma contradicendo i Iudei

fui constretto appellare Cesare, nõ come hauendo di che io accusi la gẽte mia, pla qual causa adũque ui chiamai, accio che io ui uedessi, & parlassi, perche per la speranza d'Israel sono circundato da questa catena. Et quegli gli dissono. Noi non habbiamo riceuute lettere di te da Iudea, ne uenendo alcuno de frategli, ci referi, o' parlò alcuna cosa di male di te. Et uogliamo udire da te quelle cose, che tu senti, pche ci è noto di questa setta che per tutto segli contradice. Et hauendogli cõstituito il dì, assai uennono à quello nello albergo, à iquali esponeua, testificando il regno di Iddio, persuadẽdo loro di Giesu, dalla legge di Mose, & da ꝓpheti, dalla mattina infino alla sera. Et certi credeuano à q̃ste cose che si diceuano, & certi nõ credeuano, & nõ essendo cõcordi fra loro. si partirno, dicendo Paulo una pa-

rola. Bene disse lo spirito santo per
Iesaia propheta, à i padri nostri di-
Ies. 6 cendo. Va à questo popolo, & di,
mat. 13 con gli orecchi udirete, & non in-
mar. 4 tenderete, & uedendo uedrete, & nō
Lu. 8 scorgerete, pche è ingrossato il cuo
Gio. 12 re di questo popolo, & cō gli orec
Ro. ii chi grauemente udirno, & serrorno
gliocchi loro, accioche qualche uol
ta non uegghino con gli occhi, &
con gli orecchi odino, & col cuore
intendino, & conuertinsi, & io gli sa
ni. Siaui adunque noto, che alle gēti
è stato mādato q̄sto salutare di Dio,
& esse udiranno. Et hauendo dette
queste cose, uscirno i Iudei da q̄llo,
hauendo molta discordia fra loro.
Et Paulo restò due anni interi nella
sua condotta, & riceueua tutti que-
gli che entrauano à lui, predicando
il regno di Dio, & insegnando q̄lle
cose che sono del Signore Giesu cō
ogni fiducia, nō lo phibēdo alcūo.

Il Fine.

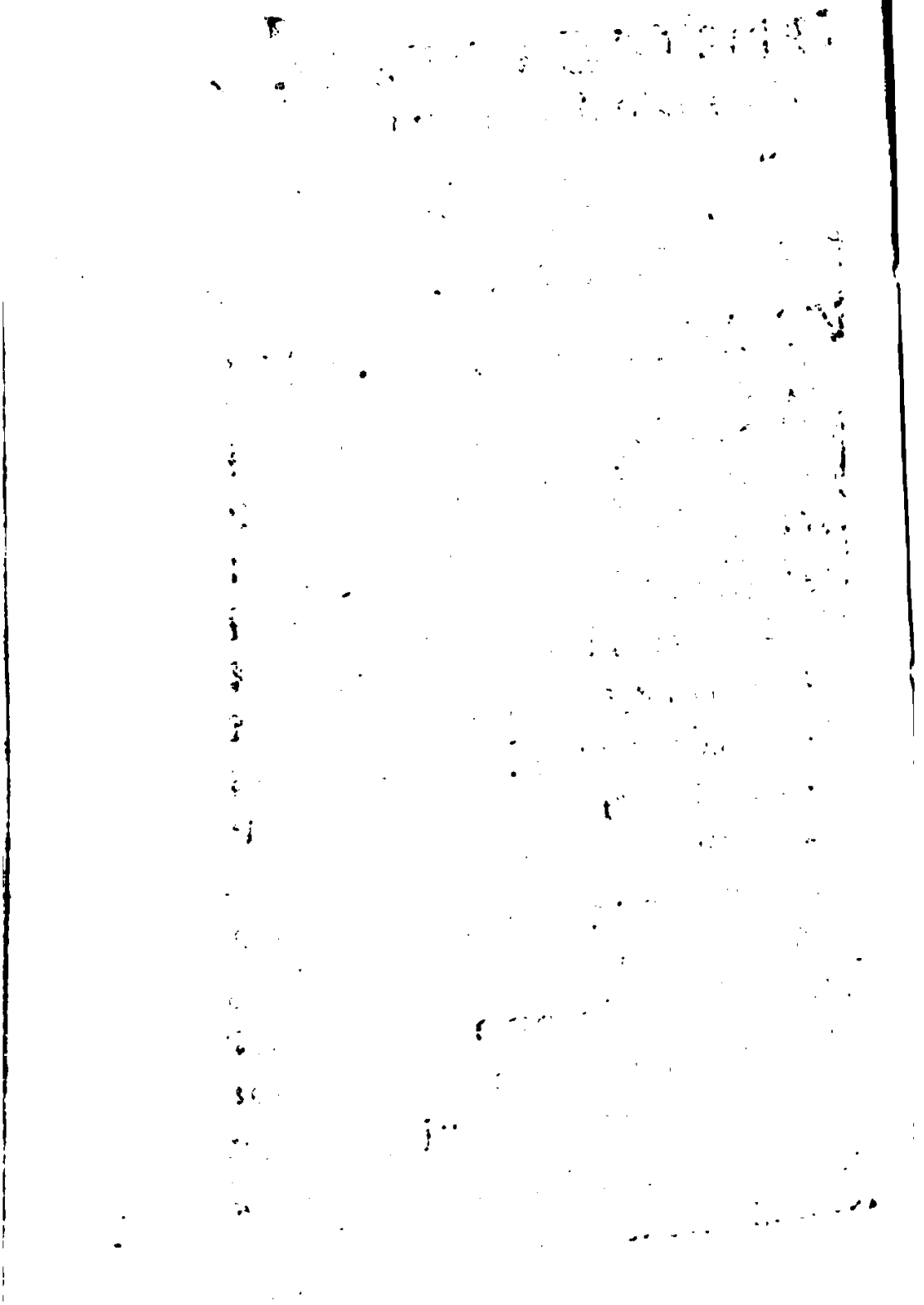
Digitized by Google

EPISTOLE DI S. PAVLO Apostolo, dal Greco tradotte in lingua Toscana, & nuouamente riuiste & ricorrette.

PER ANTONIO BRVCIOLI

A Romani i
A Corinthi ii
A Galathi i
Agli Ephesi i
A Philippensi i
A Colossensi i
A Thessalonicensi ii
A Timotheo ii
A Tito i
A Philemone i
Agli Hebrei i
Epistola di San Iacopo i
Epistole di San Pietro ii
Epistole di San Giouanni iii
Epistola di San Giuda i
Reuelatione di San Giouanni.

Digitized by Google



Digitized by Google

EPISTOLA DI SAN Paulo A Romani.

CAP. I.



Paulo ſeruo di Gieſu Chriſto, chiamato nello apoſtolato, ſeparato allo euangelio di Iddio, ilquale haueua promeſſo auanti per i ſuoi propheti, nelle ſcritture ſante, del ſuo figiiuolo, generato dal ſeme di Dauid, ſecondo la carne, dichiarato figliuolo di Iddio in potẽtia, ſecõdo lo ſpirito della ſantificatione, eſſendo riſuſcitato da morti, Chriſto Signore noſtro, per ilquale noi habbiamo riceuuto gratia, & uficio apoſtolico, alla obediẽtia della ſede pel nome ſuo in tutte le genti, nelle quali ſiete anchora uoi chiamati di Gieſu Chriſto. A tut

Digitized by Google

ti uoi che siete in Roma diletti d'Id
dio, chiamati santi, gratia à uoi, & pa
ce da Iddio padre nostro, & dal signo
re Giesu Christo. Io primieramente
rendo gratie all'Iddio mio per Gie
su Christo per tutti uoi, che la fede
uostra, si annũtia nell'uniuerso mon
do, perche mi è testimonio Iddio, il
quale io adoro nello spirito mio,
nell'euangelio del suo figliuolo, che
senza intermissione fo sempre men
tione di uoi nelle mie orationi, pre
gando, se per alcun modo finalmen
te qualche uolta mi succeda prospe
ro camino nella uolonta di Dio, che
io uenga à uoi, perche io desidero
di uederui, accioche io ui faccia par
tecipi di qualche dono spirituale, à
uostra confermatione. Et questo è
accio che io sia insieme consolato
con uoi, per la scambieuole fede, &
uostra, & mia. Et uoglio che uoi sap
piate frategli, ch'io ho spesso delibe

rato di uenire à uoi, & infino à ho-
ra sono stato impedito, à fin che io
hauessi qualche frutto in uoi, come,
& nell'altre gẽti. Et à greci, & à bar
bari, & tanto à dotti, quanto agli
indotti, sono debitore, talmente che
per quanto s'aspetta à me, io sono
parato euangelizare à uoi, che sie-
te à Roma. Perche io non mi uergo
gno dello euangelio di Christo, per
che è potẽtia di Iddio, alla salute à
ciascuno che crede, al Iudeo prima,
& al Gentile, perche la giustitia di Id
dio si riuela in quello dalla fede, nel
la fede, come è scritto. Et il giusto ui
uera per fede. Perche l'ira di Dio è aba. 2
riuelata dal cielo, sopra ogni impie He. 10
ta, & ingiustitia di quegli huomini, Gal. 3
che ritengono la uerita nella ingiu-
stitia, pche q̃llo che si puo conosce-
re di Dio, è manifesto in q̃gli hauen
dolo manifestato loro Iddio. Perche
le cose inuisibili di quello, dalla crea

Digitized by Google

tione del mõdo, per esse opere inte
se, si ueggono, & la sempiterna sua
potẽtia, & la diuinita, in modo che
sono inescusabili, perche hauendo
conosciuto Iddio, non lo glorificor
Eph. 4 no come Iddio, ò gli renderno gra
tie, ma diuẽnono uani nelle loro co
gitationi, & il cuore loro senza sapi
entia fu oscurato, iquali pensando
di essere sapienti, sono diuenuti stol
ti, & mutorno la gloria dello incor
ruttibile Iddio, nella similitudine del
la imagine corruttibile dell'huomo,
& de gli uccegli, & delle bestie di
quattro piedi, & de serpenti. Per la
quale cosa, & gli dette Iddio ne desi
derii de loro cuori, nella immondi
tia, accioche fra loro in se stessi uili
pendino i loro corpi, iquali mutor
no la uerita di esso, nella falsita, & hã
no uenerato, & adorato la creatura,
sopra il creatore che e benedetto ne
secoli. Amen. Per laquale cosa gli

Digitized by Google

dette Iddio nelle ignominiose cupi-
dita. Perche, & le femine di quegli,
mutorno il naturale uso, in quello
che è contro à natura. Et similmen
te anchora i maschi, lasciato il natu-
rale uso della femina, arsono nella lo
ro concupiscentia, scambieuolmen-
te fra loro, i maschi, ne maschi, ope
rando cosa infame, riceuendo in se
stessi il premio del loro errore, che
fu di bisogno. Et come non appro
uorno, l'hauere ī cognitione Iddio,
cosi gli dette Iddio in mente nō buo
na, accio che facessino quelle cose
che non stauano bene, ripieni d'o-
gni ingiustitia, nequitia, fornicatio-
ne, auaritia, malignita, pieni d'inui-
dia, d'occisione, di contentione, d'
inganno, di cattiua consuetudine,
mormoratori, detrattori, odiatori
di Dio, ingiuriosi, superbi, arrogāti,
inuentori de mali, inobedienti al pa
dre, & alla madre, ignoranti, incom

Digitized by Google

posti, nõ charitatiui, senza fede, sen
za misericordia, iquali conoscendo
la giustitia di Dio', che quegli, che
fanno tali cose, sono degni di mor
te, non solamente fanno queste co
se, ma anchora acconsentano à que
gli che le fanno.

CAP. II.

PEr laqual cosa tu sei inescusabi
le, ô huomo qualũque tu sei che
giudichi. Perche in q̃sto che tu giu
dichi un'altro, cõdanni te stesso, per
che tu che giudichi fai le medesime
mat. 7 cose. Et noi sappiamo che il giudi
cio di Dio, è secondo la uerita, con
tro à quegli che fanno tali cose. Et
pensitu questo ô huomo che giudi
chi quegli che fanno tali cose, & o
peri le medesime, che tu fuggirai il
giudicio di Dio? Oh dispregi tu le
ricchezze della benignita sua, & de
la tollerantia, & della patientia: non
sapendo che la benignita di Dio ti

inuita alla penitentia. Ma secondo
la tua durezza, & cuore, che non si
pente, ti riponi l'ira nel giorno del
l'ira, & della reuelatione, & del giu-
sto giudicio di Dio, ilquale rendera
à ciascuno secondo l'opere sue. A mat. 6
quelli certamente, iquali perseueran
do nel bene fare, cercano gloria, &
honore, & immortalita, la uita eter-
na. Ma à quegli che sono contentio
si, & che non acconsentano alla ueri
ta, & obediscono all'ingiustitia, furo
re, & ira, tribolatione, & anfieta, so-
pra ogni anima d'huomo, ch'opera
male, del Iudeo prima, & del Gētile.
Ma gloria, & honōre, & pace, à cia
scuno che opera bene, al Iudeo pri- De. 10
ma, & al Gentile. Perche non è rispe par. 19
to di persone appresso à Dio, per- Iob. 37
che tutti quegli che peccorno senza Fat. 10
legge, senza legge anchora periran
no, & tutti quegli che peccorno nel mat. 7
la legge, per la legge saranno giu- Iac. 1

dicati. Perche non quegli che odano la legge, sono giusti appresso à Dio, ma quegli che co fatti esprimano la legge, saranno giustificati, perche conciosia cosa che le genti che non hanno legge, faccino p̃ natura quelle cose che appartengono alla legge, esse nō hauendo legge, sono legge à se stesse, le quali mostrano l'opera della legge scritta ne loro cuori, rendendone testimonio la conscientia loro, & le cogitationi che fra loro si accusano, ò anchora scusano, in quel di quando il Signore giudichera le cose occulte degli huomini secondo l'euangelio mio per Giesu Christo. Ecco tu ti chiami Iudeo, & riposti nella legge, & gloriti in Dio, & conoscesti la uolonta, & approuo ui le cose piu utili, instrutto dalla legge, & confidi d'essere tu stesso guida de ciechi, lume di quegli che sono nelle tenebre, ammaestratore di

dicati. Perche non quegli che
no la legge, sarano giusti appr
Dio, ma quegli che co[illegible]
no la legge, saranno giustificati
conciosia cosa che le genti che
hanno legge, facciono naturalm
le cose che appartengono alla
ge, che nō hauendo legge, sono
sie à se stesse, le quali mostrano l'
ra della legge scritta ne' loro
rendendone testimonio la
entia loro, & le cogitationi
loro si accusano, ò anchora
in quel dì quando il Signor
chera le cose occulte d
secondo l'euangelio mio
Christo. Ecco tu ti chiami
ripostu nella legge, & glorii
conosci la volontà, &
le cose piu utili, instrutto
, & confidi d'essere tu stesso
de ciechi, lume di quegli che
nelle tenebre, ammaestratore

quegli che nō sanno, maestro di
cioli, hauendo forma di cogniti
ne, & di uerita per la legge. Tu a
que che insegni à uno altro, non
segni à testesso, ilquale predichi c
non è da rubare, & rubi, ilquale
che non si debbe adulterare, co
metti l'adulterio, ilquale danni
idoli, fai sacrilegio, ilquale ti glo
della legge, & dishonori Iddio, p
la preuaricatione della legge. Perc
il nome di Iddio per uoi si bestē
nelle genti, come è scritto, perche
circuncisione certamente gioua,
seruerai la legge. Ma se sei preuar
tore della legge, la tua circuncisio
si muta nella incircuncisione. Se a
que la incircuncisione custodira
giustificationi della legge, oh n
sia reputata la incircūcisione di qu
la, p circuncisione? Et quello che
per natura incircuncisione, se oss
uera la legge, giudichera te che

per la lettera, & per la circuncisione, preuaricatore della legge? Perche non quello che è alla scoperta, è ludeo, ne quella che è alla scoperta ne la carne, è circuncisione, ma quello che è in ascondito, è ludeo, & la circuncisione del cuore in spirito, non per lettera, la laude della quale, non è dagli huomini, ma da Iddio.

CAP. III.

CHe cosa adunque ha di piu il ludeo? ò che profitto della circuncisione? Molto per ogni modo, & principalmente, perche furno loro conceduti i parlari di Iddio. Ma che cosa, se alcuni non credettono? Oh la incredulita di questi leue ra uia la fede di Iddio? Non sia. Et sia Iddio uerace, & ogni huomo mendace, come è scritto. Accio che tu sia giustificato nelle parole tue, & uinca quando sei giudicato. Et se la ingiustitia nostra commenda

per la lettera, & per la circuncis
preuaricatore della legge? Per
non quello che è alla scoperta
deo, ne quella che è alla scoper
la carne, è circuncisione, ma q
che è in ascondito, è Iudeo, & l
cuncisione del cuore in spirito
per lettera, la laude della quale
è dagli huomini, ma da Iddio.

CAP. III.

CHe cosa adunque ha il
Iudeo? ò che profitto è
cuncisione? Molto per ogni
te principalmente, perche
ro conceduti i parlari di
che cosa, se alcuni non
o? Oh la incredulità di q
mia la fede di Iddio? Non
Iddio uerace, & ogni
ndace, come è scritto. Acci
sia giustificato nelle parole
inca quando sei giudicato.
ingiustitia nostra comm

la giustitia di Iddio, che diremo
è ingiusto Iddio, che induca ira?
me huomo parlo. Non sia, altri
ti come giudichera Iddio il m
do? perche se la uerita di Iddio
bondò nella mia falsita, alla gl
di esso, che cosa anchora, & io
me peccatore sono giudicato.
non piu tosto (come noi siamo
stemiati, & come dicono certi,
noi diciamo) facciamo le cose ca
ue, acciò che uenghino le buone
dannatione de quali è giusta. C
cosa adunque? Auanziamo noi q
gli? Non al tutto, perche noi hab
mo auanti, assegnando la cagion
dimostrato, & i Iudei, & i Genti
tutti essere sotto il peccato, come
scritto. Non è giusto, non pur un
non è chi intenda, non è chi ricer
Iddio, tutti declinorno insieme, s
no diuenuti inutili, non è chi fac
bene, non è infino à uno. La lor

Digitized by Google

gola uno sepolchro aperto, & con inganno usorno le lingue loro, ueneno di aspidi sotto le labbra loro. La bocca de quali è piena di maladitione, & di amaritudine, i piedi di quegli ueloci à spargere il sangue. Contritione, & calamita nelle uie loro, & non conobbono la uia della pace. Non è timore di Iddio, auanti agli occhi loro. Et sappiamo che qualunque legge parla, parla à quegli, che sono sotto la legge, accio che si turi ogni bocca, & diuegna tutto il mondo suggetto à Iddio, percio che da le opere della legge, non si giustificherà ogni carne nel cospetto di quello, perche per la legge, è la cognitione del peccato. Ma hora la giustitia di Iddio senza legge si è manifestata, testificata dalla legge, & da propheti. Et la giustitia di Iddio per la fede di Giesu Christo in tutti, & so-

Gal. 2

pra tutti quegli che credano, pche non è distintione. Perche tutti peccorno, & hanno bisogno della gloria di Dio. Giustificati ĩ dono, per la gratia di esso, per la redentione che è in Christo Giesu, ilquale prepose Iddio, reconciliatore per la fede nel sangue di esso, alla dimostratione de la sua giustitia, p la remissione de preteriti peccati, nela sopportatione di Dio, alla dimostratione della sua giustitia in questo tempo, acciò che esso sia giusto, & giustificante quello che è dalla fede di Giesu. Doue adunq; la gloriatione? Ella è esclusa, p quale legge? delle opere? Non, ma p la legge della fede. Pensiamo adunque l'huomo giustificarsi p la fede, senza l'opere della legge. Oh è solamente Iddio de Iudei? Oh non anchora delle genti? Certamẽte, & delle genti, poi ch'egli è uno Iddio, ilquale giustificherà la circuncisione

dalla fede, & la incircuncisione per la fede. Noi adunque distruggiamo la legge per la fede? Non sia, anzi stabiliamo la legge.

CAP. IIII.

CHe cosa adunque diremo hauere trouato Abraham padre nostro, secondo la carne? Perche se Abraham fu giustificato dalle opere, ha donde si glorii, ma non apresso à Iddio. Et che cosa dice la scrit-
Ge.15 tura? Et credette Abraham à Dio,
Gal.5 & fugli imputato à giustitia. Et à q̄l-
Iac.2 lo che opera, non se gli imputa la mercede, secōdo la gratia, ma secon-do il debito. Et à q̄llo che non opera, ma crede in quello che giustifica l'impio, segli īputa la fede sua à giustitia, come anchora dice Dauid, la beatitudine de l'huomo, alquale Iddio imputa la giustitia senza l'opere. Beati quegli, dequali sono rimes-
psa.31 se le iniquita, & dequali sono coper-

Digitized by Google

della fede, & la incircuncisione
la fede. Noi adunque diciamo
la legge per la fede? Non sia
biliamo la legge.

CAP. IIII.

CHe cosa adunque diremo
uere trouato Abraham
nostro, secondo la carne? Per
Abraham fu giustificato dalle
re, ha donde si gloria, ma non
so à Iddio. Et che cosa dice
tura? Et credette Abraham
& fugli imputato à giustitia
lo che opera, non le gli
mercede, secõdo la grazia
lo il debito. Et à quello
a, ma crede in quello che
impio, fegli iputa la fede
tia, come anchora dice Da
atitudine de l'huomo, a
imputa la giustitia senza
Beati quegli, de quali sono
iniquita, & de quali sono

ti i peccati. Beato l'huomo alq
il Signore non imputo il pecc
Questa beatitudine adunque, r
circuncisione, ò anchora nella i
cuncisione? Perche noi diciamo
la fede fu imputata à giustitia à A
ham. Come gli fu adunque imp
ta? essendo nella circuncisione, ò
la incircuncisione? Non nella cir
cisione, ma nella incircuncisione,
prese il segno della circuncisione
gno della giustitia della fede laq
le fu nella incircuncisione, accio
esso sia padre di tutti i credenti p
la incircuncisione, accio che si rip
tasse anchora à quegli à giustitia
padre della circuncisione, non s
mente à quegli che sono dalla c
cũcisione, ma anchora à quegli c
seguitano le uestigie della fede, c
fu nella incircuncisione del padre
stro Abraham. Perche non per
legge fu la promessa à Abraham,

Digitized by Google

al seme suo, che esso fusse herede del mondo, ma per la giustitia della fe/ de. Perche se quegli che sono dalla legge, sono heredi, è diuenuta uana la fede, & la promissione è leuata, perche la legge opera l'ira, pche in uerita doue non è legge, nõ ui è pre uaricatione. Dalla fede adunque, ac cioche secondo la gratia, nell'essere ferma la promissione à tutto il seme, non à quello, che è solamente dalla legge, ma anchora a quello che è da
Ge.17 la fede di Abraham, ilquale è padre di tutti noi, come è scritto. Perche padre di molte genti, ti posi auanti à Iddio, alquale tu credesti, ilquale uiuifica i morti, & chiama quelle co se che non sono, come se sieno. Il/ quale fuori di sperãza, nella speran za credette hauere à diuenire padre di molte genti, secondo quello che
Ge.25 è detto, cosi sara il seme tuo. Et non
Ge.13 infermò nella fede, ne consideró il

al seme tuo, che esso fusse herede di
mondo, ma per la giustitia della
de. Perche le quegli che sono de
legge, sono heredi, e cancellata
la fede, & la promissione è tra
perche la legge opera ira, pero
uerra dove non è legge, no
marigione. Dalla fede adunq
cioche secondo la gratia, pel
ferma la promissione a tutto il
non a quello, che è solamente
legge, ma anchora a quello che
fede di Abraham, il quale
i tutti noi, come è scritto. Ho
dre di molte genti, in presen
ddio, alquale tu credesti
nifica i morti, & chiama
che non sono, come se fos
le fuori di speranza, nella
credette hauere a diuenire
olte genti, secondo quello
to, così sara il seme tuo. Et
no nella fede, ne conside

corpo suo gia mortificato, es
quasi di cento anni, ne la mor
tione della matrice di Sarra, ma
promissione di Iddio non dubit
per la diffidentia, ma fu fortifi
per la fede, dando gloria à Iddi
à pieno fatto certo che quello
promisse, è potente anchora di f
per laqual cosa gli fu anchora r
tato à giustitia. Et non è scritto
esso solo, che gli fusse reputato,
anchora per noi, à iquali sara im
tato, credendo in quello che susc
da morte Giesu Signore nostro
quale fu tradito per i peccati no
& risuscitò per la giustificatione
stra.

CAP. V.

Giustificati adunque dalla fed
habbiamo pace uerso Idd
per il nostro Signore Giesu Ch
sto, per ilquale habbbiamo l'entr
ta per la fede in questa gratia, nel
quale stiamo, & gloriamoci ne

Digitized by Google

ſperanza della gloria di Dio. Et nõ
Iac.1 ſolamẽte queſto, ma anchora ci glo
riamo nelle tribulationi, ſapendo
che la tribulatione opera la patien
tia, & la patientia la probatione, &
la probatione la ſperanza. Et la ſpe
ranza non confonde, perche la cha
rita di Dio è ſparſa ne noſtri cuori,
per lo ſpirito ſanto, il quale è ſtato da
to à noi. Perche Chriſto, eſſendo
Heb.3 noi anchora infermi ſecondo il tem
pi e.3 po, per gli impii è morto, perche à
pena muore alcuno p il giuſto, per
che per il buono bara forſe alcuno
ardire di morire. Et commenda Id
dio la ſua charita ĩ noi, perche eſſen
do noi anchora peccatori, Chriſto
è morto per noi. Molto piu adun
què hora giuſtificati nel ſangue ſuo,
ſaremo ſalui dall'ira per eſſo, perche
ſe eſſendo nimici, noi ſiamo ricon
ciliati à Iddio, per la morte del ſuo
figliuolo, molto piu riconciliati, ſa

speranza della gloria di Dio. Et
solamẽte questo, ma anchora ci
riamo nelle tribulationi, sapẽ
che la tribulatione opera la pati
tia, & la patientia la probatione
la probatione la speranza. Et la
ranza non confonde, perche la
rità di Dio è sparsa ne nostri cu
per lo spirito santo, ilquale è dat
to à noi. Perche Christo, essẽ
noi anchora infermi secondo il
po, per gli impii è morto, per
cosa muore alcuno p il giusto
se per il buono hara forse
dire di morire. Et co
lo la sua charita ĩ noi, p
noi anchora peccatori, (
morto per noi. Molto p
hora giustificati nel sangue
mo salui dall'ira per
sendo nimici, noi
i à Iddio, per la morte
olo, molto piu riconcilia

remo salui per la uita di esso. Et
solamẽte questo, ma anchora ci
riamo in Dio, per il Signore no
Giesu Christo, per ilquale habbia
hora riceuuta la riconciliatione.
cio che come per un'huomo il
cato entrò nel mondo, & per il
cato la morte, & cosi in tutti gli
mini passò la morte, in quanto
tutti peccorno. Perche infino a
legge era il peccato nel mondo,
non era reputato peccato, non
sendo legge, ma regnò la morte
Adam infino à Mose, anchora
quegli che non peccorno alla sim
tudine dela preuaricatione di Ad
ilquale è figura del futuro. Ma no
come il peccato, cosi anchora il
no. Perche se pel peccato di uno
molti sono morti, molto piu la g
tia di Iddio, & il dono per la grat
che fu di un'huomo Giesu Christ
abondò in molti. Et non come p

Digitized by Google

uno che peccò, cosi, & il dono, per
che il giudicio certamente da uno
delitto, nella condẽnatione, & il do
no da molti delitti, nella giustifica-
tione. Perche se pel peccato di uno,
la morte regnò per uno, molto piu
quegli che riceuano l'abondãtia de
la gratia, & del dono della giustitia
nella uita, regneranno per uno Gie
su Christo. Come adũque per il pec
cato d'uno in tutti gli huomini nel
la condennatione, cosi, & per la giu
stitia di uno, in tutti gli huomini nel
la giustificatione della uita. Perche
come per l'inobedientia d'uno huo
mo, furno constituiti molti peccato
ri, cosi anchora per la obedientia di
uno, si constituiranno molti giusti.
Et la legge sottentrò, accio che ab
bondasse il peccato. Et doue abon
dò il peccato, soprabondò la gra-
tia, accio che come regnò il pecca-
cato nela morte, cosi anchora regni

mo che peccò, così, & il dono p
che il giudicio certamente d
delitto, nella condenatione, & i
no da molti delitti, nella giusti
tione. Perche se pel peccato d
la morte regnò per uno, molto
quegli che riceuano l'abondan
la gratia, & del dono della giu
nella uita, regneranno per uno
in Christo. Come adunque per
to d'uno in tutti gli huomini
condenatione, così, & per
itia di uno, in tutti gli huomini
giustificatione della uita. Per
ne per l'inobedientia d'uno
, furno constituiti molti
così anchora per la obedien
, si constituiranno molti
legge sottentrò, accio che
dasse il peccato. Et dou
peccato, soprabondò la gra
cio che come regnò il pec
ela morte, così anchora re

CAP. V.

la gratia per la giustitia in uita e
na per Giesu Christo:

CAP. VI.

CHe cosa adunque diremo?
steremoci nel peccato, acc
che la gratia abondi? Non sia. I
che siamo morti pel peccato, in
modo anchora uiueremo ī q̄llo?
nō sapete che quanti siamo batt
zati in Christo Giesu, siamo bat
zati nella morte sua? Con quell
dunque siamo sepolti per il batt
mo nela morte, a fin che come C
sto risuscito da morti per la glo
del padre, così anchora noi cami
mo nella nouita della uita; perc
se noi siamo annestati alla similit
ne della morte di quello, insieme
remo, & della resurrettione, sap
do questo, che il uecchio nostro
mo con quello è crocifisso, acci
che si scancelli il corpo del pecca
à fin che p l'auuenire, nō seruia

Digitized by Google

al peccato, perche quello che è mor
to, è giustificato dal peccato. Et se
noi siamo morti con Christo, cre
diamo che anchora con quello ui
ueremo, sapendo che Christo risu
scitato da morti, non muore piu, la
morte piu non gli domina, perche
q̃llo che è morto, al peccato è mor
to una sola uolta, & quello che uiue,
uiue à Dio. Cosi anchora uoi repu
tate uoi stessi essere morti certamen
te al peccato, & che uiuiate à Dio in
Christo Giesu Signore nostro. Non
adunque regni il peccato nel mor
tale uostro corpo, accioche uoi gli
obediate nelle sue concupiscentie,
& non date le uostre membra, arme
di ingiustitia al peccato, ma date uoi
stessi à Dio, come uiuenti da morti,
& i membri uostri, arme della giusti
tia à Dio. Perche il peccato non ui
dominera, perche non siete sotto la
legge, ma sotto la gratia. Che cosa

adunque? Peccheremo, perche n
non siamo sotto la legge, ma sott
la gratia? Non sia. Oh nō sapete uo
che à chi uoi ui date serui à obedi
siete serui di quello à chi uoi obed
sti, ò del peccato alla morte, ò del
obedientia alla giustitia? Et gratia
Dio che uoi fusti serui del peccato
& obedisti da cuore in quella form
di dottrina, nellaquale fusti tirati. E
liberati dal pecato, seruite alla giu
tia. Humana cosa dico, per la infirm
ta della carne uostra, perche com
uoi desti i membri uostri à seruire a
la immonditia, & alla iniquita, nell
iniquita, cosi anchora hora date i
membri uostri à seruire alla giustiti
nella santificatione, perche quand
erauate serui del peccato, erauate l
beri alla giustitia. Che frutto adun
que hauesti allhora in quelle cose, de
lequali hora arrossite? Perche il fine
di quelle è la morte. Ma hora libera

ti dal peccato, & fatti ſerui à Dio, ha-
uete il frutto uoſtro nella ſantifica-
tione, & il fine, uita eterna. Perche i
premii del peccato, la morte. Et il
dono di Dio, la uita eterna per Gie
ſu Chriſto Signore noſtro.

CAP. VII.

OH non ſapete frategli (perche
a' q̃gli che ſanno la legge par-
lo) che la legge domina ne l'huomo
Co.7 quanto tempo uiue? Perche quella
donna, che è ſottopoſta all'huomo,
uiuẽdo il marito è obligata alla leg
ge, ma ſe ſia morto il ſuo marito, è
ſciolta dala legge del marito. Adun
que uiuendo il marito, ſia chiamata
adultera ſe ſia ſtata cõ altro huomo,
ma ſe ſia morto il marito è liberata
dalla legge, di non eſſere adultera,
congiuntaſi à un'altro huomo. On
de frategli miei, uoi anchora ſiete
mortificati alla legge per il corpo
di Chriſto, accio che uoi ſiate à uno

Digitized by Google

ti dal peccato, & fatti serui à Dio
uete il frutto uostro nella santi
tione, & il fine, uita eterna. Per
premii del peccato, la morte. M
dono di Dio, la uita eterna per
su Christo Signore nostro.

CAP. VII.

OH non sapete frategli (per
à quegli che sanno la legge
lo) che la legge domina nel
quanto tempo uiue? Perche
donna, che è sottoposta al
uiuendo il marito è obligata
e, ma se sia morto il suo
iolta dala legge del
ne uiuendo il marito,
ultera se sia stata cõ altro
se sia morto il marito è
lla legge, di non essere
giuntasi à un'altro huomo
rategli miei, uoi anchora
tificati alla legge per il
risto, accio che uoi siate

altrõ, il quale risuscitò da morti, à fi
che noi fruttifichiamo à Dio, perch
quãdo erauamo nela carne, le pass
ni de peccati, che sono p la legge
operauano nele membra nostre pe
fruttificare alla morte. Et hora no
siamo sciolti dalla legge, morti à q
la, ne laquale erauamo tenuti, à fi
che noi seruiamo nella nouita de lo
spirito, & nõ nella antichita della le
tera. Che cosa adunque diremo? la
legge è peccato? Non sia. Ma io nõ
conobbi il peccato, se non p la leg
ge. Perche io non harei conosciuta
la concupiscentia, se la legge nõ ha
uesse detto, non harai concupiscen
tia. Ma pigliando l'occasione, il pec
cato per il comandamento, operò
in me ogni concupiscentia. Perche
senza legge, il peccato era morto,
& io uiueua alcuna uolta senza leg
ge, ma essendo uenuto il comãdamẽ
to, riuisse il peccato. Et io sono mor

Digitized by Google

to, & fu trouato il comandamento,
il quale mi era ordinato alla uita, que
sto essere stato alla morte, perche il
peccato, presa la occasione per il co
Tim.1 mandamento, mi inganno, & per q̃l
lo uccise. Et cosi essa legge è certa
mente santa; & il precetto santo, &
giusto, & buono. Adunque quello
che è buono, mi è fatto morte? Non
sia. Ma il peccato, accio che appaia
peccato, per il bene mi ha operato
morte, accioche sopra modo diuen
ti peccante; il peccato, per il coman
damẽto, perche noi sappiamo che
la legge è spirituale, & io sono car
nale, uendutto sotto il peccato. Per
che quello che io opero, non cono
sco, perche nõ fo q̃llo ch'io uoglio,
ma quello fo, che io ho in odio. Et
se io fo quello che io non uoglio,
consento alla legge, ch'ella sia buo
na. Et di gia hora non opero io q̃l
lo, ma il peccato che habita in me,

Digitized by Google

perche io so che non habita in me
cioè nella carne mia il bene, perch
il uolere è meco, ma nõ truouo l'
perare il bene, pche io non fo il be
ne, ch'io uoglio, ma fo q̃sto, il mal
ch'io non uoglio. Et se io fo quell
ch'io nõ uoglio, non gia opero q̃
lo, ma il peccato che habita in me.
Adunque io trouo p la legge, à me
che uoglio fare bene, che il male mi
è cõgiunto, perche mi diletta la leg
ge di Iddio, secondo l'huomo inte
riore. Ma ueggo un'altra lege nelle
mẽbra mie, che repugna alla legge
della mente mia, & fammi prigione
alla legge del peccato, laquale è ne
membri miei. Misero io huomo, chi
mi liberera dal corpo di questa mor
te? Io rendo gratie à Dio, per Gie
su Christo Signore nostro. Adun
que io stesso di certo con la mente,
seruo alla legge di Iddio, & con la
carne alla legge del peccato.

Digitized by Google

A ROMANI. I.
CAP. VIII.

ADunque nessuna condanna/
tione è hora à q̃gli che sono ĩ
Christo Giesu, iquali non caminano
secondo la carne, ma secondo lo spi
rito, perche la legge dello spirito
della uita in Christo Giesu, mi libe/
ro` dalla légge del peccato, & della
morte. Perche quello che era impos
sibile della legge, in quella cosa, che
essa era infirmata per la carne, Id/
dio mando` il suo figliuolo in simili
tudine di carne di peccato, & dal
peccato, danno` il peccato nella car
ne, accio che si adempiesse la giusti/
ficatione della legge in noi, iquali,
non caminiamo secondo la carne,
ma secondo lo spirito. Perche que/
gli che sono secondo la carne, cura
no quelle cose che sono della carne,
ma quegli che sono secondo lo spi/
rito, quelle cose che sono dello spi
rito. Perche la prudentia della car/

Digitized by Google

ADunque nessuna condan
tione è hora à quegli che son
Christo Giesu, iquali non cam
secondo la carne, ma secondo lo
rito, perche la legge dello spi
della uita in Christo Giesu, mi
ro dalla legge del peccato, et
morte. Perche quello che era
sibile della legge, in quella cos
essa era infirmata per la carn
dio mandò il suo figliuolo in
mdine di carne di peccato, e
eccato, danno il peccato
; accio che la adempiti
atione della legge in
n caminiamo secondo
secondo lo spirito. Perch
che sono secondo la carne,
quelle cose che sono della
quegli che sono secondo
quelle cose che sono dello
Perche la prudentia della

ne è morte, & la prudentia dello sp
rito, uita, & pace. Per questo la pr
dentia della carne, è nimica à Dio
perche non è suggetta alla legg
di Iddio, & non puo certamente.
Et quegli che sono nella carne, no
possono piacere à Iddio. Ma uoi nō
siete nella carne, ma nello spirito, s
nel uero, lo spirito di Dio habita in
uoi. Ma se alcuno non ha lo spirito
di Christo, questo non è di quello.
Et se Christo è in uoi, il corpo cer
tamente è morto per il peccato, &
lo spirito è uita per giustificatione.
Et se lo spirito di quello che suscitò
Giesu da morti habita in uoi, quello
che suscitò Christo da morti, uiui
fichera anchora i mortali corpi uo
stri, per lo spirito di quello che ha
bita in uoi. Per laqual cosa frategli,
noi siamo debitori, non alla carne,
accio che noi uiuiamo secōdo la car
ne, Perche se sarete uiuuti secondo

Digitized by Google

la carne morrete. Ma se con lo spi-
rito mortificherete gli atti del cor-
po, uiuerete. Perche tutti quegli che
Tim. 1 sono guidati dallo spirito di Iddio,
Gal. 4 questi sono figliuoli di Iddio. Per-
che uoi non hauete riceuuto lo spi-
rito della seruitu, di nuouo in timo
re, ma riceuesti lo spirito dell'adot-
tare, nel quale noi gridiamo Abba
padre. Esso spirito insieme con lo
spirito nostro, rende testimonio, che
noi siamo figliuoli di Iddio Et se fi
gliuoli, & anchora heredi. Heredi
certamente di Iddio, & coheredi di
Christo, nondimeno se insieme pa-
tiamo, à fin che anchora siamo insie
me glorificati. Perche io penso nō
essere pari le afflittioni di questo
tempo, alla futura gloria, che si ri-
uela ī noi. Perche l'aspettatione del
la creatura aspetta la reuelatione de
figliuoli di Iddio. Perche la creatu-
ra è sugggetta alla uanita non uo-
lendo,

lendo, ma p quello che la ſottomiſſe ſotto la ſperãza, perche & eſſa creatura ſia liberata dalla ſeruitu della corruttione, in liberta dela gloria de figliuoli di Iddio. Perche noi ſappiamo che ogni creatura, ſi contriſta, & conduole infino à hora, & non ſolamente quella, ma anchora noi ſteſſi, che habbiamo le primitie dello ſpirito. Et noi ſteſſi, fra noi ſteſſi ci contriſtiamo aſpettando l'adottare, redẽtione del corpo noſtro. Perche per la ſperanza ſiamo ſaluati. Et la ſperanza che ſi uede, non e ſperanza, perche quello che alcuuo uede, & perche lo ſpera? Ma ſe quello che noi non ueggiamo, ſperiamo queſto per patiẽtia aſpetiamo. Et ſimilmente anchora lo ſpirito aiuta le infermita noſtre, perche queſto ſteſſo che noi habbiamo à orare, come biſogna, non ſappiamo, ma eſſo ſpirito domanda per noi con gemiti ineffa

Digitized by Google

bili. Et quello che conosce i cuori, sa che cosa desidera lo spirito, perche secondo Iddio intercede per i santi, & sappiamo che à quegli che amano Iddio, tutte le cose si operano in bene, à quegli certamente che secondo il proposito, sono stati chiamati, perche quegli che esso antivide, i medesimi anchora predestinò farsi conformi della imagine del suo figliuolo, accioche esso sia primogenito fra molti frategli. Et quegli che predestinò, questi anchora chiamò. Et quegli che chiamò, questi anchora giustificò. Et quegli che giustificò, questi anchora glorificò. Che adunque diremo à queste cose? Se Iddio è per noi, chi contro à noi? il quale anchora non perdonò al proprio figliuolo, ma dette quello per noi tutti. In che modo anchora non ci donera, insieme con quello tutte le cose? chi accusera contro agli eletti

Digitized by Google

bili. Et quello che conosce cio
sa che cosa desidera lo spirito, p
che secondo Iddio intercede p
santi, & sappiamo che à quegli
mano Iddio, tutte le cose ha
no in bene, à quegli certamente
secondo il proposito, sono ch
mati, perche quegli che ella
de, i medesimi anchora predi
farli conformi della imagine di
gliuolo, acciochè esso sia p
mito fra molti frategli. Et que
predestinò, quelli anchora
t quegli che chiamò, quelli
giustificò. Et quegli che
celli anchora glorificò. Che
e diremo à queste cose
per noi, chi contro à noi
chora non perdono à p
liuolo, ma dette quello per
i. In che modo anchora no
era, insieme con quello no
? chi accusera contro gli

d'Iddio: Iddio è quello che giustifi
ca. Chi è quello che condanni: Ch
sto è quello che è morto, anzi il qu
le, & è fuscitato, & ilquale è alla de
stra di Dio, & ilquale intercede pe
noi. Chi ci separera dalla charita d
Iddio: la tribulatione: oh l'angustia
oh la persecutione: oh la fame: oh l
nuditaoh il pericolo: oh il coltello
come è scritto. Perche per te siamo
morti tutto il giorno. Siamo tenut
come pecore di uccisione, ma in tu
te queste cose superiamo: per quell
che ci amo. Perche io sono certo, ch
ne la morte, ne la uita, ne angeli, ne
prīcipati, ne potesta, ne cose presen
ti, ne future ne altezza, ne profondi
ta, ne alcun'altra creatura ci potra se
parare dalla charita di Dio laquale
è in Christo Giesu Signore nostro.

CAP. IX.

IO dico la uerita in Christo, non
mēto, dandomene testimonio la

Digitized by Google

coniscientia mia nello spirito san
to, che mi è un grandissimo dolore,
& continuo tormento al cuore mio,
perche io stesso desiderai essere sepa
rato da Christo, per i frategli miei,
parenti miei secondo la carne, che
sono Israeliti, dequali è l'adottare,
& la gloria, & i testamenti, & la con
stitutione della legge, & il culto, &
le promessioni, dequali sono i padri
& dequali è Christo, per quanto ap
partiene alla carne, il quale è sopra
tutte le cose Iddio benedetto ne se
Ge.21 coli. Amen. Et non cosi perche sia
Gal.4 caduta la parola dilddio. Perche nō
tutti quegli che sono da Israel, sono
Israel, ne perche sieno seme di Abra
ham, tutti figliuoli, ma in Isaac ti fi
chiamera il seme, cio è, non que
gli che sono figliuoli della carne,
questi figliuoli di Iddio, ma quegli
che sono figliuoli di promissione,
sono reputati nel seme, perche que

Digitized by Google

sta è la parola della promissione. Secondo questo tempo uerro, & sarà figliuolo à Sarra. Et non solo questa, ma, & Rebecca di uno hauendo il connubbio di Isaac padre nostro. Perche nõ essendo nati anchora, ne hauendo fatta alcuna cosa di bene, ne di male, a fin che secondo la elettione, stesse il proposito di Iddio, non dalle opere, ma da quello che chiama gli fu detto. Il maggiore seruira al minore, come è scritto. Io amai Iacob, & hebbi in odio Esau. Che cosa adunque diremo? oh è ingiustitia appresso à Dio? Non sia, perche dice à Mose. Io haro misericordia di qualunque io ho misericordia, & faro misericordia, à qualunque io fo misericordia. Non adunque di quello che uuole, ne di quello che corre, ma di Iddio che ha misericordia. Perche dice la scrittura à Pharaone. A questo stesso ti Ge. 25 mal. 1 Eso. 33 eso. 9

Digitized by Google

eccitai, accioche io dimostri in te la
potentia mia, & accioche si annuntial
se il nome mio nella universa terra.
Isc. 45 Di chi uuole adunque ha misericor
Hie. 18 dia, & chi uuole indura. Dirami al
Sap. 15 dunque, che cosa piu si domanda
Perche, chi resiste alla uolõta diqlle
Anzi tu, ò huomo, chi sei che rispõ
de contra à Dio: oh la cosa formata
dira à quello, che la formiò, perche
mi facesti tu cosi: oh non ha potesta
lo statuario di fare della medesima
massa, questo uaso à honore, & quel
lo à ignominia? Et se uolendo Id
dio mostrare l'ira, & fare nota la po
tentia sua, tollerò con molta patien
tia, i uasi dell'ira apparecchiati alla
corruttione, & à fin che facesse no
te le ricchezze della gloria sua, ne
uasi della misericordia iquali haueua
preparati alla gloria. Iquali, & ci ha
chiamati non solamente da Iudei,
ma anchora dalle genti, come an

ecclesi, acciochè io diuulghi
ponsitia mia, & acciochè il nome
le il nome mio nella uniuersa
Dio chi unole adunque ha mise
stia, & chi unole indura. Dun
dunque, che cosa più si dom
Perche, chi resiste alla uolontà
Anzi tu, ò huomo, chi sei chi
de contra a Dio: ch la cosa fat
dira à quello, che la formò, p
mi fatto tu cosi? ch non ha
lo stantario di fare della mes
massa, questo uaso à honor, &
o a ignominia? Et se uolen
do mostrare l'ira, & fare
mia sua, sollero con molta
r; i uasi dell'ira apparecchi
ruttione, & à fin che ancho
le ricchezze della gloria
i della misericordia ignudi
parati alla gloria. Iquali, ch
mati non solamente di ind
nchora dalle genti, come

chora dice in Osea. Io chiamer
popolo non mio, popolo mio
la non diletta, diletta, & sara nel l
go doue si è detto loro. Non po
lo mio uoi; quiui saranno chiam
figliuoli di Iddio uiuente. Et Ies
grida sopra Israel. Se sia il nume
de figliuoli di Israel, come l'are
del mare, le reliquie sieno salue. P
che è chi finisce, & abbreuia la pa
la nella giustitia, perche il Signo
fara sopra la terra la parola abbr
uiata. Et come prima disse Iesaia.
il Signore di Sabaoth non ci haue
se lasciato seme, saremmo diuen
come Sodoma, & saremmo simili
Gomorrha. Che adunque diremo
Che le genti che non seguitauano
giustitia, presono la giustitia, & qu
la giustitia che è dalla fede. Et Isr
el seguitando la legge della giust
tia, non peruene alla legge della g
stitia. Perche cagione? Perche no

Digitized by Google

dalla fede, ma quasi dalle opere del
la legge. Perche peossono nella pie
tra della offensione, come è scritto.
Ecco io pongo in Sion la pietra de
Iesa.28 la offensione, & la pietra dello scan
pie.2 dalo, & ciascuno che credera in quel
la, non sia confuso.

CAP. X.

FRategli, certamente la uolontà
del mio cuore, & la prece à Dio
per Israel è alla salute. Perche io ren
do loro testimonianza che essi han
no il zelo di Iddio, ma non secon
do la scientia, perche ignorando la
giustitia di Iddio, & cercando di cō
stituire la propria giustitia, non sono
suggetti alla giustitia di Iddio. Per
che il fine della legge è Christo, in
giustificatione à ciascuno che cre
Le.18 de. Perche Mose scrive della giusti
Ez.20 tia che è dalla legge, che quello huo
De.30 mo che fara quelle cose, viuera in
quelle. Ma quella giustitia che è per

della fede, ma quasi dalle opere
la legge. Perche peroffendono
tra della offensione, come è
Ecco io pongo in Sion la pie
la offensione, & la pietra d
dalo, & ciascuno che crederà
la, non sia confuso.

CAP. X.

FRategli, certamente la
del mio cuore, & la prec
per Israel è alla salute. Perch
do loro testimonianza che
no il zelo di Iddio, ma non
do la scientia. perche ig
giustitia di Iddio, & cer
stituire la propria giustitia
oggetti alla giustitia di Id
he il fine della legge è Cri
stificatione a' ciascuno c
Perche Mose scrisse della
he è dalla legge, che qu
che fara quelle cose, vi
le. Ma quella giustitia che

fede, dice cosi. Non dirai nel cuo
tuo, chi sarra in cielo. Questo è un
dedurre Christo di alto, ò chi scen
dera nello abysso: questo è uno r
uocare Christo da morti. Ma ch
cosa dice presso à te la parola, è n
la bocca tua, & nel cuore tuo, qu
sto è, la parola della fede, che noi p
dichiamo, perche se tu confess
con la bocca tua il Signore Gies
& crederrai nel cuore tuo, che Id
dio lo suscito da morti, sarai salu
Perche col cuore si crede alla giu
tia, & con la bocca si confessa, al
salute. Perche la scrittura dice. Ci
scuno che crede in quello, non s
confuso, perche non è distintion
piu di Iudeo, che di Gentile. Perch
il medesimo è Signore di tutti, ric
co in tutti quegli che lo inuocano
perche ciascuno che hara inuoca
to il nome del Signore, sara salu
In che modo adunque inuocheran

no quello, nelquale non crederno? Et come crederanno à quello, ilqua
Fat.2 le non udirno? & in che modo udi-
ranno, ſenza quello che predichi? &
in che modo predicheranno, ſenon
ſono mandati? come è ſcritto. Quan
ieſ.52 to begli i piedi di quegli che annun
Nau.1 tiano la pace, che annuntiano le co
ieſ.56 ſe buone. Ma non tutti obedirno à
Gi.52 l'euangelio, perche dice Ieſaia, Si-
pſa.18 gnore chi credette à l'audito no-
ſtro. Adunque la fede è dall'audito.
& l'audito per la parola di Iddio.
Ma dico, oh non udirno? anzi certa
mente in ogni terra uſci il ſuono lo
ro, & ne confini del circuito della
terra, le parole di quegli. Ma dico,
oh non conobbe Iſrael? Moſe pri-
mo dice, io ui prouochero al zelo,
per la gente che non è gēte, & com
mouerouui à ira, per la gente non
De.12 ſapiente. Et Ieſaia ha ardire, & dice.
ieſ.65 Io fui trouato da quegli che non mi

Digitized by Google

tio quello, nelquale non cred
Et come crederanno à quello
le non udirno? & in che modo
ranno, senza quello che predi
in che modo predicheranno
sono mandati? come è scritto
to begli i piedi di quegli che
tiano la pace, che annunciano
le buone. Ma non tutti obbe
l'euangelio, perche dice Esa
gnore chi credette à l'audito
stro. Adunque la fede è dal
& l'audito per la parola di
Ma dico, oh non udirono
mente in ogni terra uscì
o, & ne confini del mo
erra, le parole di quegli
h non conobbe Israel? Mo
o dice, io ti prouocherò a
r la gente che non è gen
uerouui à ira, per la gen
ente. Et Iesaia ha ardire, &
i trouato da quegli che mi

cercauano, io sono manifestato
quegli che non mi domandauano
Et à Israel dice, tutto il giorno dis
ti le mani mie al popolo incredul
& contradicente.

CAP. XI.

Dico adunque, oh Iddio rifiut
il suo popolo? non sia, perch
& io sono di Israel, del seme di A
braham, dela tribu di Beniamin. N
rifiutò Iddio il popolo suo, ilqual
conobbe auanti. Oh non sapete q
lo che dice la scrittura in Elia? Co
me esso domanda à Dio contra Isra
el, dicendo: Signore essi uccisono
tuoi propheti, & souuertino i tuoi a
tari, & io son restato solo, & cercano
l'anima mia. Ma che gli dice il rispō
so diuino? Io mi sono serbati sett
te mila huomini, iquali non piegor
no il ginocchio à Baal. Così adun
que, & in questo tempo, fatte so
no le reliquie, secondo la elettione

Digitized by Google

della gratia. Et se per la gratia, non
piu per le opere, pche la gratia non
è piu gratia. Et se dalle opere, non
è piu gratia. Perche l'opera non è
piu opera. Che cosa adunque? quel
lo che cerca Israel, q̃sto non ha con
seguito, ma la elettione ha conseguí
to, & gli altri sono accecati, come è
scritto. Dette à quegli Iddio lo spiri
lo della compuntione, gli occhi, ac
Iesa.6 cioche non uegghino, & gli orecchi
mat.13 accioche non odino, infino à questo
Gi.20 di d'hoggi. Et Dauid dice: Conuer
Pat.28 tasi la mẽsa loro, in laccio, & in pre
psa.68 da, & in scandalo, & in ricompensa
à quegli. Oscurinsi gli occhi di que
gli, à fin che non uegghino, & piegh
sempre le spalle di quegli. Dico adũ
que. Oh in modo percossono che ca
dessino: non sia. Ma per la caduta di
quegli, fu la salute alle gẽti, accioche
quegli sieno prouocati dalla emula
tione di quelle. Et se il fallire di que

della gratia. Et se per la gra
più per le opere, poi che la gra
e più gratia. Et se dalle opere
è più gratia. Perche l'opera
più opera. Che cosa adunque
lo che cerca Israel, questo non
seguito, ma la elettione la
to, & gli altri sono accecati, co
scritto. Dette à quegli lo spi
lo della compunctione, gli oc
6 cioche non ueggghino, & gli o
3 accioche non odino, infino
di d'hoggi. Et David dice. C
tali la mensa loro, in lacci
da, & in scandalo, & in
i quegli. Oscurinsi gli occ
gli, a fin che non ueggghino
empre le spalle di quegli
ue. Oh in modo percotendo
llino: non fia. Ma per la
gli, fu la salute alle gēti, a
gli sieno provocati dalla
e di quelle. Et se il fallire

gli, è ricchezza del mondo, & la
minutione di quegli ricchezze de
le genti, quanto piu la plenitudin
di quegli? perche à uoi dico gent
certamente per quanto io sono A
postolo delle gēti, honorifico il m
nistèrio mio, se p alcuno modo pr
uochi la carne mia alla emulatione
& renda salui alcuni di quegli, pch
se il lasciare di quegli, è la riconcili
tione del mondo, che sara il ripiglia
gli, se non uita da morti? & se le pri
mitie sono sante. Et la massa. Et se la
radice è santa, & i rami. Et se alcuni
de rami sono spezzati, & tu essendo
uliuastro, sei annestato in quegli, &
fatto sei consorte della radice, & del
la grassezza deli'uliuo, non ti uole
re gloriare contro à rami, che se tu
ti glorii, non tu porti la radice, ma
la radice, te. Dirai adunque, i rami
sono spezzati à fin che io sia anne
stato, tu di bene, per la incredulita

Digitized by Google

sono spezzati; & tu stai nella fede.
Non ti leuare in superbia, ma temi;
che se Iddio non perdonò à rami na-
turali; che non auuegna che ne an-
che à te perdoni. Vedi adunque la
benignita, & seuerita di Dio, in que
gli certamente che caddono la seue
rita, & in te, la benignita, se resterai
nella benignita. Altrimenti anchora
tu cadrai. Et anchora quegli, se non
si rimarranno nella infedelita, fieno
annestati. Perche Iddio può di nuo
uo annestare quegli, perche se tu sei
tagliato dal naturale uliuastro, & fuo
ri di natura annestato in buono uli
uo, quanto maggiormente questi, i
quali secondo la natura, si annestano
nel proprio uliuo? Per il che io non
uoglio che uoi non sappiate frate
gli questo misterio, à fin che non sia
te prudenti appresso di uoi stessi,
che la cecita in parte è fatta in Isra
el infino à tanto che la plenitudine

delle genti entri, & cosi tutto Israel
sara saluo, come è scritto. Verra da
Sion quello che liberi, & riuolti la
impieta da Iacob. Et questo testamẽ
to da me à quegli, quando haro le-
uati i loro peccati, secondo lo euan
gelio certamente nimici per uoi, &
secõdo la elettione, diletti p i padri,
perche senza pentimento sono i do
ni, & il chiamare di Iddio. Perche co
me anchora uoi gia non credesti à
Dio, & hora hauete conseguito mi
sericordia, per la incredulita di que
gli, cosi & questi hora sono fatti in-
creduli della misericordia, che ui è
stata fatta, à fin che anchora essi con
seguino misericordia. Perche Id-
dio rinchiuse tutti nella incredulis-
ta, accio che di tutti hauesse mise-
ricordia, o' altezza di ricchezze,
& di sapientia, & di cognitione di
Dio: quanto sono incomprensibili
i giudici di quello, & in inuestigabili

le sue uie: poche chi conobbe la mente
Sap. 9 te del Signore ò chi fu suo cõsigliere
Iesi. 40 re ò chi dette prima à quello, & fu
Co. 2 gli renduto: perche da esso, & per el
so, & in esso, tutte le cose, à esso glo
ria ne secoli, Amen.

CAP. XII.

I O adunque, ui priego frategli,
per le misericordie di Dio, che
phi. 4 uoi offeriate i corpi uostri, hostia ui
uente, santa, accetta à Dio, uostro cul
to rationale. Et non ui conformate
à questo secolo, ma trasformateui ne
la reuelatione della mente uostra, ac
Eph. 5 cioche uoi esperimentiate qual sia la
Tes. 4 uolonta di Dio buona, & accetta,
& perfetta. Perche io dico per la gra
tia, che mi è data, à ciascuno che cõ
uersa fra uoi, che non è da sapere,
piu di q̃llõ che è necessario sapere,
ma è da sapere con modestia, come
Co. 12 ha partito Iddio à ciascũo la misura
ph. 4 della fede. Perche come noi habbia

mo

CAP. XII.

O adunque, ui prego
per le misericordie di Dio
uostre offeriate i corpi uostri
ostia, uiuente, santa, accetta a Dio
uostro ragionale. Et non uogliate
a questo secolo, ma trasformate
la renouatione della mente
cioche uoi esperimentiate
uolonta di Dio buona
& perfetta. Perche io dico
tia, che mi è data, à ciascuno
uerla fra uoi, che non
iu di quello che è necessario
a è da sapere con modestia
partito l'iddio à ciascuno
la fede. Perche come in

mo molti membri in uno corpo,
tutti i membri nō hāno il medesim
atto, cosi molti siamo uno corpo i
Christo, & particularmēte membr
l'uno de l'altro, nondimeno haue
do doni differenti, secondo la gra
tia che ci è data. O prophetia sec
do la ragione della fede, o' ministe
rio nella amministratione, o' quel
lo che insegna, nela dottrina, o' que
lo che esorta, nella esortatione, que
lo che contribuisce, nela semplicita
quello che è superiore in diligentia
quello che ha misericordia, in leti
tia. L'amore sia senza simulatione
Habbiate in odio il male, accostan
doui al bene, con fraterna charit
scambievolmēte beneuoli l'uno, n
l'altro, preuenendo, ne l'honorare
l'un l'altro, nō pigri allo studio, fe
uenti di spirito, seruendo al tempo
rallegrandoui per la speranza, pa
tienti ne l'afflittione, assidui ne l'or

tiani, cõmunicãdo à bisogni de' san-
ti, seguitando la hospitalita. Dite be-
He.13 ne di quegli che ui perseguitano,
pie.4 dite bene, & non uogliate dire ma-
le. Rallegrateui cõ quegli che si ral-
legrano, & piangete con quegli che
piangono, affettionati col medesi-
mo animo l'uno uerso l'altro, non
pro.3 presumendo di saper cõ cose, ma
pie.3 accostateui agli humili. Non uoglia-
cor.8 te diuenire prudenti appresso a uoi
He.12 medesimi, non rendendo a nessuno
Ec.28 male per male, prouedendo le co-
De.32 se buone, se è possibile, auanti à tut-
He.10 ti gli huomini. Per quanto è in uoi
pro.25 habbiate pace con tutti gli huomi-
ni, non uendicãdo uoi stessi charissi-
mi, ma date luogo à l'ira. Perche è
scritto. A me la uendetta, Io ri-
compenserò dice il Signore. Se adũ
que il nimico tuo ha fame, pascilo,
se ha sete, dagli da bere, perche se tu
farai questo, tu adunerai carboni di

tione, c
tolegnando la
ne di quegli che ui perseguo
bene; & non
te. Rallegratevi con quegli che
legrano, & piangete con quegli
piangono, affettionatevi gli uni
no agli altri uno verso l'altro,
presumendo di voi stessi, ma
accostatevi agli humili. Non
ti diuenite prudenti appresso
medesimi, non rendendo alcu
male per male; procurando
sebene, se è possibile, quan
gli huomini. Per quanto
abbiate pace con tutti
, non vendicando voi stessi
, ma date luogo à l'ira
e scritto. A me la vendetta
penserò dice il Signore. Se
il nimico tuo ha fame, pas
sete, dagli da bere, percioc
questo, tu adunerai carboni

fuoco sopra il suo capo. Nō sia ui
ti dal male, anzi col bene uinci il m
le.

CAP. XIII.

OGni anima stia suggetta alle p
testa superiori, pche non è p
testa se nō da Iddio, & quelle che s
no potesta, da Iddio sono ordinate
Per la qual cosa, quello che resiste a
la potesta, resiste à l'ordinatione d
Dio. Et quegli che resistono, si cer
cano giudicio à sestessi. Perche i pr
cipi sono, nō p terrore delle buone
opere, ma delle cattiue. Ma uuoi tu
nō temere la potesta: fa quello che è
bene, & conseguirai laude da quel
la, perche ti è ministro di Iddio a
bene. Ma se farai male, temi, perch
non in uano porta il coltello. Per
che è ministro di Iddio, uendicato
re in ira contra quello che opera
male. Per laqual cosa è necessario
essere suggetti, non solamente pe
l'ira, ma anchora per la conscientia

Digitized by Google

per ilche, & per questo anchora pa
gate i dazzi, perche sono ministri di
mat.22 Iddio, seruendo a' questo stesso. Ren
dete adunque i debiti à tutti, à chi il
tributo, il tributo, à chi il dazio, il da
zio, à chi il timore, il timore, à chi
l'honore, l'honore. Non siate debi
tori di cosa alcuna à persona, se non
di amarui scambieuolmente. Perche
quello, che ama un'altro, adempie
la legge, certamente quella. Non fa
eso.20 rai adulterio, non ucciderai, non ru
De.5 berai, non dirai falso testimonio, nō
desidererai, & se alcuno altro pre
cetto, in questo parlare si compren
de, cioè amerai il prossimo tuo co
me te stesso. L'amore nō opera ma
Le.9 le al prossimo. L'adempimento de
mat.22 la legge adunque è l'amore. Et que
mar.12 sto sapèndo il tempo, perche gia è
Gal.5 l'hora che noi ci risuegliamo dal so
Iac.2 no, perche hora è piu presso la no
stra salute, che quando noi credauā

per Iddio, & per questo anco
gate i dazzi, perche sono mini
Iddio, seruendo à questo stesso
dete adunque i debiti a tutti: a
tributo, il tributo, à chi il dazio
zio, à chi il timore, il timore, à
l'honore, l'honore. Non siate
tori di cosa alcuna à persona
di amarui scambieuolmente. Per
quello, che ama un'altro, ha
la legge, certamente quella
ai adulterio, non ucciderai, non
erai, non dirai falso testimonio
sidererai, & se alcuno altro
to, in questo parlare
cioè amerai il prossimo
te stesso. L'amore non
prossimo. L'adempimento
gge adunque è l'amore
pendo il tempo, perche
che noi ci rifuggiamo
rche hora è più presto
te, che quando noi credemmo

mo. La notte passò, & il dì s'appr
pinquo. Gittiamo adunque l'oper
delle tenebre, & uestiamoci l'arm
della luce, come se noi caminiam
honestamente nel giorno, non i
pappamenti, & ebrieta, non ne let
ti, & nelle lascivie, non nella conte
tione, & nella gara, ma uestite il Si
gnore Giesu Christo, & nō fate cu
to della carne, nelle cōcupiscentie

CAP. XIIII.

Ricreuete quello che è infermo
nella fede, non ne giudicii delle
dubitationi, pche questo crede chè
tutte le cose s'habbino à mangiare,
& quello che è infermo, mangia i le
gumi. Quello che mangia non di
sprezzi quello che non mangia. E
quello che non māgia, non giudich
quello che mangia, perche Iddio lo
prese. Tu chi sei che giudichi il ser
uo d'uno altro? egli sta in pie, ò ro
uina al suo Signore, & starà in pie

Digitized by Google

perche Iddio è potente di fare che egli stia in pie. Et questo certamente giudica il di fra il di, & quello giudica ogni di. Ciascuno si satisfaccia nella sua mente. Quello che cura il di, al Signore cura, & chi non cura il di, al Signore non cura. Quello che mãgia, al Signore mangia. Perche rende gratie à Iddio, & quello che nõ mangia, al Signore non mangia, & rẽde gratie à Dio. Perche nessuno di noi uiue à se stesso, & nessuno à se stesso muore. Perche, ò se uiuiamo, al Signore uiuiamo, ò se noi moiamo, al Signore moiamo. O se noi adunque uiuiamo, ò se noi moiamo, siamo del Signore, perche à questo fu, & Christo morto, & risuscitò, & uisse accio che domini, & à uiui, & à morti. Ma tu perche giudichi il tuo fratello? O tu pche disprezzi il tuo fratello? Perche tutti staremo auanti al tribunale di Christo,

perche è scritto. Viuo io, dice il S
gnore, che à me si pieghera ogni
nocchio, & ogni lingua confesse
Iddio. Ciascuno di noi adunque r
dera per sestesso ragione à Dio. N
adunque piu giudicheremo l'un l'
tro, ma questo maggiormente gi
dicate; che nõ si faccia offesa, ò sca
dolo al fratello. Io so, & tengo pe
certo nel Signore Giesu; che nien
è commune per esso, se alcuno no
reputa essergli alcuna cosa cõmune
à questo è cõmune. Et se per il cib
è contristato il tuo fratello non pi
camini secõdo la charità. Nõ uole
re col tuo cibo che perisca quello,
il quale Christo è morto, non sia a
dunque infamato il nostro bene, pe
che il regno di Iddio non è il man
giare, & il bere, ma giustitia, & pace
& gaudio nello spirito santo. Per
che quello che in queste cose seru
a Christo è grato à Iddio, & ap

Digitized by Google

prouato dagli huomini. Seguitiamo adunque quelle cose che appartengono alla pace, & quelle che appartengono alla edificatione l'uno de l'altro. Non distruggete per causa del cibo l'opera di Dio. Tutte le cose certamente sono monde, ma male è all'huomo che mangia in offesa d'altri. E gliè bene non mangiare carne, ne bere uino, ne quella cosa nella quale si offende il tuo fratello, ò scandalezza, ò si inferma. Tu hai fede? habbila appresso à tessesso auanti à Iddio. Beato quello che nõ giudica se stesso in quello ch'egli approua. Et quello che discerne, se mangiera, è cõdannato, perche non per la fede mangia, & ogni cosa che non è dalla fede, è peccato.

Tim. 1 Co. 8

CAP. XV.

ET dobbiamo noi che siamo fermi, portare le infermita de gli infermi, & non piacere à noi stessi,

Digitized by Google

Perche ciascuno di noi piaccia a
prossimo suo in bene, alla edifica
tione, perche Christo anchora non
piacque à se stesso, ma come è scrit
to. Gli improperii di quegli, che t
improperauano caddono in me, p
che tutte quelle cose che sono scri
te, sono scritte alla nostra dottrina,
accio che per la patientia, & conso
latione dele scritture, habbiamo spe
ranza. Et Iddio della patientia, &
dela consolatione, ui conceda il sen
tire il medesimo fra uoi scambieuol
mente per Christo Giesu, accio che
d'uno animo, per una bocca glori
fichiate Iddio, & il padre del Signo
re nostro Giesu Christo, per laqual
cosa riceueteui l'uno l'altro scambie
uolmente; come anchora Christo
riceue noi alla gloria di Iddio. Et di
co, Christo Giesu essere stato mini
stro della circuncisione, per la uerita
di Dio, à confirmare le promissio

Digitized by Google

ni de padri. Et le genti per la miseri
psa. 17 cordia, à glorificare Iddio, come è
Re. 22. scritto. Per questo io ti confessero
nelle genti, & canterò al nome tuo.
psa. 11 Et di nuouo dice. Rallegrateui gen
ieu. 11 ti col popolo di quello. Et di nuo
uo, laudate il Signore tutte le genti,
& laudate quello tutti i popoli. Et di
nuouo Iesaia dice. Sarà la radice di
Iesse, & quello che surgerà à regge
re le genti. In esso le genti speraran
no. Et l'Iddio della speranza ui em
pia di ogni gaudio, & pace in crede
re in questo, acciò che uoi abondiate
in speranza, per la potentia dello
spirito santo. Et ho chiaro di uoi
frategli miei, anchora io stesso, che
& uoi stessi siete pieni di amore, pie
ni d'ogni scientia, potenti anchora
di ammaestrare l'uno l'altro. Ma non
dimeno io ui scrissi un poco più au
dacemẽte frategli, in parte come ri
cordãdomi di uoi, per la gratia che

mi è data da Iddio, à fin ch'io sia mi
nistro di Giesu Christo nelle gẽti, ce
lebrando l'euangelio di Iddio accio
che l'offerta delle genti sia bene ac
cettabile, & santificata in spirito san
to. Io ho adunque da gloriarmi in
Christo Giesu, in quelle cose che ap
partengono à Dio, perche io non
harei ardire parlare alcuna cosa di
quelle, che non fece Christo per me
alla obedientia delle genti, nel par
lare, & nell'opera, per la potesta de
segni, & de prodigii, p la potẽtia de
lo spirito di Iddio, in modo che da
Ierusalem, & allo intorno, infino al
la schiauonia, ho riempiuto dello e
uangelio di Christo, & cosi sforzan
domi di predicare lo euangelio, nõ
doue fu nominato Ghristo, accio
che io non edificassi sopra il fonda
mento d'uno altro, ma come è scrit
to. Quegli à quali non è annun
tiato di esso, uedranno, & quegli

che non udirno, intenderanno, per laqual cosa, & molte uolte sono stato impedito uenire à uoi, ma hora non hauẽdo piu luogo in queste regioni, & hauendo desiderio di uenire à uoi gia molti anni sono, subito che io andro in Hispagna, uerrò à uoi. Perche io spero che facendo il camino per costa, ui uedero, & da uoi saro accompagnato la, se prima in parte mi saro satiato di uoi. Ma hora io uo in Ierusalem, accioche io amministri à santi, perche è piaciuto à Macedonia, & Achaia fare alcuna cõmunicatione ne poueri santi, che sono à Ierosolyma, perche così è parso loro, & sono debitori di quegli, perche se le genti furno fatte partecipi delle loro cose spirituali, & queste debbono nelle carnali ministrare loro. Quando adunque
Co. 9 io haro fatto questo, & haro assegnato loro questo frutto, passando per

che non udirno, intenderanno.
Laqual cosa, fe molte uolte
to impedito uenire a uoi,
non hauendo piu luogo in
gioni, & hauendo desiderio
nire a noi gia molti anni fa
to che io andro in Hispagna
uoi. Perche io spero di
il camino per costa, mi uo
uoi fare accompagnato da
in parte mi sarò satiato di
hora io uo in Ierusalem a
amministri a santi, perche
to à Macedonia, & Acaia
cuna cõmunicatione
ti, che sono à Ierosolima
fi è parso loro, & sono
quegli, perche se le genti
e partecipi delle loro cose
, & quelle debbono
inistrare loro. Quando
haro fatto questo, & hauro
loro questo frutto, passarò

uoi, andro in Hispagna, & so che quando io uerro à uoi, uerro nella plenitudine della beneditione dello euangelio di Christo. Et priegoui frategli, per il Signore nostro Giesu Christo, & per lo amore dello spirito, che uoi ui affatichiate insieme meco nelle orationi a Iddio per me, accio che io sia liberato dagli infedeli, che sono i Iudei, & acioche questo mio ministerio, che io fo in Ierusalem, sia accetto a santi, à fin che finalmente uenga à uoi in gaudio, per la uolonta di Dio, & con essouoi mi ricrei. Et lo Iddio della pace sia con tutti uoi. Amen.

CAP. XVI.

IO ui raccomando Phebe nostra sorella, che è ministra alla chiesa che è in Cenchri, à fin che uoi la riceuiate nel Signore, secondo la dignita de santi, & siategli propitii in tutte quelle cose che essa hara bisogno

gno di uoi, perche & questa anchora è stata propitia a' molti, & a' me stesso. Salutate Prisca, & Aquila, miei aiutori in Christo Giesu, iquali per la anima mia, messono a' pericoli loro colli, a' iquali non solo io rendo gratie, ma & tutte le chiese delle gen ti, & la chiesa che è nella casa loro. Sa
Fat. lutate Epeneto diletto mio, ilquale è primitie di Achaia in Christo. Sa lutate Maria, laquale si affatico mol to uerso di noi. Salutate Andronì co, & Ionia parenti miei, & insieme gia meco prigioni, iquali sono no tabili fra gli Apostoli, & iquali fu rono auanti a' me in Christo. Salutate Amplia diletto mio nel Signore. Salutate Vrbano aiutore nostro in Christo, & Stachyn diletto mio. Sa lutate Appella approuato in Chri sto. Salutate quegli che sono della casa di Aristobolo. Salutate Her rodione mio parente. Salutate que

gno di uoi, perche & quella
ra è stata propitia à molti, ti
stesso. Salutate Prisca, & Aq
aiutori in Christo Giesu, i
la anima mia, mettono i p
loro colli, à iquali non solo io
gratie, ma à tutte le chiese de
ti, & la chiesa che è nella ca
lutate Epeneto diletto mio, i
è primitie di Achaia in Chri
lutate Maria, laquale ha
to uostro di noi. Salutate A
co, & Iunia parenti miei, &
gia meco prigioni, iquali
tacili fra gli Apostoli, i
no auanti à me in Chri
Amplia diletto mio nel
Salutate Vrbano aiutore
Christo, & Stachyn dilettis
tate Appella approuato in
. Salutate quegli che sono
a di Aristobolo. Salutate
ione mio parente. Salut

gli che sono della famiglia di Narci
so, quegli iquali sono nel Signore.
Salutate Triphena, & Triphosa,
che si affaticono nel Signore. Sa
lutate Perside diletta, laquale mol
to si affaticò nel Signore. Salutate
Ruffo eletto nel Signore, & la ma
dre sua, & la mia. Salutate Asyncri
to, Phlegonte, Herma, Patroba, Her
men, & que frategli che sono con
essi. Salutate Philologo, & Iulia, Ne
reo, & la sua sorella, & Olympa, &
tutti que santi che sono con loro.
Salutateui l'uno l'altro nel santo ba
cio. Salutano uoi le chiese di Chri
sto. Et [illegible]egoui frategli che uoi dia
te mente à quegli, iquali fanno dis
sensioni, & scandoli fuori di quel
la dottrina, laquale uoi imparasti,
& declinate da quegli, perche ta
li non seruono al Signore nostro
Christo, ma al suo uentre, & per la
adulatione, & assentatione, ingan

nono i cuori de semplici, perche la obedientia uostra peruenne in tutti, onde io mi rallegro con esso uoi, ma uoglio che uoi siate sapieti al bene, & semplici al male. Et lo Iddio della pace consumi Satana sotto i piedi uostri tosto. La gratia del Signore nostro Giesu Christo, sia con esso uoi. Timotheo che opera insieme meco ui saluta, & Lucio, & Iasō, & Sosipatro parenti miei. Et io terzo ui saluto, ilquale scrissi la Epistola nel Signore. Gaio mio hoste, & di tutta la chiesa, ui saluta. Salutaui Erasto procuratore della citta, & Quarto fratello. La gratia del Signore nostro Giesu Christo con tutti uoi. Amen. Et a colui, che è potente di confermarui, secondo l'euangelio mio, & la predicatione di Giesu Christo, secondo la reuelatione del misterio celato, tempi eterni, il quale hora è manifestato, p le scri-

Fat. 6

ture

tura de propheti, secondo il prece
to dello eterno Iddio, alla obediēti
della fede, conosciuto in tutte le g
ti, solo sapiēte Iddio, per Giesu Chr
sto, alquale honore, & gloria, ne sec
li de secoli. Amen.

EPISTOLA PRIMA D

S. Paulo Apos. A Corinthi.

CAP. I.

PAulo chiamato Apostolo di Gi
su Christo per la uolōta di Dio,
& Sostene fratello, alla chiesa d
Dio, che è in Corintho, à santificat
per Christo Giesu, chiamati santi in
sieme con tutti quegli che inuoca
no il nome del Signore nostro Gie
su Christo, in ogni luogo, & loro,
& nostro, gratia à uoi, & pace da
Iddio padre nostro, & dal Signore
Giesu Christo. Io rendo gratie à Die
mio sempre per uoi, per la gratia di

Digitized by Google

Iddio che ui è data in Christo Giesu,
che ī tutte le cose siete arricchiti per
q̃llo, in ogni parola, & ogni cogni-
tione, come il testimonio di Christo
è confermato in uoi, talmente che
uoi non manchiate di alcun dono,
aspettãdo la reuelatione del Signor
The.5 nostro Giesu Christo ilquale, & ui
confermera infino nel fine incolpa-
ti nel dì del Signore nostro Giesu
Christo. Fedele Iddio, p ilquale uoi
siete chiamati nel consortio del suo
figliuolo Giesu Christo Signor no-
stro. Et priegoui frategli, per il no-
me del Signor nostro Giesu Christo,
che il medesimo diciate tutti, ne sie-
no fra uoi sette, ma siate perfetti nel
la medesima mente, & nella mede-
sima sententia. Perche mi è stato re-
Ro.15 ferito, di uoi frategli miei, da que-
gli di Cloa che fra uoi sono conten
tioni. Et dico questo, perche ciascu-
no di uoi dice. Io ueramente sono di

Digitized by Google

Paulo, & io di Apollo, & io Cephia, & io di Christo. Christo è diuiso? ò Paulo è stato crocifisso per uoi? ò siete battezzati nel nome di Paulo? Io rendo gratie à Iddio, che io non ho battezato alcuno di uoi, se non Crispo, & Gaio, accio che alcuno non dica, che io habbia battezzato in mio nome. Et battezai anchora la famiglia di Stephane, dipoi non so se io habbia battezzato alcuno altro. Perche Christo non mi mandò à battezzare, ma à euangelizare, non nella sapientia del parlare, à fin che non si faccia uana la croce di Christo. Perche la parola della croce, à quegli che periscono, è stoltitia, ma a noi che ci saluiamo, è potentia di Iddio, perche è scritto, io annulero la sapientia de sapiēti, & dannero la prudentia de prudenti. Doue è il sapiente? doue lo scriba? doue il disputatore di q̄sto secolo. Non

fece Iddio uana la sapientia di que-
sto mondo? Perche poi che nella sa
pientia di Dio non conobbe il mon
do Iddio p sapientia, piacque a Dio,
per la stultitia della predicatione, sal
uare i credenti, poi che & i Iudei cer
cano segno, & i Gentili cercano la
sapientia, & noi predichiamo Chri-
sto crocifisso, scandalo certamente à
Iudei, & stoltitia à le genti, ma à essi
chiamati, tanto Iudei quanto Genti
li, Christo potentia, & sapientia di
Dio. Perche la stoltitia di Iddio e piu
sapiente de gli huomini, & la infer-
mita di Dio, piu ferma che gli huo-
mini. Perche uoi uedete frategli il
chiamare uostro, che non molti sa-
pienti secondo la carne, non molti
potenti, non molti nobili, ma eleße
Iddio le cose stolte del mondo, ac-
ciochè confonda i sapienti, & eleße
Iddio le cose inferme del mondo,
acciochè confonda le forti, & le co

se debili,& dispreззate dal mondo elesse Iddio,& quelle che non sono, à fin che distrugga quelle che sono, acciochè nessuna carne si glorii nel cospetto suo. Et da esso uoi siete in Christo Giesu, ilquale fu fatto da Iddio à noi sapientia,& giustitia,& santificatione,& redentione, acciochè come è scritto, quello che si gloria, si glorii nel Signore.

CAP. II.

ET io uenedo à uoi frategli, non uenni nella eccellentia del parlare, ò della sapientia, annuntiandoui il testimonio di Iddio. Perche io non giudicai di sapere alcuna cosa fra uoi, se non Giesu Christo,& questo crocifisso,& io in infirmita,& timore,&molto tremore fui appresso di uoi,&il mio parlare,& la mia predicatione, non fu nelle persuasibili parole della humana sapientia, ma nella dimostratione dello spirito,&

della potētia, accio che la fede uo-
ſtra non ſia nella ſapientia degli huo
mini, ma nella potentia di Iddio. Et
parliamo la ſapientia fra i perfetti,
& la ſapientia, non di queſto ſecolo,
ne de principi di queſto ſecolo, iqua
li periſcono, ma parliamo la ſapien
tia di Iddio, nel miniſterio, laquale
è aſcoſa, laquale predefini Iddio, a-
uanti a' ſecoli à la gloria noſtra, la-
quale neſſuno de principi di queſto
ſecolo conobbe. Perche ſe l'haueſſi
no conoſciuta, non harieno croci-
Iſ. 61 fiſſo il Signore della gloria, ma co-
me è ſcritto. Quelle coſe che non
uidde l'occhio, ne udi l'orecchio, ne
aſcenſono nel cuore dell'huomo, le-
quali apparecchio' Iddio à quegli
che l'amauano. Et à noi le reuelo'
Iddio per loſpirito ſuo. Perche lo ſpi
rito ricerca tutte le coſe, & le pro-
fondita di Iddio. Perche quale degli
huomini ſa quelle coſe che ſono del

Digitized by Google

l'huomo, se non lo spirito dell'huomo, che è in quello: così & quelle cose che sono di Iddio nessuno sa, se non lo spirito di Iddio. Et noi non riceuemmo lo spirito del mondo, ma lo spirito che è da Iddio, accio che noi sappiamo quelle cose che ci sono state donate da Iddio, & le quali parliamo non con parole, le quali insegna la humana sapientia, ma cõ quelle che insegna lo spirito santo, conferendo le cose spirituali à le spirituali. Et l'huomo animale non piglia quelle cose che sono dello spirito di Iddio, perche gli sono stoltitia, & non le puo conoscere, perche sono giudicate spiritualmente. Et lo spirituale nel uero giudica tutte le cose, & esso da nessuno è giudicato, perche chi conobbe la mente del Signore, il quale gli habbia à dare cõ figlio? Et noi habbiamo la mente di Christo.

CAP. III.

ET io frategli nõ ho potuto par
larui come à ſpirituali, ma come
à carnali, come à piccioli in Chriſto.
Io ui detti bere latte, & nõ cibo. Per
che non poteui anchora, ma ne an
che hora potete, percioche ancho
ra ſiete carnali, perche auuegna che
fra uoi ſia inuidia, & contentione,
& diſſenſioni, oh non ſiete carnali,
& caminate, ſecondo l'huomo? Per
che conciofia coſa che alcuno dica,
io ſon di Paulo, & l'altro io ſono di
Apollo, oh non ſiete carnali? Chi a
dunque è Paulo? & chi Apollo? ſe
non miniſtri, per iquali uoi credeſti,
come dette à ciaſcuno il Signore.
Io piantai, Apollo adacquò, ma Id
dio dette l'augumento. Per laqual
coſa, ne quello che pianta, è qualche
coſa, ne quello che adacqua, ma Id
dio che da lo augumento. Ma quel
lo che pianta, & quello che adacqua

Digitized by Google

T io frategli nó bo potuto
larui come a ſpirituali, ma co
nali, come a piccioli in Chri
detti bere latte, & nó cibo
non potesti anchora, ma ni
ora potete, perciochè an
re carnali, perche ampog
oi fra inuidia, & contesa
entioni, oh non siete ca
minate, secondo l'huom
nciosia cosa che alcuno
di Paulo, & l'altro
, oh non siete ca
è Paulo? & chi
nistri, per i quali
ette à ciascuno
i, Apollo adacq
l'augumento. Pe
uello che pianta,
uello che adacqua
lo augumento. Ma
za, & quello che

ſono uno, & ciaſchuno pigliera la ſua mercede, ſecondo la propria fatica. Perche noi ſiamo operarii di Iddio, uoi ſiete l'agricultura di Iddio, la edificatione di Iddio, ſecõdo la gratia di Iddio, che mi è ſtata data. Come ſapiente architettore poſi il fondamento, & uno altro ui edifica ſopra. Ma ciaſcuno uegga come egli ui edifica ſopra, perche neſſuno può porre altro fondamento fuori di quello che è poſto, ilquale è Gieſu Chriſto, & ſe alcuno edifica ſopra queſto fondamento, oro, argento, pietre pretioſe, legni, fieno, ſtipula: l'opera di ciaſcuno ſia manifeſta. Perche il giorno dichiarerà, quello che ſi riuela nel fuoco. Et quale ſia l'opera di ciaſchuno, prouerrà il fuoco. Se l'opera di alcuno reſta, laquale ſopra edificò, pigliera la mercede, ſe l'opera di alcuno ſia arſa, queſto patira detrimẽ

to, & esso sara saluato, ma così come per fuoco. Oh non sapete che uoi siete tempio di Dio, & lo spirito di Iddio habita in uoi? se alcuno uiola il tempio di Iddio, Iddio dispergie-
Dis.6 co.5 ra quello. Perche il tempio di Iddio è santo, ilche siete uoi. Nessuno in-ganni sestesso. Se alcuno gli paresse fra uoi essere sapiente, in questo se-colo, diuenga stolto, accioche sia sa-piente. Perche la sapientia di questo mondo, è stoltitia apresso à Dio, p che è scritto, quello che ripiglia i sa-pienti, nella astutia loro. Et di nuo-uo il Signore conosce le cogitatio-
Gio.5 ni de sapiēti, perche sono uane. Per laquale cosa nessuno si glorii negli
psa.39 huomini. Perche tutte le cose sono uostre, ò Paulo, ò Apollo, ò Cepha, o il mondo, ò la uita, ò la morte, o le cose presenti, o le future, tutte so no uostre, & uoi di Christo, & Chri sto di Dio.

Digitized by Google

Cosi ciriputi l'huomo come mi
nistri di Christo, & dispensato
ri de misteri di Dio, & quello che di
poi si ricerca ne dispensatori, è che
si truoui alcuno fedele. Et à me è ni
ente che io sia giudicato da uoi, o'
da di humano, ma ne anche me stes
so giudico, perche io non mi sono
consapeuole di alcuna cosa, ma ne
per questo sono giustificato. Et quel
lo che mi giudica, è il Signore. Per
laqual cosa, non uogliate giudicare
cosa alcuna auanti al tempo infino
à tanto che uenga il Signore, ilqua
le anchora ui illuminera le cose asco
se nelle tenebre. & manifestera i con
sigli de cuori, & allhora sara laude a'
ciascuno da Iddio. Et queste co
se frategli per figura trasferi in me
stesso, & in Apollo per uoi, accio
che uoi impariate in noi, ne sentiate
piu di quello che è scritto, accio
che uno non monti in orgoglio

per uno altro, contro à uno altro.
Perche chi ti giudica? Et che cosa
hai che tu non habbia riceuuta? & se
tu la riceuesti, pche ti glorii, come se
tu non la riceuessi? Già siete satolla-
ti, gia siete fatti ricchi, senza noi re-
gnasti, & Iddio uolesse che hauessi re
gnato, accioche anchora noi insie-
me, con uoi regnamo. Perche io pen
so che Iddio dimostri noi Aposto-
li ultimi come deputati alla morte,
perche siamo fatti spettaculo al mõ
do, & agli angeli, & agli huomini.
Noi stolti per Christo, & uoi prudẽ
Fat. 20 ti in Christo, noi debili, & uoi forti,
The. 3 uoi clari, & noi ignominiosi. Infino
3. à questa hora, & habbiamo hauuto
fame, & sete, & siamo nudi, & siamo
battuti, & andiamo uagabõdi, & la
uoriamo, operando con le proprie
mani essendo detto male di noi di-
ciamo bene. Patendo persecutione,
sopportiamo, noi bestemmiati, pre-

Digitized by Google

per uno altro, contro à uno
Perche chi ti giudica? Et che
hai che tu non habbia riceuuto?
tu la riceuesti, perche ti glorii, co
tu non la riceuesti? Già sete sa
ti, già sete fatti ricchi, senza no
gnati, & Iddio uoleste che hau
gnato, accioche anchora noi
me, con uoi regnamo. Perche
so che Iddio dimostri noi Apo
i ultimi come deputati alla
perche siamo fatti spettacolo
o, & agli angeli, & agli huo
oi stolti per Christo, & uoi
n Christo, noi debili, uoi
i clari, & noi ignominiosi
uesta hora, & habbiamo fa
e, & sete, & siamo nudi, &
uti, & andiamo uagabon
amo, operando con le pro
essendo detto male di noi
bene. Patendo persecutio
rtiamo, noi beslemmiati, pre

ghiamo, noi siamo fatti come la
perfluita del mondo, spazzatura
tutti infino à questo di. Io non sc
uo queste cose à fin che io ui cõfo
da, ma ui ammonisco come figliu
li miei diletti, pche auuegna che u
habbiate dieci mila pedagoghi
Christo, nondimeno nõ hauete m
ti padri, perche io ui generai per
euangelio in Christo Giesu. Io adu
que ui priego che uoi siate miei in
tatori. Per questa causa ui mandai
motheo, ilquale è figliuolo mio d
letto, & fedele nel Signore, ilqual
ui ridurra à memoria le mie uie, le
quali sono in Christo, come io pe
tutto insegno in ogni chiesa. Cer
sono montati in orgoglio, come s
io non habbia à uenire à uoi, m
uerrò in brieue à uoi, se uorra il Si
gnore, & conoscerò non il parlar
di questi che sono uenuti orgoglio
si, ma la uirtu, perche non nel pa

Digitized by Google

re è il regno di Dio, ma nella uirtù. Che cosa uolete? uengo à uoi nella uirga, ò nella charità, & spirito della mansuetudine.

CAP. V.

EGli al tutto si ode fra uoi fornicatione, & tale fornicatiõe qual ne nelle gẽti si nomina, ch'e alcuno si tiene la moglie del suo padre. Et uoi siete montati in orgoglio? & nõ ui siete piu presto doluti, acciochè fusse leuato del mezo di uoi questo
col.2 che commisse tale opera. Perche io certamente come assente col corpo, & presente con lo spirito, già come presente, giudicai che quello che co si ha questo operato, nel nome del Signore nostro Giesu Christo, essendoui congregati, & lo spirito mio, insieme con la potesta del Signore nostro Giesu Christo, sia dato que-
sto tale à Satana, alla destruttione del
Gal.5 la carne, acciochè lo spirito sia sal-

re è il regno di Dio, ma nella
Che cosa volete? uengo à uoi
uirga, ò nella charità, & spirito di
mansuetudine.

CAP. V.

EGli è tutto hoggi fra uoi
catione, & tale fornicatio
le ne nelle genti si nomina, che
si tiene la moglie del suo pa
uoi siete montati in superbia
ui siete più presto dolsuti, ac
sse leuato del mezo di uo
he commesse tale opera, per
rtamente come assente co
presente con lo spirito
dente, giudicai che
a questo operato,
gnore nostro Giesu Christo
ui congregati, & lo spirito
me con la potestà del Sig
ro Giesu Christo, sia dato
'e à Satana, alla destruttion
ne, acciochè lo spirito

uo nel giorno del Signore Giesu. Il
uostro gloriare non è buono. Non
sapete, che poco fermento lieuita tut
ta la massa? purgate adunque il uec-
chio fermento à fine che uoi siate
nuoua massa, come uoi siete azi-
mi. Perche la pasqua nostra, è Chri-
sto immolato per noi. Per laquale
cosa celebriamo la festa non nel fer
mento uecchio, ne nel fermento del
la malitia, & nequitia, ma negli azi-
mi della sincerita, & uerita. Io ui ho
scritto per la epistola, che uoi non
ui mescoliate co fornicarii, & non
al tutto co fornicarii di questo mon
do, ò con auari, ò con rapaci, ò con
idolatri. Perche altrimenti certo do
uerresti uscire del mondo. Et hora
ui scrissi che uoi non ui mescoliate.
Se alcuno che si chiami fratello, è
fornicatore, ò auaro, ò idolatre, ò
maldicente, ò imbriaco, ò rapace,
non uogliate mangiare con que-

Digitized by Google

sto. Perche, che appartiene à me giu
dicare anchora di quegli che sono
fuore? oh non giudicate uoi di que
gli che sono dentro? Et quegli che
sono fuora, giudica Iddio. Et leuate
quello ilquale è scellerato, del mezo
di uoi. CAP. VI.

A Lcuno di uoi sopporta, hauen
do affare con uno altro, di uo
lere essere giudicato appresso à gli
ingiusti, & non appresso à santi? Oh
non sapete che i santi giudicheran
no il mondo? & se per uoi sia giudi
cato il mondo, siete indegni de mi
nimi giudicii? oh non sapete che noi
giudicheremo gli angeli? oh non an
chora le cose temporali? Se adũque
hauete i temporali giudicii, constitui
te quegli che sono disprezabili nella
chiesa. Io dico questo à uostra uergo
gna. Cosi non è fra uoi sapiente, ne
pure uno, che possa giudicare fra il
suo fratello? ma il fratello col fratel
lo li

lo litiga, & questo appresso à gli in
fedeli. Et cosi gia certamente al tut
to è in uoi scelleratezza, che hauete
lite fra uoi scambieuolmente. Per
che non sopportate piu tosto l'in
giuria? Perche non tollerate piu tos
sto il danno? Anzi uoi fate la ingiu
ria, & dannificate, & queste cose à
frategli. on non sapete che gli ingiu
sti, non haranno la heredita del re
gno di Iddio? Accioche uoi non er
riate. Ne i fornicatori, negli idolatri
negli Adulteri, negli Effeminati, ne
quegli che usano con i maschi, ne i
Ladri, ne gli auari, ne gli Ebrii, ne i
Maldicenti, ne i rapaci, possederan
no il regno di Dio. Et queste cose
eri certi, ma siete lauati, ma siete san
tificati, ma siete giustificati nel nome
del Signore Giesu, & nello spirito
dello Iddio nostro. Tutte le cose
mi sono lecite, ma non tutte sono
utili, tutte sono nella mia potesta,

Digitized by Google

ma io non saro ridotto sotto la po
testa di alcuno. Il cibo sara al uentre,
& il uentre al cibo, & Iddio distrug-
gera, & questo, & quello. Et il cor-
po non sia alla fornicatione, ma al
Signore, & il Signore al corpo. Et
Iddio suscitò il Signore, & noi susci
tera per la potentia sua. Oh non sa-
pete che i corpi uostri sono mem-
bri di Christo? togliendo adunque
i membri di Christo, faro membri
di meretrice? Non sia. Non sapete
Ge.2 che quello che si accosta alla mere-
mat.19 trice, è uno corpo? Perche dice, sa-
mar.10 ranno due in una carne, & quello
Eph.5 che si accosta al Signore, è uno spi-
pie.1 rito. Fuggite la fornicatione, per-
che ogni peccato che hara fatto lo
huomo, è fuori del corpo, ma quel
lo che commette la fornicatione,
pecca nel proprio corpo. Oh non
sapete che il corpo uostro è tem-
pio dello spirito santo habitante in

Digitized by Google

uoi, il quale hauete da Iddio, & uoi
stessi non siete uostri? Perche uoi sie
te comperati con prezzo. Glorifi
cate gia Iddio nel corpo uostro, &
nello spirito uostro, lequali cose so
no di Iddio.

CAP. VII.

ET di quelle cose che uoi mi scri
uesti, egli è bene all'huomo nō
si congiugnere alla moglie, non di
meno per euitare le fornicationi, cia
scuno habbia la sua moglie, & cia
scuna habbia il suo marito. Et il ma
rito renda la debita beneuolentia al
la moglie, & similmente la moglie
al marito. La moglie non ha pote
sta del proprio corpo, ma il marito.
Similmente, & il marito non ha po
testa del proprio corpo, ma la mo
glie. Non uogliate uoi mancare l'u
no de l'altro, senon alquanto p con
sentimento a tēpo, accio che uoi at
tēdiate al digiuno, & alla oratione,

Digitized by Google

& di nuouo ui cõgiugnete insieme,
à fin che Satana non ui tenti, per la
incontinentia uostra. Questo non
dimeno dico secondo la permissio
ne, non secondo il precetto. Perche
uorrei che tutti gli huomini fussino
come io stesso sono. Ma ciascuno ha
dono proprio da Iddio, uno ĩ uno
modo, & l'altro in uno altro. Et di
có à quegli che sono senza moglie,
& alle uedoue, bene è à loro, se re
steranno come anchora io. Et se nõ
si possono contenere, pigliino mo
glie, perche è meglio maritarsi, che
essere acceso. Ma à quegli che sono
maritati, non io comando, ma il Si
mat.5 gnore. Non si separi la moglie dal
mar.10 marito, & se pia separata, resti senza
Lu.16 marito, ò si reconcilii al marito, & il
marito non lasci la moglie. Agli al
tri dico io non il Signore: Se alcun
fratello ha moglie infedele, & que
sta consenta habitare con quello, nõ

Digitized by Google

la lasci, & se alcuna donna ha marito infedele, & esso consenta habitare con quella, non lo lasci, perche il marito infedele è santificato per la moglie, & la moglie infedele è santificata pel marito, altrimenti i figliuoli uostri sarebbono immondi, & hora sono santi. Ma se lo infedele si separa, sia separato: Non è suggetto alla seruitu, il fratello, ò la sorella in simili. Et ī pace ci chiamo Iddio, perche che sai tu moglie, se tu saluerai il marito tuo? ò che sai tu marito, se tu saluerai la moglie? senon come à ciascuno ha partito Iddio. Ciascuno come lo chiamo Iddio, così camini, & così ordino ī tutte le chiese. Alcuno circunciso è chiamato, non chiami la incircuncisione. Alcuno è chiamato nella incircuncisione, non si circuncida. La circuncisione è niente, & la incircuncisione è niente, ma la osseruatione de comandamenti

damenti di Iddio. Ciascuno in quel chiamare si resti, nelquale egli è chiamato. Tu sei chiamato, essendo seruo. Non tene volere curare, non di meno se puoi diuenire libero, usa maggiormente, perche quel seruo che è chiamato nel Signore, è fatto franco del Signore, & similmente quel libero che è chiamato, è seruo di Christo. Voi fusti comperati per prezzo, non vogliate diuenire serui degli huomini, ciascuno frategli, in quello che egli è chiamato, in esso resti appresso à Iddio. Et de uergini non ho comandamento del Signore, ma io ui do consiglio come quello che ho conseguito misericordia dal Signore, per essere fedele. Io adunque penso questo essere bene, per la presente necessita, per che è bene all'huomo esser cosi. Tu sei legato alla moglie, non cercare di sciorti. Tu sei sciolto dalla mo-

glie, non cercare moglie. Et se harai preso moglie, non peccasti, & se la uergine si marito, non peccò, tutta uolta questi tali haranno afflittione nella carne. Et io uela perdono. Et dicoui questo frategli, il tẽpo è brieue, resta, che anchora quegli che hanno moglie, sieno come se non l'hauessino, & quegli che piangono, come che non pianghino, & q̃gli che si rallegrono, come se non si rallegrino, & quegli che comprono, come se nõ possegghino, & quegli che usano questo mondo, come se non lo usino. Perche la figura di questo mõdo trapassa. Et uoglio che uoi siate senza sollecitudine. Quello che è senza moglie, cura quelle cose che sono del Signore, in che modo possa piacere al Signore. Et quello che prese moglie, cura quelle cose che sono del mondo, in che modo piaccia alla moglie, & han-

no differentia la uergine, & la mari-
ritata. Quella che è senza marito, ha
cura quelle cose che sono del Signo-
re, à fin ch'ella sia santa, & di corpo,
& di spirito, ma quella che è marita-
ta, cura quelle cole che sono del mõ-
do, in che modo possa piacere al
marito. Et questo dico, à utilita uo-
stra, non accioche io ui gitti uno lac-
cio, ma accioche uoi seguitiate quel-
lo che è honesto, & sta bene, & ac-
costiateui immobilmente al Signo-
re. Et se alcuno pensa che nõ sia be-
ne alla sua uergine, se gli trapassa il
tempo del maritare, & così bisogni
fare, faccia quello che uuole, nõ pec-
ca, sia congiunta al matrimonio. Ma
quello che sta fermo nel cuore, non
hauendo necessita, & hauendo po-
testa della própria uolontà, & que-
sto deliberò nel suo cuore di serua-
re la sua uergine, fece bene, per la-
quale cosa quello che marita fa be-

ne, & quello che non marita fa meglio. Et la moglie è legata alla legge per quãto tempo uiue il suo marito. Et se il suo marito è morto, è liberata, à chi uuole si mariti, pure che nel Siguore. Nondimeno è più beata, secondo il mio parere, se stia cosi. Io penso che anchora io habbia lo spirito di Iddio.

CAP. VIII.

ET di quelle cose che si immolano agli idoli, sappiamo, perche tutti ne habbiamo cognitione. La scientia insuperbisce, & la charita edifica. Et se alcuno gli pare di sapere qualche cosa, non punto anchora conobbe, come bisogna sapere. Ma se alcuno ama Iddio, quello è conosciuto da lui. De cibi adunque, di quelle cose che sono immolate agli idoli, sappiamo che niente è l'idolo nel mondo, & che non è altro Iddio, senon uno, perche auue-

Digitized by Google

gnà che sieno certi che si chiamino Iddii, ò in cielo, ò in terra, come sono molti Iddii, & Signori molti, nondimeno à noi è uno Iddio padre, dalquale tutte le cose, & noi in esso; & uno Signore Giesu Christo, per ilquale tutte le cose, & noi per quello, ma non in tutti è la cognitione. Et alcuni con la conscientia dell'idolo infino à questo tempo mangiono come cosa immolata all'idolo, & la conscientia loro, essendo infirma, è contaminata. Et il cibo non ci fa grati à Dio, pche ne se noi mangiammo abondiamo, ne se noi non mangiammo, ci manca. Ma guardate che per alcuno modo questa nostra facultà, non offenda gli infermi. Perche se alcuno harà veduto te, chè hai la cognitione, mangiare nel tempio dell'idolo, oh nõ si edificherà la conscientia di quel tale, che è infermo, à mangiare le cose

immolate agli idoli: & perira lo infermo tuo fratello nella tua cognitione, p il quale Christo morì? Et così peccando ne frategli, & percotendo la conscientia loro inferma in Christo, peccate. Per laqual cosa se il cibo offende il fratello mio, non mangiero carne in eterno, accioche non offenda il mio fratello.

CAP. IX

OH non sono io Apostolo? non sono libero? oh non uiddi io Giesu Christo Signore nostro? oh non siete uoi opera mia nel Signore? se io non sono Apostolo agli altri, nondimeno sono à uoi. Perche uoi siete uno sigillo del mio Apostolato nel Signore. La mia risposta appresso à quegli che mi domandano è questa. Oh non habbiamo potesta di mangiare, & di bere? oh non habbiamo potesta di menare attorno la donna sorella? come an-

chora gli altri Apostoli, & frategli del Signore, & Cepha? oh solo io, & Barnaba, non habbiamo potesta di fare questo? chi militò mai a' suo spese? chi pianta la uigna, & nõ mangia del frutto suo? ò chi pasce il gregge, & non mangia del latte del gregge? Parlo io queste cose secondo lo huomo? oh nõ dice le medesime cose anchora la legge? Perche nela legge di Mose è scritto, non frenerai la bocca del bue arante. Oh tiene cura Iddio de buoi? Oh non dice al tutto per noi? per noi certamẽte è scritto, pche sotto speranza debbe arare, quello che ara, & quello che batte le biade, sotto speranza, debbe essere partecipe della sua speranza.
De. 25
The. 5
Se noi ui seminammo le cose spirituali, è gran cosa se noi mietiamo le cose uostre carnali? se gli altri hanno potesta di essere partecipi di noi, perche non maggiormente noi?
Ro. 15

Digitized by Google

Nondimeno non habbiamo usata questa potestà, ma sopportiamo tutte le cose, acciochè non diamo impedimento alcuno all'euangelio di Christo. Oh non sapete che quegli che si operano nelle cose sacre, uiuono del sacrificio? quegli che attendono allo altare, diuengono partecipi dello altare. Così anchora il Signore ordinò à quegli, iquali annuntiano lo euangelio, uiuere dello euangelio. Io non dimeno, nessuna di queste cose ho usato, & non scrissi queste cose, accio che così sia fatto in me: Perche piu presto mi sia utile il morire, che alcuno renda uano il mio gloriare. Perche se io euangelizo, non è à me la gloria, perche mi è imposto per necessita. Et è guai à me se io non euangelizò, perche se io uolontariamente fo questo, io ho premio, se contro à mia uoglia, la dispensatione mi è stata

commessa. Qual premio adunque è il mio? accio che euangelizando senza spesa, ponga l'euangelio di Christo, in non usare male la potestà mia nell'euangelio, perche essendo libero da tutti, à tutti feci me stesso seruo, à fin che io guadagnassi piu. Et fatto sono à Iudei, come Iudeo, accioche io guadagni i Iudei, à q̃gli che sono sotto la legge, quasi che io sia sotto la legge à fin che io guadagni quegli che sono sotto la legge, à quegli che sono senza legge, come se io sia senza legge, non essendo senza legge à Dio, ma obligato alla legge di Christo, accioche io guadagni quegli che sono senza legge. Fatto sono à gli infermi come infermo, accioche io guadagni gli infermi. A tutti sono fatto tutte le cose, accio che al tutto salui alcuni, & questo fo per lo euangelio, à fine che io diuenga partecipe di

Digitized by Google

commessa. Qual premio adunq
è il mio? accio che euangelizan
senza spesa, ponga l'euangeli
Christo, in non usare male la pot
sta mia nell'euangelio, perche
do libero da tutti, à tutti fo
so serno, à fin che io guada
più. Et fatto sono à Iudei, co
deo, acioche io guadagni
à quegli che sono sotto la legge,
si che io sia sotto la legge, a
io guadagni quegli che sono
la legge, à quegli che sono senza
ge, come se io sia senza legge, n
essendo senza legge à Dio, ma
gato alla legge di Christo, acc
io guadagni quegli che sono senza
legge. Fatto sono à gli infermi co
me infermo, acciocche io guadag
gli infermi. A tutti sono fatto tu
le cose, accio che al tutto alcuni
ni, & questo fo per lo euangelio,
fine che io diuenga partecip

CAP. IX.

quello. Oh non sapete, ch
che corrono al palio, tutti c
te corrono, ma uno ne por
lio: Cosi correte à fin che u
te. Et ciascuno che combatt
te le cose si astiene, questi n
accio che riceuino corona
bile, & noi incorrutibile. I
que cosi corro, non come i
cosi combatto, non come p
te l'aria, ma castigo il corpo
riducolo in seruitu, accio ch
cuno modo non auuegna
uendo predicato agli altri,
prouato.

CAP. X.

ET uoglio che uoi sappi
tegli che i padri nostri fu
ti sotto la nugola, & tutti tra
no pel mare, & tutti in Mos
battezzati nella nugola, &
re, & tutti mangiorno il me
cibo spirituale; & tutti bee

Digitized by Google

medesima beuanda spirituale, perche
beerno dela pietra spirituale, che gli
seguitaua; & pietra era Christo. Ma
Nu.20 molti di loro non approuò Iddio,
26 perche giacerno nel diserto. Et que
25 ste cose furno figure di noi, accio
21 che noi non siamo cupidi de le cos
14 se cattiue, come furno cupidi ques
Iud.8 gli. Ne siate idolatri, come alcuni di
quegli, come è scritto. Sedè il po
polo à mangiare, & bere, & leuossi
à giucare. Ne commettiamo la for
nicatione, come certi di quegli for
nicorno, & caddono in uno dì, uen
titre migliaia. Ne tentiamo Christo,
come, & certi di quegli tentorno,
& furno estinti da serpenti. Ne mor
morate, come, & certi di quegli mor
mororno, & furno morti dallo ester
minatore. Et tutte queste cose acca
deuano loro in figura. Et sono scrit
te per ammaestrare noi, nequali cad
dono i termini della eta. Per laqual

cosa

CAP. X.

Nu.20 26 25 21 14 Ind.8

mochefussa bevanda spirituale, p
becuano della pietra spirituale, ch
seguitava, & pietra era Christo.
molti di loro non approuò Id
perche giacerno nel diserto.
se cose furno figure di noi, a
che noi non siamo cupidi di
se cattive, come furno quegli
gli. Ne siate idolatri, come al
quegli, come è scritto. Sedè
polo a mangiare, & bere, & s
à giucare. Ne commettiamo
nicatione, come certi di lor
micorno, & caddono in vn
tre migliaia. Ne tentiamo
come, & certi di quelli
& furno estinti da serpenti.
morate, come, & certi di quelli
morirono, & furno morti da
minatore. Et tutte queste cose
devano loro in figura. Et sono
te per ammaestrare noi, a quali
dono i termini della età. Pe

cosa q̃llo che si pensa di stare
guardi di non cadere. La te
ne non ui pigli, se non l'hum
fedele è Iddio, che nõ ui lasc
tare, sopra q̃llo che uoi pote
anchora con la tentatione c
ra buono esito, accio che u
siate sopportare, per laqual
letti miei fuggite dalla idola
me à prudenti parlo, giudic
quello che io dico. Il calice
neditione, il quale noi bened
oh non è communione del
di Christo: il pane che noi r
mo, oh non è la communi
corpo di Christo: perche uno
un corpo siamo molti, perc
partecipiamo d'uno pane.
Israel secondo la carne. Qu
mangiano l'hostie, oh non sc
tecipi à l'altare? che adunqu
che l'idolo sia qualche cosa: c
qualche cosa lo immolato à

Digitized by Google

lir Ma che quelle cose le quali immo
lano le genti, immolano a demoni
& non a Dio. Io non uoglio che uoi
uegniate cõpagni de demoni. Voi
non potete bere il calice del Signo
re, & il calice de demoni. Nõ potete
partecipare della mensa del Signo
re, & della mensa de demoni. Oh
prouocheremo à ira il Signore, oh
siamo piu forti di quello? Tutte le
cose mi sono lecite, ma non tutte so
no utili, tutte le cose mi sono lecite,
Ec.37 ma non tutte edificano, nessuno cer
chi quello che è suo, ma ciascuno cõ
lo che è d'uno altro. Mangiate di
Psa.23 ogni cosa che si uende nella becche
ria, niente ricercando per conscien
tia. Perche del Signore è la terra, &
la plenitudine sua. Et se alcuno de
gli infedeli ui chiama, & uolete ire,
mangiate di ogni cosa che ui è pos
sta auanti, niente ricercando per cõ
scientia. Et se alcuno è che ui di

lor Ma che quelle cose le quali imm
lano le genti, immolano a dem
& non a Dio. Io non uoglio dun
negniate cõpagni de demonii. V
non potete bere il calice del Sig
re, & il calice de demonii. Nõ pos
partecipare della mensa del Sig
re, & della mensa de demonii.
provocheremo à ira il Signore
siamo piu forti di quello? Tut
cose mi sono lecite, ma non tu
no utili, tutte le cose mi sono le
ma non tutte edificano, perõ
chi quello che è suo, ma cias
lo che è d'uno altro. Mangiate
Psa. 23. ogni cosa che si vende nella
cia, niente ricercando per cosci
tia. Perche del Signore è la ter
la plenitudine sua. Et se alcuno
gli infedeli vi chiama, & uolete
mangiate di ogni cosa che vi è p
sta auanti, niente ricercando per
scientia. Et se alcuno è che vi
Ec. 17

ca, questo è immolato à
non mangiate per cagion
lo che dimostrò, & per la c
perche del Signore è la te
plenitudine sua. Et dico la
tia non tua, ma di q̃llo altr
p qual cagione è giudicata
mia, dalla aliena cõscientia
gratia partecipo, perche
miato p quello che io ren
tie? Per laqual cosa, ò se uo
te, ò se uoi beete, ò se uoi
na cosa, fate tutte le cose
ria di Iddio. Siate tali, che
fendiate, ne i Iudei, ne i Ge
chiesa di Iddio, come io p
cose à tutti piaccio, non
la propria utilita di me ste
molti, accio che diuenghi

CAP. XI.

Siate miei imitatori, co
Christo. Io ui laudo fr
noi ui ricordate di tutte le

Digitized by Google

& cõe io ui ordinai, tenete le mie or
dinationi. Et uoglio che uoi sappia
te, che d'ogni huomo è capo Chri
sto, & il capo della donna l'huomo.
& il capo di Christo Iddio. Ogni huo
mo che ora, ò che propheteza, ha
uendo uelato, il capo, dishonora il
capo suo. Et ogni donna che ora, ò
propheteza, non hauendo il capo
coperto, dishonora il capo suo, per
che questo è come se quella sia tosa
ta. Se adunque non si uela la donna,
tosisi anchora. Et se gli è cosa brut
ta alla donna essere tosata, ò rasa ue
lisi. L'huomo certamente non deb
be uelare il capo, essendo imagine,
& gloria di Dio, & la donna gloria
dell huomo, perche non è l'huomo
Ge.2 dalla donna, ma la donna dall'huo
mo. Perche non fu creato l'huomo
per la donna, ma la donna per l'huo
mo, per laqual cosa debbe la donna
hauere la potestà sopra il capo, gli

Digitized by Google

angeli, ma nondimeno ne l'huomo senza la donna, ne la donna senza l'huomo nel Signore, perche come la donna è dall'huomo, cosi, & l'huomo per la donna, & tutte le cose da Dio. Giudicate per uoi stessi se egli è honesto che la donna non uelatadori à Dio. Oh nõ ui insegna essa natura, che se l'huomo porta la chioma, gli è à dishonore? Et la donna se ha la chioma, gli è à honore: essendogli data la chioma p coprimento. Et se pare che alcuno sia contentioso, noi non habbiamo tale consuetudine nelle chiese di Dio. Et questo ammaestrandoui non laudo che uoi ui aduniate insieme, non in meglio, ma in peggio. Perche in prima ueramente adunandoui nella chiesa, odo che sono dispareri fra uoi, & in qualche parte credo, perche bisogna che sieno heresie in uoi, accioche quegli che sono approuati uen

Digitized by Google

ghino manifesti in uoi. Quãdo adũ
que uoi ui adunate insieme, non è
da mangiare la cena del Signore,
perche ciascuno anticipa la pròpria
cena nel mangiare. Et questo certa-
mẽte ha fame, & quello e ebbro. Oh
non hauete case oue mangiare, &
bere: oh dispreẓate la chiesa di Dio,
& confondete quegli che non han-
no: che adunque ui diro: lauderouui
in questo non laudo. Perche io heb
bi dal Signore, ilche detti anchora
mat.26 à uoi, che il Signore Giesu, in quel-
mar.14 la notte, nella quale fu tradito prese
Lu.22 il pane, & hauendo rendute le gra-
tie, lo spezzo, & disse. Pigliate, &
mangiate, questo è il mio corpo,
che per uoi è spezzato. Fate questo
in mia commemoratione. Et simil-
mente il calice, poi che si fu cenato,
dicendo. Questo calice nuouo te-
stamento è nel mio sangue, fate
questo quante uolte uoi berete, in

Digitized by Google

mia commemoratione. Perche quã
te uolte uoi mangierete questo pa- Gio. 6
ne, & berete questo calice, annuntia
te la morte del Signore, infino à tã
to che uenga. Per laqual cosa, qua-
lunque hara mangiato questo pane,
ò hara beuto il calice del Signore in
degnamente, sara colpeuole del cor
po, & del sangue del Signore. Et
pruoui l'huomo se stesso, & cosi mã
gi del pane, & beca del calice, perche
quello che mangia, & che bee inde
gnamente, si mangia, & bee il giudi
cio, non discernendo il corpo del
Signore. Per questo sono fra uoi
molti deboli, & infermi, & molti
dormono. Perche se noi giudicassi
mo noi stessi, non saremmo giudica
ti, ma essendo giudicati dal Signo-
re siamo corretti, accioche non sia-
mo condannati col mondo. Per la-
qual cosa frategli miei, adunãdoui à
mãgiar, aspettateui l'un l'altro, & se

Digitized by Google

alcuno ha fame mangi à casa, acciò che uoi non ui aduniate nel giudicio, & l'altre cose, quando io sarò uenuto, disporro.

CAP. XII.

ET non uoglio frategli, che uoi siate ignoranti delle cose spirituali. Voi sapete, che essendo gentili, in che modo seguendo, uoi eri cõdotti agli idoli muti, per laqual cosa, io ui fo assapere, che nessuno parlãdo per lo spirito di Dio, dice Gie mat. 9 su Anathema. Et nessuno puo dire Signore Giesu, senon per spirito santo. Et sono le diuisioni de doni, ma il medesimo spirito, & le diuisioni sono delle amministrationi, ma è il medesimo Signore, & sono diuisioni delle operationi, ma il medesimo Iddio che opera tutte le cose in tutte le cose. Et à ciascuno è data la manifestatione dello spirito à utilità. Perche à questo per lo spirito è

ale uno sia stato maggiore
che uoi non ui adunate
cio, & l'altre cose, quando
uenuto, disporro.

CAP. XII.

ET non uoglio fratelli,
siate ignoranti delle
tuali. Voi sapete, che
li, in che modo seguendo
dotti agli idoli muti, per
mar. 9 sa, io ui fo sapere, che
sido per lo spirito di Dio
fu Anathema. Et nessuno
Signore Giesu, se non per
to. Et sono le diuisioni
il medesimo spirito, ad
tio delle amministrationi
desimo Signore, & sono
delle operationi, ma il
Iddio che opera tutte le
te le cose. Et a ciascuno
manifestatione dello spirito
ta. Perche a questo per lo spirito

CAP. XII.

data la parola della sapie
quell'altro la parola dell
ne, secondo il medesimo
à un'altro, la fede nel me
rito, & à uno altro, nel
spiritoi doni delle sanit
altro l'operationi delle p
uno altro la prophetia, &
tro le discretioni de gli s
uno altro i generi delle l
un'altro la interpetratio
gue. Et tutte q̃ste cose, c
& il medesimo spirito, di
gularmente à ciascuno, s
uuole. Perche come è u
& ha molti membri, nõ
ti i mẽbri d'uno corpo, e
ti, sono uno corpo, cosi
Perche p uno spirito, no
ti battezati in uno corpo
Gentili, ò serui, ò liberi,
biamo beuuto in uno sp
che, & il corpo non è u

Digitized by Google

ma molti. Se dice il piede, pche non
ſono mano non ſono del corpo, ob
per queſto non è del corpo? Et ſe di
ce l'orecchio, perche, io non ſono
l'occhio, nõ ſono del corpo, ob per
queſto non è del corpo? Se tutto il
corpo fuſſe occhio, doue l'audito?
Se tutto l'audito, doue l'odorato? Et
hora Iddio poſe le mẽbra, ciaſcuno
di quegli nel corpo come uolle, & ſe
fuſſino tutti un mẽbro, doue il cor
po? Et hora certamente molti mem
bri, ma uno corpo. Et non puo lo
occhio dire à la mano, tu non mi ſai
di biſogno, ò di nuouo il capo à pie
di, diuoi nõ mi fa biſogno, anzi mol
to piu i membri del corpo, che pa
iono eſſere infermi, ſono neceſſarii,
& quegli che del corpo noi ſtimia
mo mancho honorabili, à queſti
piu abondante honore pogniamo
intorno, & le coſe noſtre in hone
ſte, ſi ornano con piu copioſo orna

ma molti. Se dice il piede, per
sono mano non sono del cor
per questo non è del corpo? Se
ce l'orecchio, perche, io non
l'occhio, nō sono del corpo,
questo non è del corpo? Se
corpo fusse occhio, dove fus
Se tutto l'audito, dove l'odor
hora Iddio pose le membra, cia
di quegli nel corpo come vol
fussino tutti un membro, dov
po? Et hora certamente mol
bri, ma uno corpo. Et non
occhio dire à la mano, non
di bisogno, ò di un'altro
di, dunci nō mi fa bisogno
to più i membri del corpo,
iono essere infermi, sono ne
& quegli che del corpo ne
mo mancho honorabili, a
più abondante honore, pos
intorno, & le cose nostre
ste, si ornano con più copio

CAP. XII

mēto. Et le cose nostre ho
hanno bisogno, ma Iddi
pero il corpo, dando à
patiua difetto maggiore
accioche non sia discordi
po, ma che scambieuolm
per l'altro, habbino i mer
desima sollecitudine. Et
uno membro, patiscono i
ti i membri, o se si hono
membro, si rallegrano in
i mēbri. Et uoi siete corpo
sto, & membra in parte. E
tamente Iddio alcuni ne
prima gli Apostoli, secon
i propheti, dipoi i dottor
potesta, dipoi i doni dell
sussidii, le gouernationi, i
le lingue. Oh tutti Apost
ti propheti, oh tutti dott
ti potesta: oh tutti hanno
le sanita: oh tutti parlano
gue: oh tutti interpetrano

Digitized by Google

rate i migliori doni, & anchora io ui dimostro piu eccellente uia.

CAP. XIII.

SE io parli p le lingue de gli huomini, & degli angeli, & non habbia charita, sono fatto rame risonā te, ò cimbalo giubilante, & se io habbia la prophetia, & sappia tutti i misterii, & ogni cognitione, & se io habbia ogni fede, in modo ch'io possa trasportare i monti, & non habbia charita, niente sono. Et se io dispensi ne cibi tutte le mie facultà, & se io dia il corpo mio à essere arso, & nō habbia charita, niente ho di utilità.

Ph.2 La charita, è patiente, è benigna, la charita non inuidia, la charita nō opera inconsideratamente, non insuperbisce, non è ambitiosa, nō cerca quelle cose che sono sue, non è mossa à ira, non pensa male, non si rallegra dela ingiustitia, ma rallegrasi con la uerita, sopporta tutte le co

rate i migliori doni, & anco
vi dimostro piu eccellente

CAP. XIII.

SE io parli p le lingue de
mini, & degli angeli, & no
bia charita, sono fatto rame
te, ò cimbalo giubilante, &
bia la prophetia, & sappia
sterii, & ogni cognitione, &
bia ogni fede, in modo di
trasportare i monti, & non
charita, niente sono. Et se
si mi cibi tutte le mie facul
dia il corpo mio à ardere,
habbia charita, niente
Pa.2 La charita, è patie
la charita non inuidia, non
opera inconsideratamente,
superbisce, non è ambitio
ca quelle cose che sono
mossa à ira, non pensa mal,
rallegra della ingiustitia, ma
si con la uerita, sopporta

se, tutte le crede, tutte le s
le sostiene. La charita n
mai. O se le pphetie finir
le lingue cesseranno, ò se
la scientia. Perche in part
mo, & in parte pphetiam
do sia uenuto quello che
to, allhora quello ch'è in
ra meno. Quando ero p
me piccolo parlauano, co
lo sentiuo, come piccolo
Ma essendo fatto huomo
quelle cose che sono da p
che noi ueggiamo hora,
chio in enigmate, allhora
faccia, hora conosco in p
ra conoscero come, & io
nosciuto. Et hora sta la fe
ranza, la charita, queste
maggiore in queste, la ch

CAP. XIII

SEguitate la charita, de
cose spirituali, & magg

Digitized by Google

accio che uoi ꝓphetiate, perche ꝙl
lo che parla per la lingua, non par
la agli huomini, ma à Iddio, perche
nessuno ode, ma con lo spirito parla
i misterii, & quello che propheta, par
la agli huomini la edificatione, & la
esortatione, & consolatione. Quel
lo che parla per le lingue, edifica se
stesso, ma ꝙllo che propheta, edifica
la chiesa. Et uorei che uoi tutti par
lassi per le lingue ma maggiormẽte
che uoi prophetassi. Perche maggio
re è quello che propheta, che quello
che parla per le lingue, se gia non in
terpetra, accioche la chiesa riceua la
edificatiõe. Et hora frategli, s'io uer
rò à uoi parlando nelle lingue, che
cosa ui giouero: se io non ui parle
rò, ò in reuelatione, ò in cognitione
ò in prophetia, ò in dottrina. Simil
mente le cose inanimate, che mãdo
no fuori la uoce, ò il flauto, ò la cy
tara, se non haranno dato distinctione

acciò che noi pobtenze, per
lo che parla per la lingua, no
la agli huomini, ma à Iddio
nessuno ode, ma con lo spiri
i misteri, & quello che profe
la agli huomini la edificatio
esortatione, & consolatione
lo che parla per le lingue, ed
sesso, ma ciò che profetiza
la chiesa. Et uorei che tutti
lassi per le lingue ma piu
che uoi profetassi. Perci
se è quello che profetia
che parla per le lingue
serpetra, acciò che
edificatiõe. E thora
rò à uoi parlando
cosa ui gioverò, se io no
rò, ò in reuelatione, ò in
ò in prophetia, ò in dottrin
mente le cose inanimate, che
no fuori la uoce, ò il flauto
tara, se non haranno dato

à suoni, in che modo si co
lo che cãti il flauto, ò la
se la tromba, ha dato la
chi si apparechiera a la b
si anchora uoi se non dat
gua parlare significante,
do sia conosciuto quello
perche parlerete in aria.
ri di uoce (come accad
mõdo, & nessuno di que
Se adunque io non sapr
della uoce, saro barbaro à
parla, & quello che parl
apresso à me, cosi ancho
che siete emulatori degli
cate alla edificatione dell
cioche abondiate. Per la
quello che parla nella li
che sia interpretato. Per
oro nella linguá, lo spiri
ra, & la mente mia è fen
che cosa adunque? io
lo spirito, & orero anch

Digitized by Google

mente, io canterò con lo ſpirito, & cantero anchora con la mente, altri menti ſe tu benedirai con lo ſpirito, queſto ilquale tiene il luogo dello idiota, come riſpondera Amen, al tuo rẽdere le gratie: poſcia che non ſa quello che tu dica? perche tu nel uero, rendi bene le gratie, ma l'altro non è edificato. Io rendo gratie à lo Iddio mio, che maggiormente di uoi tutti parlò nelle lingue, ma nella chieſa uoglio parlare nella mente cinque parole, accioche anchora inſtituiſca gli altri, piu toſto che diecimila parole nella lingua. Frategli non uogliate diuenire fanciugli ne ſentimenti, ma ſiate piccioli per malitia, & per i ſentimenti ſiate perfetti. Egli è ſcritto nella legge. Perche in altre lingue, & in altre labbra parlerò à queſto popolo, & ne coſi mi udiranno, dice il Signore. Per laqua le coſa le lingue ſono in luogo di

Iesa. 28

ſegno,

segno, non à fedeli, ma
li, ma la prophetia, non
li, ma è fedeli. Se adunc
tutta parimente si aduni
lino nele lingue, & entri
infedeli. Oh non diran
diuenite matti? Ma se tut
te, & entri alcũo infedele
cõuinto da tutti, è giud
ti, & cosi le cose occulte
re sono manifeste, & c
col uolto alla terra, ado
confessando che Iddio è
in uoi. Che cosa è adunc
quando uoi ui adunate,
uoi ha il psalmo, ha la l
dottrina, ha la reuelatio
terpetratione, tutte le c
te à edificatione', & se a
nella lingua, facciasi à d
piu, & questo scambieu
uno interpetri, & se ma
tre, taccia nella chiesa,

Isa. 28

Digitized by Google

stesso, & à Dio. Et i propheti, dueò
tre parlino, & gli altri giudichino,
& se à uno altro che segga sia reue-
lato, il primo taccia, perche uoi po-
tete tutti ciascuno per se propheta-
re, accioche tutti imparino, & tutti
sieno esortati. Et gli spiriti de pro-
pheti si sottopõgono à propheti, p
che non è Iddio di dissensione, ma
di pace, come in tutte le chiese de sã
ti. Le dõne uostre taccino nelle chie
1 Tim. 2 se, perche non è conceduto loro par
lare, ma che stieno suggete, come
anchora dice la legge. Et se uoglio
Ge. 3 no imparare alcuna cosa, dimandin
ne in casa i loro huomini proprii.
Perche non sta bene alla donna par
lare nela chiesa. Oh la parola di Dio
peruenne da uoi? Oh non discese in
uoi solise alcuno si stima essere, ò
propheta, ò spirituale, conosca quel
le cose che io ui scriuo che sono co-
mandamenti del Signore, & se aicu

non nõ sa, non sappia. Per laqual cosa frategli, desiderate di prophetare, & non uogliate prohibire il parlare nelle lingue, tutte le cose si facciano conuenientemẽte, & secõdo l'ordine.

CAP. XV.

ET fouui noto frategli l'euangèlio, ch'io ui ho euangelizato, & ilquale riceuesti, & nelquale state, & per ilquale conseguite la salute per quel parlare che io ui predicai, se ue ne souuiene, se non credesti in uano perche io primieramente ui detti q̃llo che io anchora haueua riceuuto, che Christo fu mortõ p i peccati nostri, secondo le scritture, & che fu sepolto, & che resuscito il terzo di, secondo le scritture, & che egli apparse à Cepha, dipoi, à i dodici, dipoi apparse à piu di cinquecẽto frategli insieme. I piu dequali restano infino à q̃sto di, & alcuni anchora morirno. Dipoi apparse à Iacopo, dipoi à tut

Ies.55
Gio.2
Ose.6
Gi.20

Digitized by Google

ti gli Apostoli. Et dietro à tutti que
Fat.9 sti, come à uno abortiuo apparse an
Eph.3 chora à me. Perche io sono il mini-
mo degli Apostoli, non essendo de
gno di essere chiamato Apostolo,
per hauere perseguitata la chiesa di
Dio, & p la gratia di Dio sono quel
lo, che io sono, & la gratia di quello,
laquale à in me, non fu uana, ma piu
abondantemente di loro tutti mi af
faticai, non io ueramente, ma la gra
tia di Dio, laquale è meco. Se io a-
dunque, ò se quegli, cosi predichia-
mo, & cosi credesti. Et se Christo si
predica, che risuscitò damorti, come
dicono certi fra uoi, non essere la re
surrettione de morti? Et se non è la
resurrettione de morti, ne Christo
risuscitò. Et se Christo non risusci-
tò, uana è adunque anchora la no-
stra predicatione, & uana è anchora
la fede uostra. Et siamo trouati an-
chora falsi testimoni di Dio, perche

Digitized by Google

noi habbiamo testificato contro à
Dio, che suscitò Christo, ilquale nõ
risuscitò, se nõ risuscitano i morti, p
che se i morti nõ risuscitano, ne Chri
sto risuscitò. Et se Christo nõ risusci
tò, uana è la fede uostra, anchora sie
te ne peccati uostri. Quegli adũque
che dormirno in Christo perirno. Col. 1
Se in questa uita habbiamo fissa sola Reu. 1
mente la speranza in Christo, siamo
piu miseri di tutti gli huomini. Ma
hora Christo suscitò da morti, ilqua
le fu fatto primitie diquegli che dor
miuano, perche poi che per l'huo-
mo la morte, anchora per l'huomo
la resurrettione de mòrti. Perche co
me per Adam tutti muoiono, cosi,
& per Christo tutti si uiuificano, &
ciascuno nell'ordine proprio, Chri The. 4
sto primitie, poi quegli che furno
di Chrtsto nello auuento suo, dipoi
il fine, quando hara dato il regno
à Dio, & padre, quando hara leuato

ps.109 Heb.1 psa.8 stia ogni principato, & ogni potestà, & uirtu, perche bisogna che quello regni infino à tanto, che pōga tutti i nimici sotto i piedi suoi. L'ultimo nimico, si toglie uia la morte. Perche sottopose tutte le cose sotto i piedi suoi. Et dicendo che tutte le cose, gli sieno suggette, è manifesto che si ha da eccettuare quello che gli sottopose tutte le cose, & quando gli sieno suggette tutte le cose. Allhora, & esso figliuolo sara suggetto à quello, che à lui le sottopose tutte, à fin che sia Iddio tutte le cose in tutte le cose. Altrimenti, che faranno quegli che sono battezzati, per morti, se al tutto, non risuscitano i morti? Et perche sono battezzati per morti? Et perche siamo noi à pericolo a ogni hora? io ogni giorno muoio p la uostra gloria, laquale io ho in Christo Giesu Signore nostro. Se secondo l'huomo in E-

phesо combattei con le bestie, che utilita ame se morti non risuscitano? mangiamo, & beiamo, perche domani morreno. Non ui lasciate ingannare. I cattiui parlari corrompono i buoni costumi. Siate uigilanti giustamente, & non pecchiate, pche alcuni di uoi nō hanno la cognitione di Idio, laqualcosa ui parlo à uergogna. Ma dice alcuno come risuscitano i morti? Et con quale corpo ritornano? Stolto, quello che tu semini, non si uiuifica se non muore, & quello che tu semini, non corpo che nascera semini, ma nudo granello, come, o di grano, o di alcuno de gli altri. Ma Iddio gli da il corpo, come uolle, & à ciascūo de semi, il corpo proprio. Non ogni carne è la medesima carne, ma altra carne certamēte è quella degli huomini, & altra carne quella delle bestie, & altra quella de gli uccegli, altra quella de Iesa. 22 Sap. 2

Digitized by Google

pesci. Et sono corpi celesti, & sono corpi terrestri. Ma altra gloria de celesti, & altra de terrestri, altra gloria del sole, & altra della luna, & altra gloria delle stelle. Perche la stella è differente dalla stella in gloria, così, & la resurrettioue de morti. Semina si in corruttione, risuscita in incorruttibilita. Seminasi in ignominia, risuscita ingloria. Seminasi in infermita, risuscita īpotesta. Seminasi corpo animale, risuscita corpo spirituale. E gliè corpo animale, & è corpo spirituale, come anchora è scritto. Fu fatto il primo huomo Adā in anima uiuente, l'ultimo Adā, in spirito uiuificante, ma nō il primo lo spirituale, ma l'animale, & dipoi lo spirituale. Il primo huomo di terra terreno, il secondo huomo esso Signore dal cielo, quale quel terreno, tali, & i terreni, & quale il celeste, tale, & i celesti. Et come noi habbiamo portato la

Ge. 2

imagine del terreno, portereno anchora la imagine del celeste. Et questo dico frategli, perche la carne, & il sangue non possono hereditare il regno di Dio, ne la corruttione hereredita la incorruttibilita. Ecco io ui dico il misterio. Non tutti certamente dormireno, non dimeno tutti ci mutereno in un punto di tempo, in uno battere d'occhio, nella ultima tromba perche sonera, & i morti susciteranno incorruttibili, & noi sareno mutati. Perche bisogna che questo corruttibile uesta la incorruttibilita, & questo mortale, uesta l'immortalita. Et quãdo questo corruttibile hara uestita la incorruttibilita, & questo mortale hara uestita la immortalita, allhora sia adempiuta la parola laquale è scrittta. Ingiottita è la morte nella uittoria. Doue è morte il tuo agorinferno, doue è la tua uittoria. Et lo stimolo della mor

Ose. 13

Heb. 2

Digitized by Google

te il peccato, & la potentia del pec-
cato la lege. Ma sia ringratiato Dio
Gio.5 ilquale ci dette uittoria, per il Signo
re nostro Giesu Christo, per laqual
cosa fategli miei diletti, siate stabi-
li, immobili, abbondeuoli nella ope
ra del Signore sempre, sapendo uoi
che la fatica uostra nõ è uana nel Si
gnore.

CAP. XVI.

ET della collatione che si fa ne
santi, come io ordinai alle chie
se di Galatia cosi anchora uoi fate.
Ciascuno di uoi in uno de sabbati,
pönga da parte appresso di se con
seruando, cio che sia commodo, ac
cio che non si faccino allhora le col
lationi quando io saro uenuto. Et
quãdo saro uenuto, tutti quegli che
uoi harete approuati per le episto-
le, mandero à portare la gratia uo-
stra in Ierusalem. Ilche se sia à propo
sito, che anchora io uada andranno
meco. Et uerro à uoi quando haro

Digitized by Google

passato per Macedonia, perche pas
sero per Macedonia, & forse reste
ro apresso di uoi, ò anchora saro la
inuernata, accio che uoi mi cõducia
te douunque io andro. Perche io nõ
uoglio hora uederui nel passare, ma
spero di restare per alquanto tempo
appresso di uoi, se lo permettera il
Signore. Et dimorero in Epheso,
infino alla pentecoste, perche mi è
aperta una gran porta, & efficace,
& molti auuersarii. Et se uerra Thi
motheo, uedete che sicuramente sia
appresso di uoi, perche opera l'ope
re del Signore, come anchora io.
Nessuno adunq; lo dispregi, ma gui
datelo con pace, accio che uenga
a me, perche io l'aspetto insieme co
frategli. Et di Apollo fratello io l'ho
molto confortato che uenisse à uoi
insieme co frategli, ma al tutto nõ ha
ueua uolõta di uenire, hora nõdime
no uerra quãdo gli sia cõmodo. Vi

gilate, state nella fede, operate uirilmente, confortateui. Tutte le cose uostre si faccino con carita. Et pregoui fategli, uoi sapete la famiglia di Stephane essere primitie di Achaia, & che ordinorno se stessi nel ministerio à santi, che & uoi siate suggetti à tali, & à ciascuno che aiuta, & si affaticha. Et rallegromi della uenuta di Stephane, & di Fortunato, & di Acaico, perche questi mi supplirno quello che mi mãcaua di uoi perche ricreorno lo spirito mio, & uostro, conoscete adunque que tali. Salutanui le chiese di Asia. Salutanui assai nel Signore Aquila, & Priscilla, con la sua domestica chiesa. Salutanui tutti i fategli. Salutateui l'uno l'altro scambieuolmente nel santo bacio. La salutatione con la mia mano di Paulo. Se alcuno non ama il signore Giesu Christo, sia anathema Maranata. La gratia del Signore

Digitized by Google

Gieſu Chriſto, ſia con tutti uoi. La charita mia con tutti uoi in Chriſto Gieſu, Amen.

EPISTOLA II. DI S. PAVlo Apoſtolo A Corinthi.

CAP. I.

PAulo Apoſtolo di Gieſu Chriſto per uolonta di Dio, & Timotheo fratello, alla chieſa di Iddio che è in Corintho, con tutti i ſanti che ſono nella uniuerſa Achaia, gratia à uoi, & pace da Iddio padre noſtro, & dal Signore Gieſu Chriſto. Benedetto Iddio, & padre del Signore noſtro Gieſu Chriſto, padre delle miſericordie, & Iddio d'ogni conſolatione, ilquale ci conſola in ogni noſtra afflitione, accioche anchora noi poſſiamo cõſolare quegli iquali ſono in qual ſi uoglia affiittione, per la conſolatione, per laquale Id-

dio consola noi stessi. Perche come
abondano le passioni di Christo in
noi, così p Christo abonda anchora
la cõsolatione nostra. Et ò se noi sia
mo afflitti, p la uostra consolatione,
& salute, laquale opera nella tolle-
rantia diquelle medesime afflittoni,
lequali anchora noi patiamo, & o
se noi siamo consolati, per la uostra
consolatione, & salute, anchora la
speranza nostra è ferma per uoi, sa
pendo che come uoi siate partecí-
pi delle afflittioni, così anchora del-
la consolatione. Perche uogliamo
che uoi siate consapeuoli frategli,
della afflittione nostra, laquale ci ac-
cadde in Asia, perche oltre à mo-
do fummo grauati sopra le forze
nostre, talmente che ci uenne in fa-
stidio anchora il uiuere, anzi noi stes
si in noi stessi hauemmo la sententia
della morte, à fin che noi non ci fi-
dassimo in noi, ma in Dio, che susci

dio consola noi ſieſſi. Perc
abondano le paſſioni di Cr
noi, coſi p Christo abonda
la cõſolatione nostra. Et ci
mo afflitti, p la nostra cõsol
& ſalute, laquale opera ne
tienza di quelle medesime
le quali anchora noi patia
ſe noi siamo consolati, per
consolatione, & ſalute, su
ſperanza nostra è ferma p
pendo che come noi sia
pi delle afflittioni, cosi sa
la consolatione. Perche
che uoi siate consapeuo
della afflittione nostra
caddi in Asia, perche
do fummo grauati oltra
nostre, talmente che ci
ſtidio anchora il uiuere, anzi
ſi in noi ſieſſi hauemmo la
della morte, a fin che non
daſſimo in noi, ma in Dio, che

CAP. I.

ta i morti, ilquale ci libe
morte, & libera, nel qual
che, & anchora liberera,
ſieme uoi anchora nella
noi, accio che da molte
del dono conferito in no
ti ſi rendino le gratie per
che la gloria nostra è que
monio della conſcientia n
in ſemplicita, & ſincerita
non nella ſapientia carna
la gratia di Iddio ſiamo
ti nel mondo, & piu abb
mente uerſo di uoi. Perch
uiamo altre coſe che quel
leggete, o anchora con
Et ſpero che, & infino al
no ſcerete, come, & noi in
noſceſti, perche ſiamo g
ſtra, come anchora uoi n
di del Signore Gieſu. Et
ſta fidanza uoleuo uenire
uoi, accio che uoi haueſſi

Digitized by Google

la gratia, & di compassare per mare in
Macedonia, & ritornare di Macedo
nia à uoi, & da uoi essere
condotto in Iudea. Delibe rando
dunque questo, ho usato, ò non ho
gerezza? ò quelle cose che io deli
bero, delibero secondo la carne, à
ciò che sia appresso di me il sì sì, &
il nò, nò. Et fedele Iddio, perche la
parola nostra non fu à uoi sì, & nò,
perche il figliuolo di Iddio Giesu
Christo, ilquale è stato predicato
fra uoi, per noi, cioè per me, & Sil
uano, & Timotheo, non fu sì, & nò,
ma fu sì in esso, perche quante sono
le promissioni di Dio, sono in esso
sì, & in esso Amen, a Dio, & alla glo
ria per noi. Et quello che conferma
noi, insieme con uoi in Christo, &
quello che ci unse, e Iddio, & ilquale
ci segnò, & dette l'arra dello spirito
ne cuori uostri. Et io chiamo Iddio
testimonio, nell'anima mia che per
donan

donandoui, non sono di nuouo ue nuto a' Corintho, non che noi do miniamo alla fede uostra, ma siamo coiutori del gaudio uostro, perche state nella fede.

CAP. II.

ET Deliberai meco medesimo questo, non uenire di nuouo a' uoi con dolore. Perche se io ui con tristo, & chi è quello che mi appor ti letitia, senon quello che è contri stato da me. Et scrissiui questo stesso accio che uenendo, non sia contri stato da quegli, da quali bisognaua che io riceuessi gaudio, hauendo questa confidenza uerso di uoi tut ti, che il mio gaudio sia di tutti uoi. Perche da molta afflittione, & ansie ta di cuore ui scrissi, per molte lagri me, non accio che uoi ui contristia te, ma accio che uoi conosciate la charita, laquale io ho piu abondan temente uerso di uoi. Et se alcuno

Digitized by Google

contristò, non mi contristò, ma in parte acciochè io non gravi uoi tutti. Basta à costui questa riprensione, che è fatta da più. In modo che piu tosto pel contrario, perdonategli, & consolatelo, acciochè per alcuno modo nõ auuegna, che quello che è tale, sia oppresso dal troppo dolore, per la qual cosa io vi priego che uoi confermiate inquesto la charità perche, & à questo effetto scrissi, à fin che io conoscessi l'esperientia di uoi, se a tutte le cose siete obedienti. Et à chi uoi perdonate alcuna cosa, & io perdono. Perche, & se io perdonai alcuna cosa à alcuno, à quello perdonai per uoi, in persona di Christo, acciochè noi non siamo occupati da Satana perche noi non ignoriamo le cogitationi di quello. Et essendo uenuto à Troade, per lo euangelio di Christo, & essendomi aperta la por-

Digitized by Google

CAP. II.

ra noi Signore, non hebbi
lo spirito mio, per non hau
nato Tito mio fratello, m
ti quegli, ne andai in Mace
sta ringratiato Iddio, qual
trionpha di noi in Christo
festa l'odore della sua no
in ogni luogo, perche fra
buono odore di Christo
che diuengono salui, & in
periscono, in questi certa
dore di morte alla morte,
gli odore di vita alla vita: E
ste cose chi idoneo? perche
mo, come i più, che falsifica
rola di Iddio, ma come d
ta, ma come da Iddio, in co
Dio, per Christo parliamo

CAP. III.

COminciamo di nuo
mendare noi stessi, o
mo bisogno (come alcuni
le raccomandatorie à noi

raccomandatorie da noi. Voi siete la
epistola nostra scritta ne cuori nos
stri, laquale è conosciuta, & letta
da tutti gli huomini manifestando
noi, che uoi siete epistola di Christo
ministrata da noi, scritta non con lo
inchiostro, ma con lo spirito di Dio
uiuente, non in tauole di pietra, ma
tauole di carne di cuore. Et tale fiducia
Heb. 4 mo tale fiducia per Christo a Dio,
nō che noi siamo sufficienti per noi
stessi, di pensare alcuna cosa, come
da noi stessi, ma la sufficientia nostra
è da Dio, ilquale ci fece anchora suf
ficienti ministri del nuouo testamen
to, non della lettera, ma de lo spiri
to, perche la lettera uccide, & lo spi
rito uiuifica. Et se la amministratio
ne de la morte, nelle lettere, deseri
pta ne sassi, fu in gloria, in modo che
non potessino i figliuoli di Israel
guardare ne la faccia di Mose, per
la gloria del uolto suo, laquale di

Digitized by Google

uiene uana, come nõ maggiormente l'amministratione de lo spirito sancto sara in gloria? Perche se l'amministratione de la condemnatione è gloria, molto maggiormente, abbonda la amministratione de la giustitia ne la gloria. Perche quello che fu glorificato, non è glorificato in questa parte per l'eccellẽte gloria. Perche se quello che è fatto uano, fu in gloria, molto piu quello che resta è in gloria. Hauẽdo adunque tale speranza, usiamo molta confidentia, & non come Mose, poneua il uelo sopra la faccia sua, accio che nõ intendessino i figliuoli d'Israel nel fine, il quale diuiene uano. Ma sono accecati i sentimenti loro, perche infino à questo giorno d'hoggi, esso uelame resta nela lettione del uecchio testamento, ne si lieua il uelo, i quale per Christo si lieua uia. Ma infino à questo dì, quando si legge Mose, il Es. 34

Digitized by Google

uelo è posto sopra i cuori loro. Ma
quando si fieno conuertiti al signo
re, si leuera il uelame. Et il Signo
Gio. 4 re è spirito. Et doue lo spirito del
signore, quiui la liberta. Ma noi tut
ti con iscoperta faccia, speculando
la gloria del Signore, alla medesima
imagine siamo trasformati, da glo
ria in gloria, come dallo spirito del
Signore.

CAP. IIII.

PEr la qual cosa, hauendo noi que
sta amministratione, secondo che
conseguito habbiamo misericor
dia, non manchiamo, ma ributtia
mo le cose occulte della uergogna,
non caminando in astutia, non trat
tando con inganno la parola di Id
dio, ma nella manifestatione dela ue
rita, commendando noi stessi à o
gni conscientia di huomini auanti à
Iddio. Et se anchora è occulto lo
euangelio nostro, in quegli che pe

rilcono è occulto, nequali lo Iddio di questo seculo, ha accecate le menti degli infedeli, accioche nō risplendesse à quegli il lume dello euangelio della gloria di Christo che è imagine di Dio. Perche noi non predichiamo noi stessi, ma Christo Giesu Signore. E noi serui uostri per Giesu. Perche Iddio, che disse, dale tenebre splendere la luce, esso risplende ne cuori nostri, alla illuminatione della cognitione della gloria di Iddio, nella persona di Giesu Christo, & habbiamo questo thesoro in uasi di terra à fin che la eminentia della uirtu sia di Dio, & nō da noi. In tutte le cose patiamo tribulatione, ma non siamo soffocati, siamo affaticati, ma non deposti, patiamo persecutione, ma nō siamo abandonati, siamo uilipesi, ma nō periamo, sempre portando à torno la mortificatione del Signore Giesu nel corpo,

Digitized by Google

accio che anchora la uita di Gieſu,
nel corpo noſtro ſi manifeſti. Per
che ſempre noi che uiuiamo, ſiamo
dati nela morte per Gieſu, accioche
ſi manifeſti la uita di Gieſu nela mor
tale carne noſtra. Per laqual coſa, la
morte certamente opera in noi, et
la uita in uoi. Et concioſia coſa, che
noi habbiamo il medeſimo ſpirito
di fede, ſecondo quello che è ſcrit
to. Credetti, & per queſto ho parla
to. Et noi crediamo, per laqual co
ſa anchora parliamo: ſapendo che
quello che ſuſcitò il ſignore Gieſu,
noi anchora ſuſciterà per Gieſu, &
conſtituirà con uoi. Perche tutte le
coſe per uoi; accio che redundi in
gloria di Iddio la gratia multiplica
ta, per molti rendenti le gratie. Per
laqual coſa non manchiamo. Ma
auuegna che il noſtro huomo eſte
riore, ſi corrompa, non dimeno lo
interiore di dì in dì ſi rinuoua. Perche

pſa. 115

la momẽtanea leuita della nostra af
flitione, marauigliosamente sopra
modo opera in noi eterno pelo di
gloria, non considerãdo noi quelle co
se che si ueggono, ma quelle che nõ
si ueggono. Perche quelle che si
ueggono, sono temporali, ma quel
le che non si ueggono, eterne.

CAP. V.

PErcio sappiamo che se questa
nostra terrena casa, di questa ha
bitatione si dissoluera, noi habbia
mo la edificatione da Dio, casa non
fatta da mano, eterna ne cieli. Per
che in questo gemiamo desiderãdo
di uestire sopra l'habitatione nostra
che è da cieli, se nõdimeno uestiti,
& nõ nudi siamo trouati. Perche, & Ap. 16
noi che siamo in questo tabernaco
lo, gemiamo, aggrauati, per non uo
lere esser spogliati, ma essere uestiti,
accio che sia inghiottito quello che
è mortale da la uita. Et quello che

ci apparecchiò à questo stesso è Id-
dio, & ilquale ci dette l'arra dello spi-
rito. Siamo adunque di buono ani-
mo sempre, & sappiamo che men-
tre siamo presenti nel corpo, siamo
assenti dal signore; perche noi cam-
niamo per fede, & non per forma.
Et confidiamo, & uogliamo mag-
giormente essere assenti dal corpo,
& essere presenti appresso del Signo-
re. Per laqualcosa sforziamoci, o as-
senti, o presenti di piacere à quello.
Perche bisogna che noi tutti siamo
Ro. 14 manifestati auãti al tribunale di Chri-
sto, à fin che ciascuno riporti quelle
cose che si fanno pel corpo, secõdo
quello che fece, o bene, o male. Sa-
pendo adunque quel terrore del Si-
gnore, persuadiamo agli huomini,
& siamo manifesti à Iddio. Et spero
anchora che noi siamo manifesti ne
le uostre conscientie, perche noi di
nuouo non commẽdiamo noi stessi

à uoi, ma dianui occasione di glori
arui per noi, à fin che uoi habbiate
contro à quegli, che si gloriano ne
la faccia, & non nel cuore, perche o
se moderatamẽte sappiamo, à uoi.
Perche la charita di Christo ci stri
gne, discernendo questo, che se uno
mori per tutti, adunque tutti morir
no, & per tutti è morto, accio che
quegli che uiuono di gia nõ uiuino
à se, ma à quello che per essi è mor
to, & risuscito. Per laqual cosa noi
di poi nessuno conoscemmo secon
do la carne, & se anchora secondo
la carne conoscemmo Christo, non
dimeno non conosciamo piu ho
ra. Per laquale cosa se alcuno è in
Christo, è nuoua creatura, le cose
uecchie passorno, ecco tutte le cose
sono fatte nuoue. Et tutte le cose da
Dio, ilquale ci riconcilio à se stesso
per Giesu Christo, & detteci la am Ap. 21
ministratione della reconciliatione Ies. 43

poscia che Iddio era in Christo, ri-
conciliandosi il mondo, non impu
tando à quegli i peccati loro, & po
se in noi la parola della reconcilia-
tione. Noi adunque nel nome di
Christo siamo imbasciadori, come
se Iddio ui esorti per noi, preghia-
mo per Christo, riconciliatevi à Id
dio, perche quello che non conob-
be peccato, fece peccato per noi,
accio che noi diuenissimo per quel
lo giustitia di Iddio.

CAP. VI

ET anchora insieme operando,
ui confortiamo che uoi nō rice
uiate la gratia di Dio in uano, pche
dice. Nel tempo accettabile io ti es-
audi, & nel di della salute ti aiutai.
Iesa. 49 Ecco hora il tempo accettabile, ec
co hora il di della salute. A nessuno
Col. 4 diamo pur una offensione, à fin che
uituperata non sia la amministratio
ne, ma in tutte le cose rēdiamo noi

Digitized by Google

stessi commẽdabili, come ministri di Dio in molta patiẽtia, in afflittioni, in necessita, in angustie, in piaghe, in prigioni, in seditioni, in fatiche, in uigilie, in digiuni, in purita, in scientia, in sopportatione, in benignita, in spirito santo, in charita nõ finta, in parola di uerita, nella potentia di Iddio, per le armi della giustitia, da destra, & da sinistra, per gloria, & ignominia, per uituperii, & per la laude, come seduttori, ma ueraci, come ignoti, ma cogniti, come morendo, & ecco che noi uiuiamo, come castighati, & non uccisi, come dolenti, nondimeno sempre gaudẽti, come poueri, nondimeno come arricchendo molti, come niẽte habbiamo, & ogni cosa possediamo, la bocca nostra è aperta à uoi ò Corinthi, il cuore nostro è dilatato. Non siate ristretti in noi, ma siate ristretti nelle uiscere uostre. Et la medesima Ple.2

remuneratione, come a figliuoli, di
co. Dilatateui anchora noi, affin che
uoi non ui congiugnate al mede-
mo giogo con gli infedeli. Perche
quale participatione di giustitia, al-
ingiustitia, o che cō luce con le tenebre. o che cō
dia è Christo con Belial. o che par
te al fedele con lo infedele. o che cō
fa conuiene al tempio di Dio con
gli idoli. Perche noi siete tempio di
Co.3 Dio uiuo, come disse Iddio. Perche
io habitero in essi, & camminero, & sa
ro Iddio di quegli, & essi mi saranno
popolo. Per laqual cosa uscite del
Le.14 mezo di loro, & separateui, dice il
Iel.52 Signore, & non tocherete cosa im
monda, & io ui riceuero, & saroui
in luogo di padre, & uoi mi sarete
in luogo di figliuoli, & figliuole, di
Hie.31 ce il Signore omnipotente.

CAP. VII.

ADunque hauendo charissimi

queste promissioni, purghiamo noi stessi da ogni macula di carne, & di spirito, recando à perfettione la santificatione nel timore di Iddio. Cõprendete noi. Noi non ingiuriamo alcuno, non corrompiamo alcuno, non fraudiamo alcuno. Non dico (questo) à condennatione, perche io ui predissi, che uoi siete ne cuori nostri à morire, & uiuere insieme. Molta fidanza è à me uerso di uoi, molta glorificatione à me per uoi. Io sono ripieno di consolatione, soprabondo di gaudio in ogni nostra afflittione. Perche quando noi uenimmo in Macedonia, nessuna requie hebbe la carne nostra, ma ĩ tutte le cose erauamo afflitti. Fuori cõbattimenti, dentro terrori, ma quello che consola gli humili, conforto noi, Iddio ne la uenuta di Tito. Et non solamente per la sua uenuta, ma anchora per la cõsolatione che

lui riceue di noi, referendoci il uo
stro desiderio, il uostro pianto, il uo
stro studio per me, in modo che più
tosto mi ha rallegrato. Perche, se io
io ui contristai, p la epistola, non me
ne pento, benche me ne pentissi, poi
che io ueggo che quella epistola, ad
uegna che à tempo, ui contristò.
Hora mi rallegro, non che ui siate
contristati, ma che ui siate conten
stati à penitentia. Perche ui sie
pie.2 te contristati secondo Iddio, in mo
do che in nessuna cosa non habbiate
patito detrimento alcuno per noi,
perche il dolore secondo Iddio ope
ra per itentia alla salute, laquale non
è da pentirsene, ma il dolore del mõ
do, opera la morte. Perche ecco que
sto stesso contristarsi uostro, secon
do Iddio, quanta diligentia ha ope
rato in uoi, anzi satisfattione, anzi
in dignatione, anzi timore, anzi de
siderio, anzi uendetta. In ogni co
sa ha

ui hauete constituti uoi stessi a essere incõtaminati, in quella operatione. Per laquale cosa, auuegna che io ui scriuessi, nõ feci questo per causa di quello che hauea offeso, ne per causa di quello che era stato offeso, ma per questo, accio che si facesse manifesto lo studio uostro per noi appresso di uoi, nel cospetto di Iddio. Per laqual cosa siamo consolati nella consolatione uostra, & molto piu abondantemente ci siamo rallegrati, nel gaudio di Tito, perche è stato recreato lo spirito di quello da tutti uoi. Perche se alcuna cosa mi sono gloriato appresso di quello per uoi, nõ sono confuso, ma come tutte le cose ui habbiamo parlato in uerita, cosi & il gloriare nostro, il quale usai appresso di Tito, è fatto uerita. Et le uiscere di quello, piu abondeuolmẽte ui sono affettionate, come quello che si ricorda della ob-

Digitized by Google

dientia di tutti uoi, come con time
re, & tremore riceuesti esso. Io mi
rallegro che in tutte le cose confi
do in uoi.

CAP. VIII.

ET facciamoui nota, frategli la
gratia di Dio, che è donata alle
chiese di Macedonia, perche in mol
ta esperiẽtia di afflittione, soprabon
do il gaudio di quegli, & la profon
da pouerta di quegli soprabondo
in ricchezze di semplicita di essi, per
che secondo le forze, io ne fo testi
monianza, anchora sopra le forze
furno uolontarii, pregandoci con
molta esortatione, che pigliassimo
la gratia, & la communione del mi
nisterio, che e' ne fanti, & nõ come
noi sperauamo, ma anchora detto
no sestessi al signore primieramẽte,
& dipoi a' noi per la uolõta di Dio,
per la qual cosa noi confortiamo Ti
to, che come comincio per auanti,

cosi anchora finisca questa gratia ap
presso di uoi. Ma come in ogni co
sa abondate di fede, & della parola,
& della cognitione, & d'ogni dili
gentia, & in quella charita, che da
uoi e' uerso di noi, cosi anchora in
questa gratia abondiate. Non parlo
come se io comãdi, ma per la solle
citudine degli altri, approuando an
chora la sincerita del uostro amore.
Perche uoi conoscete la gratia del si
gnore nostro, Giesu Christo, che per
uoi e' fatto pouero, essendo riccho,
accio che per la sua pouerta siate ric
chi. Et in questo ui do cõsiglio per
che questo e' utile a' uoi, iquali nel ue
ro non solamẽte a' fare, ma a' uole
re cominciasti gia da l'anno superio
re. Et hora anchora quello che co
minciasti a' fare recate a perfettione
accioche come e' la pronteza della
uolõta, cosi anchora rechiate a per
fettione, da quello che hauete. Per

che ſe prima la prontezza, ſecõdo
quello che ha, è bene accetta, non
ſecondo quello che non ha. Perche
nõ acciochè agli altri ſia quiete, & à
uoi angustia, ma acciochè per equa
lità, nel preſente tempo la uoſtra ab
bondantia ſupplisca al biſogno di
quegli, & accio che l'abbondantia
di quegli, ſoccorra al biſogno uo
ſtro, à fin che ſi faccia equalita, co
me è ſcritto. Quello che molto, nõ
Eſo.16 abondò, & quello che poco, non
è diminuito. Et gratia à Dio, ilquale
dette queſta ſollecitudine p uoi nel
cuore di Tito, pche anchora riceue
l'uſicio della eſortatione, & fatto
più diligente di ſuo uolere, è uenu
to à uoi. Et mandammo con eſſo
quel fratello, la laude delquale è ne
l'euangelio, p tutte le chieſe, ne que
ſto ſolamente, ma anchora è eletto
dalle chieſe compagno della noſtra
peregrinatione, con queſta gratia

che si ammiistra da noi alla gloria di esso Signore, & alla prontezza uo stra, cutido questo, che alcuno non ci possa riprendere in tanta abundã tia, che si ammiistra da noi, procu rando cose honeste, non solamente auanti al Signore, ma anchora auãti agli huomini. Et mãdammo con essi il fratello nostro, ilquale noi hab- Ro. 12
biamo spesso sperimẽtato in molte cose, essere stato diligente, & hora molto piu diligente, p la molta con fidenza che ho in uoi, o per Ti to che è mio compagno, & coaiu tore uerso di uoi, o per gli altri, iqua li sono frategli nostri, apostoli delle chiese, gloria di Christo. Lo inditio adunque della uostra charita, & no stro gloriare per uoi, mostrate uerso di quegli anchora nel cospetto del le chiese.

CAP. IX

Perche della amministratione, che

si fa ne santi, mi è di superchio scri
uerui. Perche io conosco la pron
tezza dell'animo uostro, della qua
le io mio glorio per uoi apresso de
Macedoni. Perche Acaia è prepa
rata da l'anno superiore, & il uostro
esempio prouocò assai. Et mandai
questi frategli, à fin che la nostra glo
ria, della quale io mi glorio di uoi,
non diuegna uana in questa parte,
accioche come io diceua, siate para
ti, à fin che non accaggia, che se i
Macedoni uengono meco, & non
ui truouino parati, nõ ci uergogna
mo noi, talmente che dire non poſ
siamo, uoi in questo argumento di
gloriare. Parsemi adunque che fusse
necessario cõfortare i frategli, accio
che prima uenissino à uoi, & prepa
rassino questa uostra beneditione,
promessa auanti, accio che quella
sia in pronto, cosi come beneditio
ne, non come auaritia. Et questo di

to. Quello che parcamente semina, parcamente miete anchora. Et quello che semina nelle beneditioni, & nelle beneditioni miete, ciascuno come prepone nel cuore, non da mo lestia, ne da necessita. Perche Iddio ama il donatore lieto. Et è potente Iddio, fare abbondare in uoi ogni gratia, a' fin che hauendo ogni sufficientia in tutte le cose, abondiate in ogni opera buona, come è scritto: Disperse, dette a' poueri, la giustitia di quello resta nel secolo. Et quello che amministra il seme al seminante questo, & il pane in cibo amministrera, & multiplichera la semente uostra, & augumẽtera l'abondantie de la giustitia uostra, accioche siate richi in tutte le cose in ogni semplicita, laquale opera per noi, che si rendino le gratie à Dio. Perche l'amministratione di questo ufficio, non solamente supplisce alle cose che man-

Ecc. 35

Psa. 111

Digitized by Google

rano à fanti, ma anchora abonda in
questo, che per molti si rēdono gra
tie à Dio, iquali per lo esperimento
di questa amministratione, glorifica
no Iddio, ne la obedientia del con
fesso uostro ne lo euangelio di Chri
sto, & ne la semplicita de la commu
nicatione in quegli, & in tutti, & ne
la oratione di quegli per uoi, iquali
ui desiderano per la excellēte gratia
di Dio in uoi. Et sia ringratiato Id
dio, sopra lo innumerabile suo do
no.

CAP. X

ET io stesso Paulo ui priego, per
la mansuetudine, & clemētia di
Christo ilquale alla presentia certa
mente sono humile fra uoi, & assen
te, audace uerso di uoi. Et pregoui,
accioche presente nō habbia ardire
con quella confidentia, per laquale
sono tenuto audace in certi, iquali
pensano che noi caminiamo, come
secondo la carne, perche caminiamo

do ne la carne, non militiamo secon
do la carne. Perche le arme de la mi
litia nostra, non sono carnali, ma ua
lide a Dio alla distruttione de le for
tezze, con le quali rouiniamo i con
sigli, & ogni altezza, che si inalza
contra la cognitione di Dio, & ri
duciamo in cattiuità ogni intelligen
tia alla obedientia di Christo, & hab
biamo in pronto la uendetta con
tra ogni inobedientia, quando sarà
adépiuta la nostra obedientia. Quel
le cose che ci sono auanti, uedete.
Se alcuno persuade à se stesso esse
re di Christo, pensi di nuouo appres
so di se stesso che come, & esso è di
Christo, cosi, & noi siamo di Chris
sto. Perche & se alcuna cosa di piu
mi glorio de la potestà nostra, laqua
le ci dette il Signor alla edificatione,
& nō alla destruttione uostra, nō mi
uergognero, acciochè io non paia,
come sein ui spauenti per le epistole

de. Perche inuerita l'epistole, dicono
sono graui, & robuste, & la presen-
tia del corpo inferma, & il parlare
abietto. Questo stimi chi è tale, che
quali siamo nel parlare, per le epi-
stole assenti, tali siamo anchora pre
senti, con l'opera. Perche noi non
habbiamo ardire di mescolare noi
stessi, o' comparare à certi che com
mẽdono loro stessi. Ma essi in se stes
si, misurando se stessi, & comparan
do se stessi à' se stessi, non intẽdono.
Ap. 21 Ma noi senza misura, non ci gloria
Eph. 4 mo, ma secõdo la misura de la rego
la, con laquale ci ha spartito Iddio,
la misura di peruenire infino à' uoi.
Perche non come, non pertegnia-
mo infino à' uoi, ci distendiamo so-
pra modo, perche, & infino à' uoi
peruenimmo ne l'euangelio di Chri-
sto, non senza misura gloriandoci
ne le altrui fatiche, hauendo spera-
za, crescendo la fede uostra in uoi,

Digitized by Google

d'hauere a essere magnificati, secon
do la regola nostra in abundantia,
in modo che anchora euangelizi a
le regioni che sono di la da uoi, non
per aliena regola, accio che noi ci
gloriamo di quelle cose che sono
apparecchiate, ma quello che si glo
ria, nel Signore si glorii. Perche non
quello che commenda sestesso, quel
lo è aprouato, ma quello che com
menda il Signore. col. 1 Hie. 9

CAP. XI.

IDdio uolesse, che uoi alquanto
mi tolleraßi ne la mia ignoran
tia, ma, & sopportate me, perche io
sono geloso di uoi col zelo di Dio.
Perche io ui aggiunsi à uno huomo,
accio che dessi à Christo uergine ca
sta, ma temo che in qualche modo
non auuegna, che come il serpente
inganno Eua con la sua astutia, cosi
si corrompino le menti uostre da la
simplicita che è in Christo. Perche Ge. 3

se alcuno uenendo, predica altro Cri
sto, il quale non ui predicammo: o
riceuete altro spirito, il quale non ha
uete riceuuto, o altro euangelio, il
quale non riceuesti, ditte mente sop
portaresti. Perche io penso di nien
te esser stato inferiore a' grandi A
postoli. Et auuegna che io sia impe
rito nel parlare, non dimeno, non
di scientia. Ma per tutto, in tutte le
cose siamo, manifesti uerso di uoi.
Oh feci peccato humiliando me stes
so, accio che uoi siate esaltati: che
in dono ui habbia predicato l'euan
gelio di Dio. Io ho spogliate l'altre
chiese, pigliando il premio da loro
alla amministratione uostra. Et con
cio sia cosa che io fussi appresso di
uoi, & hauessi bisogno, non grauai
alcuno. Perche al mio bisogno sod
disfirno i frategli che uenono da Ma
cedonia, & in tutte le cose, senza ca
rico mi ui conseruai, & conseruero.

La uerita di Christo è in me, perche questo gloriare, non sara interrotto in me nele regioni di Achaia, p qua le cagione? Perche io non ui amie ddio lo sa. Et quello che io fo, ancho rafaro, acioche io leui la occasione à quegli che desiderano la occasione, acioche in quella cosa, della qua le si gloriano, si truouino simili a noi. Perche simili falsi Apostoli, sono operarii fraudoleti, transformandosi in apostoli di Christo. Et nō è marauigsia, poi che esso Satana si trasforma in angelo di luce. Non è adunque gran cosa, se, & i ministri suoi si trasformano non altrimenti che se sieno ministri di giustitia, il fine de quali sara secōdo le loro opere. Di nuouo dico, acioche alcuno non mi reputi per ignorante, altrimenti, & gia come ignorante mi riceuete, acioche anchora io alquanto mi glorii. Quello che io parlo,

non parlo secondo il Signore, ma
come ne la imprudentia, in questa
materia di gloriare. Perche molti si
gloriano, secondo la carne, & io mi
gloriero, perche uolentieri tollerate
gli ignoranti, essendo sapienti. Per-
che uoi tollerate, se alcuno ui tira ne
la seruitu, se alcuno ui diuora, se al-
cuno ui rapisce, se alcuno s'inalza,
se alcuno ui percuote ne la faccia. Io
parlo questo a uergogna, come se
noi fussimo infermi. In quello che ha
ardire alcuno, io parlo per imprude-
tia, ho ardire anchora io. Sono he-
brei, & io. Sono Israeliti, & io. Sono
seme di Abraham, & io. Sono mini-
stri di Christo, da non sauio parlo, as-
sai piu io, nelle fatiche piu copiosa-
mẽte, nelle battiture sopra modo,
t. 16 nelle prigioni piu souẽte, ne le mor-
14. ti piu spesso. Io riceue da Iudei cin-
27. que uolte, manco una di quarãta bat-
titure. Tre uolte sono stato battuto

con le uerghe, una uolta fui lapidato, tre uolte feci naufragio, la notte, & il di stetti nel profondo del mare spesso ne uiaggi, in pericoli de fiumi, in pericoli degli assassini, in pericoli dal genere, in pericoli dale genti, in pericoli ne la citta, in pericoli nel diserto, in pericoli nel mare, in pericoli fra i falsi frategli, ne la fatica, & molestia, spesso ne le uigilie, ne la fame, & nella sete, ne digiuni, spesso, nel fredo, & ne la nudita, oltre a quelle cose che accagiono di fuora, sopra stando a` me la cottidiana cura di tutte le chiese. Chi è infermato & io non sia infermo: chi è offeso, & io nō sia acceso: Se bisogna gloriarsi, io mi gloriero in quelle cose che sono de la mia infermita. Iddio, & padre del Signore nostro Giesu Christo che è benedetto ne secoli, sa che io non mento. In Damasco, il prepost̃o de la gēte del Re

Areta guardaua la citta de Damasci
ni, uolendomi pigliare, ma per una
finestra fui calato nela sporta pel mu
ro, & fuggi de le sue mani.

CAP. XII.

CErtamente non mi è utile glo
riare perche io uerro à le uisio
ni, & reuelationi del Signore. Io
Fatt. 9 conosco un'huomo in Christo per
auanti quatordici anni, o nel corpo
non so, o fuori del corpo non so,
Iddio lo sa, rapito questo tale infino
al terzo cielo, & so simile huomo,
o nel corpo, o fuori del corpo, nō
so, Iddio lo sa, essere stato rapito in
paradiso, & hauere udite parole in
effabili, lequali non è lecito parlare
à l'huomo. Per cosa simile mi glo
riero, & per me stesso non mi glorie
ro se nō ne le infirmita mie, perche,
& s'io uorro gloriarmi, non saro
imprudente, perche dico la uerita,
& mi astego, accio che alcuno non

reputi

reputi me ſopra quello che mi ue-
de eſſere, ò quello che di me ode. Et
acciochè io non mi inalzi per la ec
cellentia de le reuelationi, mi fu da-
to lo ſtimolo de la carne, angelo di
Satana, perche mi batta, acciochè io
nō mi inalzi. Sopra queſto tre uol
te pregai il Signore, che ſi partiſſe
da me, & diſſemi, egli ti baſta la gra
tia mia, perche la uirtu mia ſa profit
to ne la infermita. Volētieri adunq;
mi gloriero, maggiormēte ſopra le
infermita mie, acciochè egli habiti ī
me la uirtu di Chriſto. Per laqual co
ſa io mi piaccio nele infirmita, nelle
ingiure, ne biſogni, ne le perſecutio
ni, nele anguſtie per Chriſto. Perche
quando io ſono infermo, allhora ſo
no robuſto. Io ſono fatto impruden
te gloriando. Voi mi sforzaſti, per
che io doueua eſſere cōmendato da
uoi, perche in neſſuna coſa fui infe-
riore a' ſommi Apoſtoli, auuegna-

Digitized by Google

che nulla sia. Certamente i segni di
Apostolo furno fatti fra uoi, con o-
gni patiẽtia, & segni, & prodigii, &
potesta. Perche qual cosa è quella,
per laquale uoi fusti inferiori alle al
tre chiese, se non ch'io stesso non ui
ho grauati? Rimettetemi questa in-
giuria. Ecco la terza uolta sono
apparecchiato uenire à uoi, & non
ui grauerò, perche io non cerco le
cose uostre, ma uoi, auuegna che i
figliuoli non debbino fare masseri-
tia pe padri, ma i padri pe figliuoli.
Et io uolentieri spendero, & sarò
speso per l'anime uostre, auuegna
che maggiormente amando uoi, sia
manco amato. Ma sia, io non ui ho
grauati, ma essendo astuto ui presi
con inganno. Oh per alcuno di que
gli che io ui mãdai tolsi da uoi? pre
gai Tito, & insieme cõ quello, man
dai uno fratello. Oh Tito ui tolse co
sa alcuna? Oh non caminammo noi

Digitized by Google

col medesimo spirito? Oh non con medesimi uestigii? Di nuouo pensate che noi ui ci scusiamo? nel cospetto di Iddio in Christo parliamo, & tutte le cose carissimi, per la uostra edificatione, pche io temò che per alcuno modo non auuegna, che essendo uenuto nõ ui truoui quali io uoglio, & io sia trouato da uoi, non quale uoi uolete, & che per alcuno modo non sieno contentioni, inuidie, ire, dissensioni, biasimi, mormorationi, gonfiamẽti, seditioni, accio che di nuouo quando io saro uenuto a' uoi, nõ mi humilii l'Iddio mio appresso di uoi, & pianga molti di quegli, che auanti peccorno, ne hebbono pentimento della immondi- tia, & libidine, & impudicitia, laqua- le commessono. Fatt. 9

CAP. XIII.

QVesta terza uolta uengo a' uoi, nella bocca di due testimoni,

Digitized by Google

ò di tre sia constituita ogni parola.
De.17 Io ui predissi, & predico, come pre
mat.18 sente la seconda uolta, & hora assen
Gio.18 te scriuo à quegli, che auãti peccor
He.10 no, & agli altri tutti, che se io uerro
di nuouo non perdonero, poi che
cercate in me l'esperimẽto di Chri
sto che parla, ilquale non è infermo
uerso di uoi, ma è potente in uoi,
perche, & se fu crocifisso per la infer
mita, nõdimeno uiue per la potẽtia
di Dio, perche & noi siamo infermi
in quello, ma uiuereno con quello,
Co.11 per la potẽtia di Iddio uerso di uoi.
Tentate uoi stessi, se siate nella fede,
prouate uoi stessi. Oh nõ conoscete
uoi stessi, che Giesu Christo è in uoi?
se gia in alcuno modo non siete re-
probati, & spero che uoi conoscere-
te che noi non siamo reprobati. Et
oro à Iddio, che uoi non commet-
tiate male alcuno, non accioche noi
paiamo approbati, ma accioche uoi

Digitized by Google

facciate quello che è honesto, & noi siamo come reprobati. Perche non possiamo alcuna cosa cõtro alla uerita, ma per la uerita:, perche noi ci rallegriamo, qualunque uolta noi siamo infermi, & uoi siete forti. Et questo anchora oriamo, il compimento de la uostra perfettione. Onde q̃ste cose assente scriuo, à fin che quãdo io saro presente, non usi seueramẽte la potẽtia, laquale mi dette il signore alla edificatione, & nõ alla destruttione. Quello che resta frategli, restate cõ Dio, siate perfetti, cõsolateui, siate d'uno uolere, habbiate pace, & l'Iddio della charita, & della pace sara con uoi. Salutateui l'un l'altro scambieuolmente col santo bacio. Salutanui tutti i santi. La gratia del Signore Giesu Christo, & la charita di Dio, & la communicatione dello spirito Santo sia con tutti uoi.

Amen.

Digitized by Google

EPISTOLA DI S. PAVLO APOSTOLO A I GALATI.

CAP. I.

PAulo Apostolo, non dagli huomini, ne per huomo, ma p Giesu Christo, & Iddio padre, che lo fuscitò da morti, & tutti que frategli che sono meco, alle chiese di Galatia, gratia à uoi, & pace da Iddio padre, & dal Signore nostro Giesu Christo, che dette sestesso per i peccati nostri, acioche ci cauasse del presente secolo cattiuo, per la uolonta di Dio, & padre nostro, alquale sia gloria ne secoli de secoli. Amen. Io mi marauiglio che tanto presto ui trasferiate da Christo che ui chiamò per gratia, in altro euangelio, laqualcosa nõ è altro senon che certi sono, che ui conturbano, & sforzansi di peruertere lo euangelio di

Digitized by Google

Christo. Ma anchora che noi, ò uno angelo dicielo, ui predichi, fuori di quello che noi ui habbiamo predicato, sia anathema. Come auanti ui dicemmo, & hora dico di nuouo, se alcuno ui predica l'euangelio, fuori di quello che uoi riceuesti, sia anathema. Perche hora, Iddio, ò gli huomini persuado: ò cerco piacere agli huomini: perche se infino à hora hauessi piaciuto agli huomini, non sarei seruo di Christo. Et fouui à sapere frategli, che l'euãgelio, che è stato predicato da me, non è da huomo. Perche ne io riceuei quello da huomo, ne imparai, ma per la reuelatione di Giesu Christo. Perche uoi udisti la mia conuersatione gia nel iudaismo, che sopramodo perseguitauo la chiesa di Dio, & oppugnauo quella, & operauo nel iudaismo sopra molti miei della mia eta nel genere mio, essendo grandemẽ Co is

Digitized by Google

te studioso degli istituti dati da mag
giori miei. Ma quando piacque à
Dio, ilquale mi segregò dal ventre
della madre mia, & chiamommi per
la sua gratia, acciochè rivelasse pri
il suo figliuolo, acciochè io lo pre
cassi nelle genti, non conferi subito
alla carne, & al sangue, ne ritornai à
Ierosolyma, à quegli che auãti à me
furno apostoli, ma andai in Arabia,
& di nuouo sono ritornato in Da
masco, dipoi doppo tre anni ritor
nai à Ierosolyma, acciochè io vedes
si Pietro, & restai appresso di quello
quindici giorni. Et nessuno altro de
gli apostoli ho veduto, senon laco
po fratello del Signore. Et quelle
cose che io ui scriuo, ecco auanti à
Dio che io non mento. Di poi ne
andai nelle regioni di Siria, & di Ci
licia, & ero incognito per uista alle
chiese di Iudea, lequali erano i Chri
sto. Ma solamẽte haueuano udito,

Digitized by Google

che quello che gia perſeguitaua noi hora predica la fede, laquale gia oppugnaua, & glorificauano Dio in me.

CAP II.

DIpoi doppo quatordici anni, ſali di nuouo à Ieroſolyma, con Barnaba pigliando anchora inſieme Tito. Et ſali ſecondo la reuelatione, & conferi cõ quegli l'euangelio che io predico à le genti, ma priuatamente con quegli che erano ſtimati, accio che per alcuno modo non correſſi in uano, ò haueſſi corſo. Ma ne Tito, ilquale era meco, eſſendo gentile, fu ſpinto à circunciderſi per i falſi frategli, introdotti, iquali erano ſottentrati à ſpiare la liberta noſtra, la quale noi habbiamo in Chriſto Gieſu, à fin che ci ſottoponeſſino alla ſeruitu, à iquali ne una hora cedemmo per ſuggettione, accio che la uerita de lo euangelio reſti appreſſo di uoi. Et da que-

gli, che pareuano essere in alcuno
pregio, quali fussino alcuna uolta mi
ente mi appartiene. Iddio non rice
Ro.2 ue la persona de l'huomo. Et a' me
Eph.6 certamẽte quegli, che erano in pre
col.3 gio niẽte conferirno, ma per oppo
Fat.10 sito ueggiendo essermi stato com
Pie.1 messo l'euangelio de la incircunci
sione, come a' Pietro de la circunci
sione, perche quello che opero in
Pietro a' lo apostolato de la circun
cisione, opero anchora in me a le gẽ
ti, & conoscendo la gratia che mi è
stata data, Iacopo, & Cepha, & Gio
uanni, che si stima, che sieno colon
ne, dettono le mani destre de la so
cieta a' me, & a' Barnaba, accio che
noi fussimo ne le genti, & essi ne la
circuncisione, solamente che noi ci
ricordassimo de poueri. La qualco
sa, & cõ sollecitu dine curai di fare.
Et quando uenne Pietro in Antio
chia, io gli resiste in sul uolto, pche

Digitized by Google

era ripreso. Auuegna che prima che certi uenissino da Iacopo, mangiaua con le genti, & essendo uenuti, si sottraesse, & segregò, temendo quegli che sono de la circuncisione; & con quello simulauano anchora gli altri Iudei, talmẽte che anchora Barnaba insieme fu tirato ne la simulatione di quegli, ma quando io uidi, che non caminauano dritamẽte alla uerita dell'euangelio, dissi a' Pietro in presenza à tutti. Se tu essendo Iudeo uiui da Gentile, & non da Iudeo, perche consigli à iudaizare le genti? Noi per natura Iudei, & non da le genti peccatori, sapendo che l'huomo nõ si giustifica da l'opere della legge, se nõ p la fede di Giesu Christo, & noi in Christo Giesu, credemo, acciochè noi siamo giustificati dalla fede di Christo, & nõ da l'opere de la legge, pcio che giustificata nõ fia da l'opere de la legge ogni Ro. 3

carne. Il che se cercando giustificar
ci in Christo, anchora noi stessi stia
mo trouati peccatori, oh Christo
è ministro del peccato: non sia, per
che se quelle cose che io dissolue, se
medesime di nuouo edifico, cõstitui
sco me stesso preuaricatore. Perche
io per la legge sono morto alla leg
ge, acciochè io uiua à Dio, sono cro
cifisso cõ Christo, & uiuo, nõ gia io,
ma uiue in me Christo. Et quello
che io hora uiuo ne la carne, uiuo
per la fede del figliuolo di Dio, il
quale mi amò, & dette se stesso per
me. Non dispregio la gratia di Dio,
perche se per la legge la giustitia, a
dunque Christo è morto in uano.

CAP. III.

O Stolti Galati, chi ui ha amalia
ti, che uoi nõ crediate, à la ue
rita: à i quali auanti agli occhi, è de
scritto Giesu Christo crocifisso in
uoi. Questo solamente uorrei sapes

re da uoi, se da le opere de la leg-
ge riceuesti lo spirito, o' da lo audi-
to de la fede? siete cosi stolti, che ha
uendo cominciato con lo spirito,
hora finiate cõ la carne? Hauete pa
tite tãte cose in uano, se tutta uolta
in uano? Quello adunque che ui am
ministra lo spirito, & opera potẽtia
in uoi, da le opere dela legge, oh da
l'audito dela fede? Come Abraham
credette a' Dio, & fugli reputato a'
giustitia. Sappiate adũque, che que
gli che sono da la fede, questi sono
figliuoli di Abraham. Et preueden
do la scrittura, che Iddio da la fede
giustifica le gẽti, prenuncio, à Abra
ham. Perche sarãno benedette in te
tutte le genti, per laqualcosa quegli
che sono da la fede, sono benedetti
col fedele Abraham. Perche quanti
sono da le opere de la legge, sono
sotto la maladitione. Perche egli e
scritto. Ciascuno maladetto che nõ

Ge. 15
Ro. 4
Iac. 2
Ge. 22
Ec. 44
De. 27

Digitized by Google

ſta ſaldo in tutte quelle coſe, che ſo-
no ſcritte nel libro della legge nel
fare quelle. Et che neſſuno ſi giuſtifi
chi nella legge appreſſo a Dio è ma
nifeſto. Perche il giuſto uiuera dalla
Abac.2 fede, & la legge nō è da la fede, ma
Ro.1. quell'huomo che fece quelle coſe,
De.18 uiuera in eſſe. Chriſto ci ricupero,
De.21 dalla maladittone della legge, fatto
per noi maladitione. Perche è ſcrit-
to, maladetto ciaſcuno, che pende
nel legno, accio che la beneditione
di Abraham uenisſi nelle genti per
Chriſto Gieſu, a fin che noi piglia-
Heb.9 mo la promisſione de lo ſpirito per
fede. Frategli io parlo ſecōdo l'huo
mo. Il teſtamento, auuegna che di
huomo, nondimeno ſe fia autentica
to, neſſuno lo diſpreza, o ſopragiu
gne alcuna coſa. Et a Abraham fur
no dette le promisſioni, & al ſeme
ſuo. Non dice, & a ſemi ſuoi, come
di molti, ma come di uno, & al ſeme

Digitized by Google

tuo, il quale è Christo. Et dico questo, il testamento auanti autenticato da Dio in Christo, la legge, laquale fu fatta doppo quattrocẽto, & trenta anni, non fa uano, in modo che le ui uia la promissione. Perche se dal la legge l'heredita, non piu dalla promissione. Ma per promissione dette Iddio à Abraham. A che adunque la legge? per causa delle trasgressioni fu posta infino à tanto che uenisse il seme, alquale fu fatta la promessa, ordinata per gli angeli in mano del mediatore. Et il mediatore non è di uno, ma Iddio è uno. Oh la legge adunque è contro alle promissioni di Iddio? Non sia. Perche se fusse stata data la legge che potesse uiuificare, sarebbe ueramente la giustitia da la legge, ma la scrittura rinchiuse tutte le cose sotto il peccato, acciochè la promissione dalla fede di Gesu Christo, si dessi à credenti. Et pri- Ro. 3

ma che uenisse la fede, eramo cu
stoditi sotto la legge, rinchiusi in
quella fede, che si hauea a rivelare.
Et cosi fu la legge nostro pedago
go a' Christo, acio che fussimo giu
stificati per fede. Ma poi che uenne
la fede, non siamo piu sotto il peda
gogo, perche tutti siete figliuoli di
Iddio per la fede che è in Christo
Giesu. Perche qualunque noi siete
Ro. 6 battezati, uestisti Christo, ne è iudeo,
ne gentile, nõ è seruo, ne libero, ne
è maschio, ne femina, perche noi tut
ti siete uno in Christo Giesu, il che se
uoi siete di Christo adunque siete se
me di Abrahã, & heredi secondo la
promissione. CAP. IIII.

ET dico, che per quanto tempo
è l'herede piccolo, niente è dif
ferente dal seruo, essendo Signore
di tutte le cose, ma è sotto i tutori,
& attori, infino al tempo, che pre
scrisse il padre. Cosi & noi essendo

fanciu

fanciugli, eravamo sotto gli elemen
ti del mondo, tirati nela seruitu, ma
quando uenne il compimento del
tẽpo. Mando Iddio il figliuolo suo,
fatto di donna, fatto sotto la legge,
acciochè recuperasse quegli che era
no sotto la legge, accio che noi rice
uessimo l'adottare di figliuoli. Et
perche uoi siete figliuoli, mando Id
dio lo spirito del suo figliuolo ne mat. 14
uostri cuori, gridando Abba patre. Ro. 8
Per laqual cosa gia non è seruo, ma
figliuolo, & se figliuolo, anchora he
rede di Dio per Christo. Ma all'ho
ra certamente che uoi non conosce
ui Iddio, seruiui à quegli che non so
no Iddii per natura. Ma hora poi
che uoi hauete conosciuto Iddio,
anzi piu tosto siete conosciuti da
Dio, in che modo ui conuertite di
nuouo à gli infermi, & bisognosi
elementi, à iquali di nuouo uolete
seruire? Voi osseruate i giorni, & i

Digitized by Google

mesi, & i tempi, & gli anni. Io temo di uoi, che io non mi sia affaticato in uano uerso di uoi. Siate come io, poi che anchora io sono come uoi. Frategli io ui priego, uoi nõ mi hauete fatto alcuna ingiuria. Et sapete che io per la infermita de la carne ui euangelizai prima, & nõ spregiasti, ne rifiutasti la tentatione mia, che era ne la carne mia, ma riceuesti mi come angelo di Dio, come Christo Giesu. Quale è adunque la beatitudine uostra? Perche io ui fo testimonianza, che se si fusse potuto fare, uoi mi haresti dati i uostri occhi cauati. Adunque ui sono fatto nimico per dire la uerita? Non bene sono zelanti in uoi, anzi ui uogliono escludere, accio che uoi gli emuliate. Buono è sempre emulare ne la cosa buona, & non solamente quando io sono appresso di uoi figliuoli miei, i quali partorisco di nouo, infino a

Digitized by Google

tanto che si formi Christo in uoi. Et uorrei essere hora presente appresso di uoi, & mutare la uoce mia, perche io sono dubbio in uoi. Ditemi uoi che uolete essere sotto la legge, non udite la legge: Perche è scritto, che Abraham hebbe due figliuoli, uno de la ancilla, & uno de la libera, ma quello che nacque de la ancilla, nacque secondo la carne, & quello che de la libera, per la repromissione, le quali cose sono dette per allegoria. Perche questi sono due testamenti, uno dal monte Sina, generando in seruitu, ilquale è Agar. Perche Agar è Sina monte in Arabia, & confina a quella che hora si chiama Ierusalem, & serue co suoi figliuoli, ma quella Ierusalem che è in alto è libera, laquale è madre di tutti noi. Perche è scritto, rallegrati sterile, laquale non partorisci, manda fuori la uoce, & grida, laquale non partorisci, Ge. 16 Ge. 21 Ies. 54 Lu. 23

Digitized by Google

perche molti figliuoli de la abban-
donata, maggiormente che di quel
Ge.19 la che ha marito. Et noi frategli, sia-
mo figliuoli de la promissione, se-
condo Isaac. Ma come allhora quel
lo, che secondo la carne, perseguis-
taua quello che era nato secõdo lo
spirito, cosi & hora, ma che cosa di-
ce la scrittura? scaccia la serua, & il
suo figliuolo, perche non sara here-
de il figliuolo de la serua, col figli-
uolo de la libera. Et cosi frategli
non siamo figliuoli de la ancilla, ma
Ro.1 de la libera.

CAP. V.

STate adunque ne la liberta, per
laquale Christo ci libero, & non
ui implicate di nuouo al giogo del
Fat.15 la seruitu. Ecco io Paulo ui dico,
che se uoi ui circuncidete, Christo
niente ui giouera, & di nuouo pro-
testo a ciascuno huomo che si cir-
cuncide ch'egli è obligato a osserua

re tutta la legge. Siete ſcancellati da Chriſto uoi che ſiete giuſtificati per la legge, cadeſti da la gratia. Perche noi per lo ſpirito dalla fede, aſpettiamo la ſperanza dela giuſtitia. Perche in Chriſto Gieſu, ne la circunciſione puo alcuna coſa, ne la incircuncisione, ma la fede laquale opera per la charita. Bene correui, chi ui impedi che uoi non credeſſi a' la uerita? la perſuaſione nō fu da quel lo che ui chiama. Poco fermento lieuita tutta la maſſa, io confido in uoi nel Signore che niente altro ſentirete. Ma quello che ui cōturba portera il giudicio, qualunque ſia queſto. Et io frategli, ſe anchora predico la circunciſione, perche patiſco anchora perſecutione? Adunque è leuato lo ſcandolo de la croce? Et Iddio uoglia che quegli ſieno leuati uia, che ui diſturbano, perche uoi frategli ſiete chiamati in liberta, pu col. 5

Digitized by Google

re che uoi non diate la libertà, ne la occasione à la carne, ma per charità seruiteui scambieuolmente; perche tutta la legge in una parola è adempiuta, cioè amerai il prossimo come te stesso. Ma se uoi ui mordete, & rodete l'un l'altro, guardate che scambieuolmẽte uoi non siate consumati l'uno dall'altro. Et dico, caminate con lo spirito, & non adempiere le concupiscentie della carne. Perche la carne desidera cõtro allo spirito, & lo spirito contro alla carne. Et queste cose fra loro scambieuolmente si contrariano, accio che non tutte quelle cose che uoi uolete, le medesime facciate, ma se uoi siete tirati da lo spirito, non siete sotto la legge. Et manifeste sono l'opere della carne, lequali sono queste, adulterio, fornicatione, immondicia, impudicitia, idolatria, ueneficio, inimicitie, liti, emulationi, ire, risse, seditioni,

Le.19
mat.22
mar.12
Ro.12
Iac.2
Ro.13
Pie.2

Digitized by Google

sette, inuidie, homicidii, ebrieta, in-
gordigie, & cose simili à queste, le-
quali io ui p̃dico, come anchora pre-
dissi, perche quegli che operano co-
se tali, non herediteranno il regno
di Dio. Ma il frutto dello spirito, è
charita, gaudio, pace, sofferenza, be-
nignita, bonta, fede, mansuetudine,
temperantia. Contro à simili non
è legge. Ma quegli che son di Chri-
sto, crocifissono la carne con gli af-
fetti, & con le concupiscentie.

CAP. VI.

SE noi viviamo per spirito, p spi-
rito anchora procediamo, nõ ci
facciamo cupidi di vanagloria, pro-
vocandoci scambievolmẽte, & scam-
bievolmente invidiandoci, l'uno, l'al-
tro. Frategli, & se sia trovato l'huo-
mo in qualche delitto, voi che siete
spirituali, instituite questo tale con lo
spirito della mansuetudine. Consi-
derando tesstesso, accio che, & ancho

Digitized by Google

ra tu non sia tentato. Portate scam
bieuolmente i pesi, l'uno de l'altro,
& cosi adempierete la legge di Chri
sto, perche se alcuno si stima di esse
qualche cosa, essendo niente, ingan
na se stesso nella mente. Ciascuno ap
Col. 3 proui l'opera sua, & allhora solo in
se stesso hara donde gloriarsi, & non
in altro, perche ciascuno portera la
propria soma. Et quello che è am
maestrato per la parola, faccia parte
cipe quello che si ammaestra in tutti
i beni. Non uogliate errare, Iddio
nō si beffato, perche qualunque co
sa seminera l'huomo, & questa miete
ra, pche quello che semina ne la car
ne sua, della carne mietera la corru
tione, ma quello che semina in spiri
to, de lo spirito mietera la uita eter
na. Et facendo bene, non ci stanchia
mo, perche nel proprio tempo mie
The. 3 teremo, nō affaticati. Adunque men
tre che noi habbiamo tēpo, operia

mo bene uerso di tutti, & maggiormente uerso i domestici della fede.
Vedete con quali lettere io ui scrissi di mia mano? Quanti uogliono piacere nella carne, quegli ui spingono a' circuncidervi solamente, acciochè non patischino persecutione per la croce di Christo. Perche quegli che si circuncidano, ne essi seruano la legge, ma uogliono che uoi ui circunciate a' fin che si glorino nella uostra carne. Et a' me non auuenga, che io mi glorii, se non nella croce del Signor nostro Giesù Christo, per il quale mi è crocifisso il mondo, & io al mondo, perche in Christo Giesu, nō puo alcuna cosa, ne la circuncisione, ne la incircuncisione, ma la nuoua creatura. Et tutti quegli che caminerranno secondo questa regola, la pace sopra quegli, & la misericordia, & sopra di Israel di Dio. Del resto nessuno mi dia molestia. Perche io por-

20 nel corpo mio, le ſtigmate del Si-
gnore Gieſu. La gratia del Signore
noſtro Gieſu Chriſto, con lo ſpirito
uoſtro fategli. Amen.

EPISTOLA DI S. PAV-
LO AGLI EPHESI.

CAP. I.

PAulo apoſtolo di Gieſu Chriſto
per la uolõta di Dio, à ſanti che
ſono in Epheſo, & à fedeli in Chri-
ſto Gieſu, gratia à uoi, & pace da
col, 1 Iddio padre noſtro, & Signore Gie-
Pie. 1 ſu Chriſto. Benedetto Iddio, & pa-
dre del Signore noſtro Gieſu Chri-
ſto, ilquale benediſſe noi con ogni be
nedittione ſpirituale nelle cole ce-
ſti in Chriſto. Come ci eleſſe in eſſo a
uanti alla conſtitutione del mondo,
accioche noi fuſſimo ſanti, & imma
culati auanti à lui in charita, ilquale
ci predeſtino in adottare di figliuoli

per Giesu Christo in sestesso, secõdo il piacere della sua uolonta, in laude della gloria della gratia sua, nella quale ci fece gratia per il diletto, per ilquale noi habbiamo redentione per il sangue suo, remissione de peccati, secondo le ricchezze della gratia sua, della quale abondeuolmente ci fece partecipi, in ogni sapientia, & prudentia, hauendoci manifestato il secreto della uolonta sua, secõdo il suo buono piacere, ilquale haueua proposto in sestesso nella dispensatione della plenitudine de tempi, à fin che in somma restuurasse tutte le cose p Christo, & quelle che ne cieli, & quelle che in terra sono in esso, nelquale anchora siamo chiamati in sorte, predestinati secondo il proposito suo, il quale opera tutte le cose secõdo il cõsiglio della sua uolonta, accioche noi siamo nella laude de la gloria di quello, iquali primi spe-

rammo in Christo, nelquale sperate uoi anchora, hauendo udita la parola della uerita, che è l'euangelio della salute uostra, nel quale anchora poi che uoi credesti, siete segnati per lo spirito santo della promissione, ilquale è arra della nostra heredita, nella redentione dell'acquistata possessione in laude della gloria di esso. Per laqualcosa, & io udendo la fede, che è in uoi nel Signore Giesu, & la charita che è in tutti i santi, non resto di rendere gratie per uoi, facendo mentione di uoi nelle mie orationi, accioche l'Iddio del Signore nostro Giesu Christo, padre dela gloria, ui dia lo spirito della sapientia, & della reuelatione nella cognitione di se, gli occhi illuminati della mente uostra, a' fin che uoi sappiate quale sia la speranza del suo chiamare, & quali ricchezze della sua heredita ne santi, & quale eccellente

Digitized by Google

magnitudine della potētia di quello in noi, iquali crediamo secondo l'operatione della potentia della fortitudine sua, la quale opero in Christo, hauendolo suscitato da morti, & fattolo sedere alla destra sua ne luoghi celesti, sopra ogni principato, & potesta, & uirtu, & dominatione, & ogni nome che si nomina, nō solamente in questo secolo, ma anchora nel futuro. Et sottopose tutte le cose sotto i suoi piedi, & fece capo quello, sopra tutte le cose, a' essa chiesa, laquale è corpo di quello, compimento di quello, ilquale tutte le cose, in tutte empie.

CAP. II.

ET uoi essendo morti ne delitti, & peccati, nequali gia caminasti secondo il secolo di questo mondo secondo il principe de la potesta de lo spirito aereo, ilquale opera hora ne figliuoli de la diffidentia, fra qua

li anchora noi tutti siamo gia con
uersati ne le cõcupiscentie de la car
ne nostra, faccendo le uolonta de la
carne, & de le cogitationi, & fum
mo per natura figliuoli de l'ira, co
me anchora gli altri, ma Iddio che
e ricco nela misericordia, p la molta
sua charita, p laquale amò noi, essen
do anchora noi morti ne peccati, ci
uiuifico con Christo (p la gratia sus
saluati) & insieme cõ quello suscitò,
& insieme cõ q̃llo fece sedere fra i ce
lesti, in Christo Giesu, acciochè dimo
strasse ne sopra uenẽti secoli le abon
dãti riccheze dela gratia sua, nela be
nignita uerso di noi, p Christo Iesu.
Perche dalla gratia siete saluati p fe
de, & questo non è da uoi, dono è
di Dio, non da le opere, à fin che al
cuno nõ si glorii, perche noi siamo
fattura di quello, creati in Christo
Giesu, à quelle opere buone, che
preparò Iddio, acciochè noi cami

massimo in quelle. Per laqu
cordateui che uoi gia gēti,
ne, eri chiamati incircunci
quella che si chiama circun
ne la carne fatta da le mani
eri in quel tempo senza Ch
nati da la ciuilitā di Israel, &
da i testamēti de la promesi
hauendo speranza, & senz
nel mondo, & hora in Chi
fu, uoi iquali eri gia discosto
ti propinqui, per il sangue
sto. Perche esso è la pace n
quale fece di ambe due uno
unando il medio muro del
sciolse le inimicitie ne la sua
euacuando, la legge de pre
decreti situata, accio che cre
in se stesso in un nuouo huo
cendo la pace, & accio che
liasse ambe due a Dio in un
per la croce, uccidendo le i
tie in se stesso, & uenendo, e

Digitized by Google

zò la pace à uoi, che eri discosto, &
Ro.5 à quegli che erano presso. Perche
per esso ambe due habbiamo l'en-
trata al padre in uno spirito. Non
siete adunque piu forestieri, & stra-
ni, ma cittadini insieme co santi, &
domestici di Dio, edificati sopra il
fondamento de gli Apostoli, & de
propheti, nel uero per essa somma
pietra del cãtone Giesu Christo, nel
quale ogni edificatione adattata cre
scie in tempio santo nel signore, nel
qual anchora uoi siete insieme edifi-
cati, in habitacolo di Dio in spirito.

CAP. III.

PEr causa di questa cosa, io Paulo
sono prigione di Giesu Christo
per uoi genti. Voi certamente udi-
sti la dispẽsatione della gratia di Dio
laquale mi è data in uoi, perche se-
condo la reuelatione mi fece noto
il mysterio, come auanti breuemẽte
ui scrissi, da lequali cose potete leg

gendo

gendo intendere la mia intelligentia nel mysterio di Christo, ilquale nelle altre generationi non è fatto noto à figliuoli de gli huomini, come è hora riuelato à santi apostoli di q̃llo, & à propheti in spirito, le genti esser coheredi, & del medesimo corpo, & insieme partecipi della promissione di quello in Christo, per lo euangelio del quale sono fatto ministro secondo il dono della gratia di Iddio, che mi è dato secondo l'operatione della potẽtia di quello. A me minimo di tutti i santi, è stata data questa gratia, che io euãgelizi fra le genti le inuestigabili ricchezze di Christo, & illumini tutti, qual sia la dispensatione del mysterio ascosto da secoli in Dio, ilquale creo tutte le cose per Giesu Christo, accioche hora diuegni nota, à principi, & alle potesta, nelle cose celesti per la chiesa, la molti forme sapientia di Iddio, se col. 15

Digitized by Google

cõdo la prefinitione de ſecoli, laquà
le fece in Chriſto Gieſu Signore no
ſtro, per ilquale noi habbiamo l'ar
dire, & la entrata con fiducia per la
fede di quello. Per laqual coſa, io de
mando che uoi non manchiate p le
mie afflittioni p uoi, che è gloria uo
ſtra. Per cauſa di queſto piego le ge
nocchia mie al padre del Signore
noſtro Gieſu Chriſto, dalquale ſi no
mina ogni paternita ne cieli, & nel
la terra, accio che ui dia ſecondo le
ricchezze della gloria ſua il fortifi
carui con poteſta per lo ſpirito ſuo,
nell'interiore huomo, accioche Chri
ſto habiti per la fede ne cuori noſtri,
fondati, & radicati nella charita, àfin
che poſſiate comprendere con tutti
i ſanti, quale ſia la latitudine, & la lõ
gitutidine, & la profondita, & ſubli
mita, & conoſcere la charita di Chri
ſto ſopraeminente alla cognitione,
accio che uoi ſiate ripieni di tutta la

Digitized by Google

plenitudine di Dio. Et à quello che puo fare tuttte le cose, piu soprabondeuolmente di q̃lle che noi domãdiamo, ò che noi intendiamo, secondo la uirtu che opera in noi, sia gloria nella chiesa, per Christo Giesu, in tutte le generationi del secolo de secoli. Amen.

CAP. IIII

IO adunque prigione nel Signore, ui prego, che uoi camminiate nel modo che è degno del chiamare, pel quale uoi siete chiamati, con ogni sommessione, & mansuetudine, con sofferentia, tollerandoui l'uno l'altro scambieuolmente per carita, studiando di seruare l'unita dello spirito, per il uinculo della pace. Vno corpo, & uno spirito, come anchora siete chiamati in una speranza del uostro chiamare. Vno Signore, una fede, uno battesimo, uno Iddio, & padre di tutti, ilquale è sopra tutti, & per tutti, & in tutti noi. Ma a` cia

Eph. 4
Ro. 12
col. 1
Ro. 12
Co. 10

Digitized by Google

seruo di noi è data la gratia secõdo
psa. 67 la misura del dono di Christo: Per
la quale cosa dice, essendo salito in
Mal. 2 alto, condusse seco prigione la prigio
nia, & dette doni à gli huomini. Et
quello essere lui salito, che cosa è, se
non che anchora prima era disceso
nelle parti inferiori della terra? quel
lo che discese, è quel medesimo, il qua
le anchora sali, sopra tutti i cieli, ac
cioche empiesse tutte le cose. Et il
cor. 1 medesimo dette veramente, alcuni A
postoli, & altri propheti, & altri eua
gelisti, & altri pastori, & dottori à lo
adempimento de santi, nella opera
della amministratione, à la edificatio
ne del corpo di Christo, infino à tan
to che noi concorriamo tutti nella
unità della fede, & della cognitione
del figliuolo di Dio, in huomo per
fetto, nella misura della età della ple
nitudine di Christo, accioche nõ sia
mo piu piccioli, agitati dalle onde,

& portati attorno da ogni uento di dottrina, nella iniquita degli huomini, nella astutia per laquale faccino insidie per biasimare, ma seguitando la uerita, in charita accresciamo, per tutte le cose inquello, ilquale è capo, cioè Christo, dalquale tutto il corpo ristretto, & congiunto per ogni commessura di sumministratione, secõdo l'atto nela misura di ciascuna parte, fa accrescimẽto di corpo, nella edificatione di se stesso p charita. Questo adunque dico, & testifico nel Signore, che uoi per l'auuenire non caminiate come, & l'altre gẽti caminano nella uanita della mente sua, hauẽdo la mente oscurata, alienati dalla uita di Dio, p la ignorantia che è in quegli, per la cecita del cuore loro, iquali poi che peruennono àquello che lasciorno di dolersi, dettono se stessi alla lasciuia nella operatione d'ogni immonditia, in auaritia. Ma uoi

Digitized by Google

non imparasti per q̃sto modo Chri
sto, se nel uero udisti quello, & in
quello fusti ammaestrati, come è la
uerità in Giesu, deporre uoi, secon-
do la prima conuersatione, il uec-
Col.3 chio huomo, ilquale si corrompe
Ro.6 secondo le concupiscenrie dello er
rore, & rinouarsi per lo spirito del
col.3 la mente uostra, & uestire un nuouo
He.12 huomo, ilquale è creato secondo Id
Pie.12 dio per la giustitia, & santita della ue
Za.8 rita. Per laquale cosa deponendo la
psa.4 falsita, parlate la uerita, ciascuno al
Iac.4 prossimo suo perche siamo mem-
bra l'uno dell'altro scambieuolmen
te. Adirateui, & non uogliate pecca
re. Il sole non tramonti sopra la ira
cundia uostra, ne date luogo al dia
uolo. Quello che rubaua, non ru-
bi piu, ma piu tosto si affatichi, ope
rando con le sue mani, quello che è
buono, acciochè far ne possa parte
cipe quello che ne hara di bisogno.

Digitized by Google

Ogni parola cattiua non esca della bocca uostra, ma se alcuna ne è buona alla edificatione della utilita, accioche dia gratia à gli audienti. Et non uogliate contristare lo spirito santo di Iddio, nelquale uoi siete segnati nel di della redentione. Ogni amaritudine, & furore, & ira, & clamore, & bestemia sia tolta da uoi, cõ ogni malitia. Et siate scambieuolmẽte amicabili l'uno uerso dell'altro, misericordiosi, donandoui l'un l'altro scambieuolmẽte, come anchorà Iddio in Christo dono à uoi. col.3

CAP. V.

Siate adunque imitatorî di Iddio come figliuoli diletti, & caminate in amore, come anchora Christo amo noi, & offerse sestesso per noi offerta, & hostia à Dio, in odore di buona suauita. Et la fornicatiõe, & ogni immonditia, ò auaritia, non pure si nomini fra noi, come appartiene à Gio.13 Gio.4 col.3

santi, ò la oscenita, ò lo stolto par-
lare, ò le ciancie, lequali non sono
cose conuenienti, ma piu tosto ope
rationi di gratie, pche sappiate que
mat.24 sto, che ogni fornicatore, ò immon-
mar.13 do, ò auaro, ilquale è idolatre, nõ ha
Lu.21 heredita nel regno di Christo, & di
Iddio, nessuno ui inganni con par-
ri uani, perche per queste cose uiene
l'ira di Dio ne figliuoli della diffidé
tia. Non uogliate adunque uenire
partecipi con quegli. Perche gia eri
tenebre, & hora luce nel Signore.
Caminate come figliuoli della luce,
perche il frutto dello spirito, è in o
gni bonta, & giustitia, & uerita, ap-
prouando quello che sia accetto al
Signore. Et non uogliate hauere cõ
mercio con le opere infruttuose del
le tenebre, ma piu tosto le riprende
te. Perche quelle cose che si fanno
in secreto da questi, è uergogna an-
chora à dire. Et tutte le cose che so-

Digitized by Google

no ſcoperte, dalla luce ſono manife
ſtate, pche ogni coſa che ſi manifeſta
è luce. Per laqual coſa dice. Sueglia ti
tu che dormi, & rizati da morti, & il col. 4
lumineratti Chriſto. Vedete adũque
come acuratamente caminiate, non
come imprudenti, ma come ſapien
ti. Comperate l'occaſione, perche Ro. 13
ſono giorni cattiui. Per laqual coſa Teſ. 5
non ſiate imprudenti, ma intelligeti
ti qual ſia la uolẽta del Signore. Et
non ui uogliate inebriare di uino,
nelqual è la ſuperfluita, ma riempie
teui nello ſpirito, parlãdo à uoi ſteſ
ſi p pſalmi, & hymni, & canzoni ſpi
rituali, cãtando, & giubilãdo nel cuo
re uoſtro al Signore, rendẽdo ſem
pre gratie di tutte le coſe, nel nome
del Signore noſtro Gieſu Chriſto à
Dio, & padre, ſuggetti ſcãbieuolmẽ
te l'un l'altro nel timore di Dio. Mo
gli ſiate ſuggette à pprii mariti co
me à Signore, pche il marito è capo cor. 3

della moglie, come anchora Christo
co.11 è capo della chiesa, & esso è saluatore
col.3 del corpo. Come adunque la chiesa
pie.3 è suggetta à Christo, così anchora
le mogli à proprii mariti in tutte le
cose. Mariti amate le mogli uostre,
come anchora Christo amo la chie
sa, & offerse sestesso per quella, accio
che la santificasse purificandola con
il lauacro dell'acqua per la parola,
à fin che constituisse quella à sestesso
gloriosa chiesa, che non habbia ma
cula, ò grinza, ò alcuna cosa simile,
ma accioche fusse santa, & imacula
ta. Così debbano i mariti amare le
mogli loro, come suoi corpi. Quel
lo che ama la sua moglie, ama sestes
so. Perche nessuno hebbe mai in odio
la carne sua, anzi la nutrisce, & trattie
Ge.2 ne, come anchora il Signore la chie
mat.19 sa. Perche siamo membra del corpo
mar.10 suo, della carne di quello, & degli
co.6 ossi di quello. Per questo lasciera

l'huomo il padre, & la madre, & ac
costerassi alla donna sua, & saranno
due in una carne, questo è gran my
sterio. Et io dico in Christo, & nel
la chiesa, ma nondimeno, ciascuno
di uoi particularmente, cosi ami la
sua moglie, come se stesso, in modo
che anchora la moglie reuerisca il
marito.

CAP. VI.

FIgliuoli obedite à genitori uo
stri nel Signore, perche questo col.3
è giusto. Honora il padre tuo, & la Es.20
madre, che è il primo comandamen De.5
to nella promissione, accioche ti sia Ec.31
bene, & uiua lungamẽte sopra la ter mat.15
ra. Et uoi padri, non uogliate pro mar.7
uocare à ira i figliuoli uostri, ma alle
uategli nella disciplina, & corretio
ne del Signore. Serui obedite à Si
gnori carnali con timore, & tremo col.3
re, con simplicita del cuore uostro, Tit.2
come à Christo, non seruendo à oc Pie.2
chio, come studiando di piacere agli

huomini, ma come serui di Christo,
facendo la uolonta di Dio, da cuo
re con beneuolentia seruendo al Si
gnore, & non agli huomini, sapen
do questo, che qualunque bene fara
ciascuno, questo riportera dal Signo
re, ò se fia seruo, ò se libero. Et uoi
Signori, fate le medesime cose uerso
di quegli, rimettete la minaccie, sapē
do che, & il Signore di essi, & uostro
De.10 è ne cieli, & nō è rispetto di persona
Pa.1 appresso di quello. Del rimanente
Iob.14 frategli miei, confortateui nel Signo
Sap.6 re, & nella potentia della fortitudi
Ec.35 ne sua, uestite tutta l'armatura di Dio
Ro.2 accioche uoi possiate stare contro
Gal.2 à le insidie del diauolo, perche non
col.3 habbiamo la pugna contro al san
Fat.10 gue, & la carne, ma cōtro à princip a
pie.1 ti, contro alla potesta, contro à Si
gnori del mondo, rettori delle tene
bre di questo secolo, contro à le spi
rituali astutie, nelle cose celesti. Per la

Digitized by Google

quale cosa pigliate tutta l'armadura di Iddio, accioche possiate resistere nel di cattiuo, & finite tutte le cose, stare. State adunque, hauendo cinti i lombi uostri nella uerita, & uestiti della corazza della giustitia, & calzati i piedi, nella preparatione dell'euã gelio della pace. Pigliando in tutte le cose lo scudo dela fede, per ilqua le spegnere possiate tutte le sactte accese, di quel maligno. Et riceuete l'elmo della salute, & il coltello dello spirito, che e parola di Dio, in ogni oratione, & prece, orando in ogni tempo in spirito, & à questo stesso uigilando in ogni seruitio, & prece, per tutti i santi, & per me, accio che data mi sia la parola nello aprire della bocca mia con liberta, accio che io faccia noto il mysterio delo euangelio, per ilquale sono imbasciadore in catena, accio che in quello parli liberamente come mi bi-

The. 5
Ies. 59
col. 4
The. 3

gna parlare. Et à fin che uoi anchò
ra sappiate quelle cose che si appar
tengono à me, quello che io faccia
tutte le cose ui fara manifeste Tychio
diletto fratello, & fedele ministro nel
Signore, ilquale io ui mandai p que
sto stesso, à fin che uoi sapessi le cose
nostre, & consolassi i cuori uostri. Pa
ce à frategli, & charita con fede da
Iddio padre, & dal Signore Giesu
Christo, la gratia sia con tutti quegli
che amano il Signore nostro Giesu
Christo, con sincerita. Amen.

EPISTOLA DI S. PAVLO, A PHILIPPENSI.

CAP. I.

PAulo, & Timotheo, serui di Gie
su Christo, à tutti i santi in Chri
sto Giesu, che sono à Philippi, insie
con gli Episcopi, & Diaconi, gra
tia à uoi, & pace da Iddio padre no

Digitized by Google

ſtro, & dal Signore Gieſu Chriſto.
Io rendo ſempre gratie allo Iddio mio, in ogni memoria di uoi, in ogni oratione mia per uoi tutti, facendo prece con gaudio, ſopra la communicatione uoſtra nello euangelio, dal primo di infino à hora, hauendomi perſuaſo che queſto che comincio in uoi l'opera buona, la rechera à perfettione infino al di di Gieſu Chriſto, come è giuſto à me che io ſenta queſto di tutti uoi, per hauere uoi, nel cuore, & ne legami miei, & nella diffenſione, & cõfirmatione dello euangelio, eſſendomi tutti compagni alla gratia.
Perche mi è teſtimone, Iddio, in che modo io deſidero tutti uoi nelle uiſcere di Gieſu Chriſto, & oro queſto, che la charita uoſtra abbondi di bene in meglio, in cognitione, & in ogni intelligentia, accioche uoi approuiate le coſe migliori, àfin

che siate sinceri, & irreprensibili, nel
giorno di Christo, ripieni del frut
to della giustitia, per Giesu Christo,
alla gloria, & laude di Dio. Et uo
glio frategli che uoi sappiate, che
quelle cose che sono circa me, mag
giormẽte succedono al profitto del
lo euangelio, in modo che i miei le
gami sono stati manifesti in Christo
in tutto il pretorio, & in tutti gli al
tri, & assai de frategli nel Signore cõ
fidando per i miei legami, piu abon
dantemẽte hanno hauuto ardire sen
za paura parlare la parola. Et certi
anchora per inuidia, & cõtentione,
& certi per buona uolonta predica
no Christo. Et quegli che dalla con
tentione annuntiano Christo, nõ pu
ramente, stimando essi aggiugnere
afflittione à miei legami, & altri dal
la charita, sapendo che io sono con
stituito nella defensione dello euan
gelio, & che cosa? Non dimeno in
ogni

ogni modo, ò per occasione, ò per la uerita, Christo si annuntia, & in questo mi rallegro, & anchora rallegrero, perche io so che questo mi uerra in salute, per la uostra oratione, & sumministratione dello spirito di Giesu Christo, secõdo la espettatione, & speranza mia, che in nessuna cosa sia confuso, ma in ogni fidanza, come sempre, cosi, & hora sia magnificato Christo nel corpo mio, ò per la uita, ò per la morte. Perche à me è uita Christo, & la morte guadagno. Ilche se mi sia uita nella carne, questa mi è frutto dell'opera, & che cosa elegga non so, & sono ristretto da due cose, hauendo desiderio di dissoluermi, & essere cõ Christo, cosa adi lungo molto migliore, & di restare nella carne, laqualcosa è piu necessaria per uoi. Et so certo, questo, che io dimorero, & restero con tutti uoi, à uostro pro cor. 1 pie. 1

Digitized by Google

fitto, & gaudio della fede, acciochè
la gloriatione uostra abondi in Chri
sto Giesu in me, per la mia ritorna
ta di nuouo à uoi, solamente che se
condo la degnita dello euangelio
di Christo conuersiate, accio che,
o` se io uerro`, & uedro` uoi, o` se
io sia assente, oda le cose uostre che
uoi stiate in uno spirito, in uno ani
mo, affaticandoui per la fede del
lo euangelio, ne in alcuna cosa sia
te spauentati dagli auuersarii, quel
lo che è loro causa di perditione,
à uoi è certamente di salute, & que
sto da Dio, perche ui è donato per
Christo, non solamente che uoi cre
diate in quello, ma anchora patiate
per esso, hauendo la medesima bat
taglia laquale uedesti in me, & hora
udite in me.

CAP. II.

ADunque se alcuna consolatio
ne in Christo, se alcuno diletto

di charita, se alcuna communione di spirito, se alcune uiscere, & compassioni, empiete il gaudio mio, accio che uoi sentiate il medesimo, hauendo la medesima carita d'uno animo sentendo una medesima cosa, niente per contētione, ne per uana gloria, ma in humilita di animo, ciascuno scambieuolmēte stimi l'altro piu sufficiente di se, & non considerate ciascuno, quelle che sono uostre, ma ciascuno quelle che sono di altri, il medesimo affetto sia certamente in uoi, che & in Christo Giesu, il quale essendo in forma di Dio, non pensò rapina, che fusse equale a Dio, ma se stesso diminui pigliando forma del seruo, constituito in similitudine di huomini, & per figura trouato come huomo, humiliò se stesso, fatto obediente infino alla morte, & morte di croce. Per laquale cosa, & Iddio lo esalto, &

Digitized by Google

Heb.2 dettegli nome che è sopra ogni no
Ro.1 me, acciò che nel nome di Giesu o/
Iesa.49 gni ginocchio si pieghi de celesti, &
de terrestri, & degli infernali, & ogni
lingua cõfessi che Giesu Christo sia
Signore, alla gloria di Dio padre.
Per laqual cosa dilettimiei, come sẽ
pre obedisti, non come solamente
nella presenza mia, ma hora molto
piu nella assentia mia con timore,
& tremore, operate la uostra salute.
Perche Iddio è quello che opera in
uoi, & il uolere, & l'operare, secon
pie.4 do il buono proposito. Fate tutte
le cose senza mormorationi, & con
tẽtioni, à fin che uoi siate in repren
sibili, & semplici figliuoli di Iddio,
immaculati in mezo della maligna
generatione, & peruersa, ne quali
uoi lucete come luminari nel mon/
do, ritenendo la parola della uita, al
la gloria mia nel di di Christo, che
non in uano corsi, ne in uano mi af

faticai, ma auuegna che io sia immo
lato nel sacrificio, & seruitio della fe
de uostra, mi rallegro, & congratu
lo con tutti uoi. Et per questo ueno
anchora uoi rallegrateui, & congra
tulateui meco. Et spero nel Signore
Giesu che in breue ui mandero Ti
motheo, acciochè anchora io sia di Fat. 16
lieto animo, fatto certo di quelle co
se che si fanno appresso di uoi, per
chè nessuno ho di migliore animo,
ilquale sinceramente sia per curare
le cose uostre, perche tutti cercano
quelle cose che sono loro, non quel
le che sono di Christo Giesu. Et la
esperientia di questo conoscete, per
che come al padre il figliuolo seruì
meco ne l'euangelio. Questo adun
que spero di hauere à mandare su
bito che io haro uedute quelle cose
che sono circa me. Et confido nel Si col. 13.
gnore, che anchora io in brieue uer
rò. Et pensai che fusse necessario,

mandare à uoi Epaphrodito fratel
lo, & cooperatore, & cõmilitone
mio, & uostro Apostolo, & ministro
del mio bisogno. Perche tutti uoi
certamente desideraua, & staua mal
contento, pche uoi haueui udito che
egli era infermato. Et certamẽte fu
infermo, uicino alla morte, ma Iddio
hebbe misericordia di lui, & nõ sola
mẽte di lui, ma anchora di me, accio
che io nõ hauessi dolore sopra dolo
re, cõ piu prestezza adunque lo mã
dai, à fin che uenendo quello, di nuo
uo ui rallegriate, & io habbia mano
co dolore. Riceuetelo adunq; nel Si
gnore con ogni gaudio, & qgli che
son tali, habbiategli in prezo, pche
per la opera di Christo si appropin
quò infino alla morte, non si curãdo
della uita, acciochè supplisse uerso di
me, qllo che mancaua dell'ufficio uo
stro.

CAP. III.

QVello che resta frategli miei ral

legrateui nel Signore. Scriuerui que ste medesime cose, non mi è noia alcuna, & a' uoi è cosa sicura. Auuertite i cani, auuertite i cattiui operarii, auuertite la circuncisione. Perche noi siamo circuncisione, iquali con lo spirito adoriamo Iddio, & gloriamoci in Christo Giesu, & non confidiamo nella carne, benche io anchora habbia fidanza nella carne. Se alcuno altro pare che possa confidare nella carne, io maggiormente, circoncisso l'ottauo giorno, del genere di Israel, della tribu di Beniamin, Hebreo da gli Hebrei, Phariseo secondo la legge, secondo il zelo, perseguitante la chiesa, secondo la giustitia, che è nella legge, fatto in reprensibile. Ma quelle cose che mi erano guadagni, queste ho pensato essere danno per Christo. Ma in uerita certamente, io penso tutte le cose essere danno per la Fat.

Digitized by Google

eccellentia della cognitione di Chri
sto Giesu Signore mio, per il quale
reputi danno tutte le cose, & stimo
le essere sterco, accio che io guada
gni Christo, & accio che io sia tro
uato in quello, non hauendo la mia
giustitia, laquale è da la legge, ma
quella laquale è per la fede di Chri
sto, giustitia da Dio per la fede, ac
cio che io lo cognosca, & la potesta
della resurrettione di quello, & la cō
municatione delle sue afflittioni, cō
formato alla morte di quello, se per
alcuno modo peruenga alla resurre
tione de morti, non che gia io hab
bia compreso, o gia sia perfetto, ma
seguito, se, & comprenda in quan
to, & cōpreso sono da Christo Gie
su. Frategli io nō penso anchora di
hauere cōpreso me stesso, ma fo una
cosa, Sdimenticādo q̄lle cose che so
no adietro, & a q̄lle che sono auāti,
distendendomi secōdo il prefisso se

gno, seguito al palio del supremo chiamare di Dio, per Christo Iesu. Adunque tanti quanti siamo perfetti, sentiamo questo, & se alcuna cosa sentite altrimenti, questa anchora ui rivelerà Iddio, ma nondimeno à quello che noi peruenimmo procediamo nella medesima regola, nel sentire il medesimo. Siate immitatori di me frategli, & Ro. 16
considerate quegli che camminano cosi, come uoi hauete noi per esempio, perche molti caminano, iquali spesso ui diceua, & hora anchora piangendo dico, nimici della croce di Christo, il fine de quali la perditione, lo Iddio de quali è il uentre, & la gloria nella confusione di quegli, i quali curano le cose terrene, perche la nostra conuersatione è ne cieli, onde aspettiamo anchora il Saluatore Signore Giesu Christo, il quale trasfigurera il corpo della nostra humilta, accio che la renda conforme

al corpo della gloria ſua, ſecondo l'operatione della potentia, per la qual puo anchora ſottoporſi tutte le coſe.

CAP IIII.

PEr laqual coſa fategli miei dilletti, & deſiderati, gaudio, & corona mia, coſi ſtate nel Signore caríſſimi. Io priego Euodia, & Sintyche priego, che ſieno concordi nel Signore. Anchora priego te, ſincera cõpagna, aiuta quelle che meco ſi affaticorno ne l'euangelio, & inſieme cõ Clemente, & gli altri miei meco operatori i nomi dequali ſono nel libro dela uita. Rallegrateui ſempre nel Signore, & di nuouo dico rallegrateui. Sia noto la modeſtia uoſtra à tutti gli huomini. Il Signore è preſſo. Non ſiate ſolleciti d'alcuna coſa, ma, ĩ ogni oratione, & ſuplicatione, con la operatione delle gratie ſi facino note le uoſtre domande apreſſo à Dio, & la pace di Dio, che ſupe-

ra ogni mente, custodisca i cuori uo
stri, & le uostre menti, in Christo Gie
su. Quello che resta frategli. Qualũ
que cose sono uere, qualunque ho
neste, qualunque giuste, qualunque
pure, qualunque amabili, qualũque
laudabili, & se alcuna uirtu, & se alcu
na lode, riandate queste cose, lequa
li anchora imparasti, & riceuesti, &
udisti, & uedesti in me. Fate queste
cose, & lo Iddio della pace sara con
uoi. Et io mi sono rallegrato nel Si
gnore grandemente, perche gia fi
nalmente rinuerdisti à essere solleci
ti per me, in quello che anchora eri
solleciti, ma non haueui anchora la
cõmodita, non pche io hauessi biso
gno, parlo. Perche io ho imparato
à essere contento in quelle cose che
io sono. So & esser humile, so ancho
ra abõdare, in ogni cosa, & ĩ tutte le
cose son instrutto, & à satiarmi, & à
hauer fame, & abõdare, & patire il bi

ſogno. Tutte le coſe poſſo in Chri
ſto, ilquale mi fortifica, nondimeno
uoi faceſti rettamente, à communi-
care alla mia afflittione. Et ſapete
anchora uoi Philipenſi, che nel prin
cipio dello euangelio, partendomi
da Macedonia, che neſſuna chieſa
mi cõmunico nella ragione del da-
re, & del riceuere, ſenon uoi ſoli. Per
che & in Theſſalonica, una uolta, &
due mi mandaſti quello che mi face
ua di biſogno, non ch'io ricerchi il
dono, ma ricerco frutto copioſo
nella uoſtra ragione, nõdimeno ri-
ceuei tutte le coſe, & abondo. Sono
ripieno, riceuendo per Epaphrodi
to, quelle coſe che mi furno manda
te da uoi, odore di ſuauita, hoſtia ac
cetabile, & grata à Dio. Et l'Iddio
mio ſupplira, tutto quello che ui fa
di biſogno, ſecondo le riccheze ſue
con gloria in Chriſto Gieſu. Et à
Dio, & padre noſtro gloria ne ſeco

Digitized by Google

li de secoli. Amen. Salutate ogni santo in Christo Giesu. Salutanui i frategli che sono meco. Salutanui tutti i santi, & massimamente quegli che sono della famiglia di Cesare. La gratia del Signore nostro Giesu Christo con tutti uoi Amen.

EPISTOLA DI S. PAVLO A COLOSSENSI.

CAP. I.

PAulo Apostolo di Giesu Christo per uolonta di Dio, & Timotheo fratello, a' santi che sono a' Colossi, & a' fedeli frategli in Christo, gratia a' uoi, & pace da Iddio padre nostro, & dal Signore Giesu Christo. Noi rendiamo gratie a' Iddio, & padre del Signor nostro Giesu Christo per uoi sempre quãdo oriamo, hauẽdo udita la fede uostra in Christo Giesu, & la charita uerso tutti i

Digitized by Google

ſanti, per la ſperãza riposta ui nelli, laquale auanti udiſti nel parlare della uerita dell'euangelio, che per uenne a uoi, come, & in tutto il mõ do, & fruttifica, come anchora in uoi, dal di nel quale udiſti, & conoſceſti la gratia di Dio, nella uerita. Come anchora imparaſti da Epa phra diletto conſeruo noſtro, ilqua le è per uoi fedele miniſtro di Chri ſto, ilquale anchora ci moſtro la cha rita uoſtra nello ſpirito. Per laqual coſa, & noi da quel di che noi udim mo, non reſtamo di orare per uoi, & domandare che uoi ſiate empiu ti di cognitione, della uolonta di ql lo, in ogni ſapientia, & intelligentia ſpirituale, accio che caminiate de gnamente al Signore, accioche per tutte le coſe piacciate, in ogni ope ra buona fruttificando, & crescẽdo, nella cognitione di Dio, con ogni forteza fortificati, ſecondo la poten

tia della gloria sua, à ogni tolleran
tia, & patientia con gaudio, renden
do gratie al padre, ilqual ci fece ido
nei alla participatione dela sorte de
santi, nel lume, ilquale ci libero dal
la potesta delle tenebre, & trasferic
ci nel regno del figliuolo a' lui dilet
to, per ilquale noi habbiamo la re=
dentione, per il sangue di quello, re
missione de peccati, ilquale è imagi
ne di Dio inuisibile, primogenito di
ogni creatura, perche in quello so=
no create tutte le cose, lequali ne cie
li, & lequali sono in terra, uisibili, &
inuisibili, ò throni, ò dominationi,
ò principati, ò potesta, tutte le cose
per esso, & ī esso sono create, & esso
è auāti a tutte le cose, & tutte consi
stono in esso, & esso è capo del cor
po della chiesa, ilquale è principio
primogenito da morti, accioche esso
sia in tutti, tenēdo il principato, per
che in quello compiacque habitare

ogni plenitudine, & per esso ricon-
cor.15 ciliarsi tutte le cose, in se pacifican-
apo.1 do per il sangue della croce sua, pel
medesimo quelle che sono, ò in ter
ra ò ne cieli. Et uoi, iquali eri gia a-
lienati, & nimici con la mente nelle
opere cattiue, & hora riconciliò nel
corpo della sua carne, per la mor-
te, à fin che ui constituisse santi, & in
reprensibili, & immaculati nel co-
spetto suo, se non dimeno restere-
te nella fede fondati, & stabili, & im
mobili, dalla speranza dello euan-
gelio, che uoi udisti, ilquale è predi
cato in ogni creatura, laquale è sot
to il cielo, delquale io Paulo son fat
to ministro. Hora mi rallegro nelle
mie afflittioni per uoi, & suppliſco
quelle cose che restano delle afflit-
tioni di Christo, nela carne mia, per
il corpo di esso, che è la chiesa, del-
laquale io sono fatto ministro secon
do la dispensatione di Dio, laquale

mi

mi è ſtata data in uoi, per adempie-
re la parola di Iddio, myſterio che fu
aſcoſo da ſecoli, & dalle generatio-
ni. Et hora è fatto manifeſto à ſan-
ti di quello, aquali uolſe Iddio, fare
re noto, quali ſono le ricchezze del
la gloria di queſto myſterio fra le
genti, ilquale è Chriſto inuoi, ſperan
za de la glorla, ilquale noi annuntia
mo, ammaeſtrando ogni huomo,
& inſegnando à ogni huomo in o-
gni ſapiẽtia, accioche noi conſtituia
mo ogni huomo perfetto in Chri-
ſto Gieſu, alla quale coſa anchora mi
affatico, combattendo ſecondo l'o
peratione diquello, laquale opera in
me in potentia.

CAP. II.

PErche io uoglio che uoi ſappia
te, quanta ſollecitudine io ho di
uoi, & di quegli che ſono in Laodi-
cea. Et di tutti quegli che non uiddo
no la faccia mia nella carne, accioche

Digitized by Google

pieglino consolatione i cuori di que
gli, instruiti nella charita, & in tutte le
ricchezze della plenaria certitudine
della intelligentia, nella cognitione
del mysterio di Dio, & padre, & di
Christo, nelquale sono ascosti tutti i
thesori della sapientia, & della scien
tia. Et dico questo, accio che nessu
no ui inganni nella persuasione delle
parole. Perche auuegna che io per
col. 5 carne sia assente, nondimeno sono
con uoi con lo spirito, rallegrando
mi, & guardando l'ordine uostro, &
la solidita della fede uostra, laquale
è in Christo. Come adunque uoi ri
ceuesti Christo Giesu Signore, ca
minate in quello, radicati, & edifica
ti in quello, & fermati nella fede, a
bondando in quella come ui è sta
to insegnato, con la operatione del
le gratie. Habbiate cura che alcuno
non ui predi, per la philosophia,
& uana fallacia, secondo la constitu

tione de gli huomini, secondo gli elementi del mondo, & non secondo Christo. Perche in quello habita ogni plenitudine di deità, corporalmente, & siate ripieni in quello, il quale è capo di ogni principato, & potestà, nel quale anchora siete circuncisi, per la circuncisione, non fatta da mano, per lo spogliare del corpo da peccati della carne, nella circuncisione di Christo, insieme sepolti con quello nel battesimo, nelquale insieme anchora risuscitasti con quello, per la fede della operatione di Dio, ilquale lo suscitò da morti. Et Eph. 2
uoi essendo morti per i peccati, & per la incircuncisione della carne uostra uiuificò parimente con quello, rimettendoui tutti i peccati, cancellando lo scritto suo che era contra di noi, ilquale per i decreti gli era contrario, & leuò esso di mezzo, ficcandolo alla croce, & spogliando i

Digitized by Google

principati, & le potestà, tirò fuori cō manifesto ardire, triomphando di quegli in esso stesso. Non ui accusi a dunque alcuno nel mangiare, ò nel bere, ò in parte di di festiuo, ò di no uilunio, ò di sabbati, lequali cose so no ombra delle cose future, & cor po di Christo. Nessuno ui peruer ta la palma uolendo per humilta, & religione di angeli entrando inquel le cose che non uidde, stoltamente gonfiato dalla mēte della carne sua, & non ottenendo il capo delquale tutto il corpo per le giunture, & cō missure sumministrato, & congiunto cresce nello augumento di Iddio.

mat. 24
mar. 13
Lu. 21

Se adunque uoi siete morti cō Chri sto da gli elementi del mondo, per qual cagione, come uiuenti nel mō do, andate drieto à constitutioni? Non toccherai, ne gusterai, ne pal perai tutte le cose, che sono alla corruttione, per la abusione secon-

Digitized by Google

do i precetti, & dottrine degli huomini, le quali hanno certamente parola di sapientia in superstitione, & in humilta di animo, & offensione del corpo, non in alcuno honore, alla satieta della carne.

CAP. III.

SE adunque risuscitasti con Christo, cercate le cose superne doue è Christo, sedendo alla destra di Dio. Curate le cose superne, non le terrestri. Perche uoi fusti morti, & la uita uostra è ascosta con Christo in Dio. Et quando Christo sia manifestato uita nostra, allhora anchora uoi apparete con quello in gloria. Mortificate adunque i membri uostri che sono sopra la terra, la fornicatione, la immonditia, la libidine, la cattiua concupiscentia, & l'auaritia, laquale è culto de gli Idoli, per le quali cose uiene l'ira di Iddio, ne figliuoli della incredulita. Eph. 5

Digitized by Google

ta, ne quali, & uoi gia caminaſti,
quando uiueuiin quegli. Et hora
Ro.6 deponete anche uoi tutte le coſe,
Eph.4 l'ira, la indegnatione, la malitia, la
Heb.1 beſtemmia, il brutto parlare dalla
pie.2 bocca uoſtra Non mentite, l'uno
l'altro, hauendo ſpogliato lo huo-
Ep.6 mo anticho, con i fatti ſuoi, & ueſti-
Ep.4 to il nuouo, ilquale è rinouato al-
la cognitione, & imagine di quello,
ilquale creò quello, doue nõ è Gen
tile, & Iudeo, circuncisione, & incir-
cunciſione, Barbaro, Scyta, ſeruo,
libero, ma tutte le coſe, & in tutte
le coſe Chriſto. Siate adunque ue-
ſtiti come eletti di Dio, & ſanti, & di
letti, uiſcere di miſericordie, beni-
gnita, humilta, modeſtia, ſofferenza
ſopportando l'un l'aliro, & perdo
nate l'uno l'altro ſcambieunlmente
ſe alcuno hara diſparere contro al-
cuno, come anchora Chriſto per-
dono a uoi, coſi anchora uoi.

Digitized by Google

Et ſopra tutte queſte coſe, ueſtite la charita, che è uinculo di perfettione & la pace di Dio ottenga la palma ne cuori uoſtri, nellaquale ſiete chiamati in un corpo, & ſiatene grati. La parola di Chriſto habiti in uoi copioſamente, in ogni ſapientia, inſegnando, & ammaeſtrando uoi ſteſſi, in pſalmi, & hymni, & cantici ſpirituali con gratia cantando nel cuore uoſtro al Signore. Et tutto quello che uoi operate, ò in detto, ò in fatto, fate tutte le coſe nel nome del Signore Gieſu, rendendo gratie à Dio, & padre per quello. Mogli ſiate ſuggette à proprii mariti, come è giuſto nel Signore. Mariti amate le mogli, & non nogliate eſſere aſpri à quelle. Figliuoli obedite à uoſtri genitori, in tutte le coſe. Perche queſto piace bene appreſſo al Signore. Padri non uogliate irritare i figliuoli uoſtri, acciò che non ſi col. 10 Eph. 5 pie. 3

auuilischino. Serui obediate per tut
Esp. 6 te le cose à Signori carnali, non ser
Thi. 2i uēdo à occhio, come piacendo agli
pie. 2 huomini, ma con simplicita di cuo
re, temendo Iddio. Et cio che uoi
fate, fate da animo, come al Signo
re, & nō agli huom ni, sapendo che
uoi riceuerete dal Signore la merce
de della heredita, pche seruite al Si
Sap. 5 gnore Christo. Et quello che fa in
Ro. 2 giuria, riceuera quello che iniquamē
te operò; & non è rispetto di perso
ne.

CAP. IIII.

VOi Signori date à serui quello
Eph 6 che è giusto, & di pari conue
The. 3 niente, sapendo che anchora uoi ha
uete Signore ne cieli. Attendete alla
oratione, uigilando in quella con o
peratione di gratie, orando insieme
anchora per noi, à fin che Iddio ci
apra la porta della parola, à parlare
il mysterio di Christo, per ilquale, &
io sono legato, accio che io manife

di quello, come mi bisogna parlare. Caminate sapiẽtemẽte uerso di quegli, che sono forestieri, comperãdo l'occasione. Il parlare uostro in gratia sempre sia condito di sale, accio che uoi sappiate in che modo ui bisogna rispondere à ciascuno. Quelle cose che appartengono àme, ui fara manifeste Tychio dileto fratello, & fedele ministro, & cõseruo nel Signore, ilquale ui mandai à questo effetto, accioche conoscesse quelle cose che sono apresso di uoi, & cõsoli i cuori uostri, insieme con Onesimo fedele, & diletto fratello, ilquale è di uoi, iquali tutte le cose che si fanno qui, ui farãno note. Salutaui Aristarco, insieme prigione meco, & Marco consobrino di Barnaba, (dal quale riceuesti i precetti. Se uerra à uoi riceuetelo) & Giesu cognominato Giusto, iquali sono della circuncisione. Questi soli insieme sono operarii me

co al regno di Iddio, iquali mi fur
no à consolatione. Salutaui Epa
phra, ilquale di uoi, è seruo di Chri
sto, sempre sollecito per uoi nelle o
rationi, acciochè siate perfetti, & cō
piti in ogni uolōta di Iddio, perche
io rendo testimonianza per quello,
che egli ha grande studio per uoi,
& per quegli che sono in Laodicea,
& per quegli che sono in Hierapoli.
Salutaui Luca medico diletto, & De
Ti.4 ma. Salutate i frategli che sono in
Laodicea, & Nympha, & la chiesa
della casa sua, & quando la epistola
sia letta da uoi, fate che essa si legga
nella chiesa de Laodicensi, & che uoi
leggiate quella che è da Laodicen
si. Et dite ad Archippo. Guarda la
amministratione che tu riceuesti nel
Signore, acciochè tu l'adempia. La
salute mia, con la mano di Paulo.
Siate ricordeuoli de miei legami, la
gratia con uoi. Amen.

Digitized by Google

EPISTOLA PRIMA DI S. Paulo à Theſſalonicenſi.

CAP. I.

PAulo, & Siluano, & Timotheo, alla chieſa de Theſſalonicenſi, in Dio padre, & Signore Gieſu Chriſto, gratia à uoi, & pace da Dio padre noſtro, & dal Signore Gieſu Chriſto. Noi rendiamo gratie à Iddio ſempre per tutti uoi, facendo memoria di uoi nelle orationi noſtre, aſſiduamente ricordandoci della opera della fede uoſtra, & della fatica della charita, & della ſopportatione della ſperanza del Signore noſtro Gieſu Chriſto, auanti à Dio, & padre noſtro, ſapendo fategli diletti da Dio la elettione uoſtra, perche lo euangelio noſtro non fu à uoi ſolamente nel parlare, ma anchora nella po-

letia, & nello ſpirito ſanto, & in molta compita certezza, come ſapete quali noi fummo fra uoi per uoſtra cagione. Et uoi fuſti fatti noſtri imitatori, & del Signore, riceuendo la parola con molta afflittione, con gaudio di ſpirito ſanto, in modo che uoi fuſti eſempio à tutti i credenti, in Macedonia, & Achaia. Perche da uoi ſi diuulgo la parola del Signore, non ſolamente in Macedonia, & Achaia, ma anchora ſi ſparſe ī ogni luogo la fede uoſtra, laquale è uerſo Iddio, in modo che non ci è alcuna neceſſita di parlare coſa alcuna, per che eſſi di uoi annuntiano, quale entrata habbiamo hauuta à uoi, & in che modo ui conuertiſti da gli idoli a Dio, acciochè uoi ſeruiſſi à Iddio uiuente, & uerace, & aſpettaſſi il figliuolo ſuo da cieli, ilquale ſuſcitò da morti Gieſu, ilquale ci libera dal la ira che ha à uenire.

Digitized by Google

PErche uoi ſteſſi ſapete frategli là entrata noſtra à uoi, laquale nõ fu uana, ma & auanti hauendo patito aſſai, & hauendo riceuute uillanie (come uoi ſapete) in Philippi, confidammo con ardire nello Iddio noſtro, parlare à uoi lo euangelio di Iddio in molto combattimẽto, perche la eſortatione noſtra non fu da errore ne da immonditia, ne da inganno, ma come noi fummo approuati da Dio nello eſſerci commeſſo lo euangelio. Coſi parliamo non come piacendo à gli huomini, ma à Dio, che approua i cuori noſtri. Perche non fummo mai nella parola della adulatione, come ſapete, ne in occaſione di auaritia, Iddio è teſtimone, ne cercando gloria dagli huomini, ne da uoi, ne da altri, potendo grauarui come Apoſtoli di Chriſto, ma fummo placidi nel mezzo di uoi, come ſe la nutrice nutrical-

se i suoi proprii figliuoli, con tale af
fetione inclinati à uoi habbiamo hau
to in animo di farui partecipi, non
solamente dello euangelio di Dio,
ma anchora delle nostre proprie a-
nime, perche siete fatti nostri diletti,
perche uoi ui ricordasti frategli del-
la nostra fatica, & sudore. Perche la
notte, & il di operauamo, accio che
Fat.20 noi non grauassimo alcuno di uoi.
col.4 Predicammo in uoi lo euangelio di
The.3 Dio. Et uoi siete testimoni, & Iddio
quanto santamente, & giustamente,
& inreprensibilmente conuersammo
con uoi che credeui, come uoi sa-
pete, in che modo uerso ciascun di
uoi, come il padre i suoi figliuoli ui
habbiamo pregati, & consolati, &
protestatoui, che uoi caminassi se-
condo la degnita di Iddio, il quale ui
chiama nel regno suo, & gloria. Per
laquale cosa anchora noi rendiamo
gratia à Dio assiduamente, che ha-

Digitized by Google

uendo riceuuta da noi la parola del lo udire di Dio, riceueſſi non parola di huomini, ma come è ueramente parola di Dio, ilquale, & anchora opera in uoi che credete. Perche uoi frategli ſiete fatti immitatori delle chieſe di Dio che ſono in Iudea in Chriſto Ghieſu; perche hauete patito le medeſime coſe anchora uoi da quegli della uoſtra generatione, come anchora noi ſteſſi da Iudei, iquali, & ucciſono il Signore Gieſu, & i proprii propheti, & noi hãno perſeguitati, & non piacciono à Dio, & a tutti gli huomini ſono contrari, & prohibiſconci ilparlare alle genti, accioche ſi ſaluino, à fin che ſempre adempino i ſuoi peccati, & ſoprauenne la ira in quegli infino al fine. Et noi frategli priuati di uoi à tẽpo, cõ la preſenza, & nõ col core, maggiormẽte habbiamo dato opera di uedere la preſenza uoſtra cõ molto deſi

derio, perche uolauamo uenire à uoi, io certamente Paulo, & una uolta, & due, ma ci impedi Satana. Perche quale è la nostra speraza, ò gaudio, ò corona di gloria? oh non uoi nel cospetto del Signore nostro Giesu Christo, nel suo auuento? perche uoi siete gloria nostra, & gaudio.

CAP. III.

PEr laqual cosa non sopportando piu ci parse di rimanere soli in
Fat. 16 Athene, & mandammo Timotheo fratello nostro, & ministro di Iddio & aiutore della opera nostra nello euangelio di Christo, accioche ui cõ fermasse, & consolasse per la fede no stra, à fin che nessuno fusse remosso in queste tribulationi. Perche uoi stessi sapete che à questo stesso sia mo posti, perche quando noi erau mo apresso di uoi, noi ui predicem mo che noi douauamo patire affli tioni, come, & auuenne, & sapete.

Per

Per laqual cosa, & io non sofferen-
do piu, mandai à conoscere la fede
uostra, accio che per alcuno modo
non ui tentasse il tentatore, & diue-
nisse uana la fatica nostra. Et nuoua
mente essendo uenuto Timoteo da
uoi à noi, & hauendoci referita la fe
de, & la charita uostra, & che uoi ha
ueui buona ricordanza di noi sem
pre, desiderando di uederci, come
anchora noi uoi. Per questa cagio-
ne hauemmo consolatione frategli,
per uoi in ogni affittione, & neces-
sita nostra, per la fede uostra. Perche
hora uiuiamo se uoi state nel Signo
re. Perche quale operatione di gra
tie possiamo ricompensare à Dio
di uoi in ogni gaudio, per il quale
esultiamo per uoi nel cospetto di
Iddio nostro, & la notte, & il gior-
no, sopra modo orando, per uede-
re la presenza uostra, & supplire q̃l
le cose che mancono alla fede uo-

stra. Et esso Iddio, & padre nostro & Signore nostro Giesu Christo, di rizzi la uia nostra à uoi. Et il Signo re ui faccia copiosi, & sopra bonda ti di scambieuole charita fra uoi, & in tutti, come, & noi i uoi, accio che confermi i cuori uostri inreprensibi li in santita, auanti à Iddio, & padre nostro, nello auuento, del Signore nostro Giesu Christo, con tutti i san ti suoi.

CAP. IIII.

DEl rimanete adunque fratelli ui preghiamo, & confortia mo nel Signore Giesu, nel modo che uoi riceuesti da noi, come ui bi sogna caminare, & piacere à Dio, & cosi caminiate, accio che maggi ormente abondiate, perche uoi sa pete che precetti noi ui demo per il Signore nostro Giesu, perche que
Ro. 12 sta è la uolonta di Iddio, la santifi
Eph. 5 catione uostra, accio che uoi ui aste gniate dalla fornicatione, à fin che

Digitized by Google

ciascuno di uoi sappia possedere il uaso suo, con santificatione, & honore, non nella perturbatione della concupiscētia, come anchora le genti, che non conobbono Iddio. Et accio che alcuno non molesti, ò fraudi il suo fratello, in qualche affare, perche il Signore è uendicatore di tutte queste cose, come anchora auanti ui dicēmo, & protestamo, perche Iddio non ci chiamo alla immōditia, ma alla santificatione. Quello adunque che dispreza, non dispreza l'huomo, ma Iddio, ilquale dette lo spirito santo suo in uoi. Et della charita fraterna, non hauete bisogno che io uene scriua, perche uoi stessi siete ammaestrati da Dio, accio che scambieuolmente ui amiate, per ilche fate questo à tutti i frategli, che sono ī tutta Macedonia. Et preghiā ui frategli, che maggiormente abondiate, & diate opera di essere quie-

Gio. 13

Gio. 2

Digitized by Google

ti, & facciate le uostre faccende pro
prie, & operiate con le proprie ma
ni uostre, come noi ui comãdammo,
acciochè uoi ui portiate honestamẽ
te uerso de forestieri, & non ui faccia
di bisogno di alcuna cosa. Et uoglio
che uoi sappiate frategli di q̃gli che
dormirno, che uoi non ui contristia
te, come & gli altri che non hanno
speranza. Perche se noi crediamo
che Giesu morisse. & resuscitasse, co
si, & Iddio, quegli che dormirno p
Giesu, condurrà con quello, perche
noi diciamo questo nella parola del
Signore, che noi che uiuiamo, iqua
li siamo restati nello auuenuto del Si
gnore, non procederemo, à quegli
che dormirno, perche esso Signore cõ
comandamento, & uoce di archãge
lo, & tromba di Iddio, discẽdera dal
cielo, & i morti in Christo, susciteran
no primieramente, dipoi noi iqua
li uiuiamo, iquali restiamo, insieme

Digitized by Google

con essi sareno rapiti nelle nugole nell'aere incontro al Signore, & cosi sempre sareno col Signore, per laqual cosa cõsolateui l'un l'altro scãbieuolmente in queste parole.

CAP. V.

ET de tempi, & de momenti de tempi frategli non hauete bisogno che io uene scriua, perche uoi stessi sapete bene, che quel di del Signore, cosi ha da auuenire, come il ladro nella notte. Perche quãdo dirãno pace, & sicurta, allhora soprauerra loro una repentina uccisione, come il duolo del parto, à quella che partorisce, & non la fuggirãno. Ma uoi frategli non siete nelle tenebre, in modo che quel di, come ladro ui sopraggiunga. Tutti uoi siete figliuoli della luce, & figliuoli del di, nõ siamo dela notte, ne delle tenebre. Nõ dormiamo adunque, come & gli altri, ma uigiliamo, & siamo sobrii, per pie.3 Apo.3

Digitized by Google

Iesi.59 che quegli che dormono, di notte
Eph.6 dormono, & q̄gli che si inebriano,
di notte sono ebbri. Ma noi che sia
mo del di, siamo sobrii, hauendo
uestita la corazza della fede, & del-
la charita, & l'elmo, speranza della
salute. Perche Iddio non ci pose à
l'ira, ma à conseguire la salute per
il Signore nostro Giesu Christo, il
quale è morto per noi, accio che, ò
se noi uigiliamo, ò se noi dormia
mo, insieme uiuiamo cō quello, per
laquale cosa confortateui l'uno l'al
tro, & edificateui l'uno l'altro, co
me anchora fate. Et preghiamoui
Pro.17 frategli, che uoi riconosciate, quegli
Ro.12 che si affaticano fra uoi, & sono so
pie.3 pra uoi nel Signore, & iquali ui au
Ec.18 uertiscono, accio che uoi gli habbia
Lu.18 te grandemēte in pregio, in charita
p l'opera di quegli, siate pacifici uer
so di quegli. Et preghiamoui frate
gli, amaestrate i disordinati, conso

Digitized by Google

late i pusillanimi, souuenite agli in-
fermi, siate patienti uerso tutti. Guar
date che nessuno renda a' persona
male per male, ma sempre seguite q̃l
lo che è bene, si uerso uoi stessi scam
bieuolmente, & si uerso tutti. Ralle
grateui sempre, orate assiduamente
in ogni cosa rendete le gratie, pche
questa è la uolonta di Iddio in Chri
sto Giesu, uerso di uoi. Non uoglia-
te, estinguere lo spirito, non uoglia-
te disprezzare le prophetie. Esami-
nate tutte le cose, & quello che sia
buono riteneteui. Asteneteui da o-
gni specie di male. Et esso Iddio del cor.
la pace ui santifichi tutti perfettamẽ
te. Conseruisi lo integro spirito
uostro, & l'anima, & il corpo senza
riprensione nello auuento del Si-
gnore nostro Giesu Christo. Fede-
le è quello che ui chiamo, & ilqua-
le fara. Frategli orate per noi. Salu
tate tutti i frategli col santo bacio,

Digitized by Google

Io ui ſcongiuro per il Signore, che questa epiſtola ſi legga à tutti i ſanti frategli, la gratia del Signore noſtro Gieſu Chriſto ſia con eſſo uoi.

EPISTOLA SECONDA

di S. Paulo à Theſſalonicenſi.

CAP. I.

PAulo, & Siluano, & Timotheo, alla chieſa de Theſſalonicenſi, in Dio padre noſtro, & Signore Gieſu Chriſto, gratia à uoi, & pace da Iddio padre noſtro, & Signore Gieſu Chriſto. Noi dobbiamo frategli, ſempre rendere gratia à Dio per uoi come è giuſto, perche la fede uoſtra accreſce grandemẽte, & multiplicaſi ſcambieuolmente la charita di ciaſcuno di uoi tutti, per laquale coſa noi ſteſſi ci gloriamo in uoi ne le chieſe di Dio, per la patientia, & fede uoſtra, in tutte le uoſtre perſe

cutioni, & afflittioni, quali uoi sosti
nete, dimostratione di giusto giudi
cio di Iddio, nell'essere hauuti degni
del regno di Dio, per ilquale ancho
ra patite, poscia che nel uero è giu
sta cosa appresso à Iddio, rendere
l'afflittione à quegli che ui affliggo
no, & à uoi che siete afflitti, il ripo
so con noi, nella reuelatione del Si
gnore Giesu dal cielo, con gli ange
li della potentia sua, con incēdio di
fiamma, uendicandosi di quegli che
non conobbono Iddio, & che non
obediscono all'euāgelio del Signo
re nostro Giesu Christo, iquali sieno
cruciati, con suplicio di sempiterna
morte, dalla faccia del Signore, &
dalla gloria della fortitudine di q̄l
lo, quando uerra à glorificarsi, ne
santi suoi, & à diuenire ammirabile
in tutti quegli che credono, perche
il testimonio nostro è creduto uer
so di uoi in quel di, nelquale, & otia

mo sempre p uoi, accio che l'Iddio
nostro ui faccia degni del chiamare,
& empia d'ogni uolonta della bon
ta sua, & opera di fede in potẽtia, ac
cio che si glorifichi il nome del Si
gnore nostro Giesu Christo per uoi,
& uoi per quello, secondo la gratia
di Iddio nostro, & del Signore Gie
su Christo.

CAP. II.

Eph.5 E preghiamoui frategli, per lo
aduento del Signor nostro Gie
su Christo, & per la nostra congre
gatione in quello, che non siate to
sto mossi dalla mẽte, ne siate turba
ti, ne per lo spirito, ne per la paro
la, ne per la epistola, come manda
ta da noi, quasi che sopraslia il di di
Christo, nessuno ui inganni per alcu
no modo, perche non uerra il Si
gnore se prima nõ sia uenuta la diui
sione, & sia reuelato l'huomo del
peccato, figliuolo della perditione,
ilquale è auuersario, & inalzasi so

pra ciascuno, che si chiama Iddio, ò deita, talmente che nel tempio di Iddio segga come Iddio, dimostrando che sia Iddio. Oh nõ ui ricordate che essẽdo anchora apresso di uoi io ui dissi queste cose? Et hora, q̃llo che ritenga sapete, accio che quello sia reuelato nel tempo suo. Perche gia opera il misterio della iniquita, solamente quello che tiene, al presente tenga infino à tanto che sia tolto di mezzo, & allhora sia reuelato lo iniquo, ilquale uccidera il Signore Giesu, cõ lo spirito della bocca sua, & distruggera, con la illuminatione dello auuento suo. Lo auuento del quale è secondo l'operatione di Satana in ogni potẽtia, & segni, & prodigii falsi, & in ogni inganno di ingiustitia, ĩ quegli che periscono, per cio che, non riceuerno l'amore della uerita, accio che essi diuenissino salui. Et per questo mãdera Iddio à Ies. 11

quegli l'operatione dello errore, ac
cio che credino alla falsita, accio che
giudicati sieno tutti quegli che non
credettono alla uerita, ma appro-
uorno la ingiustitia. Et noi dobbia-
mo sempre rendere gratie à Dio
per uoi frategli diletti del Signo-
re, che Iddio da principio ui elesse
nella salute, per la santificatione de
lo spirito, & fede di uerita, alla qua-
le cosa ui chiamò per lo euangelio
nostro, nello acquistare della gloria
del Signore nostro Giesu Christo.
Per laquale cosa frategli, state, & te-
nete le institutioni che uoi impara-
sti, ò per il parlare, ò per la nostra
epistola. Et esso Signore nostro Gie
su Christo, & Iddio, & padre no-
stro, ilquale ci amò, & dette eterna
consolatione, & buona speranza ne
la gratia, consoli i cuori uostri, &
stabilischi ui in ogni parlare, & opera
buona.

Digitized by Google

DEl rimanente fategli, orate p noi, accio che la parola del Signore corra, & glorifichisi, come, & appresso di uoi, & accio che noi siamo liberati da maligni, & cattiui huomini, perche non di tutti è la fede. Et fedele è il Signore, il quale ui stabilira, & custodira dal male. Et confidiamo nel Signore di uoi, che quelle cose che noi ui comandammo, fate, & farete. Et il Signore drizzi i cuori uostri nella charita di Iddio, & nella aspettatione di Christo. Et comandiamoui fategli, nel nome del Signore nostro Giesu Christo, che uoi ui discostiate, da ogni fratello che si porta inordinatamente, & nō secondo la institutione quale riceue da noi. Perche uoi stessi sapete come bisogni immitare noi, perche non inordinatamente conuersammo fra uoi, ne in dono pigliammo il pane d'alcuno, ma cō fatica, & su- Eph. 6 cor. 4

Digitized by Google

dore la notte, & il giorno operãdo, accio che noi non grauassimo alcu no di uoi. Non che noi non haues simo la potesta, ma cio che ui dessimo noi medesimi esempio, a' immitare noi. Perche essendo apresso di uoi, questo ui comãdamo, che se alcuno nõ uoleua operare, che anchora nõ mangiasse, perche noi udiamo, che certi fra uoi si portano inordinata mente, niente operãdo, ma curiosa mente uiuendo; & a' questi tali co mandiamo, & preghiamogli per il Signore nostro Giesu Christo, che con quiete operando mangino il lo
Gal. 6 ro pane. Et uoi frategli, non ui uo gliate stancare di fare bene. Et se al cuno nõ obedisce al parlare nostro per la epistola, manifestate questo, & non uogliate conuersare cõ quel lo, accio che si uergogni, & non lo tenete come nimico, ma ammunite lo come fratello. Et esso Signore de

la pace ui dia sempre la pace per tut
ti i modi, il Signore sia cõ tutti uoi,
la salutatione della mia mano di Pau
lo, che è segno in ogni epistola, cosi
scriuo, la gratia del Signore nostro
Giesu Christo sia cõ tutti uoi. Amẽ.

EPISTOLA PRIMA DI San Paulo à Thimotheo.

CAP. I.

PAulo Apostolo di Giesu Chri
sto, secondo l'imperio di Dio
Saluatore nostro, & Signore Giesu
Christo, speranza nostra, à Timo-
theo proprio figliuolo nella fede,
gratia, misericordia, & pace da Dio
padre nostro, & Signore Giesu Chri
sto, Signore nostro. Resta ĩ Epheso
come io ti pregai andãdo ĩ Macedo
nia, accioche tu facci à sapere à cer-
ti, che nõ insegnino diuersamẽte, ne
attendino à fauole, & geneologie

Digitized by Google

interminabili, lequali cose partorisco
no piu tosto quistioni, che edificatio
ne di Iddio, laquale è per la fede, &
il fine del precetto è la charita dal
puro cuore, & conscientia buona,
& fede non finta, dallequali cose, de
uiando certi si riuoltorno al uano
parlare, uolendo essere dottori del
la legge, non intendendo, ne quelle
cose che parlano, ne di che cose af
Ro.7 fermano. Et sappiamo che buona è
la legge, se alcuno l'usi debitamente
sapendo che la legge non è posta al
giusto, ma agli ingiusti, & rebelli, im
pii, & pecatori, scelerati, & profani.
percussori del padre, & dela madre,
homicidi, fornicatori, à quegli che
usano con i maschi, seductori, menda
ci. spergiuri, & se è alcuna altra co
sa, che contrarii à la sana dottrina,
laquale è secondo lo euangelio del
la gioria del beato Iddio, ilquale mi
è stato commesso. Et rendo gratie à
quello

quello che mi fece potente in Chri
sto Giesu Signore nostro, perche
mi giudicò fedele, col pormi nel mi
nisterio, il quale ero prima bestemia
tore, & persecutore, & uiolento, ma
ho cõseguito misericordia, perche
non sapendo, feci per la incredulis
ta. Et sopra modo abondò la gra
tia del Signore nostro, con fede, &
charita, laquale è in Christo Giesu.
Fedele la parola, & degna d'ogni ri
ceuimento, che Christo Giesu uen
ne nel mondo, accio che facesse sal
ui i peccatori, il primo, de quali io
sono. Ma per questo ho conseguis
to misericordia, che primieramen mat. 9
te dimostrò in me Giesu Christo o mar. 2
gni clementia alla informatione di
quegli che alla uita eterna, hanno
à credere in quello. Et al Re de se
coli, immortale, inuisibile, solo sa
piente Iddio, honore, & gloria ne
secoli de secoli. Amen. Questo

Digitized by Google

precetto ti raccomando figliuolo Timotheo, che secõdo le prophetie precedenti in te, militi in esse buona militia, hauendo fede, & buona coscientia, laquale dispregiando certi, fecero naufragio nela fede. Dequali è Himeneo, & Alessandro, iquali dettia' Satana, accio che imparino à non bestemiare.

CAP. II.

IO adunque priego, auanti à tutte le cose, che si facciano preci, orationi, supplicationi, operationi di gratie, per tutti gli huomini, per i Re, & tutti quegli che sono in degnita, à fin che tranquilla, & quieta uita uiamo, con ogni pieta, & honesta, perche questo è bene, & accetto auanti al saluatore nostro Iddio, ilquale uuole che tutti gli huomini sieno salui, & che uenghino alla cognitione della uerita. Perche uno Iddio, & uno mediatore di Iddio, & de gli

huomini huomo Christo Giesu, il quale dette se stesso redentione per tutti, testimonio a' suoi tempi, nel quale io sono posto, banditore, & Apostolo. Io dico la uerita in Christo, non mento, dottore delle genti con fede, & uerita. Voglio adunque che gli huomini orino in ogni luogo, leuando le pure mani, senza ira, & contentione. Et similmente le donne in habito honesto con uerecundia, & modestia, ornando se stesse, non intorti capegli, o' oro', o' gioie, & ueste suntuosa, ma quello che si richiede a' donne, confessando la pieta per le opere buone. La donna in silentio impari con ogni suggettione. Et alla donna non concedo che insegni, ne hauere autorita ne gli huomini, ma stare in silentio, perche Adam fu primo formato, di poi Eua, & Adam non fu sedotto, ma la donna sedotta, fu nella preua

1. Tes. 2.

1. Pie. 3. col. 14

Ge. 1

Ge. 3

Digitized by Google

ricatione. Et saluerassi per la genera
tione de figliuoli, se staranno nela se
de, & charita, & santificatione con
modestia.

CAP. III.

FEdele parola. Se alcuno deside
ra l'episcopato, buona opera de
sidera. Bisogna adunque che l'epis
scopo sia inreprensibile, marito d'u
na moglie, uigilãte, sobrio, modesto
raccettatore di forestieri, atto à ins
segnare, non uinolento, nõ percus
sore, nõ turpemente cupido del gua
dagno, ma modesto, alieno dalle di
scordie, nõ auaro, che bene proueg
ga alla sua casa, ilquale habbia figli
uoli in suggettione, cõ ogni reuerẽ
tia. Et se alcuno nõ sa bene prouede
re alla propria casa come amminis
trera la cura della chiesa di Dio? Nõ
nouitio, acciochè leuato i superbia,
non caggia nel giudicio del diauo
lo. Et bisogna anchora che quello
habbia buono testimonio da fores

ſticri accio che nõ caggia nell'obro
brio, & laccio del diauolo. Simil mẽ
te miniſtri compoſti, non di due lin
gue, non dediti à molto uino, non
amatori del brutto guadagno, hã
uendo il miſterio della fede nella cõ
ſcientia pura. Et queſti prima ſieno
prouati, dipoi miniſtrino, in modo
che neſſuno gli poſſa calũniare. Per
ſimile modo le mogli pudiche, non
calumniatrici, ſobrie, fedeli in tutte
le coſe. I diaconi ſieno mariti d'una
moglie, iquali rettamente ſieno ſo
pra à figliuoli, & proprie famiglie.
Perche quegli che amminiſtreranno
bene, ſi acquiſteranno buon grado,
& molta liberta, nella fede, laquale è
in Chriſto Gieſu. Io ti ſcriuo q̃ſte co
ſe, ſperãdo d'hauere auuenire toſto
à te. Ma ſe io tardero, accio che tu
ſappia, come biſogni cõuerſare ne
la caſa di Iddio, laquale è chieſa de
l'Iddio uiuẽte, colõna, & firmamen

Digitized by Google

to della uerita. Et senza cõtroversia
gran mysterio è questo di pieta. Id-
dio è manifestato in carne, è giustifi-
cato nello spirito, è ueduto dagli an
geli, è predicato alle genti, egli cre-
duto nel mõdo, è riceuuto nella glo
ria.

CAP. IIII.

1.Ti.3 Et lo spirito manifestamente di-
pie.3 ce, che negli ultimi tempi, certi
Giu.1 si partiranno dalla fede, attendendo
agli spiriti ingannatori, & dottrine
de demoni, di quegli che in hipocri
sia parlano la fallsita, hauendo mac-
chiata la propria conscientia, prohi
bendo maritarsi, comandando l'a-
stenersi da cibi, iquali creò Iddio à ci
bare presi con operationi di gratie,
à fedeli, & à quegli che conobbono
la uerita, che ogni creatura di Iddio
è buona, & niente è da euitare che si
pigli cõ operatione di gratie, perche
si santifica per la parola di Iddio, &
per la oratione. Insegnando quelle

cose à frategli, sarai buono ministro
di Giesu Christo, nutrito nelle paro
le dela fede, & buona dottrina, laqua
le tu hai conseguita. Et fuggi le pro Tit. 2
phane, & antiche fauole. Et esercita Tit. 3
te stesso alla pieta, perche la corpo-
rale esercitatione, à poco è utile, ma
la pieta à tutte le cose è utile, hauen
do promissioni di uita presente, &
futura. Fedele parola, & degna d'o-
gni riceuimento, perche in questa co
sa, & ci affatichiamo, & patiamo im
properi, perche speramo in Dio ui
uente, il quale è saluatore di tutti gli
huomini, massimamente fedeli.
Comprendi queste cose, & insegna.
Nessuno dispregi la tua giouētu, ma
sia esemplo de fedeli nel parlare, ne
la conuersatione, nella charita, nello
spirito, nella fede, nella purita, infino
à tanto che io uenga, attendi al-
la lettione, alla esortatione, alla dot-
trina. Non uolere dispregiare il

dono che è in te, il quale ti è stato da
to per la prophetia, con la impositi
tione delle mani del presbiterato,
pensa queste cose, sta in queste, à fin
che il tuo procedere sia manifesto i
tutte le cose. Attendi à te stesso, &
alla dottrina, perseuera in queste co
se, perche se farai questo, saluerai te
stesso, & quegli che ti haranno udito.

CAP. V.

NOn dirai villania al piu vec
chio, ma pregalo come pa
dre, i piu giouani, come frategli,
le uecchie come madri, le giouani
come sorelle in ogni castita. Hono
ra le uedoue, lequali sono veramen
te uedoue. Et se alcuna uedoua ha
figliuoli, ò nipoti, imparino primie
ramente à reggere le proprie case,
& rendere il pari cambio à parenti,
perche questa cosa è buona, & ac
cettabile auãti à Dio. Et quella che
è veramente uedoua, & laquale

Digitized by Google

sta sola, spera in Dio, & perseuera ne le orationi, & preci la notte, & il dì. Ma quella che si sta nelle delitie, uiuendo è morta. Et queste cose comanda, accio che sieno inreprensibili. Et se alcuna à le sue cose, & massimamente familiari, non proude, negò la fede. & è peggiore che la infedele. Et eleggasi uedoua, nõ manco che di sessanta anni, che sia stata moglie d'uno marito in buone opere, hauẽdo testimonio se alleuò figli uoli, se raccettò in casa, se lauò i piè di de santi, se souuẽne agli afflitti, se fu assidua in ogni opera buona. Et le piu giouani uedoue fuggi, pche quando hanno cominciato à lasciuire contro à Christo, uogliono maritarsi, hauendo giudicio che lasciata hanno la prima fede, & similmente anchora ociose imparano à circundare le case, & non solamẽte ociose, ma & cicale, & curiose, parlando ql

Digitized by Google

le cose che non bisogna. Vogliono di
que che le più giouani si maritino,
creino figliuoli, amministrino le cos
se familiari, non dieno occasione al
lo auuersario da potere dire male.
Perche di gia alcune si riuolsorno,
seguitãdo Satana. Se alcuno fedele,
ò alcuna fedele ha uedoue, souueni
ga loro, & non si graui la chiesa, ac
cio che possa souuenire à quelle che
sono ueramente uedoue. Que preti
che rettamente sopraſtanno, sieno
hauuti degni di doppio honore, mas
simamente quegli che si affaticano
nella parola, & nella dottrina. Per
che dice la scrittura. Non legherai
la bocca del bue che lauora, & de
gno è l'operario della sua mercede.
Non ammettere la accusa contro al
prete, fuori che sotto due, ò tre testi
moni. Quegli che peccono, riprens
di in presenza à tutti, accio che gli
altri habbino timore, io ti protesto

nel cospetto di Dio, & del Signore Giesu Christo, & degli angeli eletti, che tu osserui queste cose senza pregiudicio, niente faccendo, inclinando in altra parte. A nessuno porrai tosto le mani sopra, ne communicherai co peccati di altri. Serua te stesso casto. Non uolere piu bere acqua, ma usa un poco di uino per lo stomacho tuo, & per le spesse infermità tue. I peccati di certi huomini sono auanti manifesti, iquali precedono al giudicio, & certi anchora seguono. Medesimamente anchora le opere buone, auanti sono manifeste, & quelle che stanno altrimenti, non si possono nascondere.

CAP. VI.

TVtti que serui che sono sotto il giogo, tenghino i loro signori degni d'honore, accio che non si bestemi il nome di Dio, & la dottrina. Et quegli che hanno i Signori

Digitized by Google

fedeli, non disprezino, perche sono
frategli, ma maggiormẽte seruino,
perche sono fedeli, & diletti, iquali
sono partecipi del beneficio. Inse-
gna queste cose, & esorta. Se alcu-
no insegna altrimenti, & non accon
sente àbuoni parlari, iquali sono del
Signore nostro Giesu Christo, & di
quella dottrina che è secõdo la pie
ta, questo è superbo, non sapendo
cosa alcuna, ma è infermo intorno
alle questioni, & pugne delle paro-
le, da lequali nasce inuidia, dispre-
zamento, bestemie, cattiue suspitio
ni, combattimenti di huomini cor-
rotti dalla mente, & abandonati da
la uerita, stimando il guadagno esse
re pieta. Separati da tali. Et è certa
mente gran guadagno la pieta, con
Iob.1 animo contento della sua sorte. Per
Eccl.5 che niente portammo in questo mõ
do, & è manifesto che niente ne pos
siamo riportare, ma hauendo gli ali

menti, & da coprire ſaremo con-
tenti di queſte coſe, perche quegli
che uogliono diuenire ricchi cag-
giono in tentatione, & laccio, & mol-
te cupidita inrationabili, & noceuo
li, lequali affondano gli huomini ne
la morte, & perditione. Perche la ra-
dice di tutti i mali è la cupidita della
ricchezza, laquale appetendola cer
ti, deuiorno dalla fede, & implicor-
no ſe ſteſſi in molti dolori. Et tu huo
mo di Dio, fuggi queſte coſe, & ſe-
guita la giuſtitia, la pieta, la fede, la
charita, la patientia, la māſuetudine.
Combatti buono cōbattimento di
fede, piglia la uita eterna, alla quale
& ſei chiamato, & hai cōfeſſato buo
na confeſſione nel coſpetto di mol
ti teſtimoni. Io ti comando auanti à
Dio, che uiuifica tutte lecoſe, & Chri
ſto Gieſu, ilquale rende teſtimonian
za ſotto Pontio Pilato, di buona
confeſſione, che tu ſerui il precetto,

Digitized by Google

immaculato, inreprensibile, infino
alla apparitione del Signore nostro
Giesu Christo, laquale ne propri
tempi dimostrerra quello beato, &
solo potente Re de regnanti, & Si-
gnore de dominanti, ilquale solo ha
immortalita, habitando inaccessibile
apo. 17 luce, ilquale nessuno de gli huomini
uidde, ne puo uedere, alquale hono
re, & potesta eterna, Amen. A ric-
chi che sono nel presente secolo, co-
Gio. 8 manda che non sieno di gõfiato ani-
1. mo, ne habbino sperança nela incer
titudine de le riccheze, ma in Dio u
uo, ilquale ci da tutte le cose abon
dantemẽte à fruire, à bene operare,
à arricchire di buone opere, à facil
mente contribuire, à communicare,
à thesaurizare à se stessi buono fon
damento nel futuro, accio che pigli
no eterna uita. O Timotheo serua il
deposito, schifando le prophane va-
nita delle uoci, & le oppositioni del

la falsa mente nominata scientia, della laquale facendo alcuni professione, deuiorno circa la fede. La gratia sia teco. Amen.

EPISTOLA SECONDA di san Paulo a' Timotheo.

CAP. I.

PAulo Apostolo di Giesu Christo per uolonta di Iddio secõdo la promissione della uita in Christo Giesu, a' Timotheo diletto figliuolo, gratia, misericordia, pace da Iddio padre, & Christo Giesu Signor nostro. Io ho gratie à Iddio, il quale io adoro da i maggiori in cõscientia pura, che io del continuo fo mentione di te nelle mie orationi, la notte, & il di desiderando di uederti, ricordando mi delle lagrime tue, accio che io mi empia di gaudio, ricordandomi di quella fede, che è in te non simu-

Digitized by Google

-fata, laquale habitò prima nell'auola
tua Loide, & nella madre tua Euni-
ca. Et ſo per certo, che anchora in
te. Perlaqual coſa io ti amuniſco, che
Ro. 8 tu ſuſciti il dono di Iddio, che è in
te per la impoſitione delle mie ma-
ni, perche Iddio non ci dette lo ſpi-
rito della timidita, ma della potetia,
& della charità, & ſobrieta. Non ti
uergognare adunque, del teſtimo-
nio del Signor noſtro, ne di me ſuo
Tit. 3 prigione, ma parimete ti affatica nel
lo euangelio, ſecondo la poteſta di
Iddio, il quale ci ſaluò, & chiamocci
cõ chiamare ſanto, nõ ſecõdo l'ope
re noſtre, ma ſecondo la propria uo
lonta, & gratia, laquale ci è data in
Chriſto Gieſu, auanti à tempi de ſe-
coli, & manifeſtataci hora, p la appa
ritione del Saluatore noſtro Gieſu
Chriſto, ilquale certamente leuò una
la morte, & illuminò la uita, & la ĩcor
ruttibilita per l'euangelio, nel quale

io ſo no

Io sono posto predicatore, & Apostolo, & dottore delle genti, per la quale cagione patisco queste cose, ma non sono confuso, perche io so à chi io ho creduto, & ho per manifesto che egli è potente à custodire il deposito mio in quel dì. Habbi forma di parole sane, lequali udisti da me con fede, & charita, che è in Christo Giesu. Custodisci il buono deposito per lo spirito santo, che habita in noi. Tu conoscesti questo, che mi cõtrariorno tutti quegli che sono in Asia, dequali è Phigello, & Hermogene. Conceda misericordia il Signore alla casa di Onesiphore, perche spesso mi refrigerio, & nõ si uergogno della mia catena, ma essendo à Roma piu diligentemente mi ricercò, & trouò. Concedagli il Signore che truoui misericordia dal Signore in quel dì. Et quãte cose mi amministro in Epheso tu meglio sai.

Digitized by Google

CAP. II.

TV adunque figliuolo mio fia forte nella gratia, laquale è in Christo Giesu, & quelle cose che tu udisti da me p molti testimoni, que ste comanda agli huomini fedeli, i quali sieno sofficienti anchora à in segnare à altri. Tu adūque affaticati come buono milite di Giesu Chri sto. Nessuno che milita si implica ne le facende della uita, à fin che piac cia à quello che lo elesse alla militia. Et se alcuno anchora combatte, nō è coronato, se leggittimamente nō combatte. Il lauoratore del campo bisogna che prima pigli de frutti. Sia ricordeuole di quelle cose che io dico, perche Iddio ti dara intel letto in tutte le cose. Ricordati Gie su Christo del seme di Dauid, essere risuscitato da morti secondo l'euan gelio mio, nelquale sono affl tto, da mali infino à legami, come mal fat.

Digitized by Google

tore. Ma la parola di Dio, non ſu le
gata. Per queſto ſofferiſco tutte le
coſe per gli eletti, accio che anchora
eſſi cõſeguitino q̃lla ſalute laquale è
in Chriſto Gieſu cõ gloria eterna. Fe
dele parola, pche ſe noi ſiamo inſie
me morti, & inſieme uiuereno, ſe ſop
portiamo, & inſieme regeneremo. Se
noi neghiamo, & q̃llo neghera noi,
ſe noi ſiamo increduli, quello reſta
fedele, ne puo negare ſe ſteſſo. Inſe
gna queſte coſe, teſtificando auanti
al Signore, che non combattino cõ
le parole à neſſuna utilita, alla ſouuer
ſione di quegli che odano. Studia di
rendere teſteſſo probabile à Dio, o
peratore danõ ſene uergognare, ret
tamente trattando la parola della ue
rita. Et laſcia andare le prophane ua
nita delle uoci, perche fanno profit
to a maggiore impieta, & il parlare
di quegli, come un cachero ſi dilata,
de quali è Himeneo, & Phileto, iqua

Digitized by Google

li deuiorno dalla uerita dicendo la resurrettione esser gia fata, & souuer tirno la fede di certi, ma nõ dimeno il fondamento di Dio, sta solido, ha uendo questo segno. Conobbe il Si gnore quegli che sono suoi, & par tali dalla iniquita, ciascono che no mina il nome di Christo. Et in u na gran casa, non solamente so no uasi d'oro, & da argento, ma & di legno, & di terra, & altri certamẽ te in honore, & altri in uituperio. Se adunque alcuno si purghera da que ste cose, sara uaso santificato in ho nore, & utile al Signore, atto à ogni opera buona. Fuggi i giouinili desi derii, & seguita la giustitia, la fede, la charita, la pace con questi che inuo cano il Signore con puro cuore. Et schisa le stolte, & indisciplinate qui stioni, sapendo che quelle generano pugne. Et il seruo del Signore, non è conueniente che combatta, ma

Tim. 1
Tit. 3

che sia mite uerso di tutti, docibile, clemente, con mansuetudine, correggendo quegli che resistono, se alcuna uolta dia Iddio à quegli penitentia à conoscere la uerita, & rauueghinsi dal laccio del diauolo, dalqual le presi, erano tenuti alla uolontà sua.

CAP. III.

ET sappia questo, che negli ultimi giorni soprastaranno tempi pericolosi, perche saranno huomini amatori di se stessi, auari, uantatori, superbi, maladicenti, inobedienti à padre, & madre, ingrati, impii, senza affettione, senza fede, calumniatori, incontinenti, immiti, odiatori delle cose buone, traditori, proterui, superbi, amatori delle uolutta, piu tosto che amatori di Dio, hauendo sembianza di pieta, ma neganti la potesta di quella. Et questi tali fuggi. Perche di questi sono quegli che passano per le case, & conducono le don

Tim. 4
Pie. 3
Gio. 1

Digitized by Google

nelle prigioni, cariche di peccati, le quali sono traportate da uarii desi derii, le quali imparano sempre, ne possono mai uenire à la cognitione della uerita. Et come Iane, & Iambre resistettero à Mose, così, & questi re sistono à la uerita. Huomini cor rotti di mente, reprobati nella fede. Ma non faranno piu profitto, per che la stolitia di quegli sara manife sta a tutti, come anchora fu di que gli. Et tu hai conseguita la dottrina mia, la institutione, il proposito, la fe de, la sofferenza, la charita, la patien tia, le persecutioni, le passioni che mi sono accadute in Antiochia, Iconio Lystri, le quali persecutioni io hoso stenute, & di tutte mi libero il Signo re, & tutti quegli che vogliono uiue re piamente in Christo Giesu patiranno persecutione. Et i maluagi huomini, & seduttori saranno pro fitto in peggio errando, & tira-

Exo. 7

do altri nello errore, ma tu sta forte in queste cose, che tu imparasti, & lequali ti sono state credute, sapendo da chi tu hai imparato, & che da fanciullo conoscesti le lettere sacre, lequali ti possono sapientemente instruire nella salute, per la fede che è in Christo Giesu. Ogni scrittura diuinamente inspirata, & utile à la dottrina, à la reprensione, a la correttione, à la institutione, laquale è nella giustitia, accioche integro sia l'huomo di Dio, preparato à ogni opera buona. pie.1

CAP. IIII.

IO adunque protesto auanti à Dio, & Signore Giesu Christo, il quale debbe giudicare i uiui, & i morti nello auuenimento suo, & regno suo, predica laparola, attendi opportunamente, & importunamente, riprendi, danna, esorta con ogni sofferenza, & dottrina, perche sara tempo

Digitized by Google

quando non ſofteranno la ſana dottri
na, ma ſecondo i proprii deſiderii
ſi accomuleranno dottori, compia
cendo à lo audito, & riuolteranno
gli orecchi dalla uerita, & conuerti
ranno ſi ale fauole. Ma tu uigila, affa
ticati in tutte le coſe, fa l'opera di e
uangeliſta, adempi il tuo miniſterio,
ſia ſobrio, perche io di gia ſono im
molato, & è preſſo il tẽpo della mia
reſolutione. Io combattei buono cõ
battimento, finii il corſo, ſeruai la fe
de. Quello che reſta, ripoſta mi è
la corona della giuſtitia, laquale mi
rendera il Signore giuſto giudice in
quel di, & non ſolamente à me, ma
& à tutti quegli che deſiderano lo au
uenimento ſuo. Fa diligentia di ue
nire à me toſto, perche Dema mi la
ſciò, amando il preſente ſecolo, &
col. 4 è andato in Theſſalonica, Cre
ſcen, in Galatia, Tito, in Dalmatia,
Luca ſolo è meco, pigliando Mar

to conducelo teco, perche mi è utile nel mio ministrio. Et Tichio mandai in Epheso. Il mantelletto che io lasciai à Troade, appresso di Carpo, porta quãdo uerrai, & i libri, & massimamẽte le carte cauerette. Alessandro fabro mi fece molti mali, rendagli il signore secõdo i fatti suoi, dal quale tu anchora tiguarda, pche grãdemente contrario à le nostre parole. Nella prima mia defensione nessono si trouo meco, ma tutti mi abãdonorno. Non sia imputato loro, ma il signore mi stette presso, & fortificommi, acciochè per me si adempiesse la predicatione, & udissino tutte le genti, & fui liberato dalla bocca del Lione, & libererammi il signore da ogni opera cattiua, & saluerãmi nel regno suo celeste, alquale gloria ne secoli de secoli. Amen. Salutta Prisca, & Aquila, & la casa di Onesiphoro, Erasto resto à Corintho. Et Diso.

Trophimo lasciai in Miletto infermo, sforzati di venire auãti la inuernata. Te saluta Eubolo, & Paden, & Lino, & Claudia, & tutti i frategli, il Signore Giesu Christo con lo spirito tuo, la gratia con uoi. Amen.

EPISTOLA DI. S. PAVLO A TITO.

CAP. I.

PAulo seruo di Dio, & Apostolo di Giesu Christo, secondo la fede degli eletti di Dio, & cognitione della uerita, laquale è secondo la pietà nella speranza della uita eterna la quale promisse auanti à tempi de secoli, quello Iddio che non mente, & manifesto a i tempi proprii la parola sua, per la predicatione, laquale mi è stata commessa, secondo il precetto di Dio saluatore nostro, a Tito fameglliare, figliuolo secõdo la fede com-

mune, gratia, misericordia, pace da Dio padre, & signore Giesu Christo Saluatore nostro. Per questa causa io ti lasciai in Creta, accioche quelle cose che mancono, seguiti di correggere, & constituisca citta per citta preti come io ti haueuo ordinato. Se alcuno è nõ infamato, marito d'una moglie, hauendo figliuoli fedeli, nõ Tes.5
accusati di lussuria, ò iquali non sieno intrattabili, perche bisogna che l'Episcopo non sia infamato, come dispensatore di Dio, non pertinace, non iracundo, non pieno di uino, non percotitore, non dedito turpemente al guadagno, ma albergatore, amatore delle buone cose, sobrio, giusto, santo, temperato, riseruante quel sedele parlare che è secondo la dottrina, a fin che anchora sia potente a esortare in dottrina sana, & conuincere i contradicenti, perche sono molti intrattabili, &

uaniloqui, & seduttori delle menti,
massimamente quegli che sono del
la circuncisione, à quali bisogna tura
re la bocca, iquali souuertano tutte
le case, insegnando q̃lle cose che nõ
bisogna, à causa del brutto guada-
gno. Disse di q̃sti uno certo proprio
ꝓpheta di essi, Cretẽsi sempre men
daci, male bestie, uentri pigri, questo
testimonio è uero. Per laqual cosa
riprendi quegli seueramente, accio
che sieno sani nella fede, non atten-
dendo à le fauole iudaiche, & pre-
cetti di huomini, che contrariano
alla uerita, tutte le cose certamen-
Ro.14 te pure, ma à puri, ma à maculati,
& infedeli niente è puro, ma è ma-
culatà, & la mente, & la conscientia
di quegli. Confessono di conoscere
Iddio, ma co fatti lo niegano, essen-
do abominabili, & non obedienti
al detto, & reprobati à ogni opera
buona.

Digitized by Google

ET tu parla quelle cose che apar tengono alla sana dottriua, che i uecchi sieno sobrii, casti modesti, sani di fede, di charita, di patientia, le uecchie medesimamente sieno in habito che conuenga alla religione. Non calumniatrici, non dedite à molto uino, insegnando bene, accioche sapientemente faccino apprendere le giouani, à fine che amino i loro mariti, amino i figliuoli, sieno modeste, caste, custoditrici della casa, approuate, suggette à proprii mariti, accio che la parola di Dio non sia bestemiata. Similmente conforta i giouani, che sieno sobrii, dando te stesso in tutte le cose esemplo di buone opere nella dottrina, integrita, grauita, parlare sano, inreprensibile, à fin che quello che repugna, si uergogni, niente hauendo da dire male di uoi. I serui sieno suggetti à proprii signori, in tutte

Epli. 6 col. 3 pie. 2

le cose piaccino à quegli, non contradicendo, non facendo fraude, ma dimostrando ogni buona fede, accioche adornino la dottrina di Iddio saluatore nostro, in tutte le cose, perche la gratia di Dio reluce salutifera à tutti gli huomini, ammaestrandoci, che renunciando la impieta, & desiderii mondani, sobriamente, & giustamante, & piamente viuiamo, nel presente secolo, aspettando quel la beata speranza, & auuenimento della gloria del magno Iddio, & Saluatore nostro Giesu Christo, ilquale le dette se stesso per noi, accio che ci recuperasse da ogni iniquita, & purificasse à se stesso il popolo peculiare, seguitatore delle buone opere. Parla queste cose, & esorta, & riprendi cõ ogni imperio, nessuno ti dispregi.

CAP. III.

AMmaestra quegli, à essere sug-

Digitized by Google

getti, à principati, & alle potesta, a' obedire a' magistrati, a essere apparecchiati a' ogni opera buona, à non dire male di alcuno, ne esser contentiosi, ma humani, dimostrando ogni mãsuetudine uerso di tutti gli huomini. Perche anchora noi fummo già stolti, inobediẽti, errãti, seruẽdo à desiderii, & uarie uolutta, uiuẽdo in malitia, & nequitia, odiosi, & scambieuolmẽte odiandoci, ma poi che uerso gli huomini apparue la bõta, & l'amore del saluatore nostro Iddio, nõ dalle opere che sono nella giustitia, lequali faciauamo noi, ma secõdo la misericordia sua ci fece salui, pel lauacro, della regeneratione, & renouatione dello spirito santo, ilquale sparse in noi abondantemente, per Giesu, Christo Saluarore nostro, a' fin che giustificati per la gratia di quello secondo la sperannza della uita eterna diuegnamo heredi. The. 2

Digitized by Google

Fedele parola. Io uoglio che tu di queste cose confermi, accio che si studino, quegli che crederno à Idio, di essere sopra le buone opere, queste sono cose buone, & utili agli huomini. Et lascia andare le stolte questioni, & le geneologie, & i dispareri, & le contentioni della legge, perche sono inutili, & uane. Lo huomo heretico doppo uno, & un altro amunimento fuggi, sapendo che egli è souuertito colui che è tale, & pecca per se stesso dannato. Et quando mandero Artema à te, o Tychio, fa diligentia di uenire à me à Nicopoli, perche deliberai di fare quiui la inuernata. Et con prestezza manda auanti Zena dottore di legge, & Apollo, accioche nō manchi loro cosa alcuna. Et imparino anchora i nostri à essere sopra le buone opere, à i necessari usi, accio che non sieno infruttiferi. Tutti quegli

che

che sono meco ti salutano. Saluta quegli che ci amano nella fede, la gratia con tutti uoi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAVLO A PHILEMONE.

CAP. I.

PAulo prigione di Christo Giesu, & Timotheo fratello, à Philemone diletto, & collega nostro, & ad Appia diletta, & Archippo Commilitone nostro, & alla chiesa che è in casa tua, gratia à uoi, & pace da Iddio padre nostro, & Signore Giesu Christo. Io rendo gratie à Iddio mio, faccendo sempre mentione di te nelle mie orationi, concio sia cosa che io oda la tua charita, & fede, laquale tu hai uerso del Signore Giesu, & uerso tutti i santi, in modo che la communicatione della tua fede sia efficace nella cognitione d'ogni bet-

tt

Digitized by Google

ne, che è in noi uerso Christo Giesu.
Noi habbiamo certamente molto
gaudio, & consolatione, nella chari
ta tua, perche per te fratello, le uisce
re de santi sono riereate. Per laqual
cosa, confidato in Christo con mol
ta fiducia di poterti comandare quel
lo che è conueniente, piu tosto pre-
go per la charita, essendo tale, co-
me Paulo uecchio, & anche hora
prigione di Giesu Christo. Io ti pre
go per il mio figliuolo Oenisimo, il
quale io generai ne legami miei, il
quale ti fu gia inutile, & hora à te,
& à me utilissimo, ilquale rimandai.
Et tu riceui quello, cio è le uiscere
mie, ilquale io harei uoluto ritene-
re appresso di me, accio che in tuo
luogo mi ministrasse ne legami del
lo euangelio, ma senza il tuo pare-
re non uolsi fare cosa alcuna, à fin
che non fusse il bene tuo, come da
necessita, ma uolontario, perche for

se per questo si partì per à tempo, ac
cioche lo riceuessi in eterno, nõ più
come seruo, ma più che seruo, fratel
lo diletto, massimamente à me, & à
quanto maggiormente à te, & nella
carne, & nel Signore. Sè adunque
tu mi tieni per compagno, riceuilo
come me. Et se ti fece alcuna ingiu-
ria, ò ti è debitore di alcuna cosa, im
puta questo à me. Io Paulo scrissi di
mia mano. Io rendero, acciochè io
non dica à te, perche anchora di te
stesso mi sei debitore. Certamente
fratello io ti fruiro nel Signore, ri
crea le uiscere mie nel Signore. Cõ-
fidato nella obedientia tua ti scrissi,
sapendo che tu sarai sopra quello
che io ti dico. Et insieme anchora
prouuedimi lo albergo, perche spe
ro per le uostre orationi esserui do
nato. Epaphra ti salnta prigione
insieme meco, in Christo Giesu, &
Marco, Aristarco, Dema, Luca

miei coaiutori. La gratia del Signore nostro Giesu Christo sia con lo spirito uostro. Amen.

EPISTOLA DI S. PAVLO AGLI HEBREI.

CAP. I.

IDdio, ilquale per piu maniere, & per piu modi parlò à padri, ne propheti, in questi estremi giorni, ci ha parlato nel figliuolo, ilquale po
Sap. 7 se herede di tutte le cose, per ilquale le fece anchora i secoli, ilquale essendo splendore di gloria, & espressa imagine della sustantia di quello, & che gouerna tutte le cose con la parola de la sua potētia, ilquale hauendo, per se stesso fatta la purgatione de nostri peccati, siede nella destra della maestà, negli eccelsi, fatto tanto migliore degli angeli, quāto piu eccellente nome ha conseguito a cō

paratione loro, perche à quale degli angeli disse mai. Tu sei figliuolo mio io ti generai hoggi? Et di nuouo, io gli saro padre, & quello mi sara figliuolo. Et di nuouo quando introduce il primo genito nel circuito della terra, dice. Et adorino quello tutti gli angeli di Iddio. Et agli angeli certamente dice, quello che crea gli angeli suoi spiriti, & ministri suoi fiamma di fuoco. Et al figliuolo, il throno tuo Iddio, nel secolo del secolo, uirga della rettitudine, uirga del regno tuo, amasti la giustitia, & hauesti in odio la iniquita. Per laqual cosa ti unse Iddio, Iddio tuo, con l'olio della tua esultatione sopra i tuoi partecipatori. Et tu nel principio Signore fondasti la terra, & le opere delle tue mani sono i cieli, essi periranno, & tu resti. Et tutti come uestimenti inuecchieranno, & come uestito mantello gli ripiegherai, & mu-

psa. 2 Re. 7

psa. 96

psa. 103 psa. 44

psa. 101

Digitized by Google

teranno si, & tu sei il medesimo, & gli anni tuoi non mancheranno. Et
Pſ. 109 col. 15 à quale degli angeli disse mai: Siedi alle destre mie, infino à tanto che io ponga i nimici tuoi sgabello de pie di tuoi? Oh non sono tutti ministri gli spiriti, iquale sono mandati nel ministerio, per quegli che saráno he redi della salute?

CAP. II.

PEr la qual cosa bisogna che noi con maggiore diligentia attendiamo, à quelle cose che noi udimmo acciochè qualche uolta nō uersiamo Perche se la parola detta per gli angeli è fatta ferma, & ogni trasgressione, & inobedientia, riceuè giusta ricōpensa di premio, in che modo fuggiremo noi, se noi spreziamo tāta salute: laquale quando primaméte cominciò à esser narrata per esso signore, da quegli che udirno, fu cōferma ta in noi, testimoniando Iddio cō se

gni,& prodigii insieme,& uarie uir-
tu,& destributioni di spirito santo,
secondo la sua uolonta. Perche non
à gli angeli sottopose il futuro circui
to della terra,delquale parliamo. Et psa.8
testifica in alcuno luogo, uno certo
dicendo,che cosa è l'huomo che sei
ricordeuole di quello,o` il figliuo-
lo dell'huomo,che uisiti quello? Tu
lo facesti poco inferiore agli angeli,
coronastilo di gloria,& di honore,&
constituistilo sopra l'opere delle tue
mani. Tutte le cose sottoponesti à col.15
piedi suoi. Perche in questo che sot
topose tutte le cose a` quello,nien-
te gli lasciò non sottoposto. Ma nō
anchora ueggiamo essergli sottopo
ste tutte le cose. Nondimeno ueggia
mo quel Giesu,ilquale poca cosa e-
ra diminuito da gli angeli,per la pas
sione della morte,coronato di gloria
& di honore,accioche per la gratia
di Dio gustasse la morte per ciascu- phi.2

no. Perche era cosa conueniente, quello, per cagione, del quale sono tutte le cose, & per ilquale sono tutte le cose, condotti molti figliuoli ne la gloria, fare perfetto per le passioni l'autore della salute di quegli, poi che quello che santifica, & quegli che sono santificati sono tutti da uno, per laqual cosa non si uergogna chiamare quegli frategli, dicendo. Io annuntiero il nome tuo a frategli
psa. 17 miei, in mezo della chiesa, laudero
Ies. 8 te. Et di nuouo io saro confidente in quello. Et di nuouo, ecco io, & i figliuoli, iquali mi dette Iddio. Poscia che adunque i figliuoli cõunicorno con la carne, & col sangue, & esso similmente participò de medesmi, accio che per la morte distruggesse quello che haueua lo imperio della morte, cio è il diauolo, & liberasse quegli tutti, che da la paura del
Ose. 13 la morte, per tutta la uita erano obli-
Co. 15

gati alla seruitu, perche nõ certamen te prese gli angeli, ma il seme di Abraham, onde gli fu di bisogno per tutte le cose assimigliarsi à' frategli, accio che fusse misericordieuole, & fedele pontefice, in quelle cose che appartengono à' Dio, à' purgare i peccati del popolo, perche in quello che pati, tentato, puo essere in aiuto anchora à quegli, che sono tentati.

CAP. III.

ONde frategli sãti, partecipi del celeste chiamare, considerate l'apostolo, & pontefice della nostra confessione, Christo Giesu, che è fedele à quello che lo constitui, come anchora Mose in tutta la casa di esso. Perche di tãto maggiore gloria che Mose, è tenuto degno questo, quanto ha maggiore honore quello che edifica la casa, che essa casa. Perche ogni casa è' edificata da qualcuno, & quello che creò' tutte le cose è' Id

Nu. 12

dio. Et Mose certamente fu fedele
nella uniuersa casa sua, come minis
stro, in testimonio di quelle cose, les
quali si hauieno à dire, ma Chris
sto come figliuolo, nella casa sua, la
casa delquale siamo noi, se la fidan
za, & la gloria della speranza, ferme
no ferma infino al fine. Per laquale
cosa, come dice lo spirito santo. Se
psa. 94 hoggi harete udita la uoce di quel
lo, non uogliate indurare i cuori uo
stri, come nella irritatione, nel di del
la tentatione, nel diserto doue mi tē
torno i padri uostri, prouorno me,
& uiddono le opere mie quaranta
anni. Per laquale cosa fui molesto
à quella generatione, & dissi, sempre
errano col cuore, & essi non conob
bono le mie uie, come io giurai nel
l'ira mia, se entreranno nella requie
mia. Vedete frategli che non sia mal
in alcuno di uoi cuore cattiuo di in
credulita, in modo che si parta da Id

dio uiuente, ma esortateui l'uno l'altro scambieuolmente tutto il giorno, infino à quanto si chiama di d' hoggi, accio che alcuno di uoi non sia indurato, per la seduttione del peccato, perche noi siamo fatti partecipi di Christo: se certamente il principio de la sustantia riterreno fermo infino al fine. In questo dirsi, se hauete udita la uoce hoggi di q̄llo, non induriate i cuori uostri, come nella iritatione. Perche certi iquali udirno, irritornó, ma non tutti quegli, iquali per Mose furno cauati del lo Egytto. Et à quali fu odioso quaranta anni? oh non à quegli che hanuieno peccato, i membri de quali caddono nel diserto? Et à quali giurò che non entrerebbono nella requie sua, se non à quegli che furno increduli? Et ueggiamo che non potettono entrare per la incredulita. Nu. 14

CAP. IIII

TEmiamo adunque, che qualche uolta lasciata la promissione, dello entrare nel riposo di quello, non si uegga alcuno di uoi, non hauer conseguito. Perche à noi si è annuntiato, come à quegli anchora, ma non giouò loro hauere udita la
pſ.94 parola, p non essere congiunta con la fede, à quegli che udirno. Perche noi entrerreno nel riposo, noi che credemmo, come disse. Come io giurai nell'ira mia, se entrerranno nel riposo mio, & ueracemete fatte l'opere, dalla constitutione del mondo,
Ge.2 Et disse in uno certo luogo del giorno settimo cosi. Et riposossi Idio il giorno settimo da tutte le opere sue. Et in questo di nuouo, se entrerranno nel riposo mio. Poi che adunque resta che certi entrino in quello, & quegli a quali fu prima annuntiato per la incredulita, non en-

trorno. Di nuouo determina certo
di hoggi, in Dauid dicendo, doppo Sop. 3
tanto tempo, come si è detto. Se uoi
udirete hoggi la uoce di quello, nō
uogliate indurare i cuori uostri. Per
che se à quegli hauesse dato Giesu
riposo, non parlerebbe mai dipoi
di altro di, per laqual cosa si lascia
il riposo al popolo di Dio. Perche
quello che è entrato nel riposo di q̄l
lo, & esso riposa dalle opere sue, co-
me Iddio dalle sue. Studiamo adun-
que di entrare à quel riposo, à fin-
che alcuno non caggia nel medesi-
mo esempio d'incredulita. Perche ui
ua è la parola di Dio, & efficace, &
piu penetrabile d'ogni coltello che
taglia da tutti i lati, & che tocca fin-
no alla diuisione dell'anima, & dello
spirito, & delle compagini, & delle
midolle, & esaminatore delle cogita-
tioni, & meditationi del cuore, & nō E c. 15
è creatura occulta nel cospetto suo, Ps. 133

ma tutte le cose sono nude, & scoperte agli occhi di quello, alquale è
col. 3 il parlare nostro. Hauendo adunque pontefice magno, ilquale penetrò i cieli, Giesu figliuolo di Dio, tegnamo la confessione. Perche non habbiamo pontefice, che non possa hauere compassione alle infermita nostre, ma tentato per tutte le cose, secondo la similitudine, senza peccato. Accostiamoci adunque con fiducia al throno della gratia, accio che noi conseguiamo misericordia, & troviamo gratia all'opportuno aiuto.

CAP. V.

PErche ogni pontefice preso da gli huomini, per gli huomini è constituito, in quelle cose che appartengono a Iddio, accio che offerisca doni, & sacrificij per i peccati, possa sacrificare insieme con quegli, che non sanno, & erranno, per che ancora esso è circunda-

lo da infermita. Et per questo debbe, come per il popolo, così, & per se stesso offerire per i peccati, ne alcuno si attribuisce à se stesso l'honore, ma q̃llo che è chiamato da Iddio, come Aharon. Così anchora Christo pa. 23
non glorificò se stesso, accio che diuenisse pontefice, ma quello, ilquale gli disse, figliolo mio sei tu. Io hoggi ti generai. Come, & altroue dice. psa. 2
Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchizedec, ilquale ne ps. 109
giorni della carne sua, offerì preci, & suplicationi à quello che lo poteua seruare da morte, con gran clamore, & lagrime, & fu esaudito per la reuerentia. Et auuegna che fusse figliuolo, imparò da quelle cose che pati, la obedientia, & diuentò perfetto, & fu fatto à tutti quegli che gli obediscono causa di salute eterna, chiamato da Iddio pontefice, secondo l'ordine di Melchizedec, del

quale ci farebbe molte cose da dire, & difficili à esplicare, essendo fatti pigri di orecchi. Perche auuegna che secondo il tempo uoi douesti essere maestri, hauete di nuouo bisogno che noi ui ammaestriamo quali sono gli elementi del principio de parlari di Iddio, & siete fatti bisognosi di latte, & non di cibo solido, perche ciascuno che partecipa di latte, è inesperto del parlare della giustitia essendo picciolo. Et de perfetti, è il cibo solido, di quegli certamente che hanno i sensi exercitati al discernimento del bene, & del male.

CAP. VI

PEr laquale cosa lasciando il parlare del principio di Christo passiamo alla perfettione, non gittado di nuouo il fondamento della, penitentia, dalle opere morte, & della fede in Dio, della dottrina, de battesimi, & della impositione delle mani, &

Digitized by Google

ni, & della resurrettione de morti, & del giudicio eterno. Et questo certamente fareno, se Iddio lo permette pie.
ra, perche è impossibile che quegli che furno uno tratto illuminati, & i quali gustorno il dono celeste, & furno fatti partecipi dello spirito santo, & gustorno la buona parola di Iddio, & le uirtu del futuro secolo, & caddono, di nuouo sieno rinouati alla penitentia, ricrocifiggendo in se stessi il figliuolo di Iddio, & facendolo esemplo di ingiuria. Perche la terra che spesso inzuppa la piogia, che casca in lei, & genera herba accomodata à quegli, per la opera de quali anchora è cultiuata, riceue la beneditione da Dio. Ma quella che produce spine, & triboli, è reprobata, & prossima, alla maladitione, il fine della quale è nel ardere. Ma ci persuadiamo di uoi diletti, & cose migliori, & piu congiunte alla salu-

Digitized by Google

te, auuegna che cosi parliamo. Per
che non è ingiusto Iddio, che si di
mentichi della opera uostra, & del
la fatica della charita, laquale dimo
straste uerso il nome di quello, iquali
ministraste à santi, & ministrate. Et de
sideriamo che ciascuno di uoi dimo
stri essa diligentia alla plenaria certe
za de la speranza, infino al fine, ac
cio che non diuegnate pigri, ma imi
tatori di quegli, iquali per fede, & pa
tientia riceuono l'heredita della pro
messione. Perche hauendo Iddio pro
messo à Abraham, nō potendo giu
rare p alcuno maggiore, giuro per
se stesso dicendo, *se benedicendo,*
non ti benediro, & multiplicando ti
multiplichero, & cosi patientemen
te, confidato, conseguì la promissio
ne. Perche gli huomini certamente
Ge.22 giurano per quello, ilquale sia mag
giore, & à essi, il giuramento è il fi
ne d'ogni contouersia, alla confer

natione, ne laqual cosa, uolendo Iddio piu abondeuolmente dimostrare à gli heredi della promissione la immutabilita del suo consiglio, ui interpose il giuramento, accioche per due cose immutabili, nelle quali, nõ fusse possibile che Iddio mentisse, hauessimo ualida consolatione, i quali rifuggiamo alla proposta speranza, laquale tegnamo come una anchora dell'anima sicura, & ferma, & che entra infino alle cose interiori, del uelame, doue il precursore Giesu, è entrato per noi, secondo l'ordine di Melchizedec, fatto pontefice in eterno.

CAP. VII.

PErche questo Melchizedec, Re di Salem sacerdote del sommo Iddio, che si fece incontro à Abraham che ritornaua dalla uccisione de Re, & benedisselo, alquale, & le decime di tutte le cose sparti A- Ge. 14

Digitized by Google

braham, ilquale prima certamen
te si interpetra Re della giustitia, di
poi anchora, & Re di Salem, che è
Re di pace, senza padre, senza ma
dre, senza geneologia, non hauẽdo
principio di giorni, ne fine di uita,
ma assimigliato al figliuolo di Dio,
resta sacerdote in perpetuo. Et con
siderate, quale sia questo, alquale det
te anchora le decime delle spoglie
Abraham patriarca. Et quegli certa
mente che de figliuoli di Leui pigli
orno il sacerdotio, haueuano p pre
cetto di riceuere le decime dal po
polo secondo la legge, cioè da fra
tegli suoi, benche usciti da lombi di
Abraham, ma questo che non è del
la geneologia di quegli, piglio le de
cime da Abraham, & benedisse quel
lo che haueua le promissioni. Et sen
za alcuna contraditione, quello che
è minore riceue la benedittione da
quello che è maggiore. Et qui cer

tamente gli huomini che muoiono, pigliono le decime, ma quiui quello del quale e testificato che uiue, & à dire cosi in Abraham dette anchora esso Leui le decime, ilquale suole pigliare le decime, perche anchora era ne lombi del padre, quando si fece incontro à quello Melchizedec. Se adunque la perfettione fu per il Leuitico sacerdotio, perche il popolo sotto quello hauea riceuuta la legge, che necessita fu anchora suscitare uno altro sacerdote, che si dicesse secondo l'ordine di Melchizedec, & non secondo l'ordine di Aharon: perche trasportato il sacerdotio di necessita. si fa anchora la trasportatione della legge, perche questo, del quale si dicono queste cose, fu d'altra Tribu, della quale nessuno attese à l'altare, perche è manifesto che da la tribu di Iuda è nato il Signore nostro, à laquale tribu niẽte parlò Mo

Digitized by Google

se di sacerdotio. Et questo maggior
mente anchora è manifesto, se seco
do la similitudine di Melchizedec
nasce un'altro sacerdote, ilquale nõ
secondo la legge del carnale precet
to è fatto, ma secõdo la potentia di
uita indissolubile. Perche testifica che
tu sei sacerdote in eterno secondo
l'ordine di Melchizedec. Perche si
fa certamente la reprobatione del
precedente comandamento, per la
debilita, & inutilita di quello, perche
niente adusse la legge alla perfet
tione, ma era introdutione di miglio
re speranza, per laquale ci appro
pinquiamo a Dio, & in quanto che
non è senza giuramento. Perche
quegli nel uero, senza giuramento,
sono fatti sacerdoti, ma questo con
giuramento, per quello, ilquale gli
disse, giurò il Signore, ne si pentirà
ra. Tu sei sacerdote in eterno, se
pl. 109 condo l'ordine di Melchizedec,

Di tanto migliore testamento, è fat
to Giesu promettitore, & quegli
certamente furono fatti piu sacerdoti
percio che per la morte non sareb-
bono lasciati durare, ma questo per
che dura in eterno, ha perpetuo sa-
cerdotio. Onde à pieno anchora
puo saluare quegli iquali per esso si
accostano à Dio, ilquale sempre uiue
à intercedere per essi. Perche era cõ
ueniente à noi tale pontefice, santo,
immaculato, segregato da peccato-
ri, fatto piu sublime de cieli, ilquale
non ha tutto il giorno necessita co
me i pontefici, prima offerite le uitti
me per i proprii peccati, di poi per
i peccati del popolo. Perche fece
questa cosa una fiata, quando offerse
se stesso. Perche la legge constituisce
gli huomini sacerdoti che hanno in-
firmita, ma il parlare del giuramen-
to, che è doppo la legge, constitui
il figliuolo in eterno perfetto.

Digitized by Google

AGLI HEBREI.
CAP. VIII.

ET la ſomma, in quelle coſe che ſi dicono, è, che noi habbiamo ta le pōtefice, che ſiede nella deſtra del throno della maeſta ne cieli, & am miniſtratore delle coſe ſante, & del uero tabernacolo che ha ſtabilito il Signore, & non huomo. Perche ogni pontefice è conſtituito à offerire i do ni, & le hoſtie, onde è neceſſario an chora queſto habere alcuna coſa la quale offeriſca, perche ſe foſſe in ter ra, ne certamente ſarebbe ſacerdote, eſſendo ſacerdoti quegli che offeri ſcono i doni ſecondo la legge, i qua li ſeruano à lo eſemplo, & à la ombra delle coſe celeſti, come hebbe per re ſpoſto Moſe, hauendo à finire il ta bernacolo, perche uedi, diſſe che tu faccia tutte le coſe ſecōdo l'eſempla re, che ti è ſtato moſtrato nel mon te. Et hora ha conſeguito tanto piu eccellente ſacerdotio, quanto di mi

De.20
Fat.7

Digitized by Google

gliore testamento è intercessore, la quale cosa in migliori promissioni è stabilita. Perche se quel primo fusse inreprentibile, non mai si ricerchebbe luogo al secondo, perche riprendendogli dice. Ecco i giorni Hie. 31
uengono, dice il Signore, & adempiero sopra la casa di Israel, & sopra la casa di Iuda il nuouo testamento, non secondo il testamento che io feci à padri di quegli, nel di, nel quale io presi la mano di quegli, accio che io gli cauasse della terra di Egytto. Perche essi non stettono fermi nel testamento mio, & io abandonai quegli, dice il Signore, perche questo è il testamento che io disporro alla casa di Israel doppo que di, dice il Signore, dando le leggi mie nella mẽte di quegli, & scriuerolle nel cuore di quegli, & saro à quegli Iddio, & essi mi saranno popolo. Et nõ insegnerãno ciascuno al prossimo suo,

Digitized by Google

& ciascuno al fratello suo, dicendo, conosci il Signore, perche tutti mi conosceranno dal minore di quegli in fino al maggiore di quegli, perche sarò propitio alle ingiustitie di quegli, & à peccati di quegli, & non mi ricordero piu delle iniquita loro, per questo che dice di nuouo, inuecchiò il primo, & quello che uiene antico, & inuecchia, è uicino alla corruttione.

CAP. IX.

ET hebbe adunque certamente in prima giustificationi, culti, & santo mondano. Perche il tabernacolo fu il primo fatto, nel quale Esod. 26 le erano candelabri, & mensa, & proposition di pane, laquale si dice santita. Et doppo il secondo uelo, era il tabernacolo che si chiama santita delle santita, che hueua uno thuribule, d'oro, & l'arca del testamento p tutto coperta allo intorno d'oro, nel quale l'urna d'oro che haueua

la manna, & la uerga di Aharon, la quale haueua germinato, & le tauole del testamēto. Et sopra questa Cherubin di gloria, che adombrauano il propitiatorio, dequali non è da dire hora particularmente. Et queste cose così ordinate, nel primo tabernacolo certamente sempre entrauano i sacerdoti, iquali finiuano i culti de sacrificii, & nel secondo una uolta l'anno solo il pontefice, non senza sangue, ilquale offerisce per se stesso, & per le ignorantie del popolo significando questo lo spirito santo, non essere anchora manifestata la uia de santi, hauendo anchora stabilimento il primo tabernacolo, laquale similitudine era nel tempo allhora presente, nelquale si offeriuano doni & sacrificii, iquali non possono secōdo la conscientia rendere perfetto il cultore ne cibi solamente, & nel bere, & in diuersi lauamenti, & giustifi-

catioñi di carne, ordinati infino al tẽ
po della correttione. Ma Christo ue
nendo pontefice de futuri beni, per
maggiore, & piu perfetto tabernaco
lo, non fatto per mano, cioè non di
questa edificatione, ne per sangue di
becchi, & di uitegli, ma per proprio
sangue, entrò una fiata nelle santita,
Le.16 trouata la eterna redentione. Perche
se il sangue de tauri, & de becchi, &
il cenere della giouenca sparto, san
pie.1 tifica imaculati alla purificatione del
Gio.1 la carne, quanto maggiormente il
apo.1 sangue di Christo, ilquale per lo spi
Ro.5 rito eterno, offerì *se stesso*, immacu
lato à Iddio, purifichera la conscien
tia uostra dalle opere morte à seruir
re à Dio uiuẽte? Et per questo è me
diatore del nuouo testamento, accio
che interuenendo la morte, alla redẽ
tione di quelle preuaricationi, le qua
li erano sotto il primo testamento,
riceuino la promissione, quegli che

Digitized by Google

sono chiamati di eterna heredita, per che doue è il testamento, è necessario che interuenga la morte del testatore, perche il testamento ne morti è confermato, poi che non anchora uale, quando uiue il testatore, onde ne il primo certamẽte senza sangue fu dedicato, perche esposto tutto il precetto secondo la legge da Mose allo uniuerso popolo, pigliando il sangue de uitegli, & de becchi, con acqua, & lana rossa, & Hisopo, esso libro anchora, & tutto il popolo asperse, dicendo. Questo è il sangue del testamento, il quale ui mandò Iddio, & anchora il tabernacolo, & tutti i uasi del ministerio similmẽte spargeua di sangue. Et quasi tutte le cose, secondo la legge si purificauano nel sangue, & senza la effusione del sangue, non si faceua, la remissione. Era adunque necessario che gli esemplari di quelle cose, lequali sono ne

Ge. 24
Es. 24

Digitized by Google

cieli, con queste cose si purificassino, ma esse celesti, con migliori cose che quelle hostie si purificano, perche non entrò Christo nelle santita fatte da mano, esemplari delle uere, ma in esso cielo, accio che hora appari sca nel cospetto di Iddio per noi, nó accio che spesso offerisca se stesso, come il pontefice entra nelle santi ta ciascuno anno, nel sangue alieno. Altrimenti bisognerebbe spesso ha uere patito dalla constitutione del mondo. Ma hora uno tratto nel la consumatione de secoli, a' leua re uia il peccato, per la immolatione
Ro. 5 di se stesso appari, & come agli huo
pie. 9 mini è imposto morire una uolta, & doppo questo il giudicio, cosi an chora Christo uno tratto è stato of ferto, accio che leuasse uia i peccati di molti, di nuouo senza peccato, apparra a' quegli, iquali lo aspetta no nella salute.

Digitized by Google

PErche la legge, hauendo l'ombra de'futuri beni, non essa imagine delle cose, con queste hostie stesse, che ciascuno anno del continuo offeriscono, non puo mai fare perfetti quegli, che si accostano, altrimẽti, oh non resterebbono di essere offerte? percio che nessuna conscientia di peccati harieno di gia quegli, che uno tratto, hauendo sacrificato, fussino purgati, ma in essi si fa ciascuno anno la commemoratione de peccati, perche è impossibile il sangue de tori, & de becchi, leuare i peccati, per laquale cosa entrando nel mondo dice. Non uolesti l'hostia, & l'offerta, & a me adattasti il corpo, ne anchora accettasti gli holocausti, per il peccato. Allhora io dissi, ecco io uengo nel capo del libro è scritto di me, accio che io faccia, Iddio la tua uolonta. Di sopra quando dice, l'hostia, l'offerta, & gli ho- psa. 39 psa. 1

holocausti, & non volesti pel peccato,
ne accettasti quelle cose che secon-
do la legge si offeriscono, allhora dis-
psa.1 se. Ecco io vengo, accio che io fac-
cia, Iddio, la tua volonta. Leua il
primo, accio che statuisca il secõdo,
per laqual volonta noi siamo santifi
cati, per l'offerta del corpo di Giesu
Christo una fiata, & ciascuno sacer-
dote veramẽte sopratta tutto il gior
no, ministrãdo le cose sacre, & spesso
offerendo le medesime hostie, lequa
li non mai possino leuare i peccati.
Ma questo, hauendo offerto un'hos-
tia per i peccati, in sempiterno siede
alla destra di Dio, quello che resta, as
pettando infino à tanto che i nimi-
ci suoi sieno posti sgabello de piedi
suoi. Perche con una sola offerta, se
psa.109 ce perfetti in perpetuo quegli che si
col.15 santificano. Et testificaci anchora el-
Hie.31 lo spirito santo, hauendoci nel vero
predetto. Questo è il testamẽto ch'io
disporrò

disporrò a quegli, doppo que gior
ni dice il Signore, dãdo le leggi mie
ne cuori di quegli, & scriuerrolle nel
le menti loro., & non mi ricordero
più de peccati, & delle iniquita di Diso. 5
quegli. Et doue è la remissione di
quegli, non è piu l'offerta per il pec
cato. Hauendo adunque frategli la
fiducia nella entrata della santita nel
sangue di Giesu, per quella uia laqua
le ci dedico nuoua, & uiuente, per il
uelame, cio è per la carne sua, & sa
cerdote magno sopra la casa di Dio
accostiamoci con uero cuore nella
certezza della fede hauendo netta
ti i cuori dalla cattiua conscientia, &
lauato il corpo con acqua pura, te
gnamo la confessione della speran
za indeclinabile, pche fedele è quel
lo che promisse, & pogniamo cura
scambieuolmente alla prouocatione
della charita, & delle buone opere,
non abandonando la nostra congre

gatione, come hanno per costume
certi, ma esortando, l'un l'altro, &
Sop.6 tanto maggiormente, quanto uoi ue
dete il giorno che si appropinqua,
perche se uolẽdo peccheremo dop
po la riceuuta cognitione della ueri
ta, nõ resta piu l'hostia per i peccati,
ma una certa terribile aspettatione
di giudicio, & studio di fuoco, che
De.17 harà diuorare gli auuersarii. Quel
mar.18 lo che hara disprezzata la legge di
Gio.8 Mose, senza misericordia sotto due,
cor.1 o tre testimonii muore, quanto pen
sate, che di peggiori supplicii sara de
gno quello, che si sara messo sotto i
piedi il figliuolo di Dio, & il sangue
del testamento hara tenuto come co
sa prophana, nelquale fu santificato,
& hara fatto ingiuria allo spirito de
la gratia? Perche noi sappiamo quel
lo, ilquale dice, à me la uendetta, io
ricompensero, dice il Signore. Et
di nuouo, il Signore giudichera il

popolo suo. Et è cosa horrenda cadere nelle mani di Iddio uiuente, & ritorniui in memoria i primi giorni, nequali illuminati, sosteneste gran combattimento di afflittioni, in questo certamente, che per obbrobrii, & tribulationi fusti fatti spettacolo, & in quello che siete fatti partecipi di quegli che cosi conuersauano, perche, & de miei legami hauete hauuto compassione, & sosteneste con gaudio, le rapine delle uostre facultà, conoscendo che uoi haueui in uoi migliore sustantia ne cieli, & durabile. Non uogliate adunque gittare uia la uostra fiducia, laquale ha gran retributione di premio, perche ui è bisogno di patientia, accio che quando harete fatta la uolontà di Dio, riceuiate la promissione. perche anchora per alquanto tempo, & quello che ha à uenire uerra, & non tardera. Et il giusto dal-

De. 32
Ro. 10

Digitized by Google

la fede uiuera, & se si sottrara non
Apo.2 piacera alla anima mia, ma noi non
Ro.1 siamo di sottramento nella perdi-
Gal.3 tione, ma di fede nello acquistamen
to della anima.

CAP. XI

ET è la fede, sustantia di quelle
cose che si sperano, argumento
di quelle che non si ueggono, pche
in questa riceuerno il testimonio gli
antichi. Per fede intendiamo essere
Gen.1 stati fatti i secoli dalla parola di Id-
Gen.4 dio, come da quelle cose, che non ap
mar.23 pariuano, sieno fatte quelle che ap-
paiono. Per fede offerse a Dio piu
abondeuole hostia Abel, che Cain,
per laquale consegui testimonian-
za che fusse giusto, dando Iddio testi
monio sopra i doni di quello, & per
questa morto parla anchora, Per fe-
de fu Enoc trasferito, accioche non
uedesse la morte, ne fu trouato, per
hauerlo trasferito Iddio, perche pri-

ma che fusse trasferito hebbe testi-
monio d'essere piaciuto à Dio. Et
senza fede è impossibile che alcuno
gli piaccia. Perche quello che si acco
sta à Dio, bisogna che creda essere
Iddio, & essere remunatore à quegli
che lo cercano. Per fede Noah, hau- Ge. 6
uto il responso di quelle cose che Ec. 44
non appariuano anchora temendo,
adattò l'arca alla salute della casa sua
per laquale condannò il mondo,
& fu fatto herede della giustitia che
è dalla fede. Per fede, Abraham chia Ge. 12
mato, obedì à uscire nel luogo, il
quale haueua à riceuere in heredità
& uscì non sapendo doue andasse.
Per fede fu habitatore nella terra di
promissione, come in aliena, habi-
tando ne tabernucoli con Isaac, &
Iacob, coheredi della medesima pro
missione, perche aspettaua citta che
haueua fondamenti, della quale è ar
tefice, & conditore Iddio. Per fe-

de anchora essa Sarra prese la potes
Ge. 18 sta nella concettione del seme, & par
Ge. 17 tori fuori del tempo della eta, pche
stimo fedele quello che promisse,
per laqual cosa, & da uno sono nati,
& per q̃sto gia quasi essendo morto,
come stelle del cielo p moltitudine,
& come arena che è lungo il lito del
mare innumerabile. Secondo la fe
de sono morti tutti questi, non hau
uendo riceuute le promissioni, ma
uedute di discosto, & salutate, & cre
duto, & hauendo confessato di essere
peregrini, & forestieri nella terra,
perche quegli che dicono queste co
se, dichiarano che cercano patria.
Et se certamente fussino stati ricor
deuoli di quella, donde erano usci
ti, haueuano ueramente tempo di ri
tornare. Ma hora la desiderano mi
gliore, cio è celeste, per laqual cosa
non si uergogna esso Iddio chiamar
si Iddio di quegli, perche haueua ap

parecchiato à quegli la citta. Per
fede, offerse Abraham Isaac, essen- Ge. 22
do tentato, & offerse l'unigenito, Ec. 44
nel quale haueua à riceuere le pro- Ge. 21
missioni, alquale era stato detto, in Ro. 9
Isaac ti si chiamera il seme, consider-
rando che anchora da morti puo su
scitare Iddio. Onde, & quello riceue Ge. 27
in similitudine. Per fede dalle cose fu
ture benedisse Isaac, Iacob, & Esau.
Per fede morendo Iacob benedisse Ge. 50
ciascuno de figliuoli di Ioseph, & Eso. 2
adoro la sommità della uirga sua.
Per fede morendo Ioseph fece men
tione della partita de figliuoli di Isra
el, & dette il comandamento delle
ossa sue. Per fede essendo nato Mo-
se, fu occultato tre mesi da parenti
suoi, perche lo uiddono bello bam
bino, & non temerno il comanda-
mento del Re. Per fede, Mose gia
fatto grãde, recusò di essere detto fi Eso. 1
gliuolo della figliuola di Pharaone, Eso. 2

piu tosto eleggendo d'essere afflit-
to col popolo d'Iddio, che fruire i
temporali cõmodi del peccato, pen
sando maggiori ricchezze lo impro
perio di Christo, che i thesori degli
Egyttii, perche risguardaua al pre-
mio della remuneratione. Per fede
lascio l'Egytto non temendo il fu-
rore del Re, perche lo inuisibile co
me uisibile sostenne. Per fede, fece la
Eso. 12 pasqua, & lo spargimẽto del sangue,
accio che q̃llo che ammazaua i pri-
mi geniti, non tocchasse quegli. Per
Eso. 14 fede trapassorno, come per secco, il
mare rosso, laqual cosa tentando gli
Egyttii furno inghiottiti. Per fede
Gios. 5 caddono le mura di Hierico circun
Gios. 6 date sette giorni. Per fede Raab me
retrice non peri con gli increduli,
riceuendo le spie cõ pace. Et che co
sa diro anchora? perche il tempo mi
mancherebbe narrando di Gedeo-
ne, & di Barac, & Sampsone, & Hie

phta, & Dauid, & Semuel, & de pro pheti, iquali, p fede uinſono i regni, operorno la giuſtitia:, cõſeguirno le promiſſioni, chiuſono le bocche de lioni, ſpenſono la potẽtia del fuoco, ſcamporno i tagli del coltello, diuen nono gagliardi dalla infermita, diuẽ nono forti nella guerra, ruppono i cãpi degli ſtrani. Le donne preſono dala reſurrettione i morti loro. Et al tri ſono ſtati tirati, non curãdo la re dentione, accio che acquiſtaſſino mi gliore reſurrettione. Altri hanno ſof ferti ſtratii, & battiture, & oltre à que ſto legami, & prigione, ſono ſtati la pidati, legati, ſono ſtati tentati, ſono morti nella morte del coltello. An dorno ſparſi, in uelli, in pelli caprine biſognoſi, oppreſſati, afflitti, mole ſtati, de quali non era degno il mon do, errando ne diſerti, & monti, & ſpelonche, & cauerne della terra. Et tutti queſti hauendo acquiſtato teſti

mento per la fede, non riceuerno la promissione, prouedendo Iddio, di noi alcuna cosa migliore, accio che non senza noi fussino fatti perfetti.

CAP. XII.

Ro.6 col.3 Eph.4 pre.2

PEr laqual cosa anchora noi essendo circundati da tãte nugole di testimoni, deponendo ogni peso, & il peccato che ci sta attorno per la pa tientia, corriamo nella pugna proposlaci, risguardando nello autore della fede, & finitore Giesu, ilquale per il gaudio propostogli, sostenne la croce, sprezando la ignominia, & siede alla destra del throno di Dio. Per ilche ripensate che questo sosten ne da peccatori, contro à se tale cõ traditione, accioche nõ ui stracchia te, mancando ne gli animi uostri. Non anchora infino al sangue hauete fatto resistentia combattendo contro al peccato, & siateui scdimen ticati dela esortatione, laquale ui pa

ta come à figliuoli. Figliuolo mio
nõ sprezerai la correttione del Signo pro.3
re, ne mancare quãdo sei ripreso da apo.3
quello. Perche quello che ama il Si-
gnore, lo corregge, & batte ogni fi-
gliuolo, che egli riceue. Se sosterete
la correttione, Iddio ui si offerisce co
me à figliuoli. Perche quale figliuolo
è q̃llo, che nõ lo riprẽda il padre? Et
se uoi siete senza riprẽsione, delaqua
le si sono fatti tutti partecipi, siate a-
dũque bastardi, nõ figliuoli. Dipoi,
noi hauemmo i padri della carne no
stra correttori, & reuerimogli. Oh
non molto piu ci sottoporeno al pa
dre degli spiriti, & uiuereno? Et que
gli certamente per pochi di, secon-
do che pareua loro riprendeuano,
ma questo secondo quello che è uti
le à riceuere la sua santificatione. Et
ogni correttione in presenza certa-
mente nõ pare che sia à gaudio, ma
à molestia, ma di poi rende pacifi-

co frutto di giustitia à quegli che per
quella sieno esercitati. Per laqual co
sa leuate su le rimesse mani, & le sciol
te ginocchia, & fate retti i passi co
piedi uostri, à fin che quello che è
zoppo, non erri, ma piu tosto si sa
ni. Seguitate la pace con tutti, & la
Ro.12 santimonia, senza laquale nessuno
uedra il Signore, hauendo cura che
alcuno non sia che manchi dalla gra
tia di Iddio, accio che alcuna radice
di amaritudine, in su pululando, non
perturbi, & per quella si maculino
molti, accio che non sia alcuno for
Ge.25 nicatore, ò impuro come Esau, il qua
Ge.25 le p uno cibo uende la sua prima ge
nitura, perche sapete che anchora di
poi uolendo riceuere la heredita, &
la beneditione, fu reprobato. Perche
non trouo` luogo di penitentia, au
uegna che con lagrime la cercasse.
Perche nõ ui accostasti al monte pal
pabile, & al fuoco acceso, & al tur

bine, & alla caligine, & procel
ſuono di tromba, & uoce di p
le, laquale quegli che l'udirno,
gauano che il parlare non ſi a
ſtaſſe à quegli, perche non ſopp
tauano quello che ſi diceua. Se l
ſtia tocchera il monte ſia lapida
ſaettata. Et coſi era terribile q
lo che appariua. Moſe diſſe, io ſo
ſpauentato, & tremebundo, ma
coſtaſtiui al monte Sion, & alla
ta di Dio uiuente Ieruſalem cele
& alla congregatione di innuber
li angeli, & chieſa de primi gen
ſcritti ne cieli, & al giudice di tu
le coſe, Iddio, & agli ſpiriti de giu
perfetti, & al conciliatore del nuo
teſtamento Gieſu, & al ſangue de
aſperſione, parlando meglio c
Abel. Guardate che uoi non diſp
ziate quello che parla, perche ſe q
gli non fuggirno, iquali contraria
uano à quello, che parlaua ſopra

Digitized by Google

terra, tanto maggiormente noi, se
contrariamo à quello, che è da cieli,
la uoce, delquale mosse allhora la ter
ra, & hora ripromesse dicendo. An
chora una fiata io mouero non sola
mente la terra, ma & il cielo. Er que
Agg. 2 sto che dice anchora una fiata, signifi
ca il trasferimento di quelle cose che
sono mosse come di cose fatte, ac
cio che restino quelle che sono im
mobili, per laqual cosa pigliando lo
immobile regno, habbiamo la gra
tia, per laquale adoriamo, placendo
a Dio con reuerentia, & religione.
Perche lo Iddio nostro è fuoco che
consuma.

CAP. XIII.

De. 14 LA carità fraterna perseueri in noi
Pie. 4 nō ui uogliate scordare della ho
spitalità, perche per ella certi, nō so
sapendo albergorno angeli. Siate ri
cordeuoli de prigioni, come insie
me prigioni, degli afflitti, come an

chora uoi stessi dimorãti nel corpo.
Sia honorabile fra tutti il matrimo-
nio, & il letto immaculato, i fornica-
tori, & gli adulteri giudichera Iddio.
Sieno i costumi alieni dalla auaritia, Gios.1
siate cõtenti delle cose presenti, per
che esso disse, io non ti abandonero,
ne ti lasciero, accio che anchora con
fidentemẽte dichiamo, il Signore mi
è aiutore, & non temero quello che
mi faccia l'huomo. Siate ricordeuo ps.117
li di quegli che ui sono superiori, i
quali ui hanno parlato la parola di
Dio, de quali imitate la fede, conside
rando quale fu l'esito della conuer-
satione di quegli. Giesu Christo hie-
ri, & hoggi è il medesimo anchora
ne secoli. Non uogliate trasferirui al
le dottrine uarie, & peregrine, per-
che è bene confermarsi il cuore di
gratia, non di cibi, iquali non giouer
no à quegli, iquali caminorno in es-
si. Noi habbiamo l'altare, del qua-

le non è lecito mangiare à quegli
che sono intenti al tabernacolo.
Nu. 19 Perche degli animali, il sangue de'
quali è portato per il peccato nelle
santita per il pōtefice, i corpi di que
sti si ardono fuori de campi, per la
quale cosa anchora Giesu, accio che
santificasse il popolo per il proprio
sangue pati fuori della porta. Vsci
mo adunque à quello fuori de cam
pi, portando l'obrobrio di quello,
perche non habbiamo citta che sia
durabile qui, ma cerchiamo la futu
ra. Per esso adunque sempre offe
riamo à Iddio *la hostia della laude*,
Mic. 2 cioè il frutto delle labbra, confessan
do il nome di quello. Et non ui scor
dicate della beneficentia, & com
municatione, perche con tali hostie
si piace à Dio. Obedite à quegli
che ui sono superiori, & cedete lo
ro, perche essi uigilano per le ani
me uostre, come se ne habbiano à
rendere

rendere ragione, accioche faccino questo con gaudio, & non gemendo, perche questo ui è in utile. Orate per noi, perche noi confidiamo che noi habbiamo buona conscientia fra tutti quegli che desiderano honestamente conuersare. Et maggiormẽte ui priego che uoi facciate questo, accioche io ui sia più presto restituito. Et l'Iddio della pace, ilquale trasse da morti quel gran pastore delle pecore, per il sangue del testamento eterno, il Signore nostro Giesu Christo ui renda perfetti in ogni opera buona, à fare la uolonta di esso, faccendo che quello che uoi operate, sia accetto nel cospetto suo per Giesu Christo, alquale gloria, ne secoli de secoli. Amen. Io ui priego frategli, sopportare la parola della esortatione, perche breuemente ui scrissi. Voi sapete il nostro fratello Timotheo essere sciolto, colqua-

Digitized by Google

le se uerra, piu presto uerro à ueder ui, salutate tutti i uostri superiori, & tutti i santi, & salutano uoi gli Italiani. La gratia con tutti uoi. Amen. Mandata da Italia per Timotheo.

EPISTOLA DI. SAN. IACOPO.

CAP. I.

IAcopo seruo di Iddio, & del Signore nostro Giesu Christo, alle dodici tribu che sono in dispersio
Ro.5 ne, salute. Tenete p̃ sommo gaudio frategli miei, quante uolte uoi cadete in uarie tentationi; sapendo che la probatione dela fede uostra, partorisce la patientia, & la patiẽtia ha perfetta opera, accioche uoi siate perfetti, & integri, non mancãdo in cosa alcuna. Et se alcuno di uoi manca di sapientia, domandi à Dio ilquale da
mat.7 mar.11 Gio.16 à tutti abondeuolmente, ne impro-

pera, & sia dato à lui. Ma dimandi con confidentia, niente dubitando, perche quello che dubita, è simile alla onda del mare, laquale è agitata da uenti, & rapita dallo empito. Per ilche non stimi quello huomo di hauere à riceuere cosa alcuna dal Signore. L'huomo di animo doppio è inconstante in tutte le sue uie. Et glorisi il fratello, ilquale è humile nella sua esaltatione, & quello che è ricco, nella sua humilta, perche trapassera come fiore d'herba, perche è nato il sole con caldo, & secossi l'herba, & il fiore di quella cadde, & il decoro aspetto di quella peri, cosi ancora il ricco marcira nelle uie sue. Beato l'huomo che sopporta la tentatione, perche quando sara approuato, riceuera la corona della uita, laquale promisse il Signore à quegli, da quali sia amato, accio che alcuno quando è tentato, non dica io sono

Ecc. 14
Ies. 40
pie. 5
Iob. 7

tentato da Dio. Perche Iddio non
è tentatore de mali, ne esso tenta al
cuno, anzi ciascuno è tentato, mos
tre che dalla propria concupiscetia,
è tirato, & in escato. Dipoi la concu
piscentia, poscia ch'ella cõcepe, par
tori il peccato, & il peccato finito,
genera la morte. Non uogliate erra
re frategli miei diletti. Ogni dona
tione buona, & ogni dono perfet
to è disopra discendendo dal padre
de lumi, appresso delquale non è tra
smutatione, ò adombramento di cõ
uersione. Quando uolle ci generò
prq. 57 cõ la parola dela uerita, à fin che noi
fussimo certe primitie delle sue crea
ture, per laqnal cosa frategli miei di
letti. Sia ogni huomo ueloce àudire,
tardo à parlare, tardo à l'ira. Perche
l'ira dell'huomo non fa la giustitia
di Dio, per laquale cosa, depostà o
gni immunditia, & abundatia di ma
litia. Riceuete con mansuetudine la

Digitized by Google

parola inserta, laquale puo fare salue l'anime uostre. Et siate fattori della parola, & non solamente auditori, in gannando uoi stessi, perche se alcuno ode la parola, ne la esprime co i fatti, questo è simile à l'huomo che considera la faccia della sua natiuita nello specchio. Perche considerò se stesso, & andò uia, & subito si scordo quale fusse. Ma quello che risguardò nella perfetta legge, che è della liberta, & perseuerò, questo essendo non sdimetico auditore, ma fattore della opera, sara beato nel fatto suo. Et se alcuno fra uoi gli par esser religioso ilquale non raffrena lalingua sua, ma lascia errare il cuore suo, di questo è uana la religione. La religione pura, & immaculata appresso di Iddio, & padre è questa, uisitare i pupilli, & le uedoue nelle loro tribulationi, & seruarsi immaculato dal mondo. mat. 7 Ro. 2

CAP. II.

Digitized by Google

Le.19 Frategli miei non habbiate con
Deu.1 rispetto di persone, la fede del
Pro.24 Signore nostro Giesu Christo glo-
Ec.42 rioso. Perche se egli entrerra nella
congregatione uostra uno huomo
portando uno anello d'oro, uestito
di uesta splendida, & entri ancho-
ra un pouero in ueste sordida, & ri-
sguardiate à quello che porta la ue-
sta splẽdida, & diciategli tu siedi qui
bene, & diciate al pouero, tu sta qui
ui, ò siedi qui sotto lo sgabello mio,
& non ui siete giudicati in uoi stessi,
& siete fatti giudici delle cattiue co-
gitationi. Vdite frategli miei diletti.
Oh non elesse Iddio i poueri di que
sto mondo, ricchi nella fede, & he-
redi del regno, ilquale promisse à
quegli, da quali fu amato? Et uoi
disprezzasti il pouero. Oh non e-
sercitano i ricchi la tirannide in uoi,
& i medesimi ui tirano alle corti, &
i medesimi bestemmiano il buono

nome, che è chiamato sopra uoi: Se certamente uoi fate la legge reale, secõdo la scrittura, amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene, Le. 19
ma, se uoi risguardare alla persona, mat. 22
commettete peccato, & siete represi dalla legge, come trasgressori. Per mar. 12
che qualunque osseruera tutta la legge, & offenda in una cosa, è fatto Ro. 13
colpeuole di tutte le cose. Perche ql Gal. 5
lo che disse, non adulterare, disse an- Le. 19
chora non uccidere, perche se tu nõ Deu. 5
harai adulterato non dimeno harai mat. 5
ucciso, sei fatto trasgressore della legge. Parlate cosi, & cosi fate, come quegli che deono esser giudicati per la legge della liberta. Perche il giudicio senza misericordia, sara à quello che non fece misericordia. Et esulta la misericordia contro al giudicio. Quale utilita frategli miei, se alcuno dice hauere fede, & non habbia i fatti. Oh puo la fede far- Gio. 2

Digitized by Google

lo ſaluo? Et ſe il fratello, o' la ſorel-
la ſieno nudi, & biſognoſi del uitto
quottidiano, & dica loro alcuno di
uoi andate in pace, riſcaldateui, & ſa
tollateui, nondimeno non diate loro
quelle coſe che ſono neceſſarie al
corpo, che utilita fia? coſi la fede an-
chora, ſe nõ hara i fatti è morta per
ſe. Ma dira alcuno tu hai fede, & io
ho i fatti, dimoſtra a' me la fede tua
da i fatti tuoi, & io moſtrerro da fat
ti miei la fede mia. Tu credi che Id-
dio è uno? Fai rettamente, & i demo
ni lo credono, & tremono. Ma uuoi
Ge.22 tu ſapere, ò huomo uano, che la fe-
de ſenza i fatti ſia morta? Abraham
padre noſtro, non è giuſtificato da
fatti, hauendo offerto Iſaac figliuo-
lo ſuo ſopra l'altare? Vedi che la fede
Ge.15 fu in aiuto a' fatti di quello, & da fat
Ro.4 ti diuenne perfetta la fede? Et fu a-
Gal.3 dempiuta la ſcrittura che dice. Cre-
dette Abraham a' Dio, & fugli im-

putato à giustitia, & fu chiamato amico di Dio. Vedete adunque che da fatti è giustificato lo huomo, & non dalla fede solamente? Et similmente anchora Raab meretrice. Oh non è giustificata da fatti, hauēdo riceuuti i nuntii, & mandatigli per altra uia? perche come il corpo senza spirito è morto, così & la fede senza i fatti è morta. Gios. 2

CAP. III.

NON uogliate diuenire molti maestri frategli miei, sapendo che noi piglereno maggiore giudicio, perche in molte cose tutti erriamo. Se alcuno non erra nel parlare, questo è perfetto huomo, il quale puo moderare col freno anchora tutto il corpo. Ecco noi mettiamo i freni nelle bocche à cauagli, accio che ci obedischino, & giriamo intorno tutto il corpo di quegli. Ecco anchora le naui, essendo tanto grandi, & mat. 23

portate da crudi uenti, sono uolte da uno piceiolo temone douunque uorra l'impeto di quello che indiriz za, cosi anchora la lingua è picciolo membro, & gran cose uanta. Ecco poco fuoco, quanta gran selua accende. Et la lingua è fuoco, mondo di iniquita, cosi la lingua si constituisce ne membri uostri, laqual macula tutto il corpo, & infiamma la ruota della natiuita, & è infiamata da la gehenna. Perche ogni natura, & di fiere, & di uccegli, & di serpenti, & pesci marini, si doma, & è domata dalla natura humana, ma nessuno de gli huomini puo domare la lingua, male inquieto, pieno di mortifero ueneno. Per essa benediciamo Idio, & padre, & per essa maladiciamo gli huomini, iquali sono creati alla similitudine di Dio. Dalla medesima bocca procede la benedittione, & la maladittione. Non bisogna frate

gli miei queste cose farsi così. Oh il fonte dal medesimo foro mada fuora l'acqua dolcie, & l'amara. Oh può frategli miei, il fico generare uliue, ò la uite fichi? Così nessuno fonte, può mandare fuora acqua amara, & dolce. Chi è sapiente, & sauio fra uoi? Dimostri dalla buona conuersatione, le opere sue in mansuetudine di sapietia. Ilche, se uoi hauete l'emulatione amara, & la contentione nel cuore uostro, non ui uogliate gloriare, & essere mendaci contro à la uerita. Perche questa non è sapientia che discenda di sopra, ma terrena, animale, demoniaca. Perche doue è l'emulatione, & la contentione, qui ui la inconstantia, & ogni opera praua, ma quella sapientia che è di sopra, primieramente certo è casta, di poi pacifica, modesta, trattabile, piena di misericordia, & frutti buoni senza giudicare, senza simulatione. Et

il frutto della giustitia si semina in pa
ce, à quegli che fanno la pace.

CAP. IIII.

DOnde le guerre, & le liti i uoi? Oh non di qui? Dalle concu piscentie uostre, le quali militano ne membri uostri? desiderate, & non ha uete, inuidiate, & emulate, & non po tete acquistare. Combattete, & fate guerra, non hauete, pero che uoi non domandate. Domandate, & nō riceuete, per cio che uoi domanda te male, accioche spendiate nelle uo stre, uolutta. Adulteri, & adultere, uoi non sapete che l'amicitia di que sto mondo è inimicitia con Dio? Qualunque adunque uorra essere amico del mondo si constituisce ni mico di Dio. Oh pensate che la scrit tura dica in uano? A inuidia deside ra lo spirito che habitò in uoi? Et maggiore gratia concede. Siate a dunque suggetti à Iddio, & resiste

te al diauolo, & fuggira da uoi. Ap propinquateui à Iddio, & appropin queraſſi à uoi. Mondate le mani pec catori, & purificate i cuori doppi di animo. Affligetiui, & piangete, & plorate, il riſo uoſtro ſi conuerta in lutto, & il gaudio in merore. Hu miliateui nel coſpetto del Signore, & eſalterauui. Non uogliate detrar ui l'uno l'altro frategli miei. Quel lo che detrae al ſuo fralello, & quel lo che giudica il fratello ſuo, detrae alla legge, & giudica la legge. Et ſe giudichi la legge, non ſei oſſeruato re della legge, ma giudice. Vno è il datore della legge, che puo ſaluare, & perdere. Tu chi ſei che giudichi uno altro? Horſu hora uoi che dite, hoggi, & domane andiamo in que ſta citta, & faciamo quiui uno anno, & mercatiamo, & facciamo gua dagno, iquali non ſapete quello che ſi habbia à eſſere l'altro giorno.

pie. 5
Eph. 4
pie. 5
Ro. 14

Digitized by Google

Perche quale è la uita uostra? anzi gna che sia uapore, ilquale appare per poco tempo, di poi dispare. Perzio che dire doueui, se il Signore uorra, & se uiuereno, facciamo questo, o quello, & hora esultate nelle superbie uostre. Ogni tale esultatione è cattiua. Adunque à quello che conosce il fare bene, & non fa, gli è peccato.

CAP. V.

HOrsu hora ricchi, piangete, urlando nele miserie uostre, lequali ui aduerranno. Le ricchezze uostre sono putrefatte, i uestimenti uostri sono mangiati dalle tignuole. L'oro, & l'argento uostro è guasto dalla ruggine, & la ruggine di quegli ui sara in testimonio, & mangiera le carni uostre, come il fuoco. Voi accumulasti il theoro ne gli estremi di. Ecco la mercede de gli operarii, iquali mieteno le regio-

ui uostre, laquale per fraude non fu renduta da uoi, che grida, & i gridi di quegli che mieterno, entrono ne gli orecchi del Signore di Sabaoth. Viuesti nelle delitie sopra la terra, & stesti in lasciuie, nutristi i cuori uostri, come nel giorno de la immolatione; condennasti, & uccidesti il giusto, & non ui fece risistentia. Siate adunque patienti frategli infino allo auuento del Signore. Ecco il contadino aspetta il precioso frutto del la terra, patientemente attendendo quello infino attanto ch'egli habbia la primaticcia pioggia, & la serotine. Siate adunque patienti anchora uoi, & confermate i cuori uostri, perche si appropiqua lo auuento del Signore. Non uogliate frategli dolerui l'uno de l'altro à fin che non Siate condannati. Ecco il giudice sta auãti à la porta. Pigliate esempio frategli miei di aflittione, & patiẽ

stia i profeti, i quali hanno parlato
nel nome del Signore. Ecco noi ri-
putiamo beati quegli che sopportano.
Voi udiste la patientia di Iob, &
vedesti il fine del Signore, perche
grandemente è misericordioso il Si-
gnore, et pietoso. Et quanti à tutte
le cose frategli miei, nō vogliate giu-
rare, ne per il cielo, ne per la terra,
ne per qualunque altro giuramento,
ma sia il vostro, sì, sì, no, no, acciochè
non caschiate in simulatione. Alcu-
no è afflitto fra voi? ori. Alcuno è di
buono animo? canti, alcuno è infer-
mo fra voi? chiami i preti della chie-
sa, & orino sopra quello ungendolo
di olio nel nome del Signore. Et l'o
ratione della fede, saluerà l'infermo,
& il Signore lo leuerà su, & se fia ne
peccati gli fieno rimessi. Confessate
adunque l'uno l'altro gli errori vo-
stri, & orate, l'uno, per l'altro scam-
bieuolmente, accio che siate sanati.

Perche

Perche molto uale la efficace prece del giusto. Helia era huomo il simile Re. 7
che noi sottoposto agli affetti, & con Lu. 4
prece prego che non pioueſſe, & nō piouue ſopra la terra tre anni, & ſei meſi, & di nuouo oro, & il cielo dette la pioggia, & la terra produſſe il frutto ſuo. Frategli ſe alcuno fra uoi errera dalla uerita, & alcuno lo mat. 18
conuerta, ſappia che quello che fece conuertire il peccatore dallo errore della uia ſua, fara ſalua l'anima dalla morte, & coprira moltitudine di peccati.

EPISTOLA PRIMA DI SAN PIETRO.

CAP. I.

Pietro Apoſtolo di Gieſu Chriſto a foreſtieri diſperſi in Ponto, Galatia, Cappadocia, Aſia, & Bithinia, eletti ſecondo la preſcientia di Dio

Digitized by Google

padre, per la santificatione dello spi
rito, nella obedientia, & spargimen
to del sangue di Giesu Christo: la
gratia, & la pace ui sia multiplicata be
nedetto Iddio, & padre del Signo
re nostro Giesu Christo, ilquale secō
do la sua copiosa misericordia, ci ri
generò in uiua speranza per la resur
rettione di Giesu Christo da morti,
1. Cor. 1. in heredità immortale, & incontami
Eph. 1. nabile, & immarcibile, conseruata
ne cieli à uoi, iquali con la uirtù di
Dio siete custoditi per fede alla salu
te, parata à rivelarsi nell'ultimo tem
po, nel quale uoi esultate, hora per
poco, se bisogna, afflitti, in uarie ten
tationi, accioche l'approbatione del
la fede uostra molto più preciosa che
l'oro, che perisce, & che si pruoua
col fuoco, sia ritrouata in laude, &
gloria, & honore, nella revelatione
di Giesu Christo, ilquale auuegna
che uoi non lo ueggiate, amate, nel

quale hora non ueggendo, nondime
no credendo, esultate con gaudio
ineffabile, & glorificato, riportando
il fine della fede uostra salute dell'a
nime, della quale salute, cercorno, &
inuestigorno i prophetі, i quali pro
phetorno della gratia che haueua à
uenire in uoi, ricercando in che, o
qual tempo significasse lo spirito di
Christo, che era in essi, il quale prima
che accadessino, testificaua l'afflitio
ni, che hauuano a uenire in Chri
sto, & che glorie doppo queste, à
quali anchora fu reuelato che non
à se stessi, ma à noi ministrassino
queste cose le quali hora ui sono an
nuntiate, per quegli che ui predica
no l'euangelio per lo spirito santo,
mandato dal cielo, nelle quali desi
derono guardare gli angeli. Per la
qual cosa cinti i lombi della men
te uostra, sobrii, sperate perfetta
mẽte in quella gratia che à uoi si of

Digitized by Google

ferice, nella reuelatione di Giesu
Christo, come figliuoli obedienti, nõ
accommodati alle prime concupiscẽ
tie nella ignorantia uostra, ma secon
do quel santo che ui chiamò, accio
che anchora uoi stessi, in ogni con
Le.ii uersatione siate santi, perche è scrit
De.10 to, uoi sarete santi, pche io sono san
Ro.2 to. Et se uoi chiamate padre quello,
Gal.2 ilquale senza eccettuatione di perso
Co.6 na, giudica secondo l'opera dicia scu
Heb.9 no, conuersando in timore passate il
Gio.1 tempo del uostro habitare, sapendo
apo.1 che uoi non siete recuperati con cose caduci, come oro, & argento, dal la uana uostra conuersatione, data da padri, ma con sangue precioso, co me di agnello immaculato, & dello incontaminato Christo, ilquale fu prouisto auanti alla costitutione del mondo, & manifestato ne gli ultimi tempi per uoi, iquali per esso crede te in Dio, ilquale lo suscito da mor

CAP. I.

ti & dette gli gloria, acioche la fede
nostra & la speranza fusse in Dio,
hauendo purificate l'anime uostre
nella obedientia della uerità p lo spi
rito con fraterna charità, aliena da
ogni simulatione. Amateui l'un l'al
tro con puro cuore intentissimamen
te, rinati nō da seme mortale, ma da
immortale, per la parola del uiuente
Iddio, & durante in eterno. Perche
ogni carne, come fieno, & ogni glo
ria d'huomo, come fiore di fieno, sec
cossi il fieno, & il fiore cadde, ma la
parola del Signore dura in eterno,
& questa è la parola che per lo euan
gelio ui è dichiarata.

Ier. 40
Ecc. 4
Iac. 1

CAP. II.

DEponendo adunque ogni ma
litia, & ogni inganno, & simu
lationi, & inuidie, & tutti i biasimi
come fanciugli nora nati, appetite
latte rationale, senza inganno, accio
che per quello accresciate. Se per

Ro. 9
Eph. 4
col. 15
Heb. 12

Digitized by Google

uero gustasti che benigno è il Signo-
re, alquale accostandoui, essendo pie-
tra uiua, da gli huomini certamente
reprobata, & da Iddio eletta, & ho-
norificata, & uoi come pietre uiue sie
te edificati, casa spirituale, santo sa-
cerdotio, à offerire le hostie spiritua
li, & accettabili à Dio p Giesu Chri-
sto. Per laqual cosa, & di contiene nel
Iesa.28 la scrittura. Ecco io pongo in Syon
RO.9 la pietra da essere posta nel principe
le cantone eletta, preciosa, & quello
che crederra in essa, nō sa confuso.
psa.117 A uoi adunque è honore, i quali cre
mat.21 dete, ma à quegli che non credono,
Fat.4 la pietra che reprouorno gli edificā
Iesa.8 ti, questa cominciò à essere capo del
cantone, & pietra di percotimento,
& pietra di scandolo, à quegli che
percuotono nella parola, ne credo
no in quello, nelquale furno posti.
Ma uoi genere eletto, reale sacerdo
tio, gente santa, popolo di guada-

Digitized by Google

gno, accio che predichiate le uirtu di quello, che ui thiamò dalle tenebre, nella mirabile luce sua, iquali eri gia non popolo, hora popolo di Iddio, iquali gia non haueui conseguito misericordia, & hora hauete cõseguito misericordia. Diletti, io ui priego, come forestieri, & peregrini, asteneteui dalle carnali concupiscentie che militano contro à la anima, & habbiate la uostra conuersatione honesta fra le genti, acciochè in quello che ui biasimano, come malefici considerando uoi come da opere buone glorifichino il Signore nel di della uisitatione. Per laquale cosa siate suggetti à qual si uoglia stato humano per amore del Signore, o` à` Re come à` piu eccellente, o` à presidenti, come mandati da lui à` la uendetta de colpeuoli, & laude de benefattori. Perche cosi è la uolonta di Dio, che faccendo bene, tui

Esa. 9
Osee. 2
Ro. 9
Gal. 5
Ro. 13

Digitized by Google

fiate la bocca a gli huomini stolti, &
ignoranti, come liberi, & non come
habbiate la libertà per velame di malitia,
ma come serui di Dio. Honorate
Ro.12 tutti, amate la fraternità, temete Id-
Eph.6 dio, honorate il Re. Serui siate sog-
col.3 getti in ogni timore a' Signori, non
Tit.2 solamente a' buoni, & humani, ma
Cor.7 à gli aspri; perche questa è la gratia,
se alcuno per la conscientia di Id-
dio sostiene molestie, patendo in-
giustamente. Perche quale laude è
se quando voi peccate, battuti dalle
ceffate, sopportate? Ma se quãdo voi
fate bene, & patite, sopportate, per
che questa è gratia appresso à Dio,
Iesa.53 perche in questo siete chiamati. Per-
Co.3 che, & Christo ha patito per noi, la
Iesa.53 sciandoci lo esempio, accioche segui
tiate i uestigii suoi, ilquale non fece
peccato, ne fu trouato inganno nel
la bocca di quello, ilquale, essendo mal
ledetto, non rimaledicena, ilquale

patendo, non minacciava, ma del-
la vendetta a quello che giudica
giustamente, il quale portò esso in
sul legno i nostri peccati nel corpo suo sopra il le-
gno, acciochè morti a peccati viviamo alla giustitia, per la battitura del
quale siate sanati, perche eri come
pecore erranti, ma hora siete conuer-
titi al pastore, & vescouo dell'anime
vostre.

CAPITOLO III.

Similmente le mogli sieno sug-
gette a' mariti loro, acciochè ancho
ra se alcuni non credano alla paro-
la, per la conuersatione delle mogli,
senza la parola si guadagnino, con
siderando con reuerenza la pura ca
sta conuersatione vostra. L'ornamē
to delle quali sia non esteriore, il qua-
le è da intrecciatura de capegli, &
auuolgimento d'oro, & in coprimē
to di ammanti, ma quello che è ascosto
huomo del cuore, dalla incorrutti-
bilità di quieto, & modesto spirito, il

col. 3

Eph. 5

Tim. 2

quale nel cospetto di Dio, è cosa ric
cha, perche così alcuna uolta, & quel
le sante donne che speravano in Dio
si adornavano, suggette à propri
mariti, come Sarra obedì à Abrahā
Ge. 18 chiamandolo Signore, della quale fic
te fatte figliuole, facendo bene, &
non ui spauentando da alcuna pau
1. cor. 7 ra. I mariti similmente habitino in
sieme, secondo la scientia, come à va
so muliebre più infermo, facendo
partecipe l'honore, come anchora
co heredi della gratia di uita, accio
pro. 17 che non sieno interrotte le preci uo
Ro. 12 stre. Et in somma siate tutti d'uno a
The. 5 nimo, mossi dalle medesime cose, a
psa. 33 matori della fraternita, misericordio
si, affabili, non rendēdo male per ma
le, ò detto ingiurioso p detto ingiu
rioso, ma per cōtrario benedicēdo,
sapendo che in questo siete chiama
ti, à fin che possediate la benedittio
ne per heredita. Perche quello che

uole amare la uita & uedere i gior
ni buoni, ratteng a la lingua sua dal
male, & le sue labbra non parlino in
ganno, declini dal male, & facia il be
ne, cerchi la pace, & seguiti q̃lla, per
che gli occhi del Signore sopra i giu
sti, & gli orecchi di quello à la pre
ce di quegli, & il uolto del Signore
sopra quegli che fanno i mali. Et chi mats.
è quello che ui habbia à affliggere
se sarete emulatori della bonta: anzi
& se accadra alcuno incommodo
per la giustitia, non dimeno siete bea
ti. Ne dal terrore di quegli siate spa
uentati, ne siate conturbati, ma santi
ficate il Signore Iddio ne cuori uo
stri, & siate parati sempre à risspon
dere à qualsi uoglia che domanda
di quella speranza che è in uoi, ma
con mansuetudine, & reuerentia; ha
uendo buona conscientia, accio
che in questo che ui biasmano, co
me à malfattori, si confondino que Sap. 2

gli che biasimano la uostra buona co
uersatione in Christo. Perche è me
Ileb,9 glio, faccendo bene patire, se così
Ro.5 sia la uolonta di Iddio, che sia ma
le. Poi che anchora Christo è mor
to una uolta per i peccati nostri, giu
sto per gli ingiusti, acciochè ci offe
risca a Dio, mortificato certamente
nella carne, ma uiuificato per lo spi
rito, nelqual anchora à quegli spiri
ti che erano in prigione andando
predicò, iquali furno già inobedien
Ge.6 ti, quando uno tratto si aspettaua la
mat.24 patientia di Dio, ne giorni di Noah,
Lu.17 quando si fabricaua la Archa, nella
quale poche, cioè otto anime furno
saluate per l'acqua, allaquale figura
rispondendo hora il battesimo, sa
anchora noi salui, per ilquale non si
depongono le brutture de la carne,
ma si fa che la buona conscientia ri
sponda bene appresso a Iddio per
la resurrettione di Giesu Christo, che

Digitized by Google

è à la destra di Iddio, andato in cielo, sottoposti gli angeli, & le potestà, & le virtu.

CAP. IIII.

HAuendo adunque patito Christo per noi nella carne, uoi anchora armateui secondo la medesima cogitatione, perche quello che patira nella carne, cessò dal peccato, acciochè di già non alla concupiscentia, de gli huomini, ma à la uolonta di Iddio, quel tempo che auanza, uiua nella carne. Perche à noi è à bastanza il passato tempo della uita, hauere fatto la uolonta delle genti, hauendo conuersato in lasciuie, concupiscentie, uinolentie, conuiti, sbeuazamenti, ebrieta, & nefandi culti di idoli. Et di questo si marauigliano che uoi nõ corriate come essi, nella medesima redundatione di lusso, bestemmiandoui. Iquali hanno à rendere ragione à quello che è pronto à giudica

re i uiui, & i morti. Perche per que
sto anchora a morti fu è predicato
lo euangelio, a fin che certamente
fieno giudicati per la carne, secon
do gli huomini, & uiuino secondo
Iddio, in spirito. Et ecci apropinqua
to il fine di tutte le cose. State adun
que sobrii, & uigilanti nelle orationi.
Pro.10 Et, & habbiate charità intensa fra uoi
Ro.12 stessi, auanti a tutte le cose. Perche
Heb.13 la charità coprirà moltitudine di pec
Phi.2 cati. State albergatori uerso di uoi
scambieuolmente, senza mormo
rii; Et modo che ciascuno riceue il
dono, così ministrandolo l'uno a
l'altro come buoni dispensatori della
uaria gratia di Iddio. Se alcuno par
la, come parlari di Dio, se alcuno mi
nistra come pauirtu, laquale ammini
stra Iddio, accioche in tutti sia glo
rificato Iddio p Ciesu Chriſto, alqua
le è gloria, & imperio ne secoli de se
coli, Amen. Carissimi non siate cor

mossi nell'incendio uostro, il qual ui
fa per uostro esperimẽto, come se
ui accaggia qualche cosa nuoua, ma
in quãto che uoi communicate a le
passioni di Christo rallegrateui, accio
che anchora nella reuelatione della
gloria di quello ui rallegriate, esultã
do. Se uoi siete ingiuriati cõ obrobrii
nel nome di Christo siete beati, pche
la gloria, & lo spirito di Dio, si posa
sopra uoi appresso di loro certamẽ
te è bestemiato, & appresso di uoi è
glorificato. Et nessun di uoi patisca
come homicida, o ladro, ò malefico
ò riguardatore a le cose d'altri, ma
se come christiano è alcuno afflitto
non si uergogni, anzi glorifichi Dio
in questa parte, perche è tẽpo che co
minci il giudicio dalla casa di Dio. Et
se prima da noi, che fine sara di q̃gli
che nõ crederno a l'euãgelio di Dio?
Et se il giusto è difficilmẽte saluato, l'impio, & il peccatore, doue compa-

stra. Per la qual cosa, se quegli che fo
ro affitti secondo la uolõta di Dio,
raccettino l'anime lue al fedele cre
atore, beneoperando.

CAP. V.

I Preti che sono fra uoi, prego
io, insieme con quegli preti, te
stimonio delle afflittioni di Christo,
& il quale anchora compagno di q
la gloria che si ha da rivelare, pasce
te quel gregge di Christo che è in uoi, in
ducendolo non per forza, ma uolontariamente,
secondo Dio: non per disonesto guadagno,
ma con pronto animo, & come do
minando non come quelli, ma in mo
do che uoi siate esemplari del greg
ge; & quando fia apparito quel prin
cipe de pastori, riporterete la incor
rottibile corona di gloria, similmente uoi giouani, siate soggetti
a' uecchi, tutti scambieuolmente
sottoponendo uno l'altro, habbiate

Siate l'humiltà dell'animo fissi uoi,
perche Iddio resiste à superbi, & da
gratia agli humili. Humiliatevi adun
que sotto la potente mano di Iddio
accio che ui inalzi al tempo, rimettē
do ogni uostra cura in quello, per
ch'esso ha cura di uoi, state sobrii,
& vigilate, perche l'aversario uo
stro diavolo, andando come lione mat. 6
ruggiente intorno, cercando chi divori, al Lu. 12
quale voi state fermi nella fede, sapen Ro. 12
do le medesime afflittioni finirsi al psa. 54
la vostra fraternità che è nel mondo,
per Iddio d'ogni gratia, il quale ci
chiamò nella eterna gloria sua per
Christo Giesù, alquanto afflitti, il me
desmo ui restaurerà, confermerà,
corroborerà, stabilirà, à esso gloria,
imperio ne secoli de secoli, Amen.
Per Silvano, à uoi fedele fratello,
come io penso, scrissi brievemente,
confortando, & testificando questa
essere la uera gratia di Iddio, nella

quale state. La chiesa che è in Baby-
lō, coeletta, ui saluta, & Marco figliuo
lo mio. Salutateui scambieuolmente
col bacio della carita. Pace à uoi tut-
ti che siate in Christo Giesu. Amen.

EPISTOLA SECONDA DI S. PIETRO.

CAP. I.

SImon Pietro seruo, & Apostolo
di Giesu Christo, à quegli iquali
li hanno conseguita fede equaloca
noi nella giustitia di Iddio nostro,
& saluatore Giesu Christo. La gra
tia, & la pace ui sia multiplichi per
la cognitione di Dio, & Christo
Giesu Signore nostro, si come la
diuina uirtu di quello, ci dono tutte
le cose che appartengono à la uita,
& à la pieta, per la cognitione di ql
lo, che ci chiamò per la gloria, & uir
tu, per lequali le preciose, & massi-

Digitized by Google

me promesse, ci sono state donate,
accio che per queste diueniss parte
cipi della diuina natura, se rifuggire
te dalla corruttione, che è nel mon
do, per la concupiscentia. Et in que
sto stesso, messa ogni diligẽtia, ammi
nistrate nella fede uostra la uirtù, &
nella uirtù la scientia, & nella scientia,
la temperantia, & nella temperantia
la patientia, & nella patientia la pie
ta, & nella pieta il fraterno amore, &
nel fraterno amore la charita. Per
che essendo queste cose con uoi, &
abbondando, non ocioli, ne senza
frutto ui constituiranno nella cogni
tione del Signor nostro Giesu Chri
sto. Perche quello alquale non sono
queste cose, e cieco, & tẽtando la uia
con mano, si è scordato d'essere sta
to purgato da i uecchi suoi peccati.
Per laquale cosa frategli date mag
giormente opera di fare il uostro
chiamare, & la uostra elettione fer

ma, perche facendo quelle cose, nó
fallirete mai, perche cosi abondeuol
mente ui sarà ministrata la entrata nel
regno eterno del Signore nostro,
& Saluatore Giesu Christo. Per laqual
le cose non lasciero di ammunirui
sempre di queste cose, auuegna che
sappiate, & siate confermati, nella
presente uerità. Ergo stimo cosa pen
sata, per quanto io sono in questo ta
bernacolo, eccitarui per ammaestra
mento, sapendo che in breue ho à
deporre questo mio tabernacolo,
come il Signore nostro Giesu Chri
sto mi significò. Et sarò diligentia,
& spesso, che uoi doppo la morte
mia possiate fare mentione di que
ste cose, perche non hauendo se
guitato fauole compostе à arte, ui
facemmo nota la uirtu del Signore
nostro Giesu Christo, & lo auueni
mento, ma noi, iquali con gli occhi
nostri uedemmo la maestà di quel

Giosu. col. 2

CAP. I.

lo. Perche hauendo ricevuto da Iddio padre honore, & gloria, & uoce da tale excellentia quello, da magnifica gloria, Questo è quel figliuolo mio diletto, nel quale io mi sono compiaciuto, & noi udimo questa uoce portata dal cielo, essendo insieme con quello nel mõte santo. Habbiamo anchora più ferma la propheticha parola, alla quale attendendo fate bene, come a lucerna splendente in luogo oscuro, infino a tanto che lucia il dì, & che la stella matutina nasca ne' cuori uostri. intendendo questo primieramente, che ogni propheticha scrittura non si fa di propria interpretatione, perche non per uolontà humana fu gia introdotta la prophetia, ma ispirati dallo spirito santo, parlorno i santi huomini di Dio.

mat. 17

Tit. 3

CAP. II.

Et furno anchora falsi profeti nel popolo, come anchora sarã

no fra uoi falsi dottori, i quali di na
scoso indurranno sette di perditio
ne, negando anchora il Signore che
gli compero, tirandosi addosso per
sta disfatione, molti seguiranno le so
uine loro, per i quali sia bestemmia
ta la uia della uerità, & per auarit
con finte parole, faranno mercati di
uoi, a' quali il giudicio già d'un pez
zo non tarda, & la ruina di quegli
Iob. 4 non dorme. Perche se Iddio non
perdonò agli angeli che peccorno,
ma con catene di tenebre, precipi
Ge. 7 ti nello inferno, giudicio rieruati
Ge. 19 nel giudicio, & non perdonò allo
antico mondo, ma seruò Noah, ot
tauo banditore della giustitia, con
dotto il diluuio nel mondo de gli im
pii. Et le città de Sodomi, & de Go
mori ridotte in cenere, condannò
con souuersione, & fece quegli esem
plo a' coloro, i quali hauessino a' o
perare impiamente. Et cauò il giu

sto Lot oppressato da gli abominan
di in libidine, perche questo con gli
occhi, & con gli orecchi giusto, habi
tando fra essi, tutto il giorno torme̅
taua l'anima giusta, per gli iniqui fat
ti di quegli. Conobbe il Signore ca
uare i pii della tentatione, & seruare
gli ingiusti a' essere puniti nel di del
giudicio, & massimame̅te quegli che
seguitando la carne caminano nella
concupiscentia della immonditia, &
dispregiano la dominatione, auda
ci, caparbi, non temono le maesta,
bestemiando. Doue essi angeli, iqua
li sono di forza, & di uirtu maggio
ri non sopportano uerso di se ap
presso del Signore giudicio abo
minando. Et questi come animali
inrationali, nati p̃ sua natura in pre
da, & corruttione, dicendo male di
quelle cose che non conoscono, pe
riranno nella perditione loro, ripor
tando la mercede della ingiustitia,

reputando piacere le delitie, cotidia
ne, ſpurcitie, & macule, abondando
di delitie, facendo ne loro errori, cõ
uiti, ui fanno inſulto, hauendo gli oc
chi pieni di adultera, iquali non ſan
no ceſſare dal peccato, adeſcando le
anime inſtabili, hauendo il cuore eſer
citato alle rapine, figliuoli di maledi
tione, iquali laſciata la retta uia erro
rono, hauẽdo ſeguitato la uia di Bilaã
filiuolo di Behor, ilquale amo il pre
mio della iniquita, ma fu ripreſo de
Lu.22 la ſua iniquita. L'animale ſuggiogato
le mutolo, parlando con uoce humana
Gio.i ua, prohibi al propheta la ſtultitia.
Questi ſono fonti ſenza acqua, nu
gole che ſono portate dalla tẽpeſta
à quali è ſeruata in eterno la caligine
delle tenebre. Perche hauendo par
lato coſe gonfiate di uanita, alletto
no ne deſiderii della carne, & la luſſu
ria, quegli che ueramente fuggiuano
da coloro che conuerſano in errore

promettendo loro la libertà, essendo essi serui della corruttione, per che à quello dal quale è superato alcuno, è costretto seruire à esso, per che se poi che fuggirono dalle contaminationi del mondo per la cognitione del Signore, & Saluatore Giesu Christo, & di nuouo inuolti in quelle sono superati, i fatti ultimi sono à quegli peggiori che i primi, per che sarebbe stato loro il meglio, nō hauere conosciuta la uia della giustitia, che hauendola conosciuta riuoltarsi adietro, da quel santo precetto che fu dato loro. Ma accade à quegli questo che per uero prouerbio si dice, cane ritornato al suo uomito, & porca lauata, ritornata à uoltarsi nel fango.

Gio. 8
Ro. 6
Heb. 6
mat. 12
pro. 26

CAP. III.

DI gia questa seconda epistola ui scriuo, diletti, nelle quali cose eccito per ammaestramēto la uostra

Digitized by Google

sinceramente, accio che siate ricor-
dati di quelle parole che ui sono
state predette da santi propheti, &
del precetto di noi Apostoli del Si-
gnore, & Saluatore, sapendo prima
mente questo, che uerranno negli ul
timi giorni dispregiatori, iquali ca
mineranno secondo le proprie con
cupiscētie, & diranno, doue è la pro
messa del suo auuento: Percioche da
Ti. 4 quel dì che i padri morirno cosi si
Tit. 3 restano tutte le cose dal principio
Giu. 1 della creatione, perche uolēdo que-
Ez. 12 sto è loro occulto, che i cieli erano
prima, & la terra, consistendo di ac-
qua, & p acqua dalla parola di Dio,
per iquali quel mondo che era allho
ra inundato da l'acqua peri, & i cie-
li che sono hora, & la terra, per la me
desima parola sono riposti, & seruā
si al fuoco nel dì del giudicio, & del
la perditione de gli huomini impii.
Et questa una cosa non ui sia occul-

Digitized by Google

ta diletti, che uno di appresso del Signore è come mille anni, & mille anni come uno di, ne tarda il Signore la promissione come pensano alcuni la tardita, ma è patiente uerso di noi, non uolendo che alcuno perisca, ma riceuere tutti alla penitētia. The. 5
Et uerra il giorno del Signore, come il ladro nella notte nelquale i cieli con gran stridore trappasseranno, & gli elementi sieno dissoluti dal calore, & la terra, & quelle opere che sono in essa, sieno arse. Hauendosi adunque à dissoluere tutte queste cose, quali bisogna che uoi siate nelle sante conuersationi, & pieta, aspettando, & accelerando l'auuento del di di Dio, per ilquale i cieli accesi si dissolueranno, & gli elementi per lo ardore del fuoco si struggeranno. Et aspettiamo nuoui cieli, & nuoua terra, secondo la promessa di quel apo. 11 lo, nequali habita la giustitia, per la Ies. 65

Digitized by Google

qual cosa, diletti, aspettando queste
cose, procurate di essere trouati nel
la pace da q̃llo, immaculati, & incon
taminati, & estimate la patientia del
Signore nostro, salute, come il dilet
to fratello nostro Paulo ui scrisse se
condo la sapientia data a lui, come
se in tutte le sue epistole parlando in
esse di q̃ste cose, fra le quali sono alcu
ne cose difficili à intendere, le qua
li gli indotti, & poco fermi storcano,
come anchora le altre scripture, alla
loro pernicie di essi. Voi adunque
diletti, hauendo auuisato, habbiate
cura che per la infame compagnia
de nefandi, non caggiate dalla
propria stabilità, ma crescete nella
gratia, & cognitione del Signore no
stro, & Saluatore Giesu Christo, à
esso gloria, hora, & nel dì della e
ternità. Amen.

EPISTOLA PRIMA DI SAN GIOVANNI.

CAP. I.

QVello che era da principio, che noi udimmo, che noi vedemmo chiaramente con gli occhi nostri, & le mani nostre palpomo della parola della vita, & la vita è manifestata, & vedemmo, & testimoniamo, & annuntiamo vi la vita eterna, che era appresso del padre, & apparì à noi. Quello che vedemmo, & udimmo vi annuntiamo, accio che anchora voi habbiate società cõ esso Gio. 8 noi, & la società nostra sia col padre & figliuolo di quello, Giesu Christo. Et scriviamo vi queste cose a' fin che sia pieno il gaudio nostro. Et questa è la promissione, che noi udimmo da esso, & annũtiamo à voi, che Iddio è luce, & in quello non sono alcune tenebre. Se noi diremo che

noi habbiamo societa con quello, & caminiamo nelle tenebre, mentiamo & non facciamo la uerita. Ma se noi caminiamo nella luce, come, & esso è nella luce, habbiamo fra noi scambieuole societa, & il sangue di Giesu Christo suo figliuolo ci monda da ogni peccato. Se noi diremo che noi non habbiamo peccato, inganniamo noi stessi, & nõ è la uerita in noi.
Se noi confessiamo i peccati nostri
Heb. 9 e fedele, & giusto da rimetterci i pec
Pie. 1 cati, & mondarci da ogni iniquita.
Se noi diremo, che non peccammo facciamo quello mendace, & la parola di quello non è in noi.

CAP. II.

Figliuoli miei, io ui scrivo queste cose, accio che noi non pecchiamo te, & se alcuno pecchera, noi habbiamo l'auuocato appresso del padre Giesu Christo giusto, & esso è la propitiatione per i peccati nostri

non solamente per nostri, ma anchora di tutto il mondo, & per questo sappiamo che noi conoscemmo quello, se osseruiamo i precetti suoi. Colui che dice, io conobbi quello, & non serua i suoi comandamenti, è mendace, & non è uerita in lui. Ma quello che serua la parola sua, ueramente in questo è la perfetta charita di Dio, p questo sappiamo che noi siamo in esso. Quello che dice di stare in esso, debbe come esso caminò, & esso così caminare. Frategli io nō ui scriuo nuouo precetto, ma precetto uecchio, il quale hauesti da principio. Il precetto uecchio à la paro- Gio. 1.
la che uoi udisti da principio. Io di nuouo ui scriuo nuouo precetto, che è uero in esso, & in uoi. Perche le tenebre trapassano, & gia luce il uero lume. Quello che dice di esse- e in luce, & odia il fratello suo è in tenebre infino à hora. Quello che a-

ma il fratello suo, sta nel lume, & nō
Diso. 3 è scandalo in quello. Et quello che
odia il fratello suo, è nelle tenebre,
& camina nelle tenebre, & non sa
doue uadia, perche le tenebre acce-
corno gli occhi suoi. Io ui scriuo fi-
gliuoli, perche ui si rimettono i pec-
cati per il nome di quello. Io scriuo
à uoi padri, perche conoscesti quel-
lo che è da principio. Scriuo à uoi
giouani, perche uincesti il maligno.
Scriuo à uoi figliuoli, perche cono-
scesti il padre. Scrissi à uoi padri per
che conoscesti quello che è da prin
cipio. Scrissi à uoi giouani, perche
siete forti, & la parola di Iddio sta in
uoi, & uincesti il maligno. Non uo-
gliate amare il mondo, ne quelle co
se che sono nel mondo. Se alcuno
ama il mondo, non è la charita del
padre in quello, pche ogni cosa che
è nel mondo, come la concupisce-
tia della carne, & la concupiscentia
degli

degli occhi, & il fasto della uita non è dal padre, ma è dal mondo. Et il mondo trapassa, & la concupiscentia di quello, & quello che fa la uolõta di Dio resta in eterno. Figliuoli egli è l'ultimo tempo, & come uoi udisti che Antichristo ha à uenire, anchora hora molti Antichristi sono nati. Onde noi sappiamo essere l'ultimo tempo. Da noi uscirno, ma nõ erano da noi, perche se fussino stati da noi sarebbono certamente restati con esso noi, ma accioche diuenissino manifesti che non sono tutti da noi. Et uoi hauete l'untione del santo, & conoscesti tutte le cose. Io non ui scrissi, perche uoi non sapessi la uerita, ma perche sapete quella, & perche ogni mendacio non è dalla uerita. Chi è mendace, se non quello che niega Giesu essere Christo? questo è Antichristo, ilquale niega il padre, & il figliuolo. Qualunque

Digitized by Google

niega il figliuolo, questo ne anche ha il padre, quello che confessa il figliuolo, anchora ha il padre. Adunque quello che uoi udisti da principio resti in uoi. Se restera in uoi quello che udisti da principio, & uoi nel figliuolo, & nel padre resterete, & questa è la promissione, per laquale esso ci ha promesso la uita eterna. Io ui scrissi queste cose di quelli, che ui seducono. Et la untione che uoi riceuesti da quello, resta in uoi. Et non hauete necessita che alcuno ui insegni, ma come essa untione ui insegna tutte le cose, & è uerace, & non è falsita, & come ui insegno, restate in quella. Et hora figliuoli restate in esso, accio che quando apparirà habbiamo fiducia, & non siamo confusi da quello nello auuento suo. Se uoi sapete ch'egli è giusto, sappiate che ciascuno, che fa la giustitia è nato da esso.

Digitized by Google

VEdete qual charita ci dette il pa-
dre, accio che noi fussimo chia
mati figliuoli di Dio. Per questo il
mondo non ui conosce, perche non
conobbe quello. Chariſſimi hora
noi siamo figliuoli di Iddio, & an-
chora nõ è appariso quello che noi
sareno. Et sappiamo che segli ap-
parra sareno simili a quello, perche
uedremo quello come egli è. Et cia
scuno che ha questa speraza in quel
lo, purifica se, come anchora quel-
lo è puro. Ciascuno che commet-
te il peccato, commette anchora la
iniquita, & il peccato è iniquita.
Et sapete che quello appari, accio
che leuasse i nostri peccati, & non è
peccato in quello. Ciascuno che sta
in quello non pecca. Ciascuno che
pecca, nõ uidde quello, ne lo conob
be. Figliuoli nessuno ui seduca. Iesu.
Quello che esercita la giustitia, è giu pie.
sto, come quello è giusto. Quello

Digitized by Google

che commette il peccato è dal dia-
uolo, perche da principio pecca il
Gio. 8 diauolo, à questa cosa appari il figli-
uolo di Dio, accioche sciolga le o-
pere del diauolo. Ciascuno che è na-
to da Dio, non commette peccato,
perche il seme suo resta in esso, & no
può peccare, per esser nato da Dio.
In questo sono manifestati i figliuo-
li di Iddio, & i figliuoli del diauolo,
ciascuno che non fa la giustitia, non
è da Iddio, & quello che non ama il
suo fratello. Perche questa è la an-
nuntiatione che uoi udisti da prin-
cipio, à fin che scambieuolmente
ui amiate l'uno l'altro. Non come
Cain, che fu dal maligno, & uccise
Gio. 13 il fratello suo. Et perche causa uc-
cise quello? perche le opere sue e-
rano maligne, & giuste quelle del
Ge. 4 suo fratello. Non ui marauigliate
fategli miei, se il mondo ui ha in o-
dio. Noi sappiamo che noi siamo

trasferiti dalla morte à la uita, per-
che amiamo i frategli. Quello che
non ama il fratello, resta nella mor- Diso.2
te. Ciascuno che odia il suo fratello, Le.19
è homicida. Et sapete che ogni ho-
micida, non ha uita eterna che stia
in esso. In questo conoscemmo la ca- Gio.15
rita, perche quello pose l'anima sua
per noi, & noi dobbiamo porre l'a-
nime per i frategli. Quello che hara
la faculta del mondo, & uedra il suo Iac.2
fratello bisognoso, & chiudera le uis
cere sue da quello, come sta la chari
ta d'Iddio in quello? Figliuoli miei
non amiamo con la parola, ne con
la lingua, ma con l'opera, & con la
uerita. In questo conosciamo che noi
siamo dalla uerita, & nel cospetto
di quello, persuadereno à cuori no-
stri, perche se condannera noi il cuo
re nostro, maggiore è Iddio che
il cuore nostro, & conosce tutte le
cose. Charissimi se il cuore nostro

non condannerà noi, habbiamo fi-
ducia appresso à Dio, & cio che noi
Giosi. 15 domandereno, pigliamo da lui, per-
che custodiamo i precetti di quello,
& facciamo quelle cose che sono pia-
ciute auanti à quello, & questo è il
precetto suo, che noi crediamo al
nome del figliuolo di quello, Gie-
Giò. 5 su Christo, & amiamoci, l'un l'al-
Gio. 13 tro scambieuolmente, come ci det-
te il precetto, & quello che seruai
precetti suoi, sta in quello, & quel-
lo in esso. Et in questo sappiamo
che egli sta in noi dallo spirito che
ci dette.

CAP. IIII.

CHarissimi, non uogliate crede-
re à ogni spirito, ma prouate
gli spiriti se sono da Dio, perche mol
ti falsi propheti sono usciti nel mon
do. Conoscete in questo lo spirito
di Dio. Ogni spirito che confessa
Giesu Christo essere uenuto in car-

Digitized by Google

ne, è da Dio. Et ogni ſpirito che nõ
confeſſa Gieſu Chriſto eſſere uenuto
in carne, non è da Dio. Et queſto è
quello di Antichriſto, delquale uoi u-
diſti che ha à uenire, & hora è gia nel
mondo. Voi figliuoli ſiete da Dio, Gio. 8
& uinceſti qnegli. Perche maggio-
re è quello, che è in uoi, che quel-
lo che è nel mondo, eſſi ſono dal
mondo, & per queſto parlono del
mondo, & il mondo ode quegli.
Noi ſiamo da Dio, quello che co-
noſce Iddio, ode noi, quello che
non è da Iddio, non ode noi. In
queſto conoſciamo lo ſpirito del-
la uerita, & lo ſpirito dello errore.
Chariſſimi amiamoci, l'uno l'altro
ſcambieuolmente, perche la charita
è da Dio. Et ciaſcuno che ama è na-
to da Dio, & conoſce Iddio. Quel-
lo che non ama, non conobbe Id-
dio, perche Iddio, è charita. In Gio. 1
queſto appari la charita di Iddio,

in noi, perche Iddio mando l'unige
nito suo figliuolo nel mondo, accio
che noi uiuiamo per quello. In que
sto è la carita, non perche noi amas
simo Iddio, ma pche esso amò noi,
& mando il suo figliuolo, propitia-
tore per i peccati nostri. Charissimi,
se Iddio ci amo cosi, & noi dobbia-
mo amarci l'un l'altro scambieuol-
mente. Nessuno uidde mai Iddio.
Se noi amiamo l'un l'altro scambie
Gio.2 uolmente, Iddio sta in noi, & la cari-
Ti.6 ta di quello è perfetta in noi. In que
sto conosciamo che noi siamo in quel
lo, & quello in noi, perche ci dette,
dallo spirito suo. Et noi uedémo, &
testifichiamo, che il padre mandò il
figliuolo saluatore del mondo. Qua
lunq cõfessera che Giesu è figliuolo
di Iddio, Iddio stà in q̃llo, & quello i
Dio, & noi conoscemmo, & credem
mo à la carita laquale ha Iddio in
noi. Iddio è charita, & quello che

sta nella charita, sta in Dio, & Iddio in quello. In questo è perfetta la charita, cõ esso noi, accioche noi habbiamo la fidãza nel di del giudicio, perche come quello è, & noi siamo in questo mondo. Il timore non è nella charita. Ma la perfetta charita gitta fuora il timore, perch' e il timore ha tormento, & quello che teme, non è perfetto nella charita. Noi amiamo quello, perche esso amò prima noi. Se alcuno dice io amo Iddio, & harà in odio il suo fratello, è mendace, perche quello che nõ ama il suo fratello, ilquale uidde, come puo amare Iddio che non uidde? Et habbiamo questo precetto da quello, accio che quello che ama Iddio, ami anchora il suo fratello. Gio. 13

CAP. V.

Chiascuno che crede che Giesu è Christo, è nato da Dio. Et ciascuno che ama quello che genero', Eph. 5

amà anchora quello che è nato da lui. In questo conoscíamo che noi amiamo i figliuoli di Iddio, quando amiamo Iddio, & seruiamo i precetti di quello. Perche questa è la charità di Dio, che noi custodiamo i precetti di quello, & i precetti di quello nō sono graui, perche ogni cosa che è nata da Dio, uince il mondo, & questa è la uittoria che uince il mondo, Mat.ii la fede nostra. Chi è quello che uince il mondo, se non quello che crede che Giesu è figliuolo di Iddio? Cor.is Questo è quello che uenne per acqua, & sangue Giesu Christo, non in acqua solamente, ma in acqua, & sangue. Et lo spirito è quello che testifica, perche lo spirito è uerita, perche tre sono quegli che danno testimonio in cielo, il padre, il uerbo, & lo spirito santo, & questi tre sono una cosa. Et tre sono quegli che danno testimonio in terra, lo spirito, & l'ac

qua, & il sangue, & questi tre sono una cosa. Se noi pigliamo il testimonio de gli huomini, il testimonio di Dio è maggiore, pche questo è il testimonio di Dio, ilquale testificò del Gio. 3
suo figliuolo. Quello che crede nel figliuolo di Iddio, ha testimonio in se stesso, quello che nõ crede a' Dio, lo fece mendace, perche non crede nel testimonio che testificò Iddio, del suo figliuolo. Et questo è il testimonio, che Iddio ci dette, la uita eterna, & questa uita è nel figliuolo suo. Quello che ha il figliuolo di Iddio ha la uita, quello che non ha il figliuolo di Iddio, non ha uita. Io scrissi queste cose à uoi, che credete nel nome del figliuolo di Iddio; à fin che uoi sappiate, che uoi hauete uita eterna, & accio che uoi crediate nel nome del figliuolo di Iddio. Et questa è la fiducia che noi habbiamo appresso à Dio, che se noi domandereno al-

Digitized by Google

cuna cosa secondo la uolonta di quel
lo, ode noi. Et se sappiamo ch'egli
ci ode, cioche noi domãdereno, sap
piamo che noi habbiamo le domãde
che noi domandiamo da quello. Se
alcuno uedra peccare il suo fratello,
peccato non alla morte, domanderà
& daragli uita, à peccanti non à la
morte. È il peccato à la morte, non
per quello dico che prieghi. Ogni
iniquita è peccato. Et è peccato
non à morte. Noi sappiamo che
ciascuno che è nato da Dio, nõ pec
ca, ma quello che è generato da Dio
serua sestesso, & il maligno non toc
ca quello. Noi sappiamo che noi sia
mo da Dio, & il mondo tutto è pos
sto nel maligno. Et sappiamo che il
figliuolo di Dio uenne, & dettecci lo
intelletto, accio che noi conoscessi
mo quello il quale è uero, & siamo
nel uero, nel figliuolo di quello, Gie
su Christo. Questo è uero Iddio, &

Digitized by Google

uita eterna, figliuoli guardateui da simulacri. Amen.

EPISTOLA SECONDA DI. S. GIOVANNI.

CAP. I.

IL Prete alla eletta Signora, & a' figliuoli di quella, iquali io amo in uerita, & non io solo, ma & tutti quegli che conobbono la uerita, per la uerita che resta in uoi, & sara con uoi in eterno. Sia con esso uoi, gratia, misericordia, pace da Iddio padre, & dal Signore Giesu Christo figliuolo del padre, in uerita, & charita Io mi sono grandemente rallegrato che io ho trouato de tuoi figliuoli che caminano nella uerita, come noi riceuēmo il precetto dal padre. Et hora ti priego Signora, non ti scriuendo come nuouo comandamēto, ma quello, che hauemmo daprin

cipio che noi ci amiamo scābieuol
mēte. Et questa è la charita, che noi
caminiamo secondo il precetto di
questo. Questo è il precetto, come
uoi udisti da principio, che uoi cami
niate in esso perche molti seduttori
sono entrati nel mondo, iquali non
confessano Giesu Christo hauere à
uenire in carne. Questo è seduttore,
& Antichristo. Guardate uoi stessi, ac
cio che non perdiamo quelle cose
che noi habbiamo operate, ma à fin
che noi riceuiamo piena mercede.
Ciascuno che trapassa, & nō resta ne
la dottrina di Christo, non ha Iddio.
Quello che sta nella dottrina di Chri
sto, questo ha, & il padre, & il figliuo
lo. Se alcuno uiene à uoi, & non por
ta questa dottrina, non lo riceuiate
in casa, ne lo salutate, perche quello
che lo saluta communica alle sue o
pere cattiue, hauendo da scriuerui
molte cose, non uolsi per carta, &

inchiostro. Ma spero di hauere a' uenire a' uoi, & hauere a' parlare a' bocca, accio che il gaudio uostro sia compito. Salutanti i figliuoli della tua sorella eletta, la gratia con teco. Amen.

EPISTOLA TERZA DI SAN GIOVANNI.

CAP. I.

IL Prete a' Gaio diletto, ilquale io amo in uerita. Io diletto, per tutte le cose desidero che tu prospe-ramente la faccia, & stia sano, come prosperamente la fa l'anima tua, per che io mi sono rallegrato grande-mente de frategli che uengono, & danno testimonio a'la tua uerita, come tu camini nella uerita. Maggio-re gaudio non ho di q̃sti, quanto che io oda i miei figliuoli caminare nel-la uerita. Chariſſimo tu fai sedel-

mente cioche tu operi ne frategli,
& in quegli che tu alberghi, iquali
rendono testimonio alla tua charita
nel cospetto dela chiesa, iquali, farai
bene, segli condurrai degnamente à
Dio. Perche per il nome di quello so
no peruenuti, niente riceuendo dal
le genti. Noi adunque dobbiamo
riceure simili, à fin che noi siamo in
sieme operatori alla uerita. Io scrissi
alla chiesa, ma Diotrephe, q̃sto che
ama di hauere il primato in quegli,
non ci riceue. Per questo se io uerro
dimostrerro l'opere di quello, qua
li egli fa con malitiose parole, par
lando contra di noi, & non conten
to di queste cose, non solamente nõ
riceue i frategli, ma prohibisce an
cora, quegli che gli uogliono rice
uere, & scacciagli dalla chiesa. Cha
rissimo non imitare quello, che è ma
le, ma quello che è bene. Quello
che fa bene, è da Dio, & quello
che fa

che fa male, non uede Iddio. A Demetrio, si rende testimonianza da tutti, & da essa uerita, ma & noi gli rẽdiamo testimonianza, & conoscesti chè la nostra testimonianza è uera. Io harei molte cose da scriuere, ma io non uoglio scriuerti per inchiostro, & calamo. Et spero presto di hauerti à uedere, & parlerẽci à bocca, la pace à te. Gli amici ti salutano, saluta gliamici nominatamẽte

EPISTOLA CANONICA DI SAN IVDA.

CAP. I.

IVda seruo di Giesu Christo, & fratello di Iacopo, à quegli che sono santificati in Dio padre, chiamati, & seruati à Giesu Christo. La misericordia, & la pace, & la charita si multiplichi à uoi. Diletti, faccendo ogni diligentia di scriuerui della cõ

Digitized by Google

mune salute, mi fu necessario scriuer
ui, pregando che uoi ui affatichiate
te nella fede un tratto data à santi.
Perche certi huomini impii sotten
trorno, iquali furno gia prescritti in
questo giudicio, iquali trasferiscono
la gratia dello Iddio nostro à la las
sciuia, & niegano Iddio solo patro
ne, & Signore nostro Giesu Christo.
Et uoglioui auuertire, conciosia co
sa che un tratto sappiate questo, che
il Signore, poi che hebbe saluato
Nu.14 il popolo dallo Egytto, di nuouo
disperse quegli che non credeuano,
& che gli angeli che non seruorno
la sua origine, ma lasciorno il suo
domicilio, al giudicio di quel gran
Gen.19 di, riserno con eterni legami sotto
la caligine, come Soddoma, & Go
morra, & le citta uicine à queste, le
quali per simile modo haueuano
fornicato, & erano ite dietro à altra
carne, furno poste à esempio sotte

rendo pena di fuoco eterno. Simil
mente certo, & questi ingannati da
sogni, ueramente maculano la car
ne, & dispregiano i dominii, beste
miano le maesta. Et Michael Ar Za.3
chiangelo, quando disputando col Ecc.21
diauolo, combatteua del corpo di
Mose, non hebbe ardire indurre in
quello giudicio di bestemia, ma dis
se, riprendati il Signore. Ma que
sti bestemiano le cose che non co
nobbono, & quelle cose che natu
ralmente conoscono, come muti
animali in queste sono corrotti.
Guai à quegli, perche sono entrati
nella uia di Cain, & dello errore di
Bilam per la mercede sono uenu
ti à niente, & nella contraditione
di Corah perirno. Questi sono
fra le charita uostre, macchie che
fanno conuiti insieme, senza timo
re di alcuna cosa, uiuendo come
piace loro, nugole che non han

Digitized by Google

no acqua lequali sono aggirate da uenti, arbori autunali, senza frutto, due volte morti, & eradicati. Onde efferare delmare spumanti le sue fel se confusioni, stelle erranti, à quali è in eterno riseruata la caligine delle tenebre. Et propheto anchora di questi il settimo, da Adam Enoc, di cendo. Ecco uiene il Signore in mi
Apo.1 gliaia suoi santi, à fare il giudicio, cõ tro à tutti, & riprenda tutti gli im pii di quegli, di tutte l'opere della im pietà di quelle cose per lequali im piamente operorno, & di tutte le cose dure, lequali hanno parlato contro à quello gli impii peccato ri. Questi sono mormoratori, ramma richeuoli, iquali caminano secondo le sue concupiscentie. Et la bocca di quegli parla cose gonfiate, marauí gliandosi delle persone, per causa del guadagno, ma uoi diletti siate ricordeuoli delle parole che ui fus

no predette da gli Apostoli del Si-
gnore nostro Giesu Christo, perche
ui dissono che nello ultimo tempo,
haueuano à essere inganntori, iqua-
li camminassino secondo le sue im-
pie cupidita, questi sono quegli i-
quali segregano, animali che non
hanno spirito. Ma uoi diletti, edi- Tit. 4
ficando uoi stessi sopra la santissi- Tit. 3.
ma uostra fede, orando in spirito pie. 3
santo, seruate uoi istessi nella chari-
ta di Dio, aspettando la misericor-
dia del Signore nostro Giesu Chri-
sto in uita eterna. Et di questi hab-
biate certamente misericordia, giu-
dicando, & saluate quegli nel ti-
more, togliendogli dallo incendio.
Hauendo anchora in odio quella
maculata tonaca che è dalla carne.
Et à quello solo sapiente Iddio Sal
uatore nostro, ilquale puo conser-
uare essi senza peccato, & constitui-
re auãti al cospetto della gloria sua

inreprensibili con esultatione, gloria & magnificentia, & imperio, & potestà, hora, & in tutti i secoli. Amen.

REVELATIONE DI S. GIOVANNI.

CAP. I.

REuelatione di Giesu Christo, laquale gli dette Iddio, acciò che manifestasse a' suoi serui quelle cose, che bisognaua che tosto si facessino, & significò, mandando per l'angelo suo, al seruo suo Giouanni; il quale testificò la parola di Iddio, & il testimonio di Giesu Christo, & qualunque cose uidde. Beato quello che legge, & ode le parole della prophetia, & serua quelle cose che sono scritte in essa, perche il tempo è presso. Giouanni alle sette chiese che sono in Asia. Gratia a' uoi, &

pace, da quello che è, & che era, & che ha à uenire, & da sette spiriti, che sono nel cospetto del suo thro-
no, & da Giesu Christo che è fede- Col.1
le testimone, primo genito de mor- Co.15
ti, & principe de Re della terra, à Heb.9
quello che ci amò, & lauò da nostri pie.1
peccati, per il sangue suo, & fececi Gio.1
Re, & sacerdoti à Iddio, & al padre
suo, à esso gloria, & imperio ne se- Iesa.3
coli de secoli. Amen. Ecco egli uie- Mat.24
ne con nugole, & uedrallo ogni oc Giu.1
chio, & quegli che lo punsono.
Et percoterannosi sopra quello tut
te le tribu della terra. Si, Amen.
Io sono, A, &, O, principio, & fi-
ne, dice il Signore che è, & che e-
ra, & che ha à uenire omnipotente.
Io Giouanni uostro fratello, & par-
tecipe nella afflittione, & regno, &
patientia di Christo Giesu, fui nel-
la insula, che si chiama, Patmo per
la parola di Dio, & il testimonio

Digitized by Google

di Giesu Christo, fui inspirito nel di
del Signore, & udi dietro a me u-
na uoce, come di tromba, che dice-
ua. Io sono. A, & O. primo, & ulti-
mo. Quello che tu uedi scriui nel
libro, & manda a le sette chiese, che
sono in Asia, Epheso, & Smyrne,
& Pargamo, & Thiatira, & Sardi, &
Philadelphie, & Laodicea. Et uolta
mi, accioche io uedessi, la uoce che
parlaua meco. Et riuoltato uidi
sette candellieri d'oro, & nel mezo
de sette candellieri d'oro, uno simi-
le al figliuolo dello huomo uestito
con ueste lunga infino al piede, &
cinto al petto con una cintura di
oro. Et il capo di quello, & i capel-
gli erano candidi, come lana bian-
ca, & come neue. Et gli occhi suoi
come fiãma di fuoco, & i piedi suoi
simili al chalcolibano, come in cami-
mino ardenti, & la uoce di quello
come uoce di molte acque, & have

ua nella sua destra sette stelle. Et u-
sciua della bocca sua una spada dall'
una, & dall'altra parte arrottata, &
la faccia sua luceua come Sole nella
sua uirtu. Et hauendo ueduto quel-
lo, caddi a' piedi suoi come morto. Iesa. 41
Et pose la destra sua sopra me dicen
domi. Non uolere temere, io sono
primo, & ultimo, & uiuo, & fui mor
to, & ecco che io sono uiuente ne se
coli de secoli. Amen. Et ho le chia-
ui dello inferno, & della morte. Scri
ui quelle cose che tu hai uedute, &
che sono, & che bisogna farsi dop-
po queste. Il sacramento delle sette
stelle lequali tu hai uedute nella de-
stra mia, & i sette candellieri d'oro,
le sette stelle, sono sette angeli di set
te chiese, & i sette candellieri che tu
hai ueduto, sono le sette chiese.

CAP. II.

SCriui all'angelo della chiesa di
Epheso. Queste cose dice quel-

Digitized by Google

lo che tiene le sette stelle, nella sua de
stra, il quale ua nel mezzo de sette
candellieri doro. Io so l'opere tue,
& la fatica, & la patientia tua, & che
tu non puoi sofferire i cattiui, & ten
tasti quegli che si dicono essere A-
postoli, & non sono, & trouastigli
mendaci, & sopportasti, & hai pa-
tientia, & affaticastiti per il nome
mio, & non mancasti. Ma io ho con
tra di te, che tu lasciasti la tua prima
charita. Sia adunque ricordeuole
donde tu sei caduto, & ranueditti, &
fa le prime opere. Ma se non, uerro
a' te tosto, & mouero' il candellie-
re tuo del luogo suo, se non ti rau-
uedrai. Ma hai questo, perche haue-
sti in odio i fatti de Nicolaiti', iqua-
li, & io ho hauuti in odio, chi ha o-
recchio oda quello che lo spirito di
ce alle chiese, a' quello che uince da
ro mangiare il legno della uita, che
è nel mezzo del paradiso di Iddio

Digitized by Google

Et ſcriui all'angelo della chieſa di Smyrne, queſte coſe dice il primo, & ultimo, il quale fu morto, & uiue. Io ſo le opere tue, & l'afflittione, & la pouerta, ma tu ſei ricca, & la beſtemmia di quegli che dicono eſſere Iudei, & non ſono, ma ſono della ſinagoga di Satana. Non temere coſa alcuna di quelle che tu hai à patire. Ecco che il diauolo ha à mettere alcuni di uoi in prigione, à fin che uoi ſiate tentati, & harete afflittione dieci di. Sia fedele infino alla morte: & darotti la corona della uita. Chi ha orecchio oda quello che lo ſpirito dice alle chieſe. Quello che uince non ſia offeſo dalla ſeconda morte. Et ſcriui allo angelo della chieſa di Pergamo, queſte coſe, dice quello che ha la ſpada arrotata dall'una, & dall'altra parte. Io ſo le opere tue, & doue habiti, doue è la ſiede di Satana, & tieni il nome mio,

Digitized by Google

& non negasti la fede mia. Et ne gio
orni miei, Antipa testimonio mio fe
dele, che è stato ucciso appresso di
uoi, doue habita Satana. Ma io ho
alcune cose contra di te. Pero che tu
hai quiui quegli che tengono la dot
Nu. 24 trina di Bilam, ilquale insegnaua in
Balac, mettere lo scandolo auanti à
figliuoli di Israel, mangiare di quel
le cose che si immolano agli idoli, &
fornicare, così hai anchora tu tenen
do la dottrina de Nicolaiti, laquale
io ho odiata. Rauvediti, altrimenti
tosto uerro à te, & combattero con
quegli con la spada dela bocca mia.
Chi ha orecchio oda quello che dis
ce lo spirito alle chiese. A quello che
uincera, daro mangiare della manna
ascondita, & darogli la pietra biáca,
& nella pietra scritto un nome nuo
uo, ilquale nessuno sa senon quello
che piglia. Et scriui allo angelo del
la chiesa di Thyatira. Queste cose,

dice il figliuolo di Dio, quello che
ha occhi come fiamma di fuoco, &
i piedi suoi simili al chalcolibano. Io
ho conosciute l'opere tue, & la cha-
rita, & il ministerio, & la fede, & la pa
tientia tua, & le opere tue, & le ulti-
me piu che le prime. Ma io ho cõtra
di te alcune cose, perche tu permetti
la donna Hiezabel, laquale si chiama
profeta, insegnare, & sedurre i ser-
miei, fornicare, & mangiare delle co
se degli idoli. Et dettigli tẽpo accio
che si rauuedesse dalla sua fornicatiõ
ne, & non si rauuide. Ecco io la met Hei. 17
to nel letto, & quegli che cõmettono
l'adulterio con quella in grãdissima
afflittione, se non si rauuedrãno dalle
opere loro, & i figliuoli loro amaz-
zerò di morte, & sapranno tutte le
chiese, che io sono quello che disami
no le rene, & i cuori, & daro à ciascu
no di uoi secondo le opere uostre, di
co à uoi, & agli altri che siate di Tya

Digitized by Google

tira, qualunque non hãno questa dot
trina, & quegli che non conobbono
le profondità di Satana, come dico
no, non mandero sopra di uoi altro
peso, nondimeno quello che uoi ha
uete, tenete infino à tanto che io uẽ
ga. Et quello che uincera, & custodi
ra infino alla fine le opere mie, gli
daro potesta sopra le genti, & regge
psal. 2 ra quelle con uirga di ferro, & co
me uasi dello statuario si sprezzeran
no, come anchora io riceuei dal pa
dre mio, & dargli stella matutina.
Quello che ha orecchio oda quello
che dice lo spirito alle chiese.

CAP III.

ET scriui all'angelo della chiesa
che è à Sardi, q̃ste cose dice quel
lo che ha i sette spiriti di Dio, & set
te stelle. Io so l'opere tue, perche tu
hai nome che tu uiua, & sei morto.
Sia uigilante, & conferma le altre co
se che hanno à morire, perche io

Digitized by Google

non ho trouato l'opere tue piene in
presenza di Dio. Habbia adunque
nella mente, in che modo tu habbia
riceuto, & udito, & serua, & rauue di
ti. Se adunque tu non uigilerai, uer-
ro à te come il ladro, & nō saprai che
hora uerro à te. Tu hai pochi no-
mi, & in Sardi, iquali non macchior
no i loro uestimenti, & andranno
meco in veste bianche, essendo de-
gni. Quello che uincera, cosi sara
uestito di uestimenti bianchi, & non
cancellero il nome suo del libro del-
la uita, & confessero il nome suo in
presenza al padre mio, & in presen
za agli angeli suoi, chi ha orecchio,
oda quello che dice lo spirito alle
chiese. Et scriui allo angelo della
chiesa Philadelphica. Queste co-
se dice il santo, & uerace, che ha la
chiaue di Dauid, che apre; & nessu-
no serra, serra; & nessuno apre. Io
so l'opere tue. Ecco io detti auan-

Digitized by Google

ti à te la porta aperta, & nessuno la
puo chiudere, perche hai un poco
di uirtu, & seruasti la parola mia, &
non negasti il nome mio. Ecco io
do della sinagoga di Satana, quegli
che dicono d'essere Iudei, & non so
no, ma mentono. Ecco io gli constri
gnero che uenghino, & adorino auã
ti à piedi tuoi, & sappino che io ti ho
amato, pero che tu seruasti la parola
della mia sapientia, & io seruero te
dall'hora della tentatione, laqual
ha à uenire nell'uniuerso mondo, a
cioche tenti gli habitanti nella ter
ra. Ecco io uengo tosto, tieni quell
che tu hai, accioche nessuno pigli
corona tua. Quello che uincera, i
lo faro colonna nel tempio dell'I
dio mio, & non uscira piu fuora,
scriuerro sopra quello il nome d
lo Iddio mio, & il nome della ci
dello Iddio mio, nuoua Ierusale
laquale discese di cielo dallo Id
mio,

Digitized by Google

mio, & il nome mio nuouo, chi ha orecchio oda quello che dice lo spirito alle chiese. Et scriui all'angelo della chiesa di Laodicea. Queste cose dice Amen, testimone fedele, & uero principio della cretura di Dio. Io so l'opere tue, percio che ne freddo sei, ne caldo, Iddio uolesse che tu fussi freddo, ò caldo, ma perche tu sei tiepido, & non freddo, ne caldo. Io cominciero à mandarti fuora da la bocca mia, perche tu di, & io son ricco & sono arricchito, & non ho bisogno di cosa alcuna, & nõ sai che tu sei misero, & miserabile, & pouero, & cieco, & nudo. Io ti persuado cõperare da me oro affocato di fuoco acciochè diuegni ricco, & sia uestito di uestimenti bianchi, accio che non appaia la uergogna della tua nudita, & con lo unguento ungi gli occhi tuoi, acciochè tu uegga. Io tutti quegli che io amo, riprendo, & gasti-

go emula adunque, & rauvediti. Ec
co io ſto alla porta, & picchio, ſe al
pro.3 cuno udira la uoce mia, & aprira la
Heb.12 porta, entrerro à quello, & cenero
có quello, & eſſo meco. Quello che
uincera, gli daro à ſedere meco nel
trono mio, come anchora io uinſi, &
ſedè inſieme col padre mio nel thro
no ſuo. Chi ha orecchio oda quello
che lo ſpirito dica alle chieſe.

CAP. IIII.

DOppo queſte coſe uiddi, & ec
co la porta in cielo aperta, &
la uoce prima, che io udi come d
tromba, parlaua meco dicendo. S
gli qua, & io ti moſtrerro quelle cc
ſe che biſogna ſi faccino dopo qu
ſte, & ſubito fui in ſpirito. Et ecc
una ſiede era poſta in cielo, & ſop
la ſiede quello che ſedeua. Et quel
che ſedeua era ſimile nello aſpetto
la pietra di iaſpido, & ſardio. Et l'
co celeſte era nel circuito della ſic

simile all'aspetto smeraldino, &
circuito della sede uētiquattro
gi, & sopra i throni uiddi uētiqua
uecchi che sedeuano, uestiti atto
di ueste bianche, & haueuano so
i capi loro corone d'oro, & dal tr
procedeuano fulgori, & tuoni, &
ci, & sette lampane di fuoco ard
ti, auanti al throno, lequali sono
te spiriti di Iddio. Et nel cospe
della sede, come mare uitreo sim
al christallo, & in mezo della sed
& nel d'intorno della sede, quat
animali pieni di occhi dauanti, &
dietro. Et il primo animale simile
Leone, & il secondo animale sim
al Vitello, & il terzo animale hau
ua faccia, come huomo, & il quar
animale, simile à un' Aquila uolant
Et i quattro animali, ciascuno di
ro haueua sei alie intorno, & den
tro erano pieni di occhi, & nō ha
uano posa il di, & la notte dicendo

Digitized by Google

Santo, Santo, Santo, Signore Iddio
Iesa. 6 omnipotente, ilquale era, & ilquale
è, & ilquale ha à uenire, & dando
quegli animali gloria, & honore, &
beneditione à quello, che sedeua so-
pra il throno, uiuente ne secoli de se
coli, si gittauano i uenti quattro, que
chi auanti à quello che sedeua nel
throno, & adorauano quello, che ui
ue ne secoli de secoli, & metteuano
le corone loro auanti al throno di-
cendo. Tu sei degno Signore, di pi
gliare la gloria, & l'honore, & la uir
tu, perche tu creasti tutte le cose, &
p la uolõta tua, sono, & sono create.

CAP. V.

ET uiddi nella destra di q̃llo che
sedeua sopra il throno un libro
scritto dentro, & di fuori segnato di
sette serrami, & uiddi uno angelo
forte predicante con gran uoce, chi
è degno di aprire il libro, & sciorre i
legami suoi? Et nessuno poteua, ne

in cielo, ne in terra, ne ſotto la terra aprire il libro, ne guardare in quello. Et io grandemẽte piangeua, che neſſuno ſi trouaſſe degno di aprire, & leggere il libro, ne guardare in quello. Et uno de uecchi dice à me. Non piangere. Ecco uinſe il Lione della tribu di Iuda, radice di Dauid, accio che apra il libro, & ſciolga i ſette ſerrami ſuoi. Et uiddi, & ecco nel mezo del throno, & de quattro animali, & nel mezzo de uecchi, uno agnello ſtando come ucciſo, ilquale haueua ſette corna, & ſette occhi, iquali ſono ſette ſpiriti di Dio mandati in ogni terra. Et uenne, & preſe dalla deſtra di quello, che ſedeua nel trono il libro. Et hauẽdo preſo il libro, i quattro animali, & i uenti quattro uecchi caddono auanti à lo agnello, hauendo ciaſcuno citare, & phiale d'oro piene di odoramenti, lequali ſono preci de ſanti, &

Digitized by Google

cantono un cantico nuouo dicendo:
Tu sei degno di pigliare il libro, &
aprire i serrami suoi, perche tu sei uc
ciso, & ricomperastici a Dio col san
gue tuo d'ogni tribu, & lingua, & po
polo, & natione, & facestici a Dio
nostro, Re, & sacerdoti, & regnere/
no sopra la terra. Et uiddi, & udi uo
ce di molti angeli intorno del thro
no, & degli animali, & de uecchi, &
migliaia di migliaia, che diceuano
con gran uoce. L'agnello e' degno,
Dan. 7 che e' stato ucciso, pigliare la uirtu,
& le ricchezze, & la sapientia, & la
fortitudine, & l'honore, & la gloria,
& la beneditione. Et ogni creatura,
che e' in cielo, & che e' in terra, & sot
to la terra, & nel mare, & tutte le co
se che sono in questi, udi che diceua
no à quello che sedeua nel trono, &
a' l'agnello. Beneditione, & honore,
& gloria, & potesta, ne secoli de seco
li, & i quattro animali diceuano, A/

Digitized by Google

men. Et i uenti quatro uecchi
no co uolti alla terra, & ador
uiuente ne secoli de secoli.

CAP. VI.

ET uiddi, che l'agnello ap
de serrami, & udi uno de
tro animali che diceua, come
ce di tuono, uieni, & uedi. E
di. Et ecco uno cauallo bian
quello che gli sedeua sopra,
ua un archo, & fugli data una
na, & usci fuori uincendo, acci
uincesse. Et hauẽdo aperto il se
secondo, udi il secondo anima
diceua, uieni, & uedi. Et usci fuo
altro cauallo rosso, & quello c
sedeua sopra, gli fu dato che to
la pace de la terra, & che scamb
mẽte si amazino l'un l'altro, &
dato una grande spada. Et hau
aperto il serrame terzo, udi il te
animale che diceua uieni, & ued
uiddi, & ecco un cauallo nero,

Digitized by Google

lo che gli ſedeua ſopra haueà una ſta
dera nella ſua mano, & udi una uo
ce nel mezo de quattro animali che
diceua, una ſcodella di farina per un
denaio, & tre ſcodelle d'orzo p un
denaio, & non maculerai il uino, &
l'olio. Et hauendo aperto il quar
to ſerrame, udi la uoce del quarto a
nimale che diceua, uieni, & uedi.
Et uiddi, & ecco un cauallo palido,
& quello che gli ſedeua di ſopra a
quello, è nome morte, & lo inferno
lo ſeguita. Et fu data loro poteſta di
amazare ſopra la quarta parte del
la terra con la ſpada, con la fame, &
con la morte, & dalle beſtie della ter
ra. Et hauendo aperto il quinto ſer
rame, uiddi ſotto l'altare le anime
degli uccíſi per la parola di Iddio,
& per il teſtimonio che haueuano.
Et gridauano con gran uoce dicen
do, infino à quanto Signore, che
ſei ſanto, & uerace non giudichi, &

uendichi il sangue nostro da quegli, che habitano la terra: Et furno date loro a' ciascuno stole bianche, & fu detto loro, che si riposassino ancho ra poco tempo, infino a' tanto, che fussino finiti i conserui loro, & i fra tegli loro, che haueuano a' essere ammazzati, come anchora quegli. Et uiddi, hauendo aperto il sesto ser rame, & ecco che si fece uno gran terremoto. Et il Sole diuenne ne ro come uno sacco di ciliccio, & la Luna si fece tutta come sangue, & le stelle caddono di cielo sopra la ter ra, come il fico gitta i fichi suoi, quando è mosso da gran uento. Et il cielo torno adietro come uno li bro che si riuolta, & ogni monte, & le isole furno mosse da luoghi suoi, & i Re della terra, & i princi pi, & ricchi, & tribuni, & forti, & ogni seruo, & libero, si ascosono nelle spelonche, & nelle pietre de

monti, & dicono à monti, & à le
pietre, cadete sopra noi, & asconde-
teci dalla faccia di quello, che siede
Isa.2 sopra il throno, & da l'ira de l'agnel
Ose.10 lo, perche è venuto il di grande de
Luc.23 l'ira sua. Et chi potra stare?

CAP. VII.

DOppo queste cose uiddi quat-
tro angeli, che stauano sopra i
quattro anguli della terra, che tene-
uano i quattro uenti della terra, ac-
cio che non soffiasse il uento sopra
la terra, ne sopra il mare, ne in alcu-
no arbore. Et uiddi un'altro angelo
che saliua dall'oriente del sole, che
haueua un segno di Dio uiuo, & gri
do con gran uoce à quattro angeli,
a quali è dato il nuocere alla terra, &
al mare, dicendo, non uogliate nuo
cere alla terra, ne al mare, ne agli ar
bori, infino à tanto che noi segnia-
mo i serui di Dio nostro ne le fronti
loro, & udi il numero de segnati cen

to quaranta quattro mila ſegnati di ogni tribu de figliuoli d'Iſrael. De la tribu di Iuda, dodici mila ſegnati. De la tribu di Ruben, dodici mila ſegnati. De la tribu di Gad, dodici mila ſegnati. De la tribu di Aſer, dodici mila ſegnati. De la tribu di Neptalim, dodici mila ſegnati. De la tribu di Menaſſeh dodici mila ſegnati. De la tribu di Simeon, dodici mila ſegnati. De la tribu di Leui, dodici mila ſegnati. De la tribu di Iſaſcar, dodici mila ſegnati. De la tribu di Zebulon, dodici mila ſegnati. De la tribu di Ioſeph, dodici mila ſegnati. De la tribu di Beniamin, dodici mila ſegnati. Doppo queſte coſe uiddi, & ecco gran turba, laquale neſſuno poteua numerare di tutte le genti, & tribu, & popoli, & lingue, ſtando auanti al throno nel coſpetto dello agnello, ueſtiti di ſtole bianche, & palme nelle loro mani, & gridaua

no con gran uoce dicendo. Salute à
quello che siede sopra il throno di
Iddio nostro, & à lo agnello. Et tutti
gli angeli stauano intorno al throno
& à uecchi, & à quattro animali, &
caddono con la faccia alla terra nel
cospetto del throno, & adororno
Iddio dicendo. Amen. Benedition
ne, & gloria, & sapientia, & opera
tione di gratie, honore, & uirtu, &
fortezza à Iddio nostro, ne secoli
de secoli. Amen. Et rispose uno de
uecchi, & dissemi. Questi, che sono
uestiti di stole bianche, chi sono, &
donde uennono? Et dissi à quello,
Signore tu sai. Et disse à me, questi
sono quegli che uennono da gran
de afflittione, & dilatorno le stole
loro, & ferno le bianche per il sangue
dello agnello, per questo sono auan
ti al throno di Dio, & seruirannogli
il di, & la notte nel tempio suo, & ql
lo che siede nel throno habitera so

pra quegli, ne haranno fame ne sete
piu, ne cadra sopra quegli il sole, ne Ies. 49
alcuno caldo, perche l'agnello che
è nel mezzo del throno, reggera
questi, & conduragli a' uiui fonti di Iesa.
acque, & Iddio rasciughera ogni la
grima dagli occhi loro.

CAP. VIII.

ET hauendo aperto il settimo ser
rame si fece silentio in cielo qua
si per mezza hora, & uiddi sette an
geli che stauano nel cospetto diDio,
& furno date loro sette trombe, &
un'altro angelo uenne, & stette auan
ti a' l'altare, hauendo il turribule d'o
ro, & furnogli dati molti incensi, ac
cio che desse; delle preci di tutti i san
ti sopra lo altare d'oro, che è auanti
al throno. Et sali il fumo degli incen
si delle preci de santi, dalla mano de
l'angelo auanti a' Dio. Et prese l'an
gelo il turribulo, & empie quello del
fuoco dell'altare, & mandollo in ter

ta, & fecionſi tuoni, & uoci, & ſul-
gori, & terremuoti, & i ſette angeli
che haueuano le ſette trombe, ſi pre
parorno à cantare con la tromba.
Et il primo angelo cantò con la trõ
ba, & feceſi grandine, & fuoco me-
ſcolati con ſangue, & furno manda-
ti in terra, & la terza parte fu arſa, &
la terza parte de gli arbori fu abru-
ciata, & tutto il fieno uerde fu arſo.
Et il ſecondo angelo canto con la
tromba, & come un gran monte di
fuoco ardente fu gittato in mare, &
feceſi ſangue la terza parte del ma-
re, & morì la terza parte delle crea-
ture che erano in mare, che haueua-
no anime, & la terza parte delle na-
ui peri, & il terzo angelo cantò con
la tromba, & cadde di cielo, una gra-
de ſtella ardendo come una fiaccola
& cadde nella terza parte de fiumi
& ne fonti dell'acque, & il nome de
la ſtella ſi dice Aſſentio, & la ter-

Digitized by Google

parte fu cõuertita in Assentio, & molti huomini morirno per l'acque, per che furno fatte amare, & il quarto angelo cantò con la tromba, & fu percossa la terza parte del Sole, & la terza parte della Luna, & la terza parte delle stelle, in modo che egli scuraſſe la terza parte di quelle, & non luceſſe la terza parte del di, & similmente della notte. Et uiddi, & udi un angelo, che uolaua pel mezo del cielo, dicendo con gran uoce, guai, guai, guai agli habitãti nella terra, dalle altre uoci della trõba de tre angeli, che haueuano à cantare cõ la tromba.

CAP. IX.

ET il quinto angelo canto con la tromba, & uiddi eſſere caduta una ſtella di cielo in terra, & fugli data la chiaue del pozzo dell'abyſſo, & apri il pozzo dello abyſſo, & ſali il fumo del pozzo, come fumo di gran fornace, & oſcuroſſi il Sole, &

Digitized by Google

l'aria del fumo del pozzo. Et dal
fumo uscirno locuste interra, & fu da
ta loro potesta come hanno potesta
gli scorpioni della terra. Et fu comã
dato loro che non maculassino il fie
no della terra, ne ogni cosa uerde,
ne ogni arbore, seno solamente gli
huomini che non hanno il segno di
Dio nelle fronti loro, & fu detto lo
ro che non uccidessino quegli, ma
gli cruciassino per mesi cinque. Et il
Iesa.2 crueiato di quegli, come il cruciato
Ose.10 dello scorpione, quando habbia per
Lu.23 cosso lo huomo. Et in quegiorni
Sap.16 cercheranno gli huomini la morte,
& non la trouerranno, & desidere-
ranno morire, & la morte fuggirà
da loro. Et le similitudini delle locu
ste simili à cauagli parati alla batta-
glia, & sopra i capi di quelle come
corone simili all'oro, & le faccie di
quelle come faccie di huomini. Et
haueuano i capegli, come capegli

di

di donne, & i denti di quelle erano quasi di Leoni, & haueuano corazze, come corazze di ferro, & la uoce delle alie loro, come uoci di carri, concorrendo molti cauagli alla guerra. Et haueuano code simili a' gli scorpioni, & erano aghi nelle loro code, & la potesta di quelle nuocere agli huomini cinque mesi. Et hanno sopra di se Re, angelo dell'abysso, alquale e' nome in Hebraico Abbaddon, & in greco, Apollion, cio e' dissipatore. Et uno guai uenne fuora, & ecco che uengono anchora due guai doppo questi. Et il sesto angelo canto con la tromba, & udi una uoce da quattro corni dell'altare d'oro, che e' auāti agli occhi di Dio, dicendo al sesto angelo che haueua la tromba. Sciogli i quattro angeli che sono legati nel grā fiume di Euphrate, & furno sciolti i quattro angeli, che erano apparecchiati nell'ho

Digitized by Google

ra, & nel di, & nel mese, & nell'an-
no, accio che uccidessino la terza
parte de gli huomini, & il numero
dello esercito à cauallo uenti miglia
ia di dieci migliaia, & udi il numero
di quegli. Et cosi uiddi i cauagli in-
sieme, & quegli che sedeuano sopra
di loro haueuano corazze di fuo-
co, & di hyacinto, & di zolfo. Et i
capi de cauagli erano come capi di
Leoni, & dalla bocca di essi pro-
cedeua fuoco, & fumo, & zolfo.
Da queste tre piaghe fu uccisa la
terza parte de gli huomini, dal fuo-
co, & dal fumo, & dal zolfo, che
procedeuano dalla bocca di essi per
che le potesta di quegli sono nella
bocca loro, & nelle code loro, per
che le code loro sono simili à ser-
penti, hauendo capi, & per questo
nuocono. Et gli altri huomini, che
non sono uccisi da queste piaghe,
ne si rauuiddono dalle opere delle

loro mani, acciochè non adorassino i demoni, & i simulachri d'oro, & d'argento, & di rame, & di pietra, & di legno, i quali non possono uedere ne udire, ne andare, & non hebbono pentimento de loro homicidi, ne de suoi ueneficii, ne della fornicatione sua, ne de furti suoi.

CAP. X.

ET uiddi uno altro agnelo forte che discendeua di cielo, uestito di nube, & l'arco celeste nel capo suo, & la faccia sua era come sole, & i piedi suoi come colonne di fuoco. Et haueua nella sua mano un libro aperto, & pose il piede suo destro sopra il mare, & il sinistro sopra la terra, & gridò con gran uoce, come quãdo il Leone ruggisce; & hauẽdo gridato parlorno i sette tuoni le uoci loro, & hauẽdo parlato i sette tuoni le uoci loro, & io haueuo à scriuere. Et udi una uoce da

Digitized by Google

cielo che mi diceua. Segna quelle co
se, cose che hanno parlato i sette tuo
Da. 12 ni, & non le scriuere. Et l'angelo che
io uiddi che staua sopra il mare, & so
pra la terra, leuò la sua mano al cie
lo, & giurò per il uiuẽte ne secoli de
secoli, che creò il cielo, & le cose che
sono in quello, & la terra, & le cose
che sono in quella, & il mare, & le
cose che sono in quello, che non sa
ra piu tempo, ma nel di della uoce
del settimo angelo, quando comin
ciera à sonare con la tromba, si con
sumera il misterio di Dio, come euan
gelizò à suoi serui propheti, & udi
una uoce di cielo, che di nuouo par
laua meco, & diceua, ua, & piglia il
libro aperto nella mano dell'ange
lo che sta sopra il mare, & sopra la ter
ra. Et andai all'angelo dicendogli
che mi desse il libro. Et dissemi pi
glia il libro, & diuoralo, & fara ueni
re il uentre tuo amaro, ma nella boc

Digitized by Google

CAP. X.

ca tua ſara dolce come mele. I
ſi il libro dalla mano dell'ange
diuoralo, & era nella bocca m
me mele dolce, & hauendolo
rato, il uentre mio diuenne am
Et dicemi di nuouo ti biſogn
phetare nelle genti, & lingue, &
poli, & molti Re.

CAP. XI.

ET fummi dato uno calamo
le a' una uirga, & fummi d
rizati, & miſura il tempio di Id
& l'altare, & quegli che adoran
quello, & l'andito che è fuori del
pio, gittalo fuora, & non miſu
re quello, perche è conceduto
gẽti, & calcheranno la citta ſanta
ranta due meſi, & daro a' due m
teſtimonii, & propheterãno mile
gento ſeſſanta due di, ueſtiti di f
chi. Queſti ſono due oliui, & due c
dellieri lucenti, ſtanti nel coſpetto
Dio della terra, & ſe alcuno uo

Digitized by Google

nuocere loro, uscira fuoco della bocca loro, & diuorera i nimici loro. Et se alcuno gli uorra nuocere, cosi bisogna che sia ucciso. Questi hanno potesta di chiudere il cielo, che non pioua ne giorni della prophetia di essi, & hanno potesta sopra l'acque di conuertirle in sangue, & di percuotere la terra d'ogni piaga quante uolte uorranno. Et quando haranno finito il loro testimonio, la bestia che ascese del'abysso fara guerra contro à quegli, & uinceragli, & ucciderагli. Et i corpi loro giaceranno nelle piazze della citta grande, che spiritualmente si chiama Sodoma, & Egytto, doue & il Signore nostro è crocifisso. Et uedranno delle tribu, & popoli, & lingue, & genti i corpi di quegli per tre giorni, & mezzo, & non lascieranno porre i corpi loro ne monumēti. Et quegli che habiteranno nella terra si ral-

legreranno ſopra quegli, &
no lieti, & manderannoſi de
bieuolmente, pche quegli c
pheti cruciorno quegli che
no ſopra la terra. Et doppo
& mezo lo ſpirito della uita
dio entro` in quegli, & ſtetto
pra i loro piedi, & un gran
cadde ſopra quegli che gli ui
Et udirno gran uoce di cielo
ceua loro. Salite qua, & ſalſe
cielo nella nube, & uidongli i
loro. Et in quella hora ſi fece u
terremoto, & la decima part
la citta cadde, & furno ucci
terremoto ſette mila nomi di
mini, & gli altri furno ſpauenta
dettono gloria a` Iddio del
il ſecondo guai uenne fuora,
co il terzo guai uerra toſto
il ſettimo angelo canto` con la
ba, & fecionſi gran uoci in
lo, dicendo. Fatti ſono i r

Digitized by Google

di questo mondo del Signore nos
stro, & del suo Christo, & regnerá,
ne secoli de secoli, Amen. Et i uen
ti quattro uecchi che seggono nel
cospetto di Dio nelle siede loro, cad
dono co uolti alla terra, & adorors
no Iddio, dicendo. Noi ti rendiamo
gratie Signore Iddio omnipoten
te, che sei, & che eri, & che hai à ue
nire, perche pigliasti la tua gran uir
tu, & regnasti. Et adirate si sono le
genti, & uenuta è l'ira tua, & il tem
po de morti, accio che sieno giudi
cati, & renda la mercede à serui tuoi
propheti, & santi, & che temono il
nome tuo, piccioli, & grandi, & dis
sperga quegli che dispergono la ter
ra. Et fu aperto il tempio di Dio
in cielo, & fu ueduta l'arca del testa
mento suo nel tempio suo, & fecion
si fulgori, & uoci, & tuoni, & terremo
ti, & grandine grande.

Digitized by Google

ET uno gran ſegno apparſe nel cielo, una donna ueſtita di ſole, & la luna, ſotto i piedi ſuoi, & nel capo ſuo una corona di dodici ſtelle. Et eſſendo grauida, grauida partorendo, & è cruciata pel partorire. Et apparſe uno altro ſegno in cielo, & ecco un'altro drago roſſo, che haueua ſette capi, & dieci corna, & ne ſuoi capi ſette diademe, & la coda ſua tiraua la terza parte delle ſtelle del cielo, & miſſe quelle in terra, & il drago ſtette auanti alla donna che era per partorire, accio che quando haueſſe partorito il ſuo figliuolo, lo diuoraſſe. Et partori uno figliuolo maſchio, ilquale haueua à reggere tutte le genti in uirga di ferro, & fu rapito il ſuo figliuolo à Dio, & al throno ſuo, & la donna fuggi in ſolitudine doue haueua il luogo parato da Dio, accio che quiui la paſchino mile dugento ſeſſanta giorni. Et

Digitized by Google

feceſi gran guerra in cielo. Michael,
& gli angeli ſuoi combatteuano col
dragone, & il drago combatteua, &
gli angeli ſuoi, & non poterno, &
non fu trouato piu luogo di que-
gli in cielo. Et fu gittato quel gran
dragone, ſerpente antico che ſi chia
ma diauolo, & Satana che ſeduce
tutto il circuito della terra, & fu git-
tato in terra, & gli angeli ſuoi con
quello furno gittati. Et udi una gran
uoce dicendo. Hora è fatta ſalute in
cielo, & uirtu, & regno di Dio no-
ſtro, & poteſta del Chriſto ſuo, per-
che è gittato l'accuſatore de noſtri
frategli ilquale accuſaua quegli auan
ti al coſpetto di Dio noſtro il di, &
la notte, & eſſi lo uinſono per il ſan
gue dell'agnello, & per la parola
del ſuo teſtimonio, & non amorno
la anima loro infino à la morte
per queſto rallegrateui cieli, & uoi
che habitate in quegli. Guai à gli

habitatori della terra, & del mare, perche discende il diauolo à uoi, il quale ha grande ira, sapendo che egli ha poco tempo. Et poi che uide il drago ch'egli era stato gittato in terra, perseguito la dõna, che partori il maschio. Et furno date àla dõna due alie di una grande Aquila, acciochè uolasse nel diserto, nel luogo suo doue è nutrita per tempo, & tempi, & medieta di tempo, dalla faccia del serpente. Et mando fuora il serpẽte dalla bocca sua dietro à la dõna, acqua, come uno fiume, acciò che la facesse rapire al fiume. Et la terra aiutò la donna, & apri la terra la bocca sua, & inghiotti il fiume che haueua mandato fuora il drago della bocca sua, & adirossi il drago contro alla donna, & ando acciò che facesse guerra con gli altri del seme suo, che custodiscano i comandamenti di Dio, & hanno il testi-

monio di Gieſu Chriſto, & ſtette ſo
pra la rena del mare.

CAP. XIII.

ET uiddi aſcendere, del mare u-
na beſtia, laquale haueua ſette ca
pi, & dieci corna, & ſopra le corna
ſue dieci diademe, & ſopra il capo
ſuo il nome di beſtemia, & la beſtia
che io uiddi era ſimile al pardo, & i
piedi ſuoi come piedi d'orſo, & la
bocca ſua come bocca di Leone. Et
dettegli il drago la ſua uirtu, & la ſe
de ſua, & poteſta grande. Et uiddi
uno de capi ſuoi quaſi ucciſo nella
morte, & la piaga della ſua morte fu
curata. Et fu marauigliata tutta later
ra dietro à la beſtia. Et adororno il
dragone che dette la poteſta à la be
ſtia, & adororno la beſtia, dicendo.
Chi è ſimile à la beſtia? Et chi potra
combattere con quella? & fugli dato
la bocca che parlaua gran coſe, &
beſtemie, & fugli data poteſta di fare

Digitized by Google


qua
ſua
re il
& q
gli d
cerg
tribu
& ad
habit
ſono
agne
gine
chio
cattiu
che a
che ſia
patien
un'alt
che ha
gnello
Et fa
ſtia nel
ra, &
Digitized by Google

dorino la bestia prima, della quale
fu curata la piaga della morte, & fe-
ce gran segni, in modo che ancho-
ra facesse discendere fuoco di cielo
in terra, nel cospetto degli huomini,
& seduce gli habitanti nella terra
per i segni che gli sono dati à fare
nel cospetto della bestia, dicendo à
quegli che habitano sopra la terra
che faccino la imagine della bestia
che ha la piaga del coltello, & uisse.
Et fugli conceduto che desse lo spi-
rito à la imagine della bestia, & che
la imagine della bestia parli, & fac-
cia che qualunque non adoreranno
l'imagine della bestia, sieno uccisi. Et
fa che tutti i piccioli, & grandi, & ric
chi, & poueri, & liberi, & serui, pigli
no il charattere nella sua mano de-
stra, ò nelle fronti sue, & che nessuno
possa comperare, ò uendere, se non
q̃llo che ha il charattere, ò il nome
della bestia, ò il numero del nome

Digitized by Google

CAP. XI

suo. Qui è la sapientia
ha intelletto comput
la bestia. Perche è nu
mo, & il numero di q
sessantasei.

CAP. X

ET uiddi, & ecco
che staua sopra il
& con q̃llo cento qua
migliaia che haueano i
il nome del padre suo
fronti sue. Et udi una
come uoce di molte a
me uoce d'uno gran t
uoce di citaristi, che cit
le citare sue. Et cantau
cantico nuouo auanti
auanti à quattro anima
& nessuno poteua imp
tico se non que cent
quattro mila, che son
ti di terra, Questi sonc
non, si sono imbrattati

ne perche sono uergini. Questi se-
guitano l'agnello in qualunque luo-
go egli andra, pche questi degli huo
mini sono cõperati primitie à Dio,
& allo agnello, & nella bocca di que
gli non si è trouato inganno, pche
sono senza macula auanti al throno
di Dio. Et uiddi uno altro angelo
che uolaua pel mezo del cielo, il qua
le haueua l'euangelio eterno, accio
che euangelizasse agli habitanti so-
pra la terra, & à ogni gente, & tri-
bu, & lingua, & popolo dicendo con
gran uoce. Temete Iddio, & dategli
gloria, perche uiene l'hora del suo
giudicio, & adorate quello che fece
il cielo, & la terra, il mare, & i fonti
delle acque. Et uno altro angelo se-
guito dicendo. Cadde, cadde Baby-
lon quella citta grande, perche dal ui
no della sua fornicatione abbeuero
tutte le genti. Et il terzo angelo se-
guito quegli dicendo con gran uoce.

pſ. 145
Fat. 14
Iesa. 21
Hie. 51

ee. Se alcuno hara adorata la b
& la imagine di quella, & hara
il charattare nella fronte sua, o
mano sua, & questo bera del
dell'ira di Iddio, che è misto co
ro nel calice dell'ira di esso. E
cruciato col fuoco, & col zol
cospetto degli angeli santi, &
ti al cospettto dello agnello. E
mo del tormento di quegli sag
secoli de secoli, ne hanno posa
& la notte quegli che adorano
stia, & la imagine sua, & se alcu
ra riceuuto il charattere del su
me, qui è la patiētia de santi, qu
gli che custodiscono i comanda
ti di Iddio, & la fede di Giesu. I
di una uoce di cielo, che mi di
scriui. Beati i morti che muo
nel Signore. Et certamente di
spirito, che si posino dalle loro
te, ma le opere loro seguitano
gli. Et uiddi, & ecco una nugol

Digitized by Google

dida, & sopra la nugola uno che se
deua simile al figliuolo dell'huomo
che haueua nel capo suo una coro
na da oro, & nella sua mano una fal
ce acuta, & uno altro angelo usci
del tempio gridando con gran uo
ce à quello, che sedeua sopra la nu
gola, metti la tua falce, & mieti, per
che è uenuta l'hora, che tu mieta,
essendo matura la ricolta della terra.
Et messe quello, che sedeua sopra la
nugola, la sua falce in terra, & fu mie
tuta la terra. Et uno altro angelo
uscì del tempio che è in cielo, ha
uendo anchora esso la falce acuta.
mat.16 Et uno altro angelo uscì dello altar
Iohe.3 re, ilquale haueua potesta sopra il
fuoco, & gridò con gran uoce, à
quello, che haueua la falce acuta, di
cendo. Metti la falce tua acuta, &
uendemia i racimoli della terra, pe
che le uue sue sono mature. Et mis
l'angelo la falce sua acuta nella ter

ra, & uendemio la uigna della terra, & messe nel lago grande dell'ira di Dio, & fu calcato il lago fuori della citta, & uscì sangue del lago infino à freni de cauagli, per stadii mille secento.

CAP. XV.

ET uiddi uno altro segno in cielo, grande, & mirabile, sette angeli che haueuano sette piaghe ultime, perche in quelle è consumata l'ira di Dio. Et uiddi come uno mare di uetro misto nel fuoco, & quegli che haueuano ripertata la uittoria della bestia, & della imagine sua & del charattere suo, & del numero del nome suo, stando sopra il mare di uetro hauendo le citare di Dio, & cantano il cantico di Mose seruo di Dio, & il cantico dello angelo, dicendo. Grandi, & mirabili sono l'opere tue Signore Iddio omnipotente, giuste, & uere sono le uie tue

Digitized by Google

Re de ſanti, chi non ti temera Signo
Hie.io re, & magnifichera il nome tuo? per
che ſolo ſei pio, perche tutte le gen
ti uerranno, & adorerãno nel coſpet
to tuo, perche i tuoi giudicii ſono
manifeſti. Et doppo queſte coſe uid
di, & ecco fu aperto il tempio del ta
bernacolo del teſtimonio in cielo. Et
uſcirno ſette angeli che haueuano
ſette piaghe del tempio ueſtiti di li
no mondo, & candido, & cinti intor
no al petto di cinture d'oro. Et uno
de quattro animali dette à ſette an
geli ſette phiale d'oro, piene della
iracundia di Dio uiuente ne ſecoli de
ſecoli. Et fu pieno il tempio di fu
mo, dalla maeſta di Dio, & dalla uir
tu di quello. Et neſſuno poteua en
trare nel tempio, infino à che fuſſin
finite le ſette piaghe de ſette angeli

CAP. XVI.

ET udi una gran uoce del tẽpio
che diceua à ſette angeli, anda

Digitized by Google

uerſate le ſette phiale dell'ira di Dio nella terra. Et andò il primo angelo, & uerſò la phiala ſua in terra, & feceſi una piaga cattiua, & noceuole fra gli huomini, che haueuano il charattere della beſtia, & in quegli, che adorauano la imagine ſua. Et il ſecõdo angelo uerſò la ſua phiala nel mare, & feceſi ſangue come di morto, & ogni anima uiuente morì in mare. Et il terzo angelo uerſò la ſua phiala ne fiumi, & ne fonti delle acque, & fecionſi ſangue. Et udi l'angelo de le acque che diceua. Giuſto ſei ſignore. Ilquale ſei, & ilquale eri, & ſanto, perche giudicaſti queſte coſe, perche ſparſono il ſangue de ſanti, & de propheti, & deſti bere a' quegli il ſangue, perche ſono degni. Et udi l'altro, che diceua, ſi Signore Iddio omnipotente, ueri, & giuſti i giudicii tuoi. Et il quarto angelo uerſò la ſua phiala nel ſole, & fugli dato di

affliggere gli huomini col calore per
il fuoco. Et riscaldorno gli huomi
ni pel gran calore, & bestemiorno
il nome di Dio, che haueua la pote
sta sopra queste piaghe, ne si rauidi
dono, accioche gli dessino gloria.
Et il quinto angelo uerso la sua phia
la sopra la sieda della bestia, & fece
si il suo regno tenebroso, & man
giorno le lingue loro pel dolore,
& bestemiorno lo Iddio del cielo
per i dolori loro, & piaghe loro, &
non si rauuidono delle opere loro.
Et il sesto angelo uersò la sua phia
la in quel gran fiume Euphrate, &
secco l'acque sue, acciochè fusse pre pa
rasse la uia de Re dall'oriente del
Sole. Et uiddi dalla bocca del dra
gone, & dalla bocca della bestia, &
dalla bocca del falso propheta usci
re tre spiriti immondi in modo di
rane, perche sono spiriti di demoni,
che fanno segni, accioche uadino à

Digitized by Google

Re di tutta la terra à congregargli alla battaglia di quel di grande di Dio omnipotente. Ecco io uengo come ladro. Beato quello che uigila, & custodisce i suoi uestimenti, accioche non uada nudo, & ueggino la brutezza sua, & cõgrego quegli nel luogo che si chiama in hebraico Armageddon. Et il settimo angelo uersò la sua phiala nell'aere, & uscì una gran uoce del tempio, del cielo, dal throno dicendo egli è fatto. Et secionsi fulgori, & uoci, & tuoni, & feceſi un gran terremoto, tale terremoto sì grande, quale non fu mai da che gli huomini furno sopra la terra. Et feceſi la citta grande in tre parti, & le citta delle genti caddono, & la gran Babylon uenne nella memoria auanti à Dio, accio che gli desse il calice del uino della indegnatione della ira sua. Et ogni isola fuggì, & i mõti non si sono trouati.

Digitized by Google

Et discese di cielo sopra gli huomi
ni, grandine grande, come uno ta
lento, & bestemiorno gli huomini
Iddio per la piaga della grandine,
perche fu fatta grande sopra modo
la piaga.

CAP. XVII.

ET uēne uno de sette angeli, che
haueuano le sette phiale, & par
lo meco dicendomi, uieni io ti mo
strerro la dannatione della gran me
retrice, che sie de sopra molte acque
con laquale hanno fornicato i Re
della terra, & sonsi inebriati quegli
che habitano la terra dal uino della
sua fornicatione. Et tirōmi in spiri
to nel diserto. Et uiddi una donna
che sedeua sopra una bestia rossa,
piena di nomi di bestemmia che ha
ueua sette capi, & dieci corna, & la
donna era circundata di porpora,
& di scarlatto, & indorata d'oro, &
di pietra preciosa, & di margarite,

Digitized by Google

hauendo uno calice d'oro nella sua mano pieno di abominationi, & immunditia della sua libidine, & nella fronte sua scritto il nome, misterio della gran Babylon, madre delle fornicationi, & delle abominationi della terra. Et uiddi una donna ebra del sangue de santi, & del sangne de martyri di Giesu. Et marauigliami con grande ammiratione, hauendo ueduto quella, & dissemi l'angelo, perche ti marauigli? Io ti diro il mysterio della donna, & della bestia che la porta, laquale ha sette capi, & dieci corna. La bestia che tu uedesti fu, & non è, & ha ascendere dallo Abysso, & andare in perditione, & marauiglierannosi quegli che habitano la terra, i nomi de quali non sono scritti nel libro della uita, da che fu edificato il mondo, ueggendo la bestia che era, & non è. Qui è la mẽte che ha sapientia. I sette capi so

no sette monti sopra iquali siede la
donna,& sono sette Re,cinque cad
dono,uno è, & l'altro non è ancho
ra uenuto, & quando sara uenuto,
bisogna che quello stia breue tẽpo.
Et la bestia che era,& non è, & es
so è ottauo,& è de sette,& ua in per
ditione,& le dieci corna che tu ue
desti sono dieci Re,iquali nõ hanno
preso anchora il regno,ma pigliera
no in una hora cõ la bestia la potesta
come i Re. Questi hanno uno consi
glio,& la uirtu,& potesta sua daran
no à la bestia. Questi combatteran
Tit. 6 no con lo agnello, & l'agnello gli
Dis. 19 uincera, perche è Signore de Si
gnori, & Re de Re, & quegli che
sono con lui chiamati, & eletti, &
fedeli. Et dice à me. Le acque che
tu hai uedute doue siede la meretri
ce sono popoli, & turbe, & genti,
& lingue,& le dieci corna che tu hai
uedute nella bestia, questi persegui

Digitized by Google

ueranno con odio la meretrice, & farannola desolata, & nuda, & mangieranno le carni di quella, & essa arderanno col fuoco. Perche Iddio dette ne cuori loro il fare quello che gli piace, & il fare una uolta, & il dare il regno suo à la bestia, infino che sieno compite le parole di Iddio, & la donna che tu hai ueduta, è la gran citta che ha il regno sopra i Re della terra.

CAP. XVIII.

ET doppo queste cose uiddi un altro angelo, che discendeua di cielo, hauendo gran potesta, & la terra fu alluminata dalla gloria sua, & grido nella fortitudine con gran uoce dicendo, cadde, cadde la gran Babylon, & è fatta habitatione di demoni, & custodia da ogni spirito immondo, & custodia d'ogni uccello immondo, & odioso, perche beuerno tutte le genti del uino della sua Iesa. 21 Hie. 51

Digitized by Google

fornicatione. Et i Re della terra han
no fornicato con quella, & i mercā
tanti della terra si sono fatti ricchi
dalla uirtu delle delitie sue. Et udi un
altra uoce di cielo, che diceua, uscite
di quella popolo mio, accio che nō
siate partecipi de mali suoi, & non
pigliate dalle piaghe sue, pche i pec
cati suoi peruennono infino al cielo,
& ricordossi Iddio delle sue iniquita.
Rendete à quella, come essa rende
à uoi, & duplicategli le cose dupli
ci, secondo le opere sue, & nel bic
chiere che ella mesce, mescetegli il
Iesa. 47 doppio. Quanto ella si glorificò,
& fu in delitie, tanto mescete à quel
la tormento, & lutto. Perche dice
nel cuore suo. Io seggo regina, & nō
sono uedoua, & nō uedrò lutto, per
questo in uno giorno uerranno le
piaghe sue, la morte, & il lutto, & la
fame, & sara abbruciata col fuoco,
perche forte è il Signore Iddio, il

Digitized by Google

quale la giudichera,& piangeranno quella,& affligerannosi sopra quella i Re della terra,iquali hanno fornicato con quella, & uissono in delitie,hauendo ueduto il fumo dello incendio suo, stando discosto, pel timore del tormento suo dicẽdo, guai guai, Babylon quella citta grande, quella citta forte,perche in un'hora uenne il giudicio tuo. Et i mercatanti della terra piangono,& affligonsi sopra quella. Perche nessuno piu cõpra la mercãtia di quegli, la mercantia de l'oro,& de l'argento, & della pietra preciosa, ne de la margarita, & del byssо,& della porpora,& dela seta, & de lo scarlatto, & ogni legno odorifero, & ogni uaso di auorio,& ogni uaso di legno precioso, & di rame,& di ferro, & di marmo, & il cinamomo,& l'odoramento,& lo unguento, & lo incenso, & il uino, & l'olio, & il fiore di farina, &

grano, & giumenti, & pecore, & di
cauagli, & di carrettoni, & di serui,
& anime d'huomini. Et i pomi del
desiderio della anima tua si partir-
no da te, & tutte le cose grasse, & pre
clare, perirno da te, & di gia nõ tro
uerrai piu quelle. I mercatanti di que
ste cose che si sono fatti ricchi, sta-
ranno discosto da quella per il timo
re del tormento suo piangendo, &
plorando, & dicendo, guai, guai, ql
la citta grande che era uestita di byf
so, & di porpora, & di scarlatto, &
era indorata di oro, & di pietra pre
ciosa, & di margarite perche in una
hora furno abandonate tante ricche
ze, & ogni gouernatore, & ogni
turba di quegli che nauicono, & ne
chieri, & quegli che operano in m
re stettono discosto, & gridorn
ueggendo il fumo dello incend
suo, dicendo. Quale è simile à q
sta citta grande? Et messono la p

uere ſopra i capi loro, & gridorno piangendo, & plorando, dicendo. Guai, guai quella citta grande, nel laquale ſono fatti ricchi tutti quegli, che haueuano naui nel mare de pre zi ſuoi, perche in una hora è deſo lata. Eſulta cielo ſopra quella, & ſan ti Apoſtoli, & propheti, perche giu dicò Iddio il giudicio uoſtro di quel la. Et alzò un forte angelo una pie tra grande, come una macine, & git tolla nel mare, dicendo. Con que ſto impetto ſara gittata Babylon, quella citta grande, & gia non ſi tro uerra piu. Et la uoce de citariſti, & de muſici, & di quegli che cantono col fiuto, & con la tromba, non ſi u dira piu in te, & ogni artefice di qua lunque arte non ſi trouerra piu in te & la uoce della macine nõ ſia piu u dita in te, & la luce della lncerna nõ lucera piu in te, & la uoce dello ſpo ſo, & della ſpoſa non ſi udira piu

in te perche i tuoi mercatanti erano i principi della terra, perche ne i tuoi incanti tuoi errorno tutte le genti, & in quella si trouo il sangue de profheti, & de santi, & di tutti quegli che sono morti sopra la terra.

CAP. XIX.

DOppo queste cose io udi una grã uoce, di molta turba in cielo che diceua alleluia. Salute, & honore, & gloria, & uirtu è al Signore Iddio nostro, perche ueri, & giusti i giudicii di quello, hauendo giudicato della gran meretrice, che corrompeua la terra con la sua fornicatione, & uendico il sangue de suoi serui dalla mano sua. Et di nuouo dissono, Alleluia. Et il fumo suo sale ne secoli de secoli, & gittornosi giu i uentiquattro uecchi, & i quattro animali, & adororno Iddio, che siede sopra il throno, dicendo. Amen. Alleluia. Et usci una uoce dal thro-

no,

Digitized by Google

no, dicendo. Laudate Iddio nostro tutti i santi suoi, & quegli che lo temete piccioli, & grandi. Et udi come uoce di molta turba, & come uoce di molte acque, & come uoce di gran tuoni, che diceuano. Alleluia, perche regno il Signore Iddio nostro omnipotente. Rallegriamoci, & facciamo festa, & diamo gloria à quello, perche sono uenute le nozze de l'agnello, & la sposa sua si preparo. Et egli stato dato che si cuopra di byssо puro, & splendido, perche il byssо sono le giustificationi de santi. Et dicemi scriui, beati quegli che sono chiamati alla cena delle nozze dello agnello. Et dice à me, queste parole di Iddio sono uere. Et cad di auanti à piedi suoi, accio che io lo adorassi. Et dicemi guarda che tu non faccia. Io sono tuo conseruo, & de tuoi frategli che hanno il testimonio di Giesu. Adora Iddio, per mat. 22 Lu. 14

Digitized by Google

che il testimonio di Giesu è lo spi-
rito della prophetia. Et uiddi il cie-
lo aperto, & ecco uno cauallo bian-
co, & quello che sedeua sopra di lui
si chiamaua fedele, & uerace, & con
giustitia giudica, & combatte, & gli
occhi di quello come fiamma di fuo
co, & nel capo suo molte diademe,
hauendo scritto nome che nessuno
conobbe se non esso. Et era uestito
Iesa,63 d'una uesta tinta di sangue, & chia-
masi il nome suo uerbo di Dio. Et
gli eserciti che sono in cielo lo se-
guitauano sopra caualli bianchi ue-
stiti di bisso bianco, & netto, & dal-
la bocca sua esce fuora uno coltel-
lo dall'una, & l'altra parte arrota-
to, accio che con quello percuota
le genti. Et esso reggera quelle con
uirga di ferro. Et esso calca lo stret-
toio del uino del furore, & dell'ira
psal.2 di Dio omnipotente. Et ha nel ue-
stimento, & nella coscia sua scritto

Digitized by Google

nome, Re de Re, & Signore de Signoreggianti. Et uiddi uno angelo che staua nel sole, & gridò con gran uoce, dicendo à tutti gli uccegli che uolauano pel mezo del cielo. Venite, & congregateui alla cena del grande Iddio accioche uoi mangiate le carni de Re, & le carni de tribuni, & le carni de forti, & le carni de cauagli, & di quegli che seggono in essi, & le carni di tutti i liberi, & serui, & piccioli, & grandi. Et uiddi la bestia, & i Re della terra, & gli eserciti loro congregati à fare battaglia con quello che sedeua sopra il cauallo, & con l'esercito suo. Et fu presa la bestia, & con quella il falso propheta, quello che fece segni auanti à esso, ne quali seduisse quegli che presono il charattere del la bestia, & quegli che adororno la imagine sua. Questi due furno gittati uiui nello stagno ardente del fuo Sop. 17 Tim. 6

Digitized by Google

co, & del zolfo, & gli altri furono uc-
cisi col coltello di quello, che siede so-
pra il cauallo, che esce fuori della
bocca sua, & tutti gli uccegli si satol-
lorno delle carni loro.

CAP. XX.

ET uiddi uno angelo che discen
deua di cielo, hauendo le chia-
ui dello Abysso, & una catena gran
de nella sua mano. Et prese il dra-
gone serpente antiquo, il quale è dia
uolo, & Satana, & legollo per mille
anni, & misselo nello Abysso, & ser-
rollo, & segno sopra quello, accioche
piu nō seduca le gēti, infino à tanto
che finissino mille anni. Et doppo
questo bisogna sciorlo per poco tē
po. Et uiddi siede, & sederno sopra
quelle, & fu dato loro il giudicio, &
le anime de decollati per il testimo-
nio di Giesu, & per la parola di Dio
& quegli che non adororno la be-
stia, ne l'imagine sua, ne preono

charattere ſuo nelle fronti loro, o' nelle mani loro, & uiſſono, & regnor no con Chriſto mille anni; ma gli al tri de morti, non riuiſſono infino a' tanto che finiſcono mille anni. Que ſta è la prima reſurretttone. Beato, & ſanto quello che ha parte nella pri ma reſurrettione, in queſti nō ha po teſta la ſeconda morte, ma ſaranno ſacerdoti di Dio, & di Chriſto, & regneranno con quello mille anni. Et quando ſieno finiti i mille anni, ſara ſciolto ſatana dal ſuo carcere, & uſcira, accioche ſeduca le genti che ſono ſopra i quattro anguli della terra, Gog, & Magog, accioche gli congreghi a' la battaglia, il numero de quali è come l'arena del mare. Et uſcirno ſopra la larghezza del la terra, & circundorno i campi de ſanti, & la citta diletta. Et diſceſe fuoco da Dio di cielo, & diuoro gli, & il diauolo che gli ſeduceua fu

Digitized by Google

messo nel lago del fuoco, & del zol-
fo doue la bestia, & il falso propheta
fia cruciato il dì, & la notte, ne seco
li de secoli. Et uiddi uno throno grā
de candido, & uno che sedeua sopra
quello, dal cospetto del quale fuggi
la terra, & il cielo, & non fu trouato
luogo à quegli. Et uiddi morti gran
di, & piccioli che stauano nel cospet
to di Dio, & furno aperti libri, & un'al
tro libro fu aperto, ilquale è della
uita, & furno giudicati i morti da q̄l
le cose che erano scritte ne libri se-
condo le opere loro, & dette il ma-
re i morti che erano in quello, & la
morte, & lo inferno dettono quegli
che in essi erano morti, & fu giudi-
cato di ciascuno secondo le opere lo
ro, & lo inferno, & la morte furno
gittati ne lo stagno del foco, questa
è la morte seconda. Et quello che
non è trouato scritto nel libro della
uita, è messo nello stagno del fuoco.

Digitized by Google

ET uiddi uno cielo nuouo, & una terra nuoua, perche il primo cielo, & la prima terra andò uia, & di gia non è il mare. Et io Giouanni uiddi la ſanta citta di Ieruſalem nuoua, che diſcendeua di cielo parata da Iddio come ſpoſa ornata al ſuo marito. Et udi una gran uoce dal cielo, che diceua. Ecco il tabernacolo di Dio con gli huomini, & habitera con quegli, & eſſi popoli ſaranno ſuoi, & eſſo Iddio ſara con quegli Iddio loro. Et nettera Iddio ogni lagrima dagli occhi loro. Et non ſara piu la morte, ne il lutto, ne il clamore, ne il dolore ſara piu, perche le coſe prime andorno uia. Et diſſe quello che ſedeua nel throno. Ecco io fo nuoue tutte le coſe. Et diſſemi ſcriui, perche queſte parole ſono fedeli, & uere. Et diſſemi egli è fatto, io ſono A, & O, principio, & fine, io daro allo aſſetato in dono del fon- Ieſa. 65 pie.

Digitized by Google

te dall'acque uiue, quello che uince
ra possedera tutte le cose, & sarogli
Iddio, & esso mi sera figliuolo. Ma à
timidi, & increduli; & maladetti, &
homicidi, & fornicarii, & uenefici,
& idolatri, & à tutti i mendaci, la
parte loro sara nello stagno arden
te del fuoco, & zolfo, che è morte
seconda. Et uenne à me uno de
sette angeli che haueuano le sette
phiale piene delle sette ultime pia
ghe, & parlò con meco dicẽdo. Vie
ni, & io ti mostrerro la sposa moglie
dello agnello, & leuommi in spirito
in un gran monte alto, & mostrom
mi la citta grande, la santa Ierusalem
che descendeua di cielo da Iddio,
hauendo la clarita di Dio, & il lume
di quella simile à pietra preciosa co
me pietra di laspido chrystalizan
te. Et haueua uno gran muro, &
alto che haueua dodici porte, &
nelle porte dodici angeli, & i no

ni ſcritti iquali ſono nomi delle do dici tribu de figliuoli di Iſrael. Da Oriente tre porte, da Aquilone tre porte, da Auſtro, tre porte, da Occidente tre porte, & il muro della citta che haueua dodici fondamenti, & in eſſi dodici nomi de dodici Apoſtoli dell'agnello. Et quello che parlaua meco haueua una miſura di canna d'oro, aecioche miſuraſſe la citta, & le porte ſue, & il muro ſuo. Et la citta e poſta in quadro, & la lõgitudine ſua è tanta, quanta, & la latitudine, & miſurò la citta con la canna d'oro per dodici mila ſtadi, & la longitudine, & altitudine, & latitudine di quella, ſono equali. Et miſuro il muro ſuo cento quaranta quattro cubiti, dalla miſura dello huomo che è dello angelo, & era la edificatione del muro ſuo di laſpide. Et eſſa citta oro puro, ſimile al puro uetro, & i fondamenti del

muro della citta ornati d'ogni pie-
tra preciosa. Il primo fondamento
Iaspide, il secondo Zafiro, il terzo
Calcedonio, il quarto Smeraldo, il
quinto Sardonio, il Sesto Sardio, il
Settimo Chrysolito, l'ottauo Beril
lo, nono Topatio, decimo Chriso-
praso, undecimo Hyacinto, duodeci
mo Amathista. Et le dodici porte so
no dodici margarite, per ciascuna, &
ciascuno porta è una margarita, & la
piaza della citta oro puro come ue-
tro molto lucente, & non uiddi tem
Isa. 60 pio in quella, perche il Signore Iddio
omnipotente è il tempio suo, & l'a-
gnello. Et la citta non ha bisogno di
Sole ne di Luna, accio che riluchi-
no in quella, perche la clarita del di
illumino quella, & la lucerna sua,
è lo agnello. Et andranno le gen-
ti che furno saluate, nella luce sua.
Et i Re della terra porteranno lo-
ro gloria, & loro honore in quella,

Digitized by Google

& le porte sue non sieno chiuse pel di, perche quiui non sara notte, & porteranno la gloria, & l'honore de le genti in quella. Non entrerra in quella alcuna cosa che maculi, ò che faccia abominatione, & mendacio, se non quegli che sono scritti nel libro della uita de l'agnello.

CAP. XXII.

ET mostrommi un fiume puro di acqua uiua, splẽdido come christallo, che proccedeua dalla sieda di Dio, & dallo agnello. Nel mezzo della piaza sua, & da l'una, & l'altra parte del fiume il legno della uita, che porta dodici frutti, rendendo per ciascuno mese il frutto suo, & le foglie del legno alla sanita delle genti. Et non sara piu ogni cosa maladetta, ma la sieda di Dio, & dello agnello sara in quella, & i serui suoi gli seruiranno, & uedranno la faccia sua, & il nome suo nelle loro

Digitized by Google

fronti. Et non ſara piu notte, &
non haranno biſogno del lume del
la lucerna, ne del lume del ſole, per
Iesi. 60 che il Signore Iddio gli illuminerà,
& regneranno ne ſecoli de ſecoli. Et
diſſemi, queſte parole ſono fedeli, &
uere. Et il Signore Iddio de ſanti
propheti, mãdo l'angelo ſuo à mo
ſtrare à ſerui ſuoi quelle coſe che to
ſto biſogna che ſi faccino. Et ecco
io uengo uelocemente. Beato quel
lo che cuſtodiſce le parole della pro
phetia di queſto libro. Et io Giouan
ni che udi, & uiddi queſte coſe, & ha
uendo udito, & ueduto, caddi, accio
che io adoraſſi auanti à piedi dello
angelo che mi dimoſtraua queſte co
ſe, & dicemi, guarda che tu non fac
cia perche io ſono tuo conſeruo, &
de tuoi frategli propheti, & di que
gli che ſeruano le parole della pro
phetia di queſto libro. Adora Id
dio. Et dicemi, non ſegnerai le pa

role della prophetia di queſto li-
bro, perche il tempo è preſſo, quel-
lo che nuoce, nuoca anchora, & quel
lo che è in lordura, in lordura ſi ri-
manga anchora, & quello che è
giuſto, ſia anchora giuſtificato, & il
ſanto anchora ſantificato. Et ecco io
uengo toſto, & la mercede mia è me
co, accio che io renda à ciaſcuno ſe- Ieſa. 41
condo l'opera ſua. Io ſono A, & O,
primo, & ultimo, principio, & fine.
Beati quegli che conſeruano i comã
damenti di quello, accio che ſia loro
la poteſta nel legno della uita, & en-
trino per le porte nella citta. Et di
fuori i cani, & uenefici, & gli impudi
ci homicidi, & gli idolatri, & ciaſcuno
che ama, & fa la falſita. Io Gieſu man
dai l'angelo mio, accio che ui teſtifi-
caſſe queſte coſe nelle chieſe. Io ſono
radice, & genere di Dauid, ſtella
ſplendida, & mattutina, & lo ſpiri- Ieſa. 6
to, & la ſpoſa, dicono uieni. Et quel

lo che ode, dica uieni, & quello che ha sete, uenga, & chi uuole pigli l'acqua della uita in dono. Perche io protesto à ciascuno che ode le parole della prophetia di questo libro. Se alcuno aggiugnera à queste cose, aggiugnera Iddio sopra quello le piaghe scritte in questo libro. Et se alcuno diminuira delle parole del libro di questa prophetia, leuera Iddio la parte di quello dal libro della uita, & da la citta santa, & da queste cose che sono scritte in questo libro. Dice quello che da testimonio di queste cose, si, tosto uégo. Amen. Si uieni Signore Giesu. La gratia del nostro Signore Giesu Christo sia con tutti uoi. Amen.

Digitized by Google

Fine del nuouo Testamẽto, Tradotto di Greco in uulgare italiano per Antonio Brucioli.

Stampato in Venetia per Francesco Brucioli, & i frategli.
Nel. M. D. XLIIII.

Auuertisci Christianissimo lettore, pche da piu mali gni, & da altri poco auuertiti mi è stato piu uolte scorretta, & guasta tale tradutione, talmente, che io non accetto alcuna traduttione di esso testamento nuouo, per mia che non sia stampata, per questi impressori, & con il loro segno. Leggi, & profitta nel Signore, ilquale sia benedetto ne secoli.

ÖSTERREICHISCHE
NATIONAL-BIBLIOTHEK

Digitized by Google